GASMANN

L' OLIMPIADE

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 27 *Plutco* 6
N. di Scaffale (Volume) 37
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

87

1471

Il lib.° nel v. 3 delle opere di Metastasio

IV. D. 12.

L'Olimpiade.

Dramma in tre atti Poesia di Pietro Metastasio

Atto II.do

Del Sig.r Floriano Gasmann.

Scena 1.

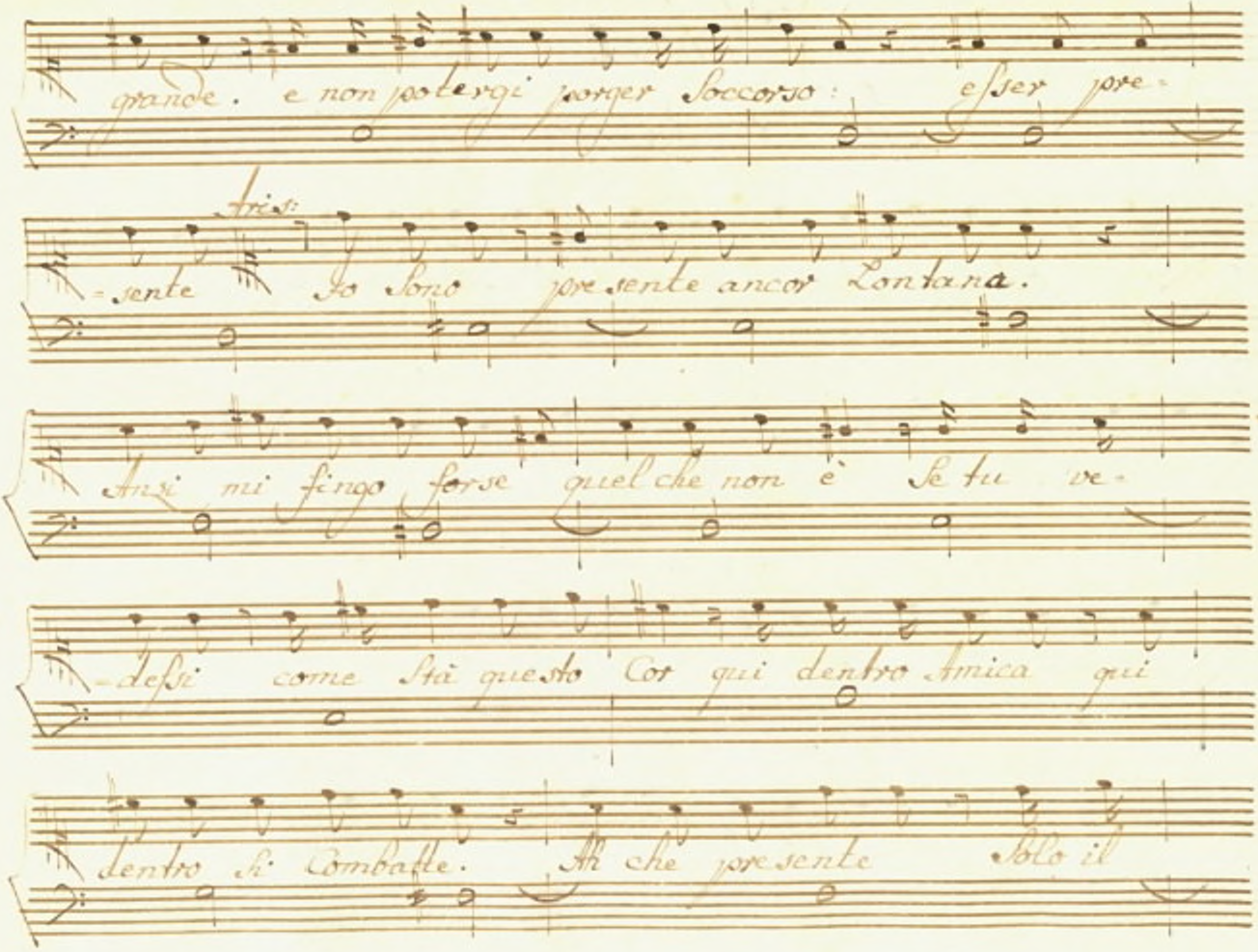
Aristea, ed Argene.

Arg: Ed'ancor della pugna L'esito non si sa.

Aris: Nò. bella Argene e pur dura la legge onde nè tolto

Arg: Desserne spettatrici Ah che sarebbe forse

pena maggior vederchi Lama in Cimento si


grande. e non potergli porger soccorso: esser pre-
-sente Io sono presente ancor Lontana.
Anzi mi fingo forse quel che non è Se tu ve-
-desi come stà questo Cor qui dentro Amica qui
dentro si Combatte. Ah che presente solo il

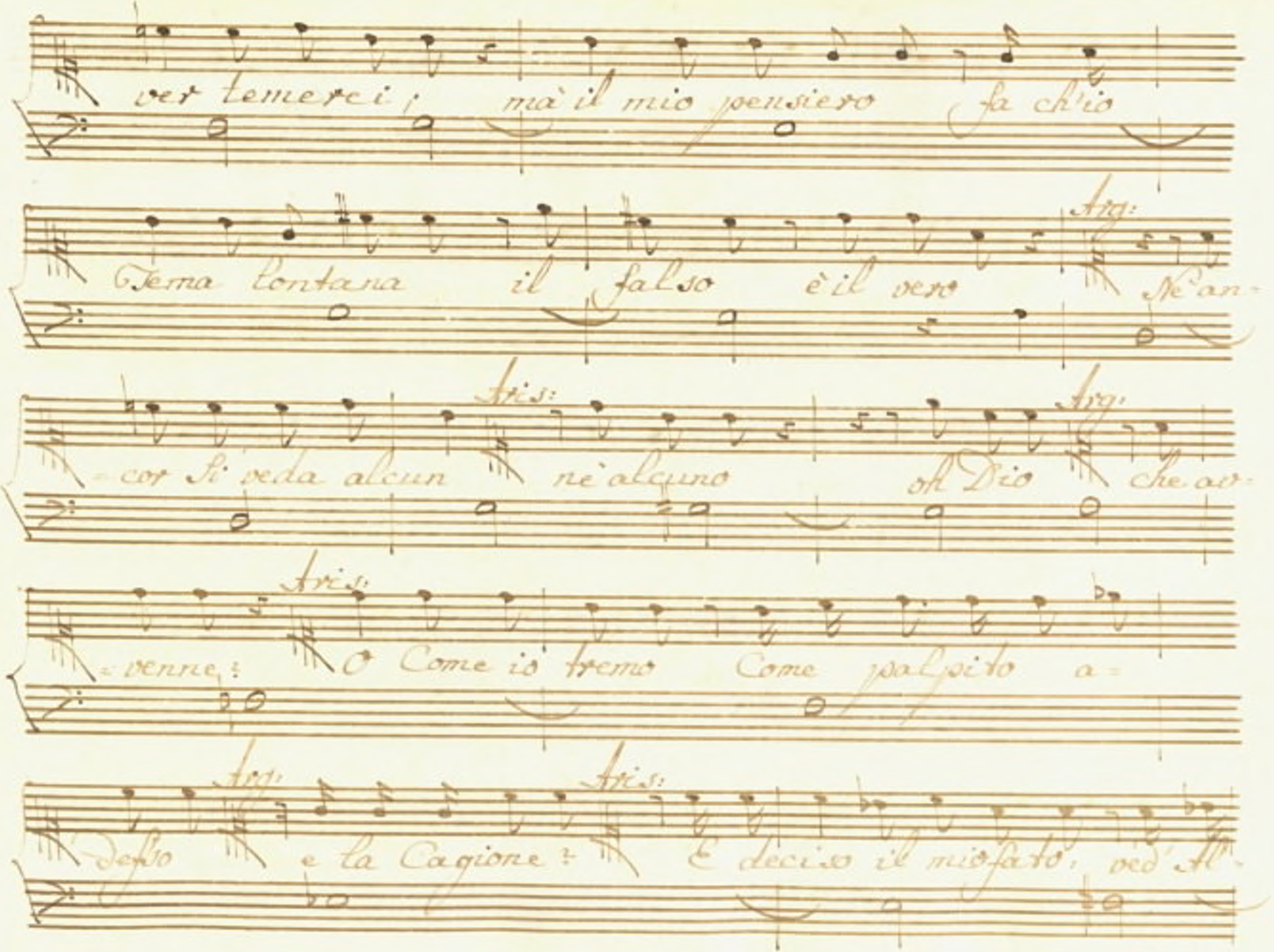
ver temerei; mà il mio pensiero fa ch'io

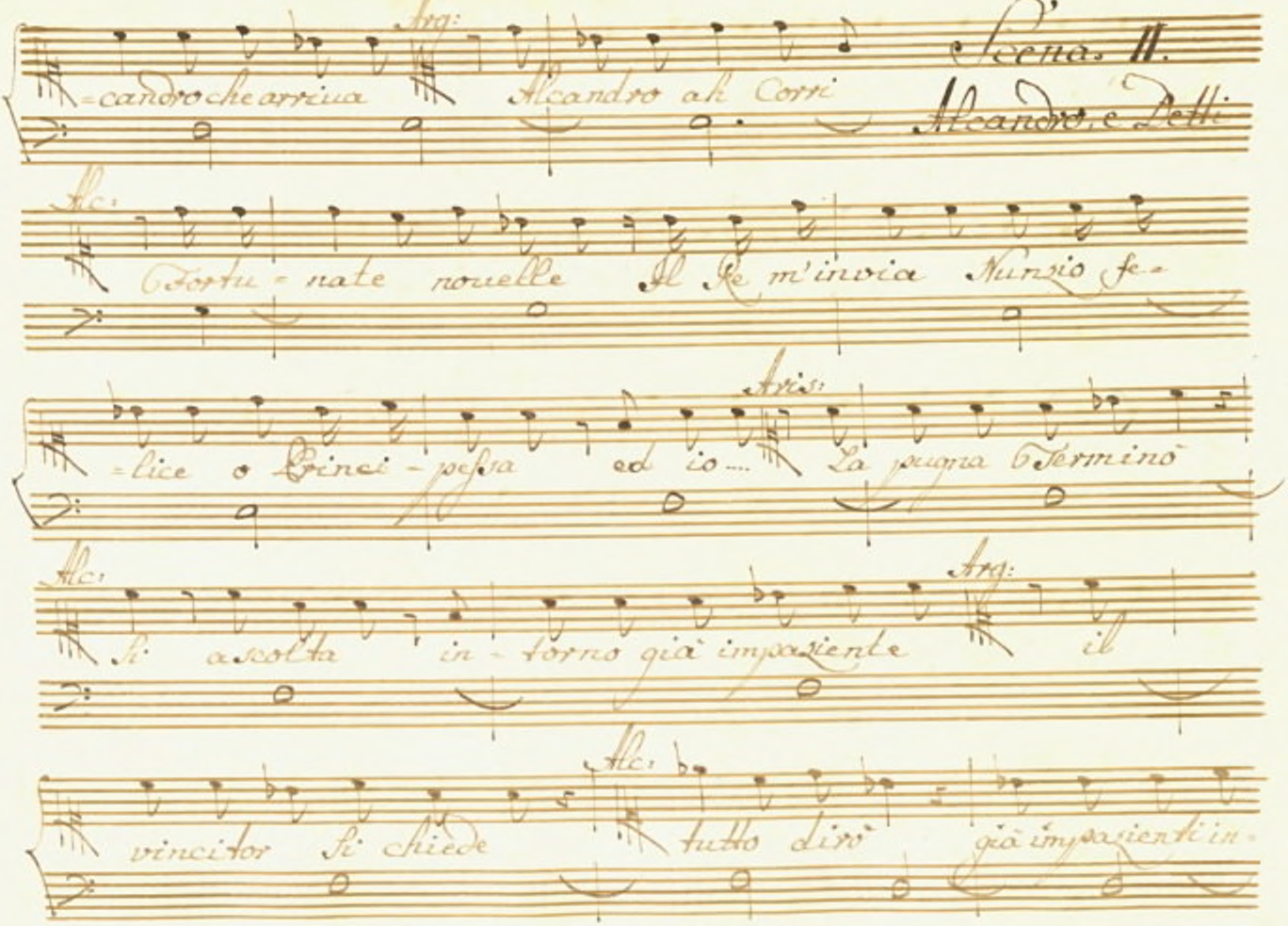
Tema lontana il falso è il vero Arg: Nè an-

-cor si veda alcun Aris: nè alcuno oh Dio Arg: che av-

-venne? Aris: O Come io tremo Come palpito a-

desso Arg: e la Cagione? Aris: E deciso il mio fato, ved' Al-




Arg:
Scena II.
=candoro che arriva
Alcandro ah Corri
Alcandro, e Detti
Alc:
Fortu = nate nouelle
Il Re m'invia Nunzio fe=
Aris:
=lice o Prenci = pessa
ed io....
La pugna Termino
Alc:
Si ascolta
in = torno già impaziente
Arg:
il
vincitor si chiede
Alc:
tutto dirò
già impazienti in=

Aris:

-torno le turbe spettatrici... Eh ch'io non cerco

Alc: Aris:

questo da te ma in ordine destino... Chi vinse dimi

Alc: Ari: Alc:

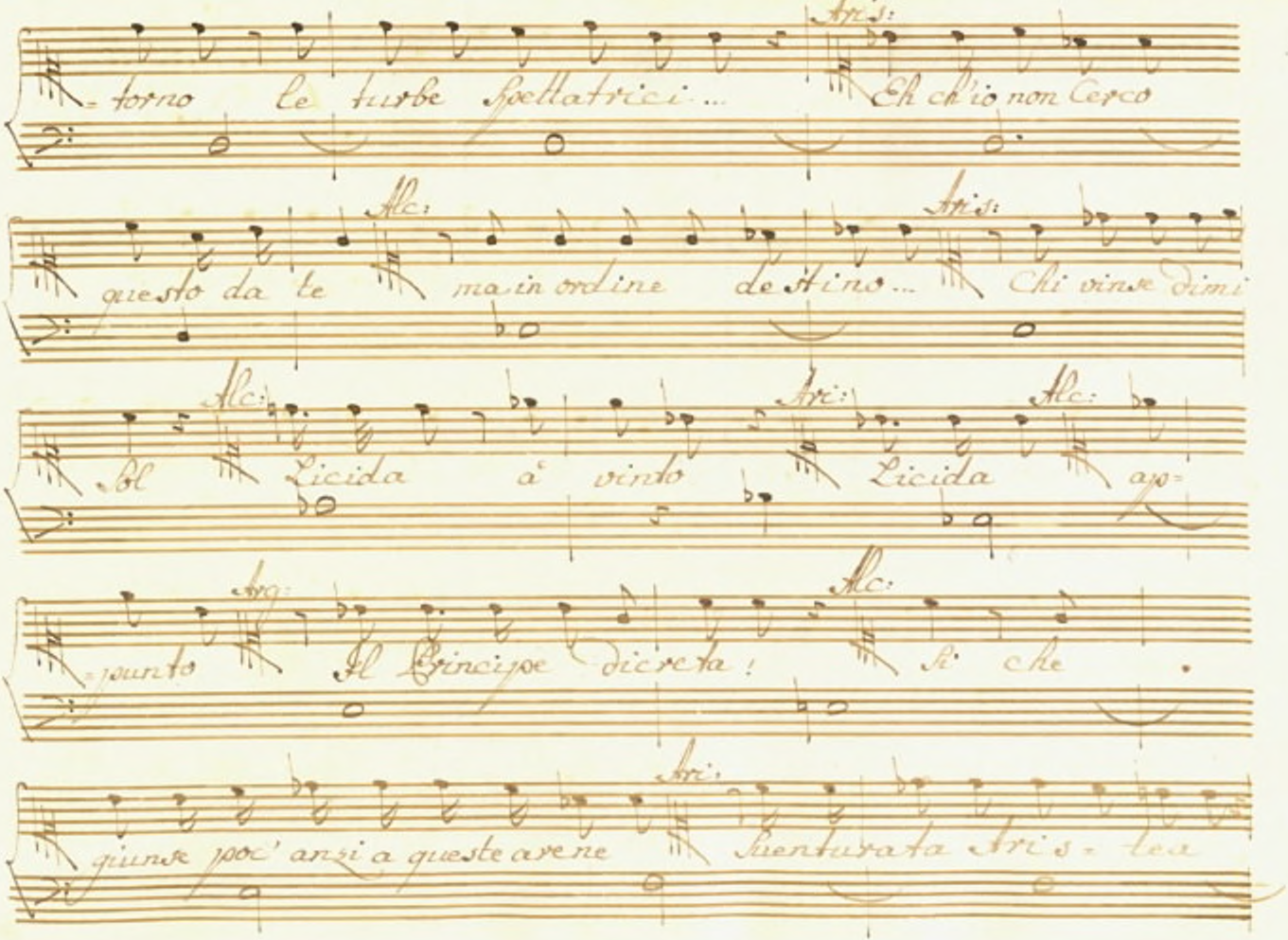
sol Licida à vinto Licida ap-

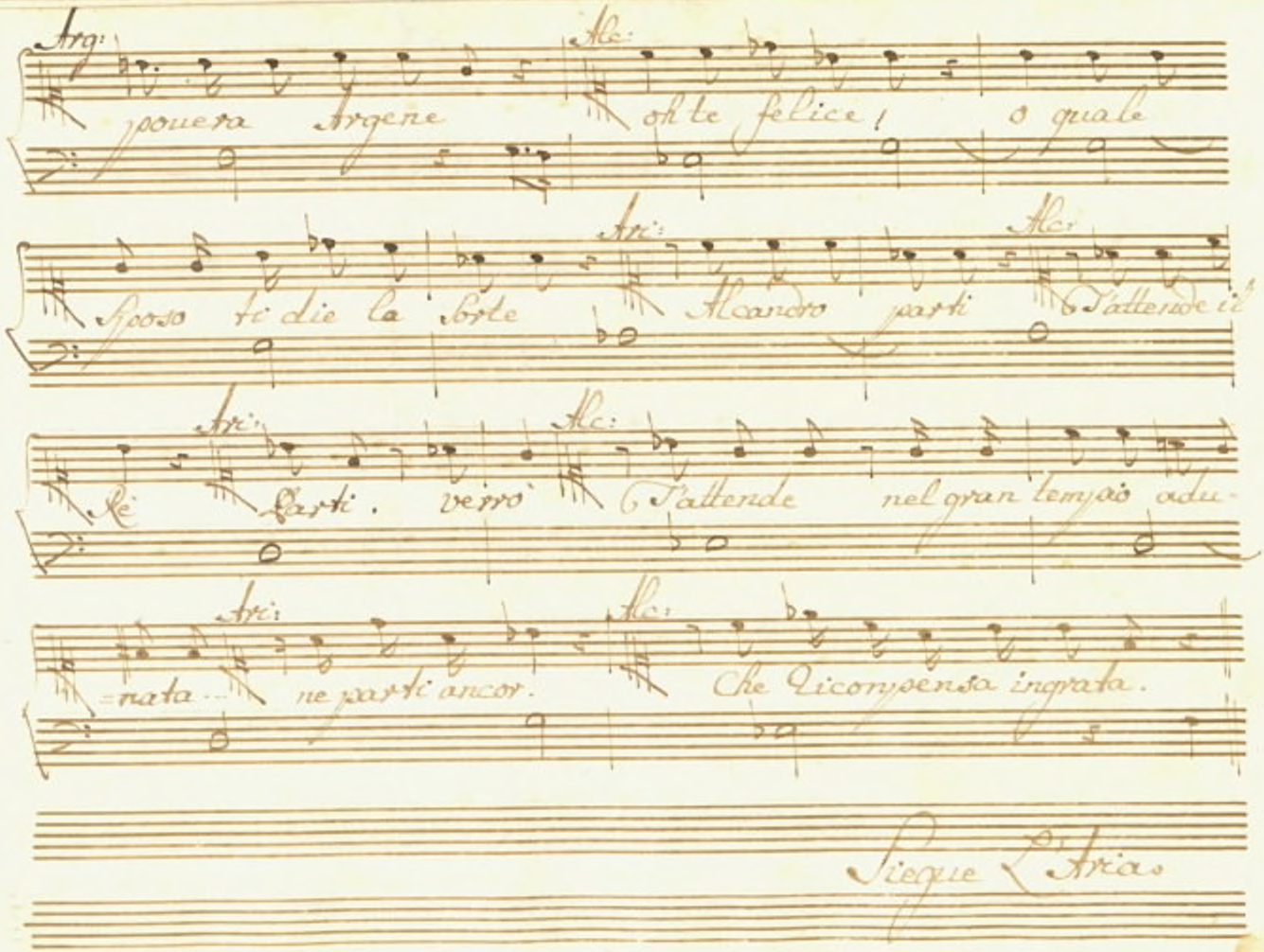
Arg: Alc:

-punto Il Principe dicreta! Si che

Ari:

giunse poc' anzi a queste arene Sventurata Aris-tea





Arg: pouera Argene

Alc: oh te felice, o quale

Sposo ti die la sorte

Ari: Alcandro parti

Alc: T'attende il

Rè

Ari: Parti. verrò

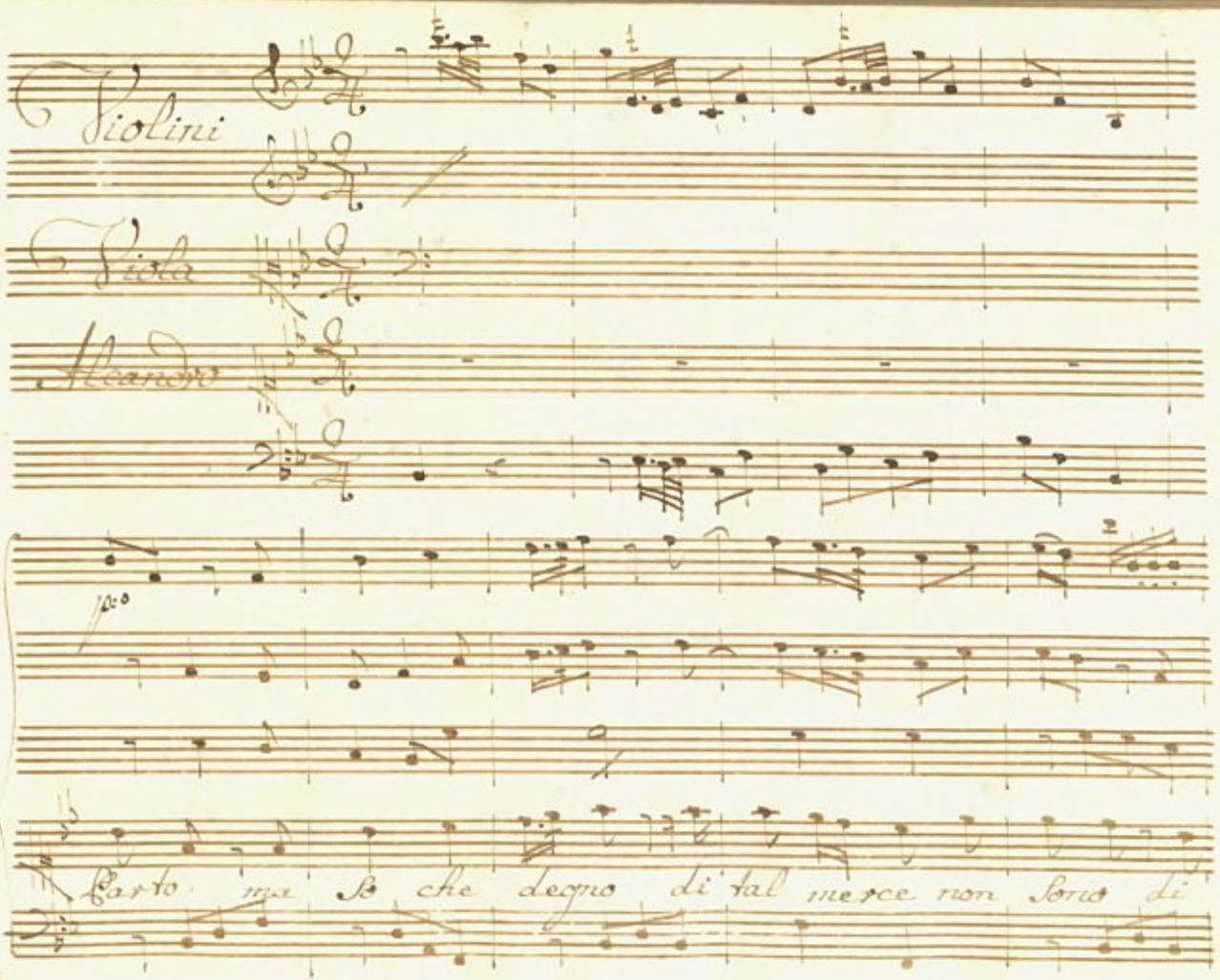
Alc: T'attende nel gran tempio adu-

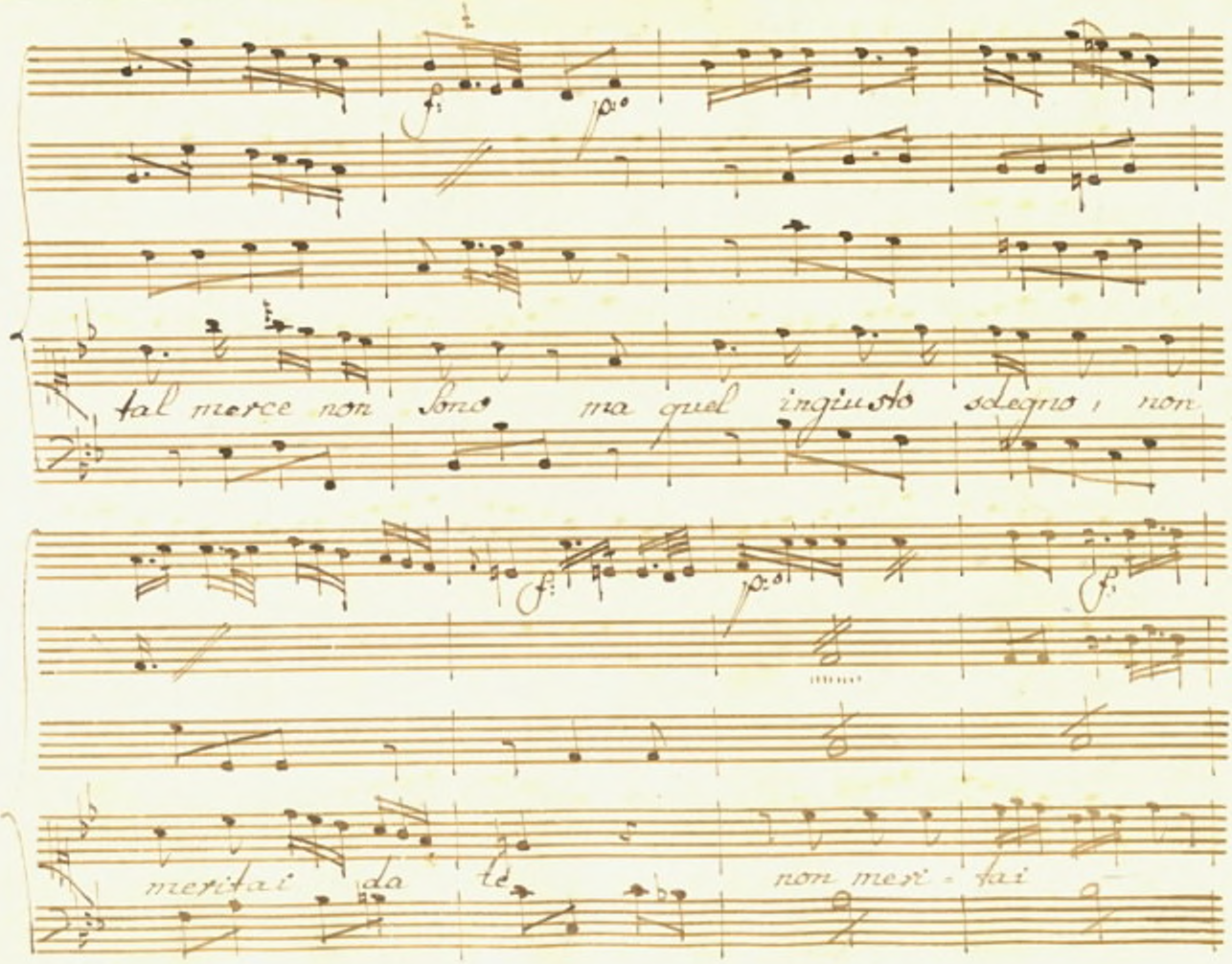
-nata...

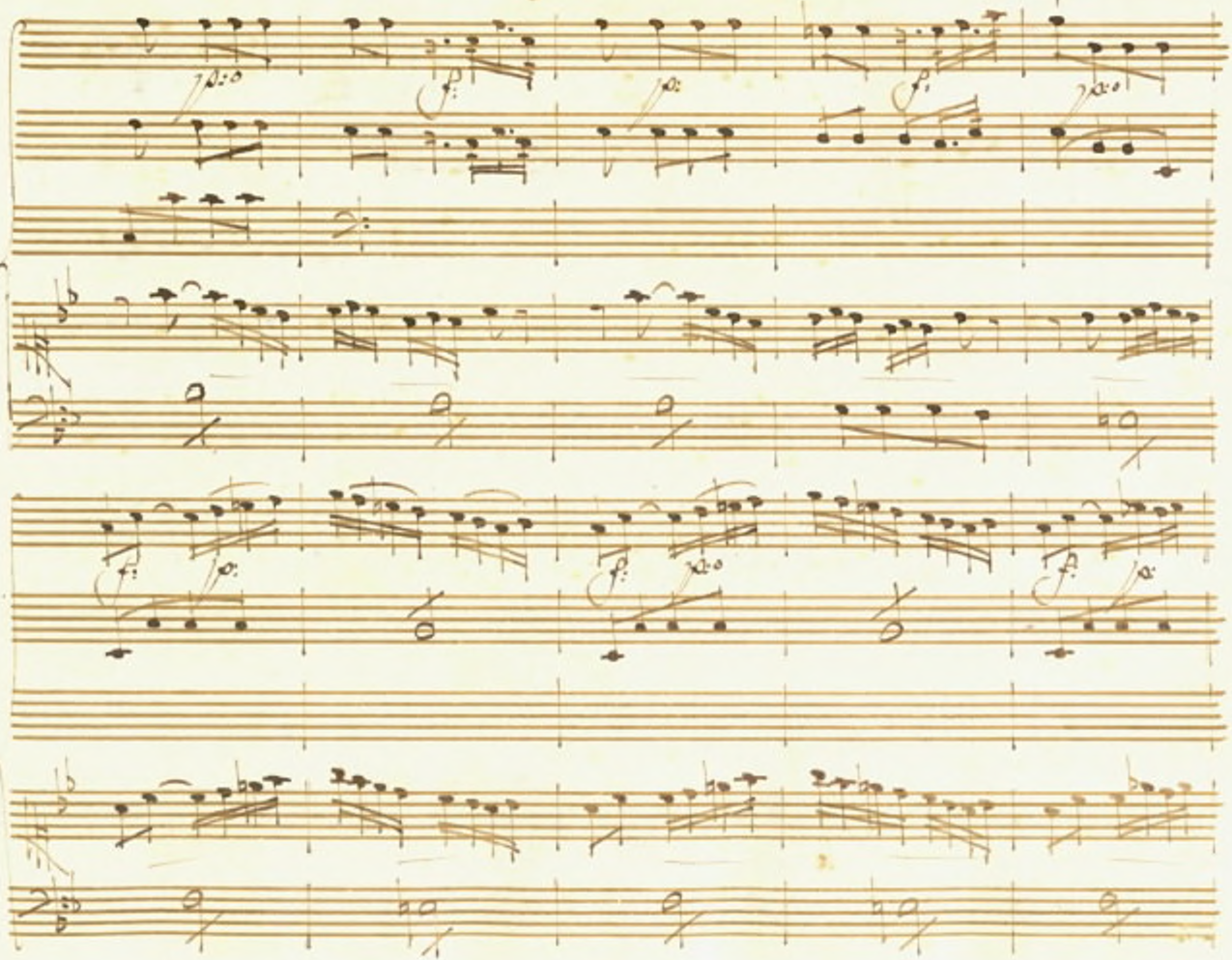
Ari: ne parti ancor.

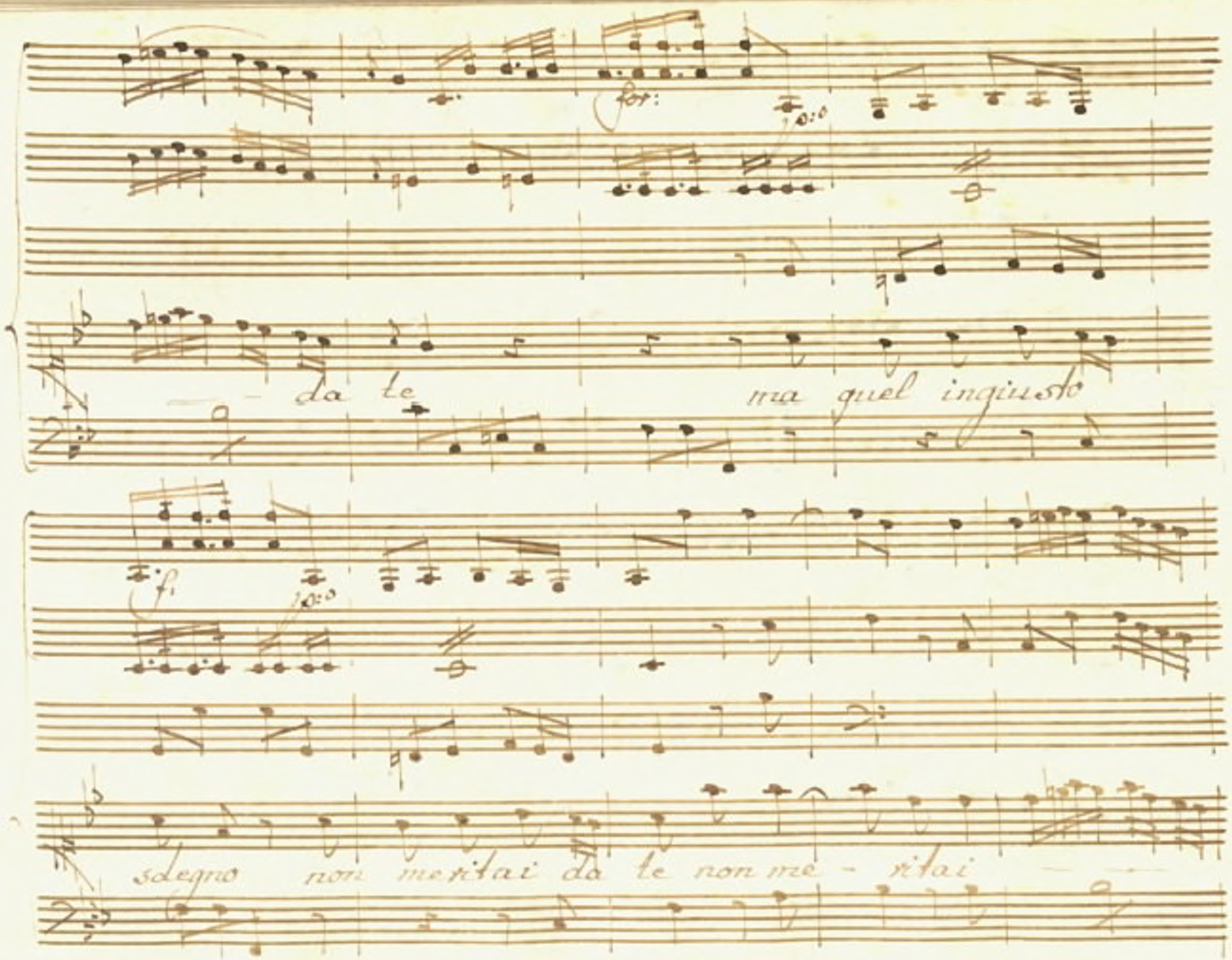
Alc: Che ricompensa ingrata.

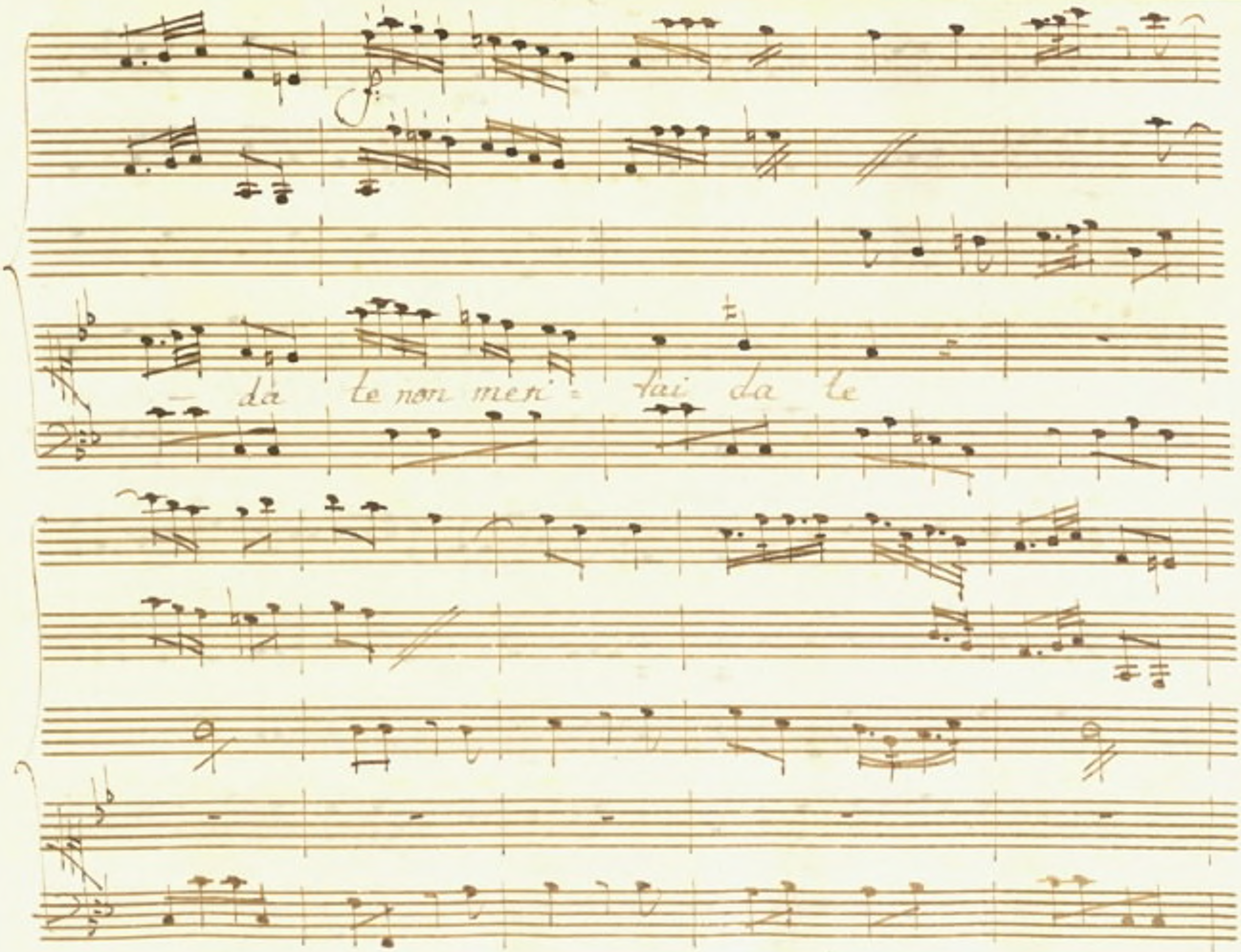
Siegue L'Aria.

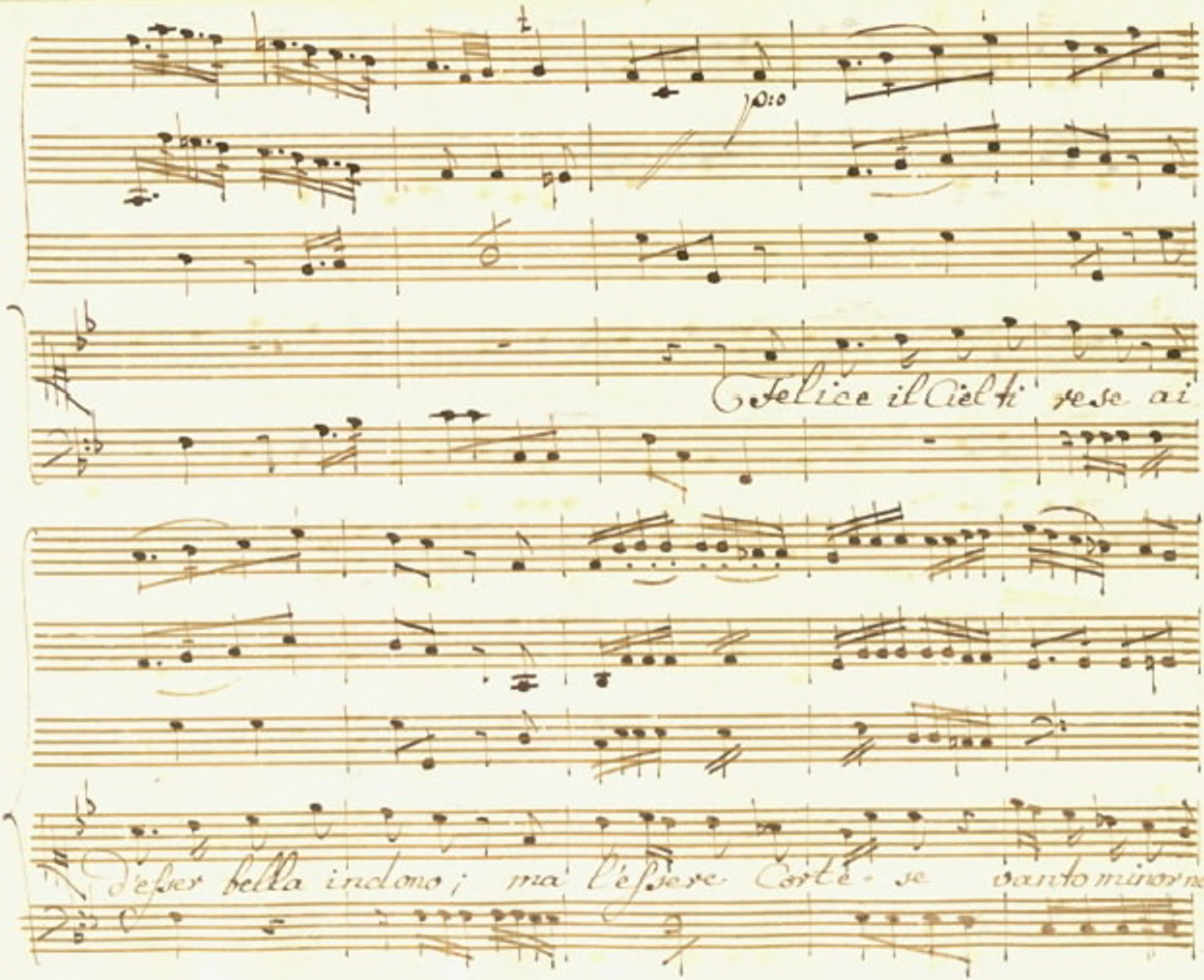

Violini
Viola
Alcandro
parto ma sò che degno di tal merce non sono di

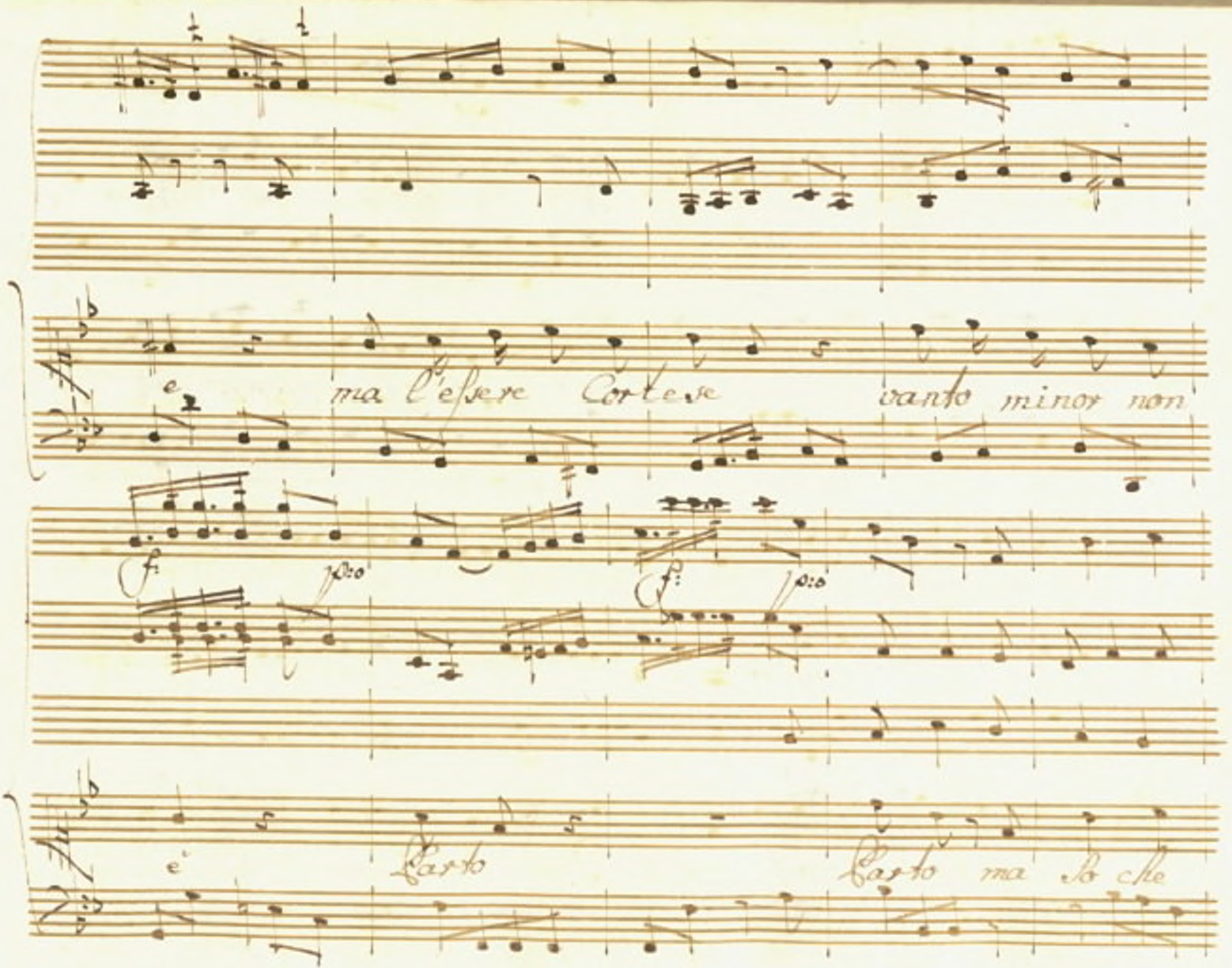

tal merce non sono ma quel ingiusto sdegno, non
meritai da te non meri - tai



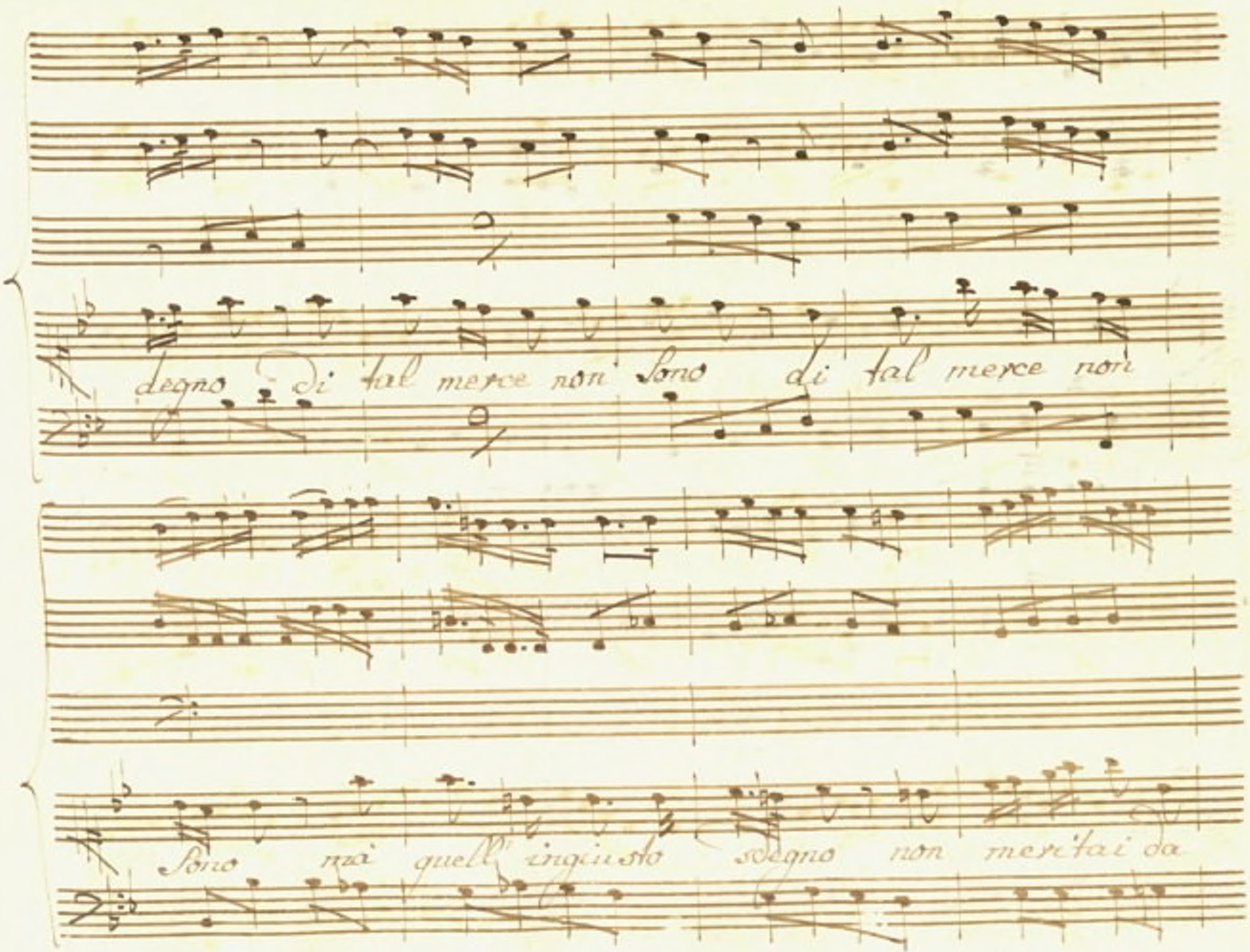

for:
da te
ma quel ingiusto
f:
sdegno non meritai da te non me - ritai

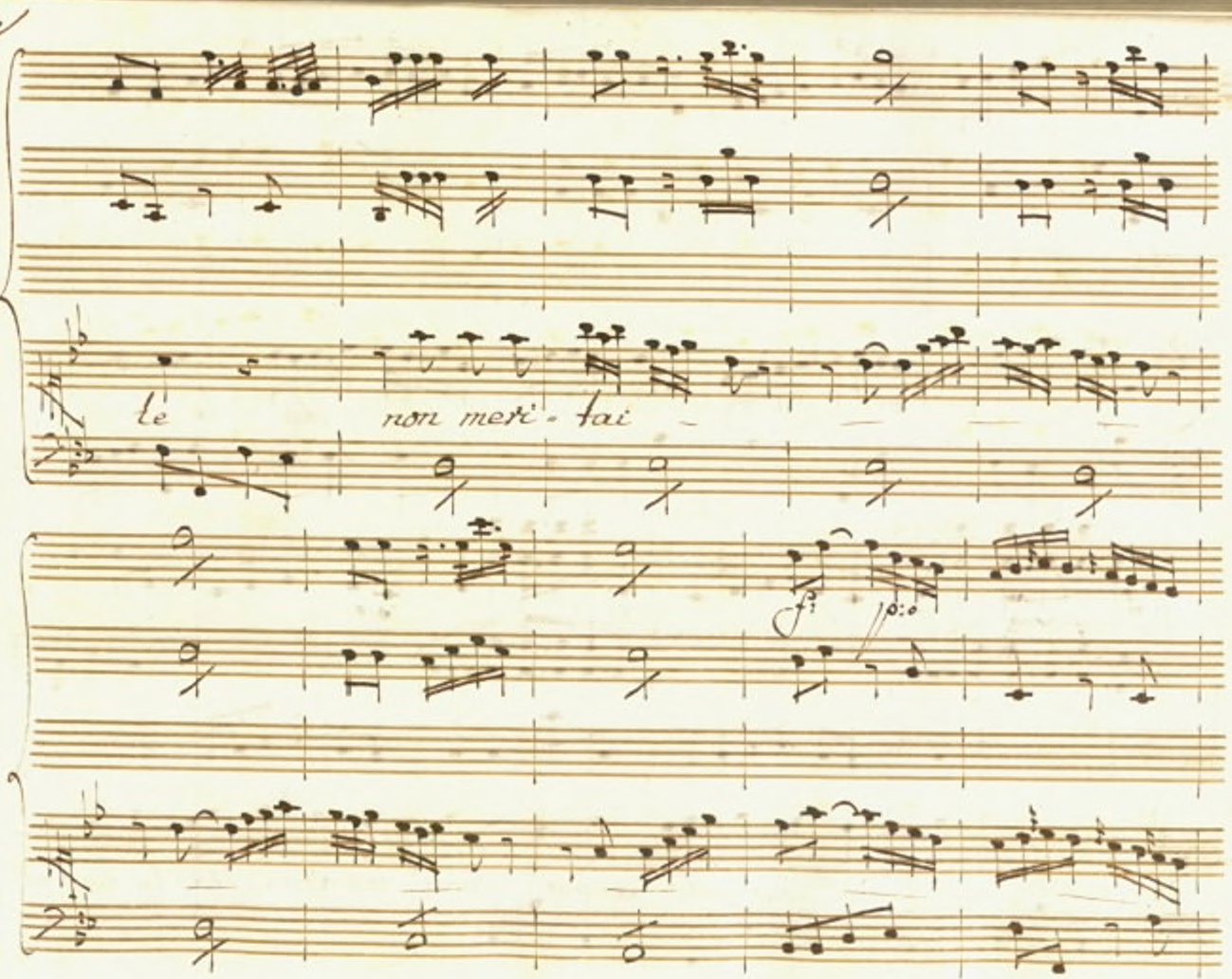

— dà te non meri = tai da te

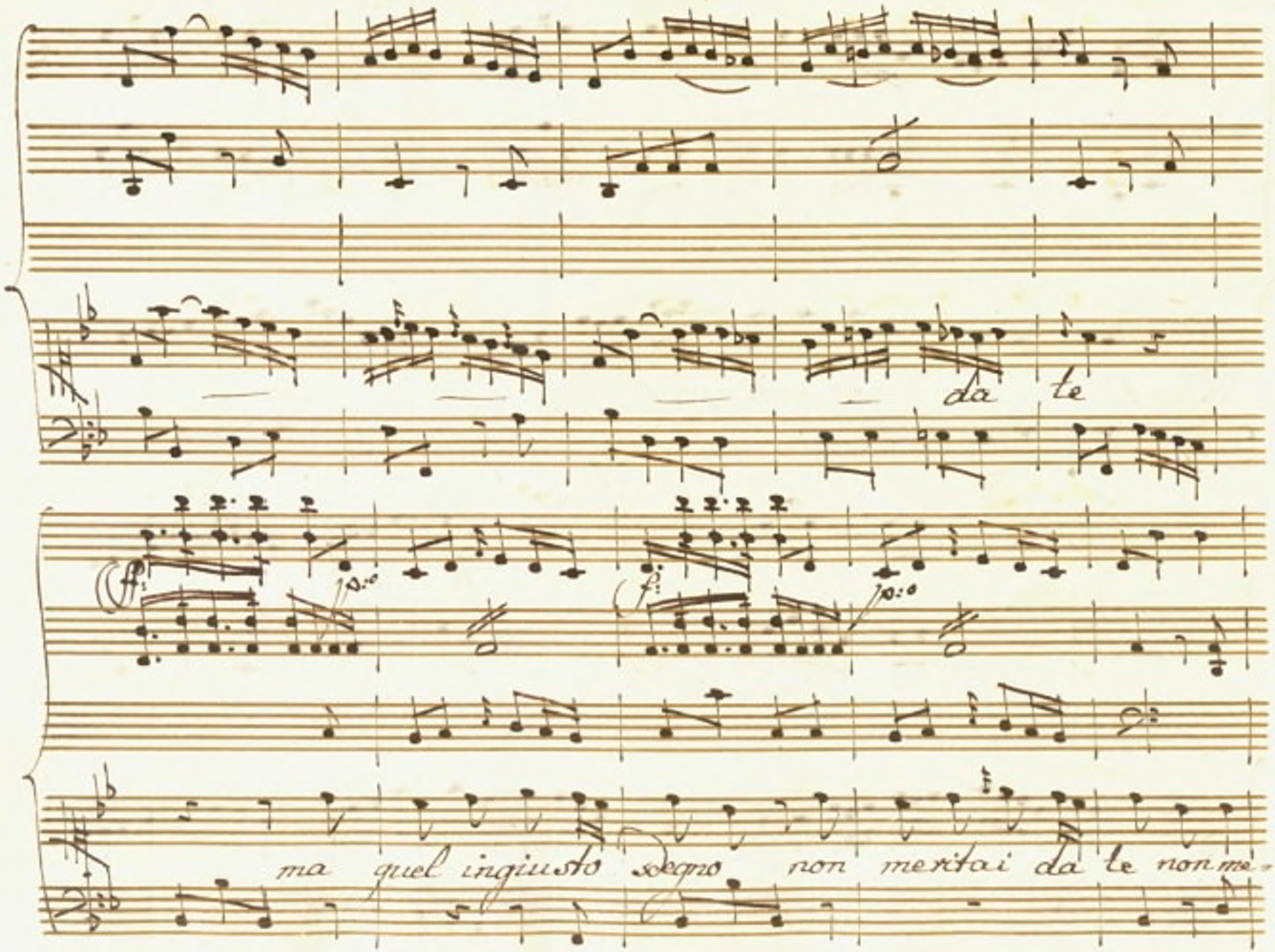

Felice il Ciel ti' rese ai
d'esser bella in dono; ma l'essere Cortese quanto minor non

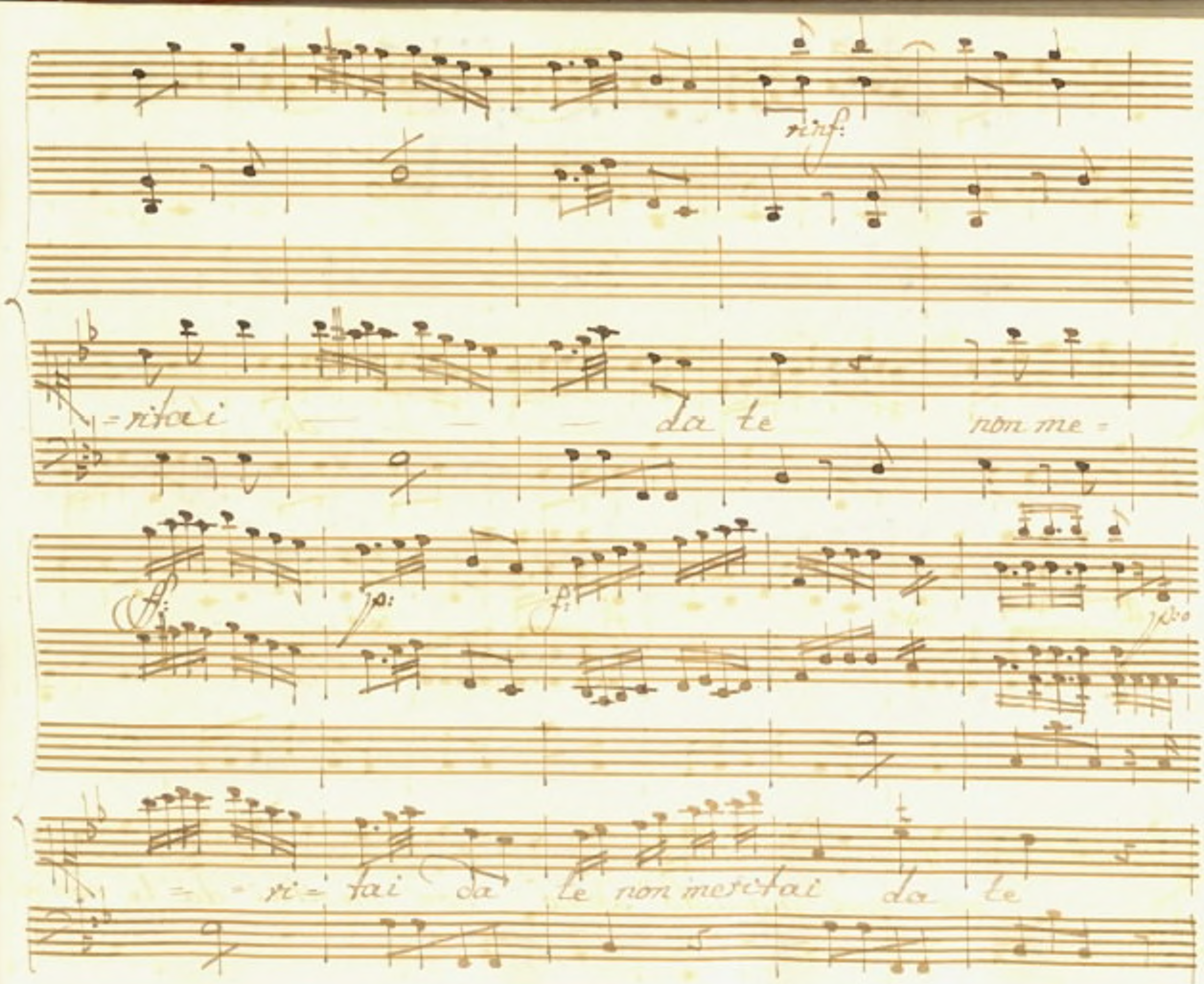

e ma l'essere Cortese vanto minor non

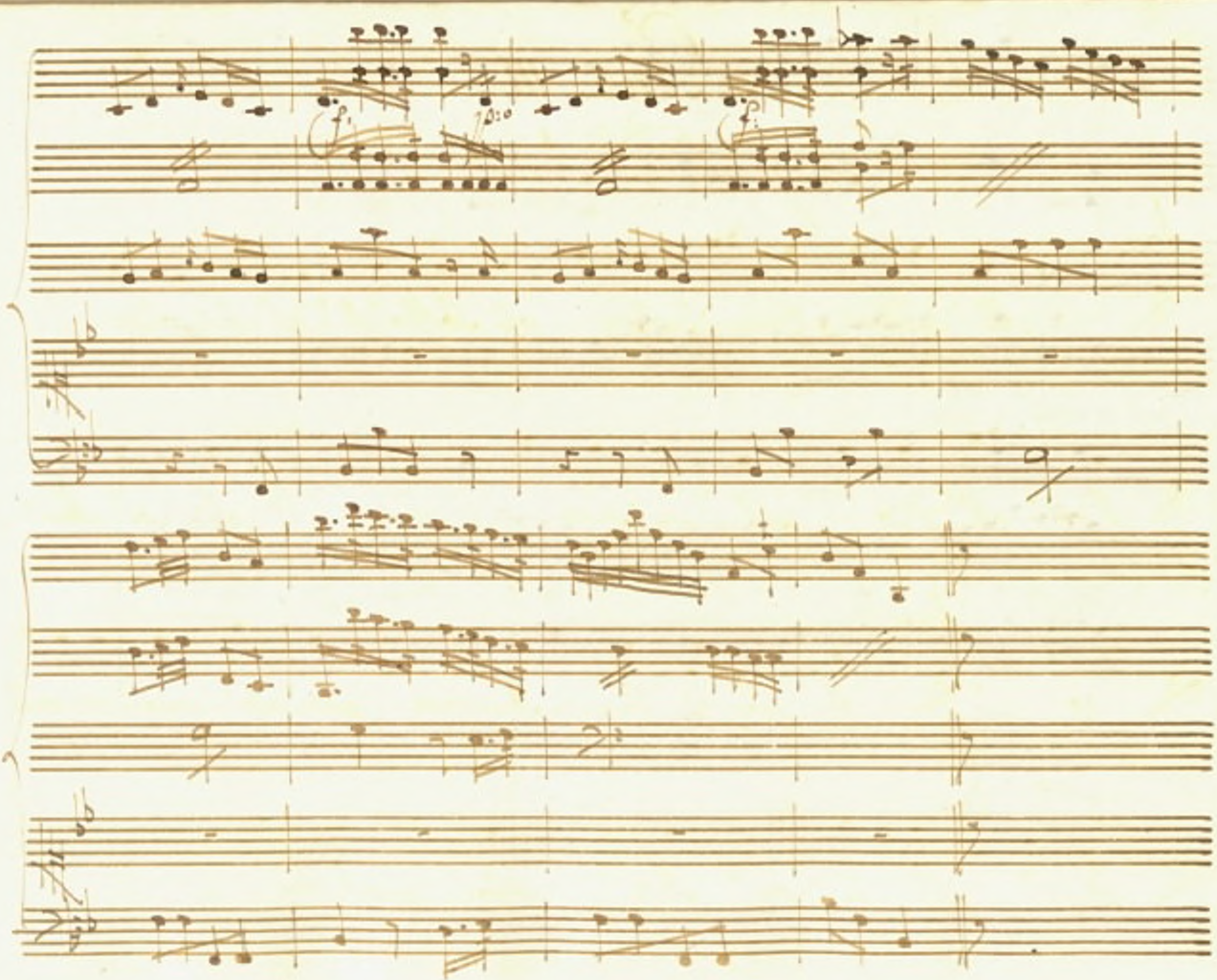
e Parto Parto ma so che


degno di tal merce non sono di tal merce non
Sono mai quell' ingiusto sdegno non meritai da


le
non meri - tai
fp
p: e

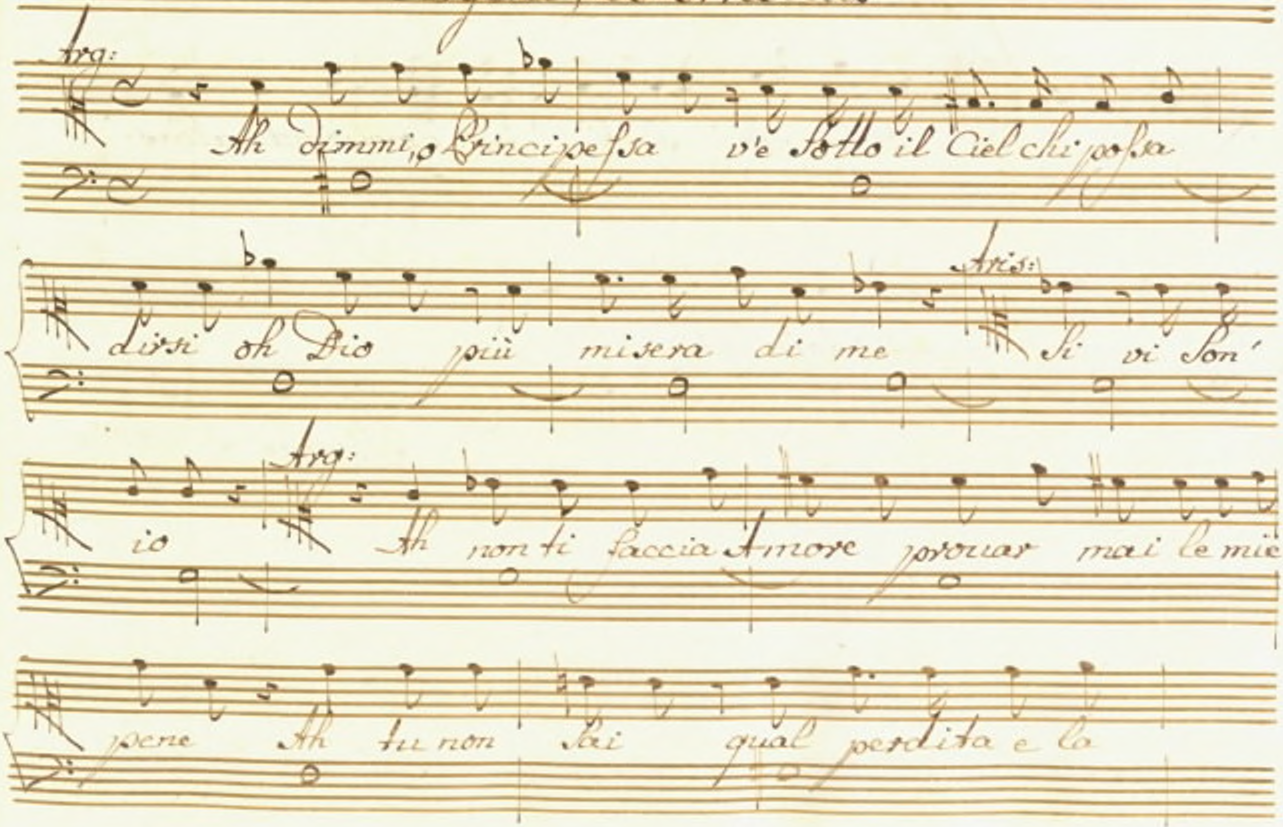

da te
ma quel ingiusto sdegno non meritai da te non me

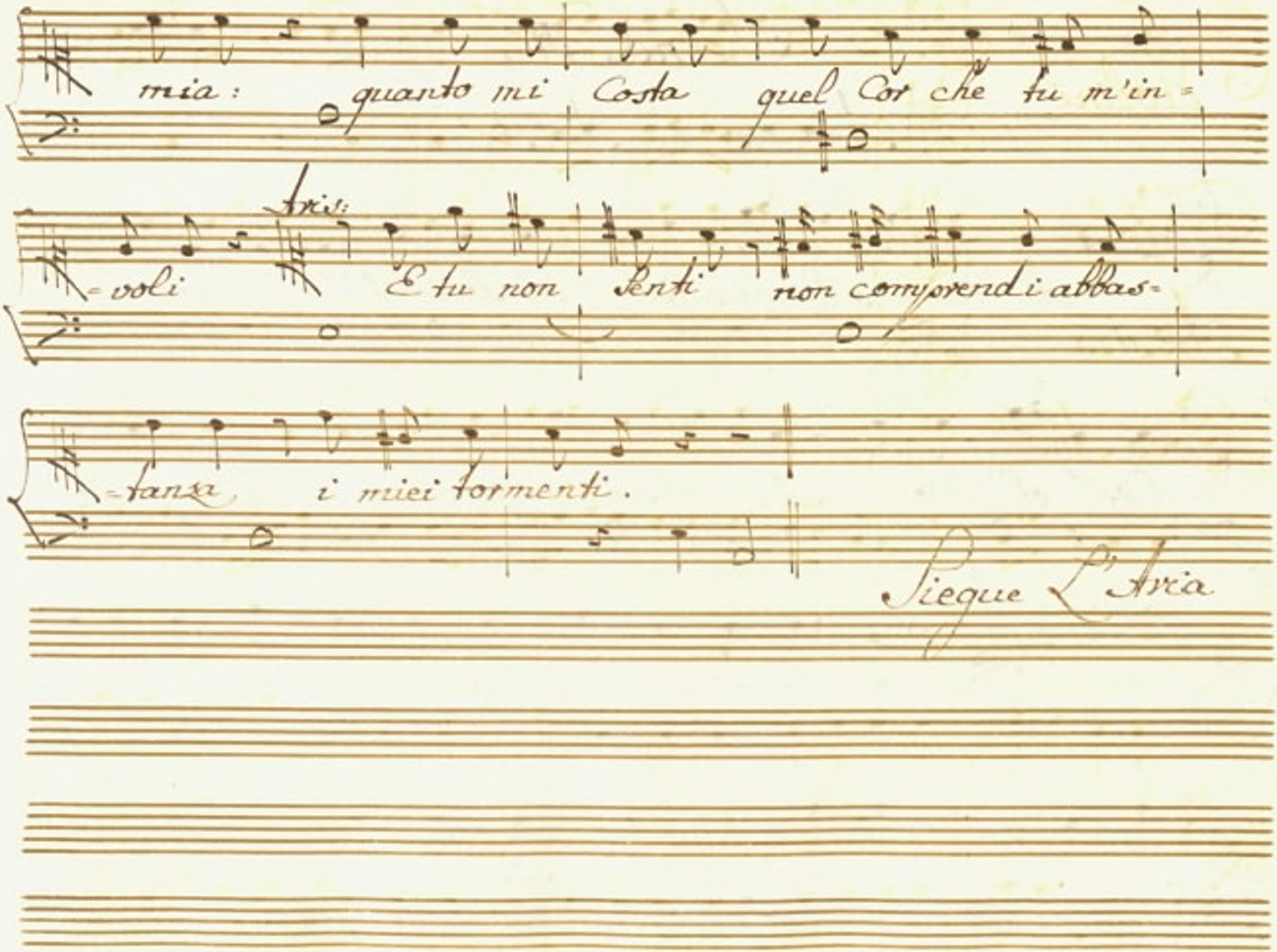

rinf:
=ritai da te non me=
f:
p:
f:
p:
= = ri= tai da te non meritai da te

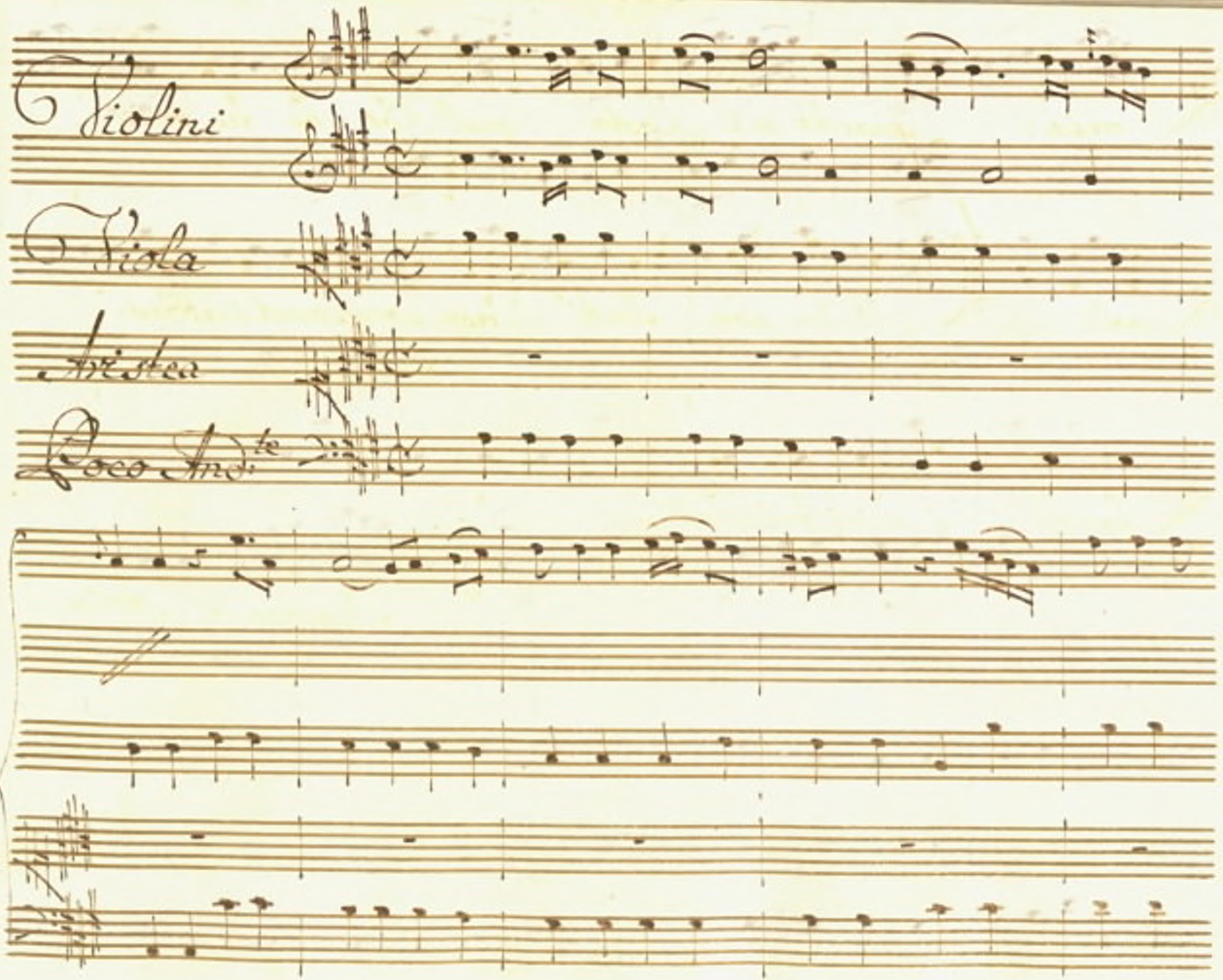


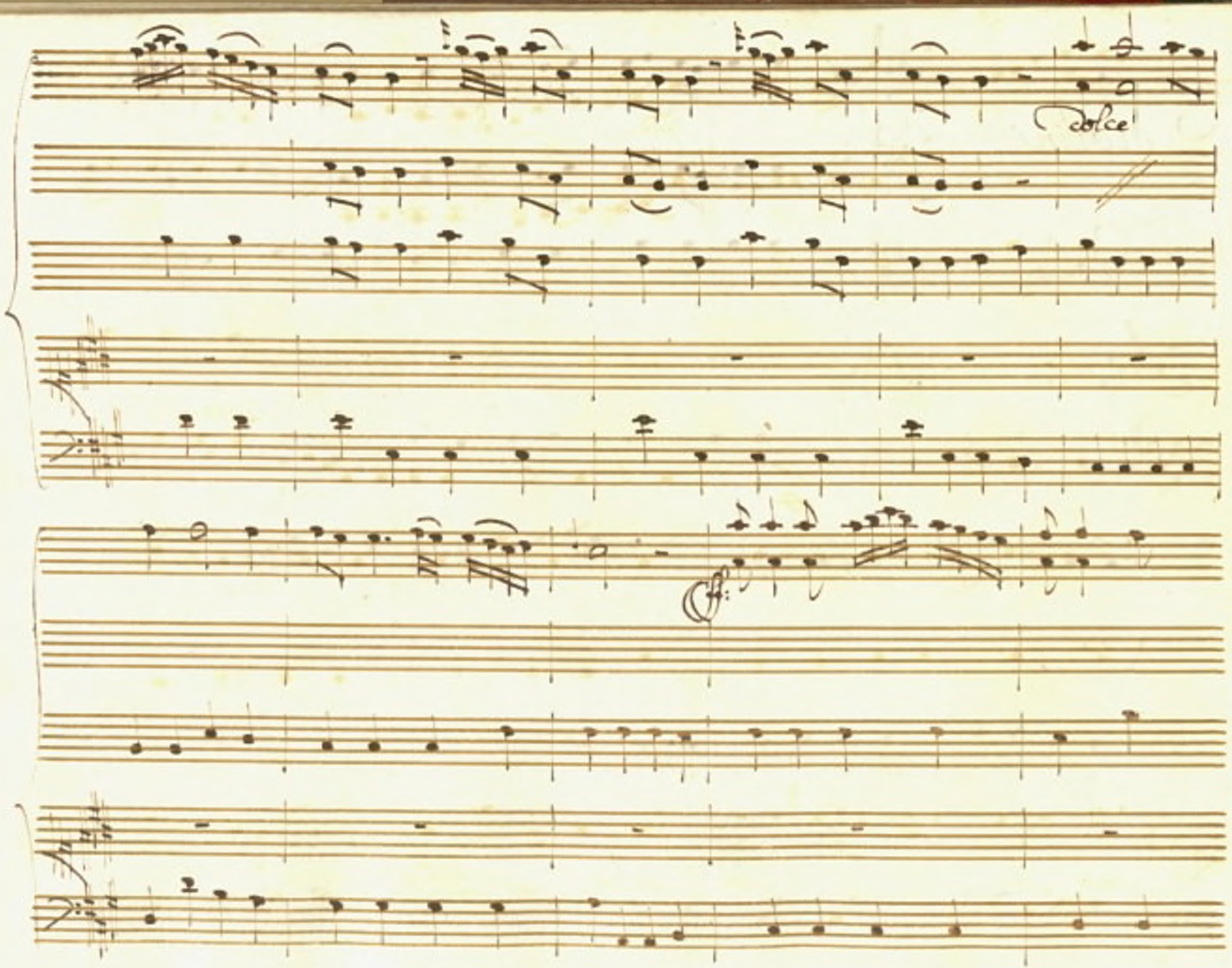
Scena III.

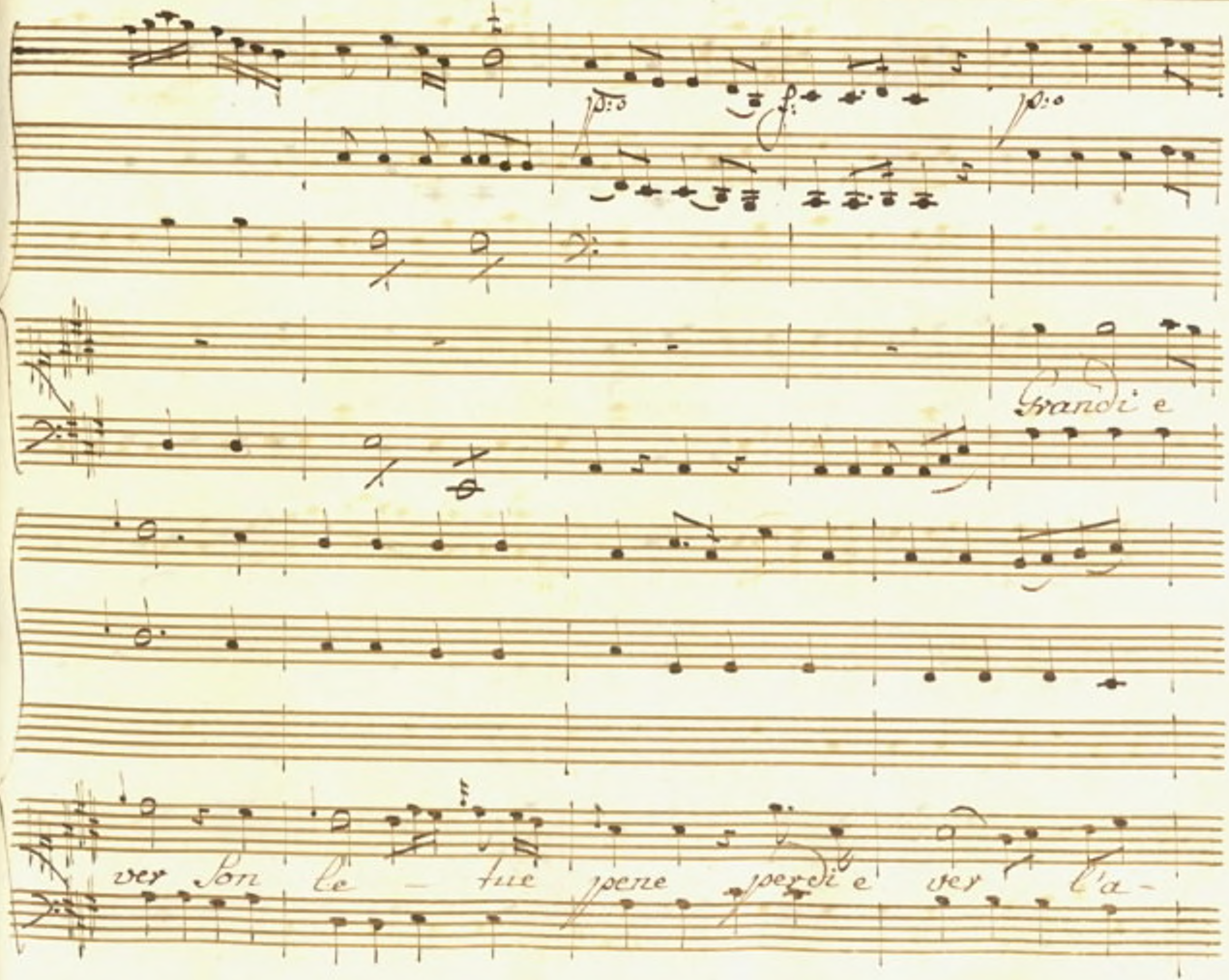
Irgene, ed Aristea.

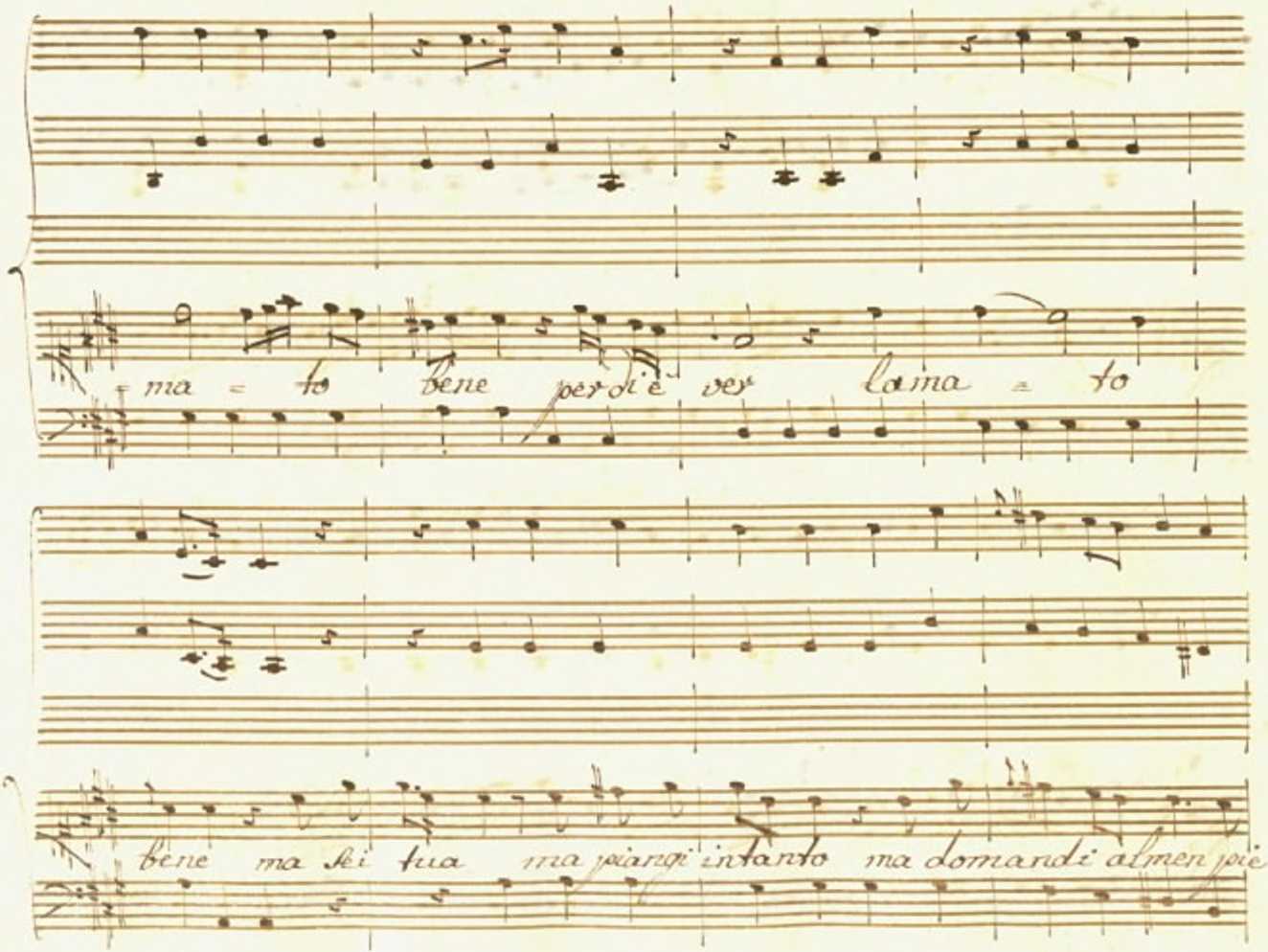


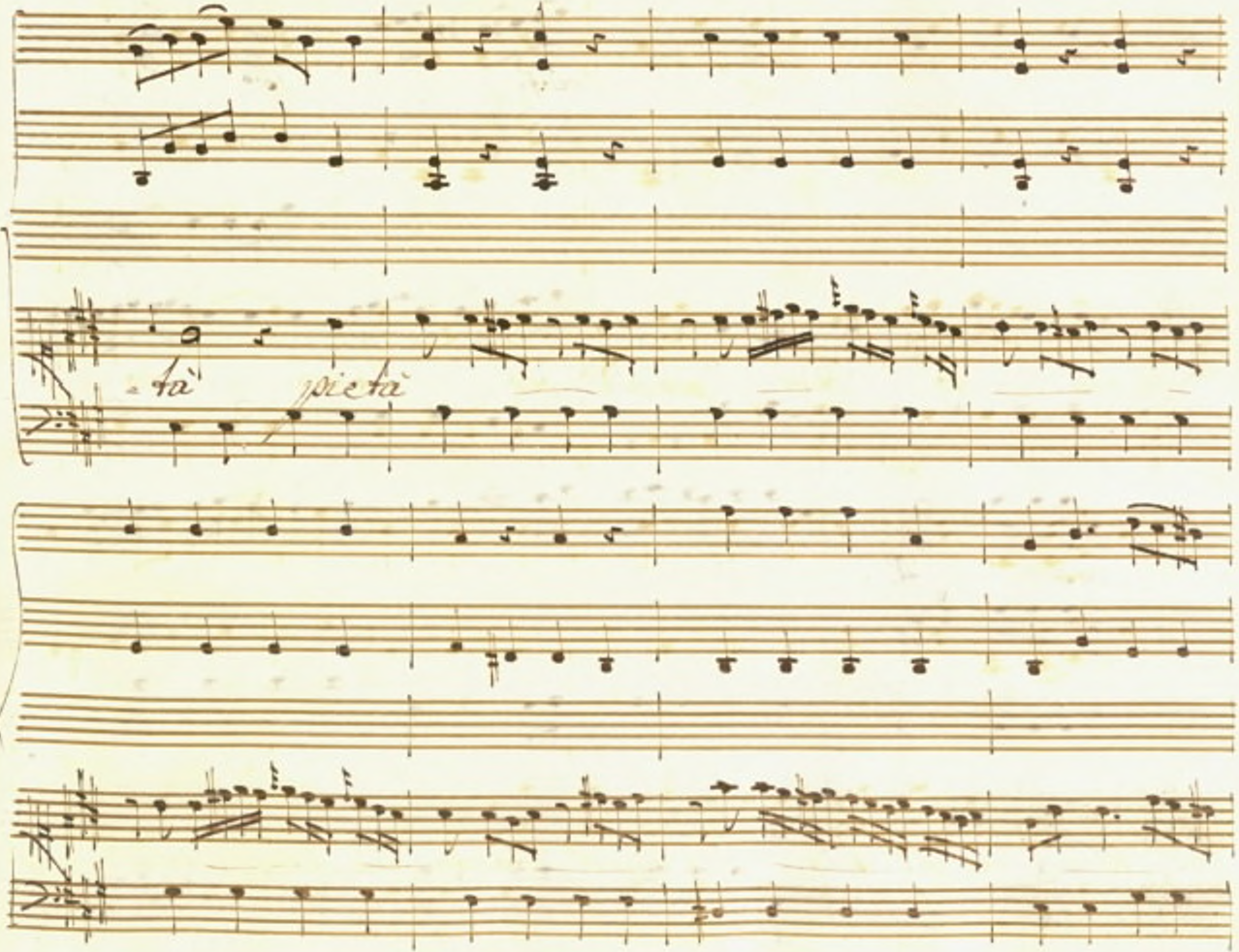

mia: quanto mi Costa quel Cor che tu m'in=
=voli E tu non Senti non comprendi abbas=
=tanza i miei tormenti.
Siegue l'Aria

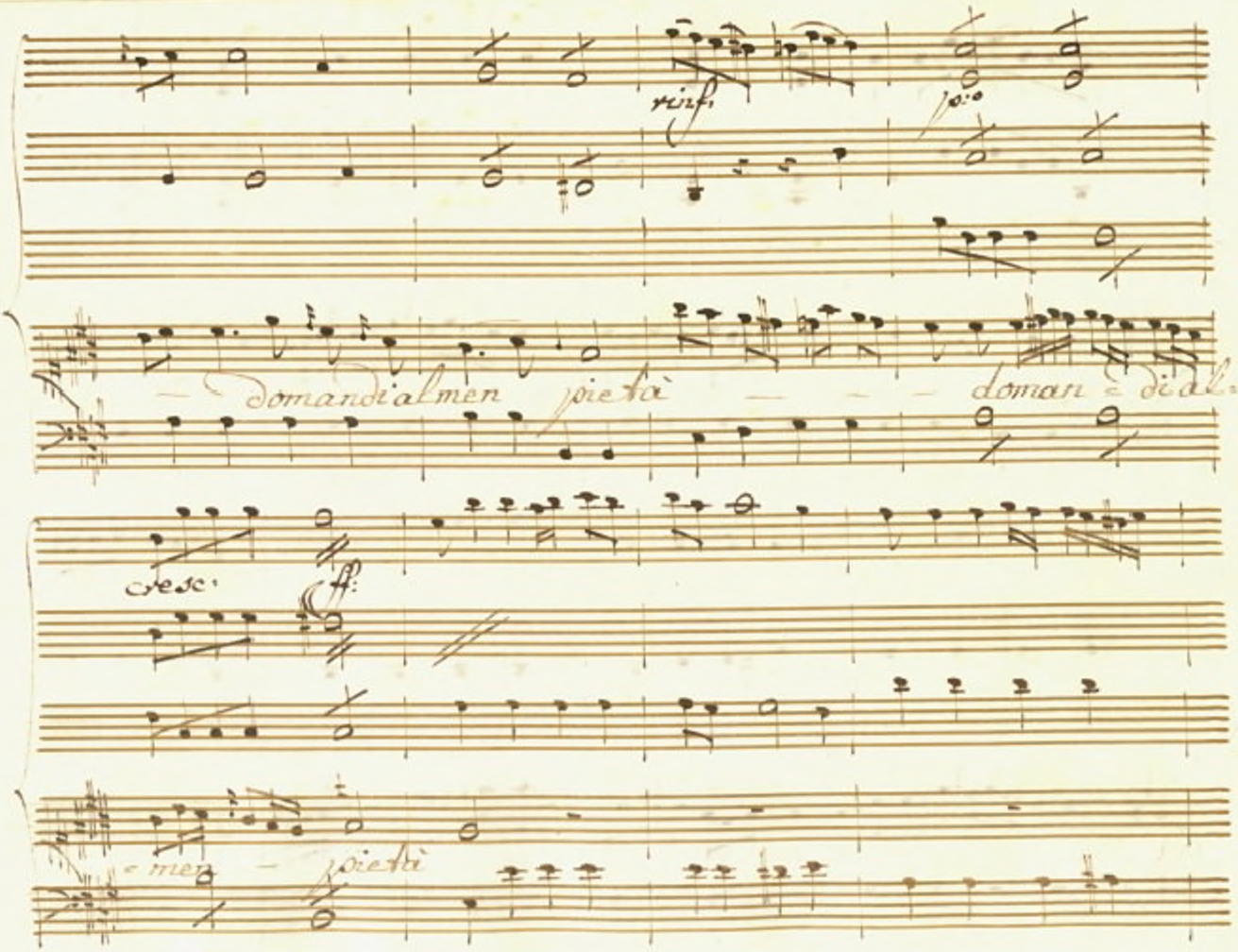

Violini
Viola
Aristea
Poco And.te


dolce


p:o
f:
p:o
Grandi e
ver son le - tue pene perdi e ver l'a-


ma = to bene per di è ver la ma = to
bene ma sei tua ma piangi intanto ma domandi almen pie-


tà
pietà



rinf.

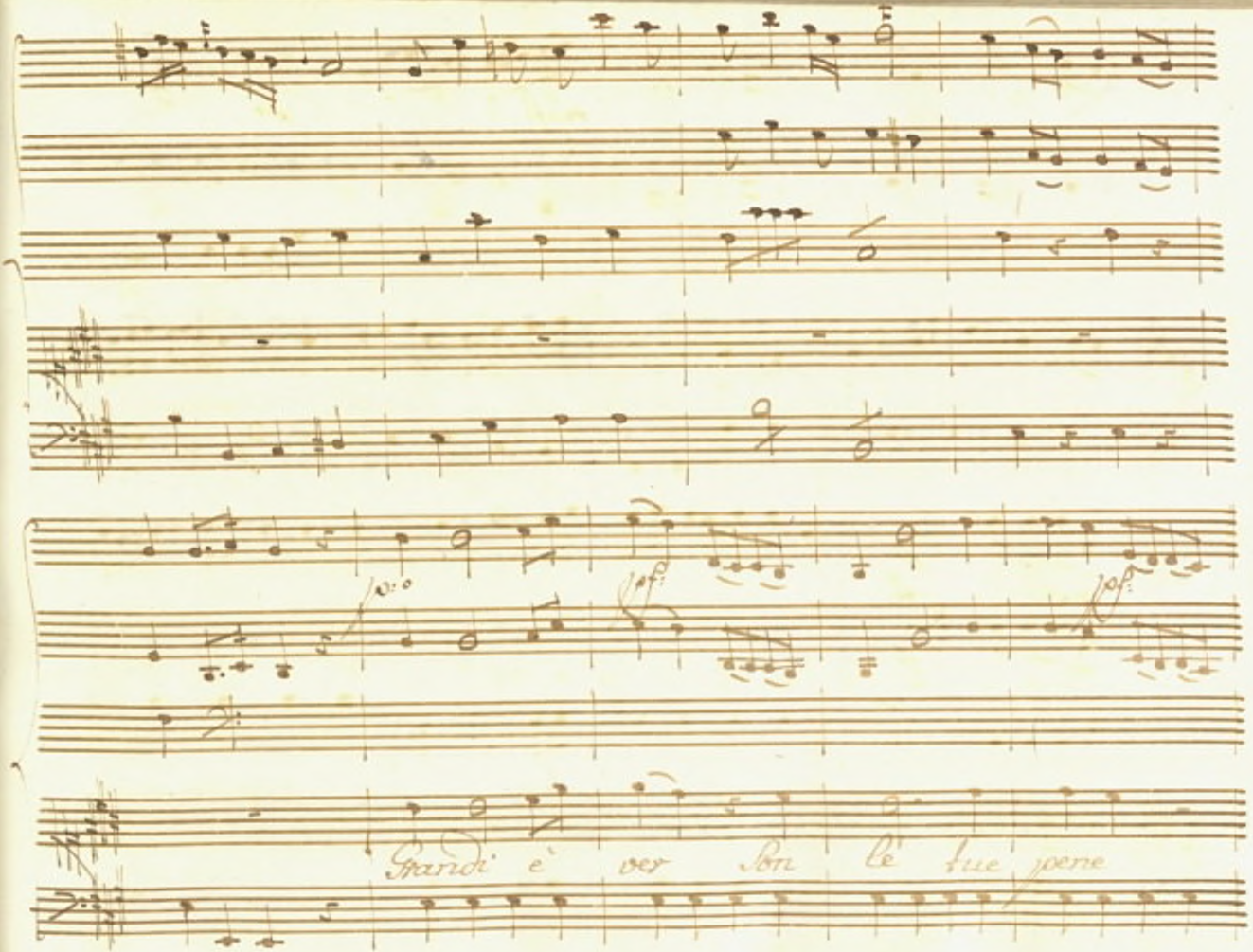
p:o

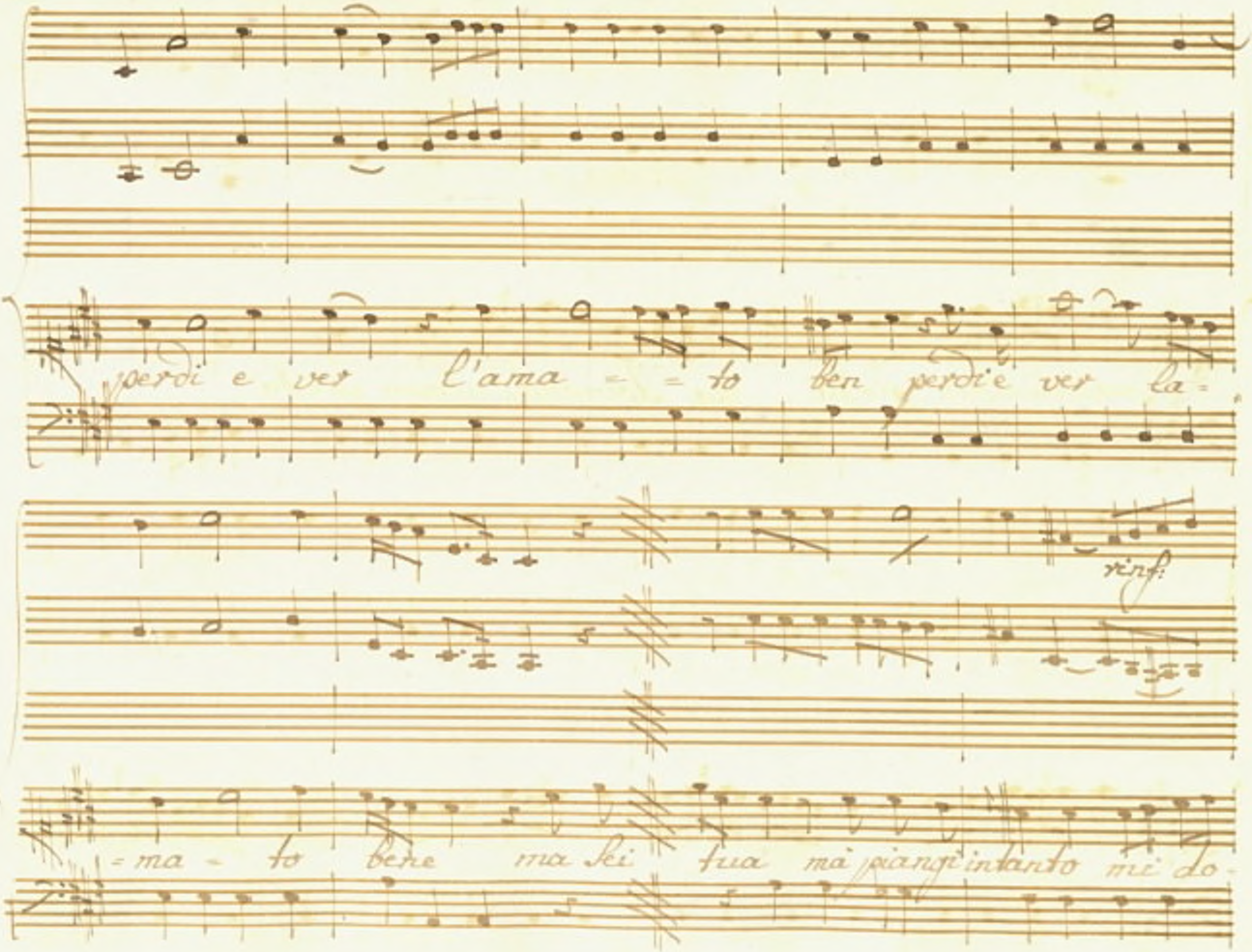
domandi almen pietà — — — doman - di al-

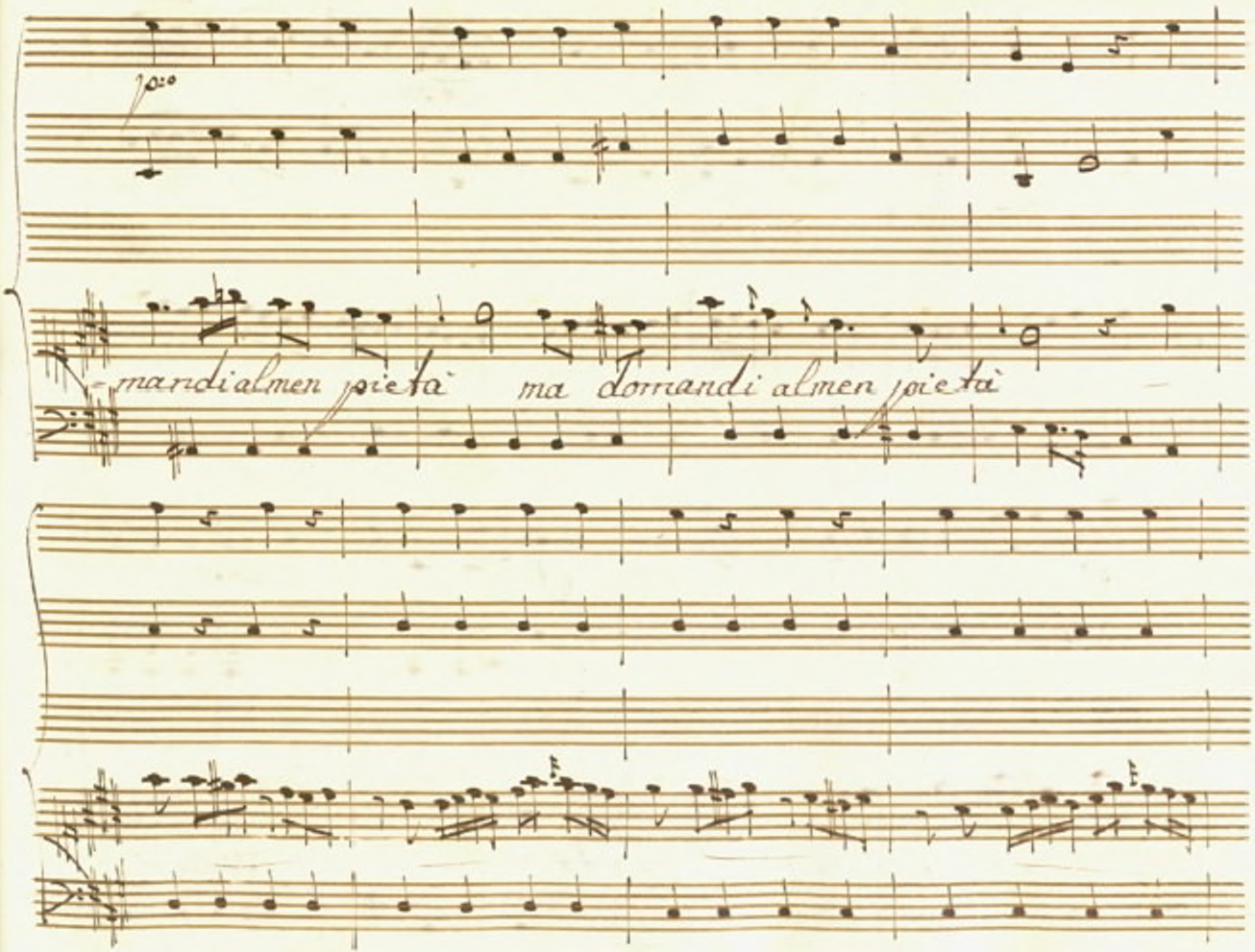
cresc.

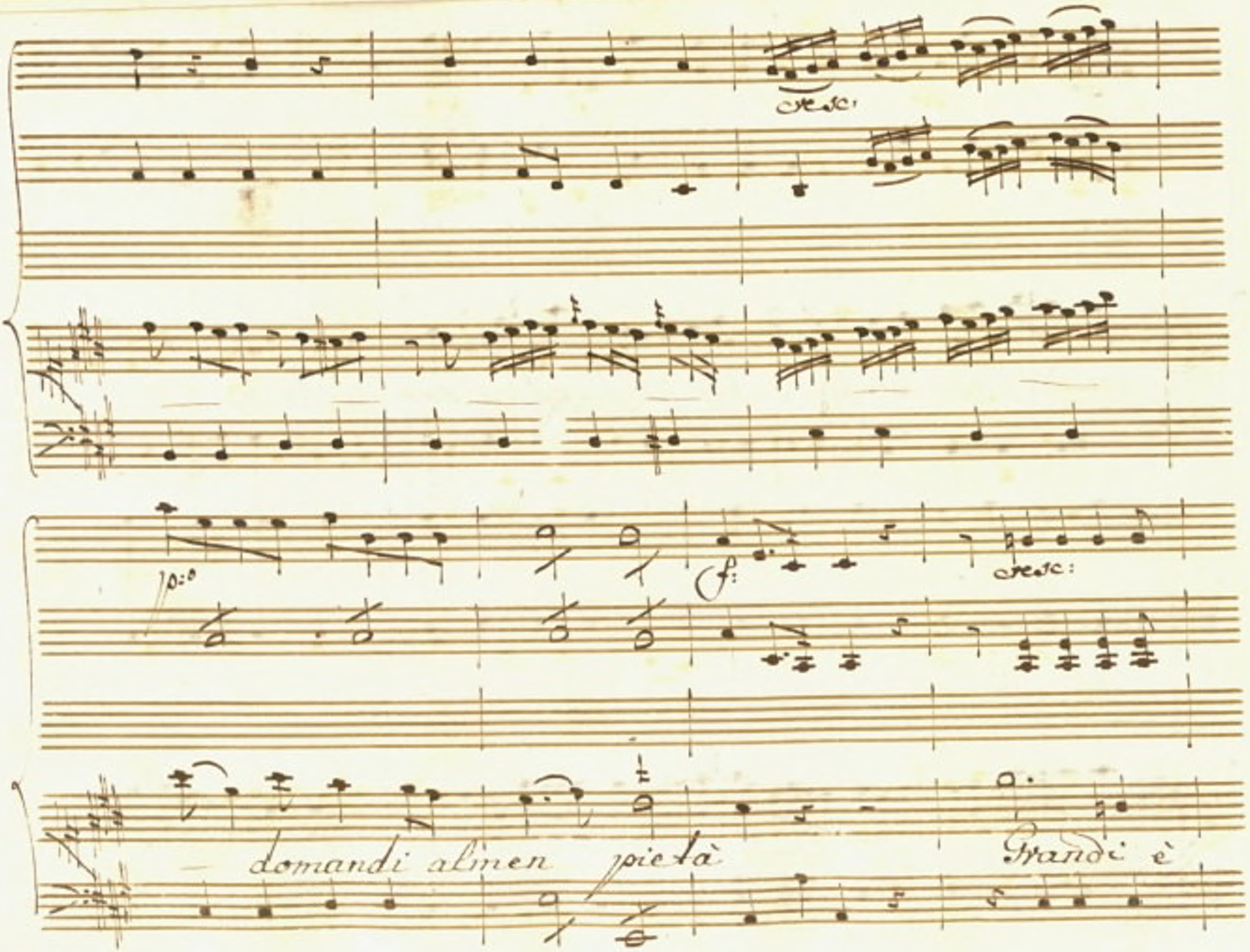
ff:

- men — pietà


Grandi è ver son le tue pene


perdi e ver l'ama = = to ben perdi e ver la =
rinf:
= ma = to bene ma sei tua mà piangi intanto mi do =

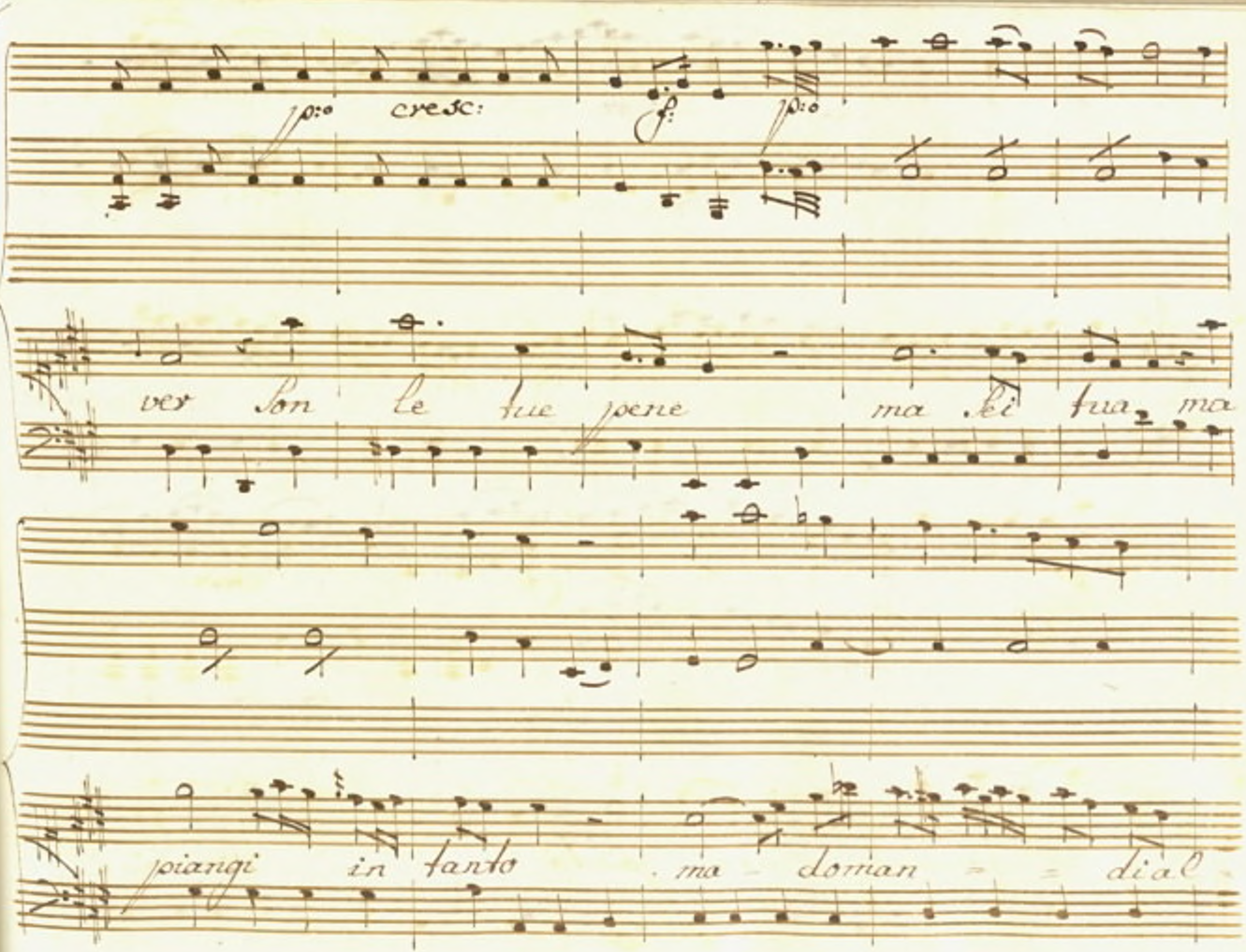

p:o
mandi almen pietà
ma domandi almen pietà

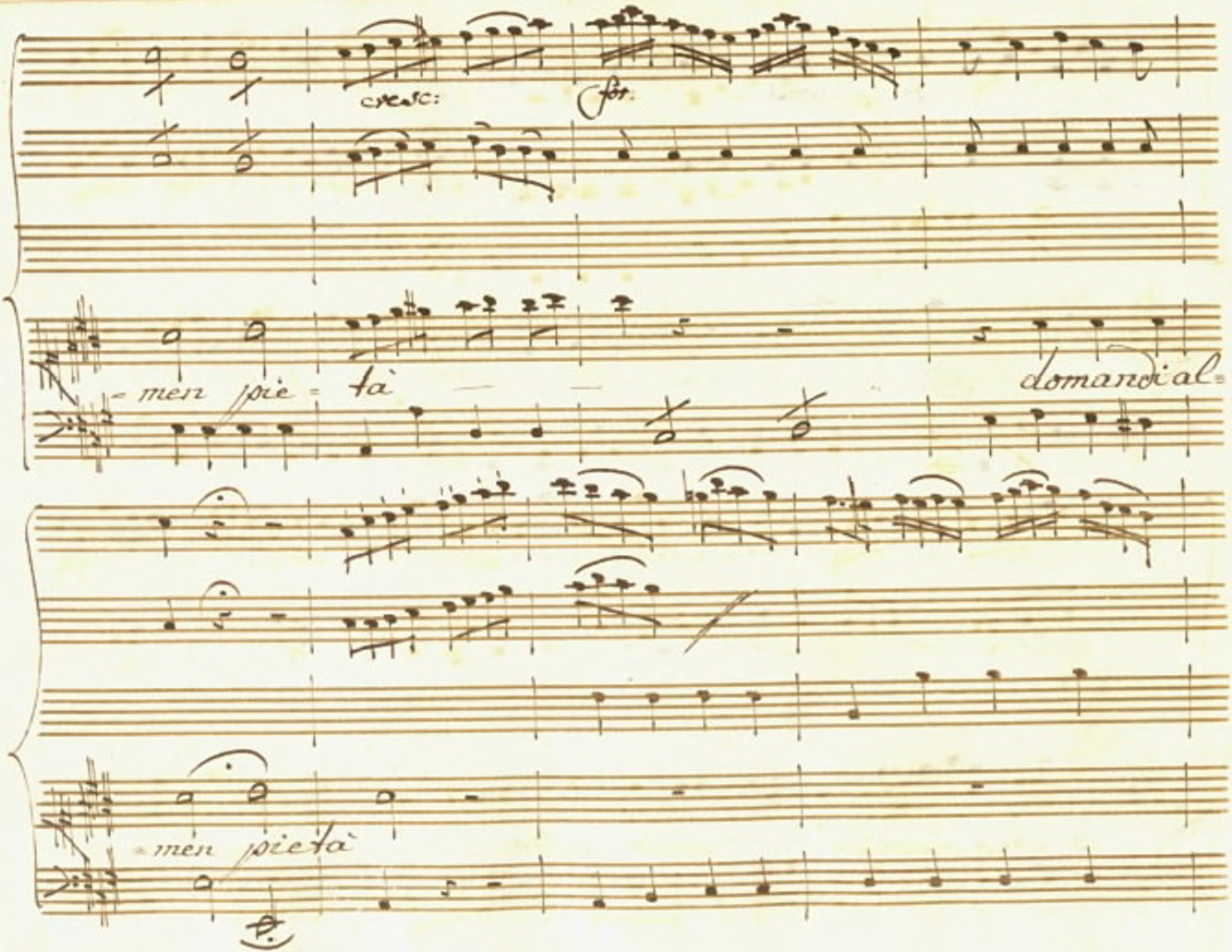

Resc:
p:
f:
Resc:
domandi almen pietà
Grandi è

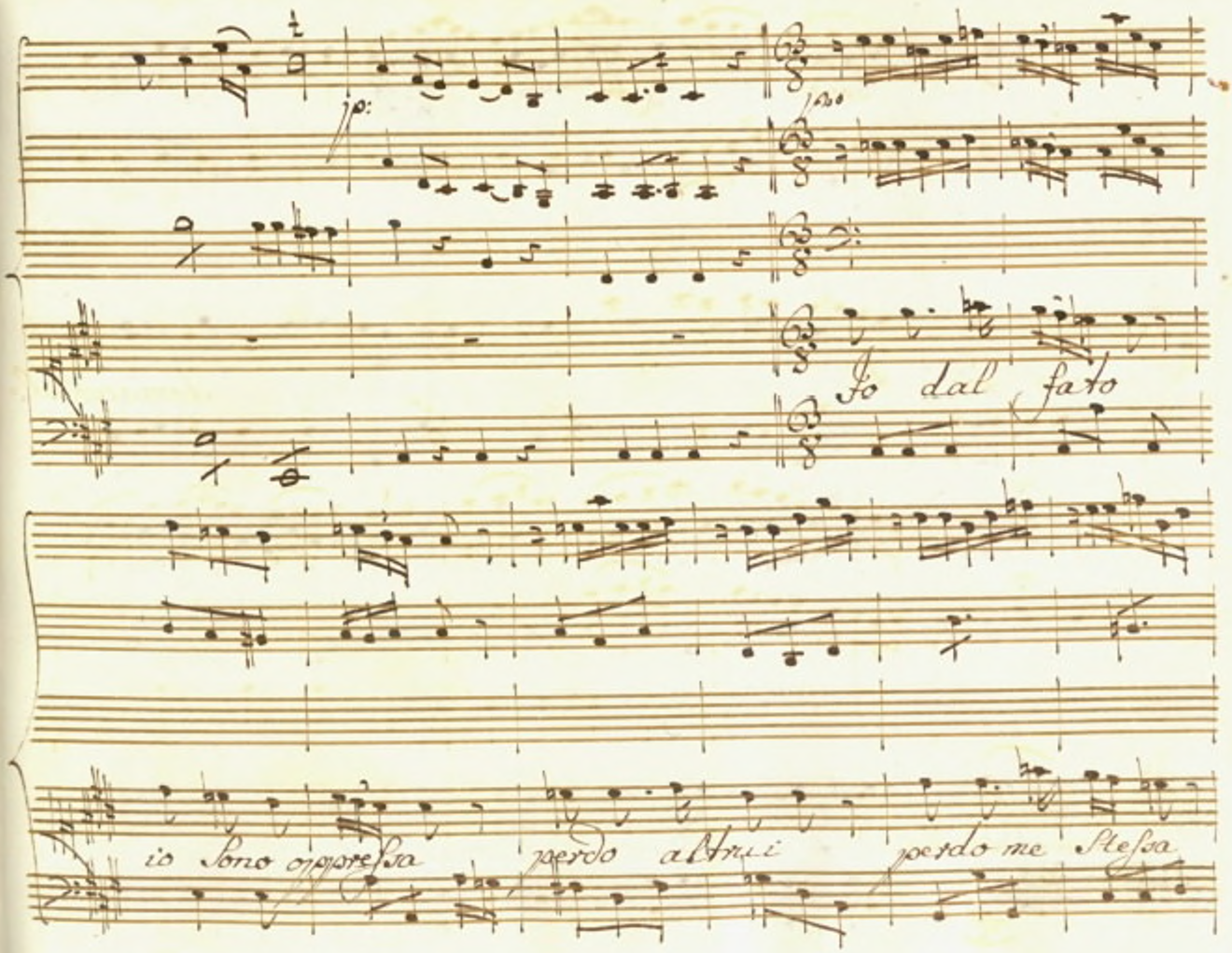
p:o cresc: f: p:o

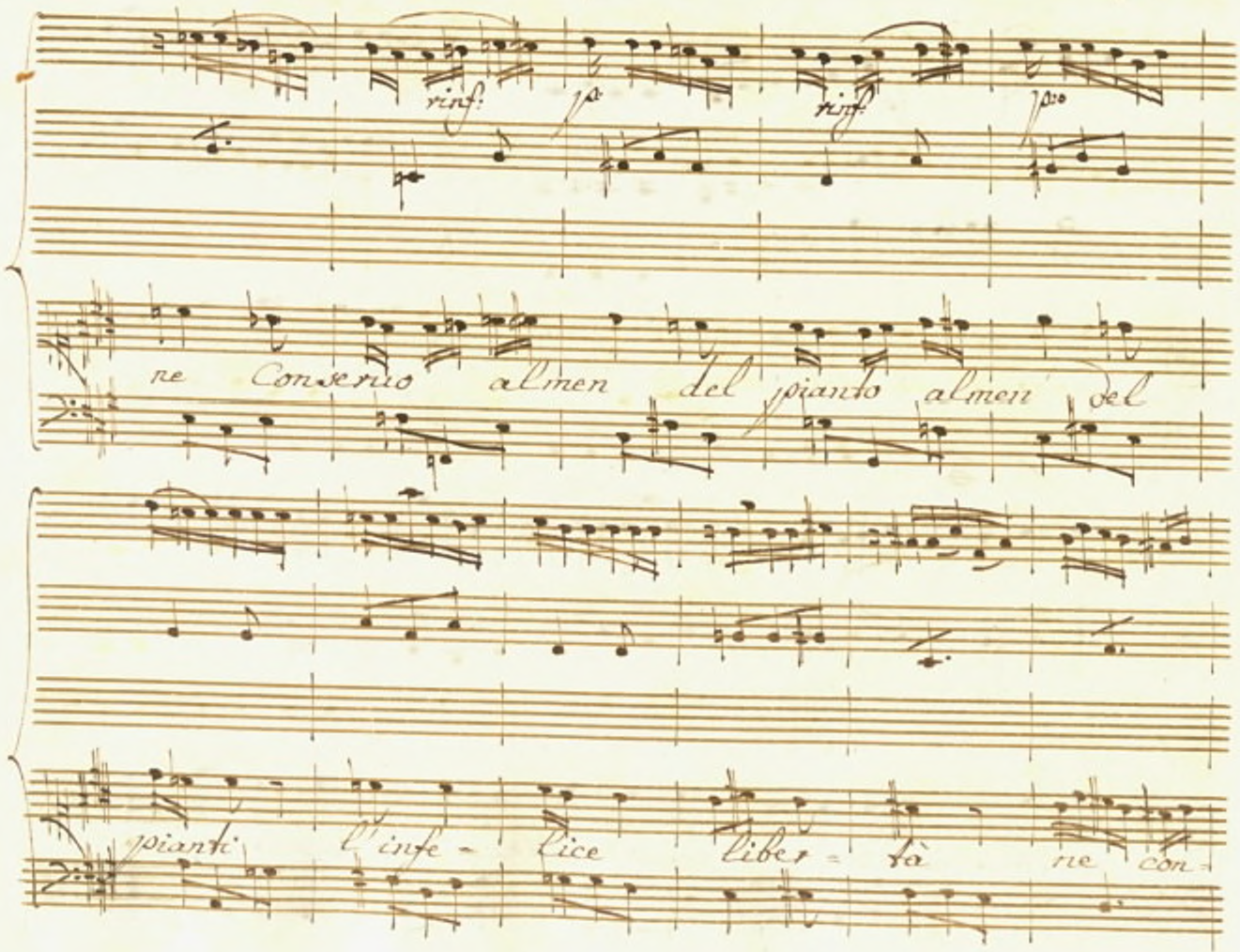
ver son le tue pene ma sei tua ma

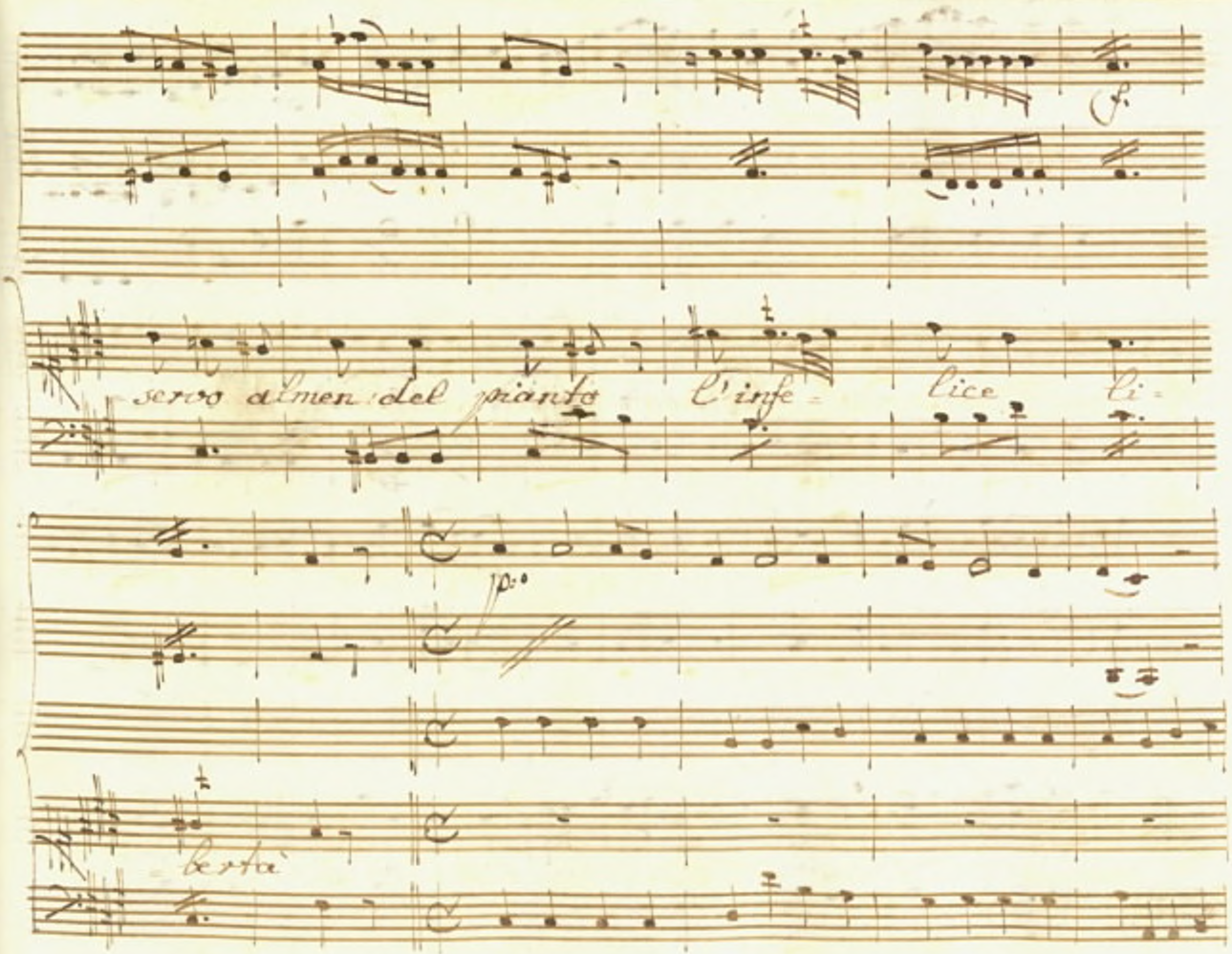
piangi in tanto ma doman = = dial

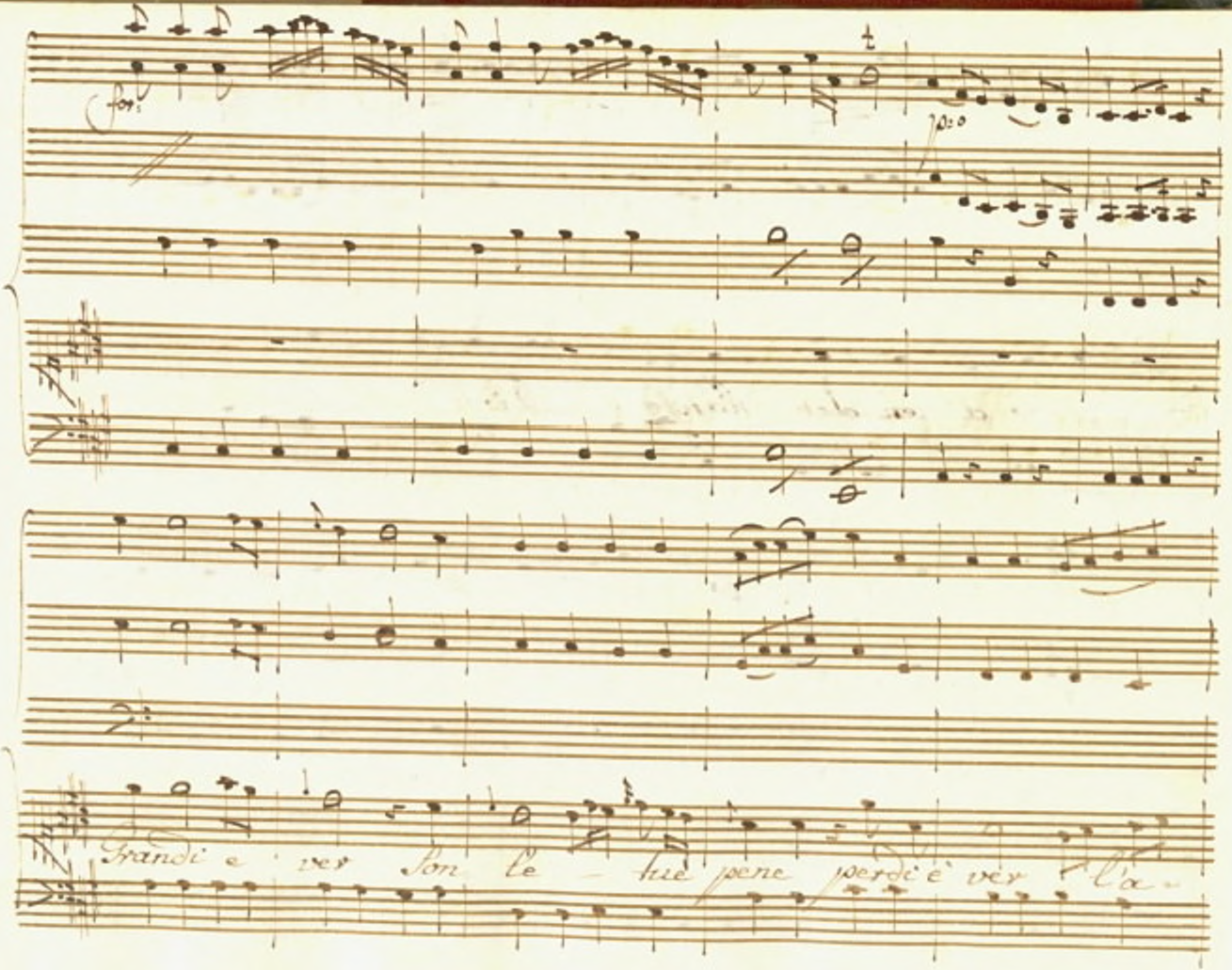


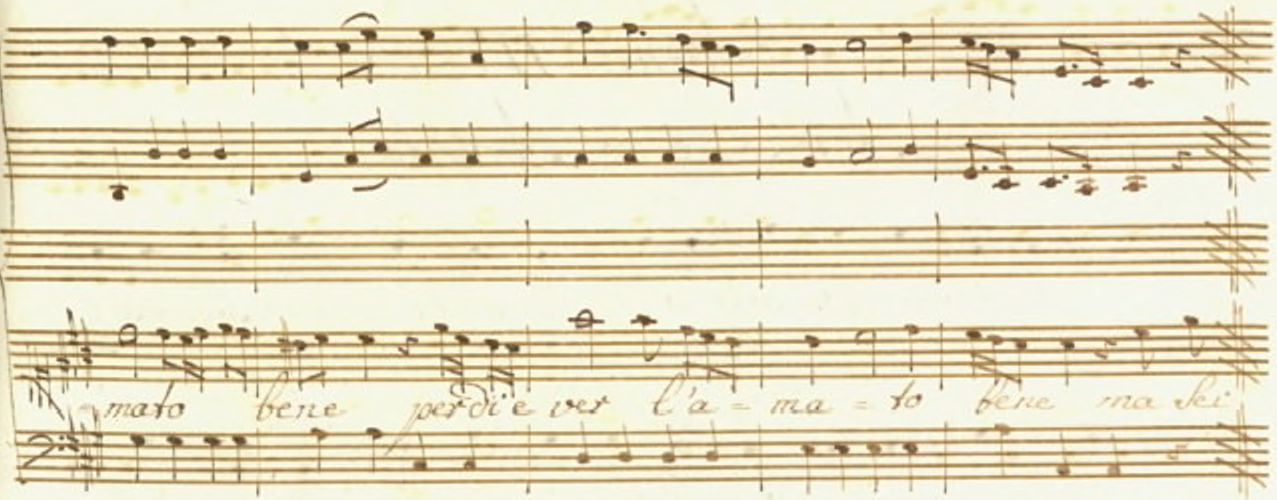

men pie = tà
domandial
men pietà


jo:
jo
Jo dal fato
io sono oppressa
perdo altrui
perdo me stessa


rinf: pe
rinf: pe
re Conservio almen del pianto almen del
pianti l'infe - lice libertà ne con -


servo almen del pianto l'infe= lice li=
berta

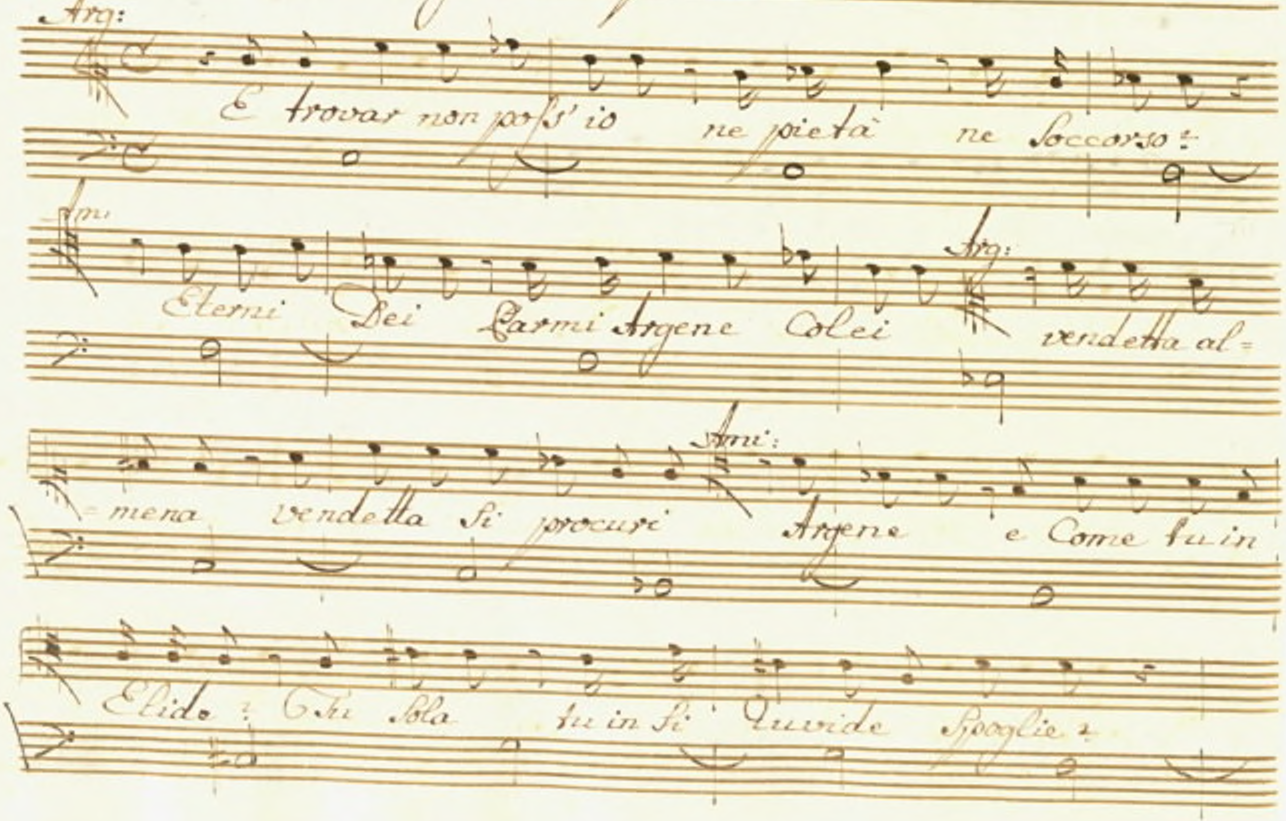

for:
p:o
Grandi e ver son le tue pene perdi è ver l'a-



Bal. Segno

Scena IV.

Argene, e poi Aminta.



Arg:

i neri inganni A Secondar de Prence

dunque ancor tu venisti?

Am:

Tutto gia sà Non

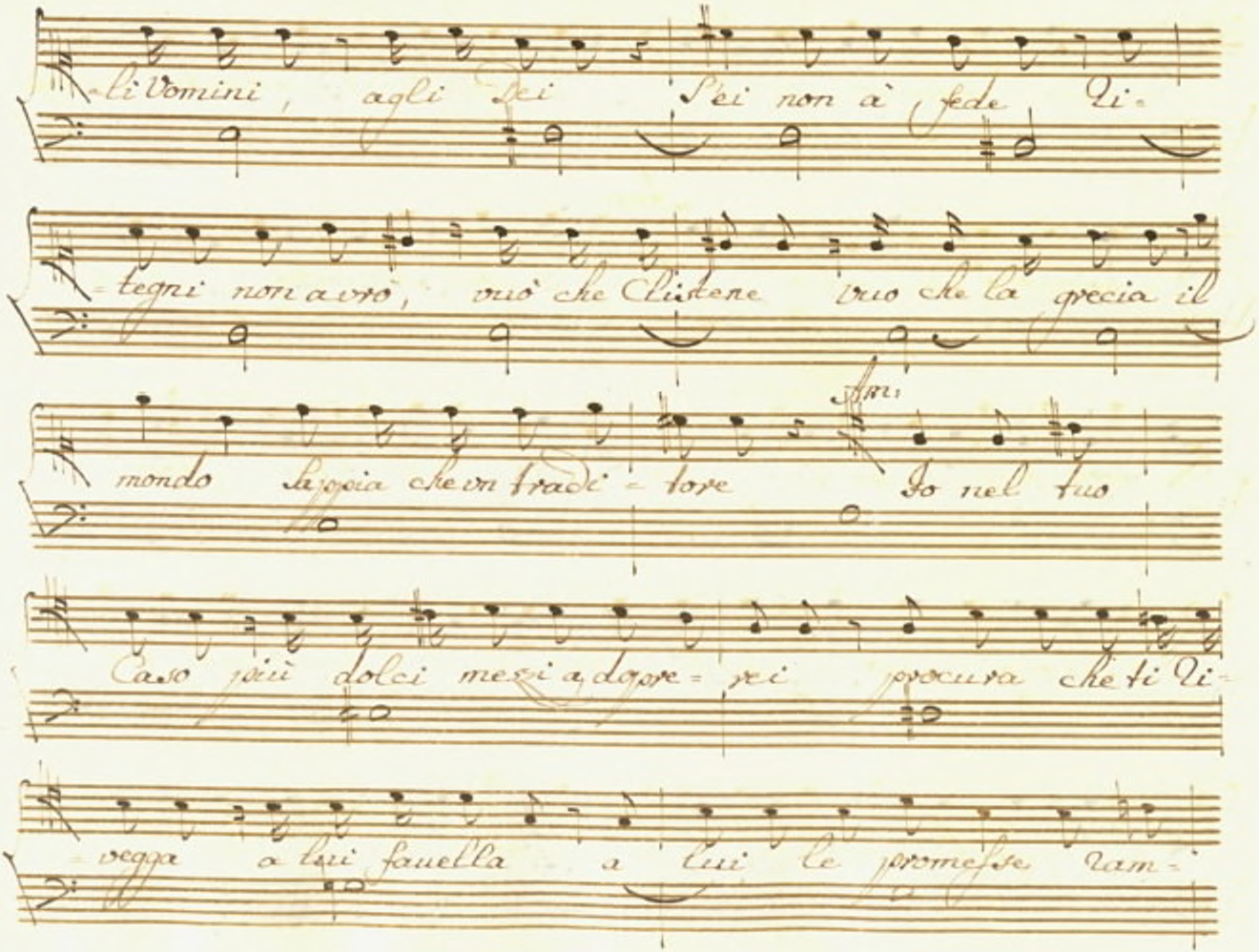
da Consigli miei ...

Arg:

Basta ... Chi sà? Nel

Cielo v'e Giustizia per tutti e si ritroua tal

volta anche nel mondo Io chiederolle ag-



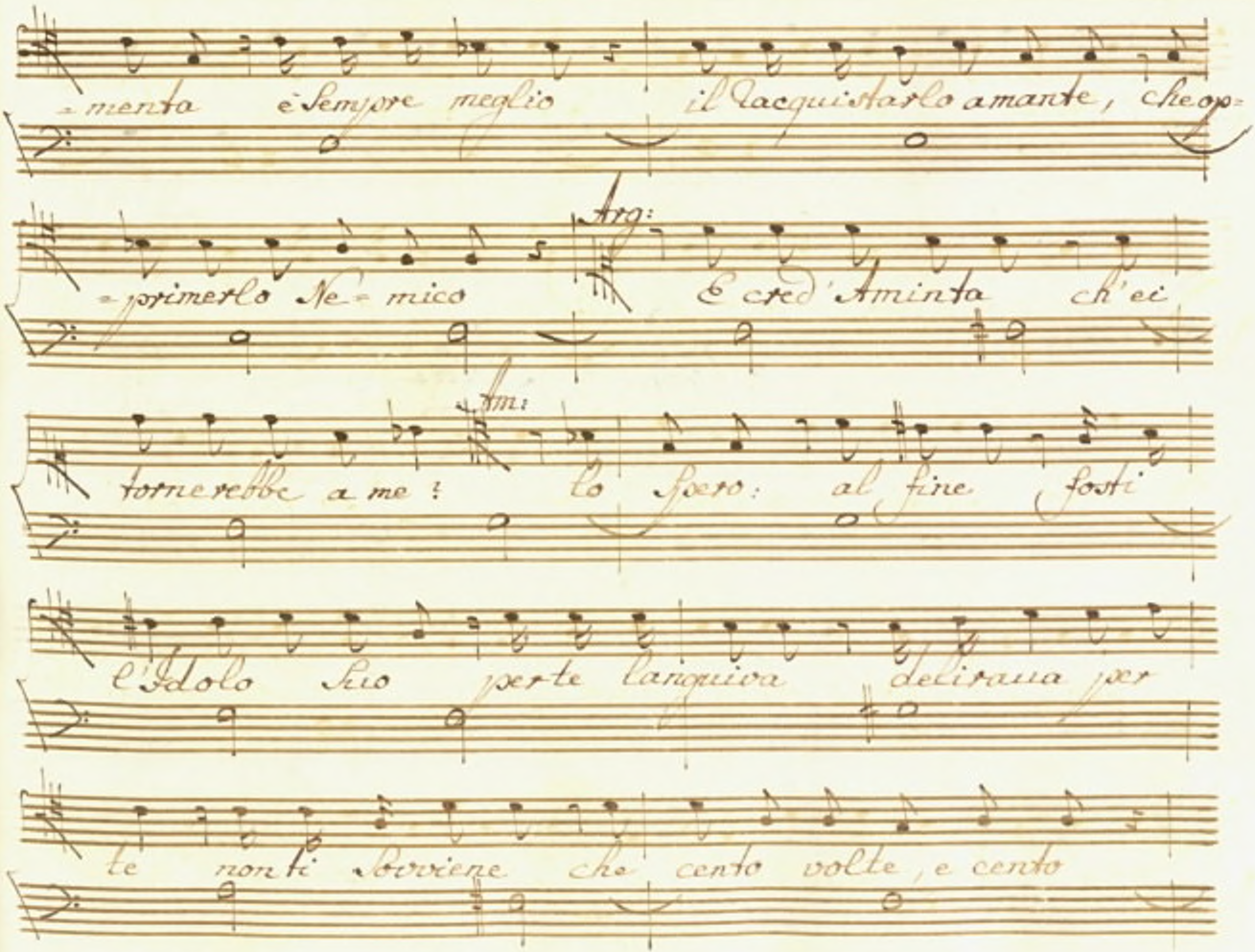
-li Vomini, agli Dei S'ei non à fede Ri-

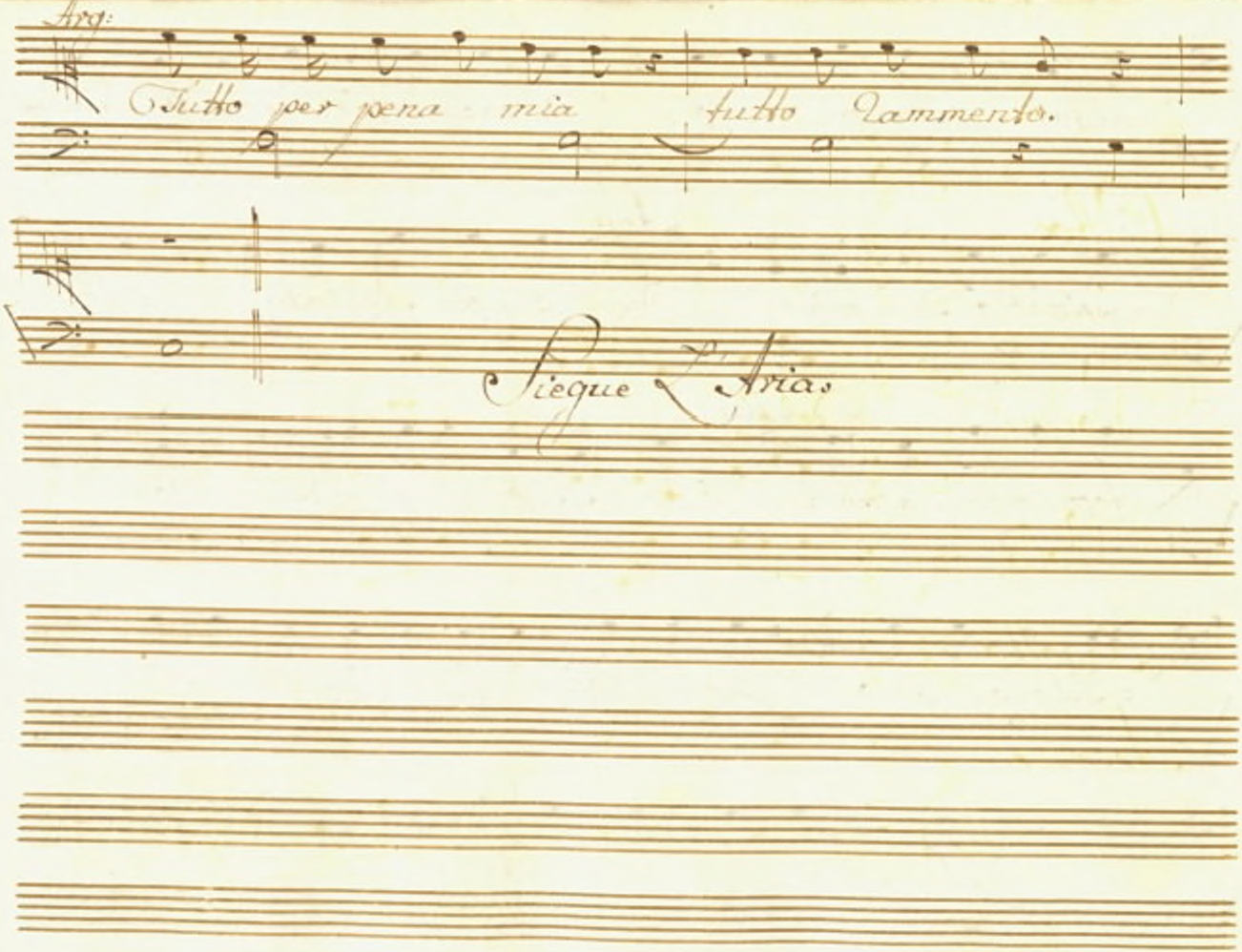
-tegni non avrò, vuò che Clistene vuo che la grecia il

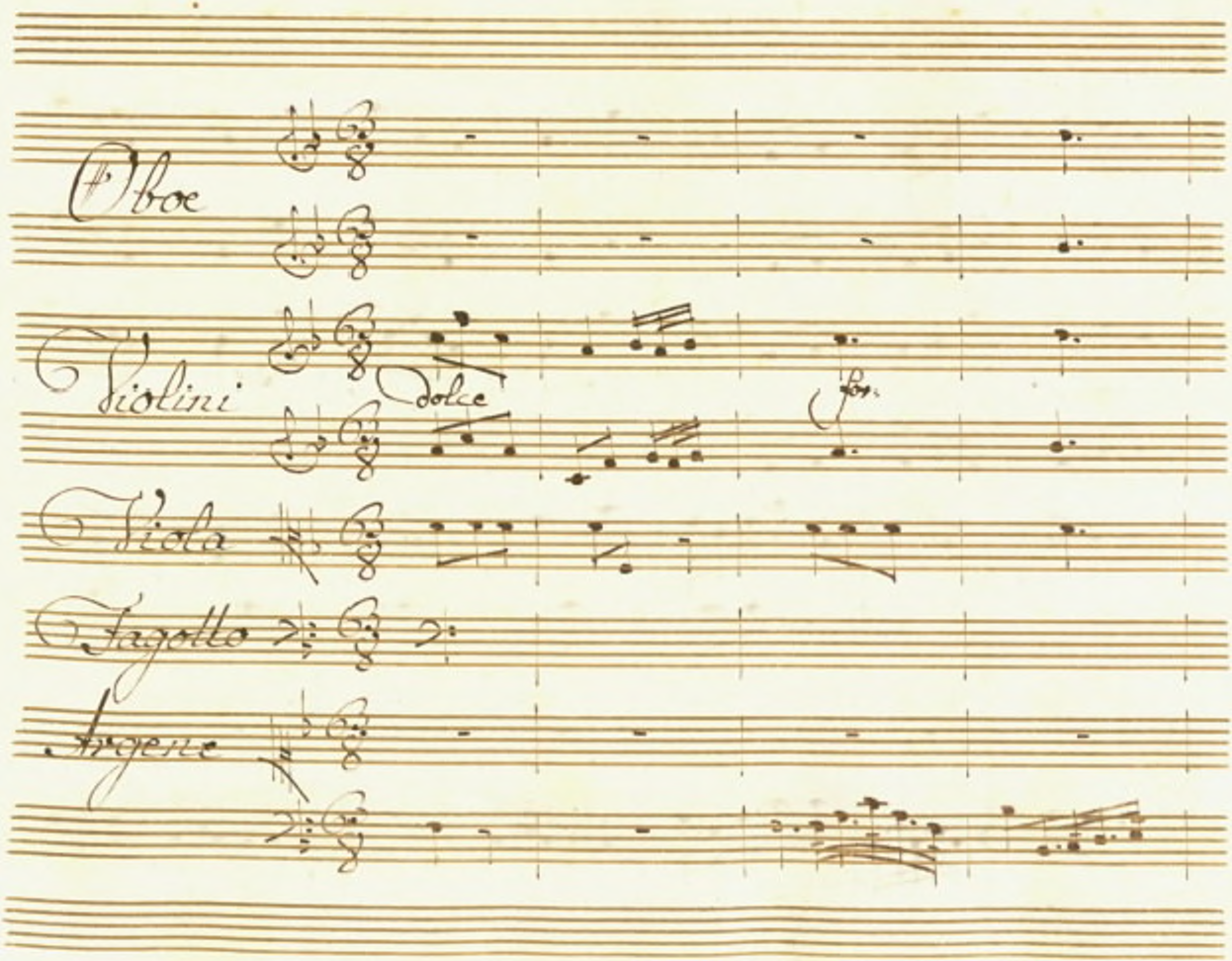
mondo Sappia che vn tradi - tore Am: Io nel tuo

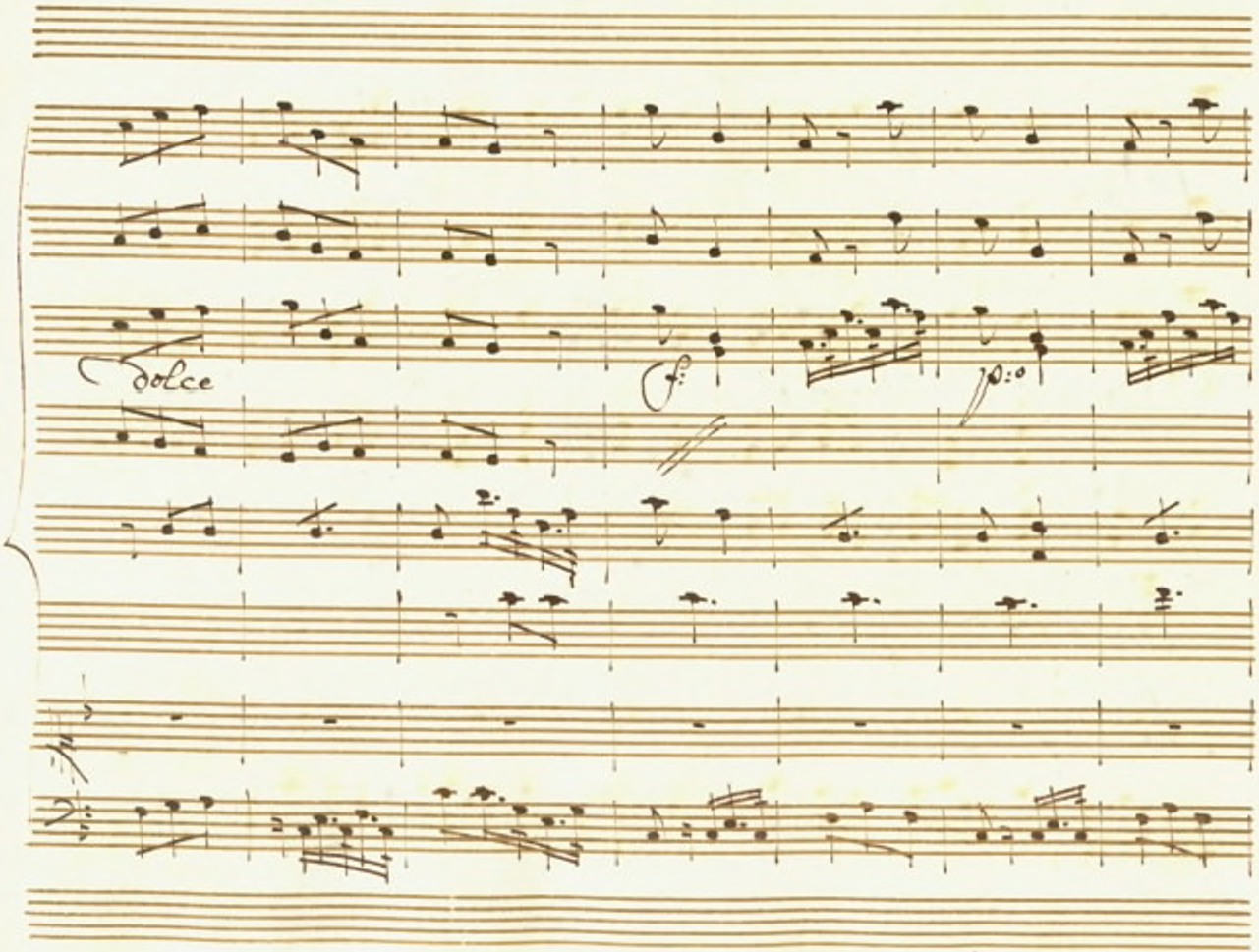
Caso più dolci mezzi a dopre - rei procura che ti Ri-

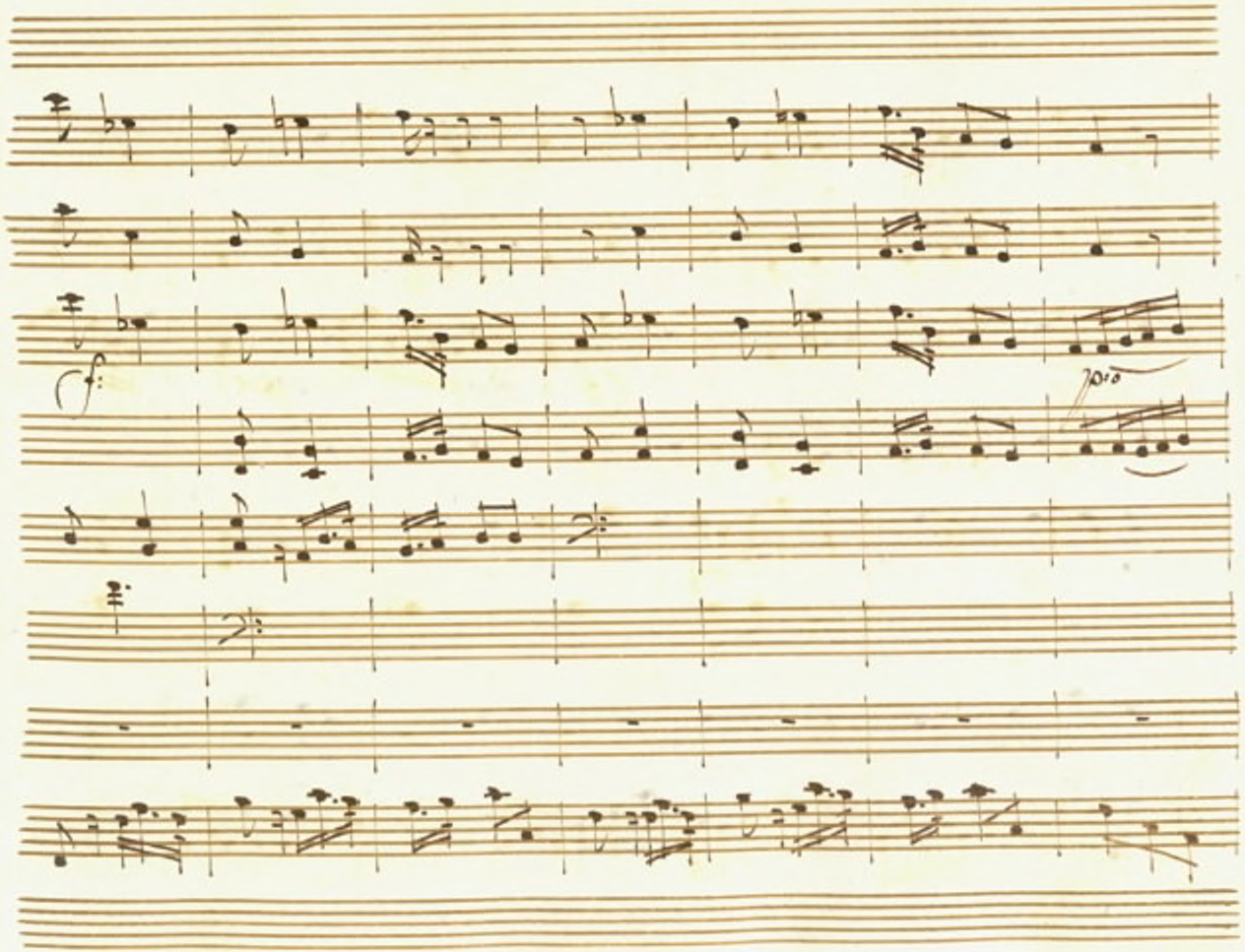
-vegga a lui fauella a lui le promesse ram-

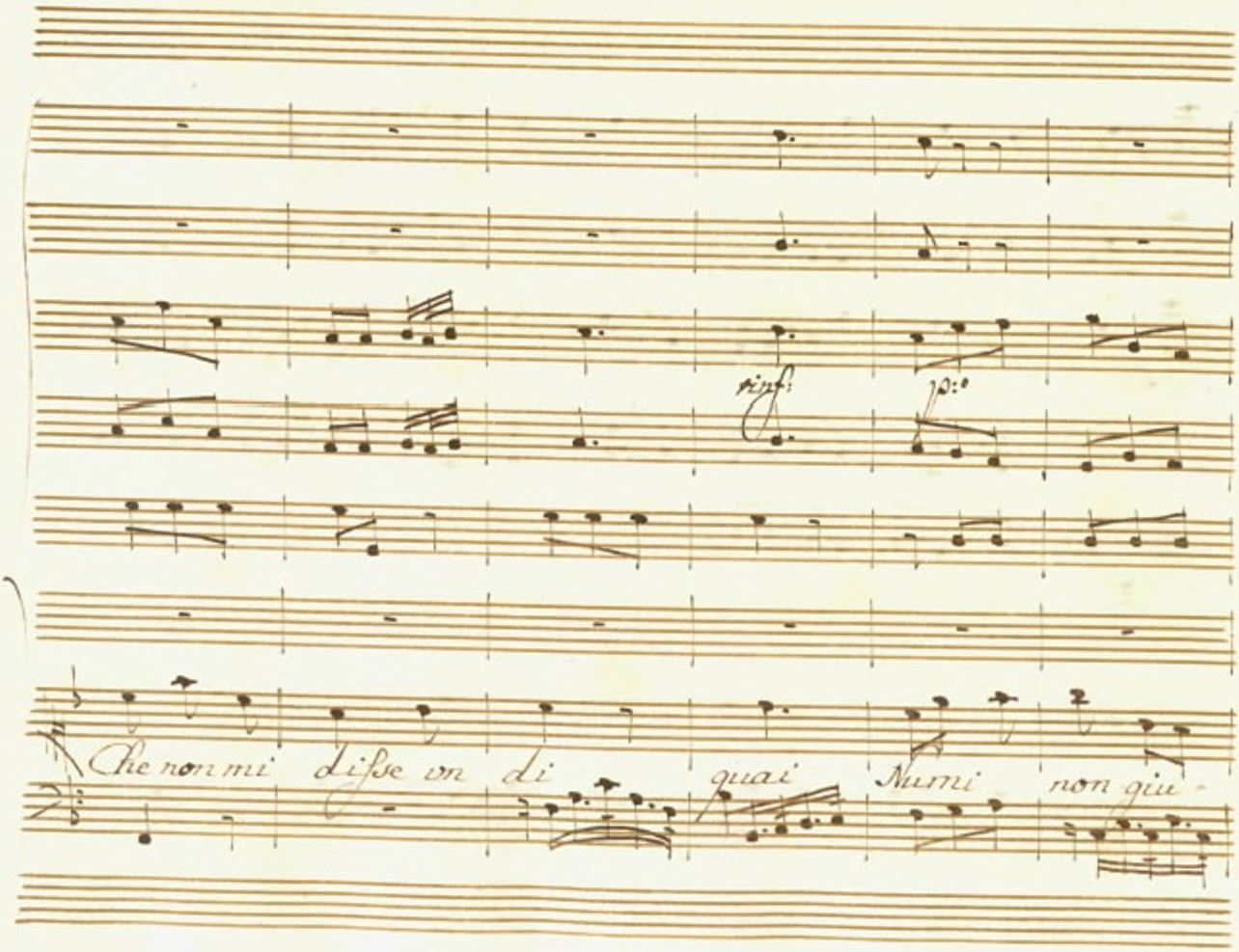

menta è sempre meglio il acquistarlo amante, che op-
primerlo Ne- mico E cred' Aminta ch'ei
Arg:
Ami:
tornerebbe a me? Io spero: al fine fosti
l'Idolo mio perte languiva delirava per
te non ti sovviene che cento volte, e cento

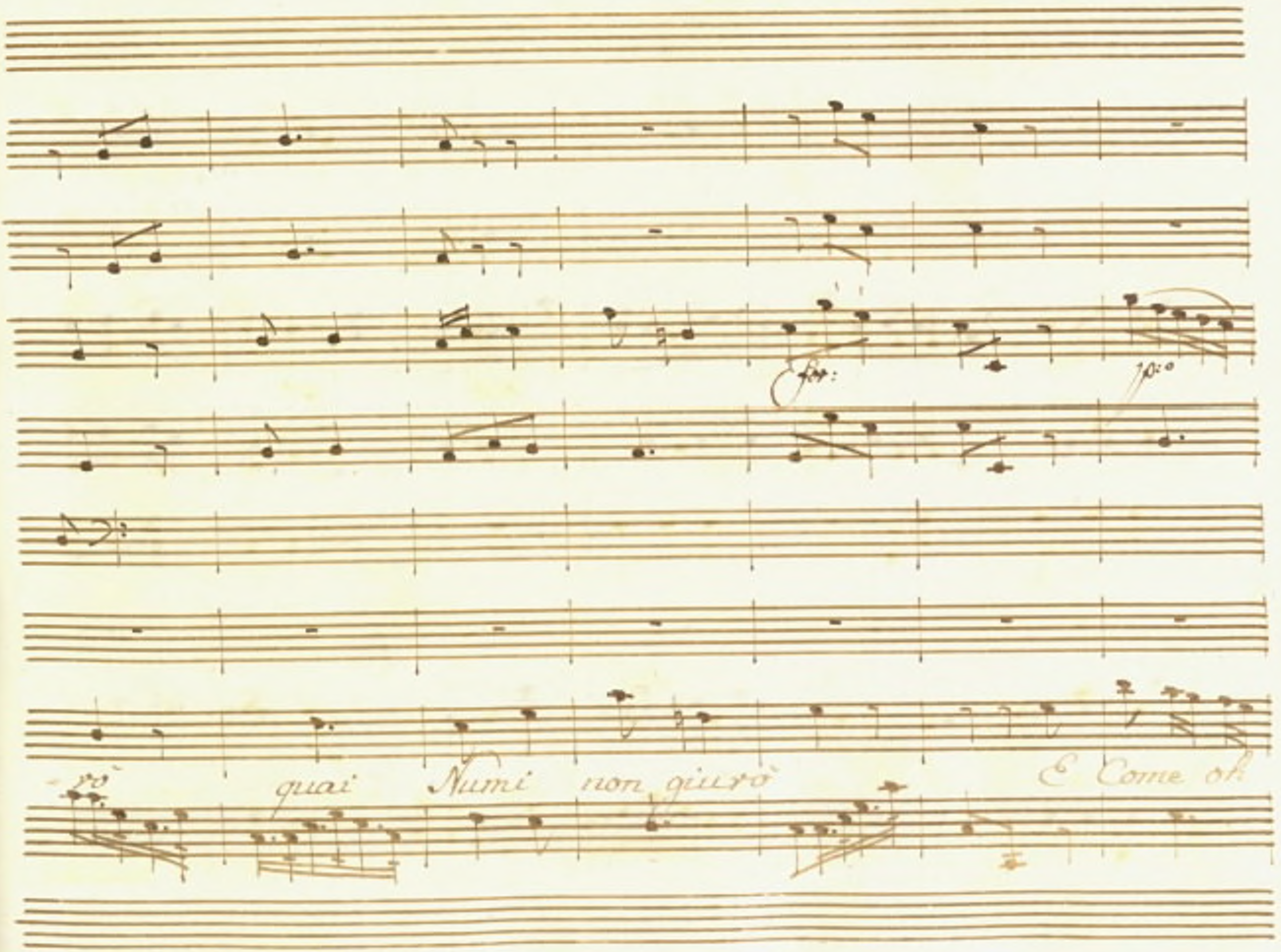

Arg:
Tutto per pena mia tutto l'ammendo.
Segue l'Aria

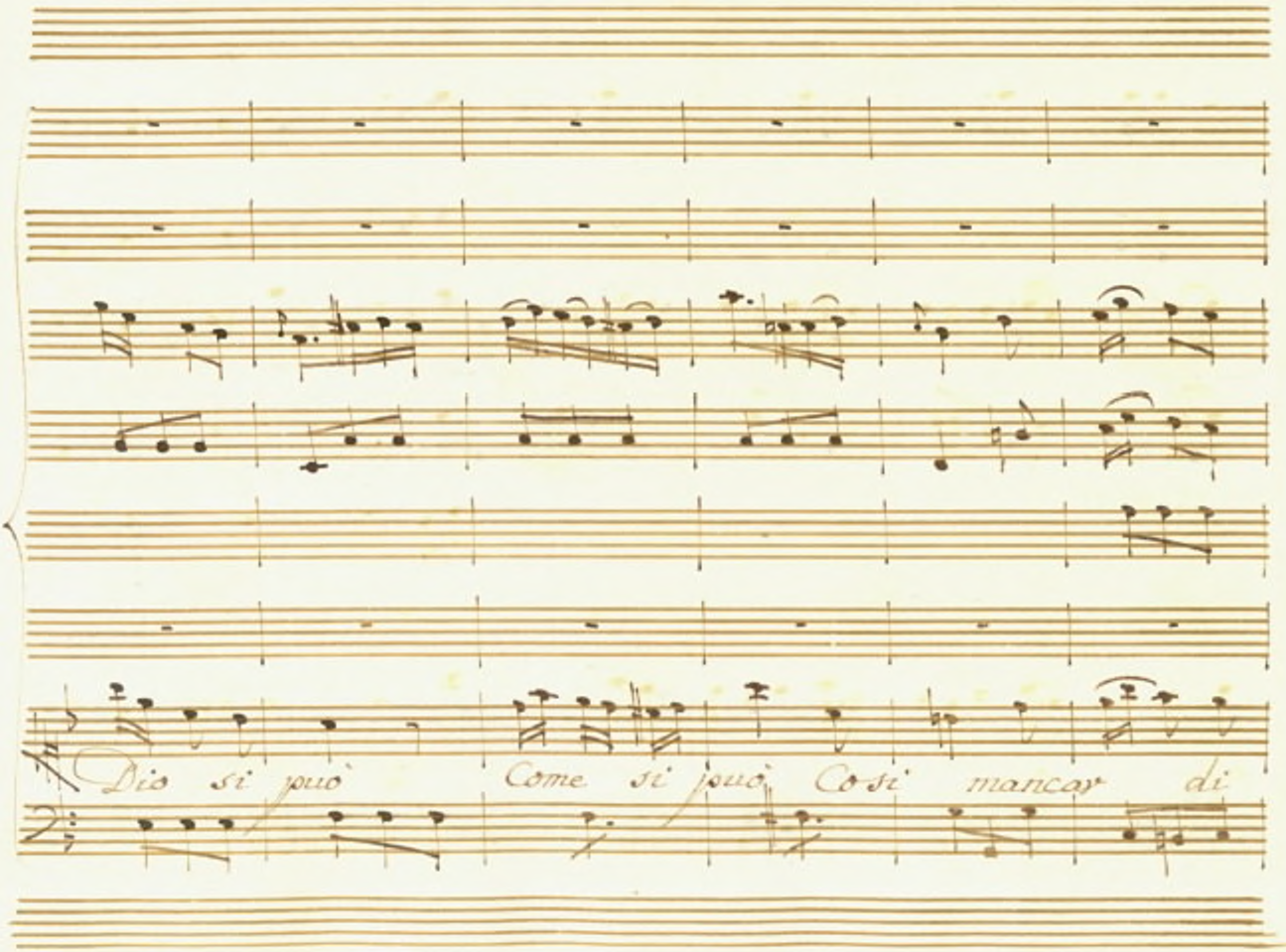

Oboe
Violini
dolce
fp
Viola
Fagotto
Tregese

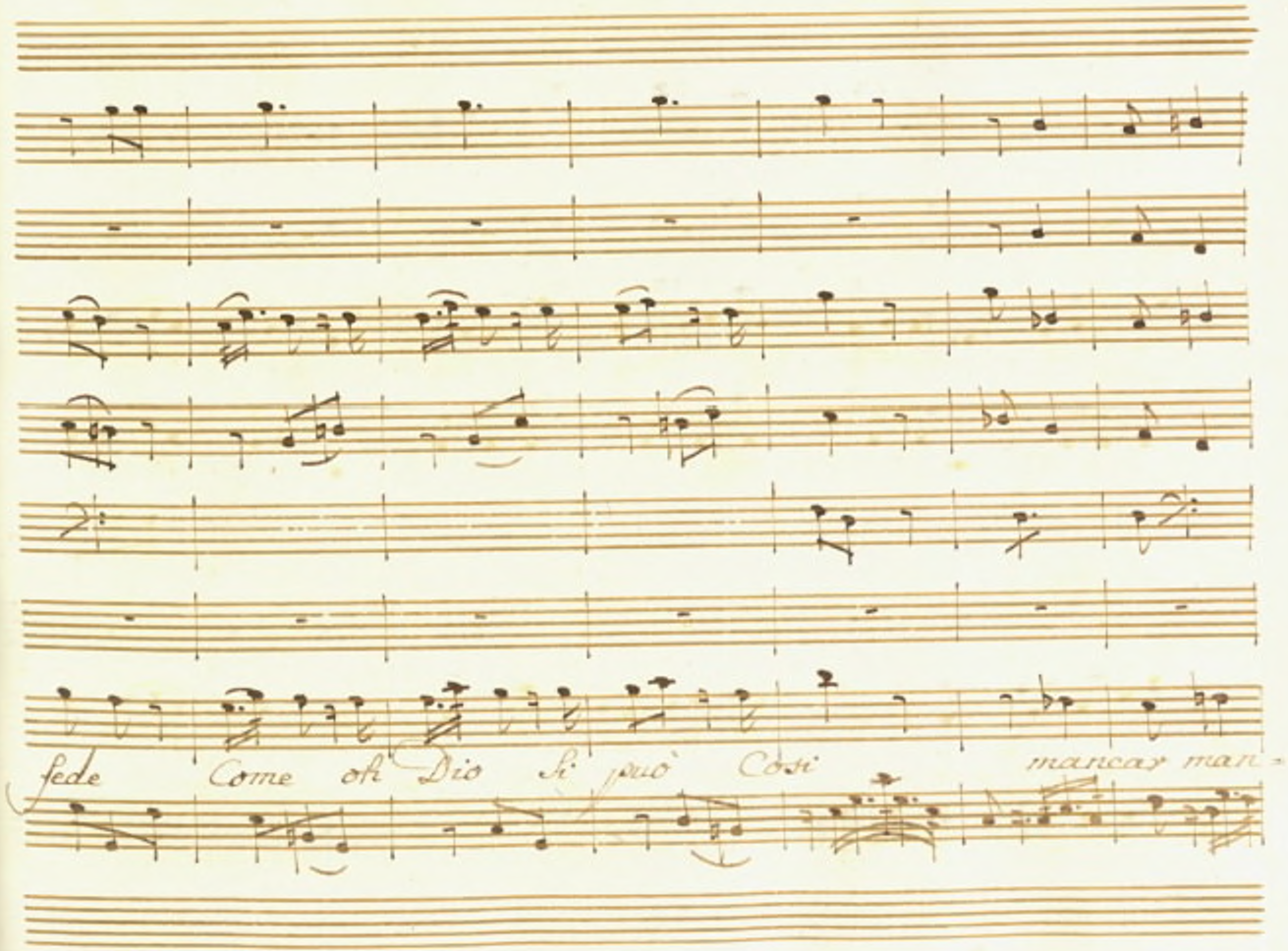

dolce
f
p

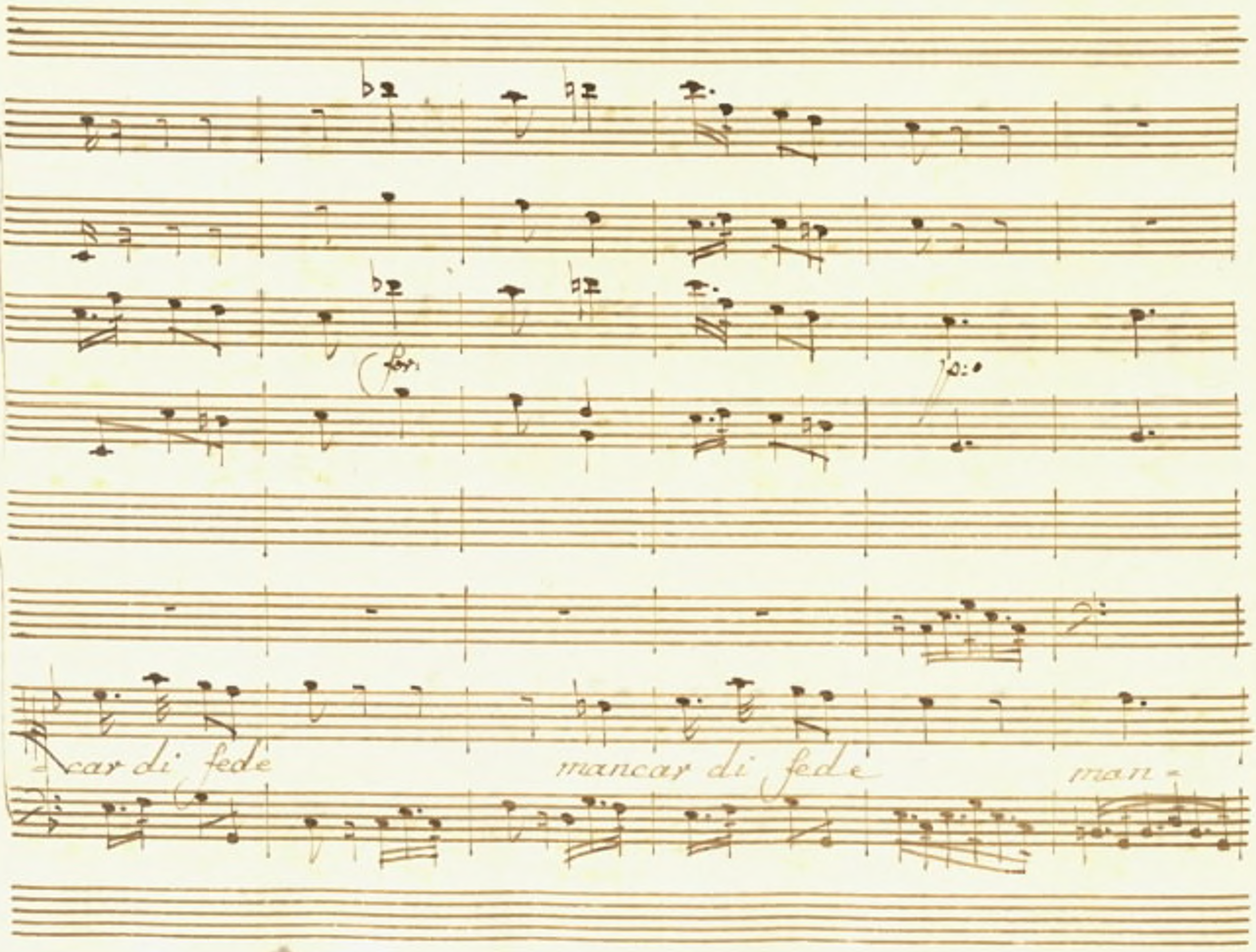


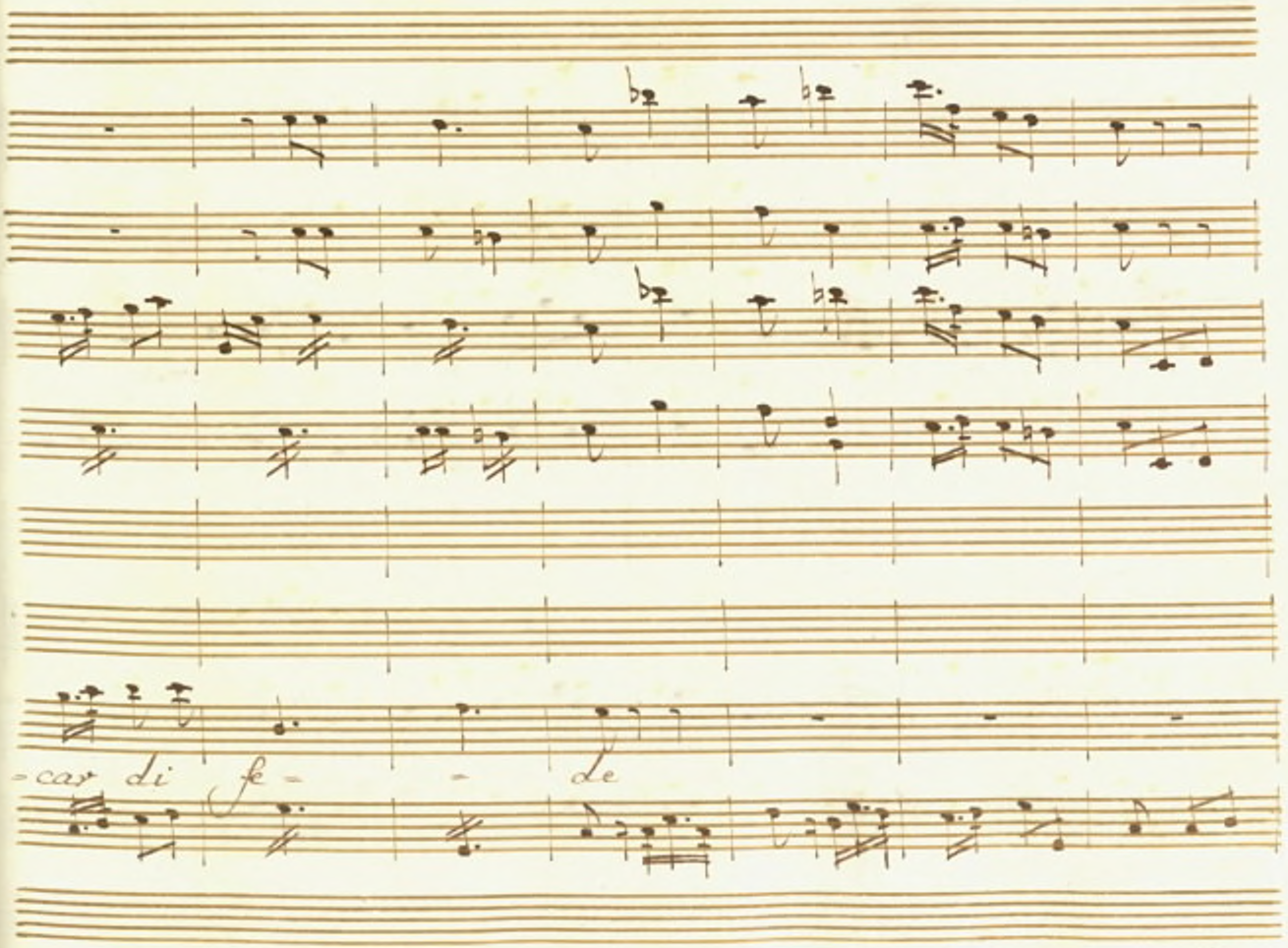

sinfi
p:o
Che non mi Disse un di quai Numi non giu

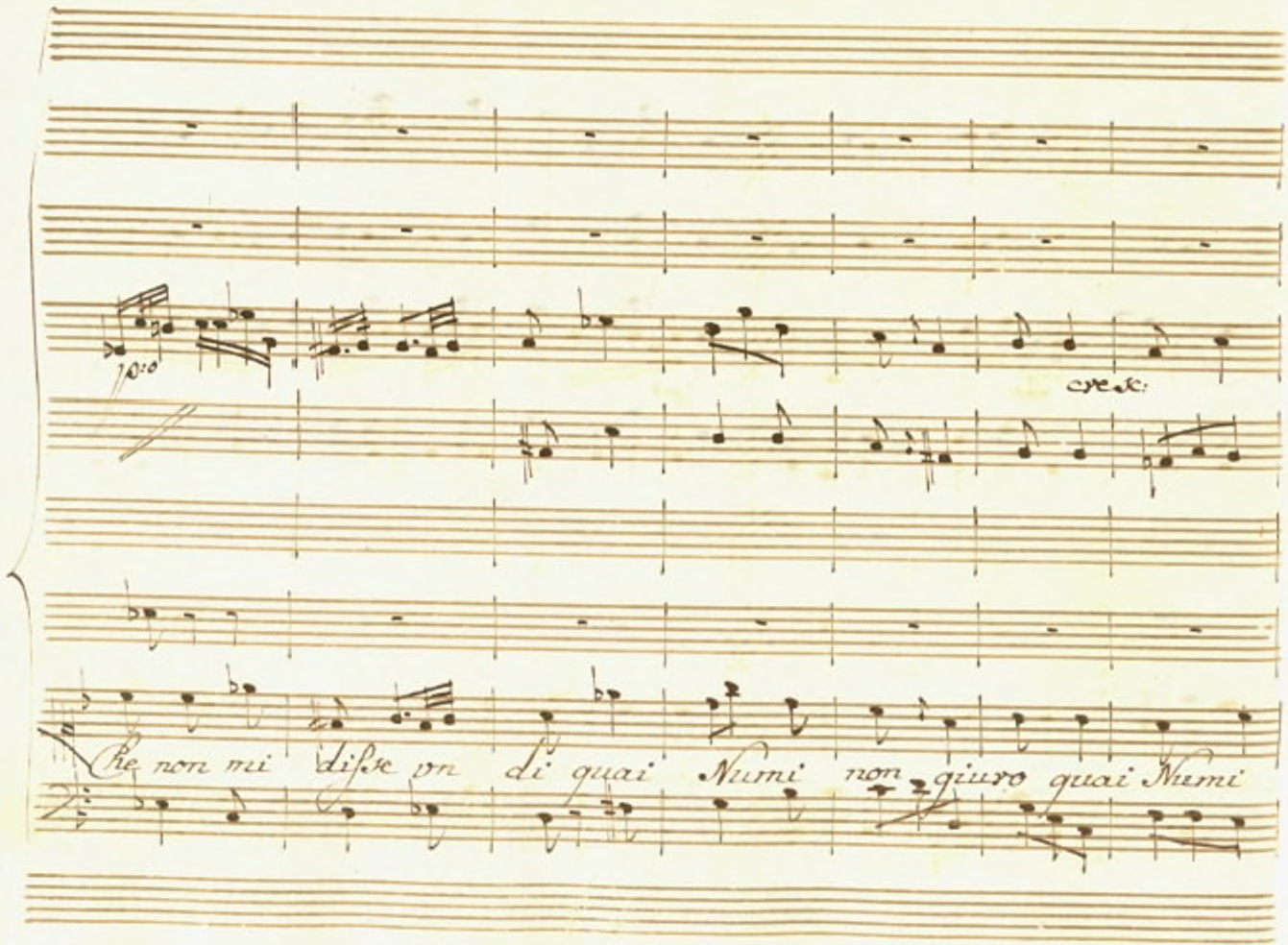

for:
p:o
rò quai Numi non giurò
E Come oh

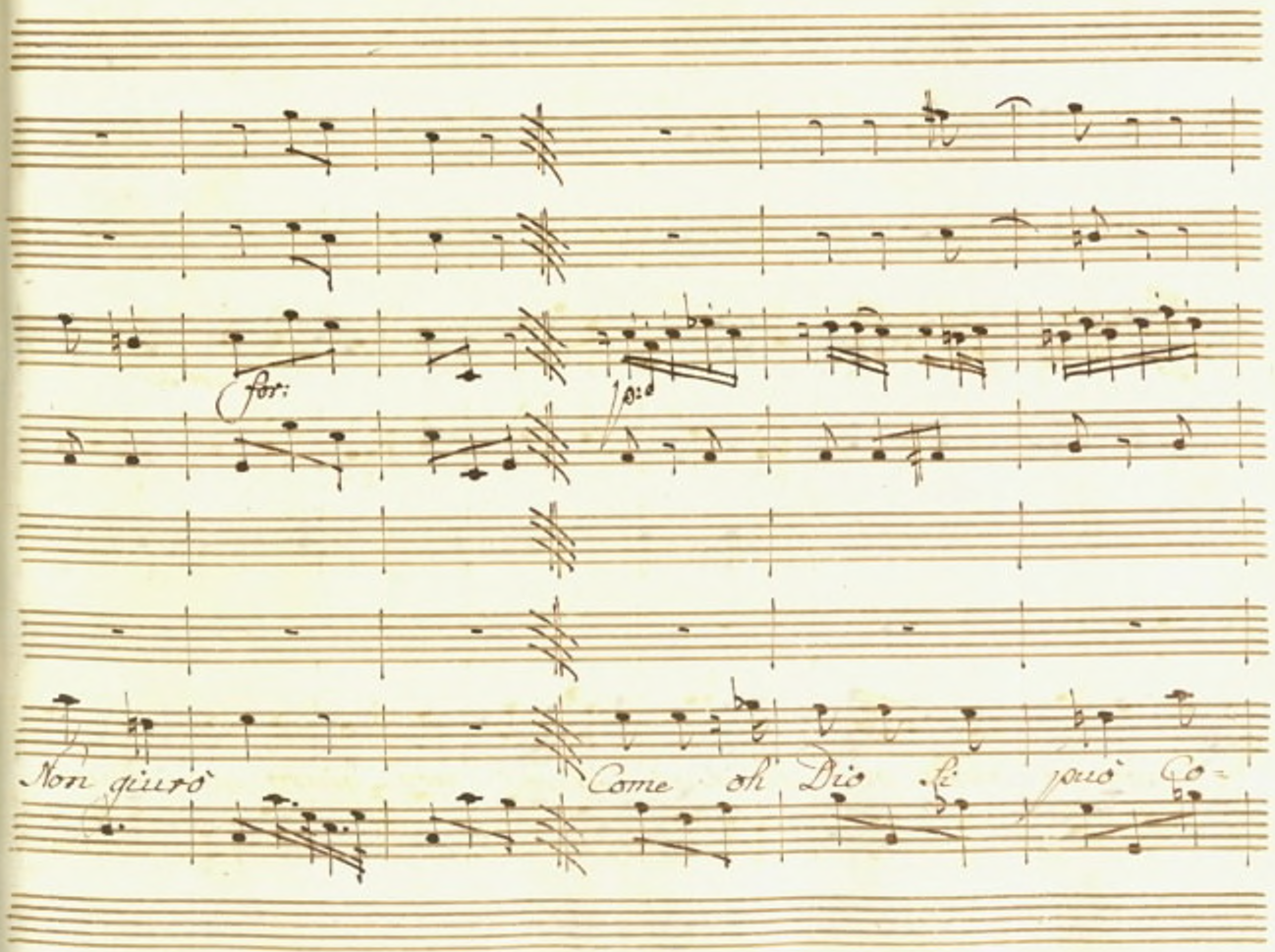

Dio si può Come si può Così mancar di

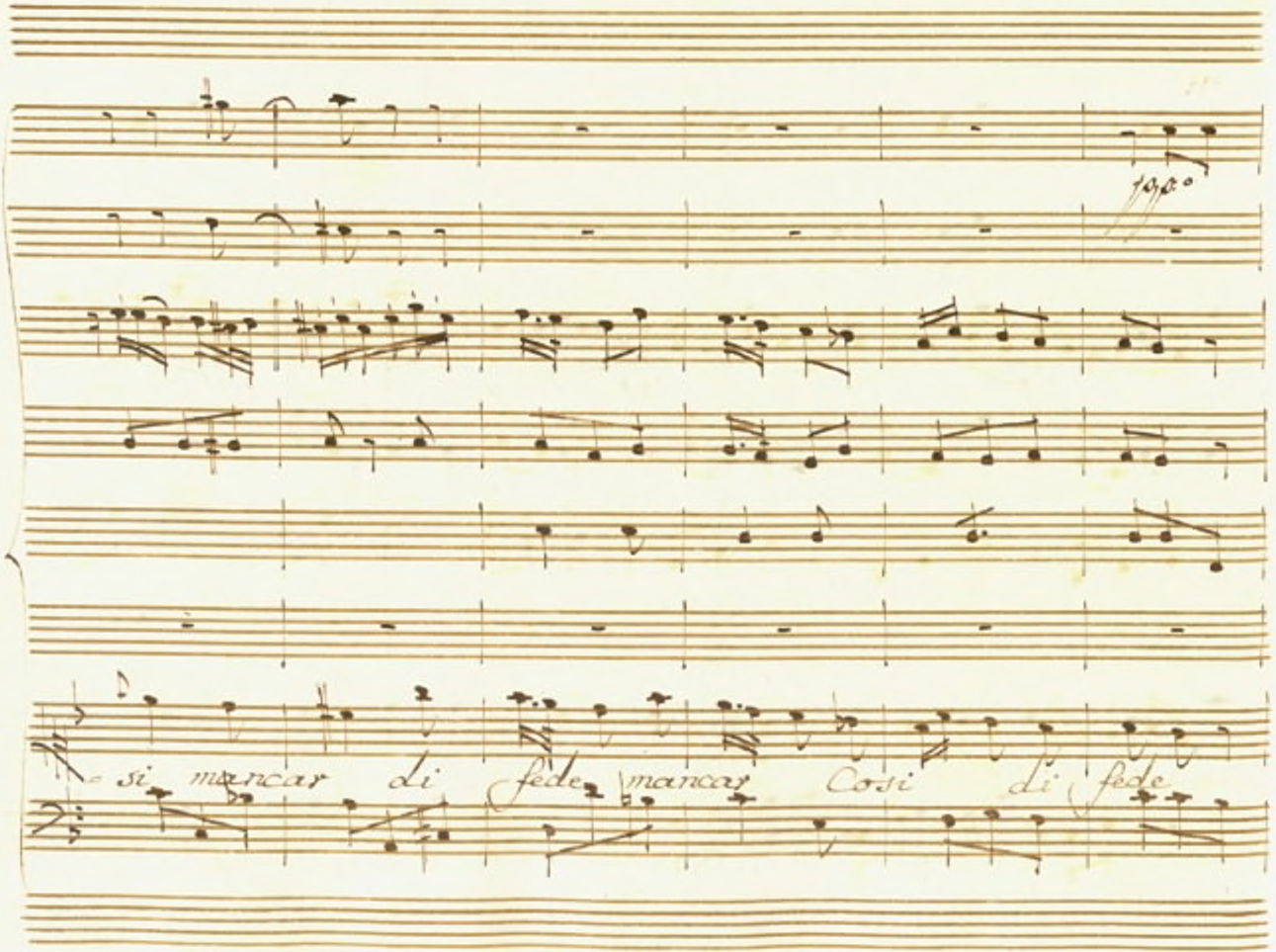

fede Come oh Dio si può Così mancar man=

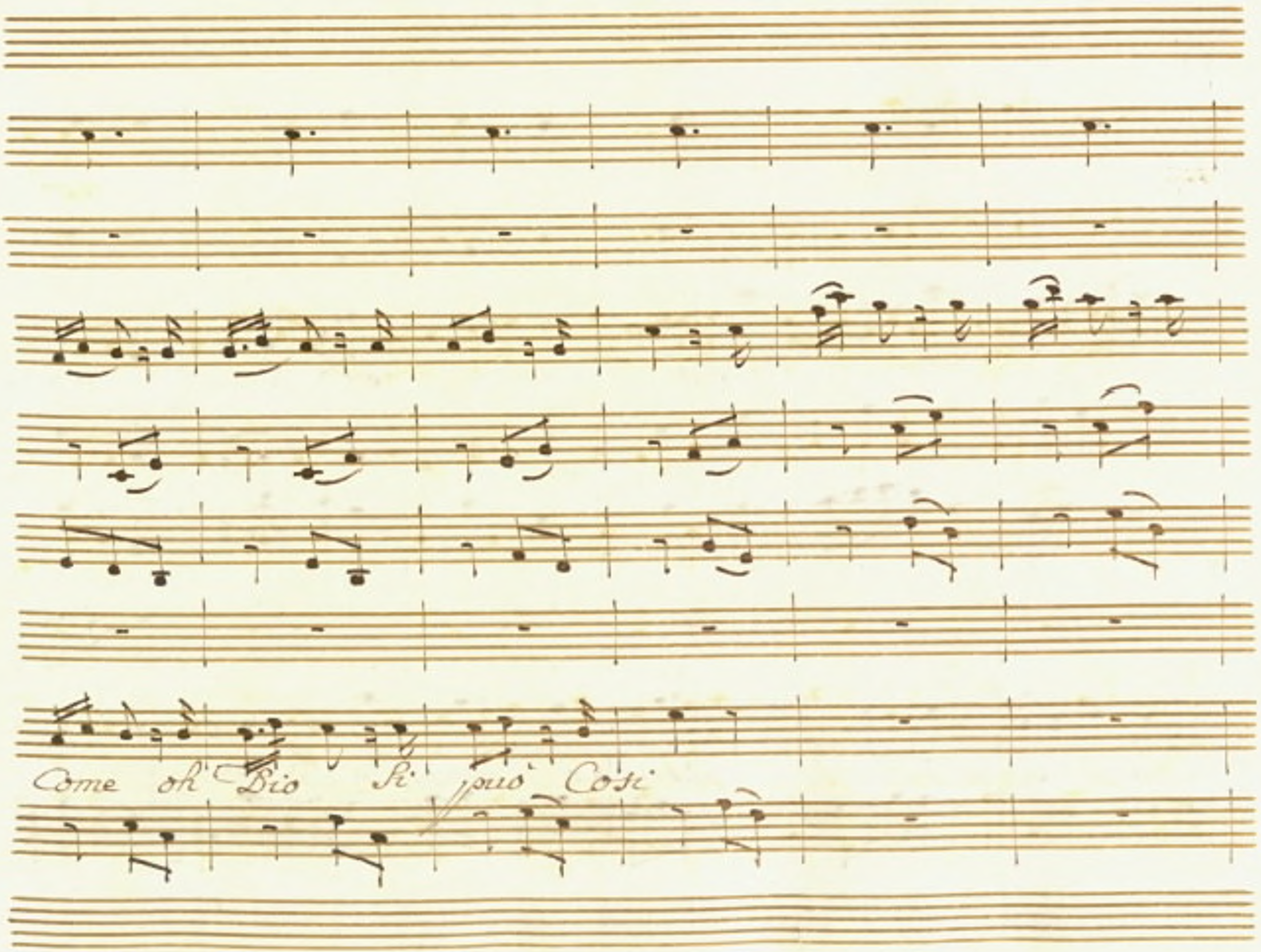

for:
p:o
car di fede
mancar di fede
man-

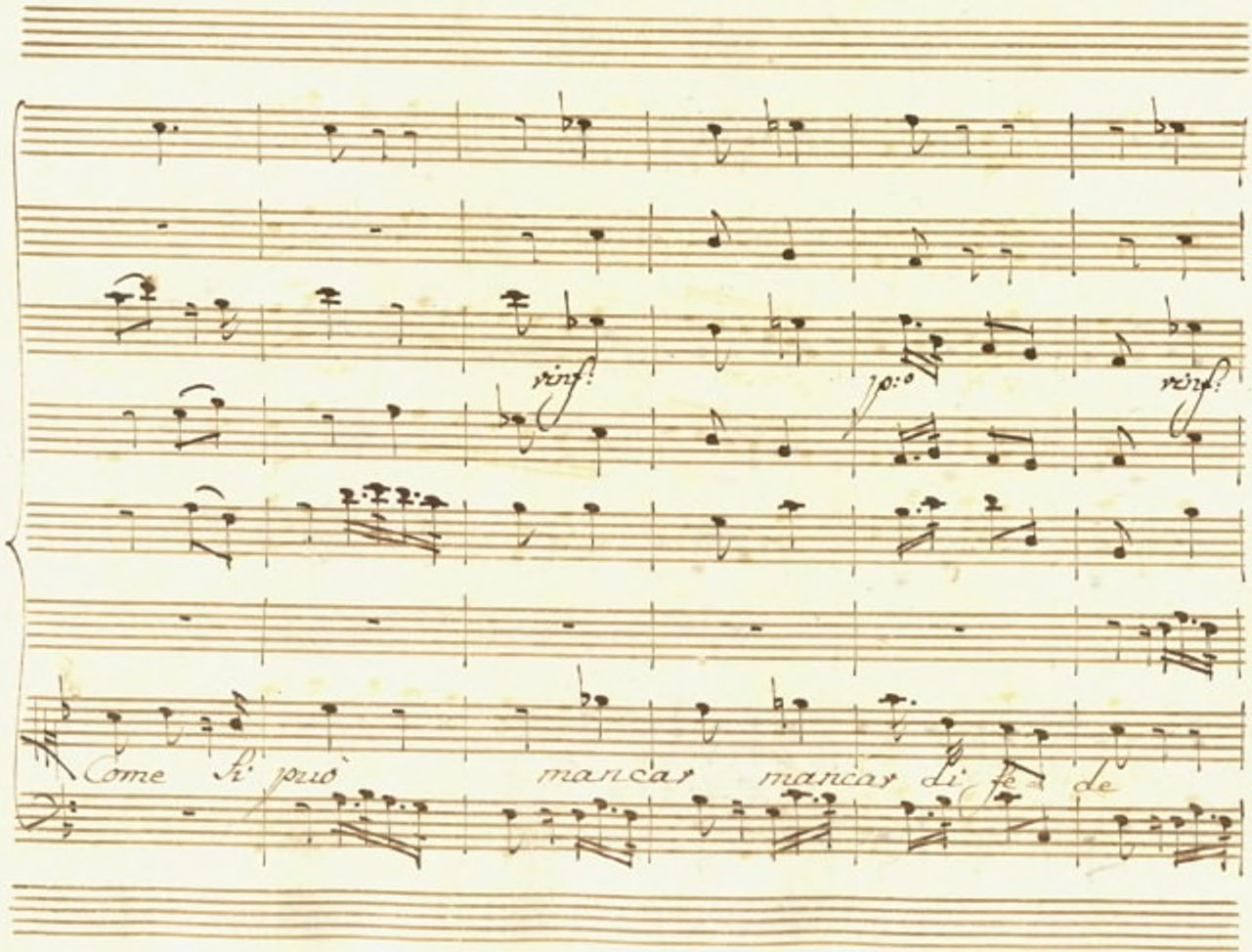

car di fe - - le

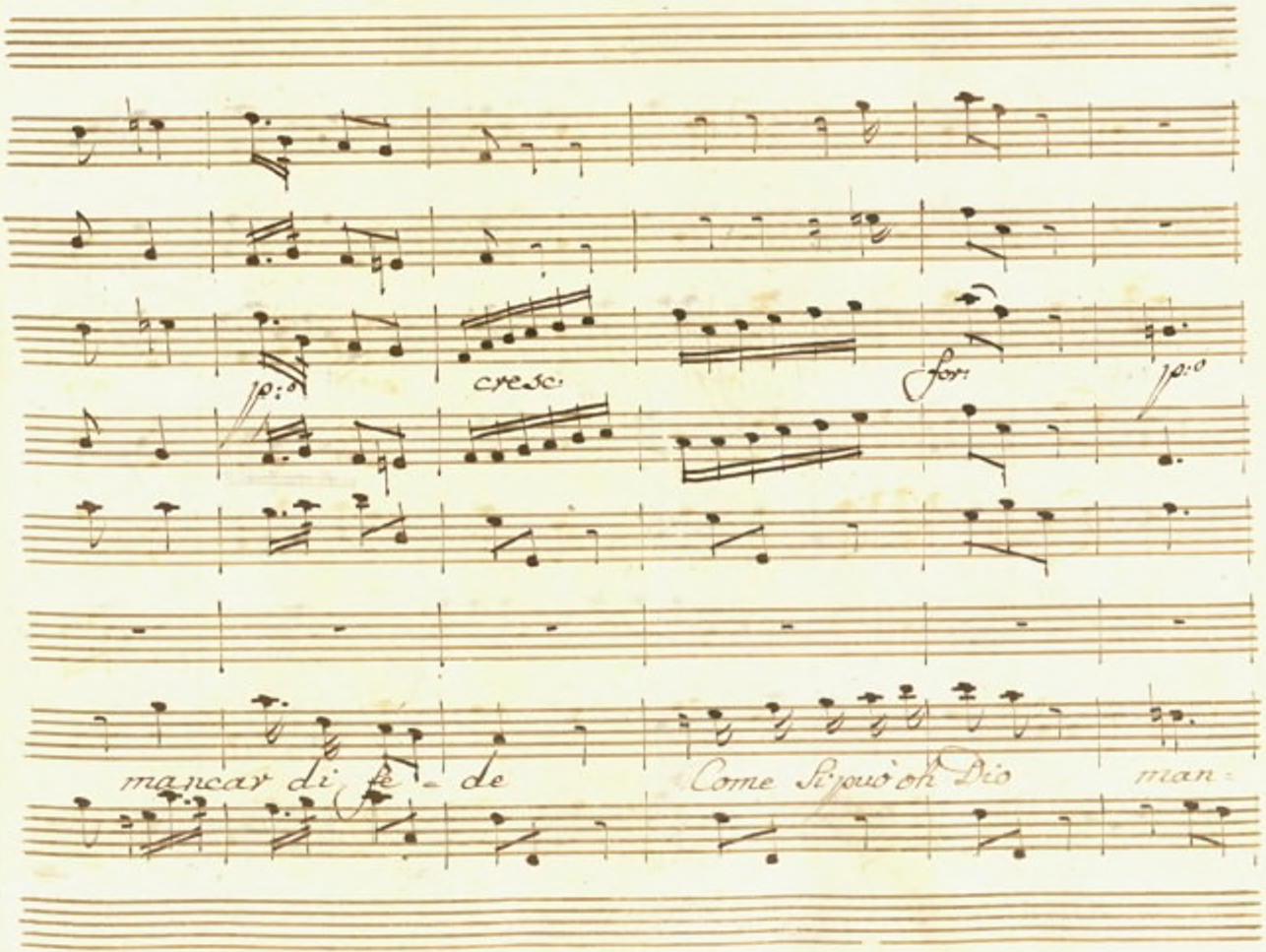

Che non mi disse vn di quai Numi non giuro quai Numi

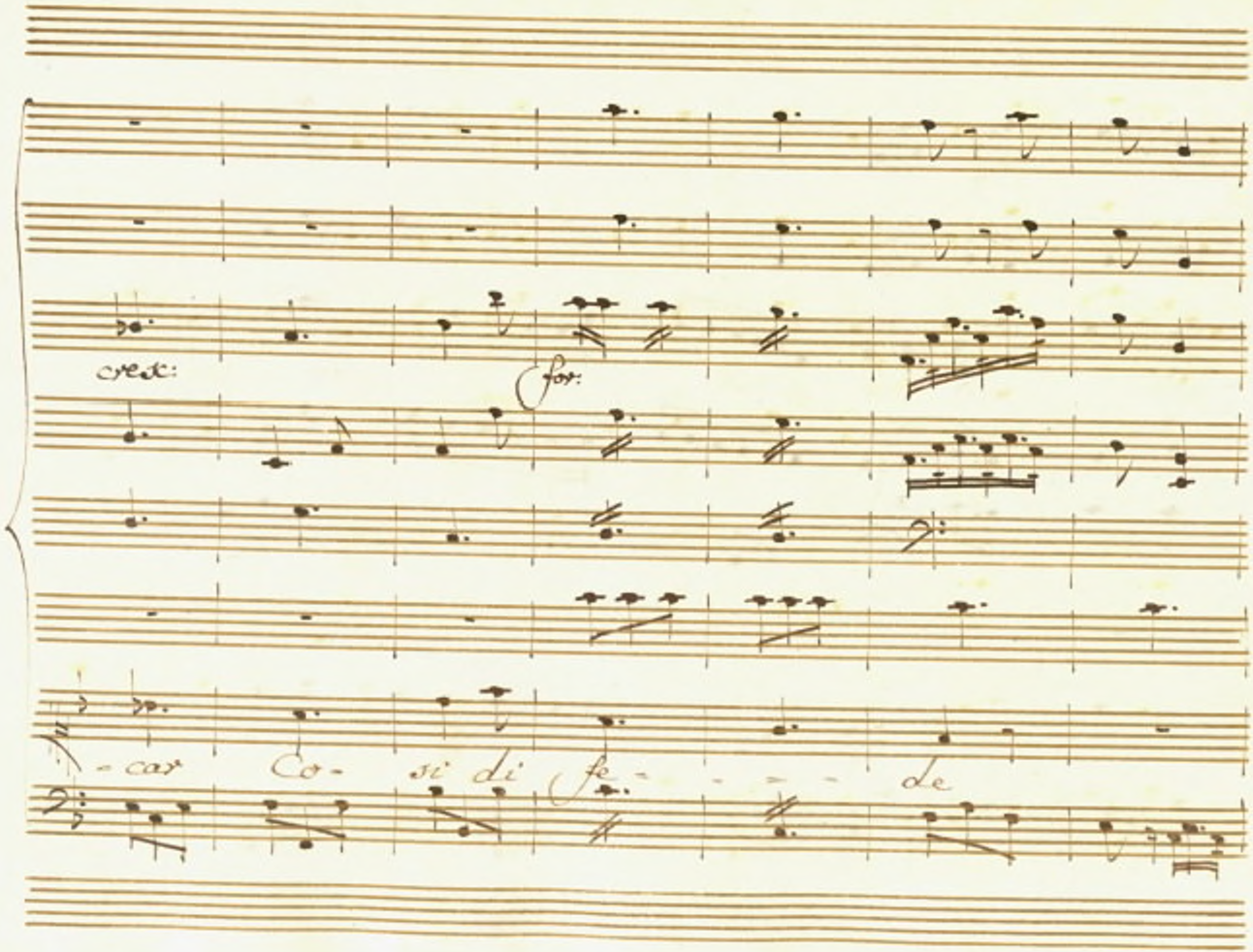

For:
Non giurò
Come oh' Dio se può Co=

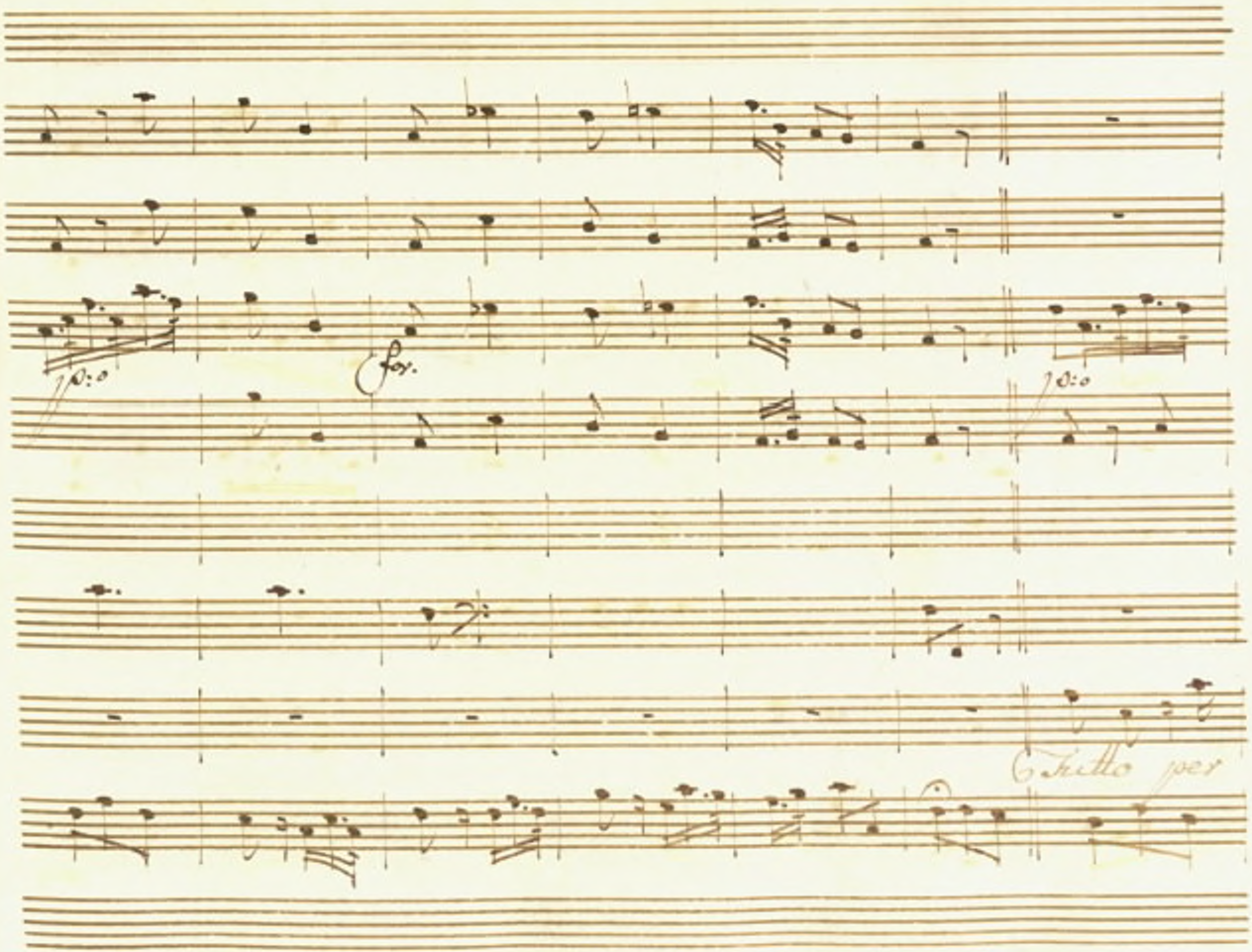

si mancar di fede mancar Cosi di fede

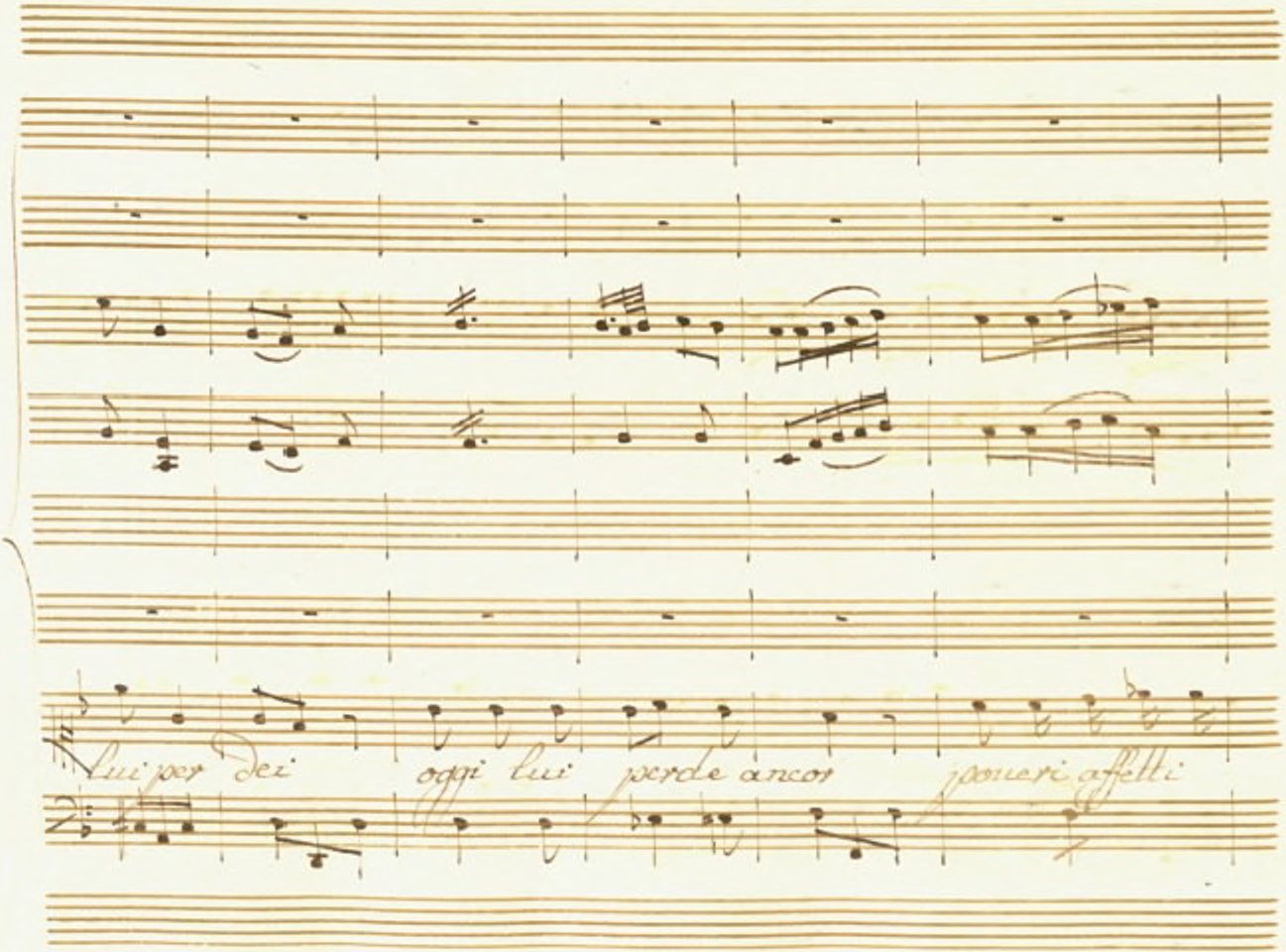

Come oh' Dio Si può Così

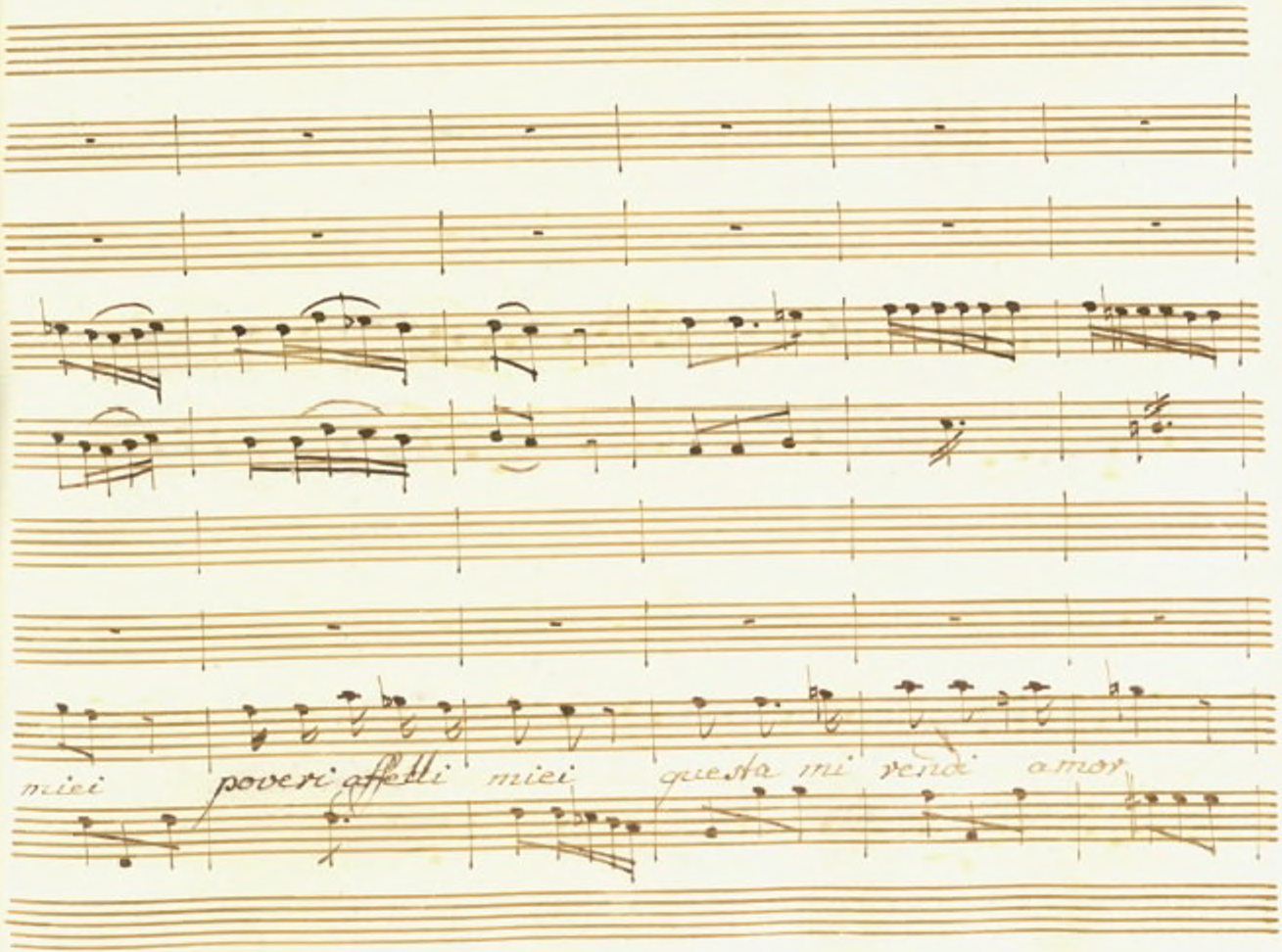

rinf:
p:o
rinf:
Come si può mancar mancar di fe de

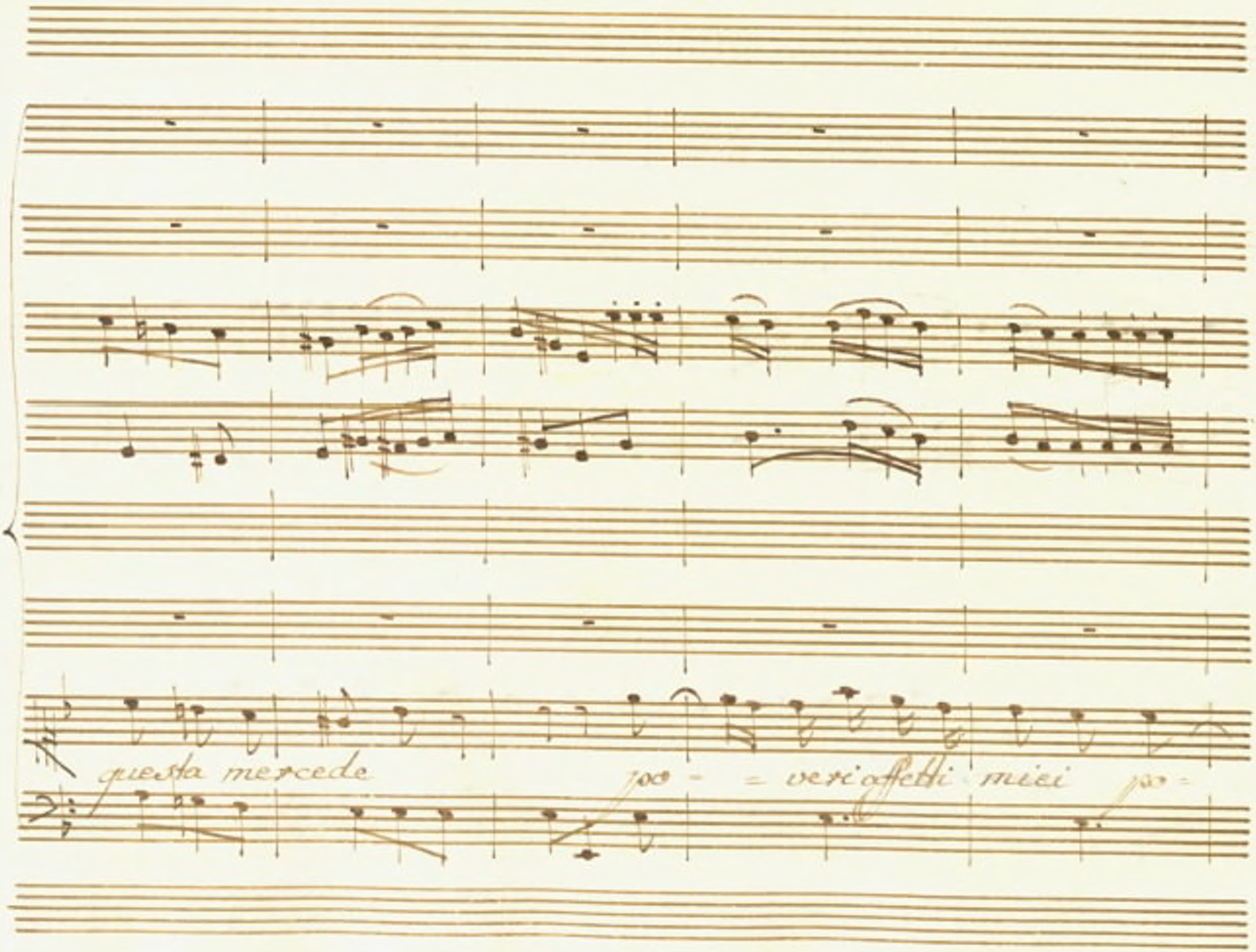

p:o
cresc:
for:
p:o
mancar di fe - de
Come Si può oh Dio
man-

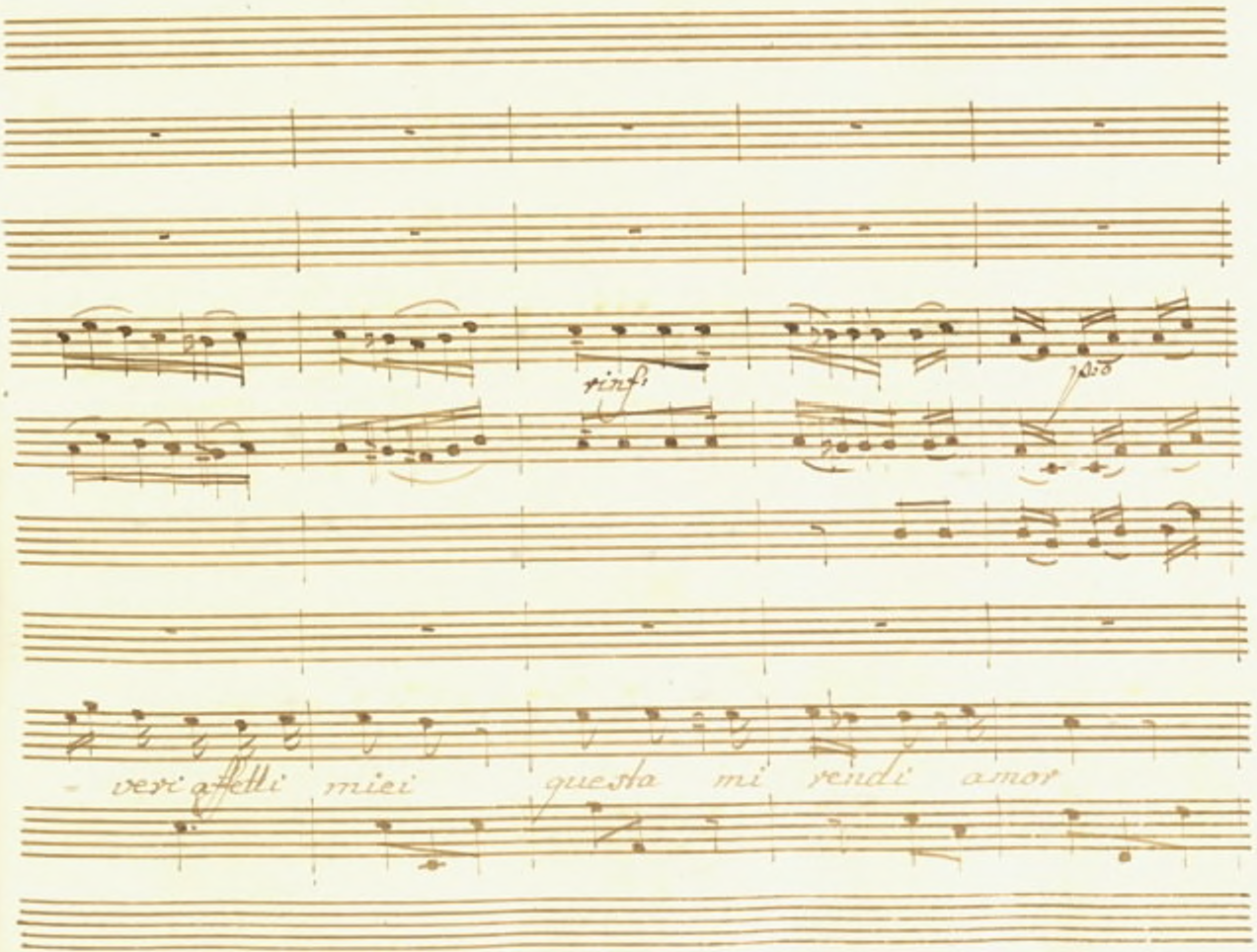

cresc:
for:
- car Co- si di fe- - - - de

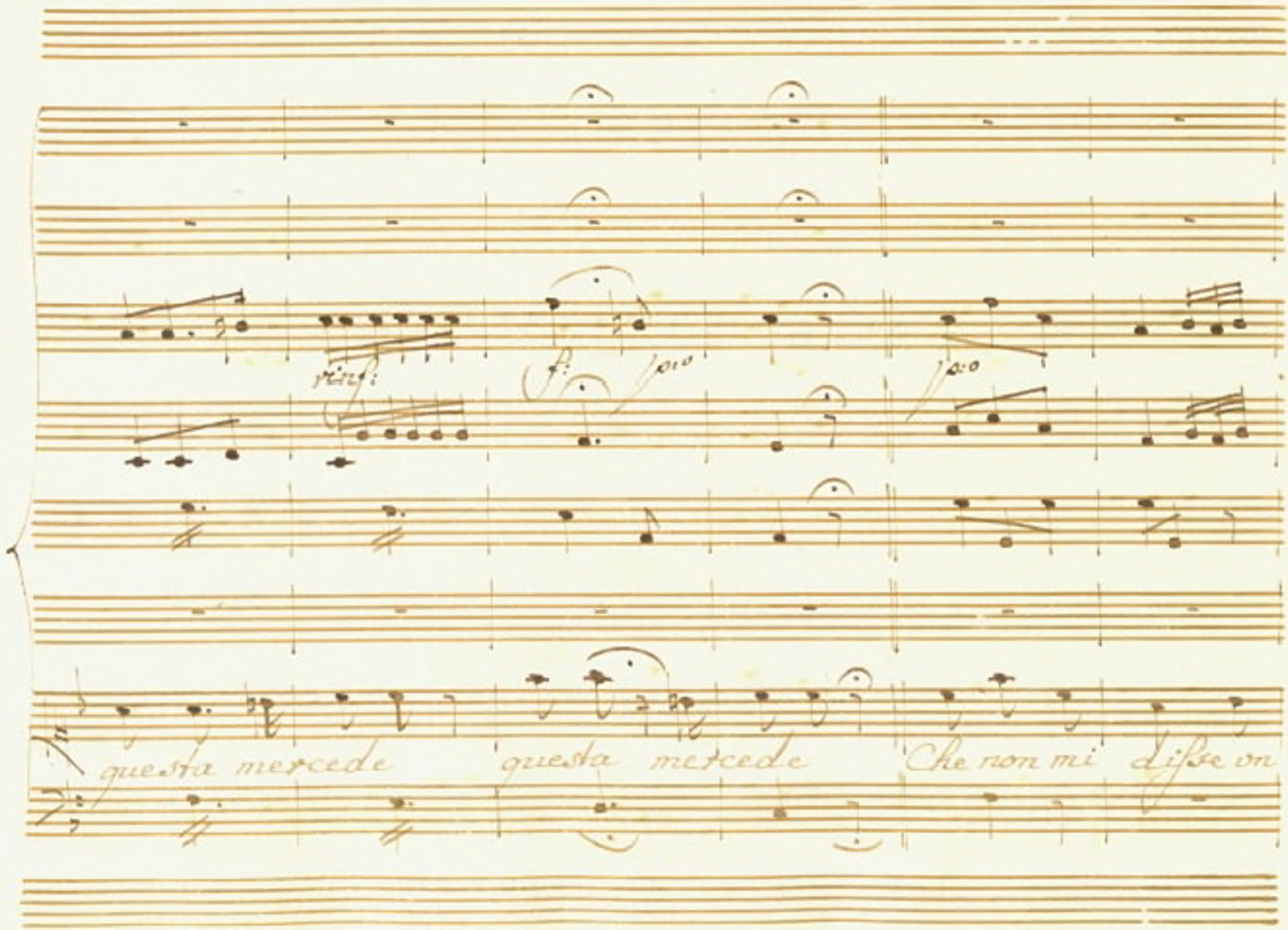

8:0
for.
8:0
Tutto per

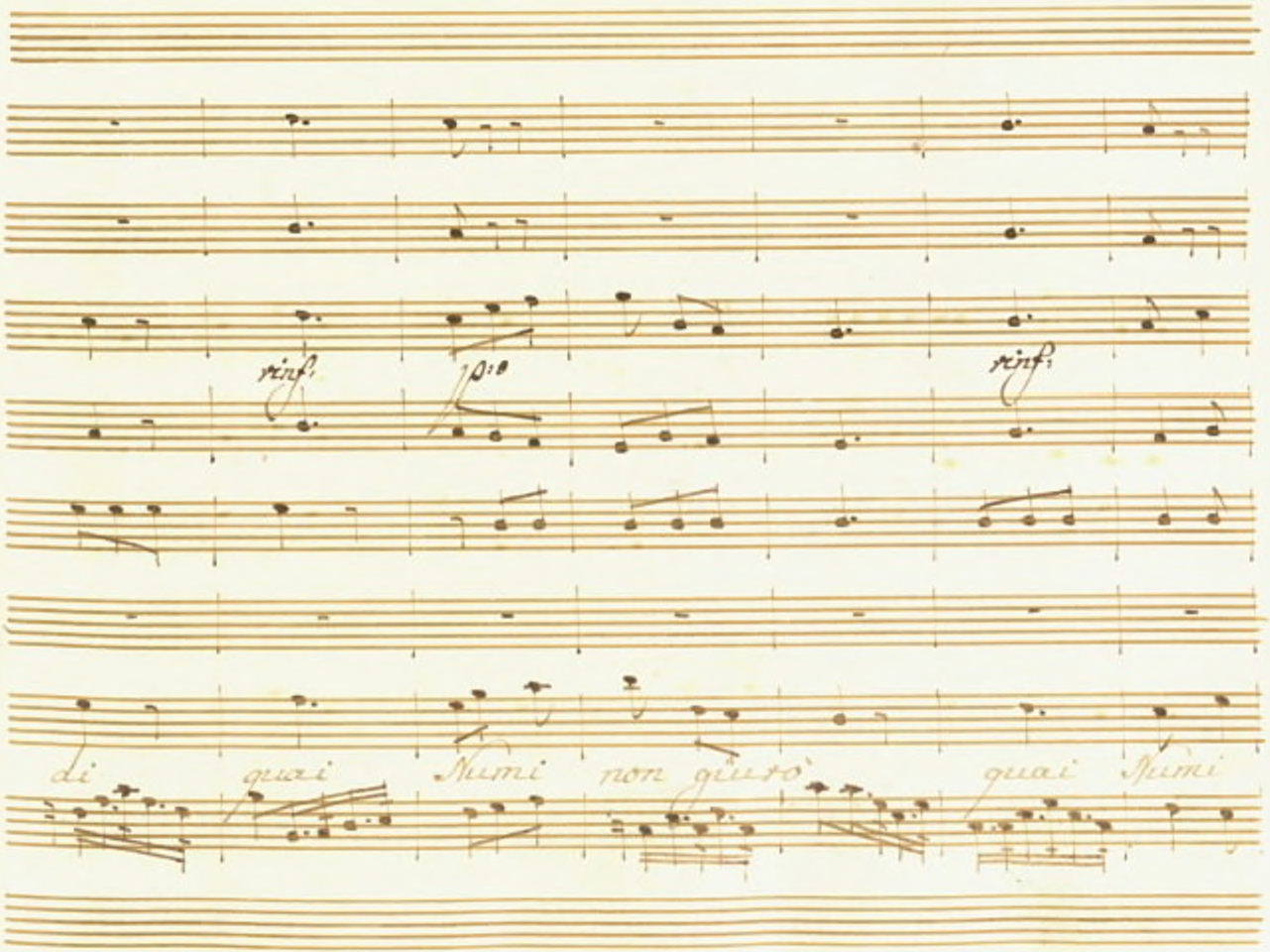

Lui per Dei
oggi lui perde ancor
poveri affetti

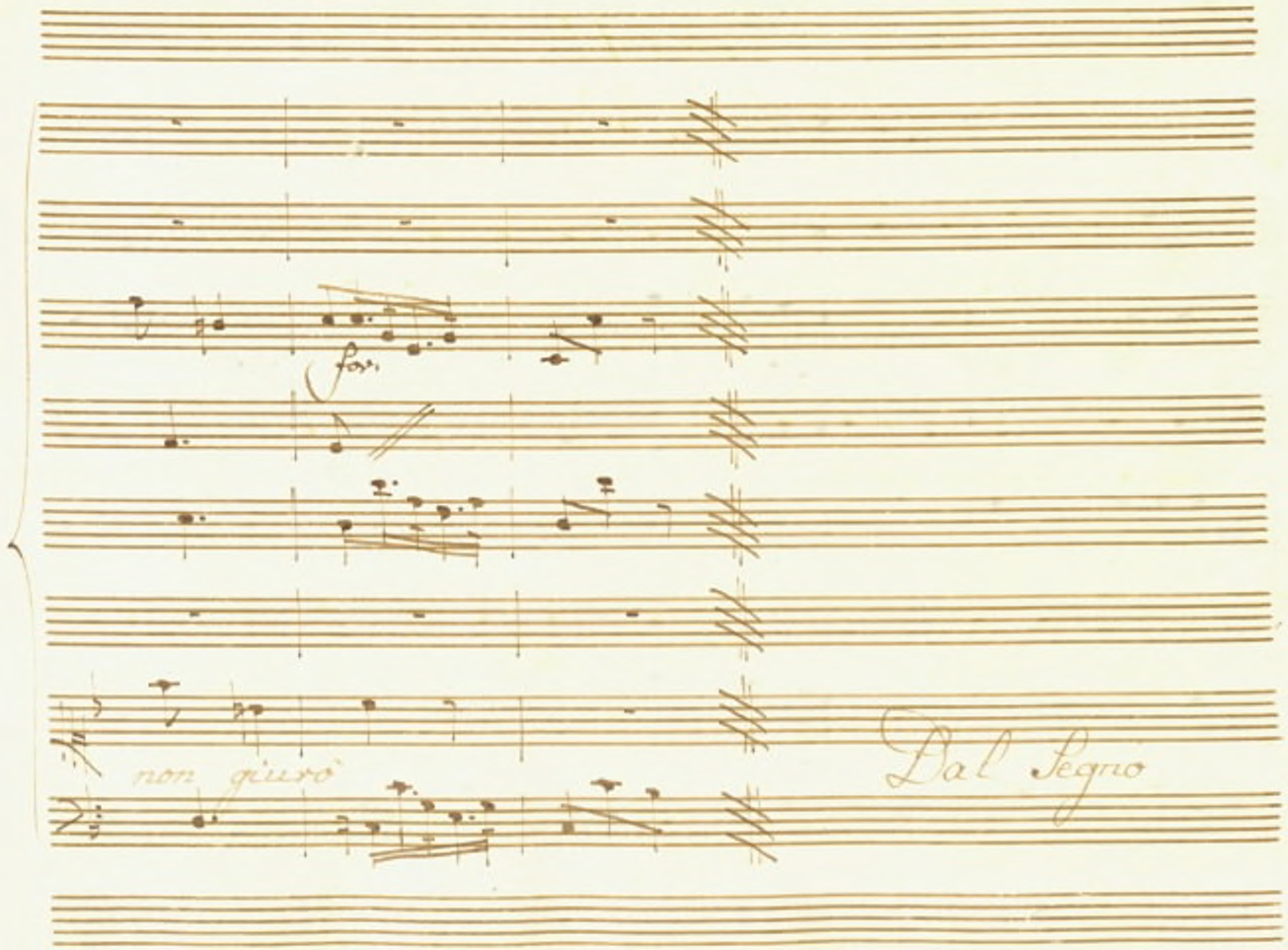

miei poveri affetti miei questa mi vende amor


questa mercede
veri affetti miei


rinfs
più
veri affetti miei questa mi rendi amor

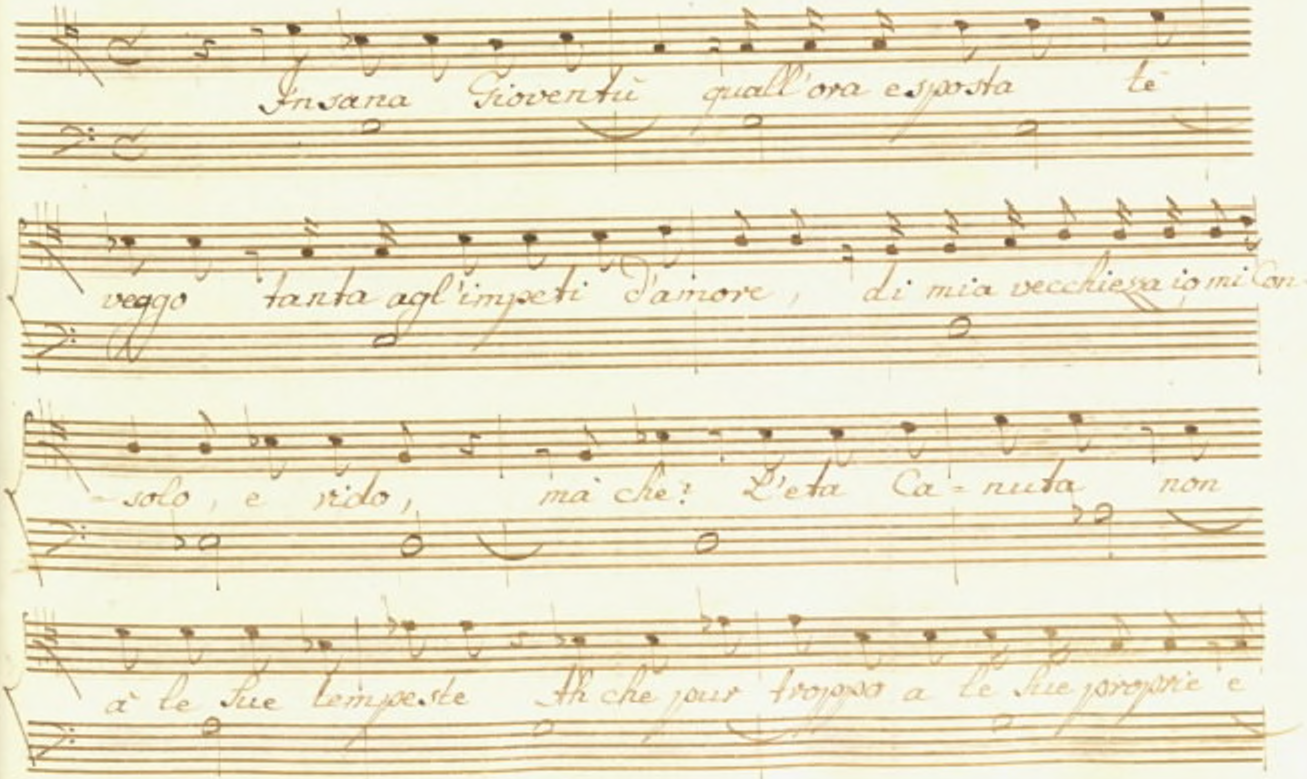

questa mercede
questa mercede
Che non mi

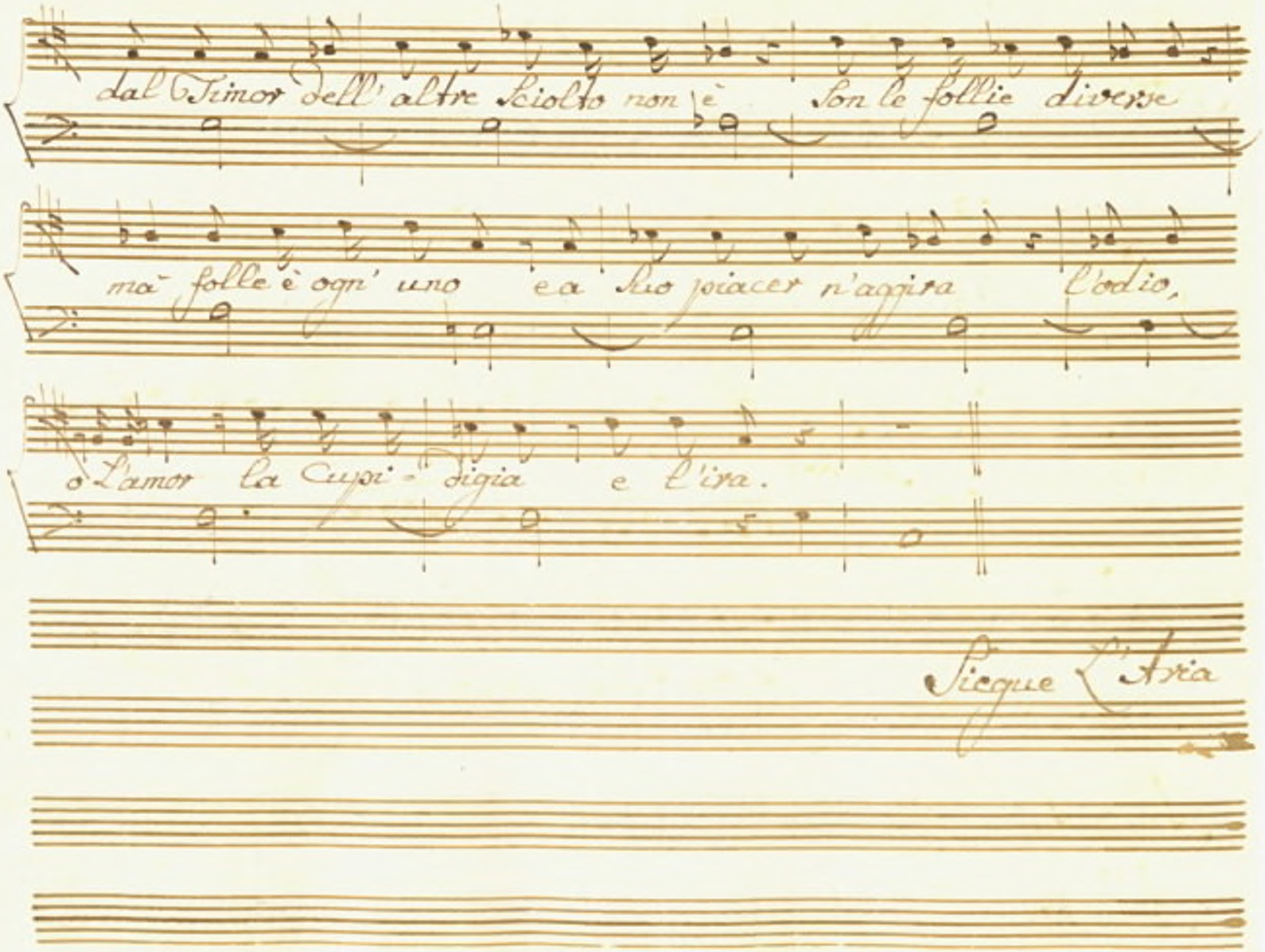

rinf.
p:o
rinf.
di quai Numi non giurò quai Numi

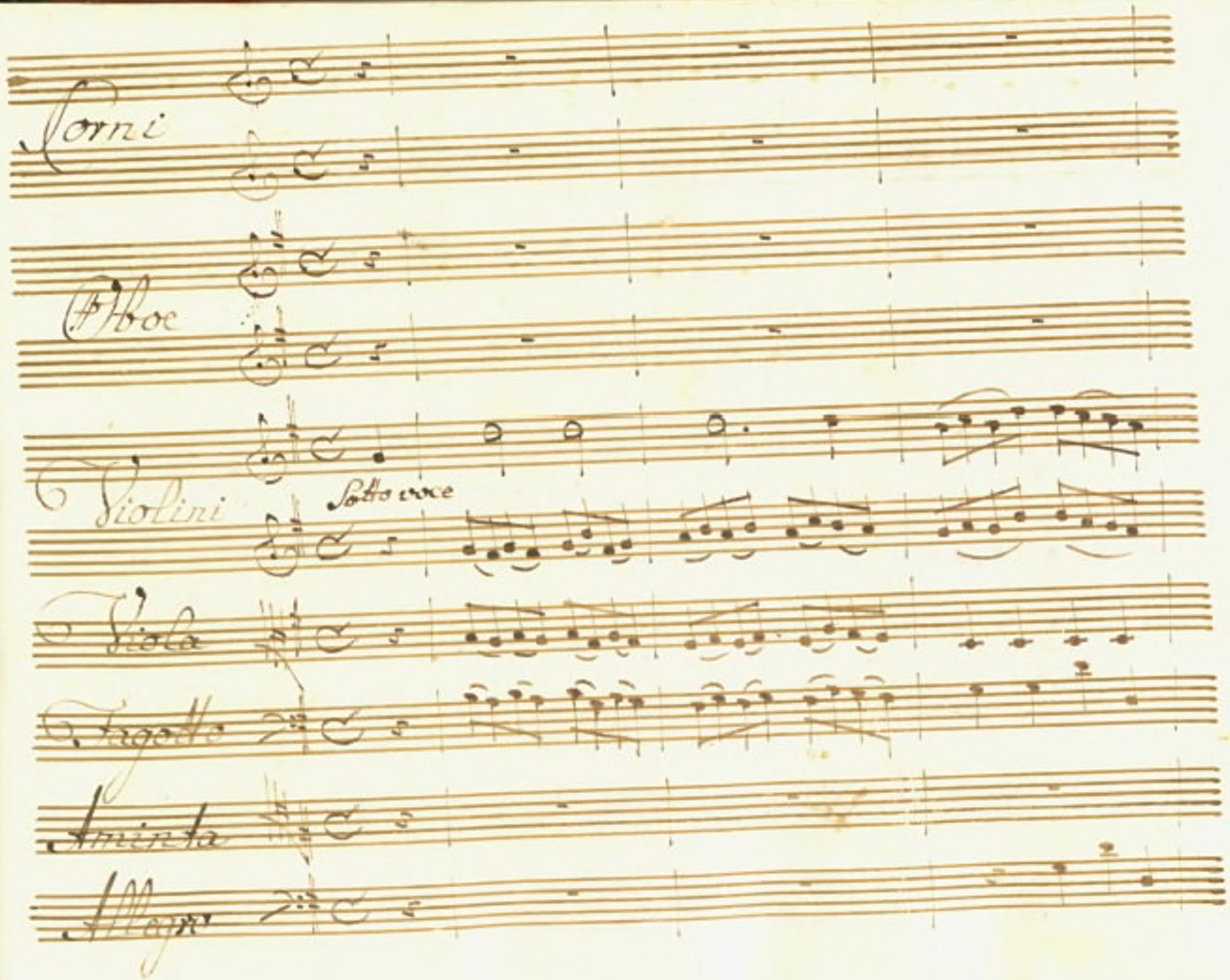

fos:
non giuro
Dal Segno

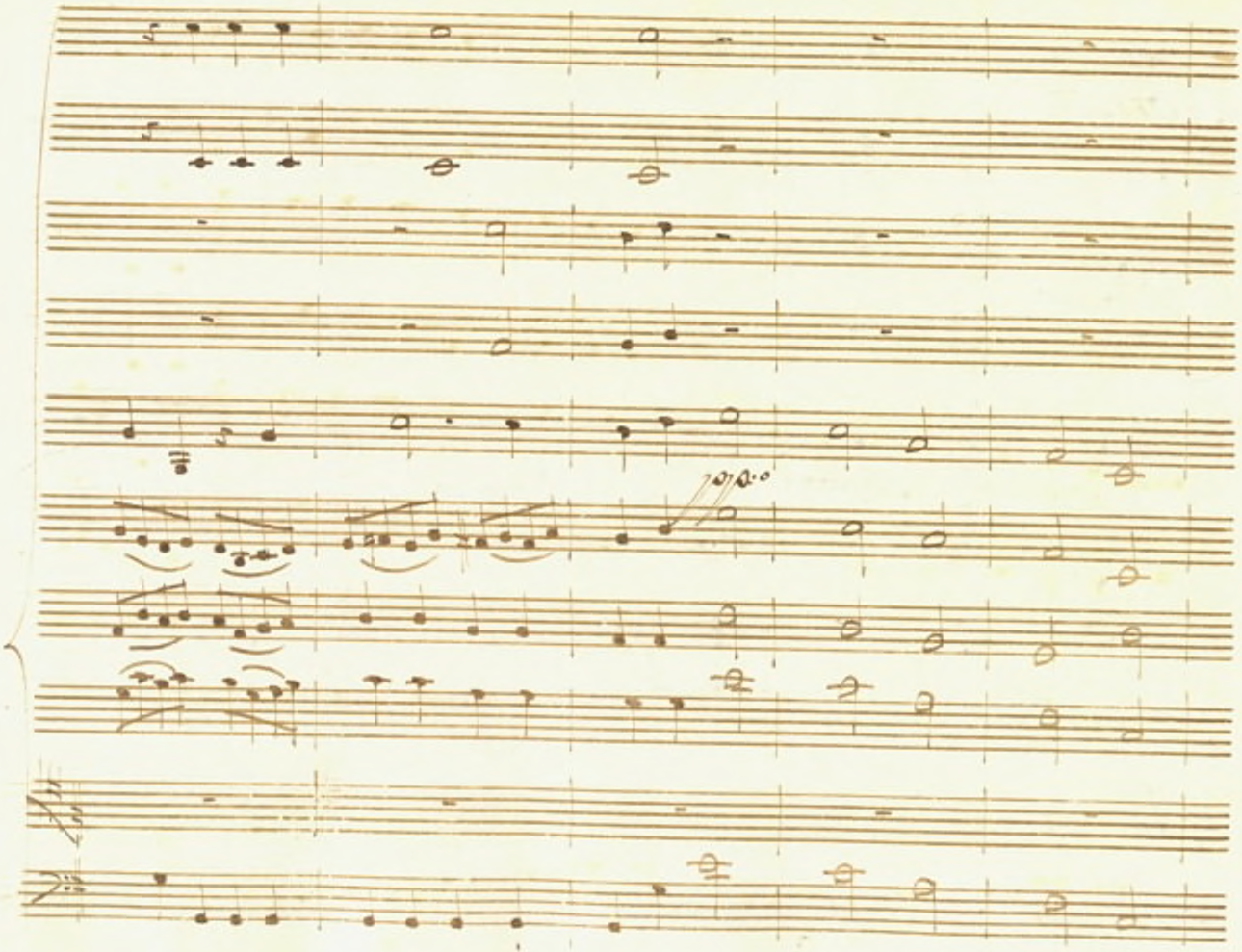
Scena V.

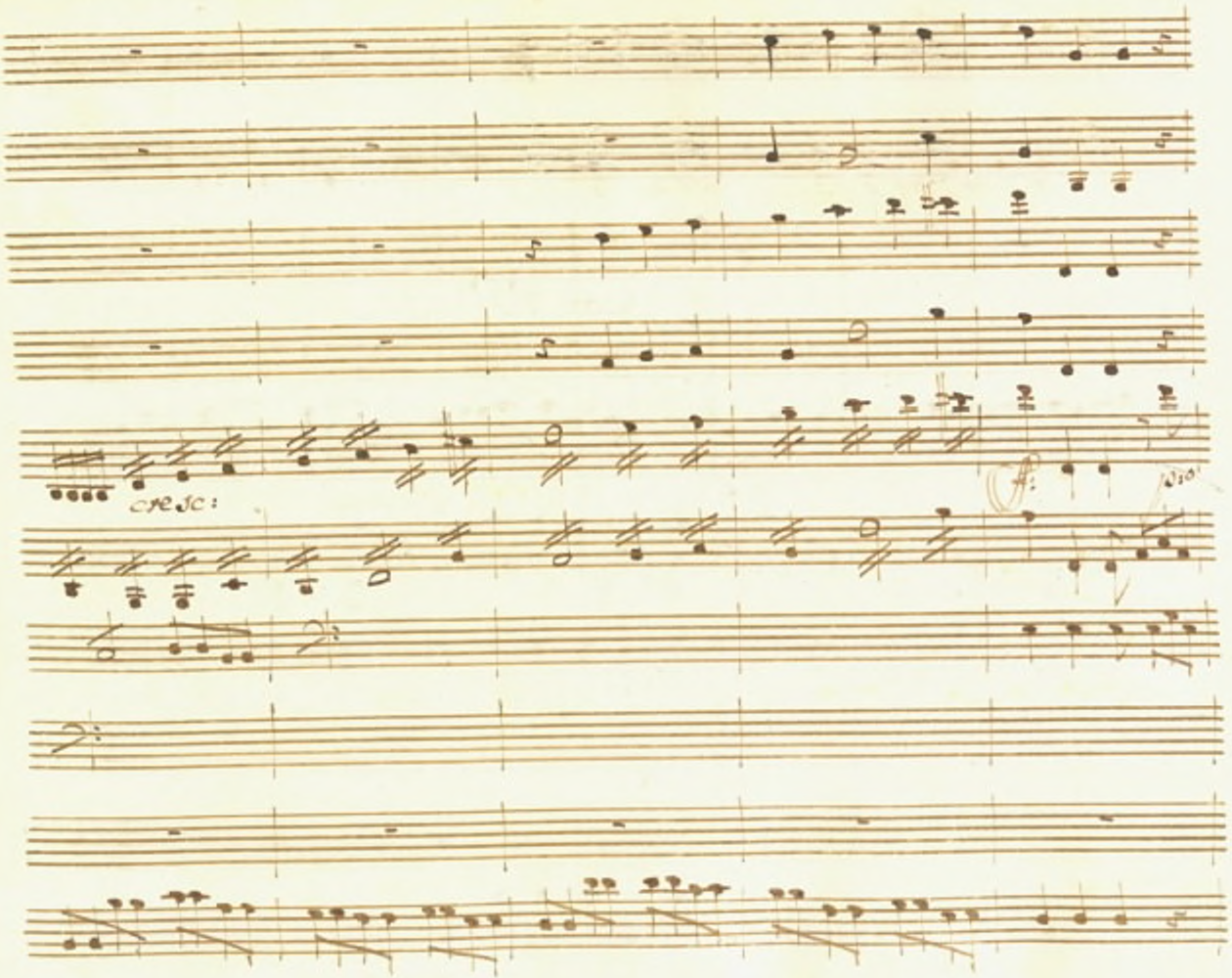
Aminta Solo.

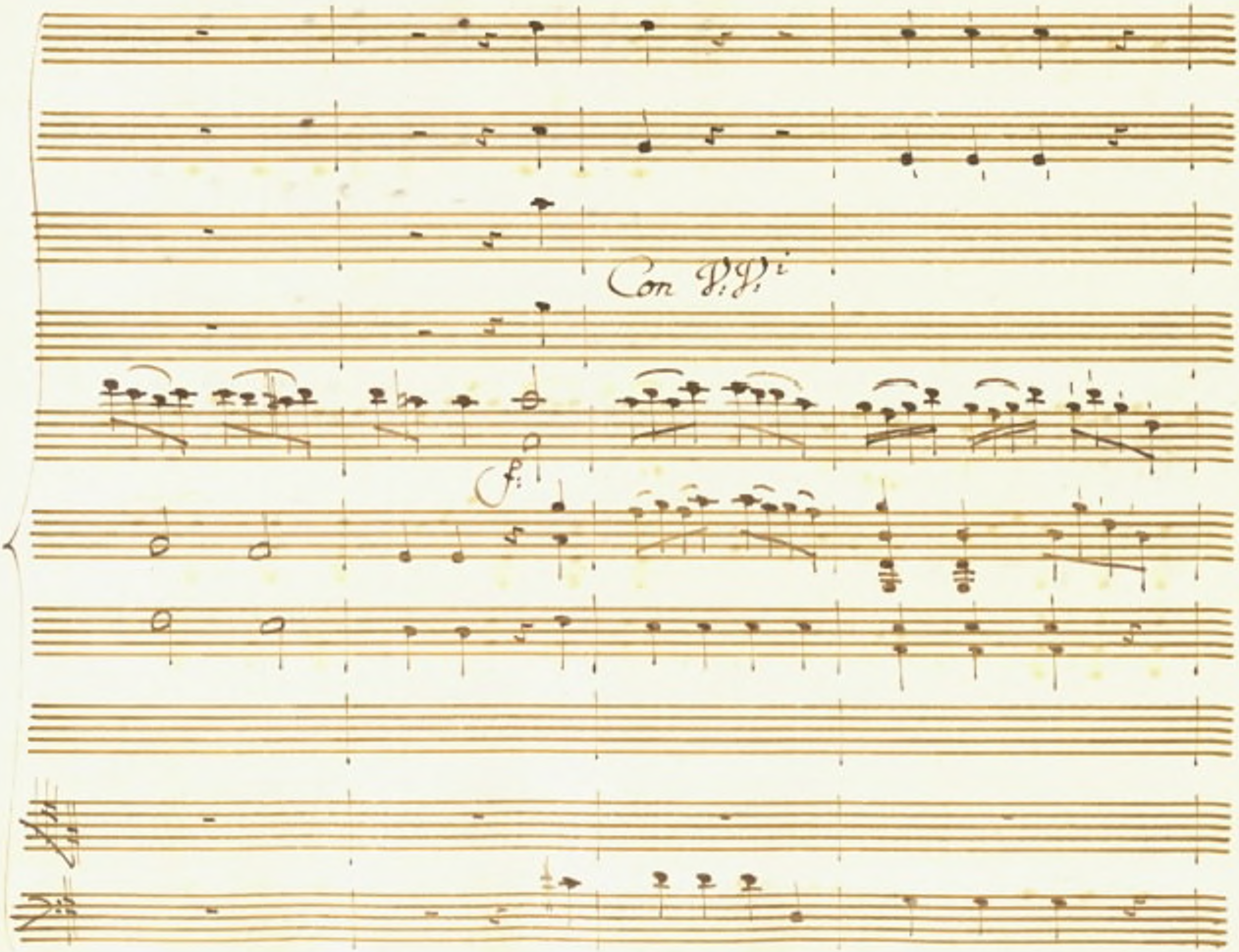


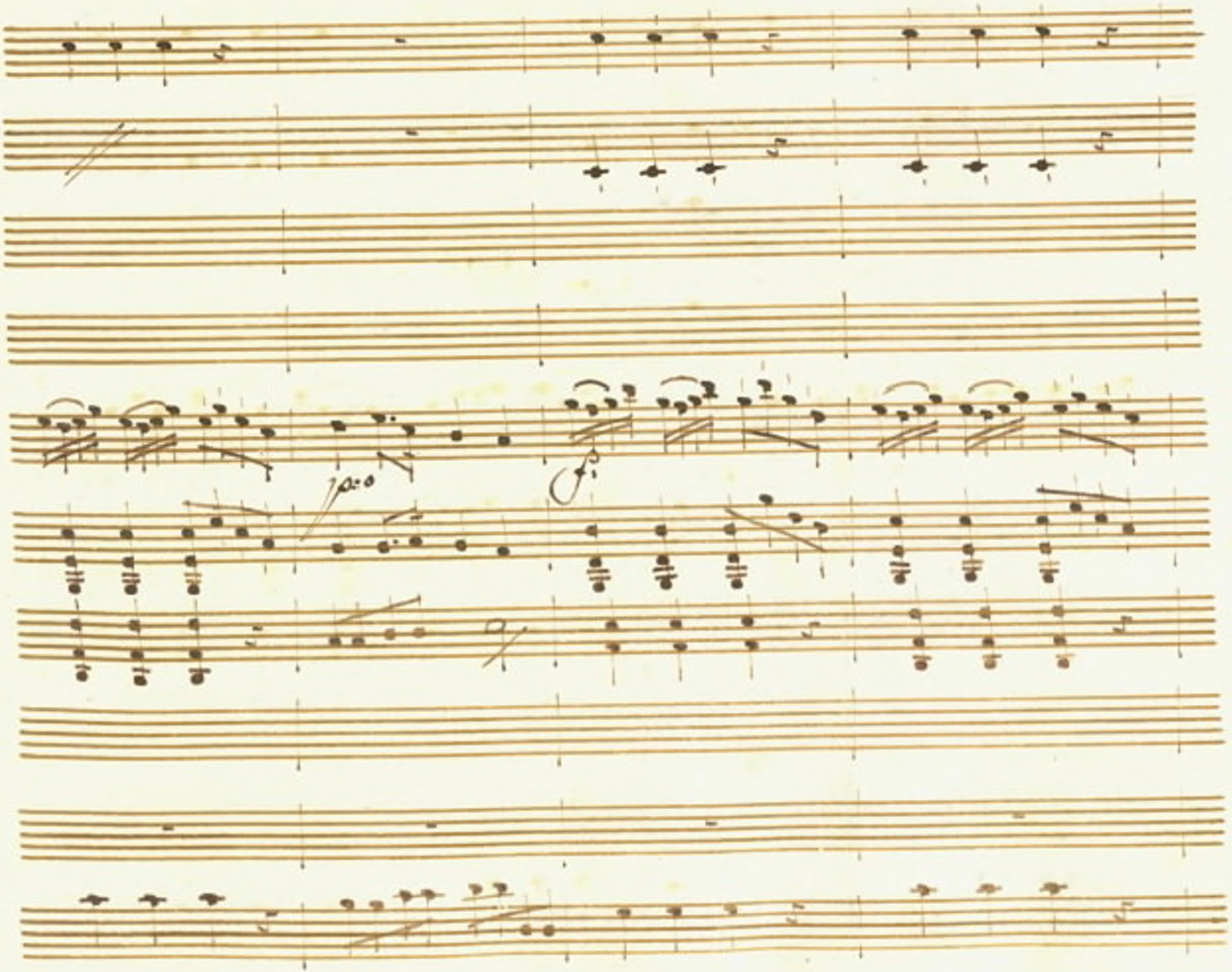

Dal Timor dell' altre sciolto non è
Son le follie diverse
ma folle è ogn' uno
e a suo piacer n'aggira
l'odio,
o l'amor la cupi- digia
e l'ira.
Siegue l'Aria

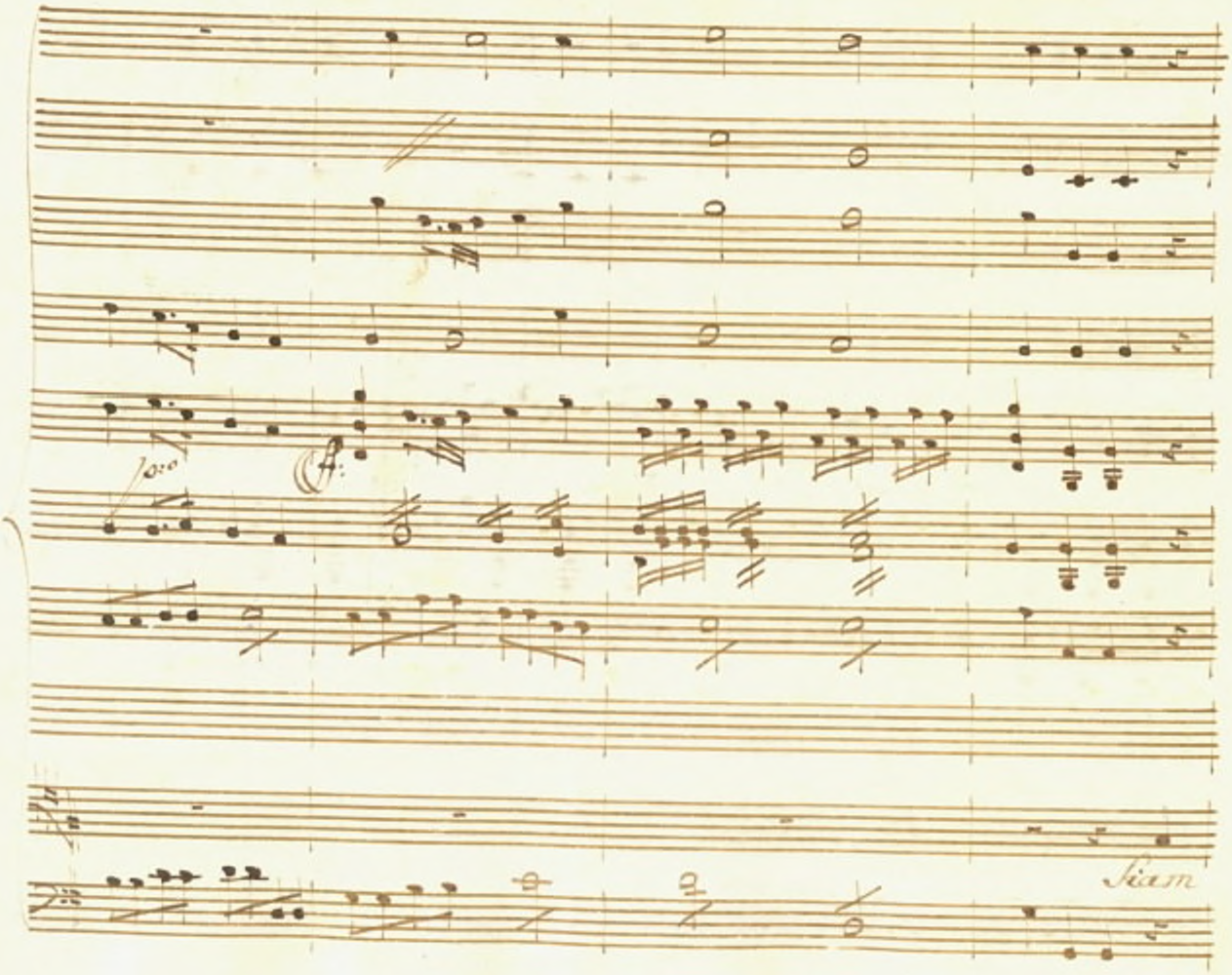

Corni
Oboe
Violini
Sotto voce
Viola
Fagotto
Trombe
Allegro

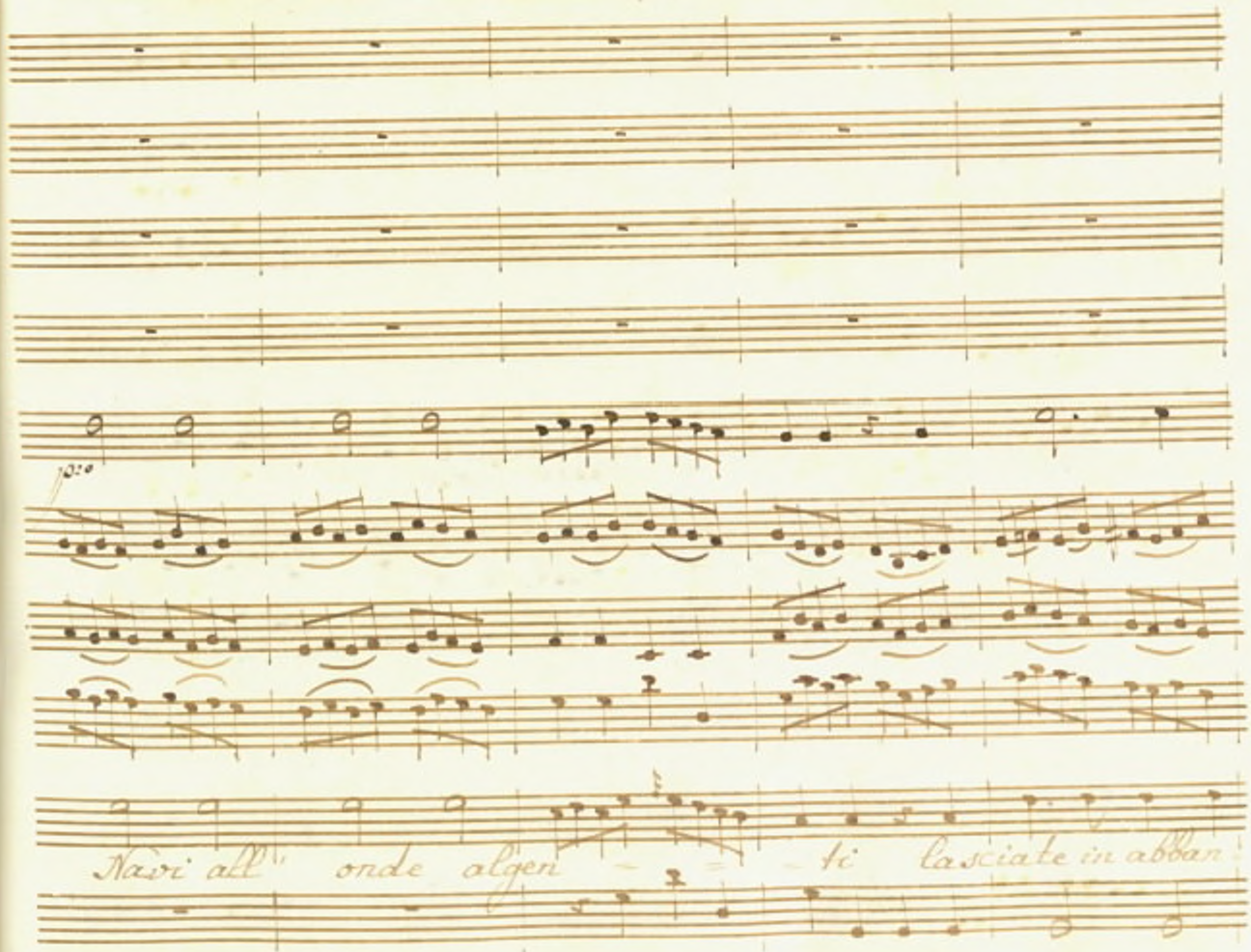


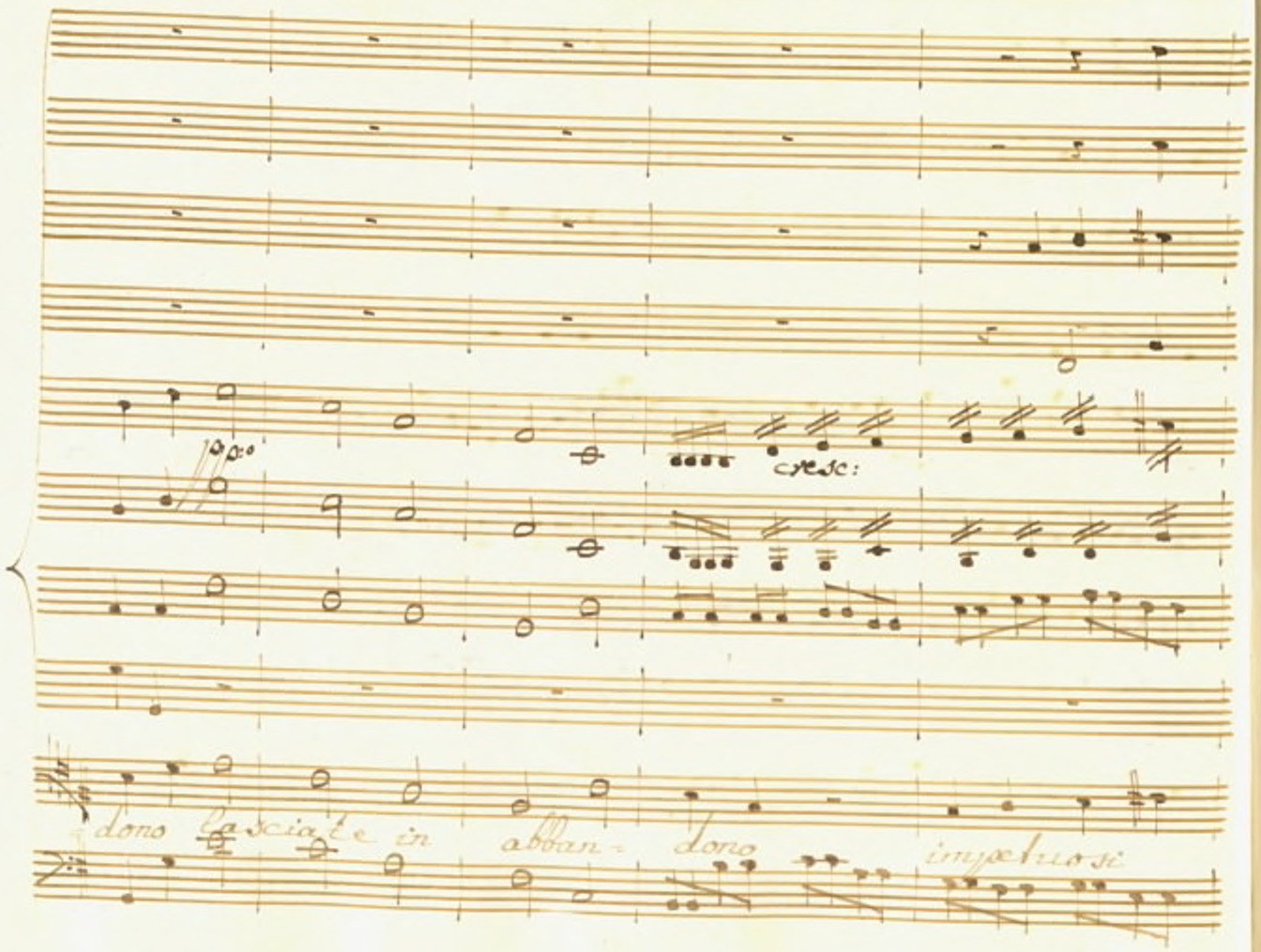

cresc:

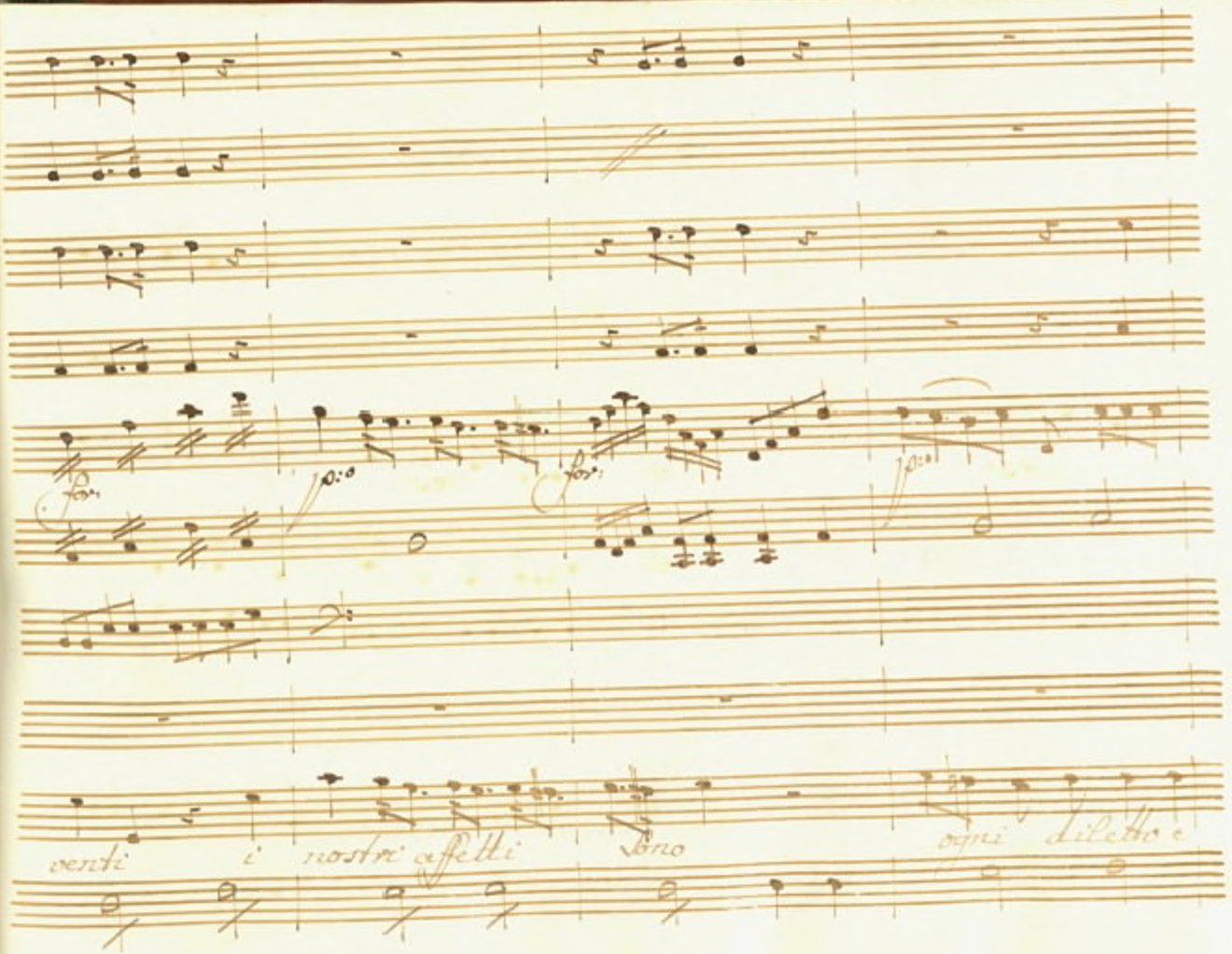

Con Vivi
f:

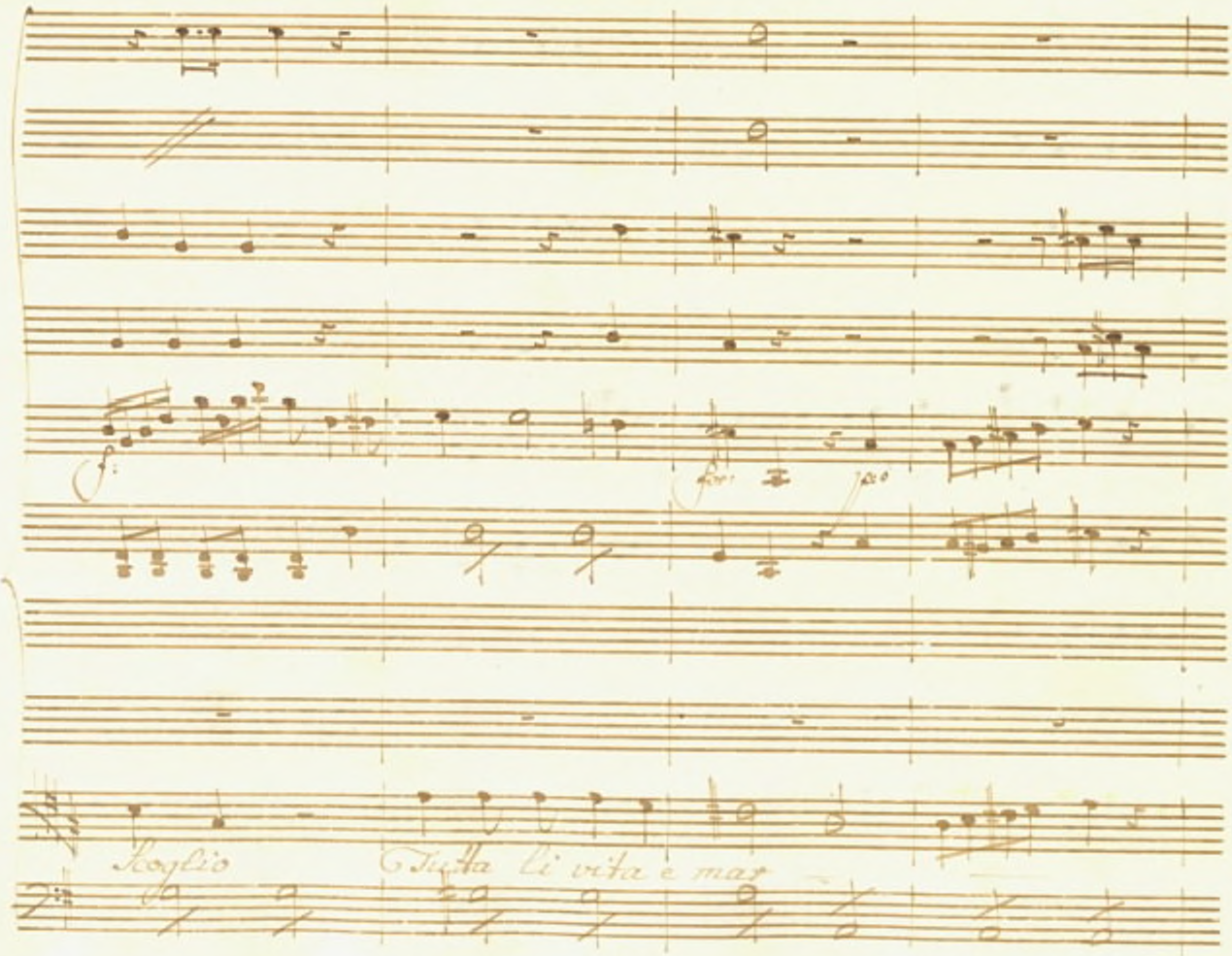

p
f

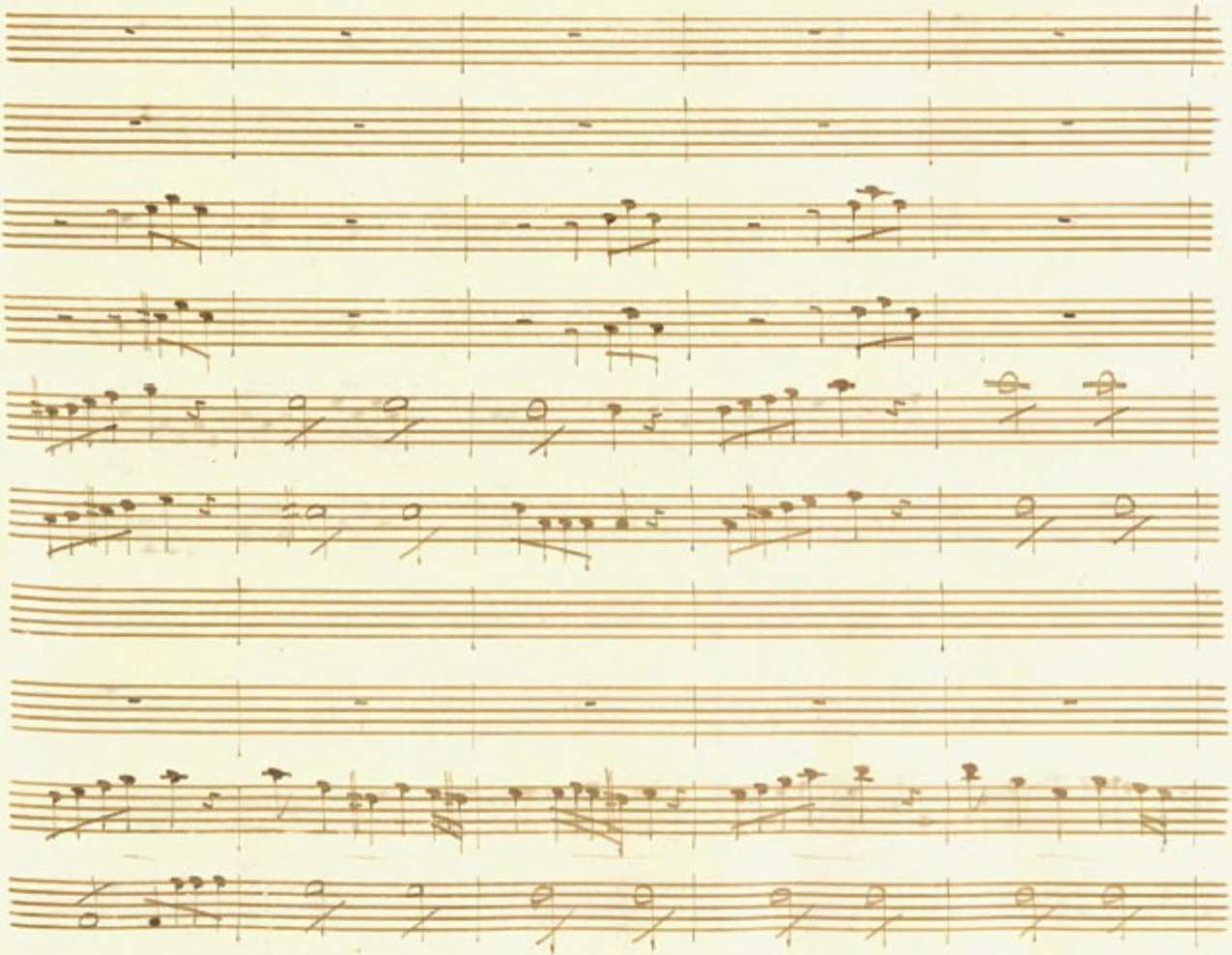

Solo
Siam

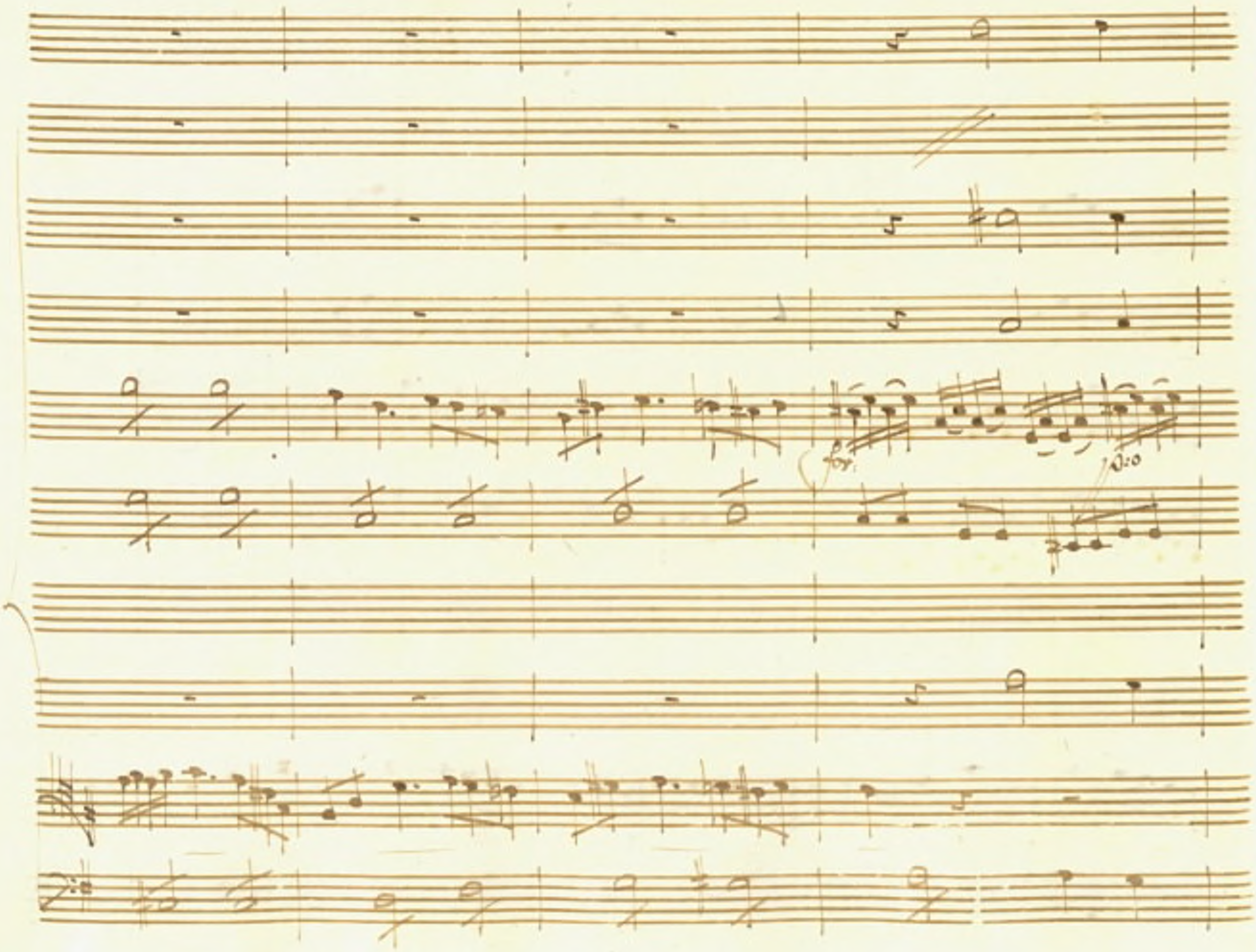

Navi all' onde algen - - ti lasciate in abban

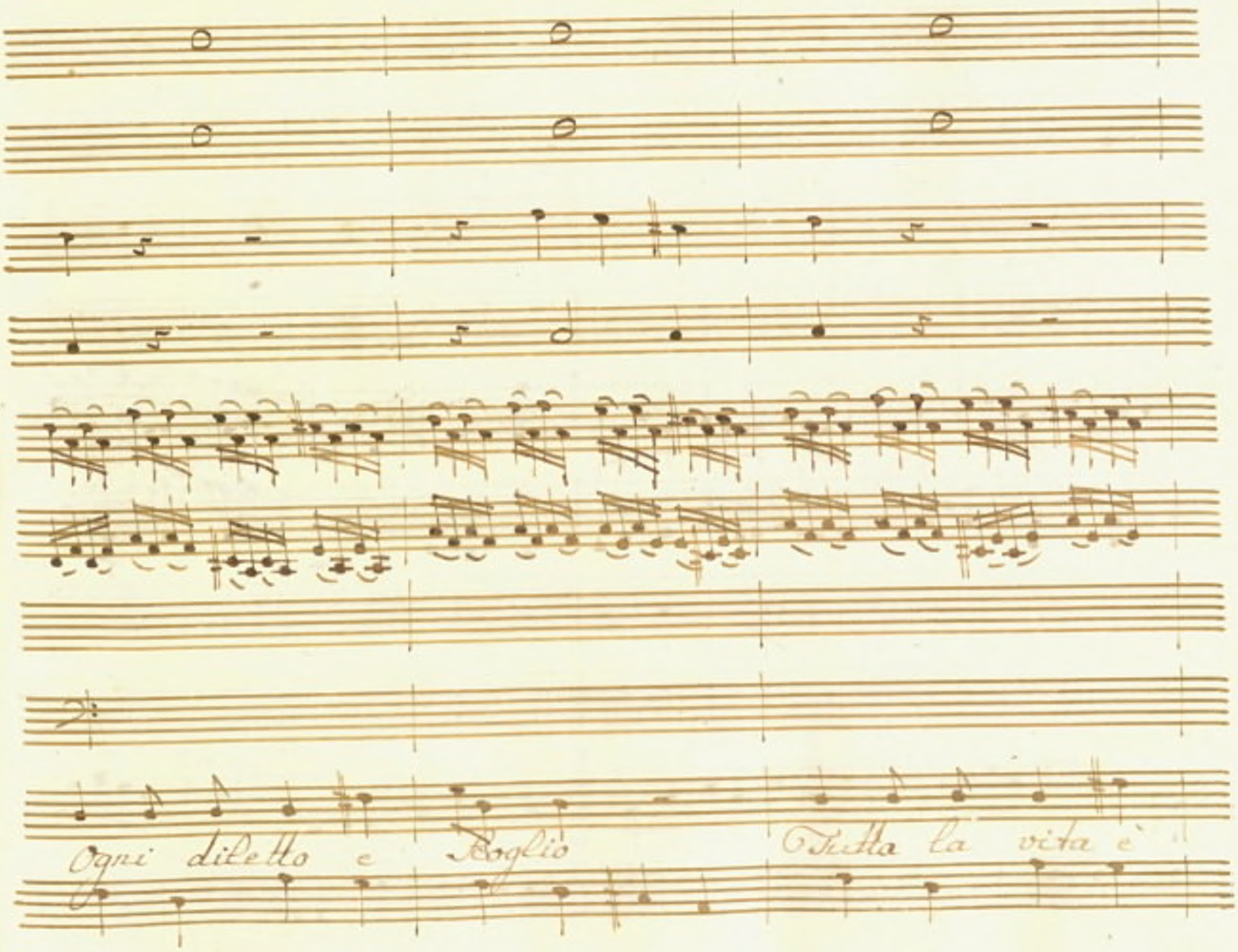

cresc:
dono lasciate in abban- dono impetuose

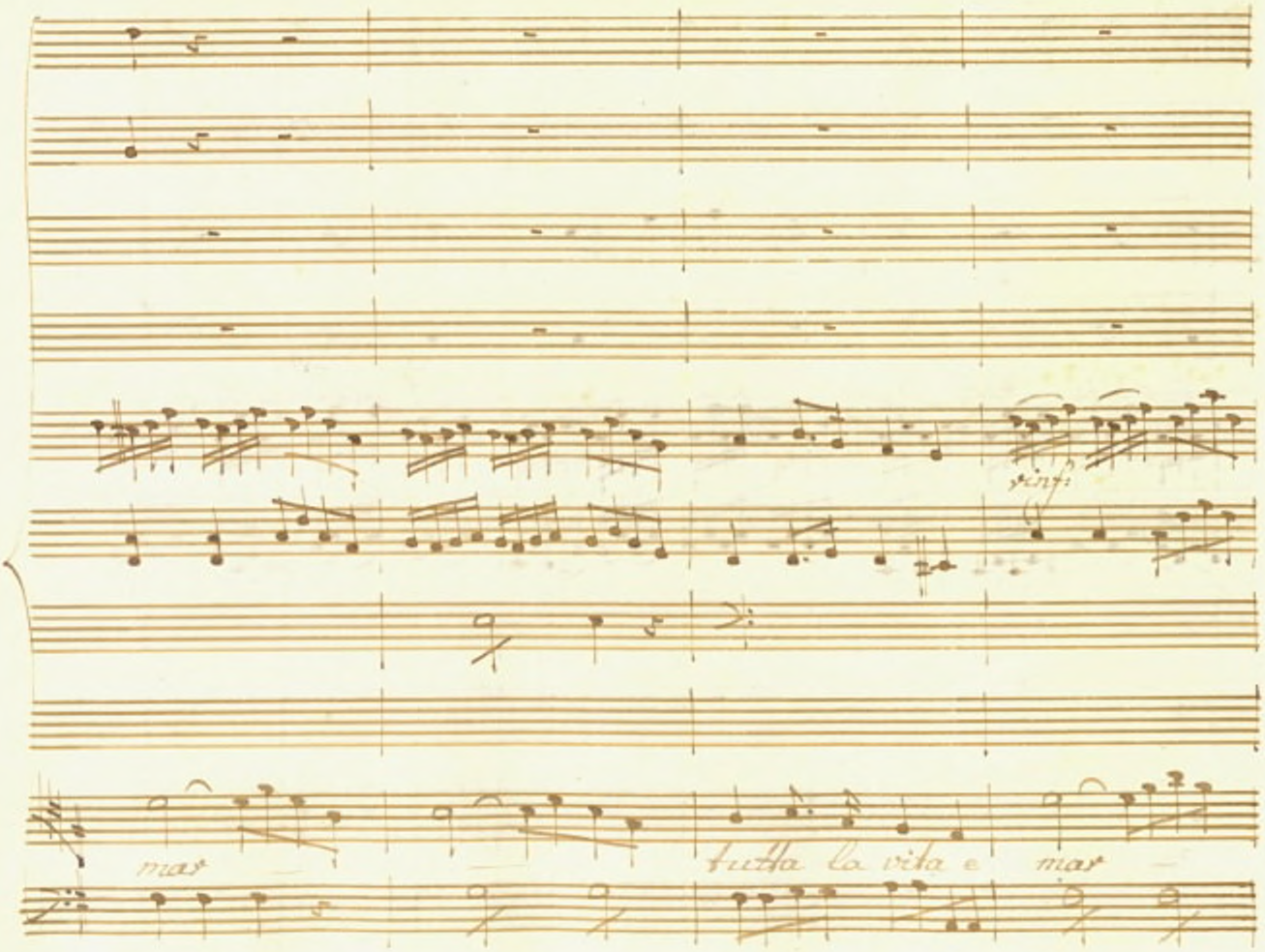

fp
fp
fp
fp
venti i nostri affetti sono ogni diletto e

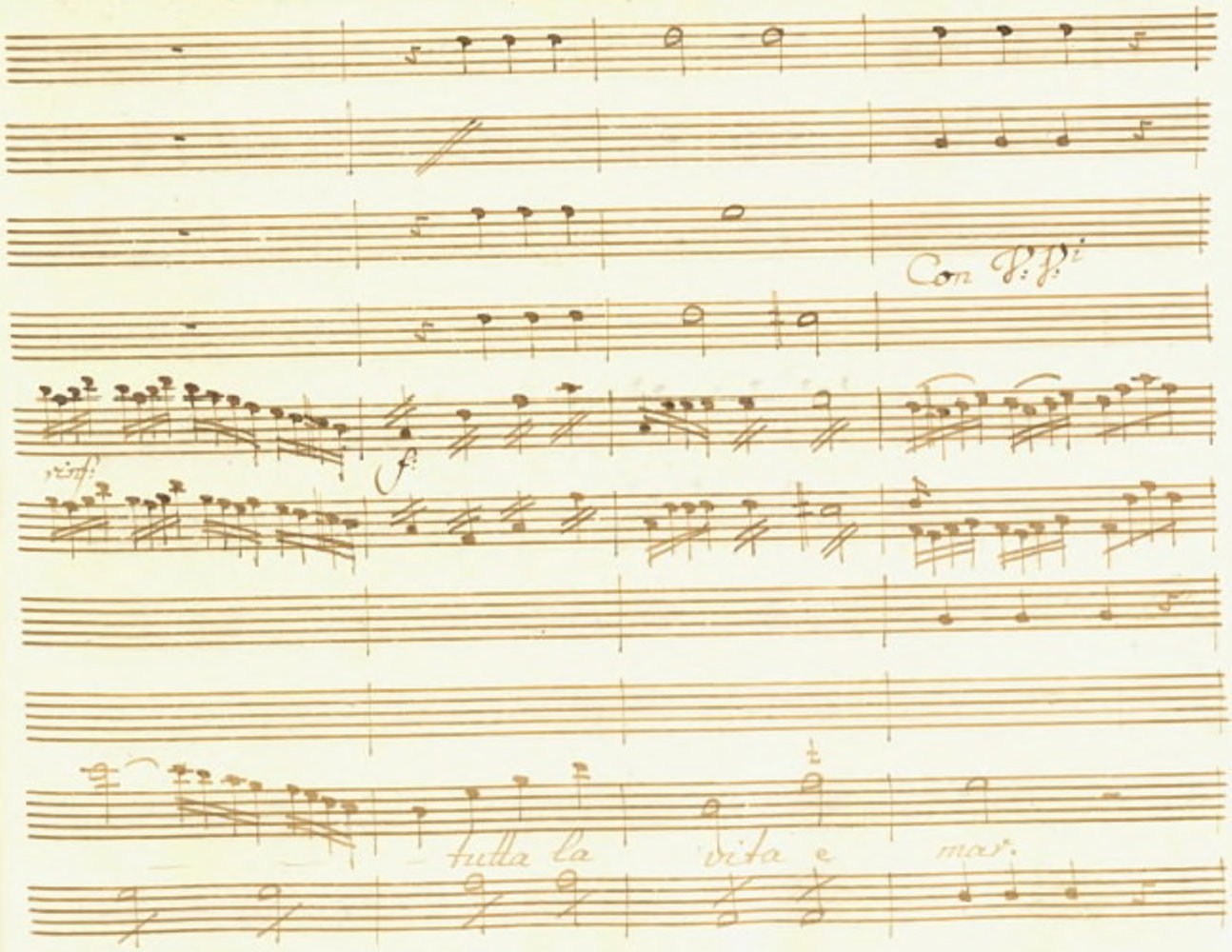

f:
for: te
Voglio
Tutta li vita e mar

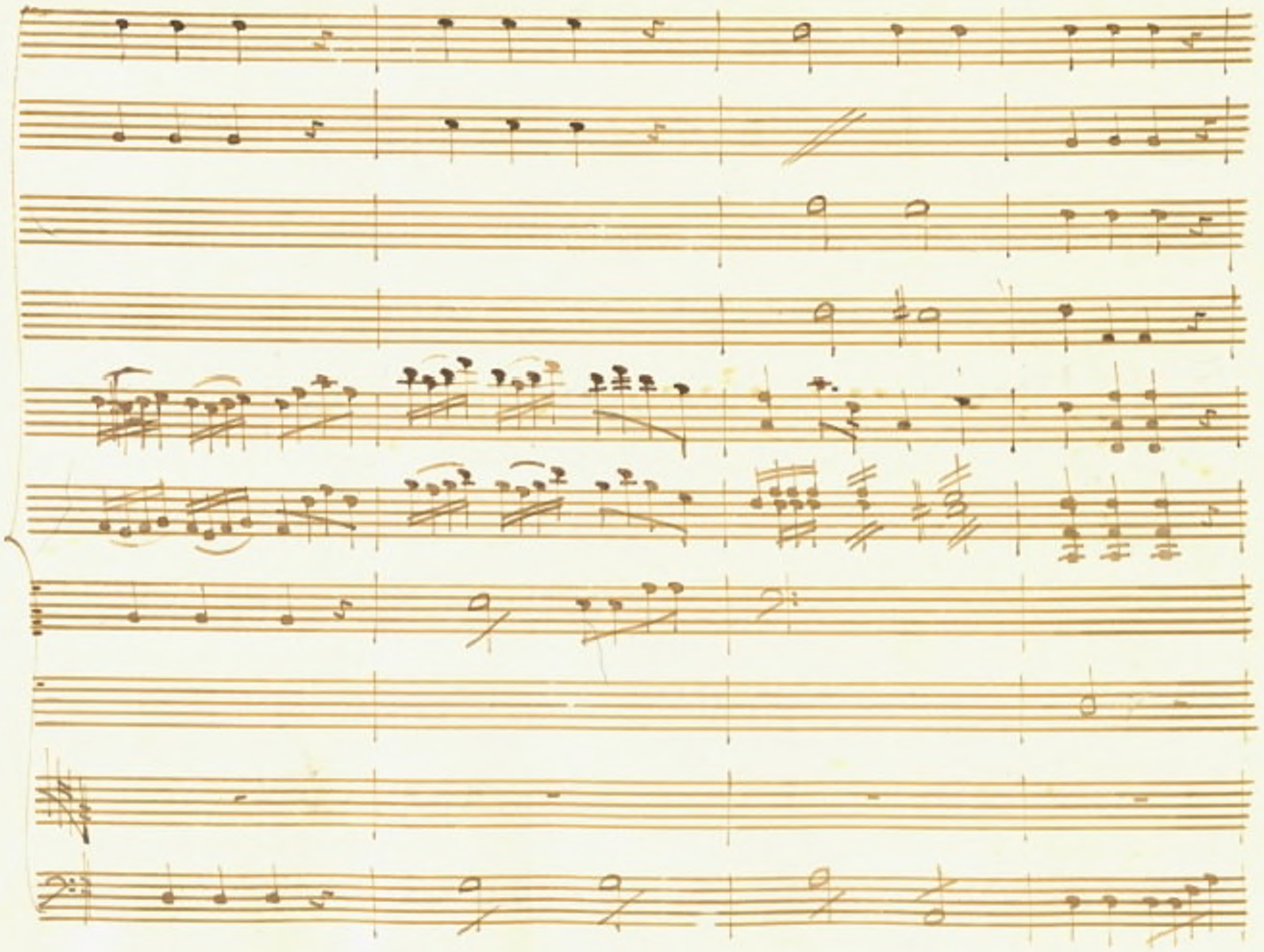


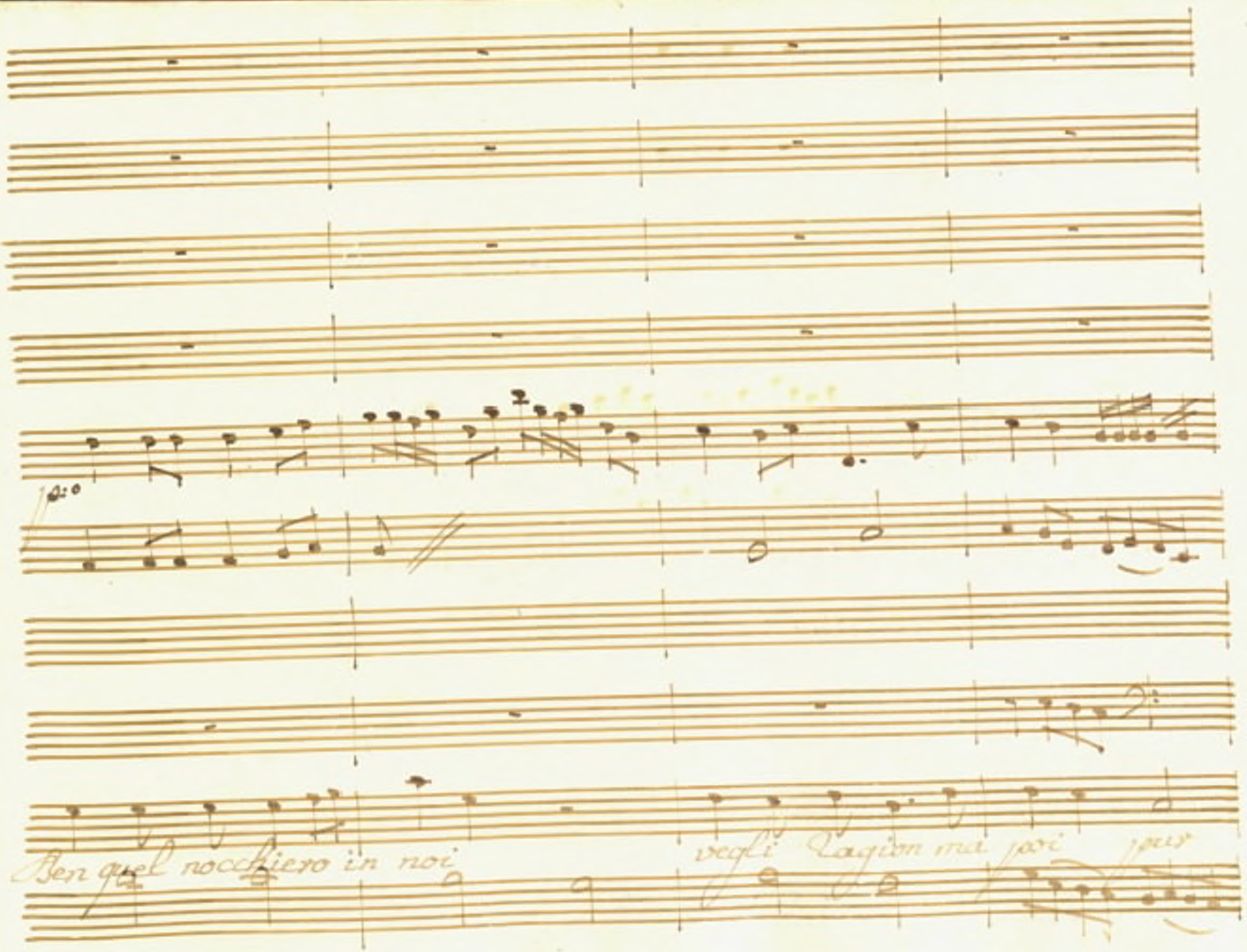


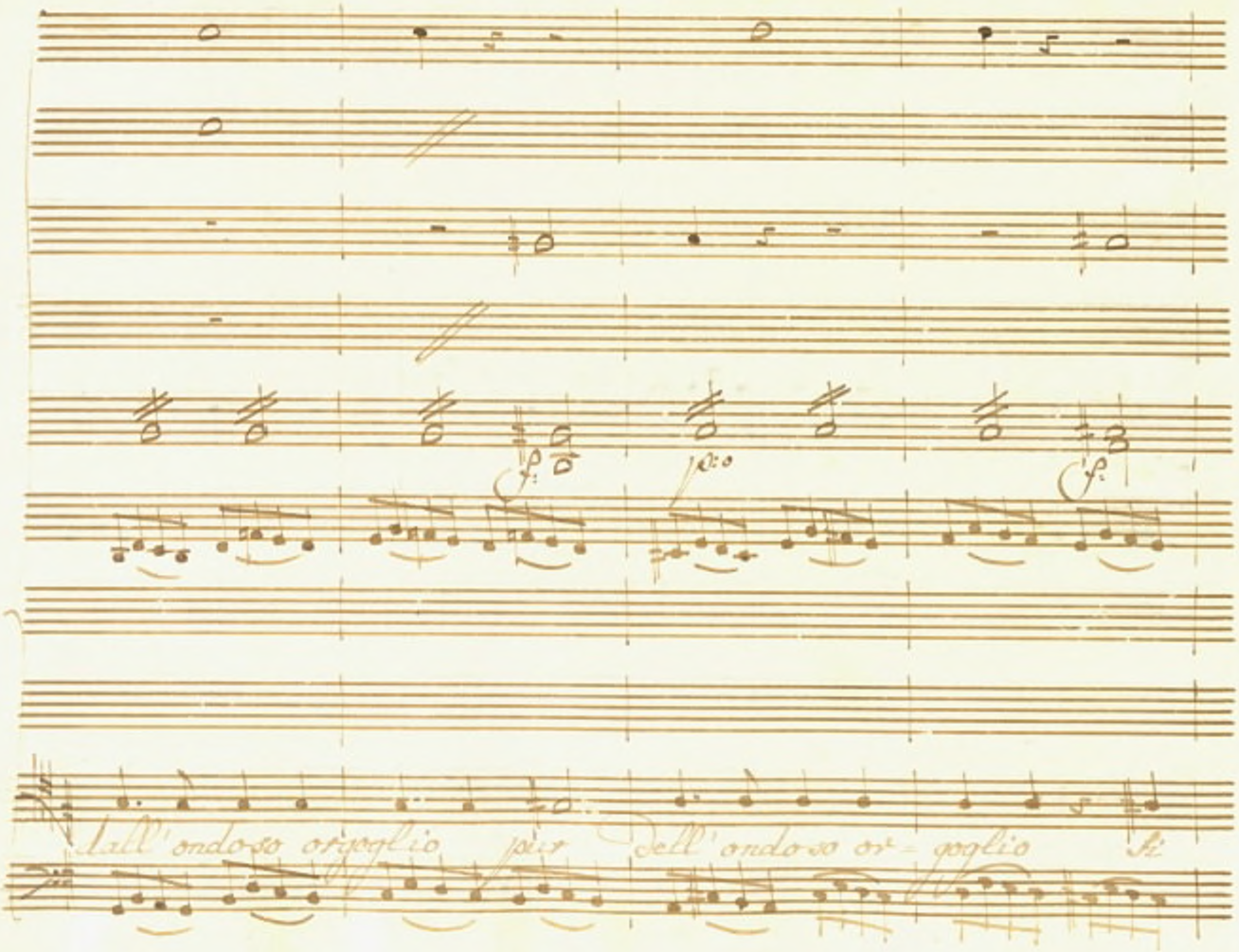

Ogni diletto e Soglio
Tutta la vita è

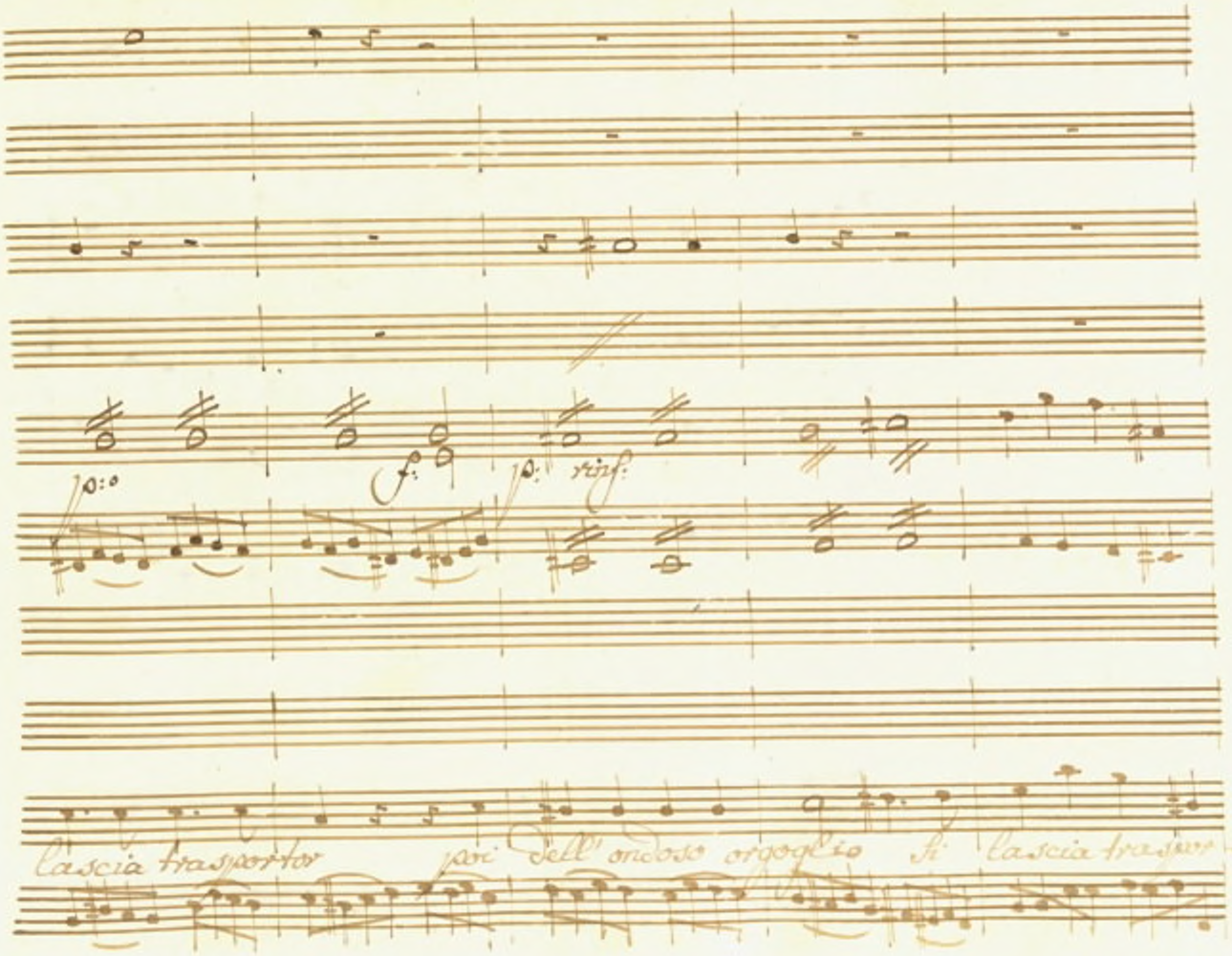

sinf:
mar
tutta la vita è mar

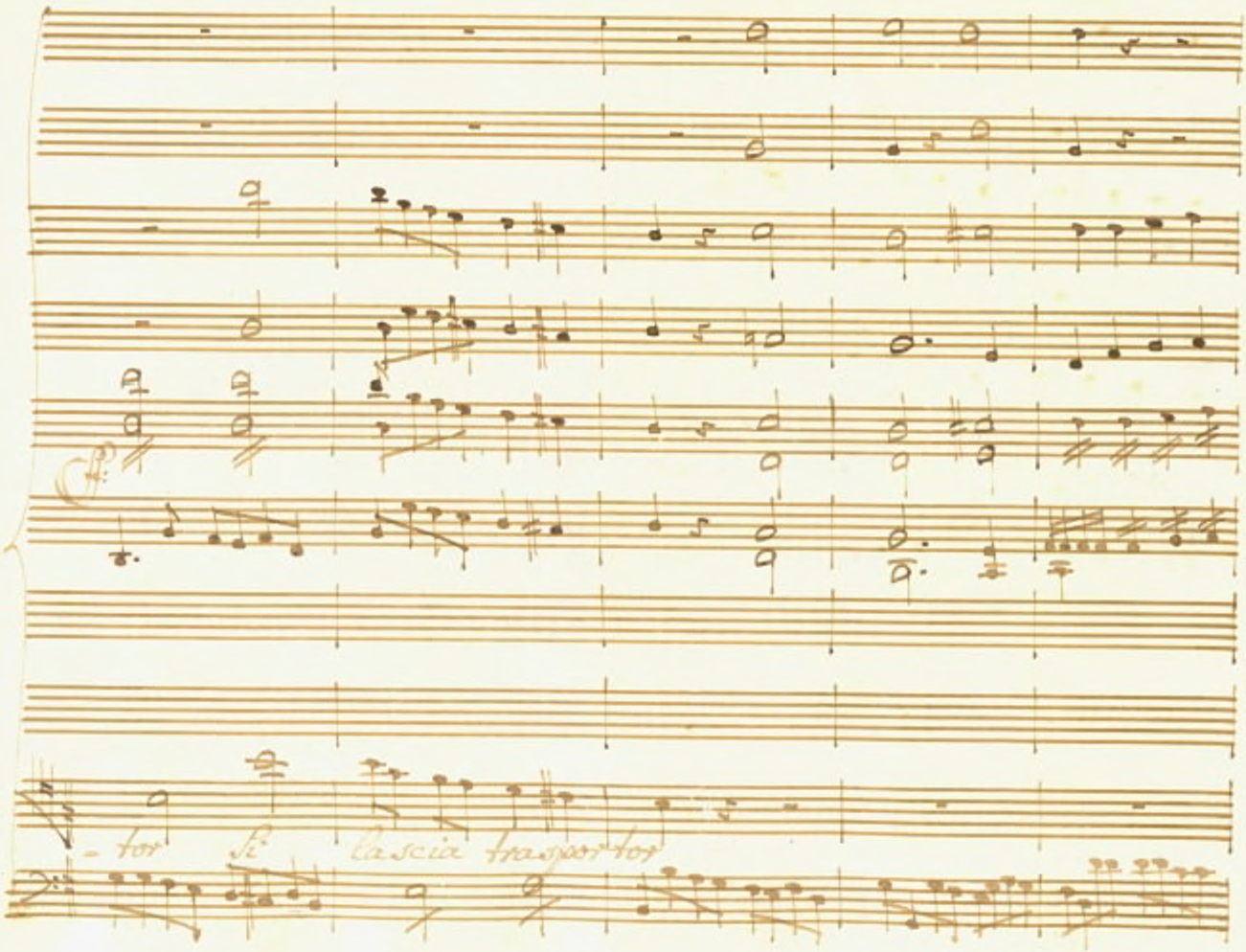

Con V: V:i
rinf:
f
tutta la vita e mar.

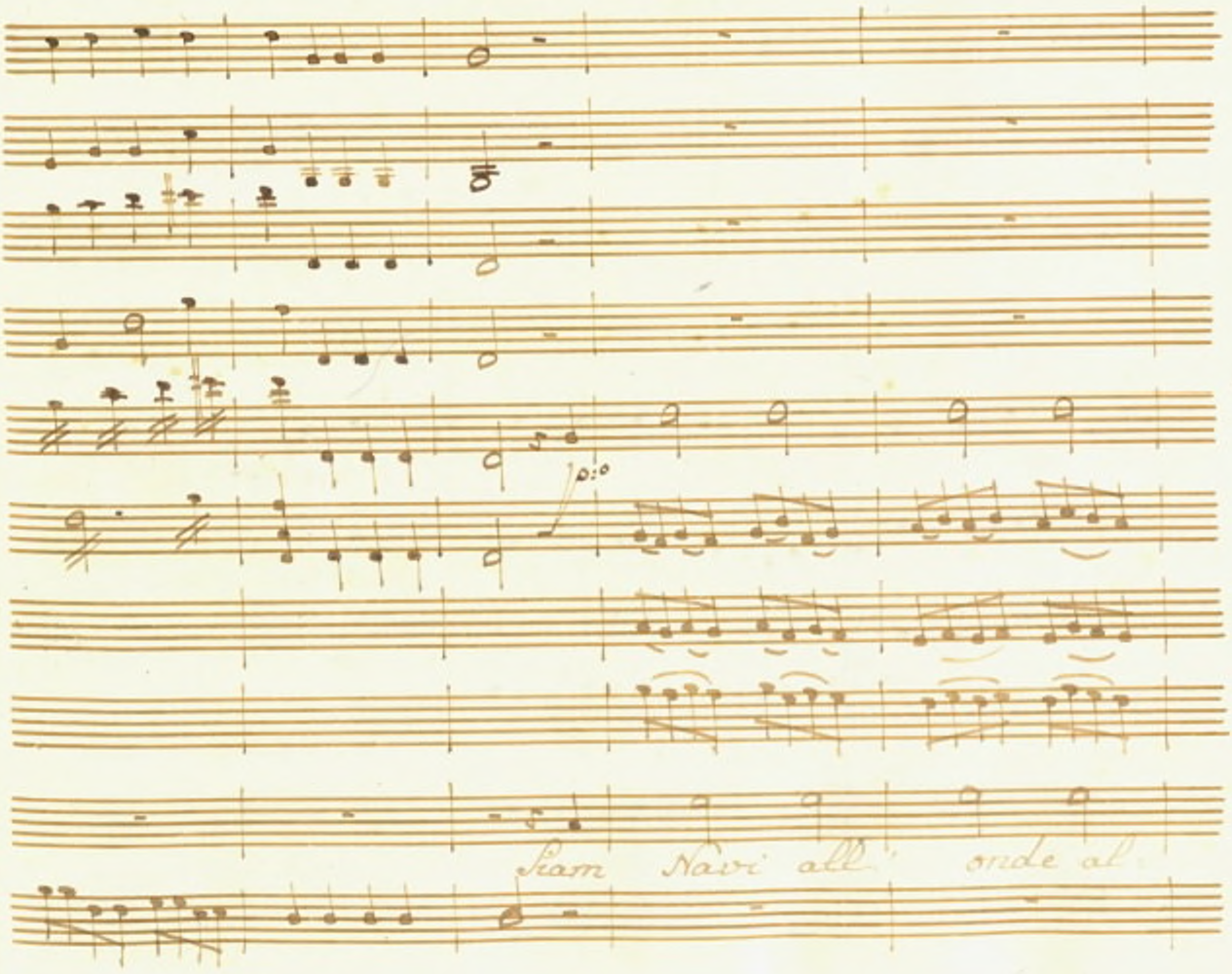


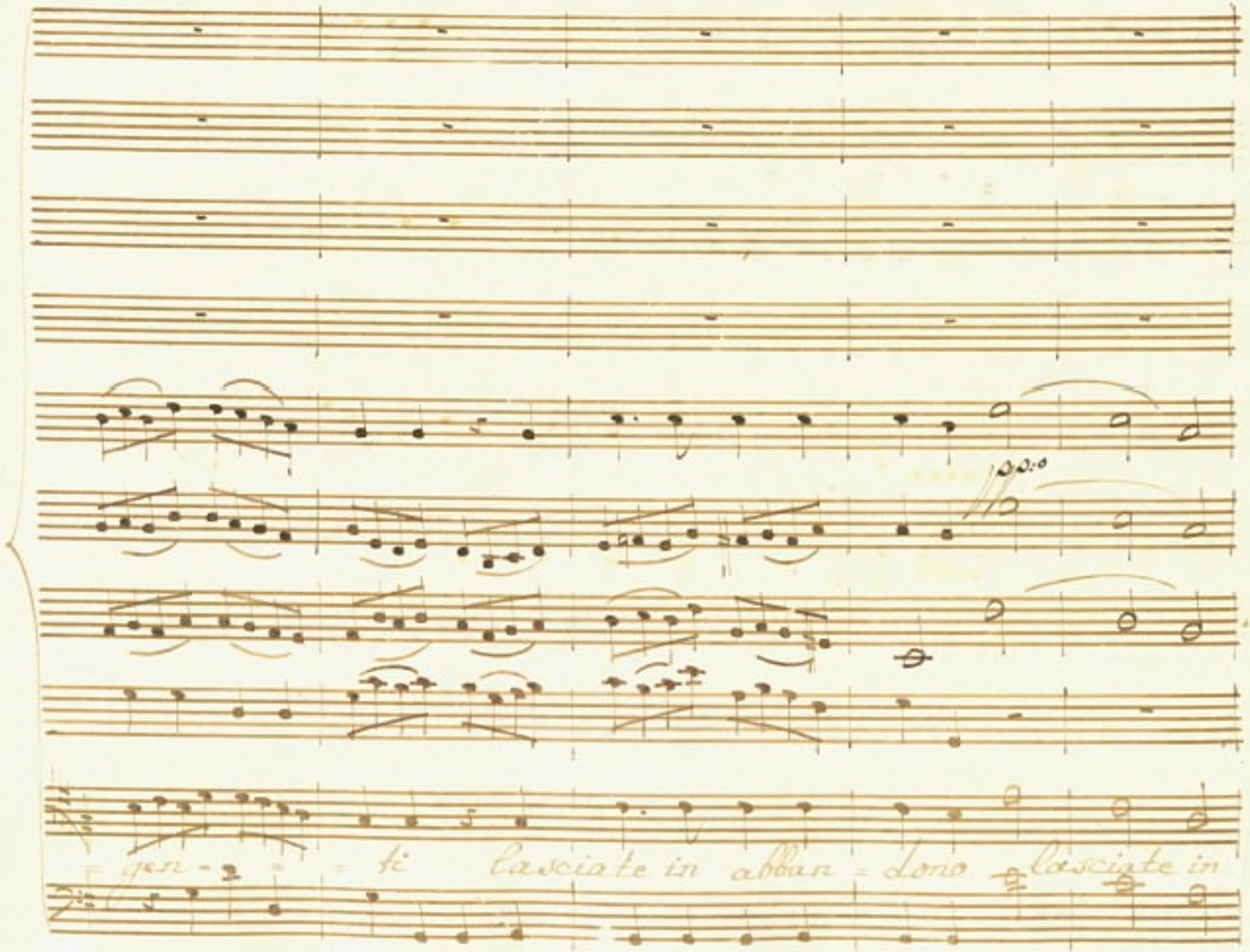

Ben quel nocchiero in noi
vegli Cagion ma poi pur

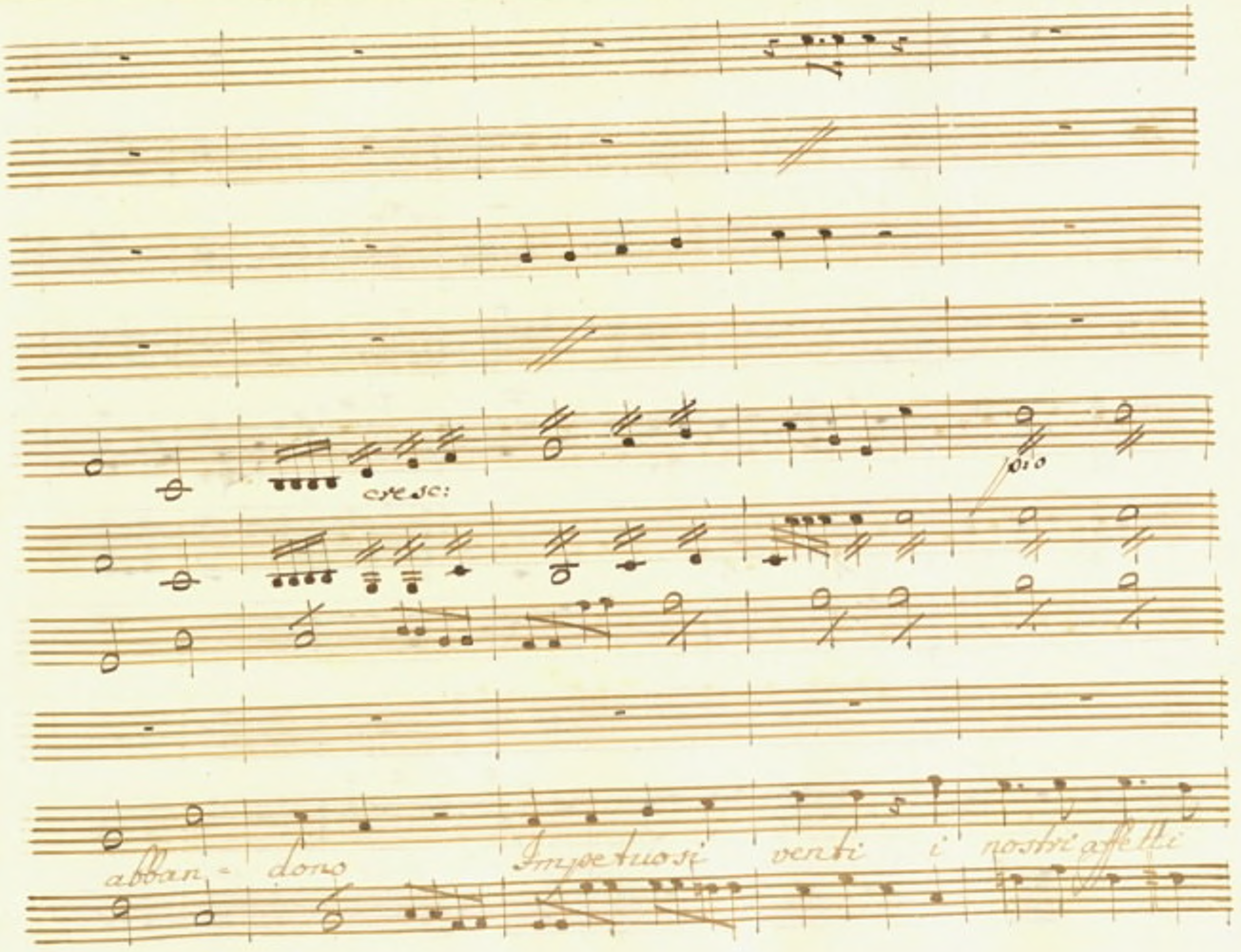

dall' ondoso orgoglio pur dell' ondoso or= goglio Si

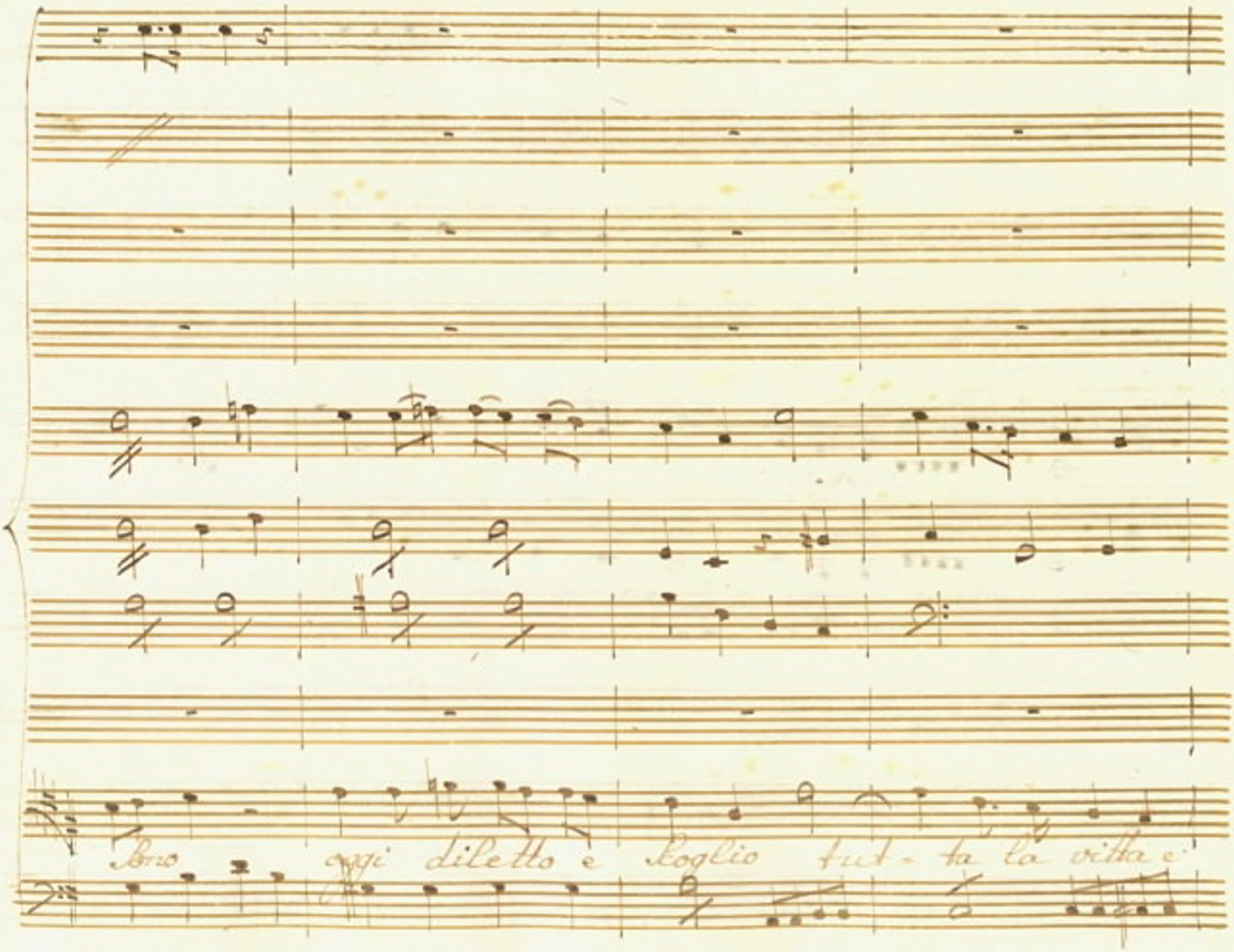

p:o
f:
p:
rinf:
lascia trasportor poi dell' ondoso orgoglio si lascia traspor-

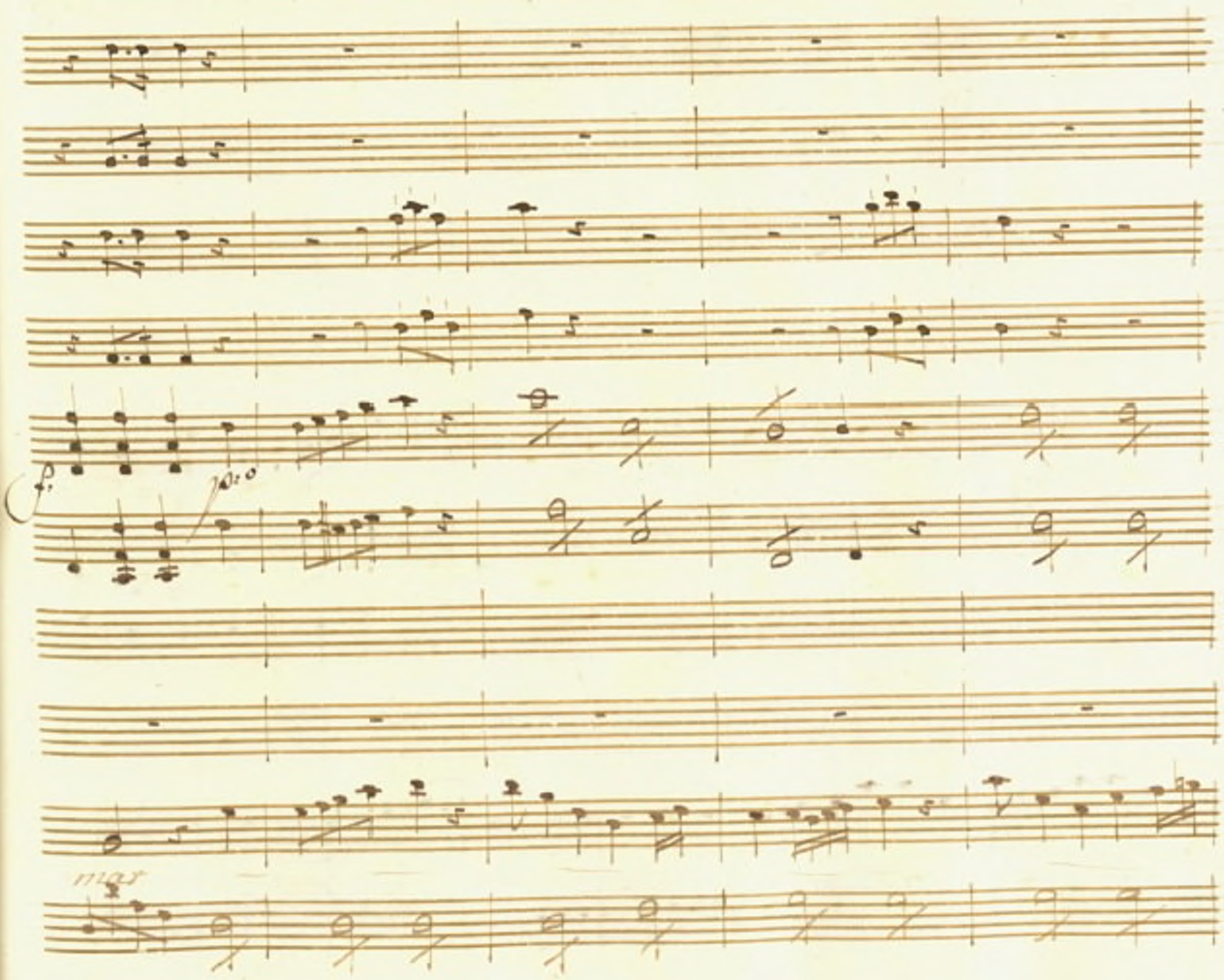

- tor si lascia trasportar

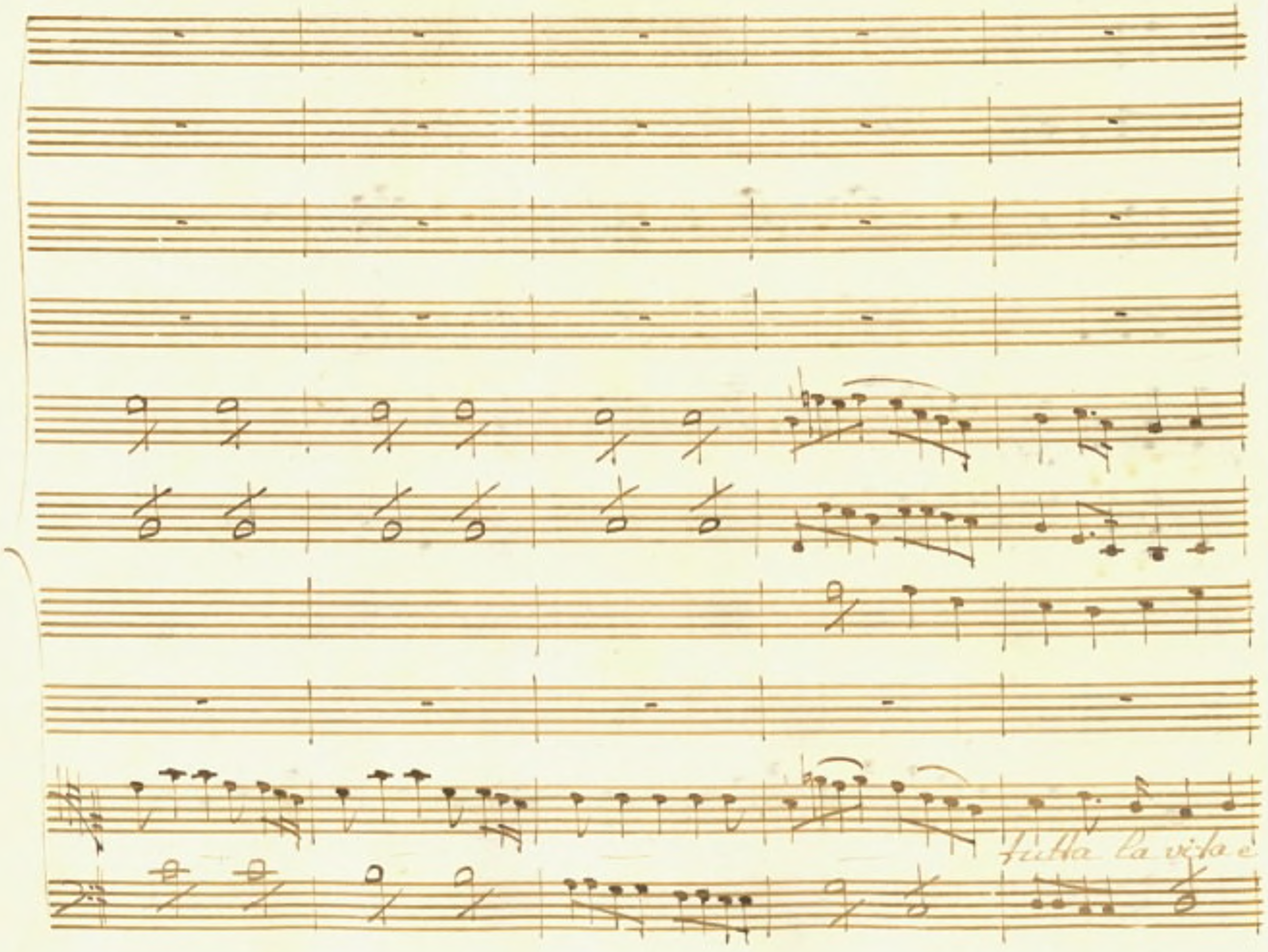

p:o
Siam Navi all' onde al

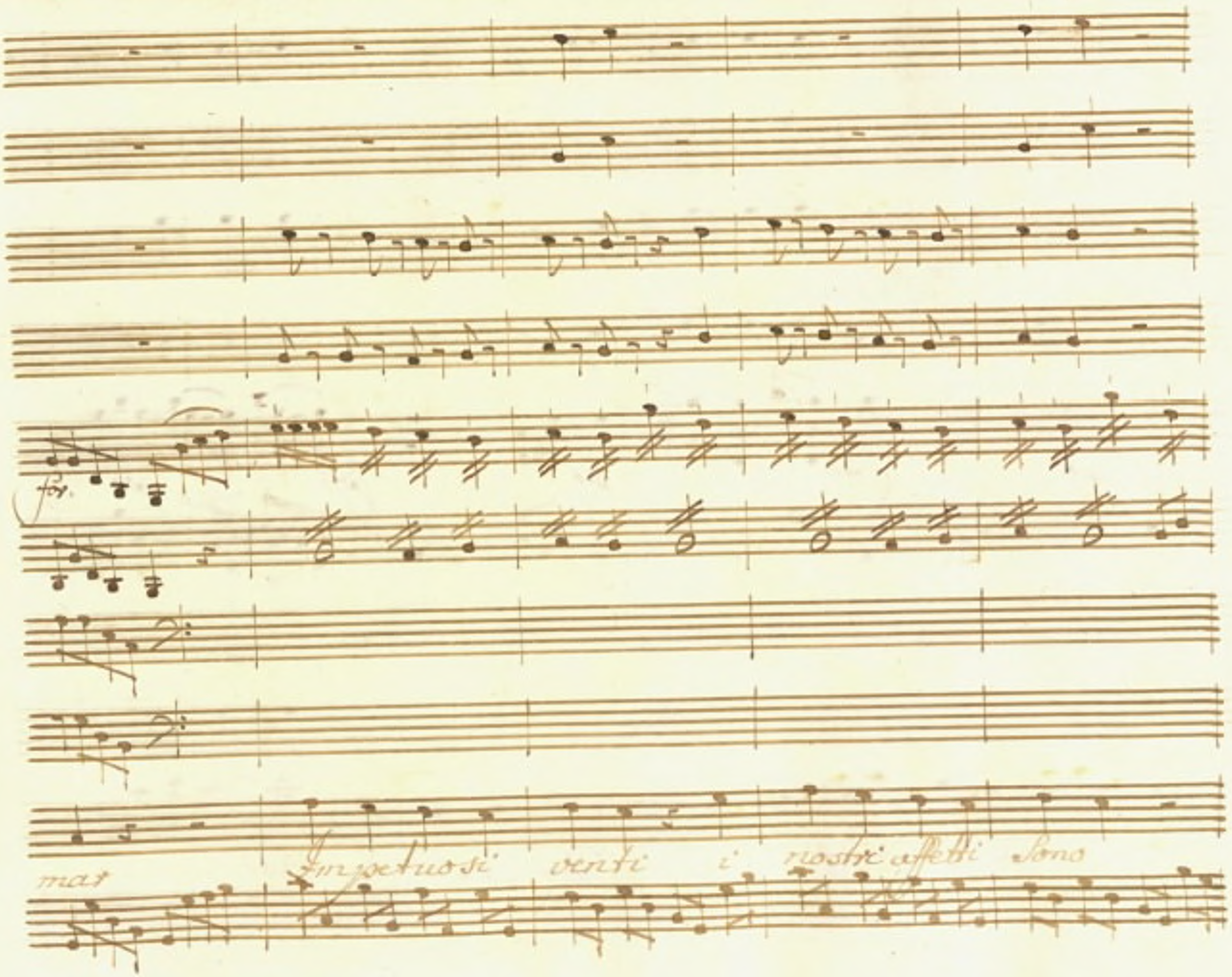

gen - te lasciate in abban - dono lasciate in

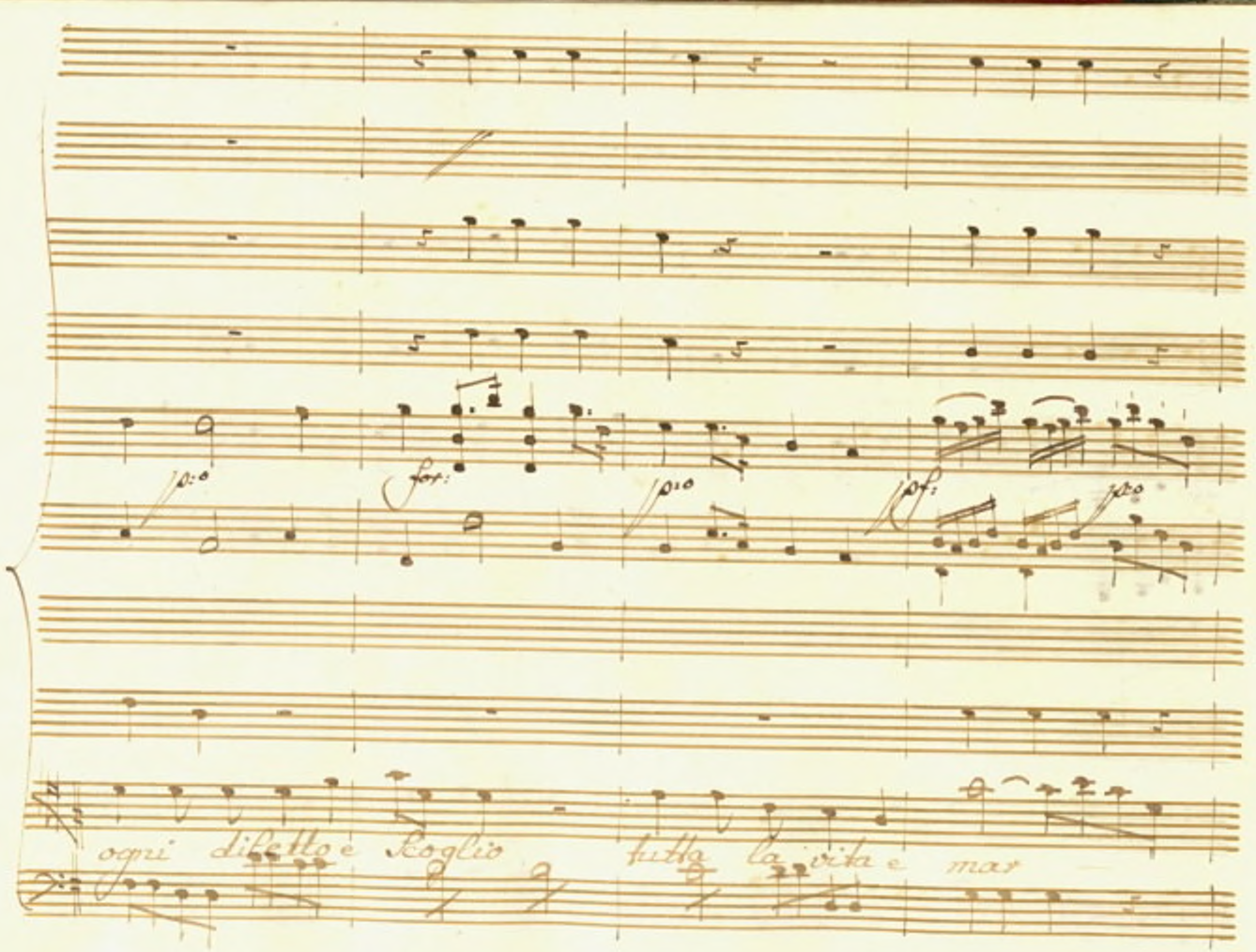

cresc:
abban - dono
Impetuosi venti i nostri affetti

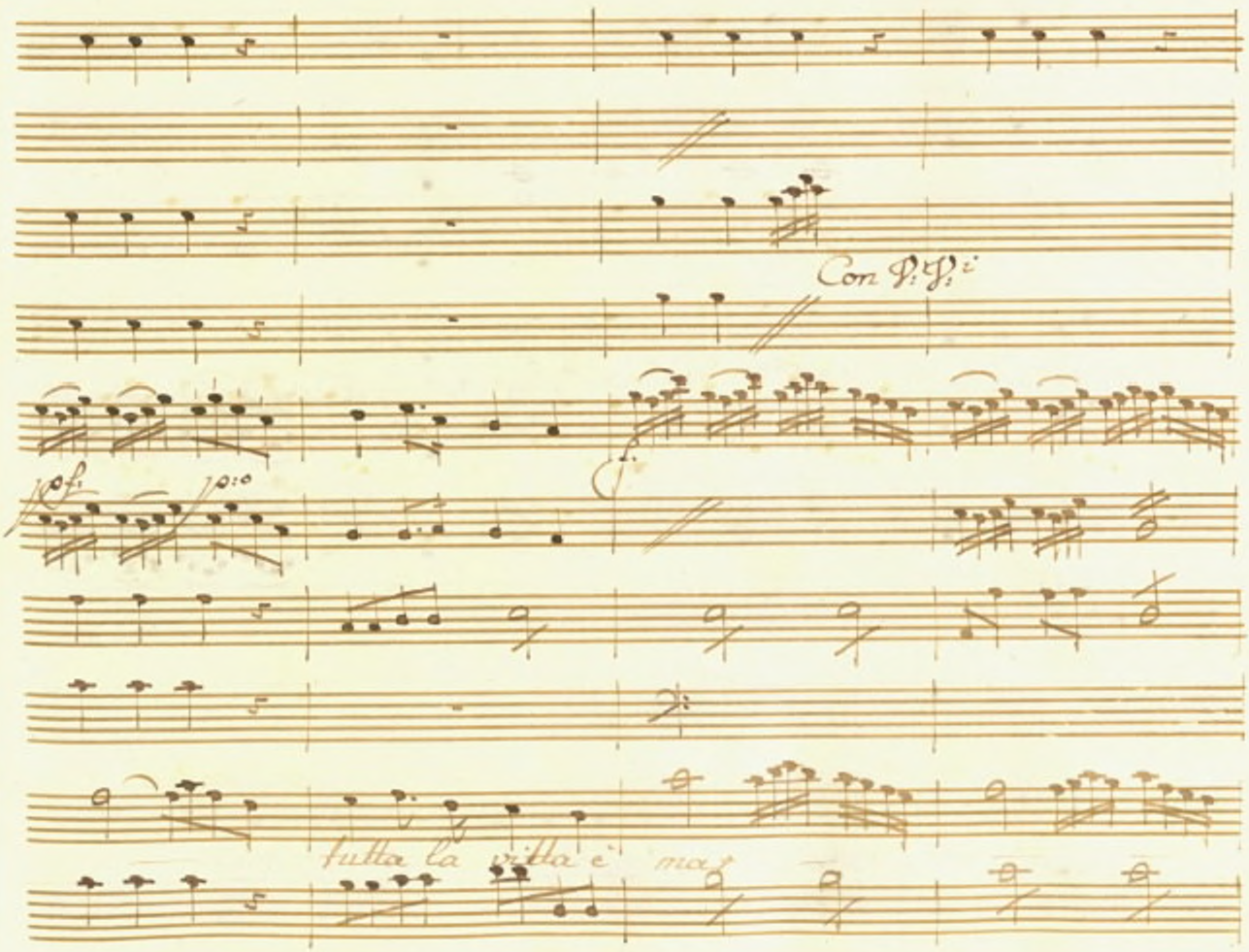

Bno oggi diletto e Foglio tut-ta la vita e'

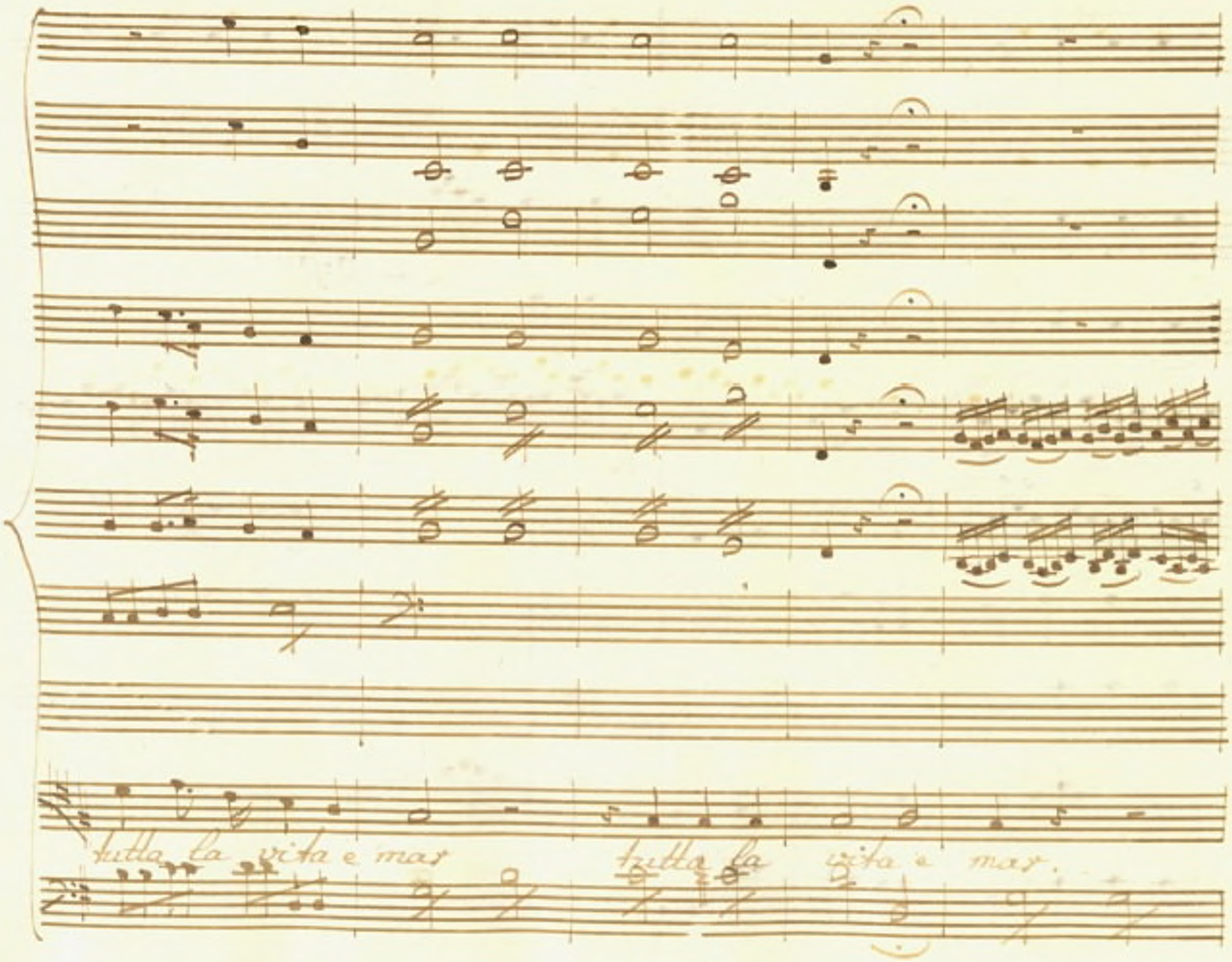

f.
p:o
mar

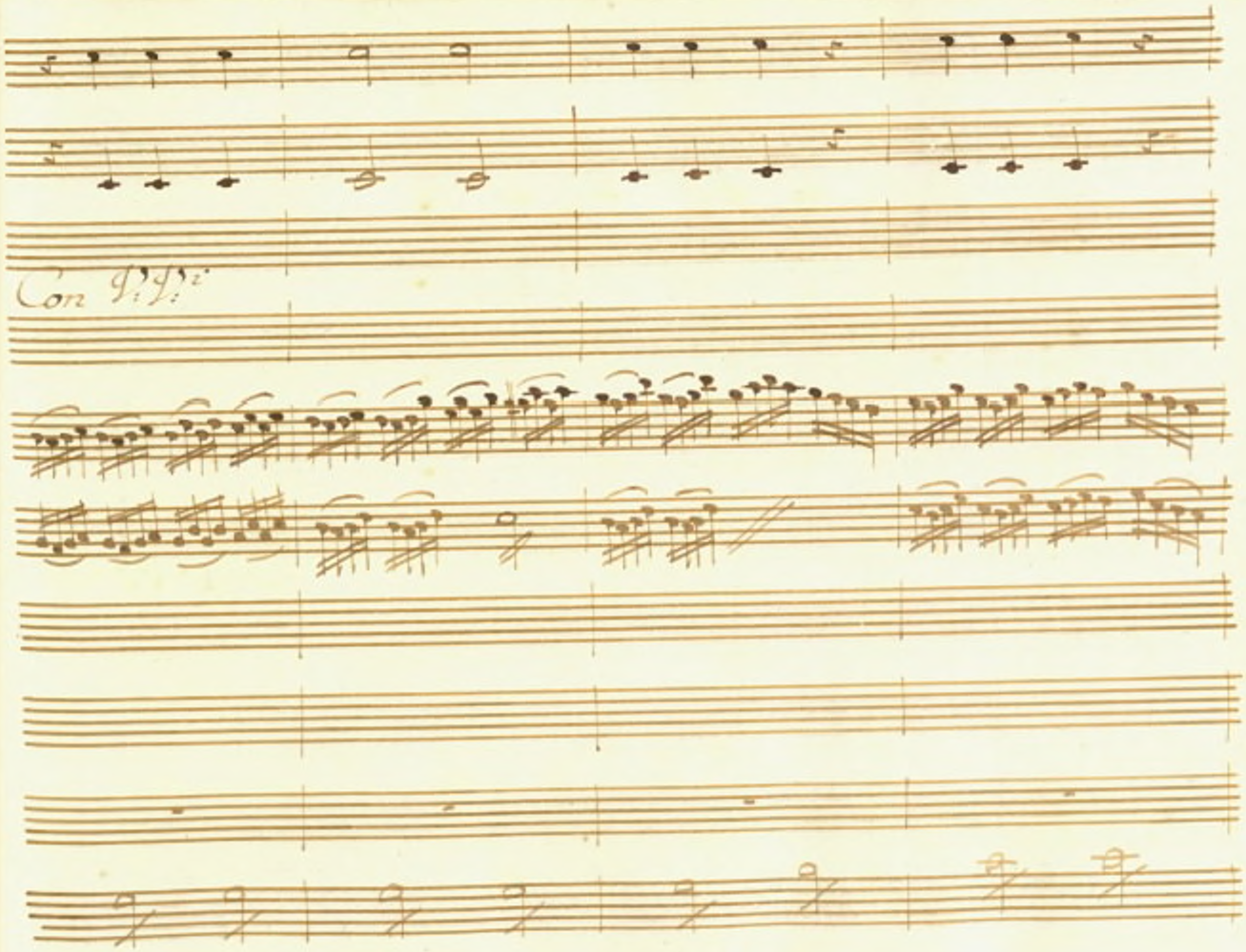

tutta la vita e

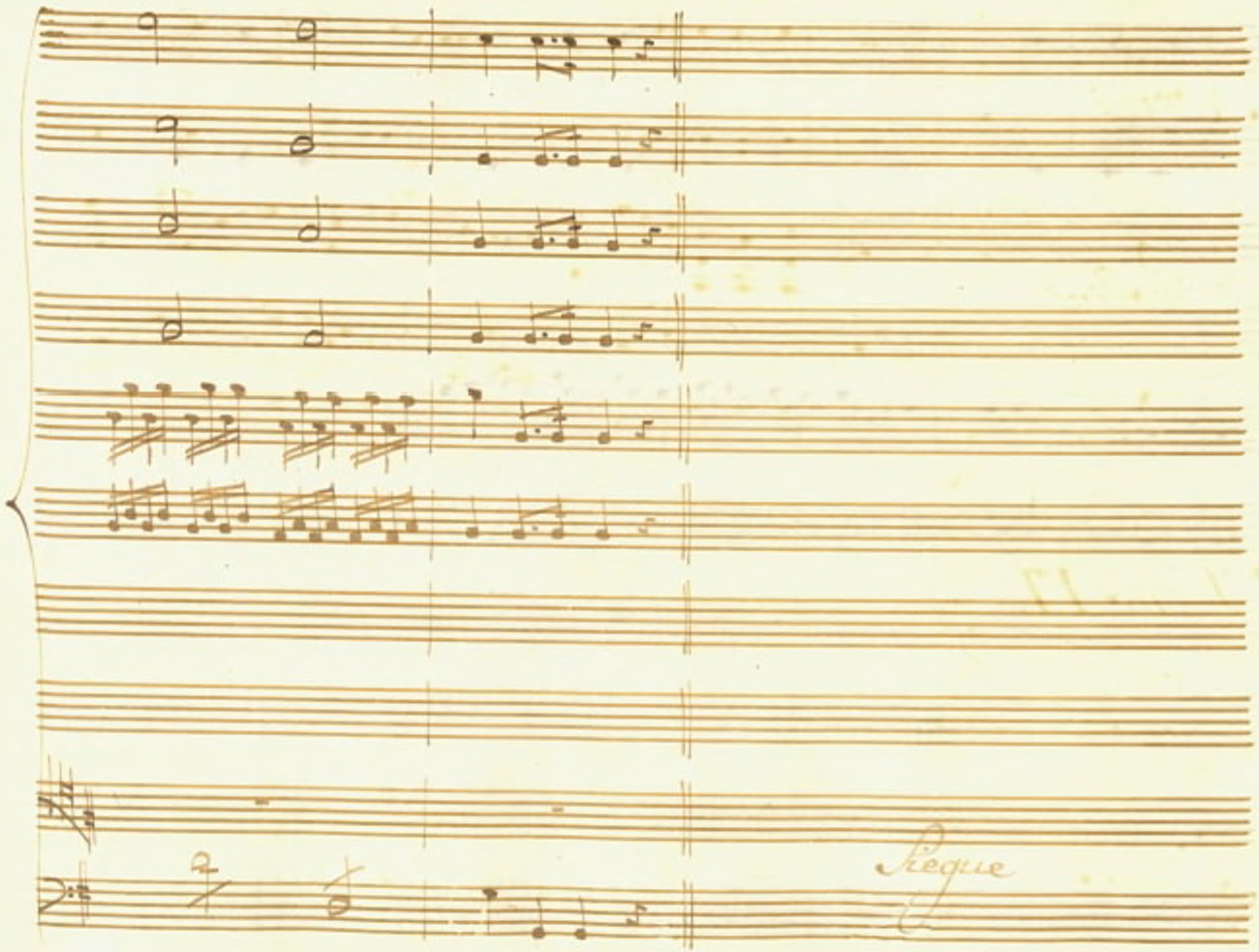

for.
mar
impetuosi venti i nostri affetti sono

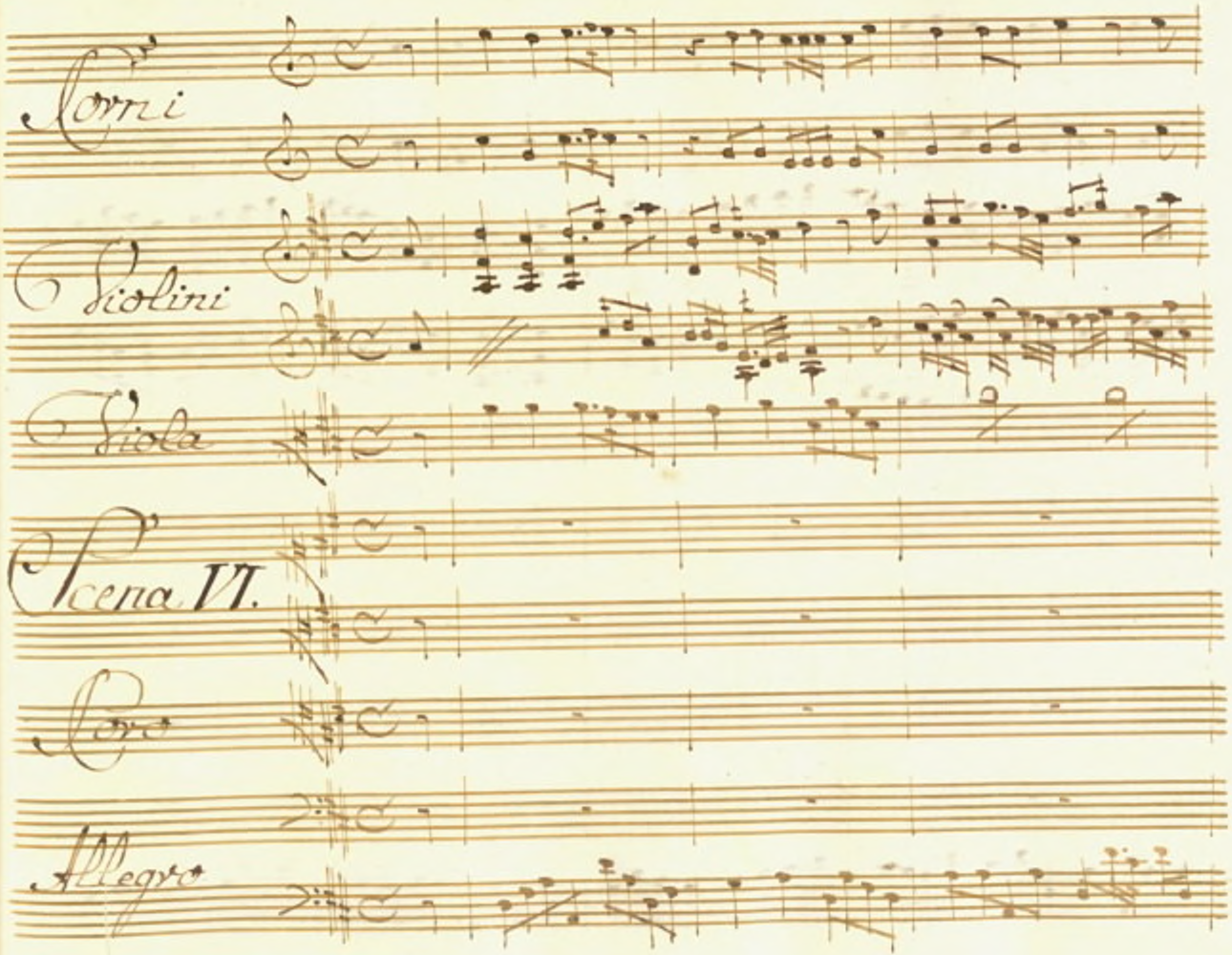

p: e
for:
p: e
pf:
p: e
ogni diletto e Soglio
tutta la vita e mar

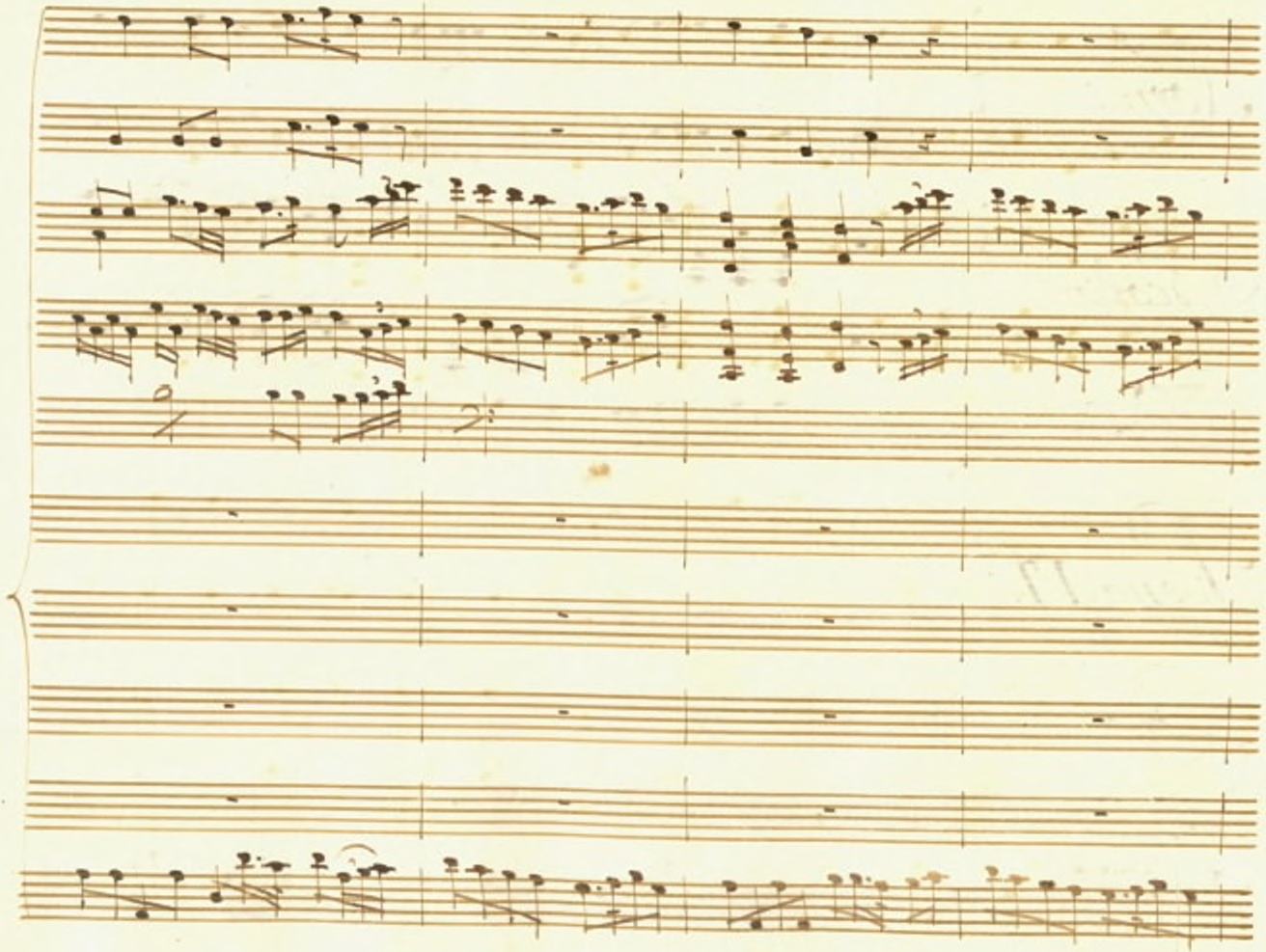

Con V: V:i
pf.
p:o
tutta la vitta è mas

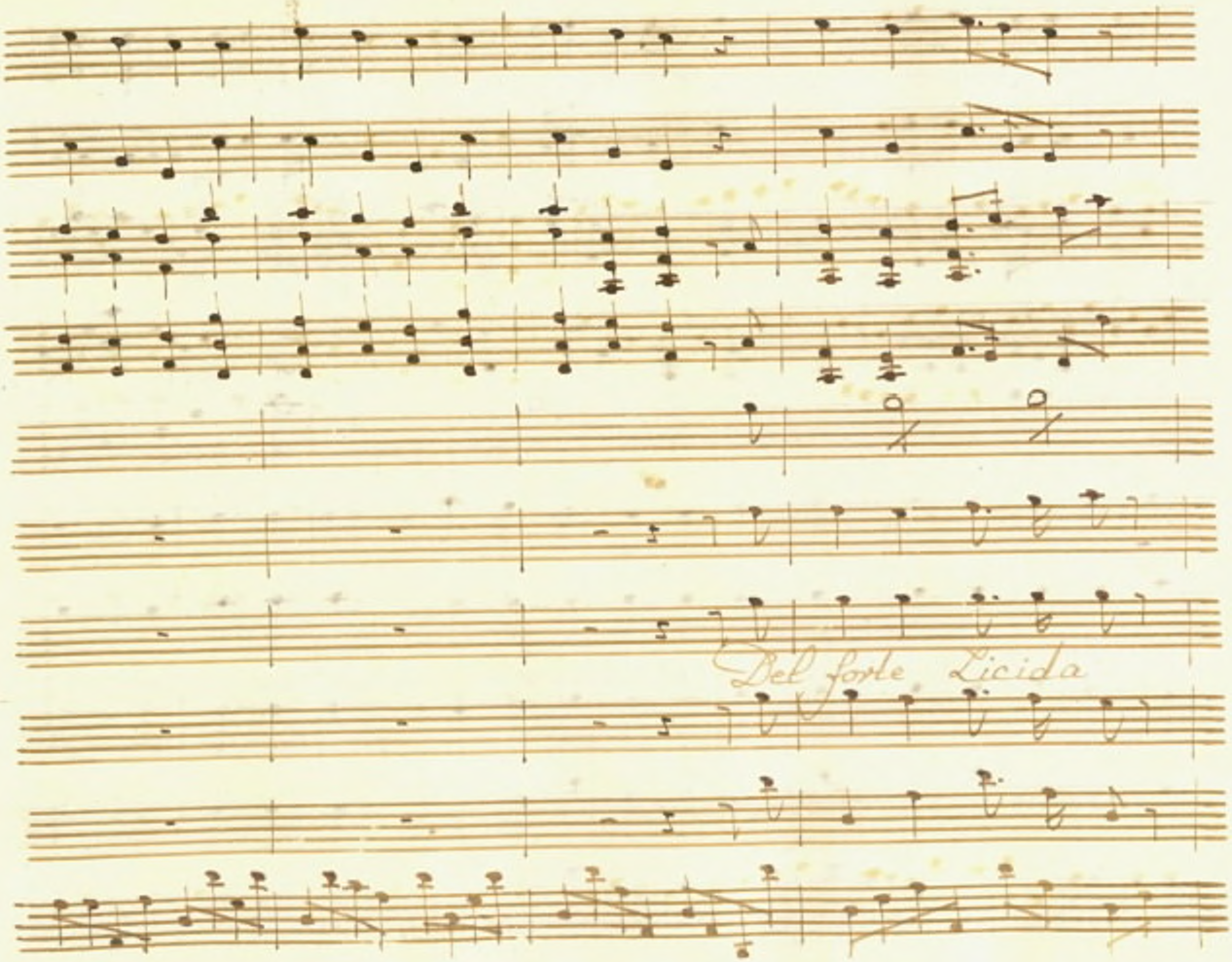

tutta la vita e mar
tutta la vita e mar.

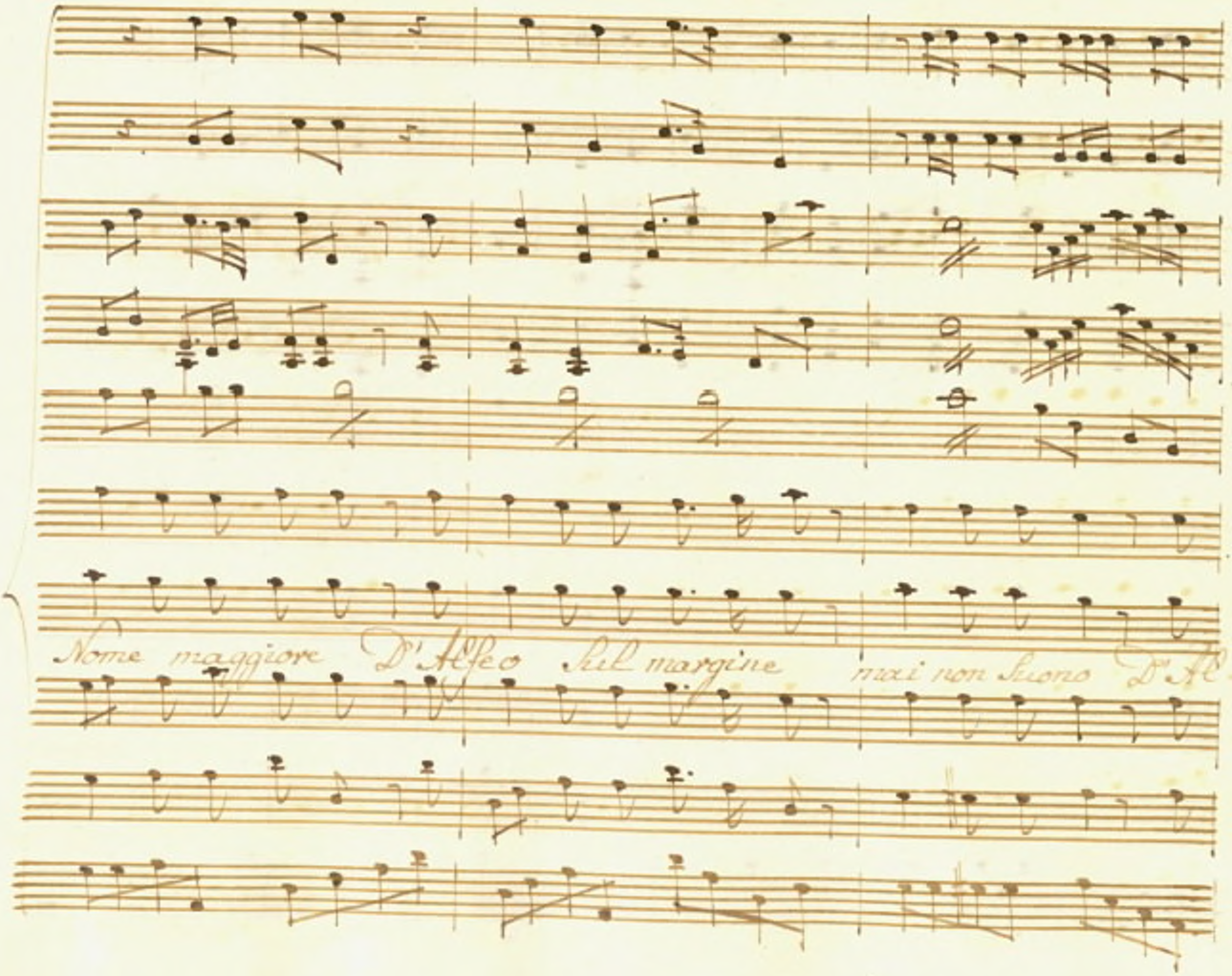

Con fi: fi:

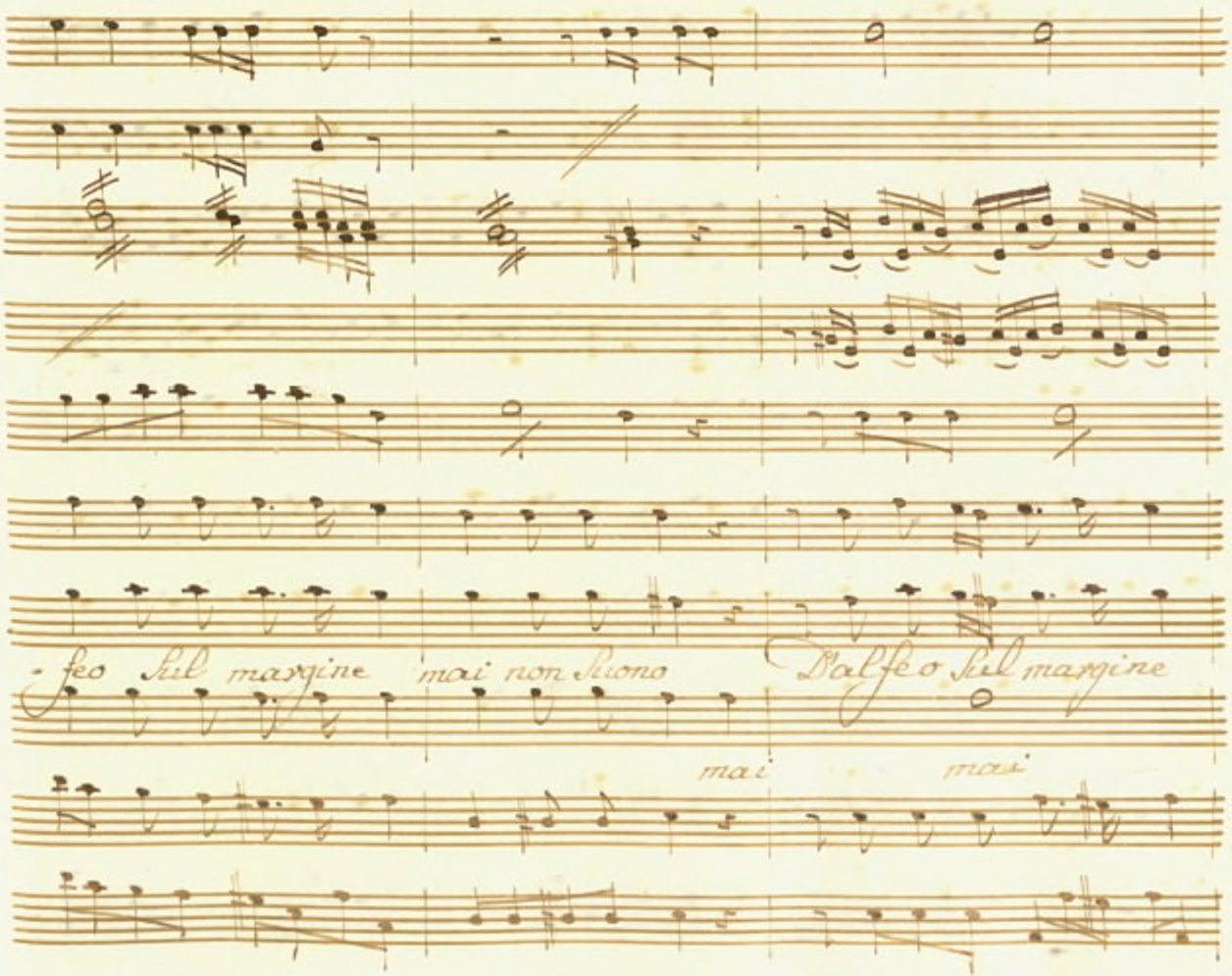

Segue

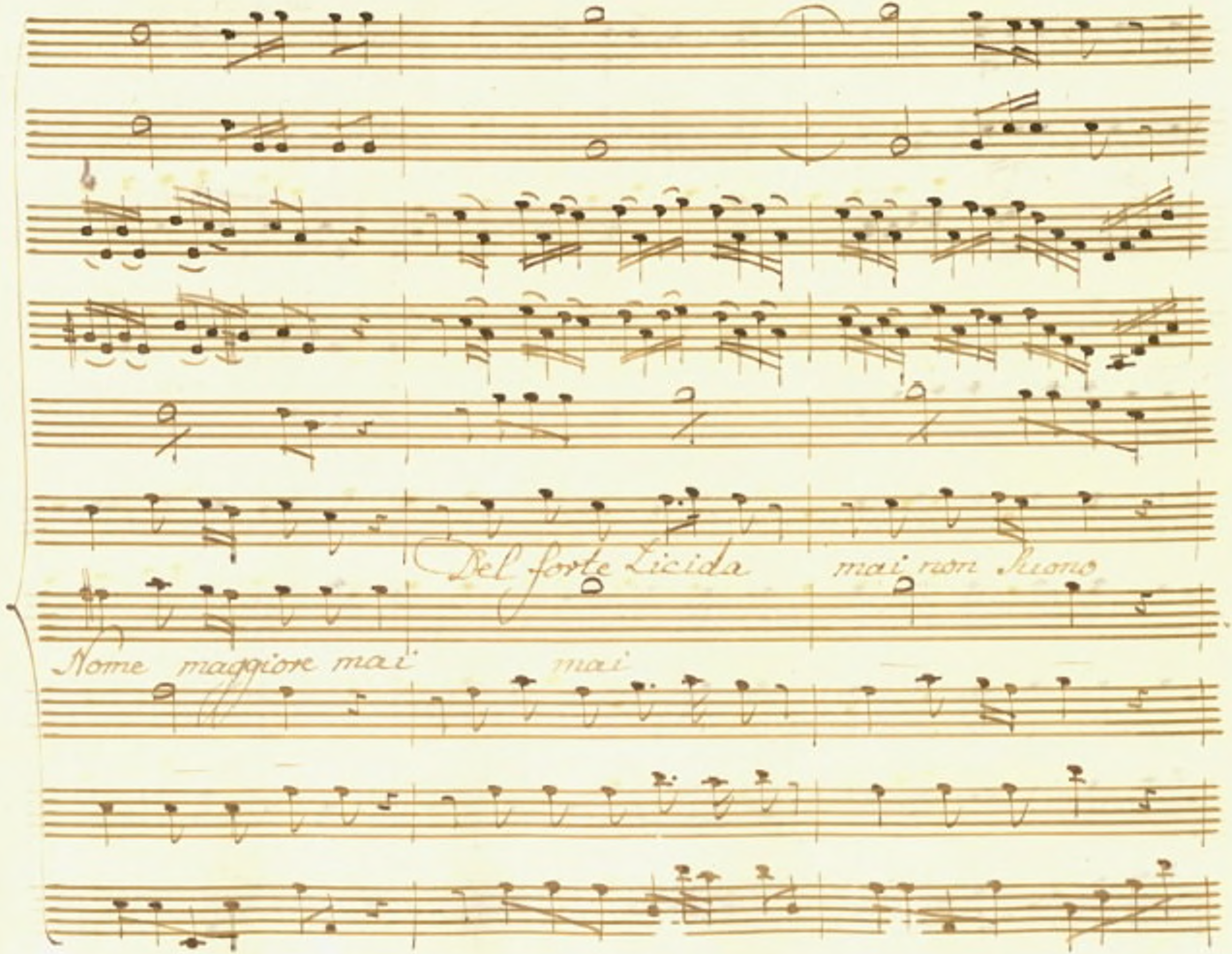

Corni
Violini
Viola
Scena VI.
Coro
Allegro

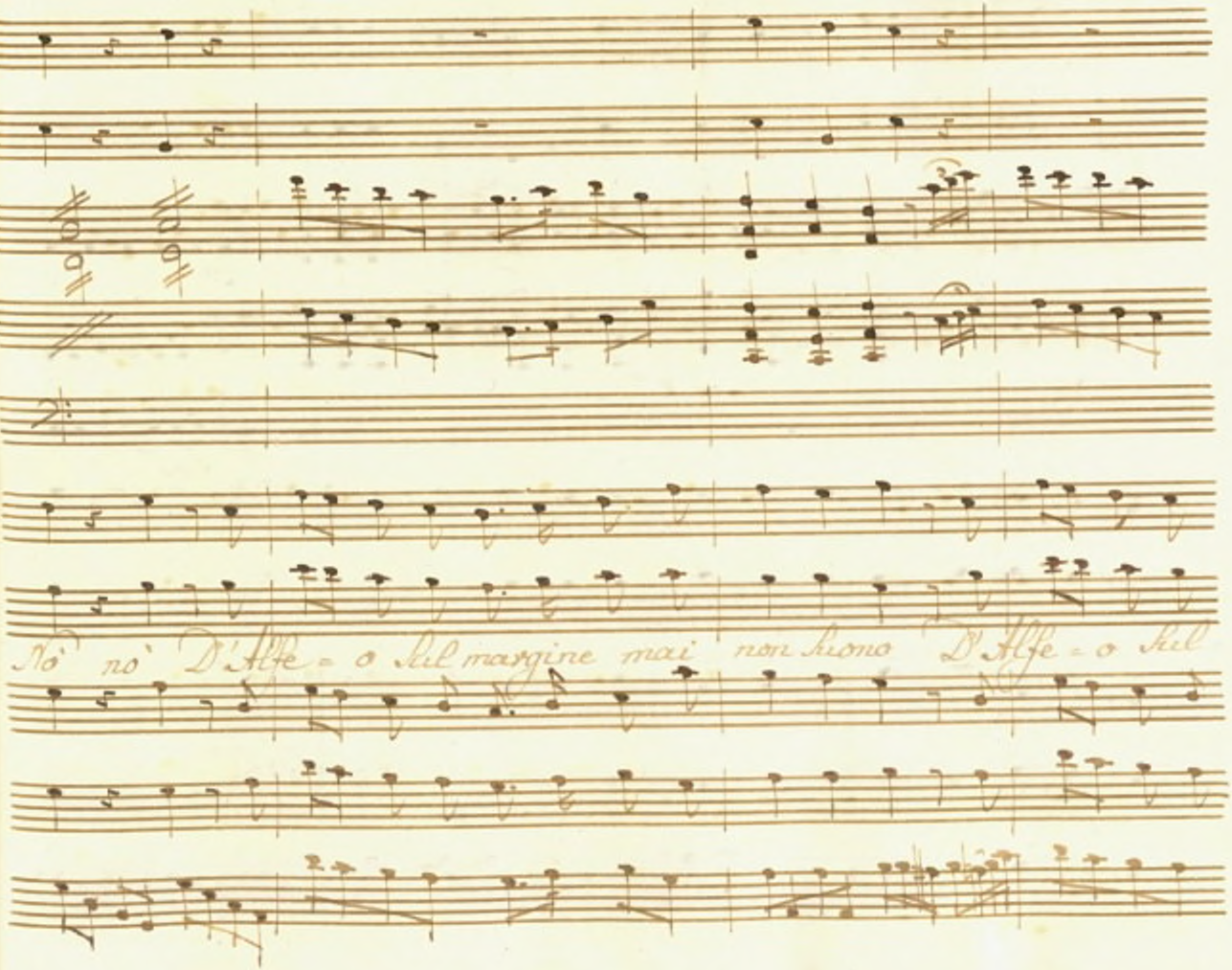


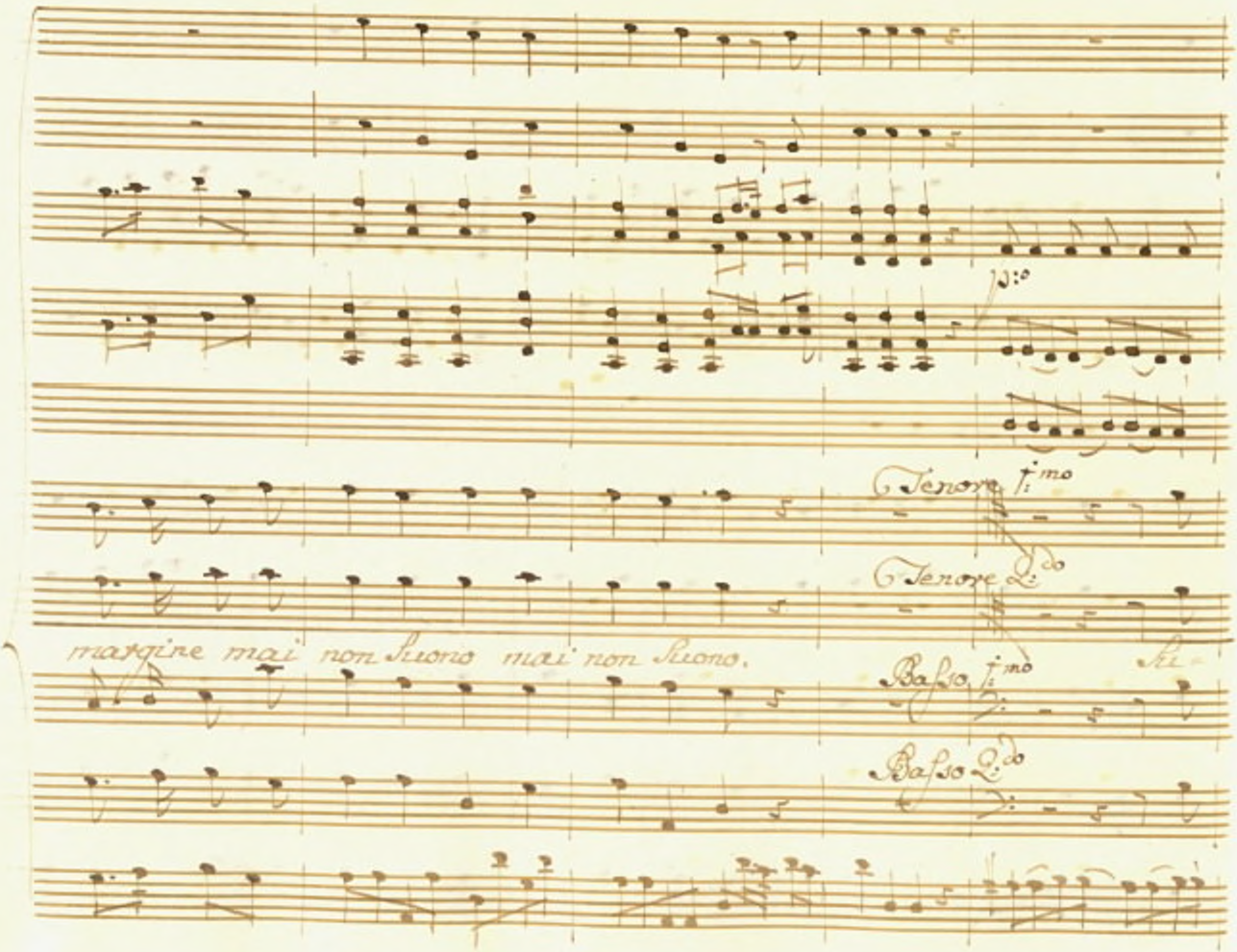

Del forte Licida

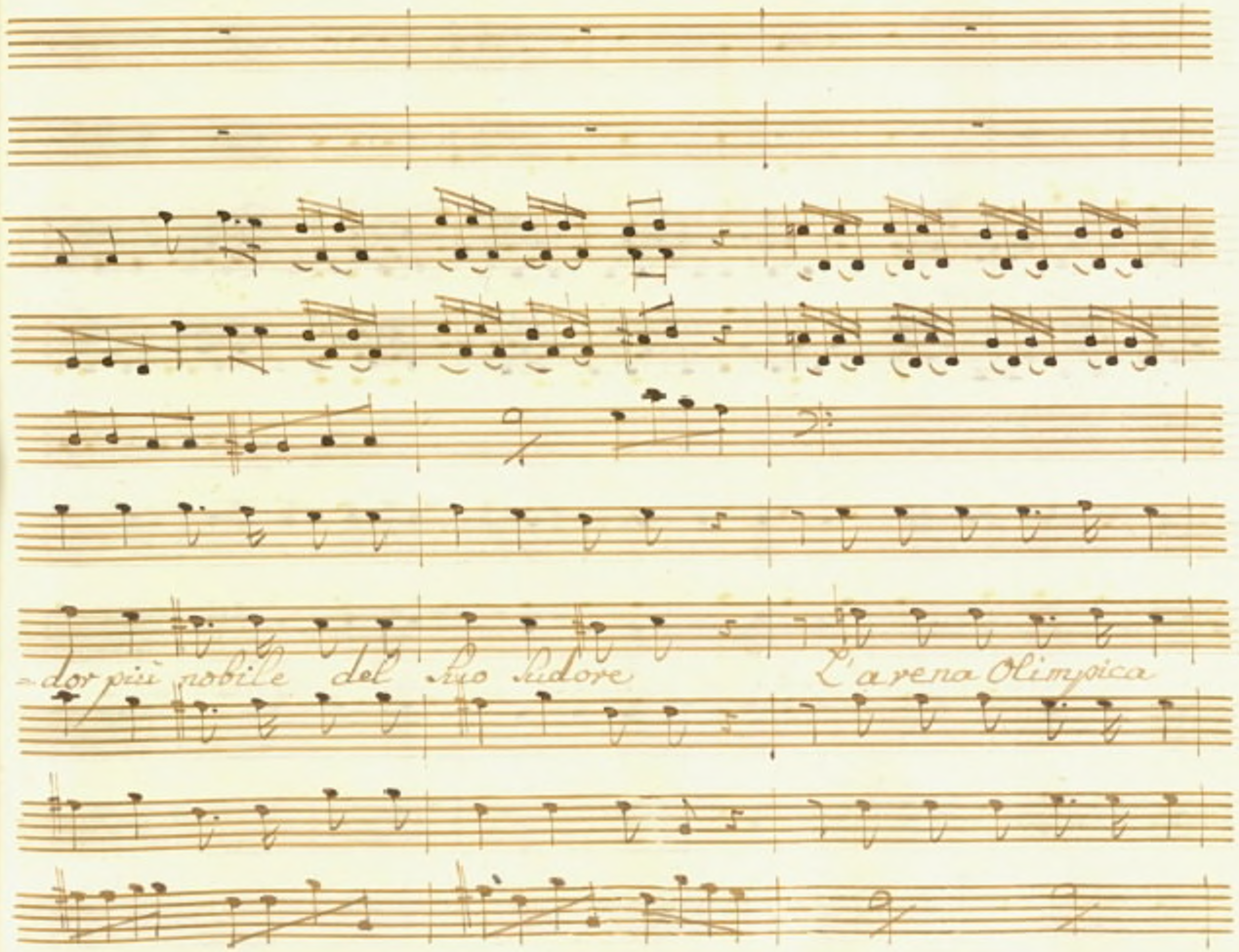

Nome maggiore D'Alfeo sul margine mai non suono D'A-

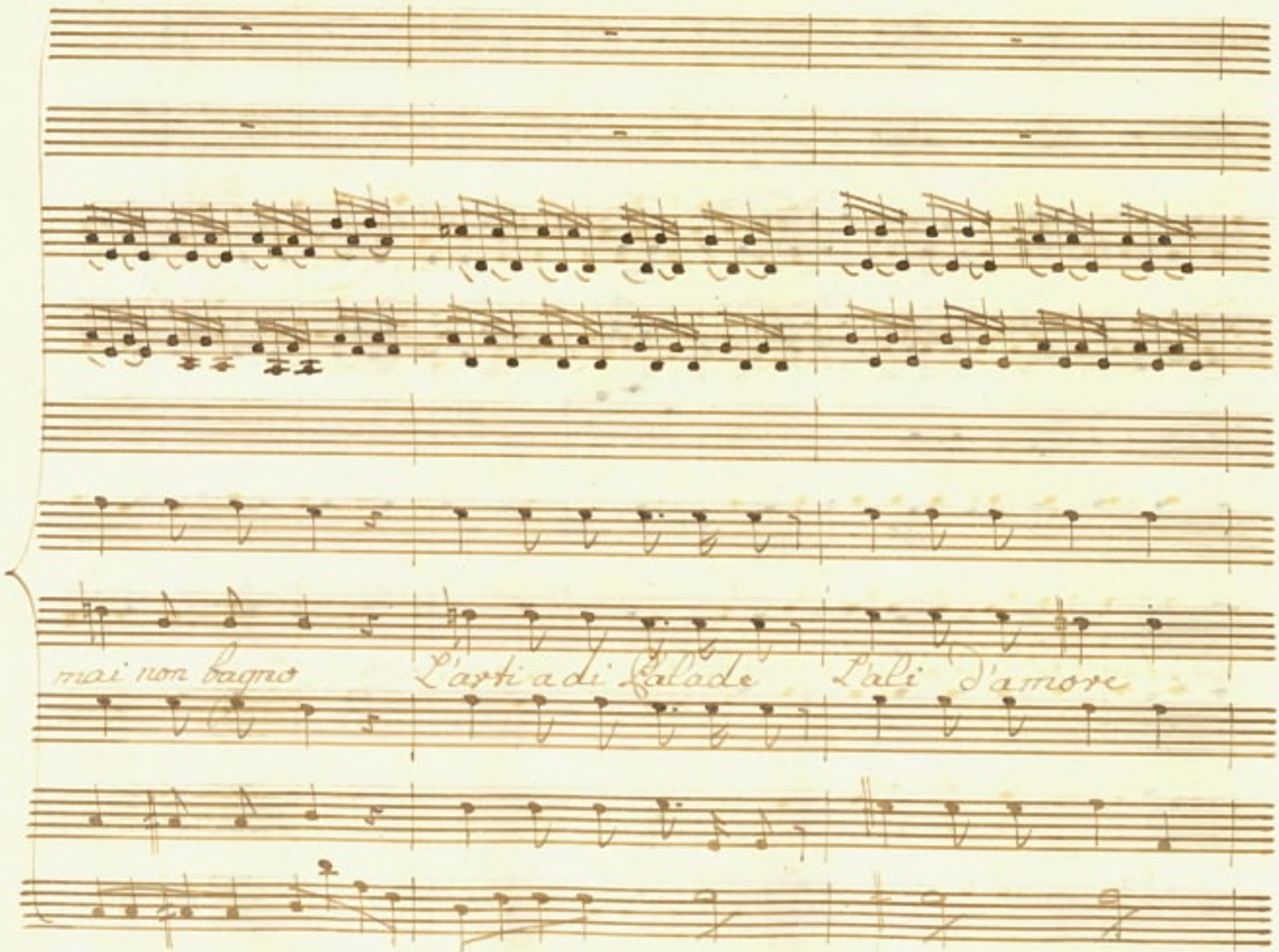

-feo Sul margine mai non Suono
Dalfeo Sul margine
mai
mai

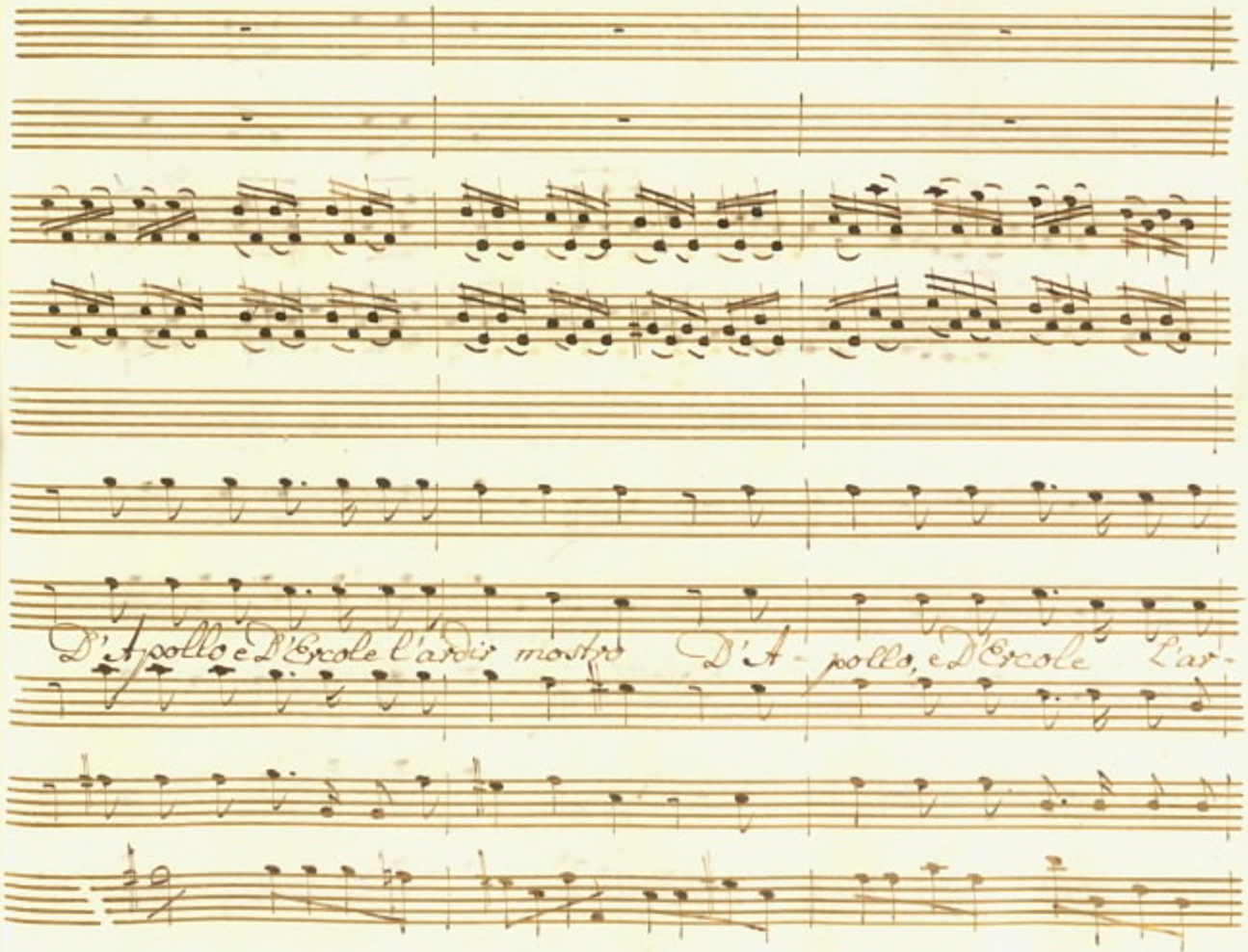

Del forte Licida
mai non suono
Nome maggiore mai
mai

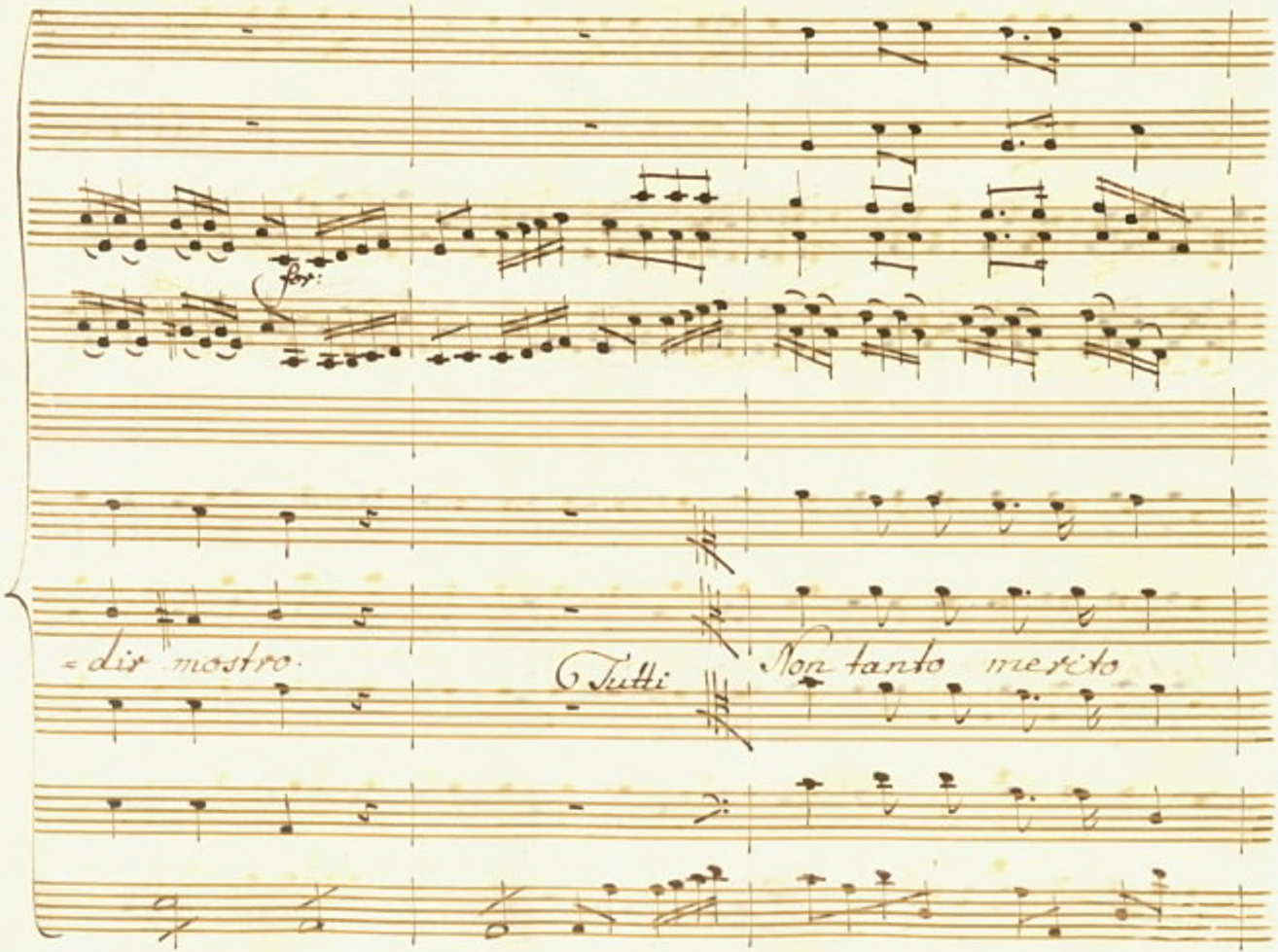

Nò nò D'Alfe = o Sul margine mai non suono D'Alfe = o Sul

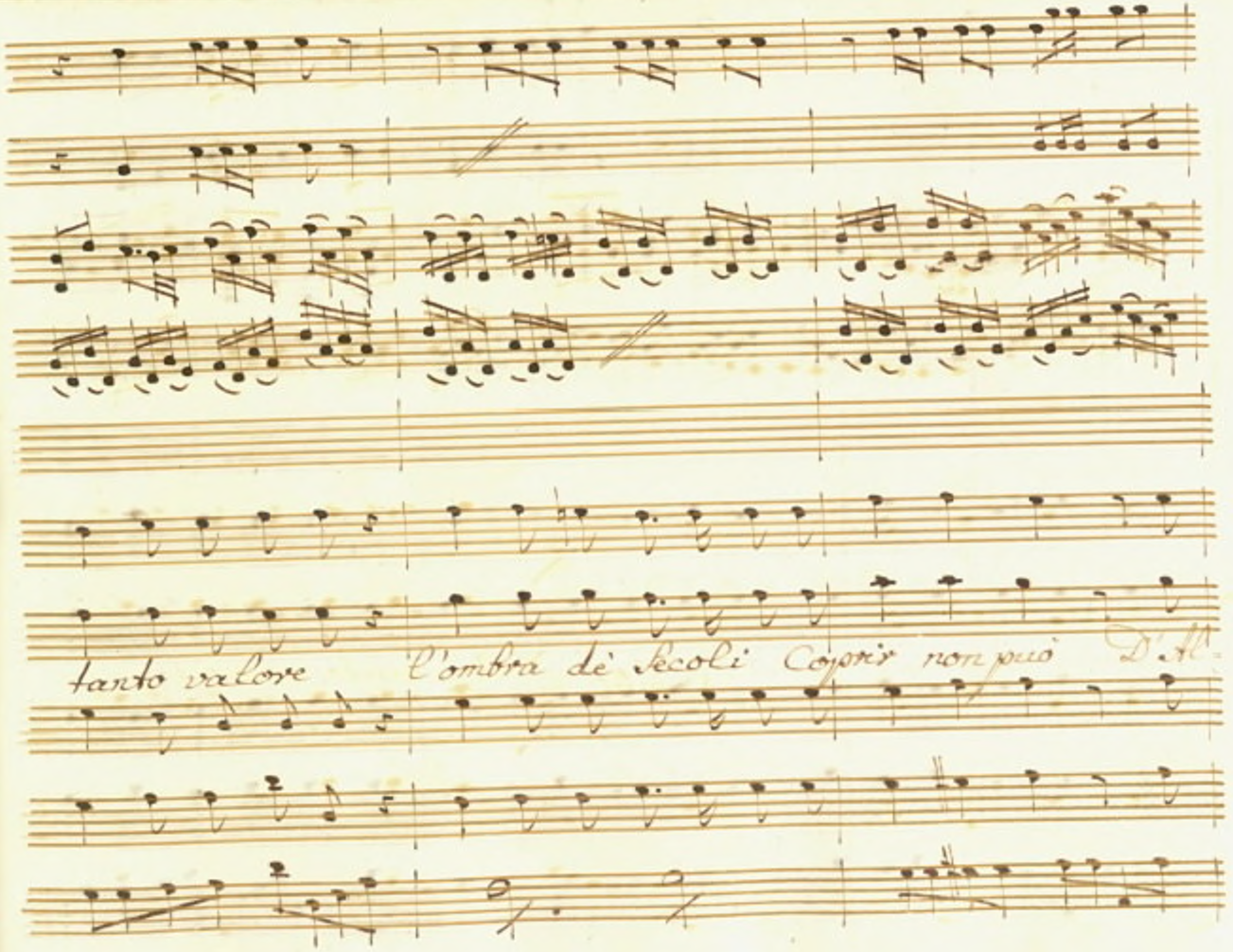

Tenore 1.mo
Tenore 2.do
margine mai non suono mai non suono.
Basso 1.mo
Basso 2.do

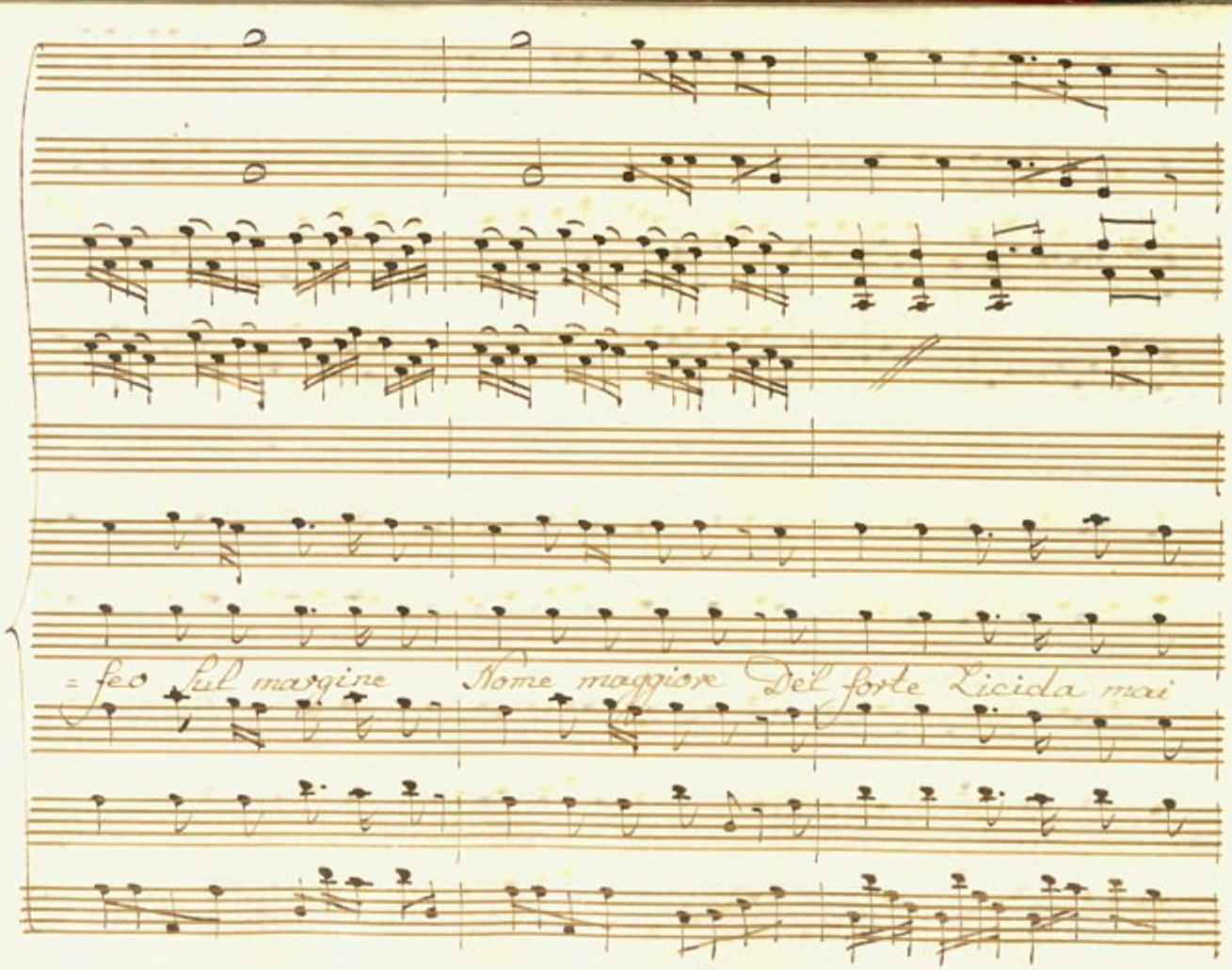

dor più nobile del suo sudore
L'arena Olimpica

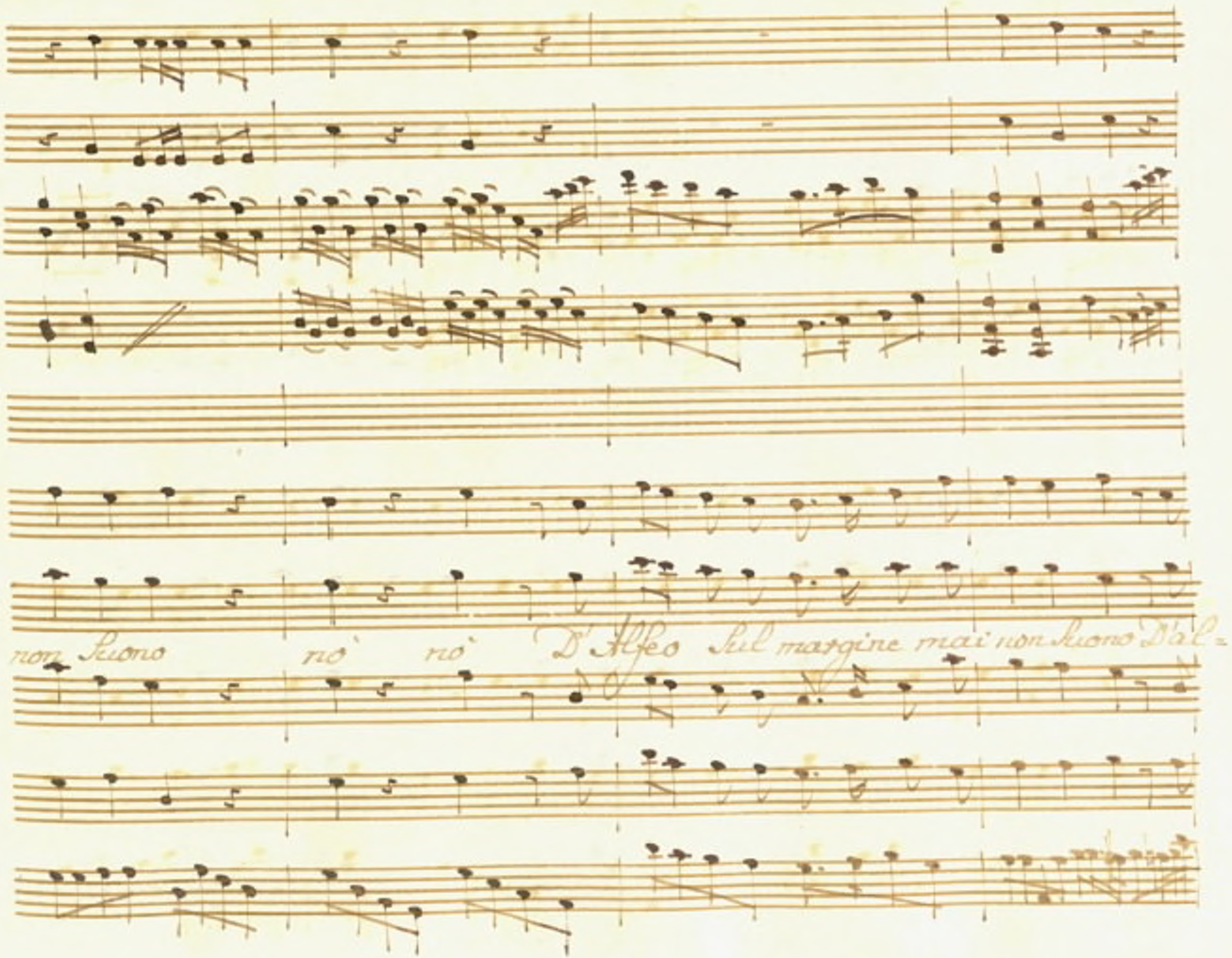

mai non bagno
L'arti a di Galade
l'ali d'amore

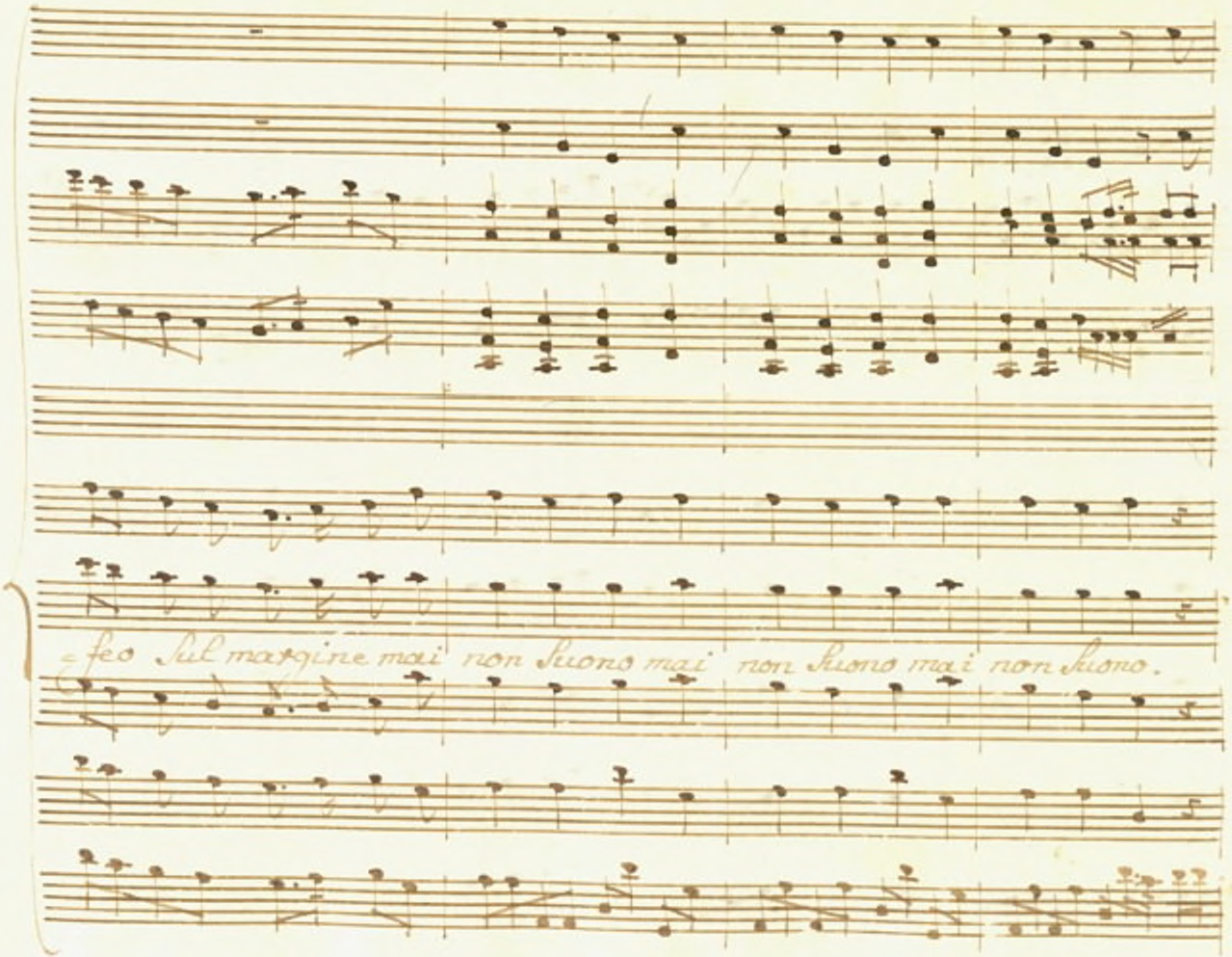

D'Apollo e D'Ercole l'ardir mostro
D'A - pollo, e D'Ercole L'ar-

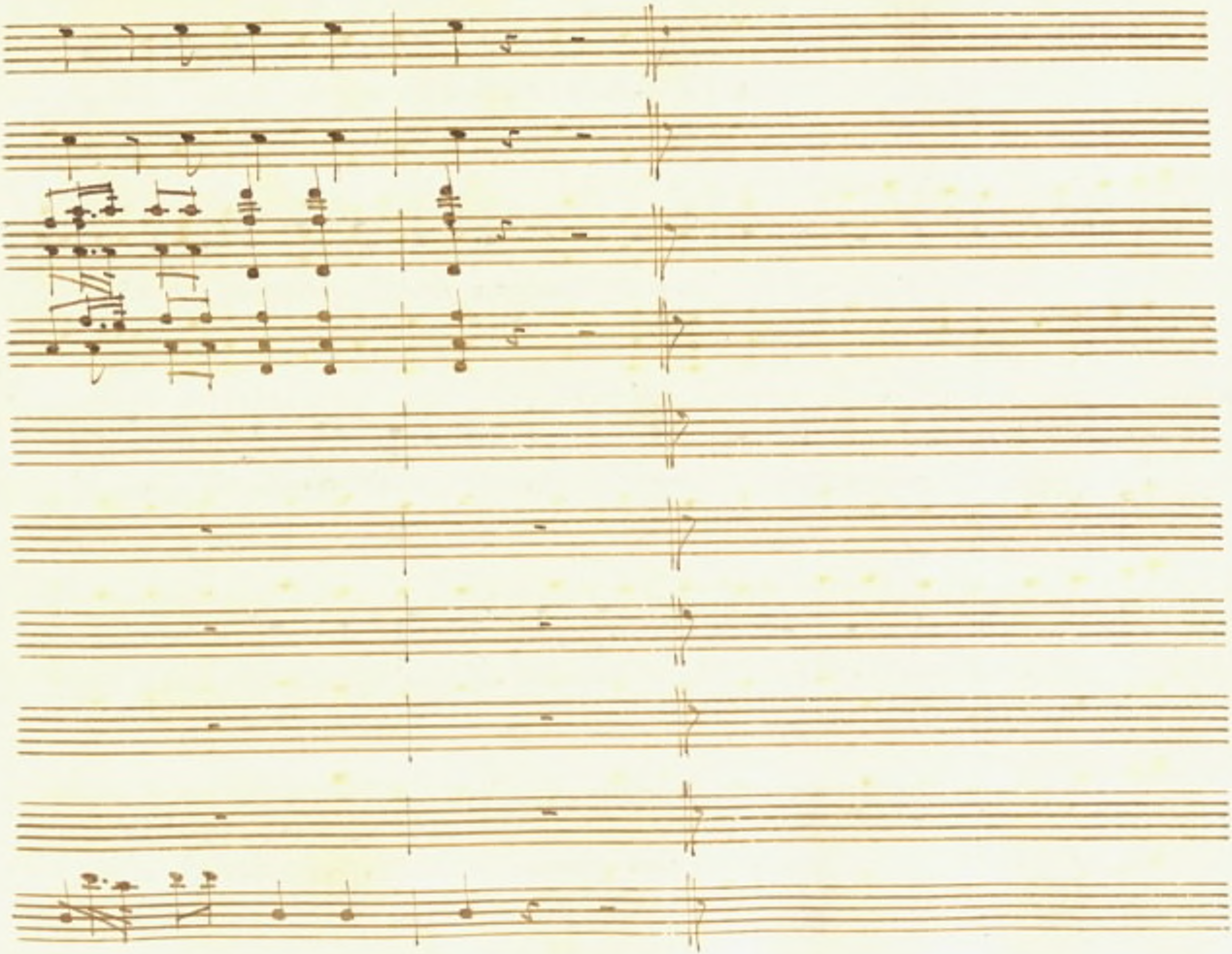

per:
dir mostro.
Tutti
Non tanto merito


tanto valore
L'ombra de' Secoli
Coprir non può
D'A.


= feo sul margine Nome maggior Del forte Licida mai


non Suono nò nò D'Alfeo Sul margine mai non Suono Dal=


=feo Sul margine mai non Suono mai non Suono mai non Suono.



Clistene.

Giovane valoroso, che in mezzo tante glorie unit di

Stai quell'onorata fronte lascia ch'io baci, e

che ti stringa al seno fe- lice il Re di Creta che un tal

figlio sorte se avessi anch'io serbato il mio fe-

-linto, chi sà? Sarebbe tal Ramenti Alcandro Con qual do-

-lor. tèl Consegnai? ma pure

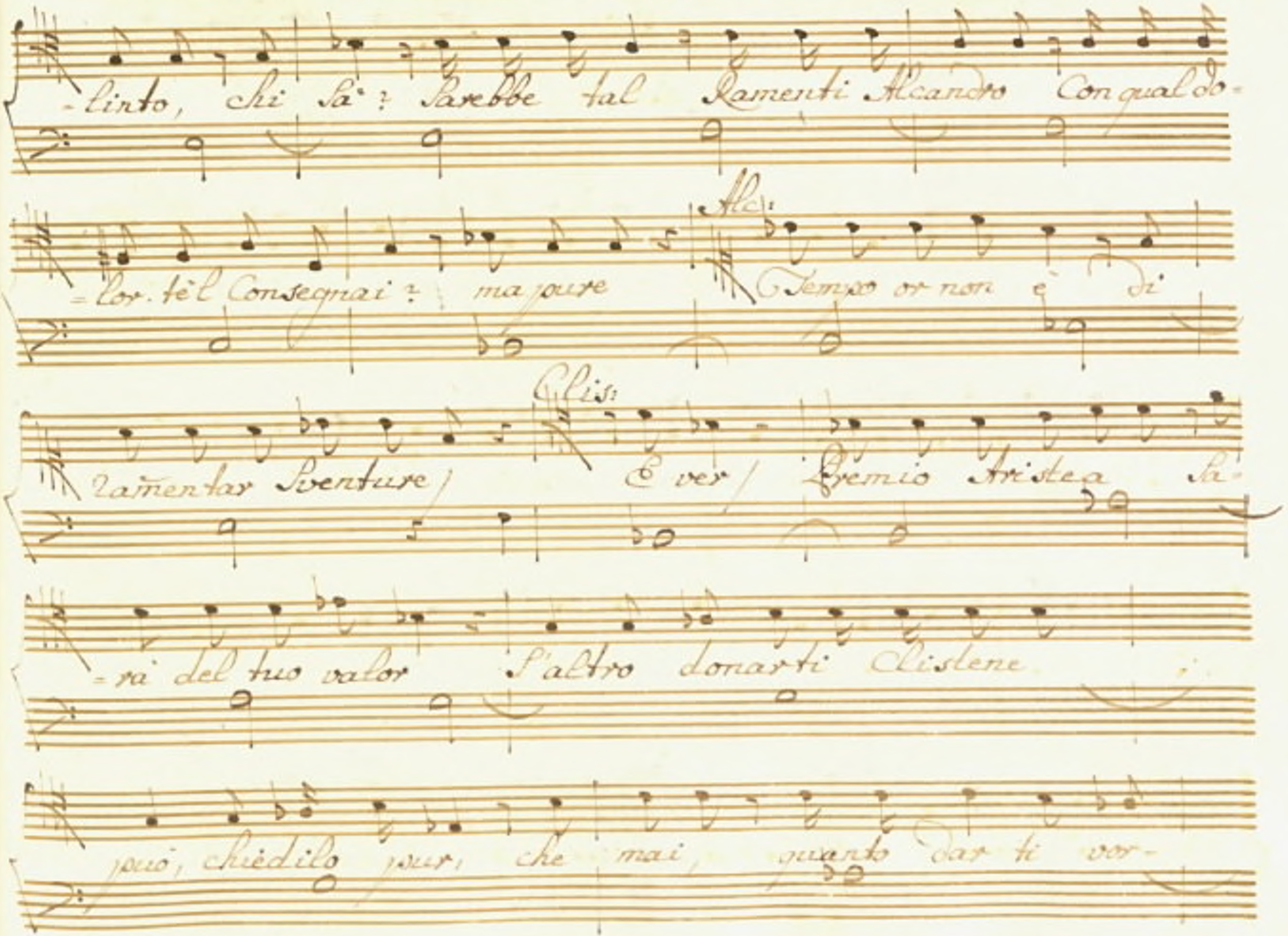
Alc: Tempo or non è di

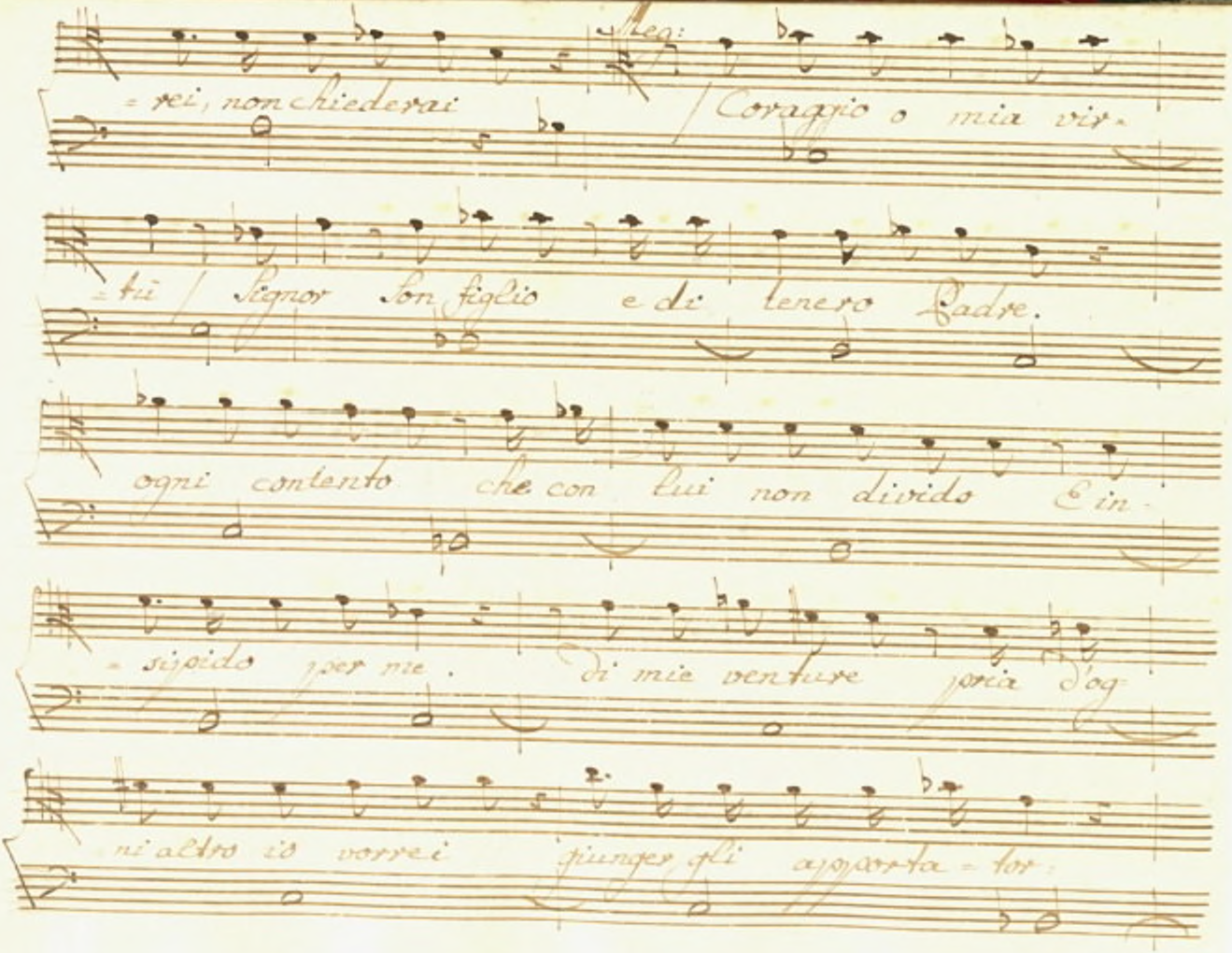
ramentar Sventure

Clis: E ver Premio Aristea Sa-

-rà del tuo valor S'altro donarti Clistene

può, chiedilo pur, che mai, quanto dar ti vor-




= rei, non chiederai / Coraggio o mia vir =
= tù / Signor son figlio e di tenero Padre.
ogni contento che con lui non divido E in =
= sipido per me. di mie venture poria d'og
= ni altro io vorrei giunger gli apporta = tor:

chieder l'assenso per queste nozze e lui pre-

Clis:

-sente in Creta legarmi ad Aris- tea Giusta è la

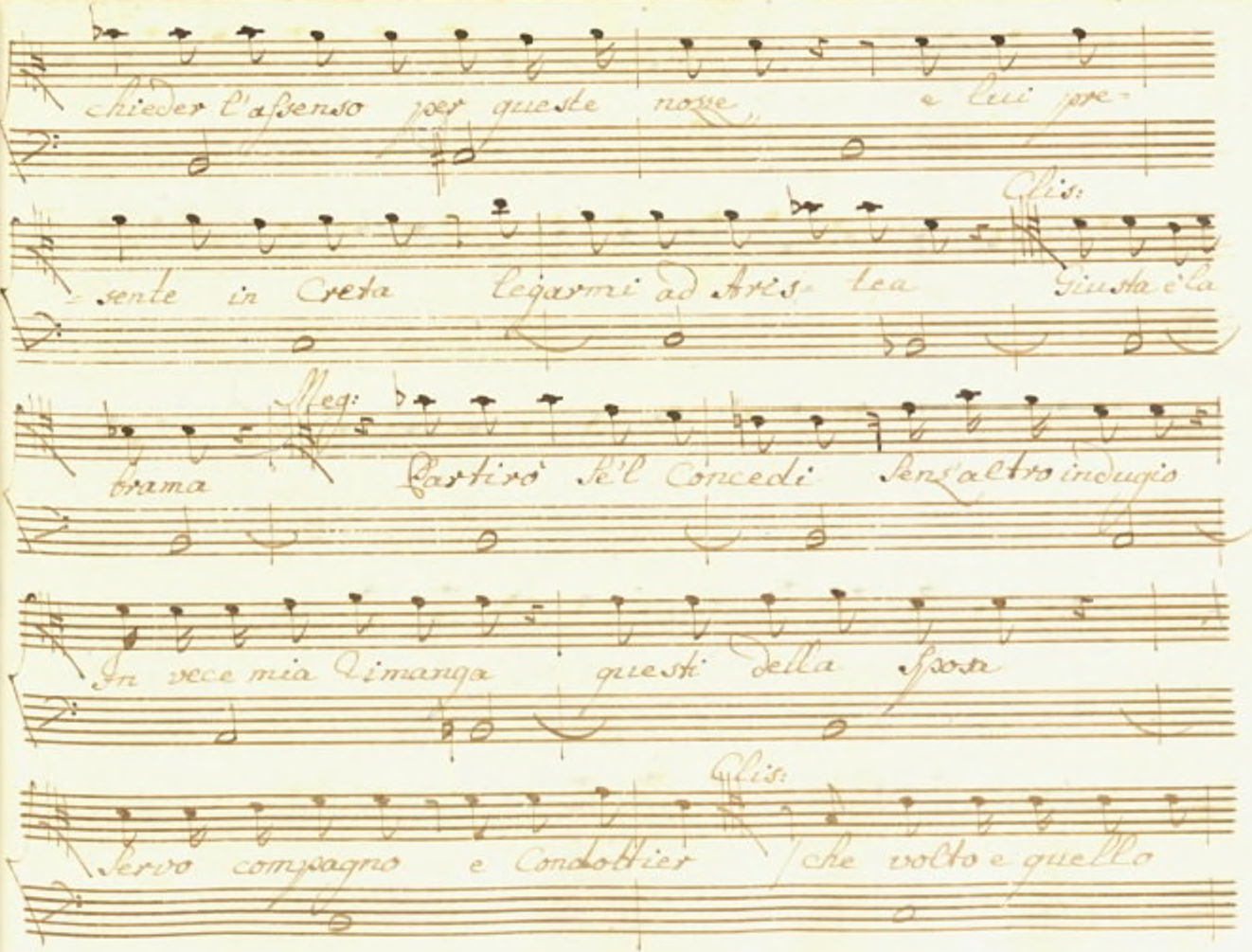
Meg:

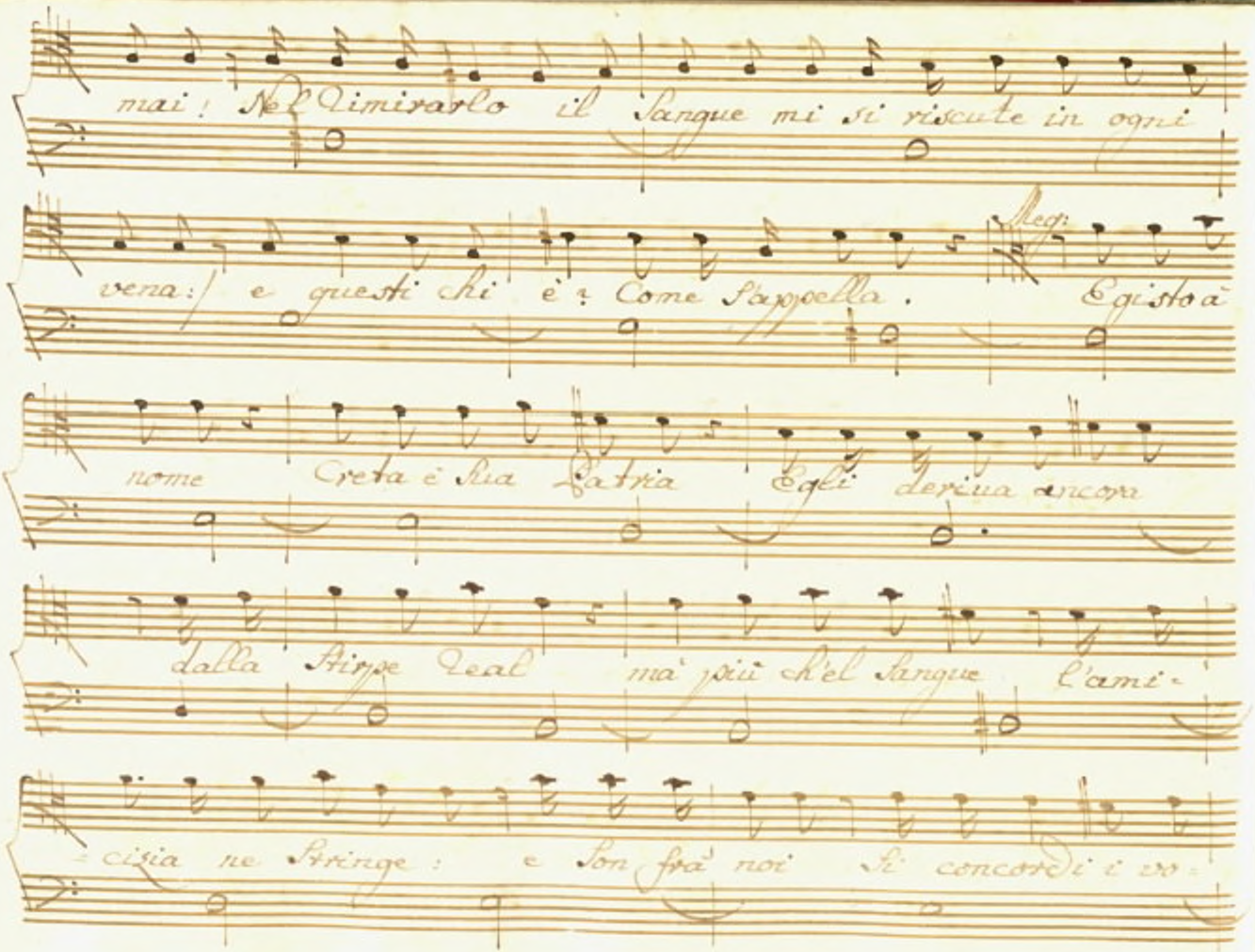
brama Partirò se'l Concedi senz'altro indugio

In vece mia rimanga questi della sposa

Clis:

Servo compagno e Condottier che volto e quello




mai! Nel mirarlo il Sangue mi si riscuote in ogni
vena: e questi chi è? Come s'appella. Egisto à
nome Creta è sua Patria Egli deriua ancora
dalla Stirpe Real ma più ch'el Sangue l'ami-
-cizia ne stringe: e son fra noi sì concordi i cor-

=leri comuni a Segno e l'alle= gressa è il duolo che

Lic:

Licida ed Egisto e un nome Solo / Ingeg=

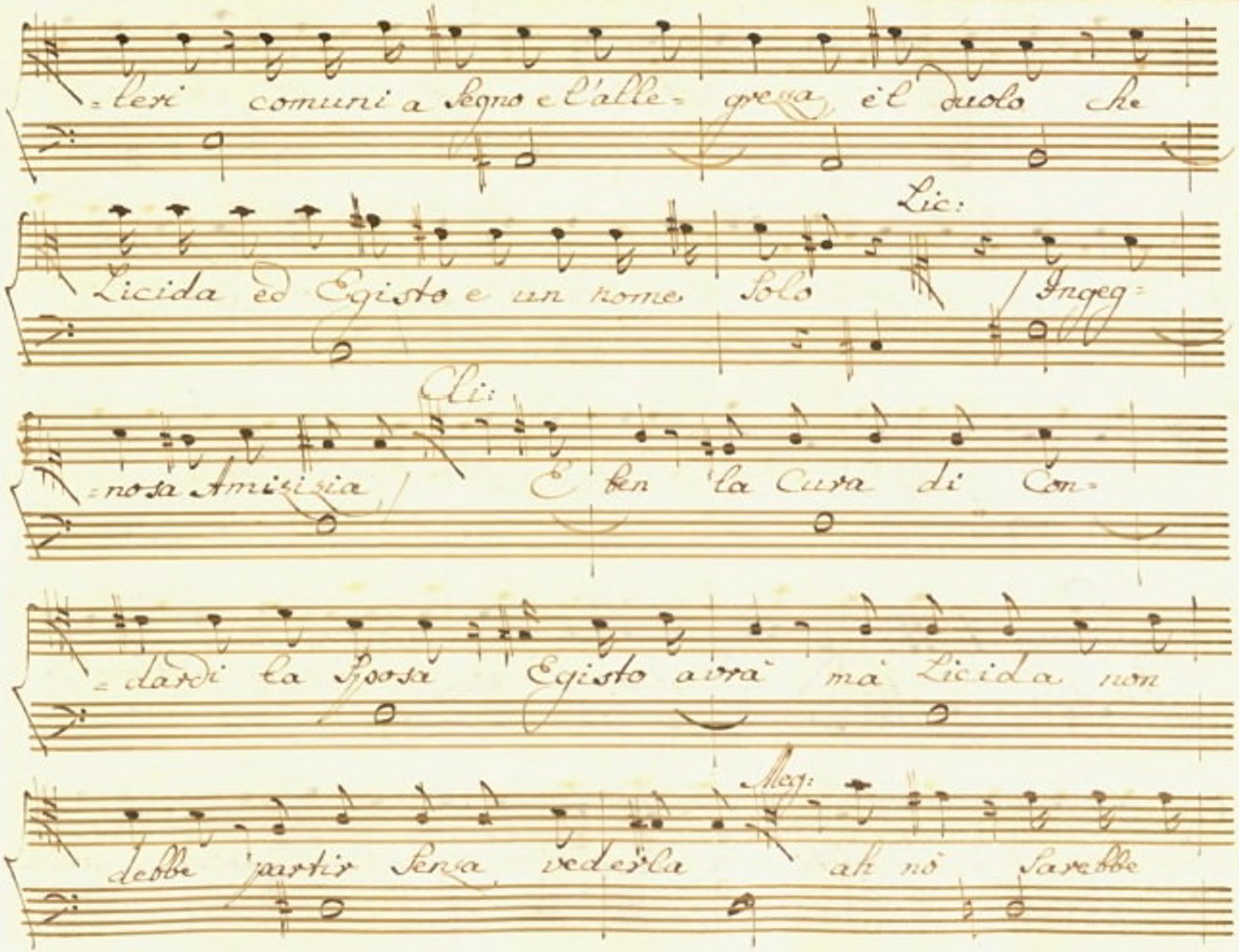
Cli:

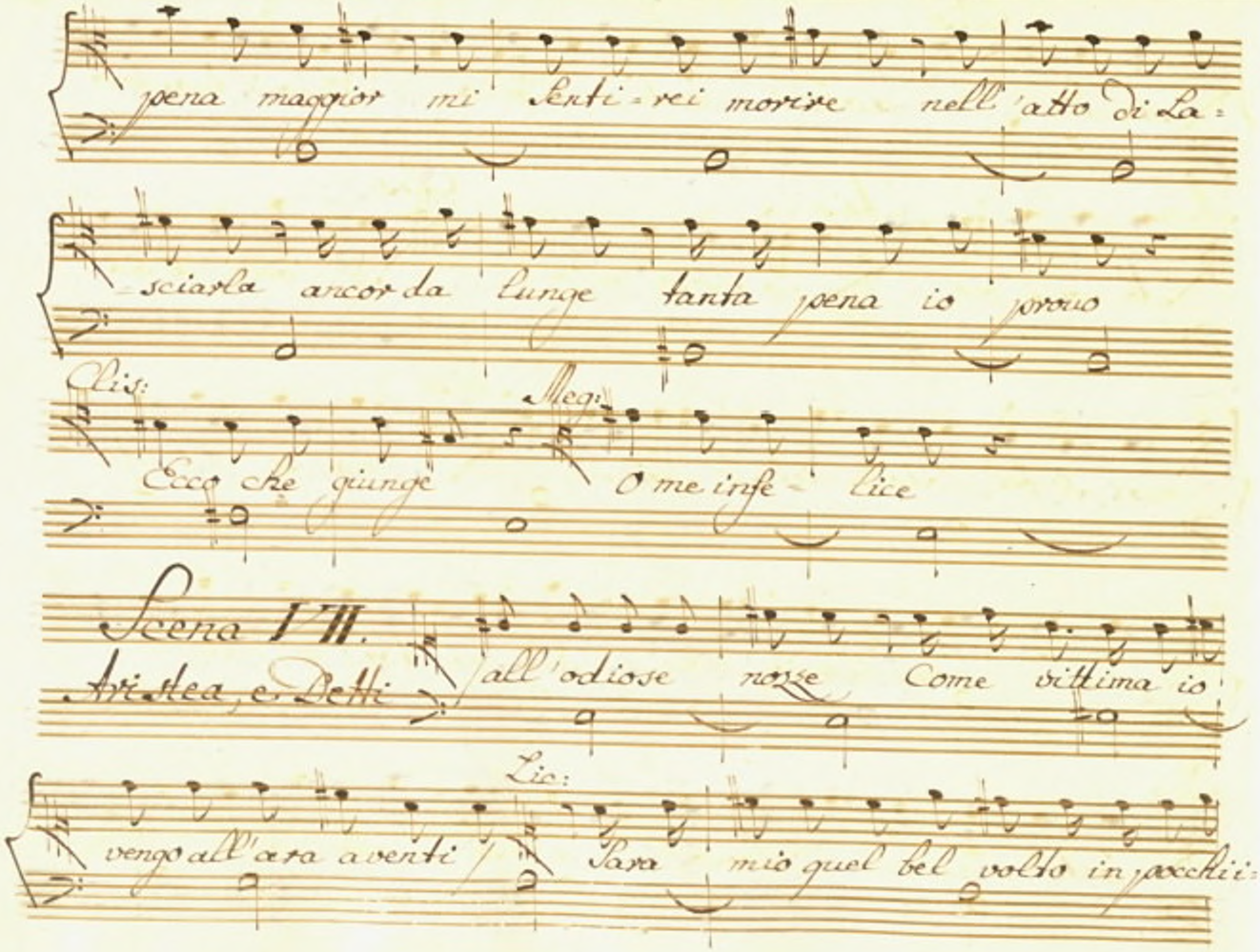
=nosa Amizizia / E ben la Cura di Con=

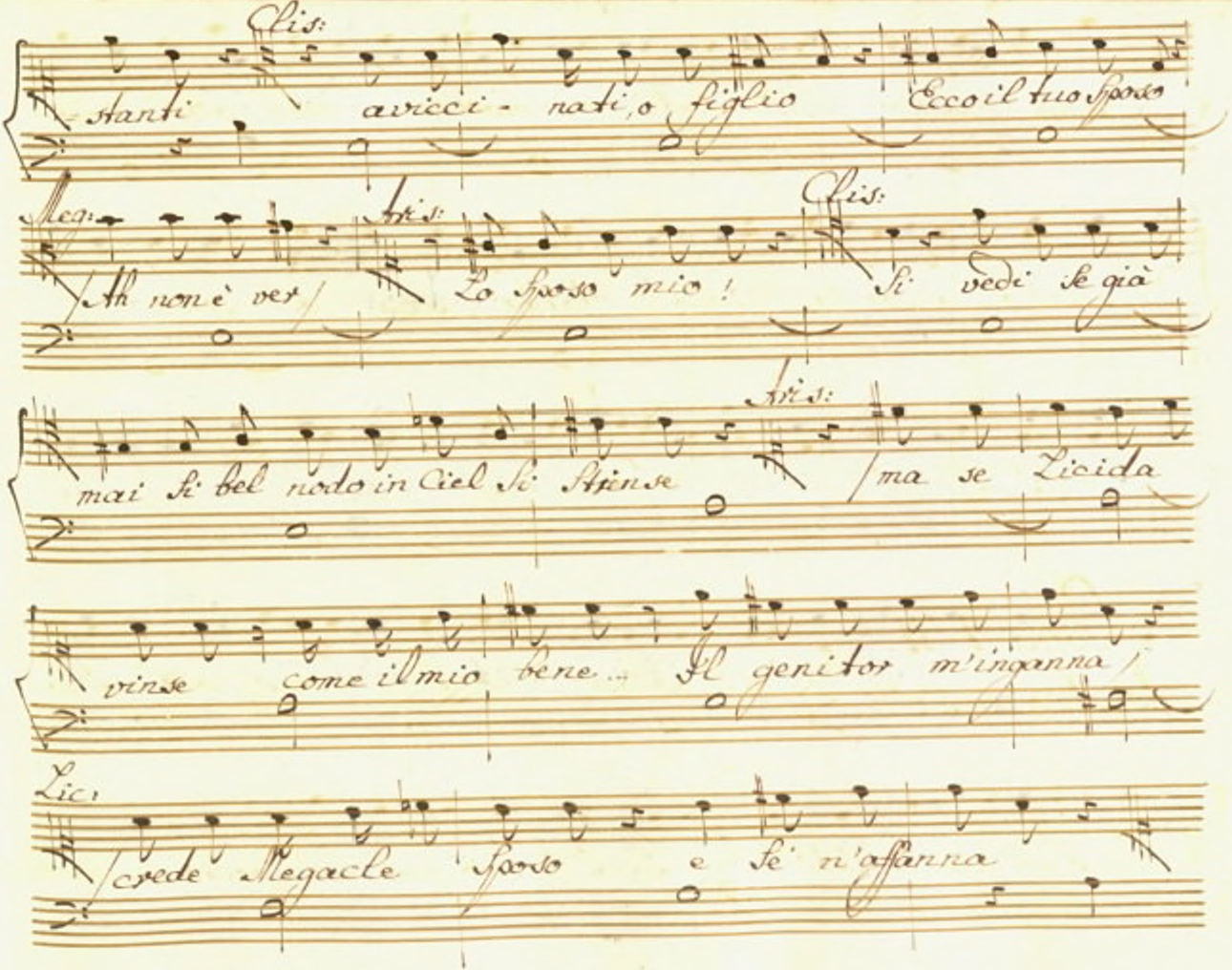
=dardi la Sposa Egisto avrà mà Licida non

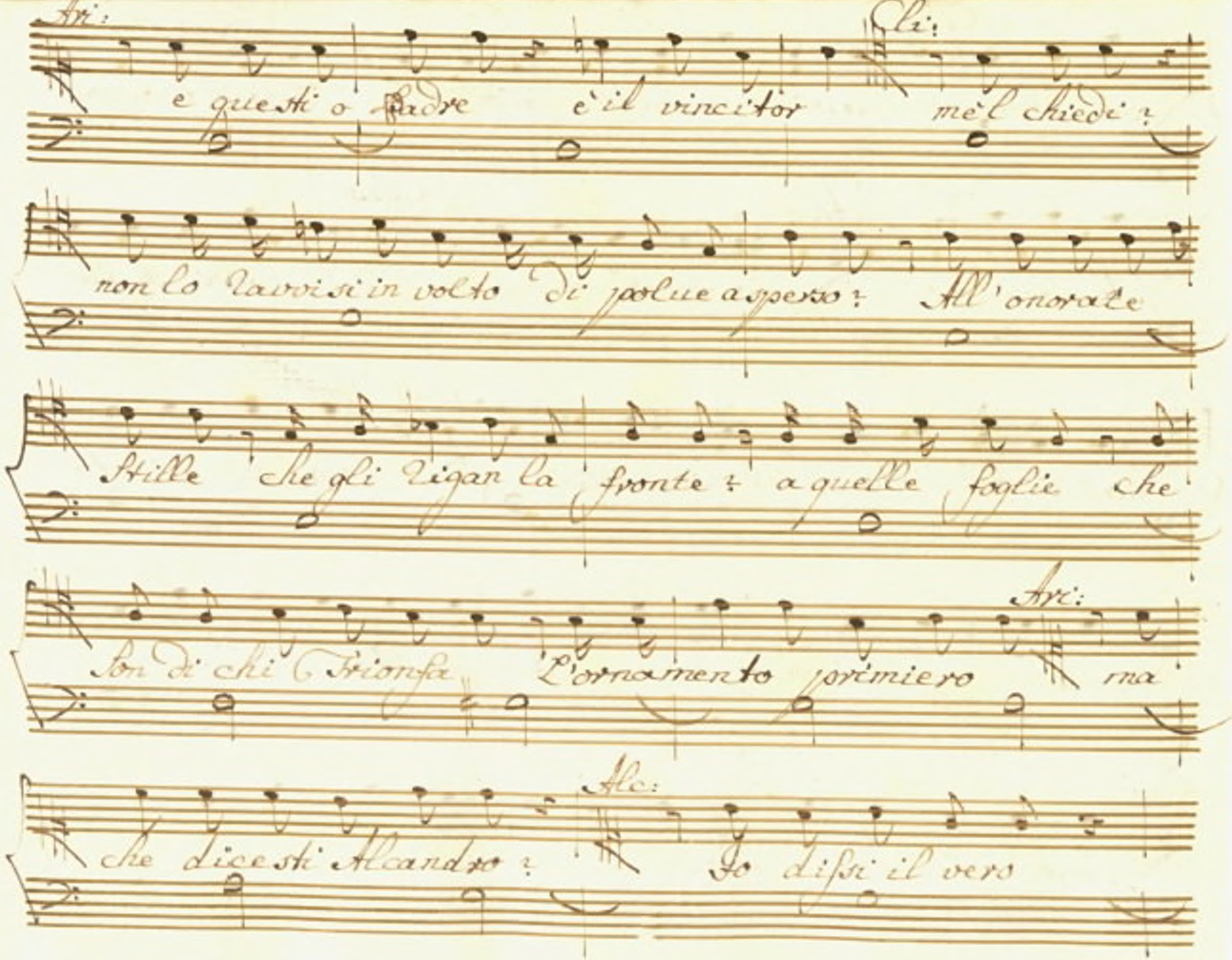
Meg:

debbe partir Senza vederla ah nò Sarebbe




pena maggior mi sentirei morire nell'atto di La=
sciarla ancor da lunge tanta pena io provo
Lis:
Meg:
Ecco che giunge O me infe= lice
Scena VII.
Ariclea, e Detti
all'odiose nozze Come vittima io
Lic:
vengo all'ara avanti Sara mio quel bel volto in pocchi=


Clis:
Santi avicci - nati, o figlio Ecco il tuo Sposo
Clis:
Ah non è ver! Lo Sposo mio! Si vedi se già
Clis:
mai si bel nodo in Ciel si strinse ma se Licida
vinse come il mio bene... Il genitor m'inganna!
Lic:
crede Megacle Sposo e se n'affanna


Arr:
Cli:
e questi o Padre è il vincitor mel chiedi?
non lo ravvisi in volto di porlue asperso? All'onorate
stille che gli vigan la fronte? a quelle foglie che
Arr:
son di chi trionfa L'ornamento primiero ma
Ale:
che dicesti Alcandro? Io dissi il vero

Cli:

Non più dubbiesse Ecco il Consorte a cui il Ciel t'ac=

=coppia e nol potea più degno otte= ner dagli

Ari: Meg: Lic:

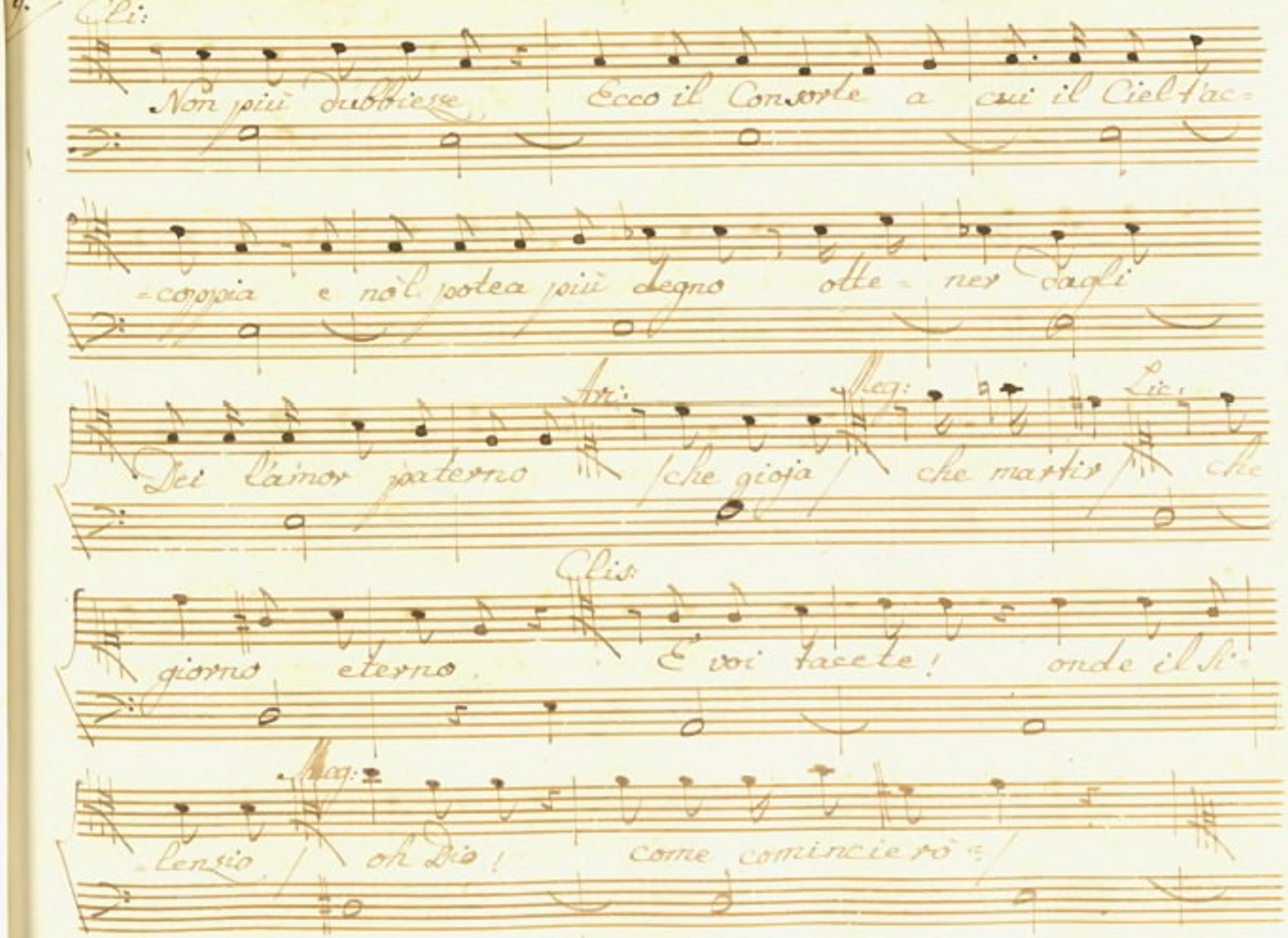
Dei l'amor paterno / che gioja / che martir / che

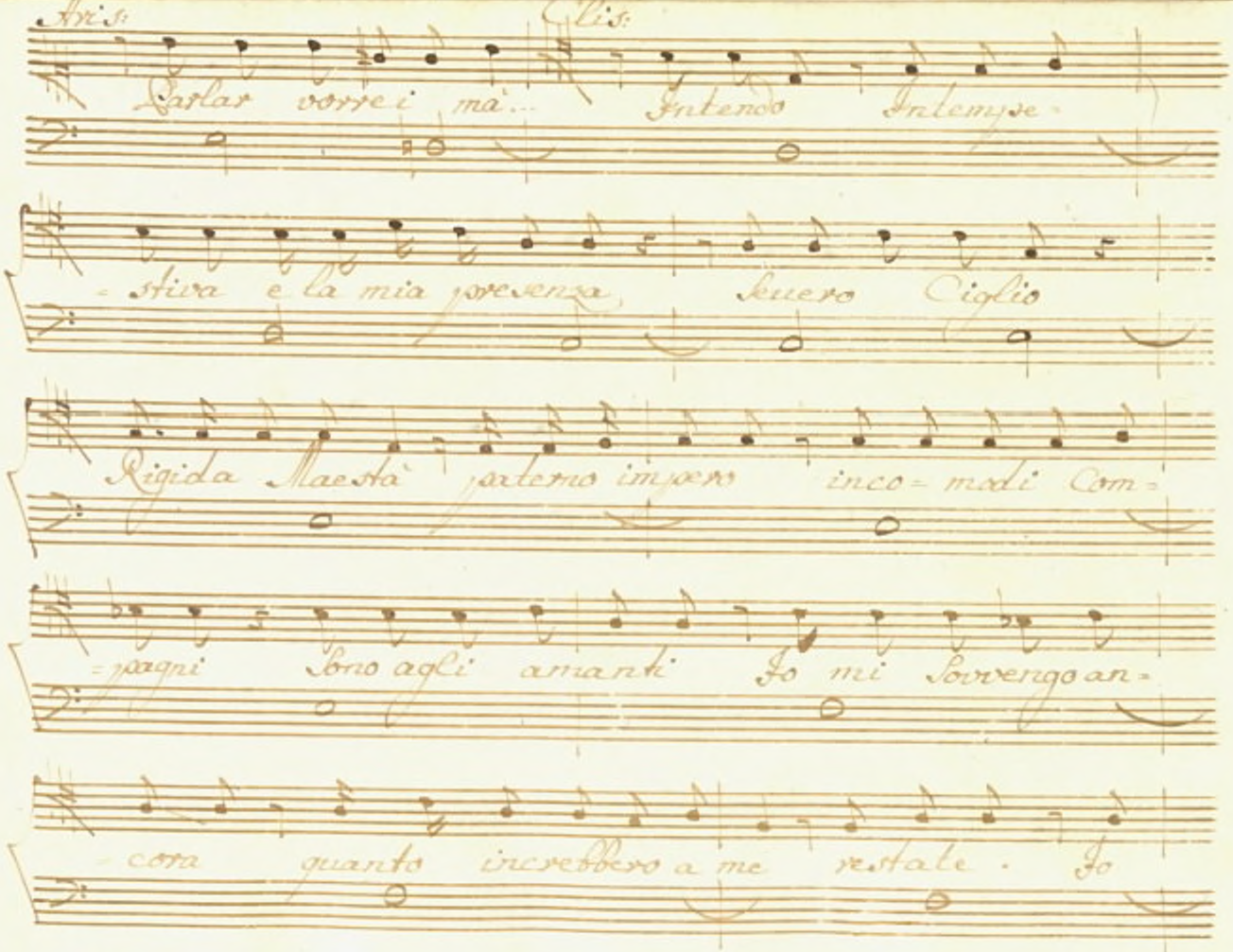
Clis:

giorno eterno. E voi tacete! onde il Si=

Meg:

=lenzio / oh Dio! come comincierò? /





Aris: Clis:

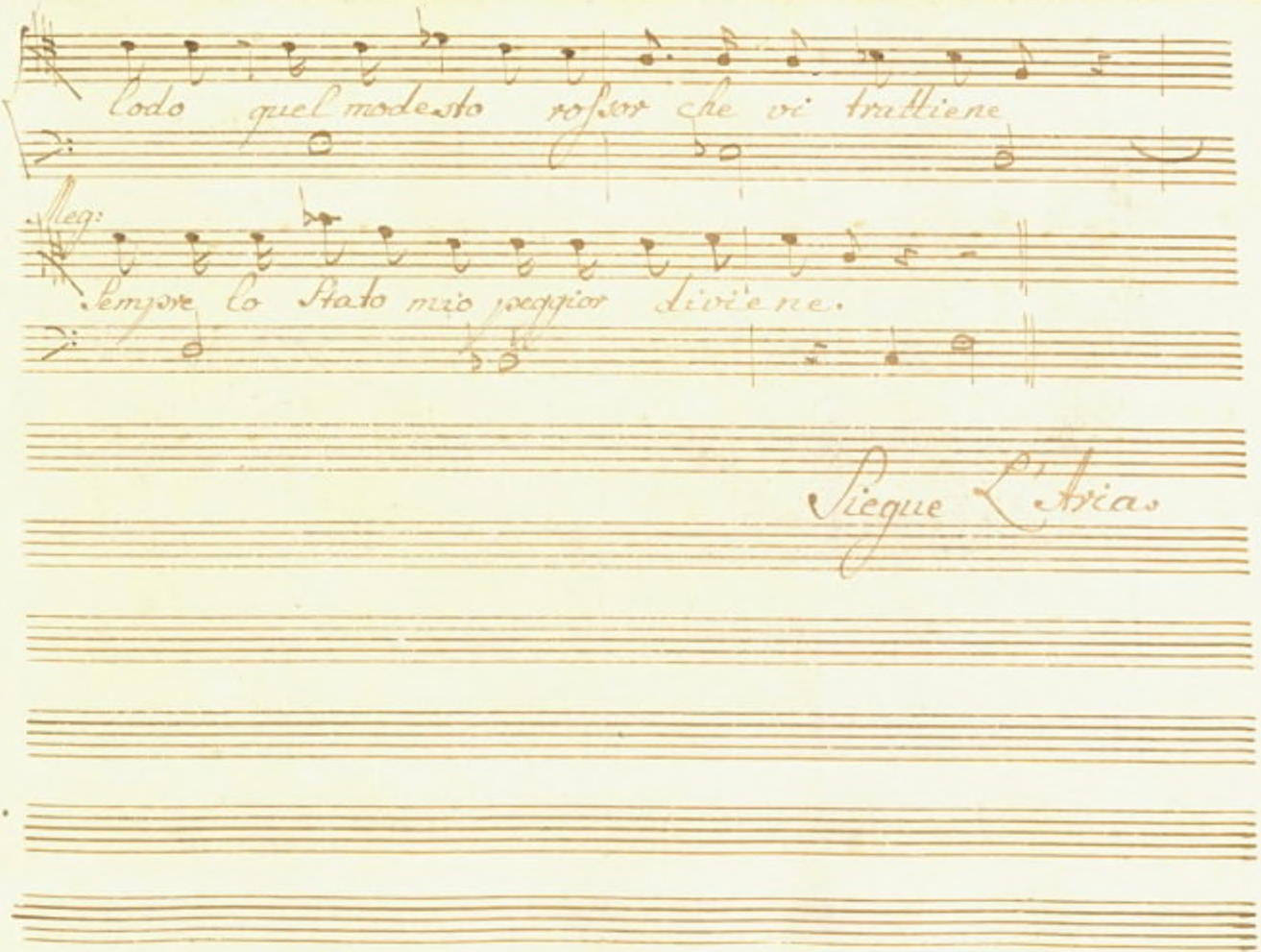
Parlar vorrei mà... Intendo Intempe-

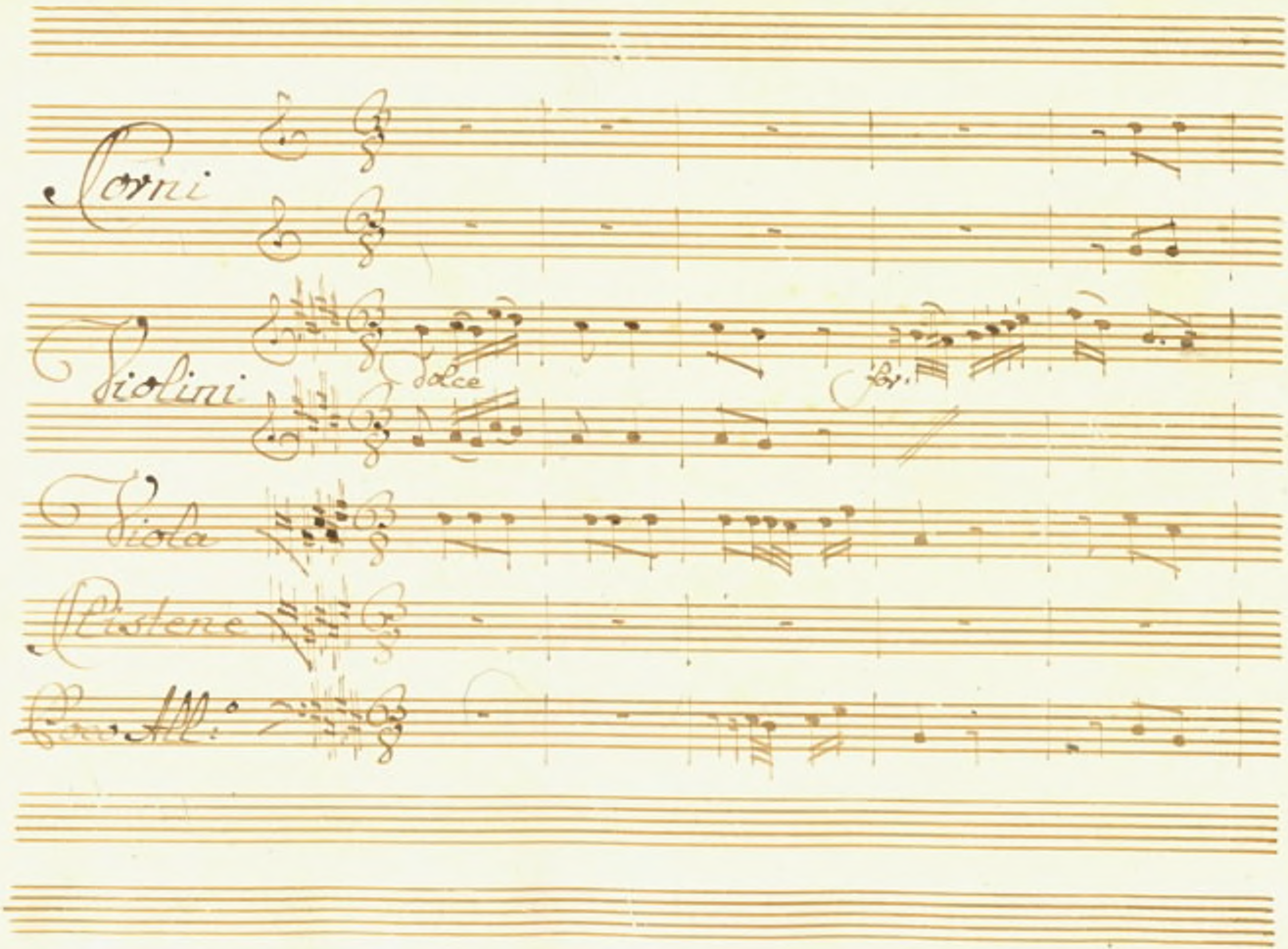
-stiva e la mia presenza Seuero Ciglio

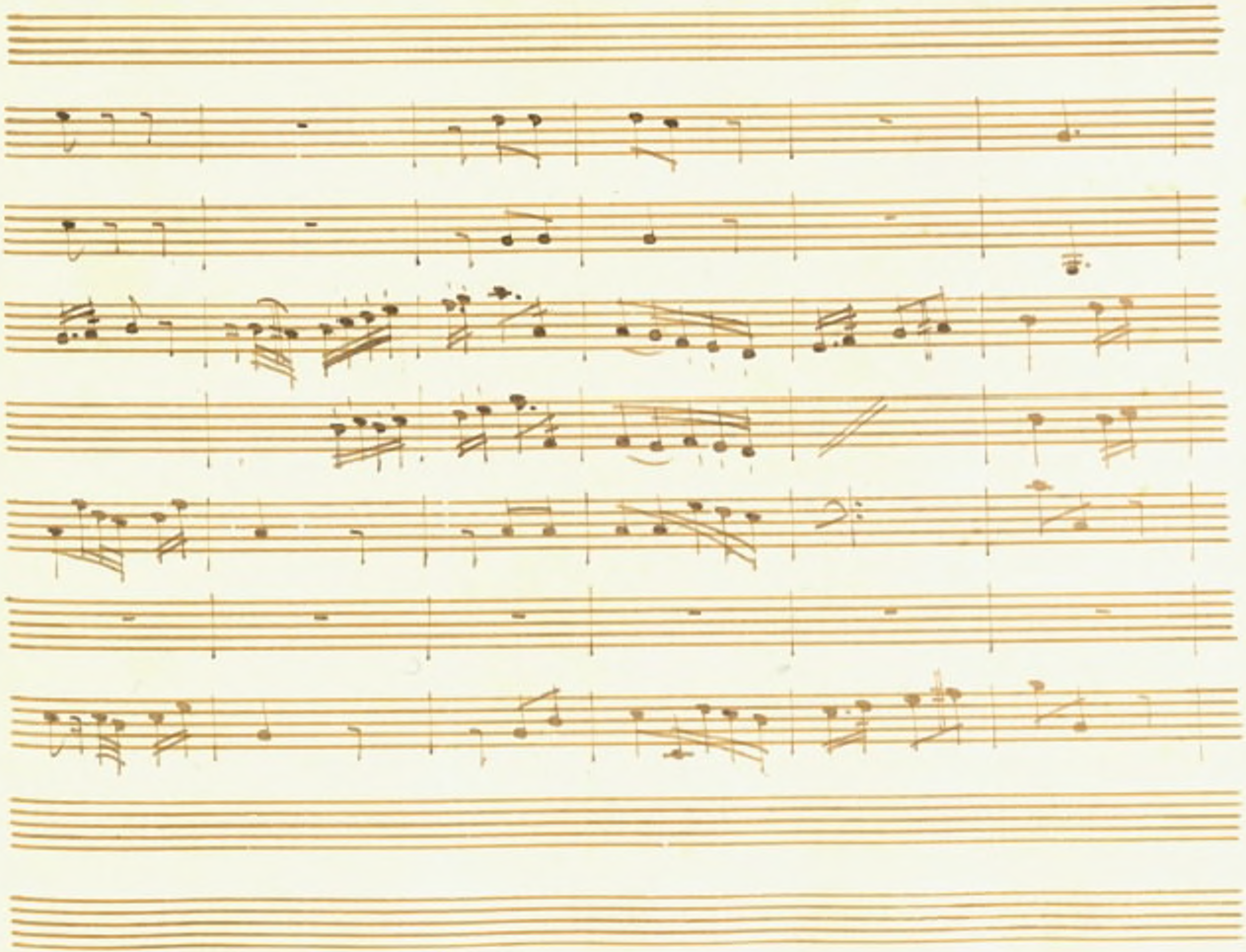
Rigida Maestà paterno impero inco-modi Com-

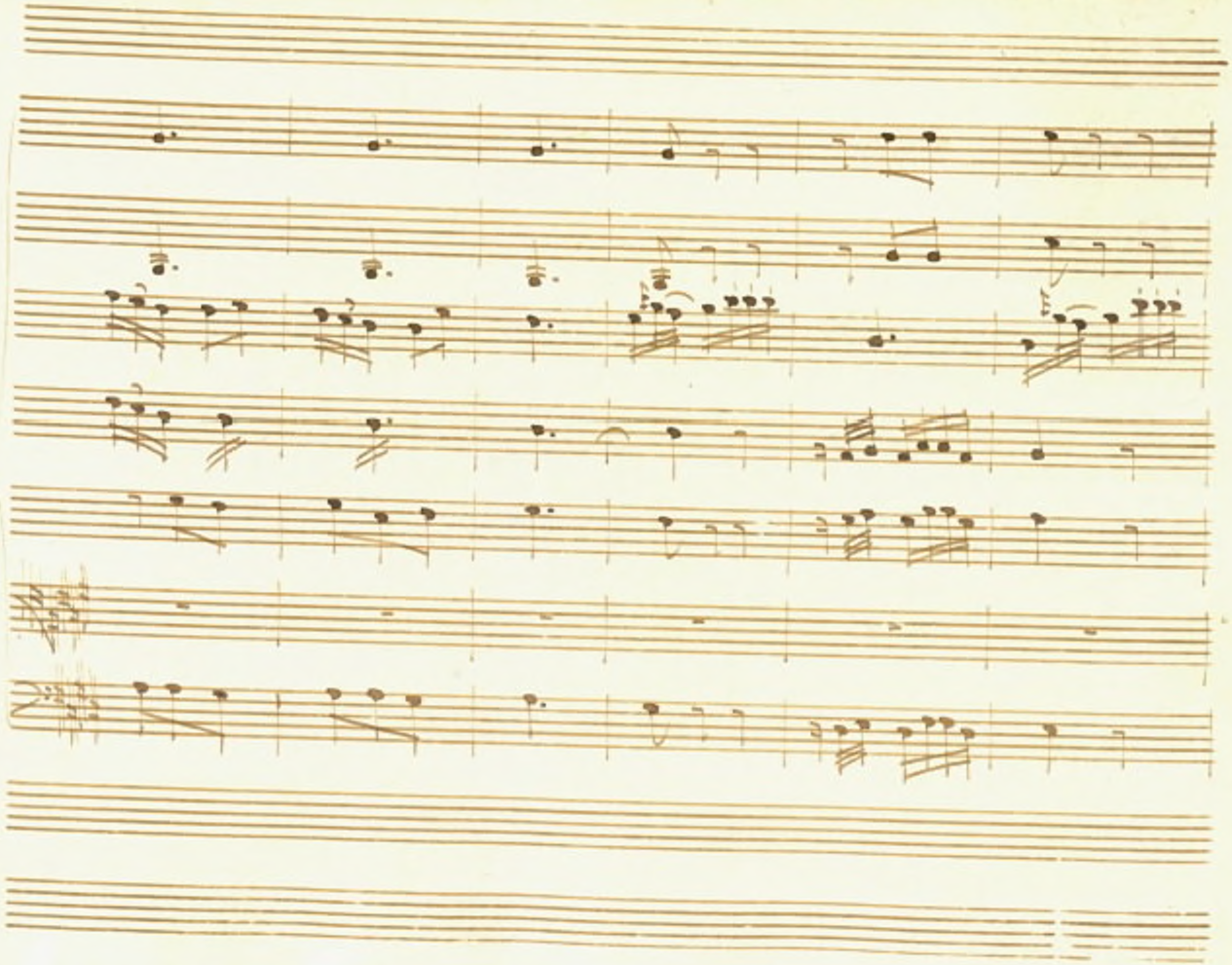
-pagni Sono agli amanti Io mi Sovvengo an-

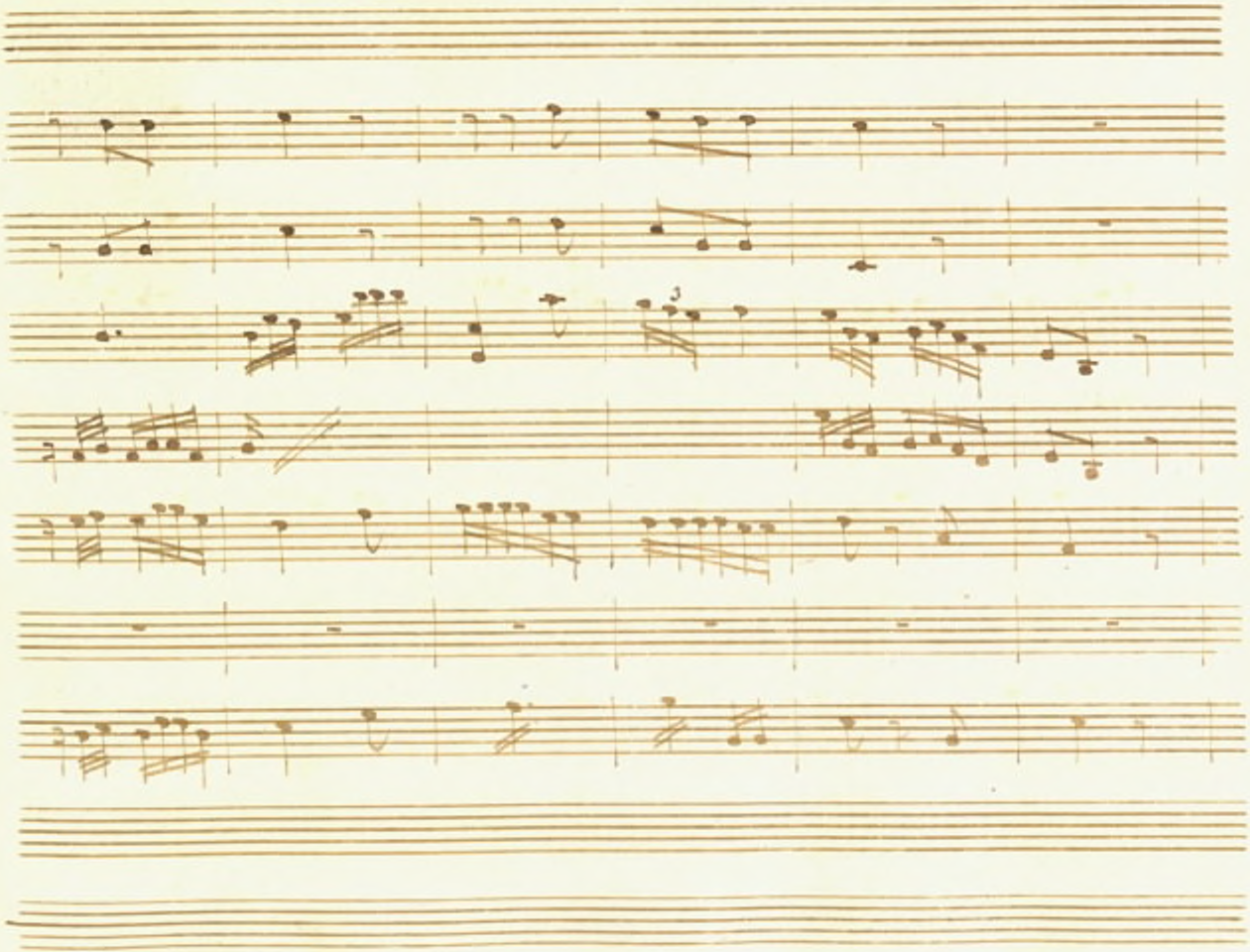
-cora quanto increbbero a me restate. Io

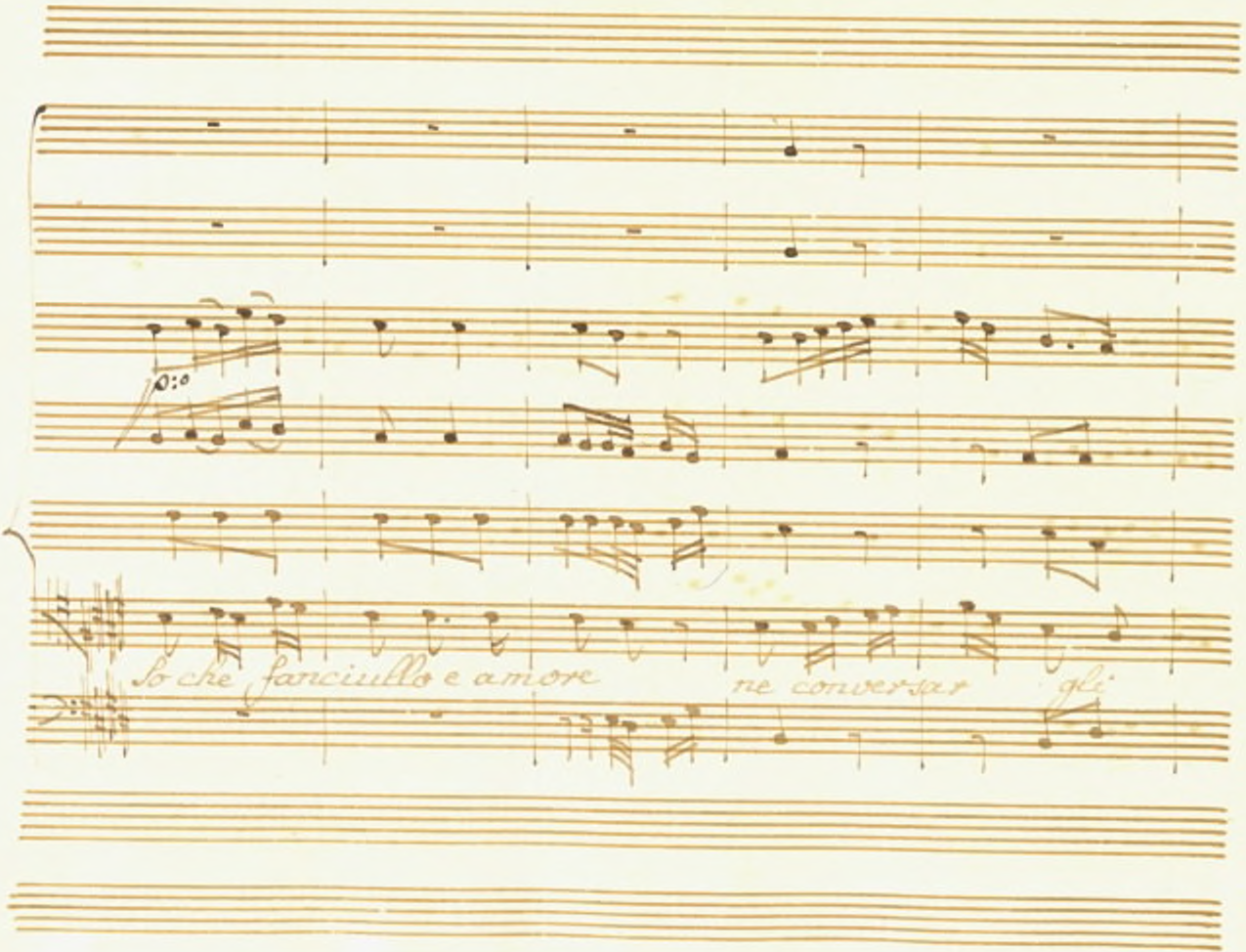

Lodo quel modesto rossor che vi trattiene
Allegro
Sempre lo Stato mio peggior diviene.
Siegue L'Aria

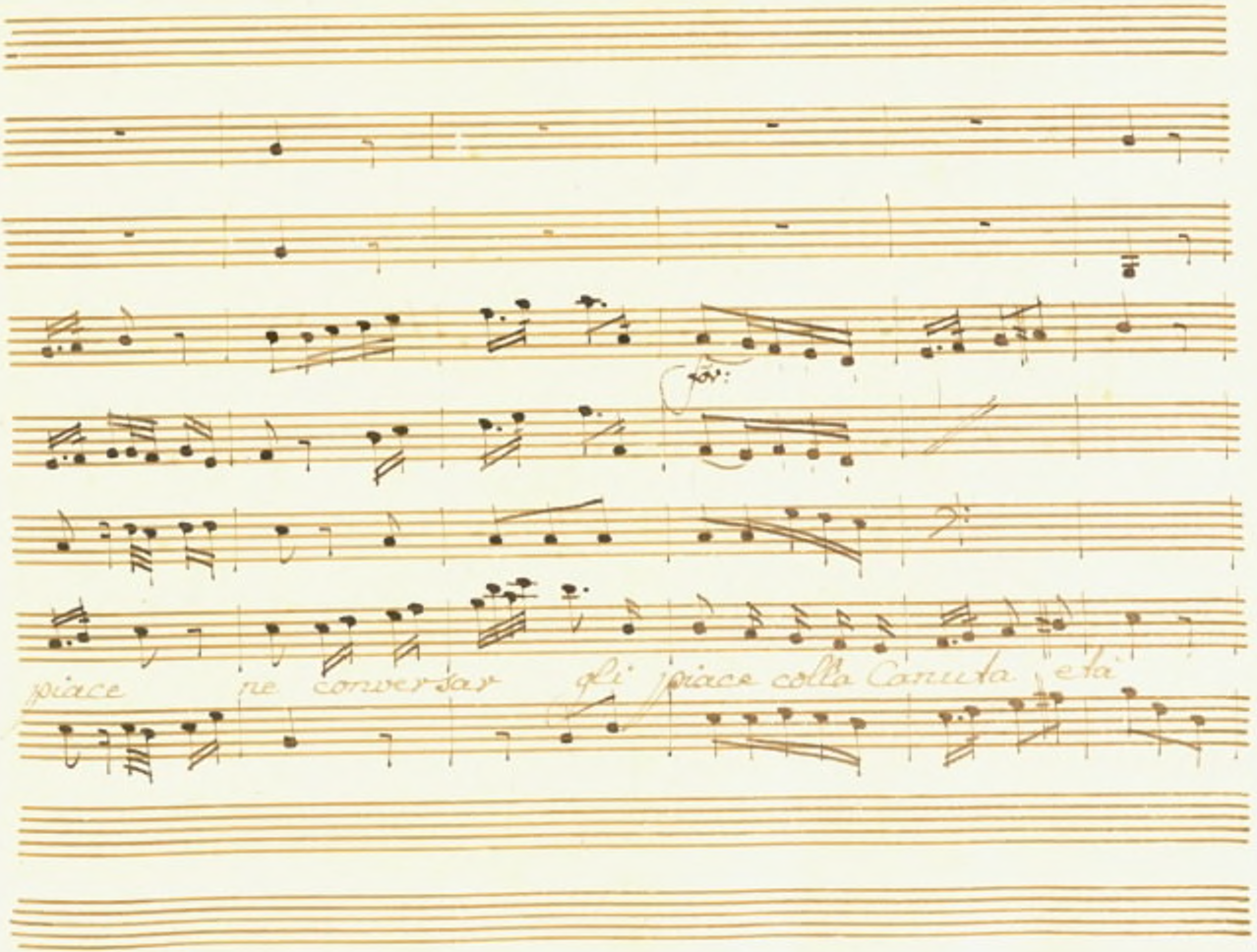

Corni
Violini
dolce
for:
Viola
Clistene
Poco All:o

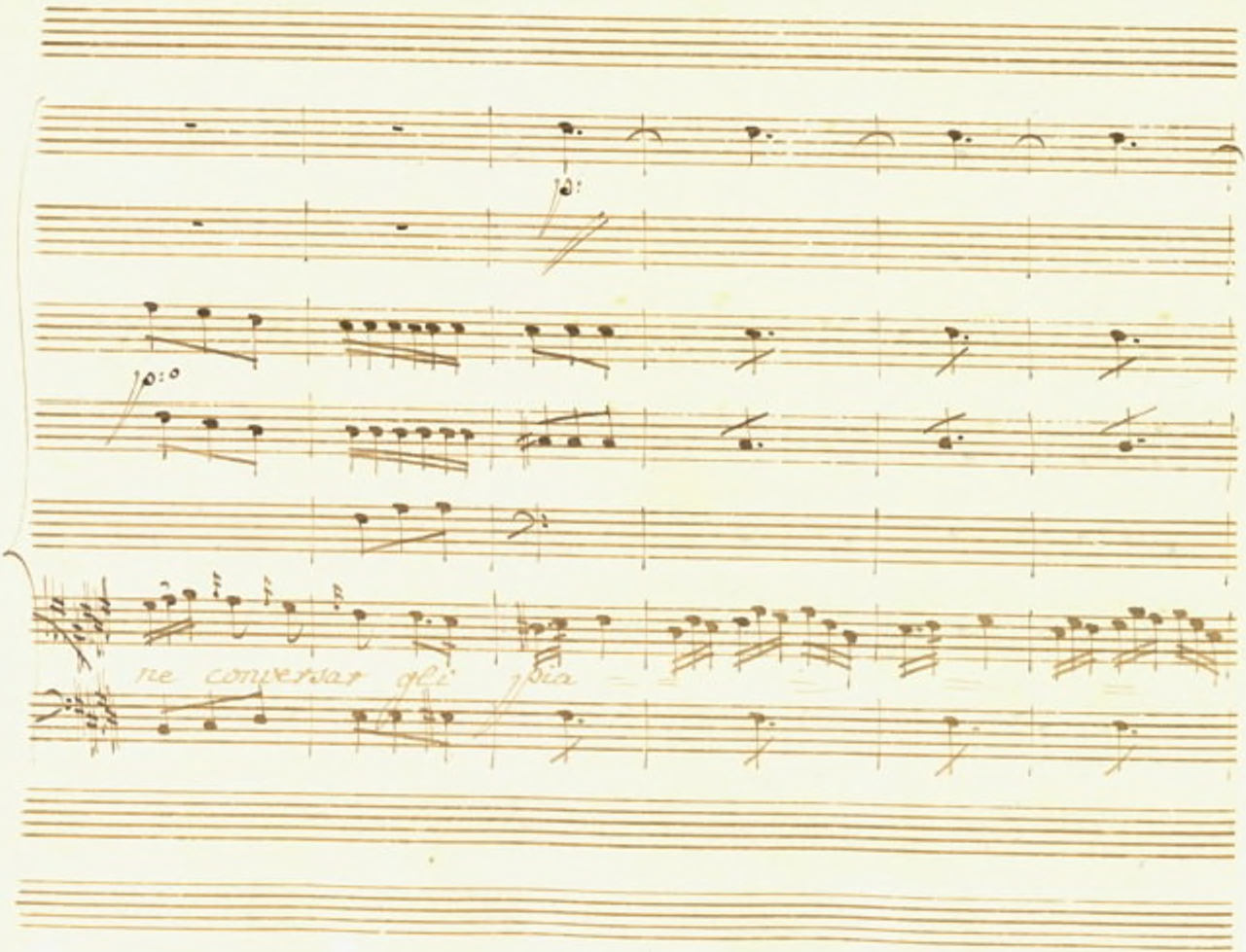


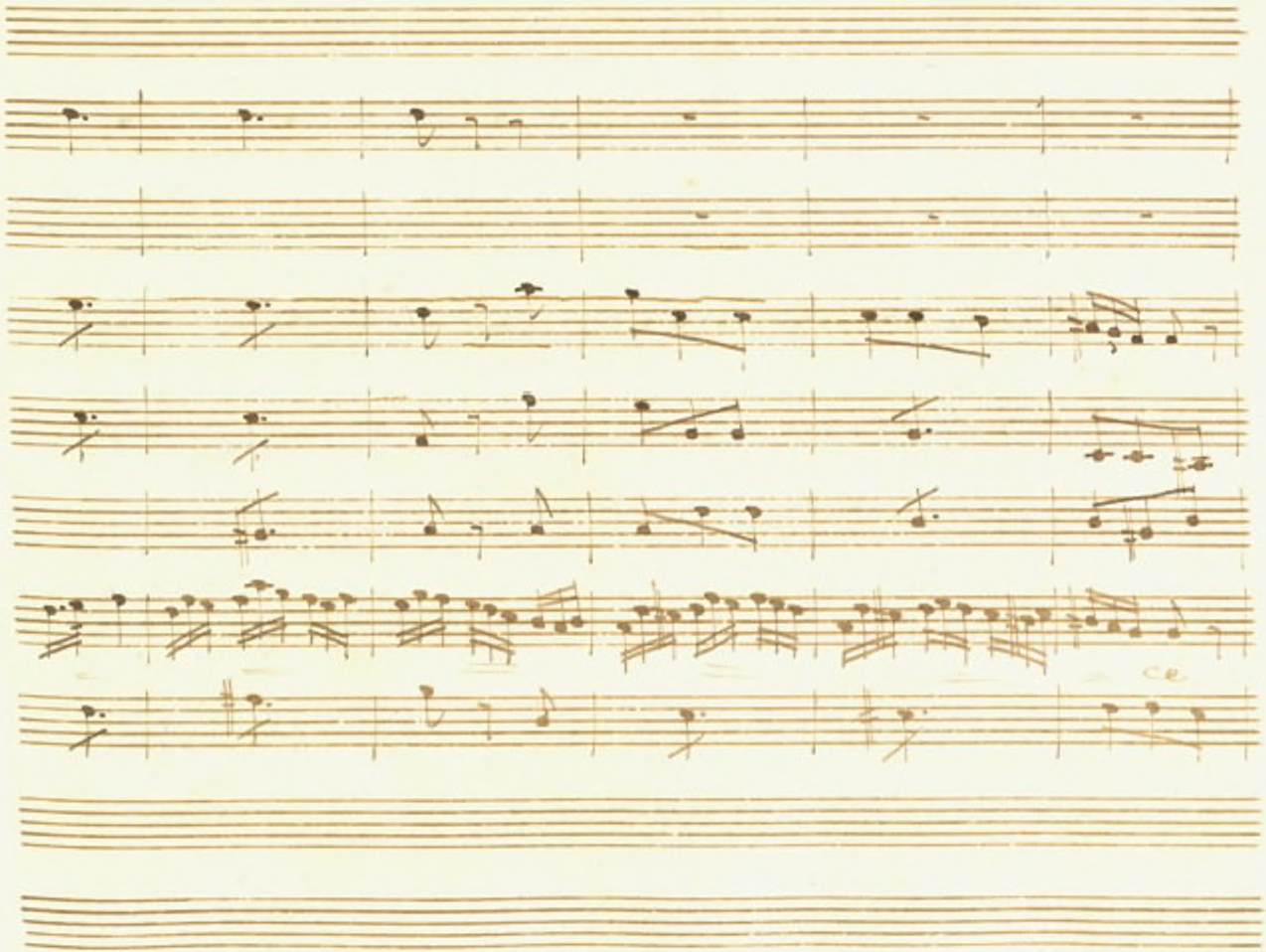


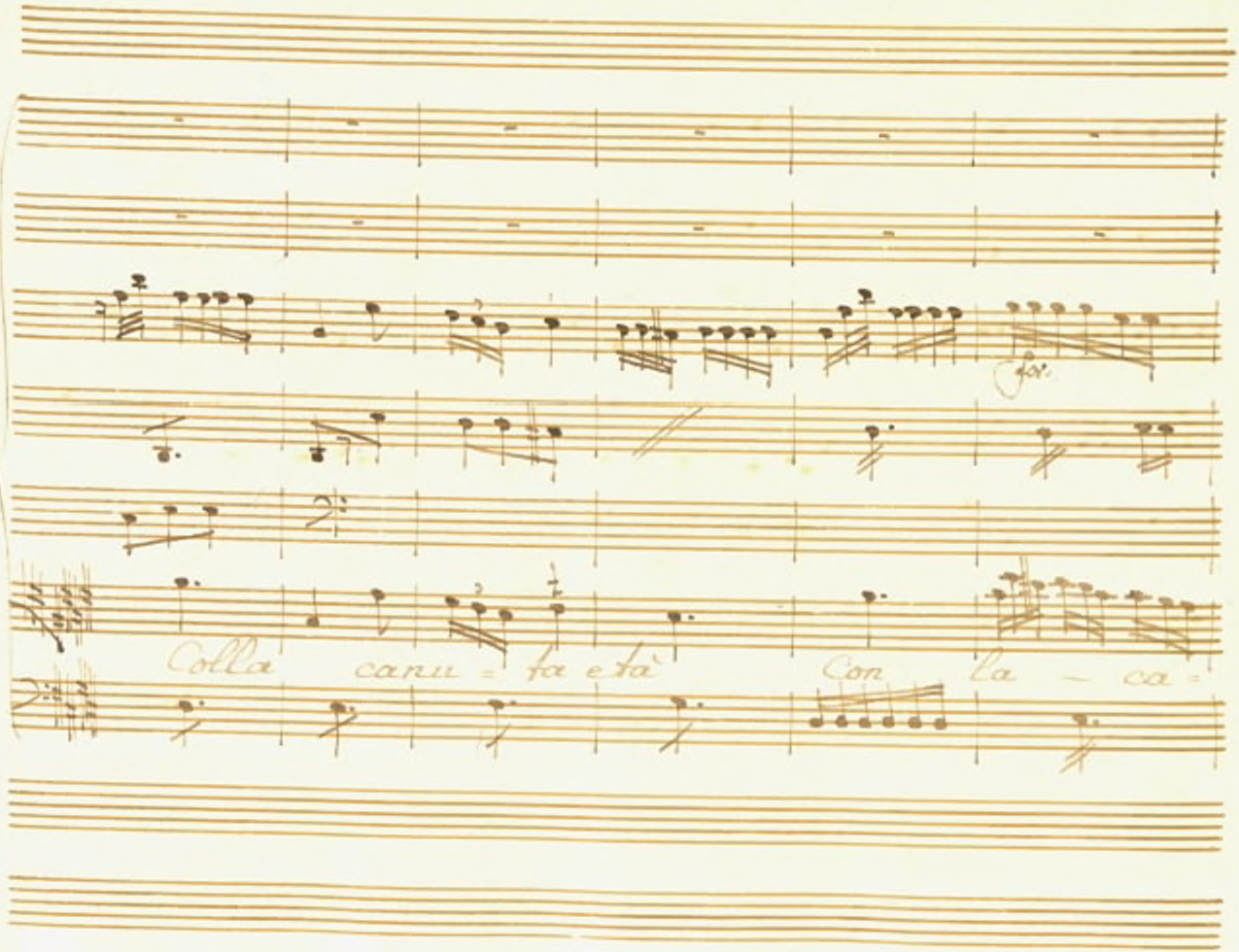


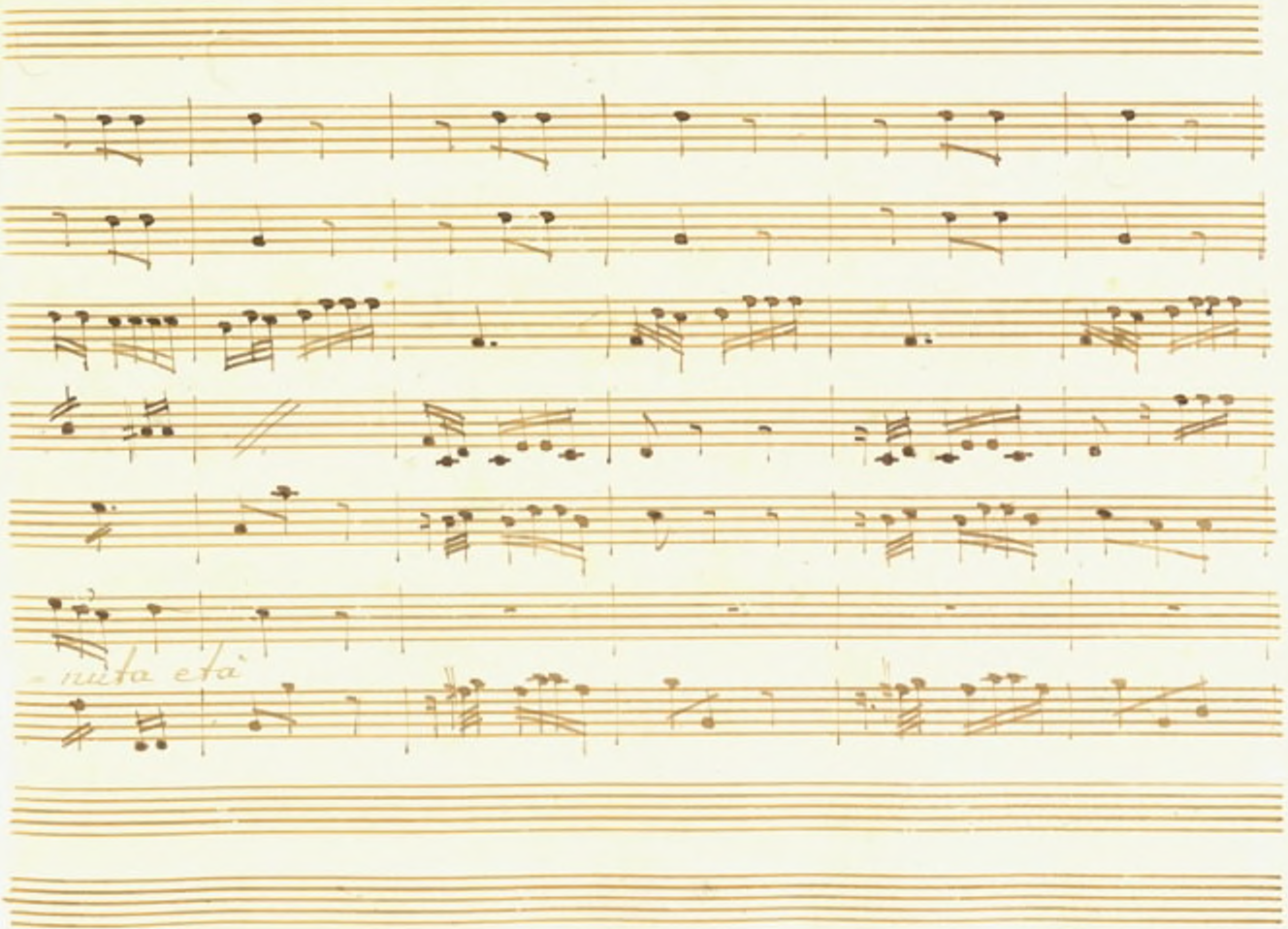

So che fanciullo e amore
ne conversar gli

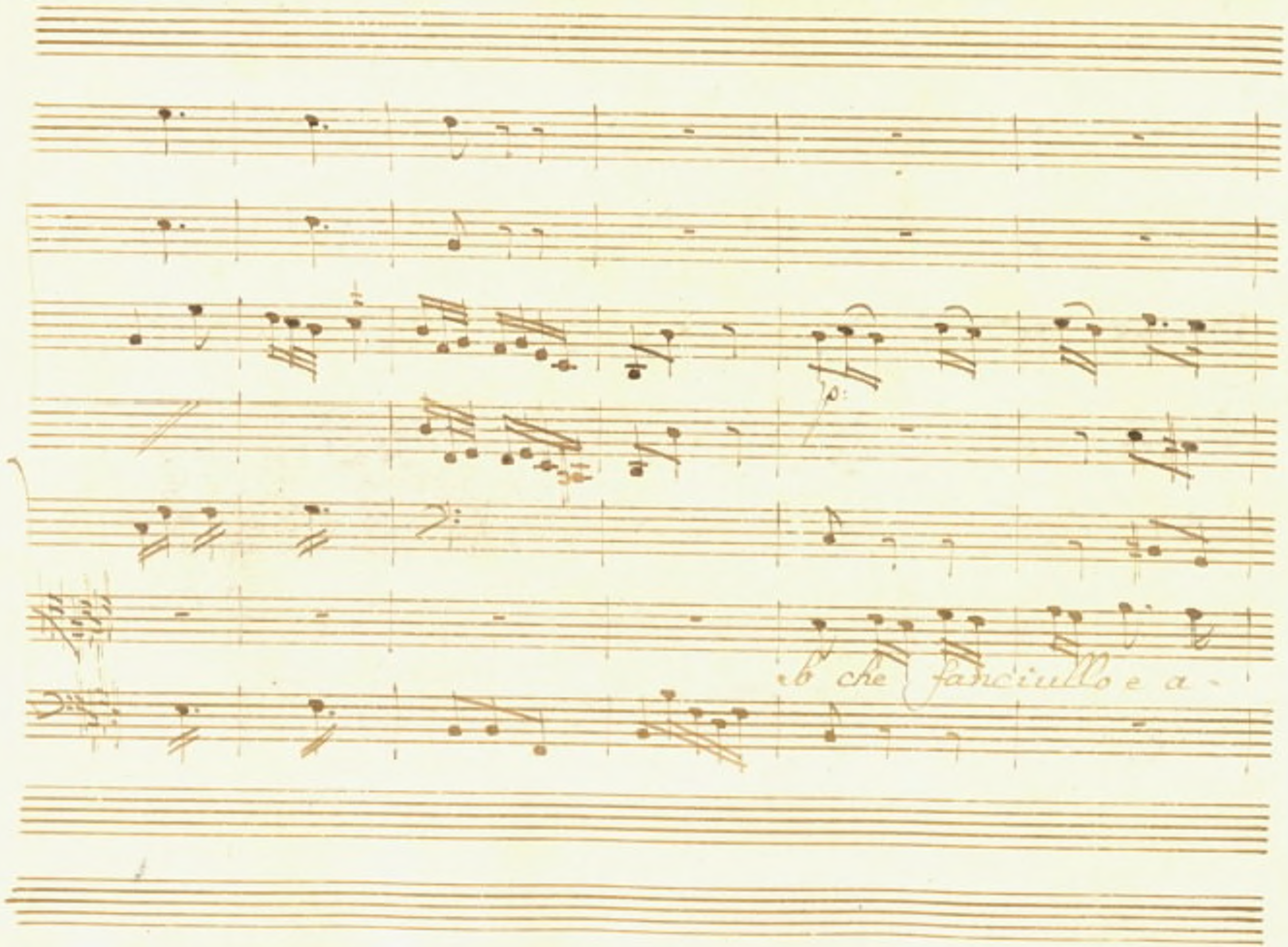

piace ne conversar gli piace colla Canuta età

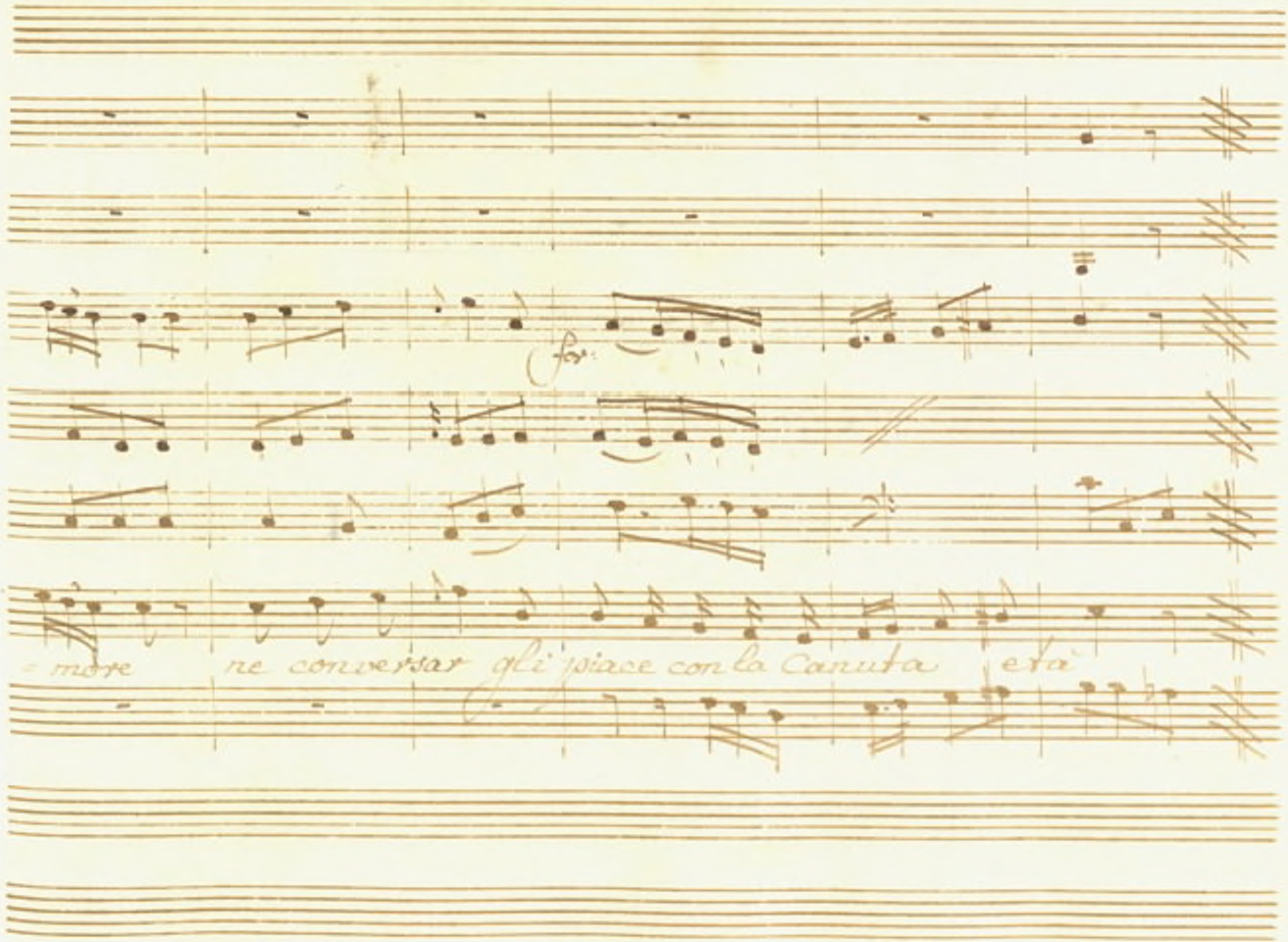

ne conversar ofi gbia

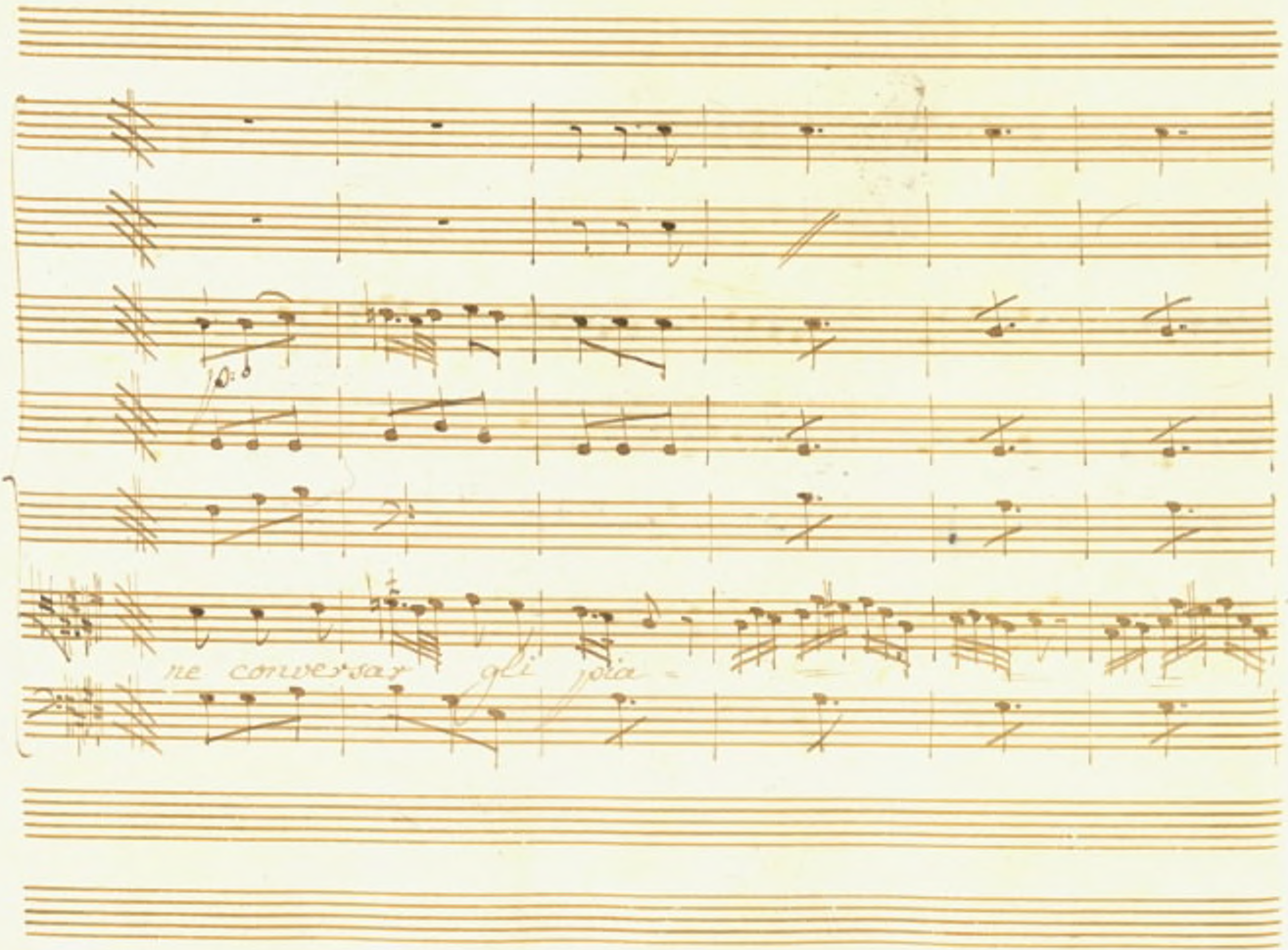


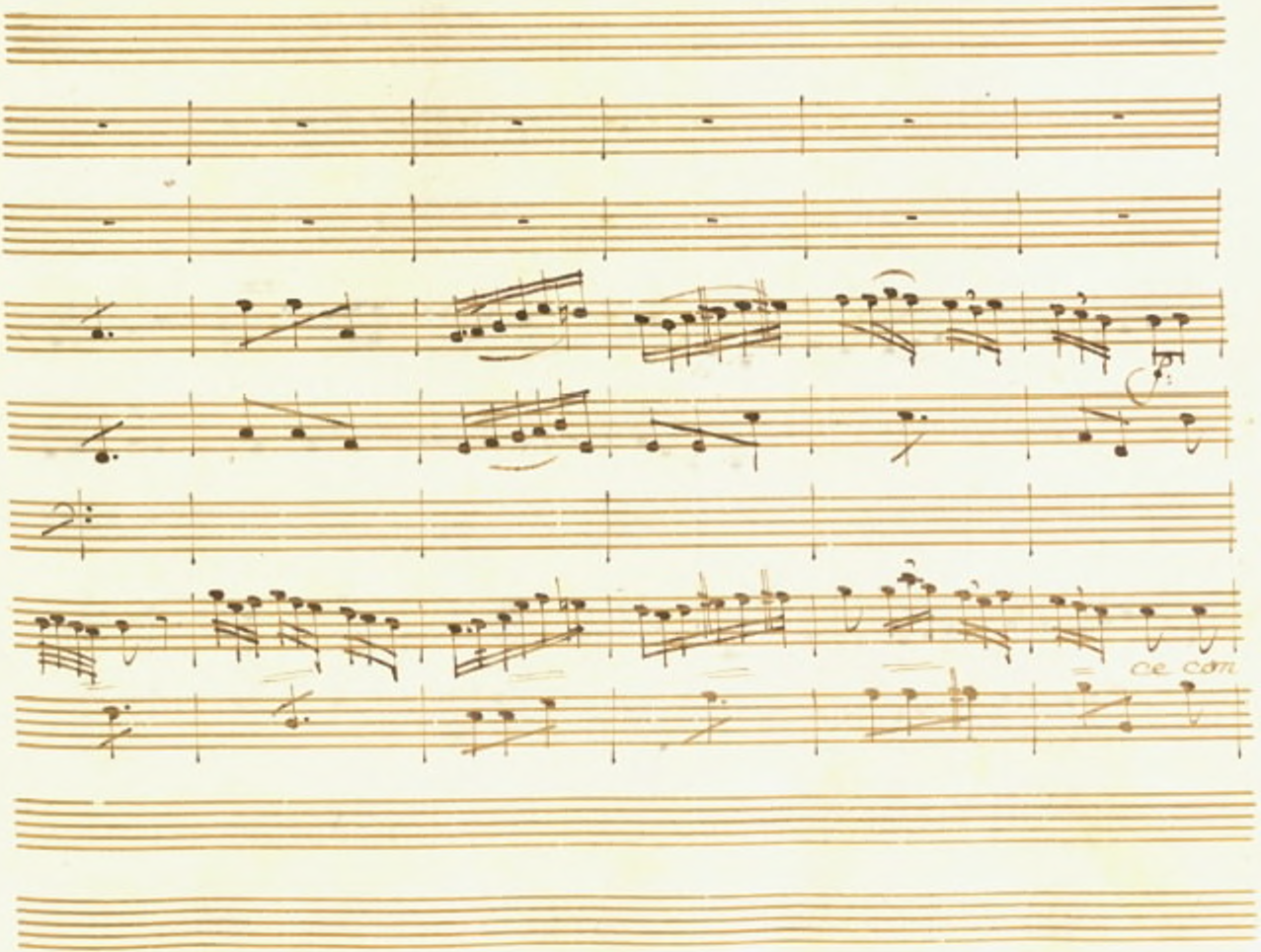

Colla canu = fa e tà
Con la – ca =

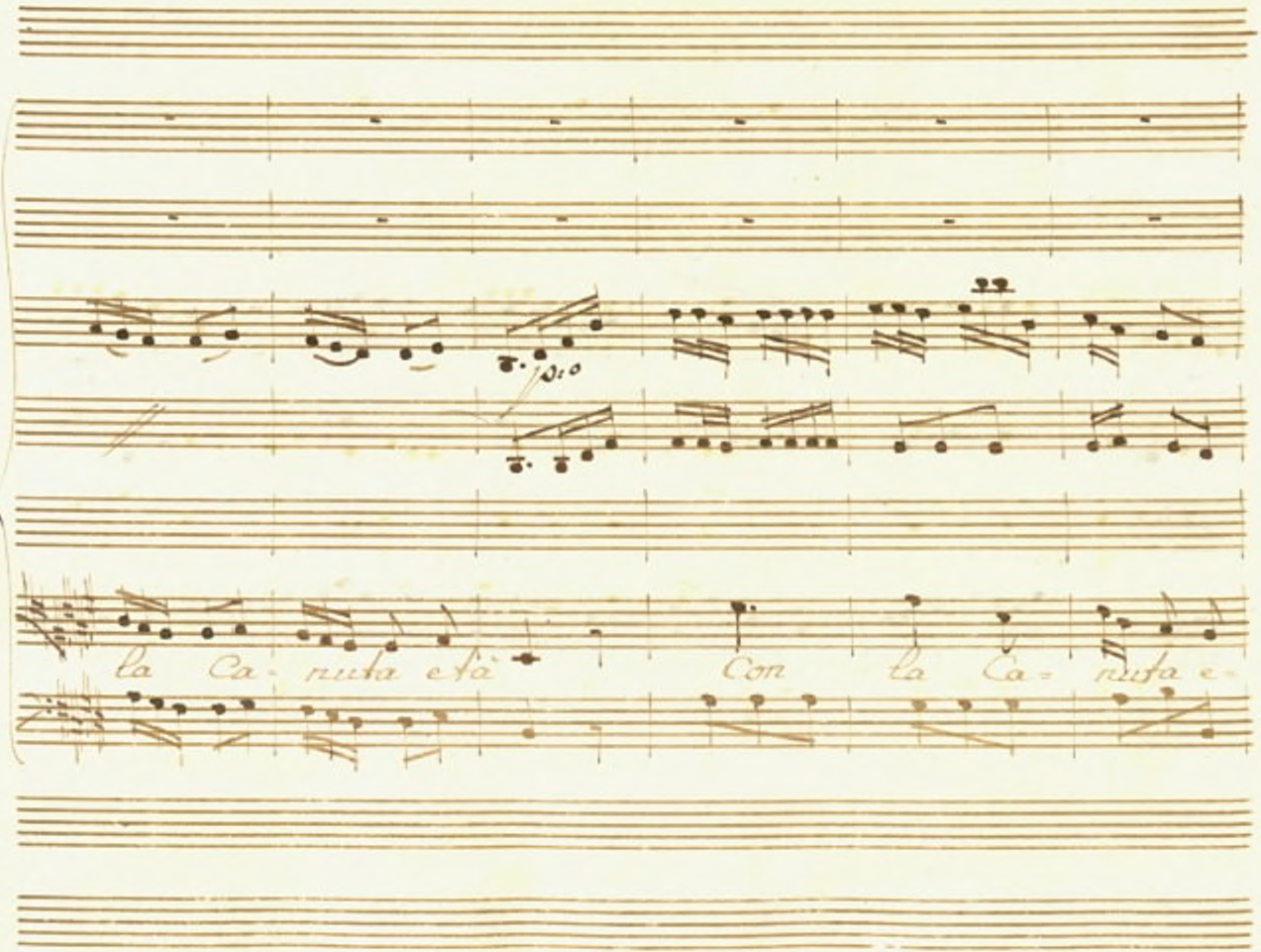

= nuta età

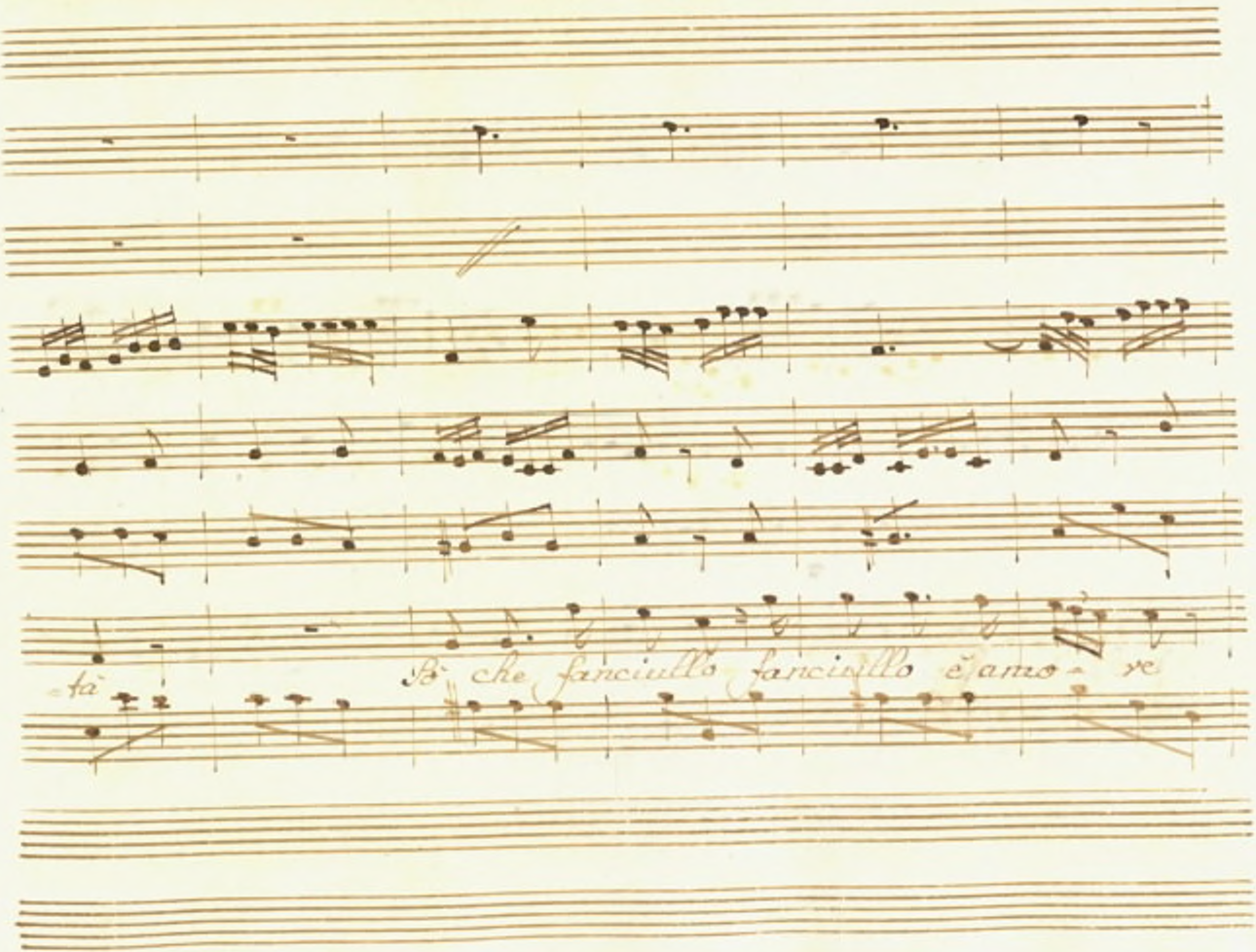

Io che fanciullo e a-

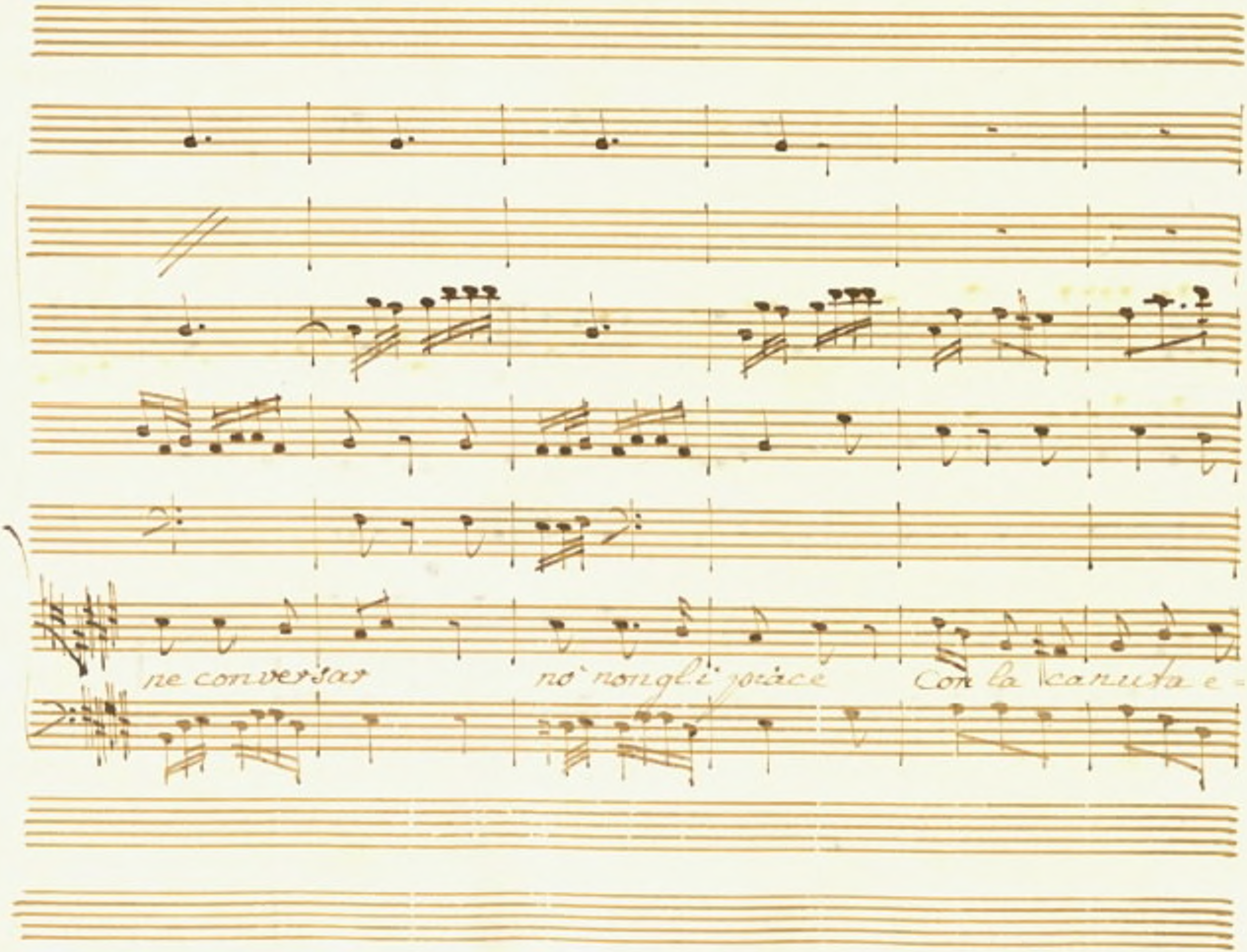

= more ne conversar gli piace con la Canuta età

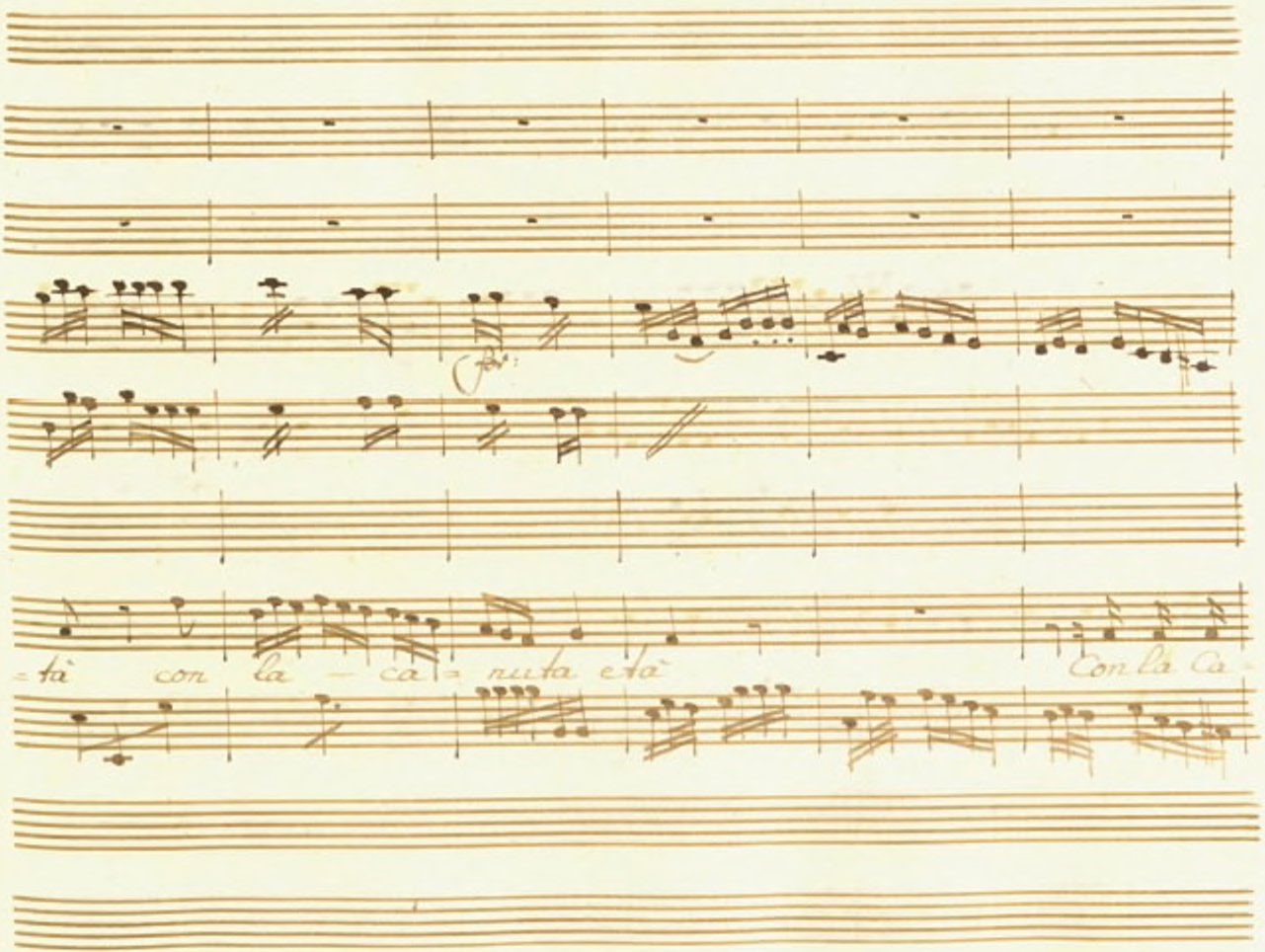

ne conversar gli joia

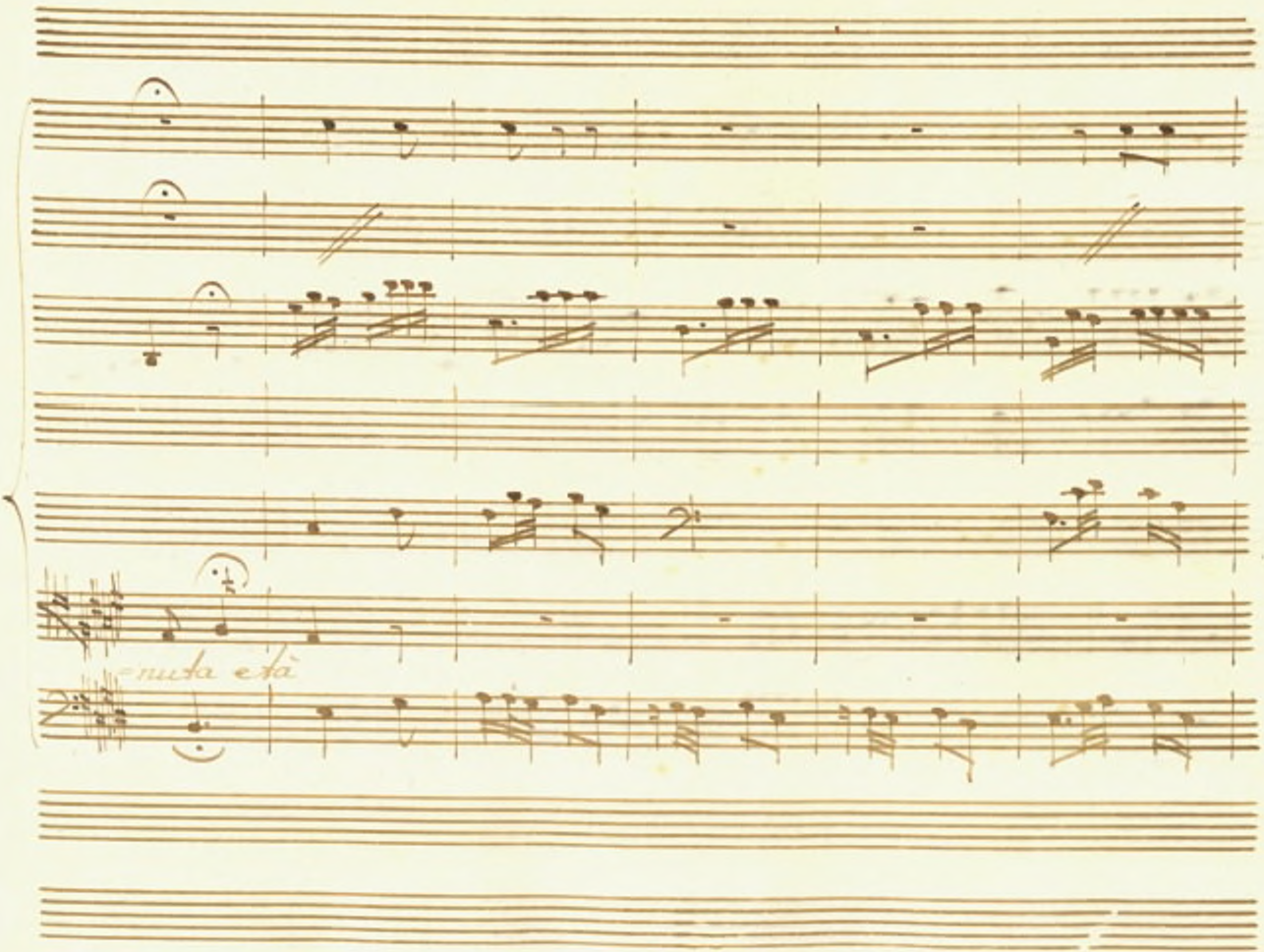

ce com

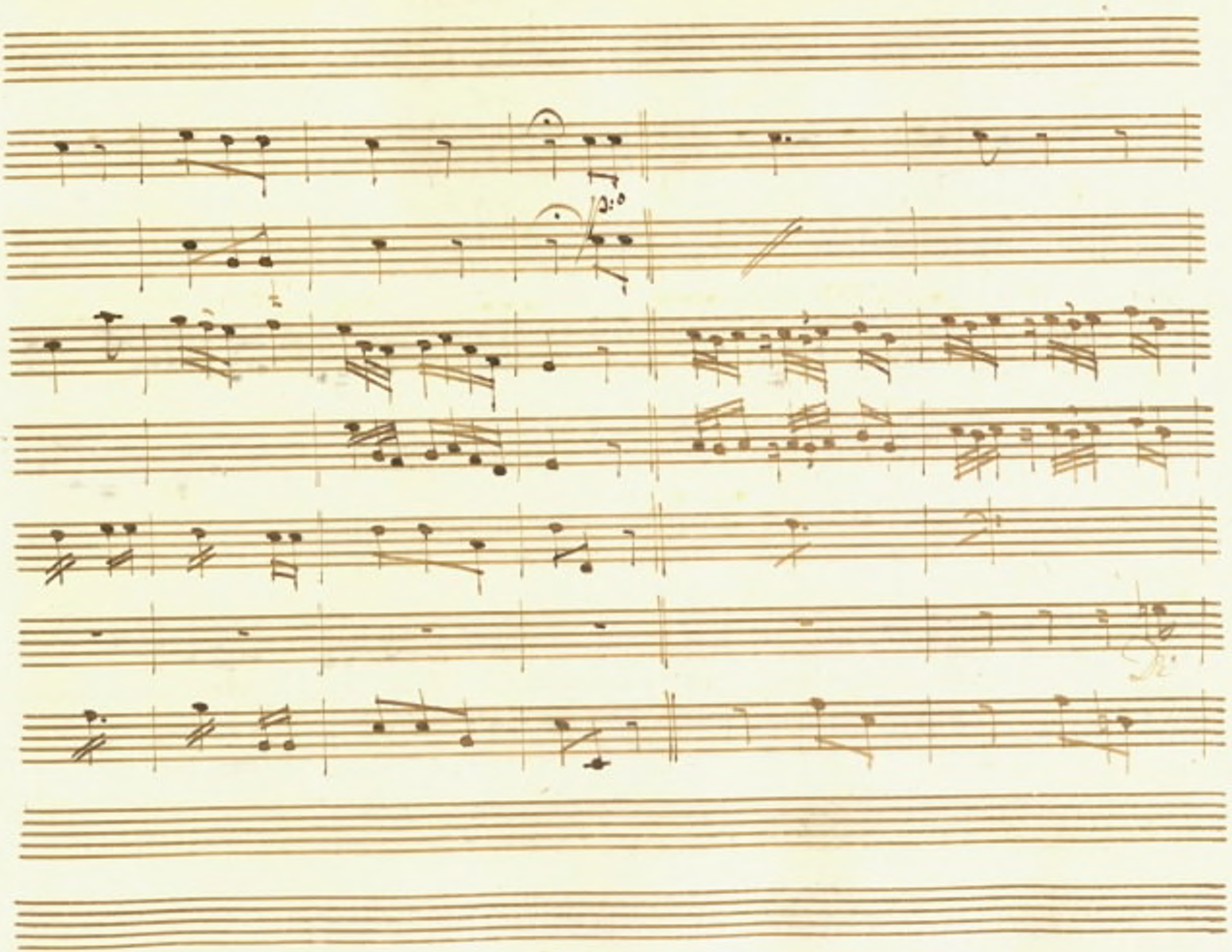

la Ca- nuta eſà Con la Ca- nuta e-

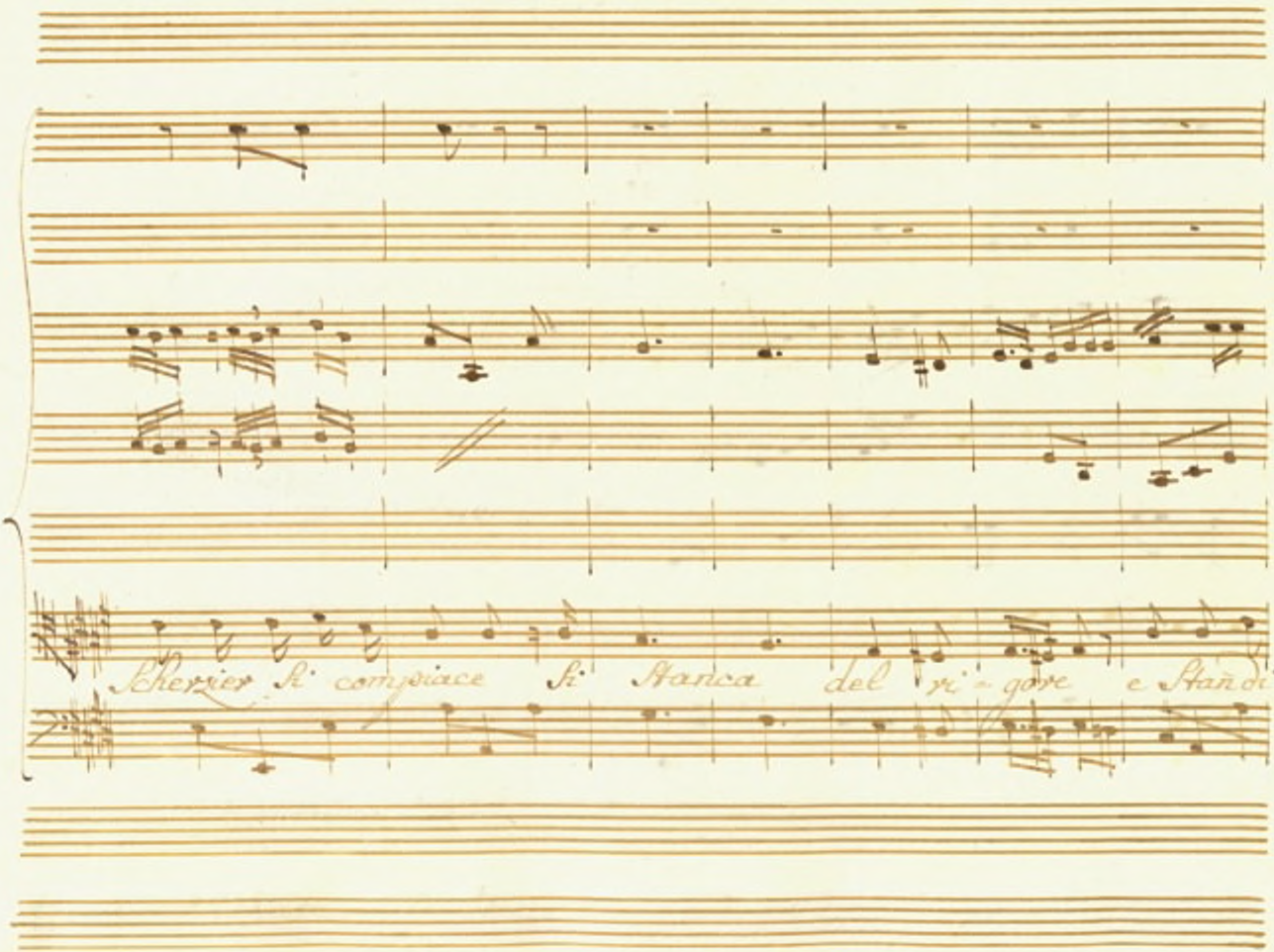

fà
Sì che fanciullo fanciullo è amo - re


ne conversar
nò nonglì piàce
Con la canuta e

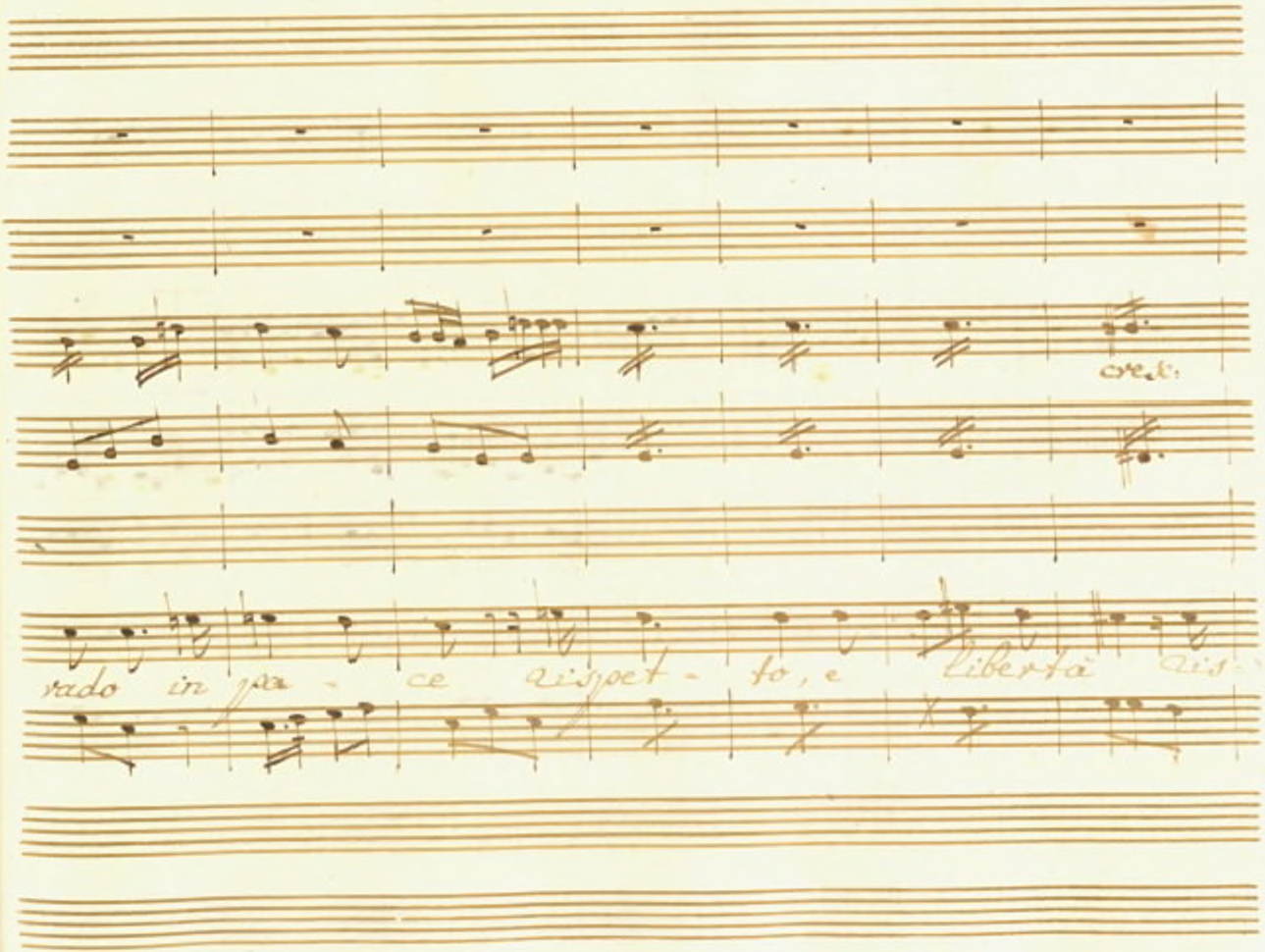

tà con la — ca = nuta età
Con là Ca =

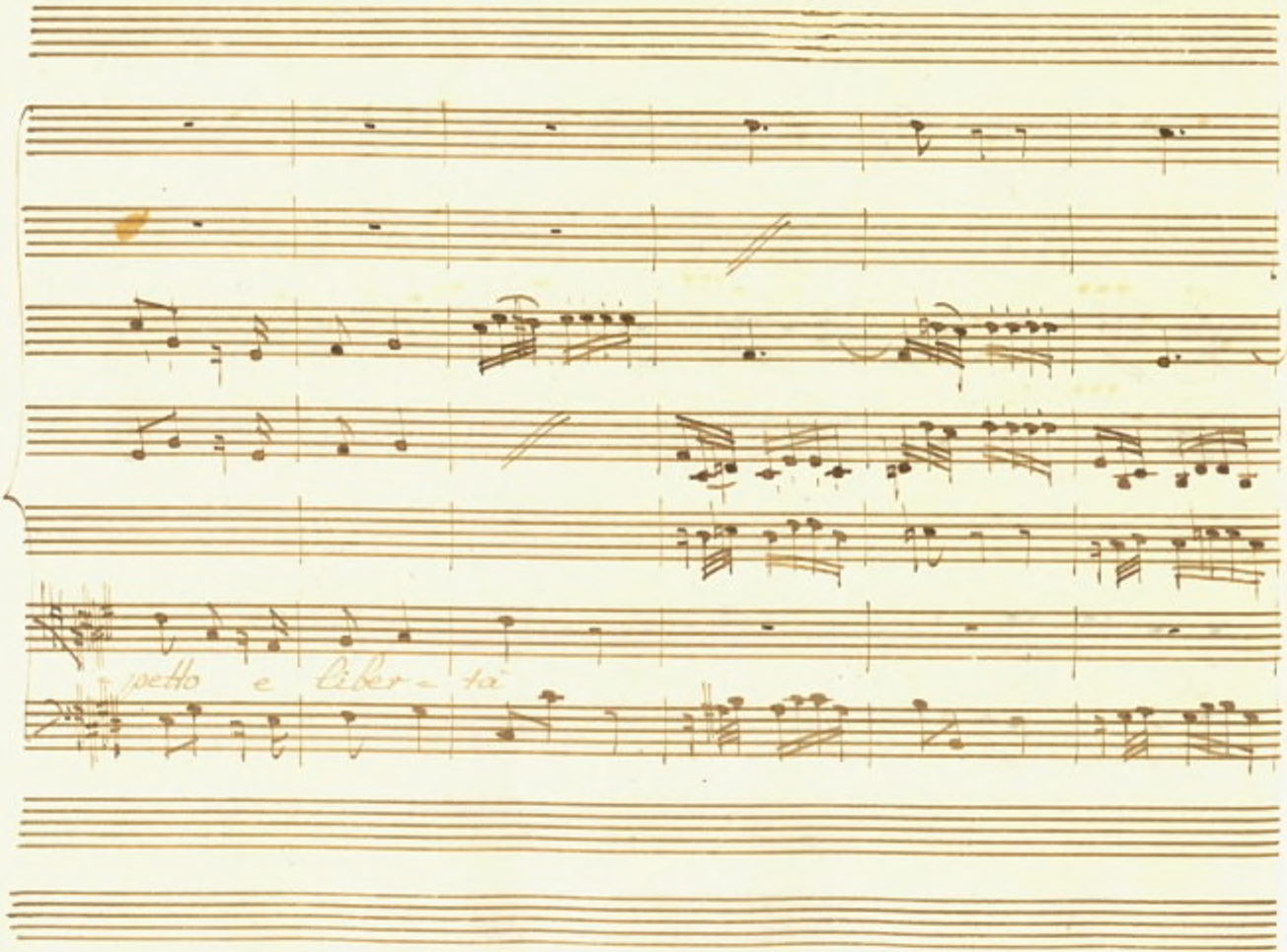

nuda età

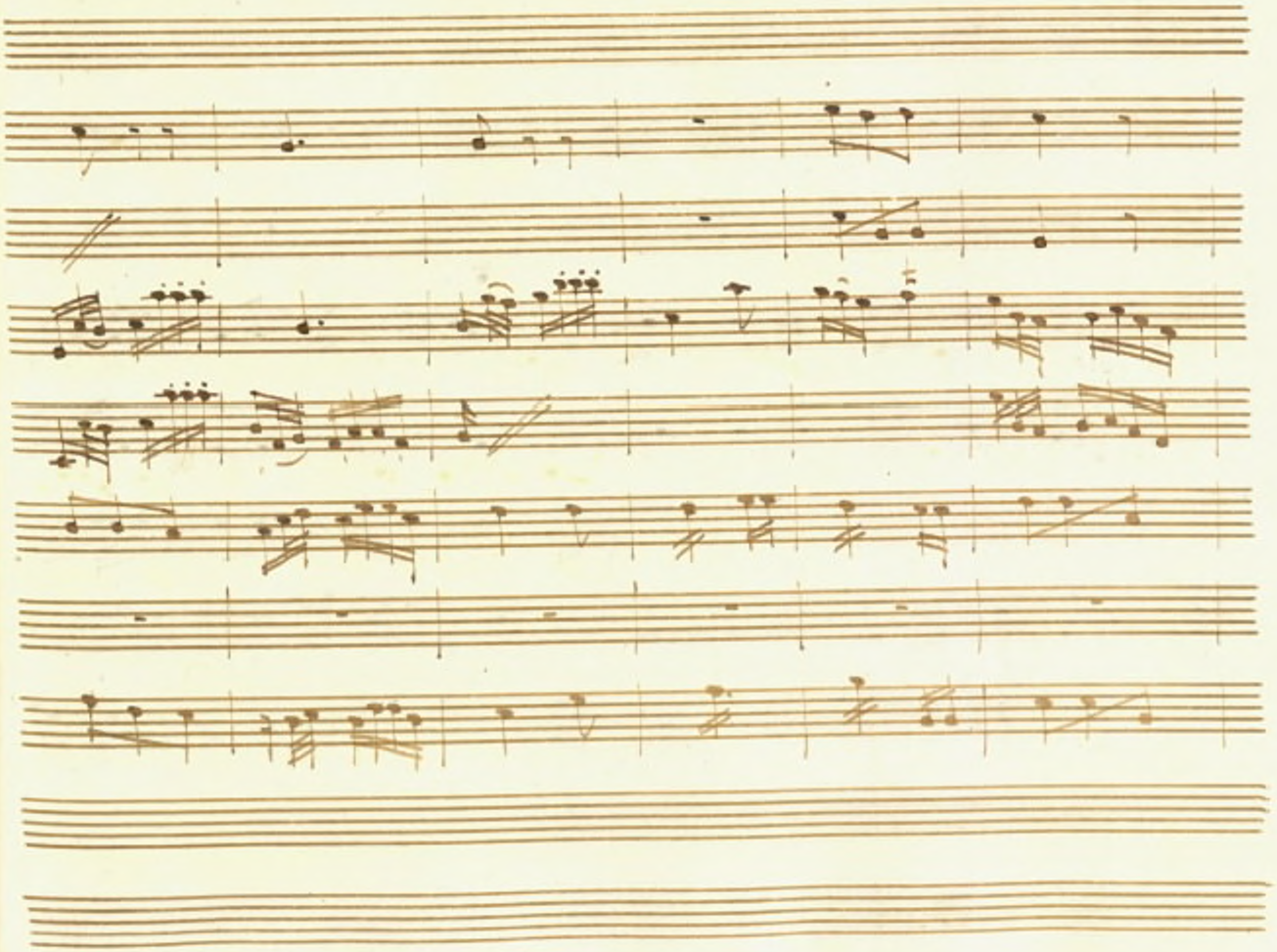


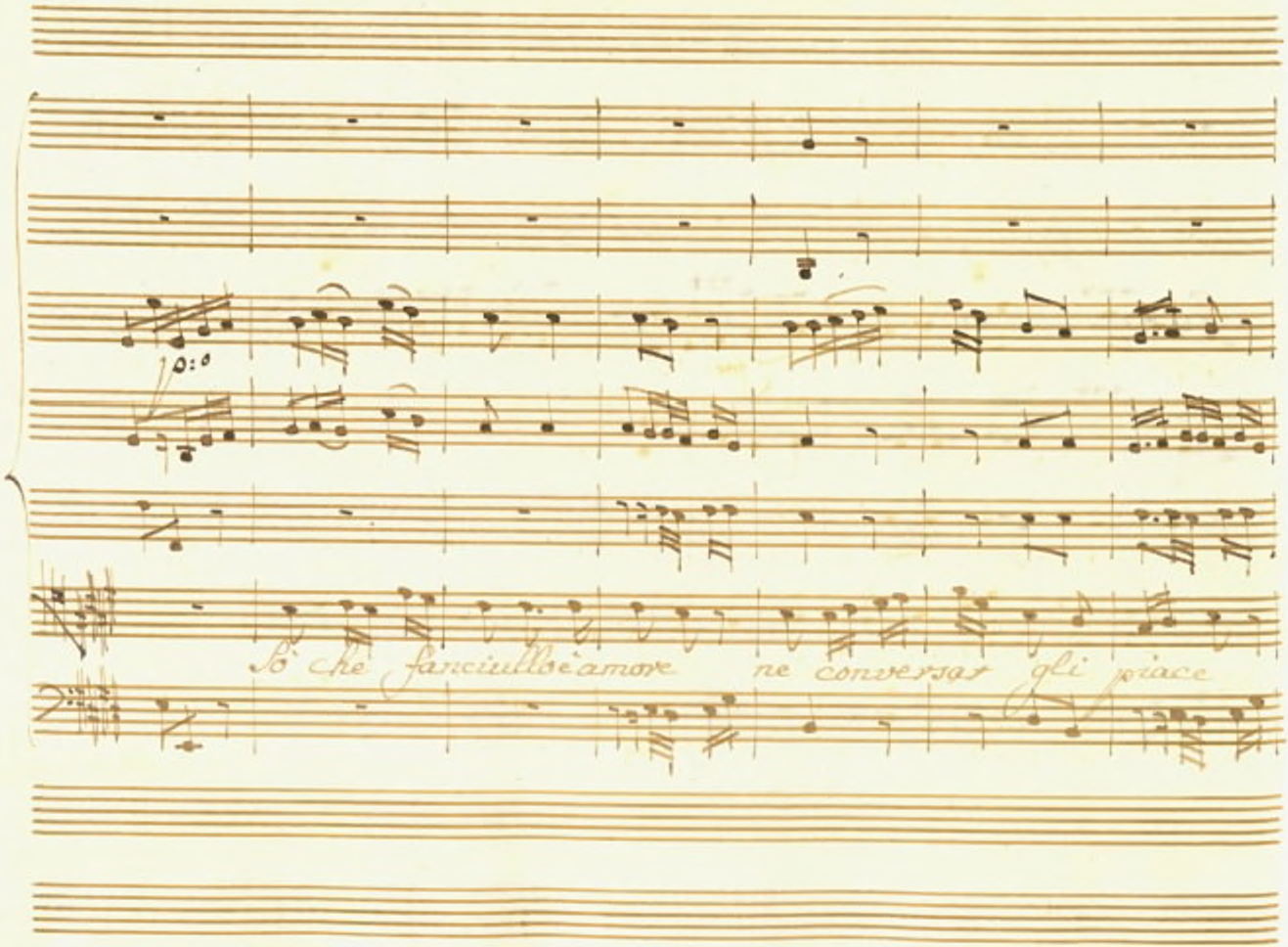


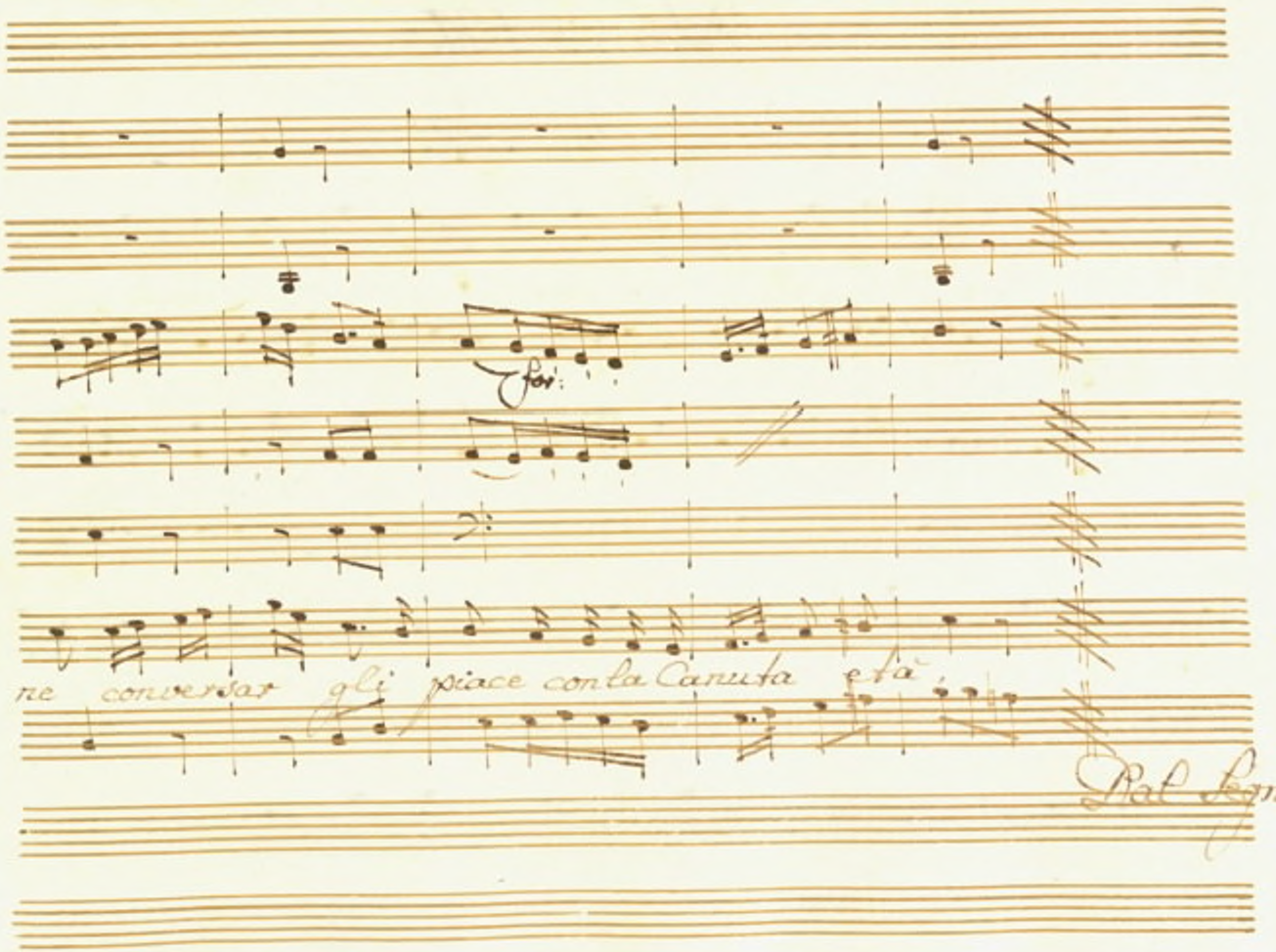
Scherzier si compiace si stanca del ri-gore e stan di


cre.
vado in pa - ce rispet - to, e Libertà


-spetto e liber-tà

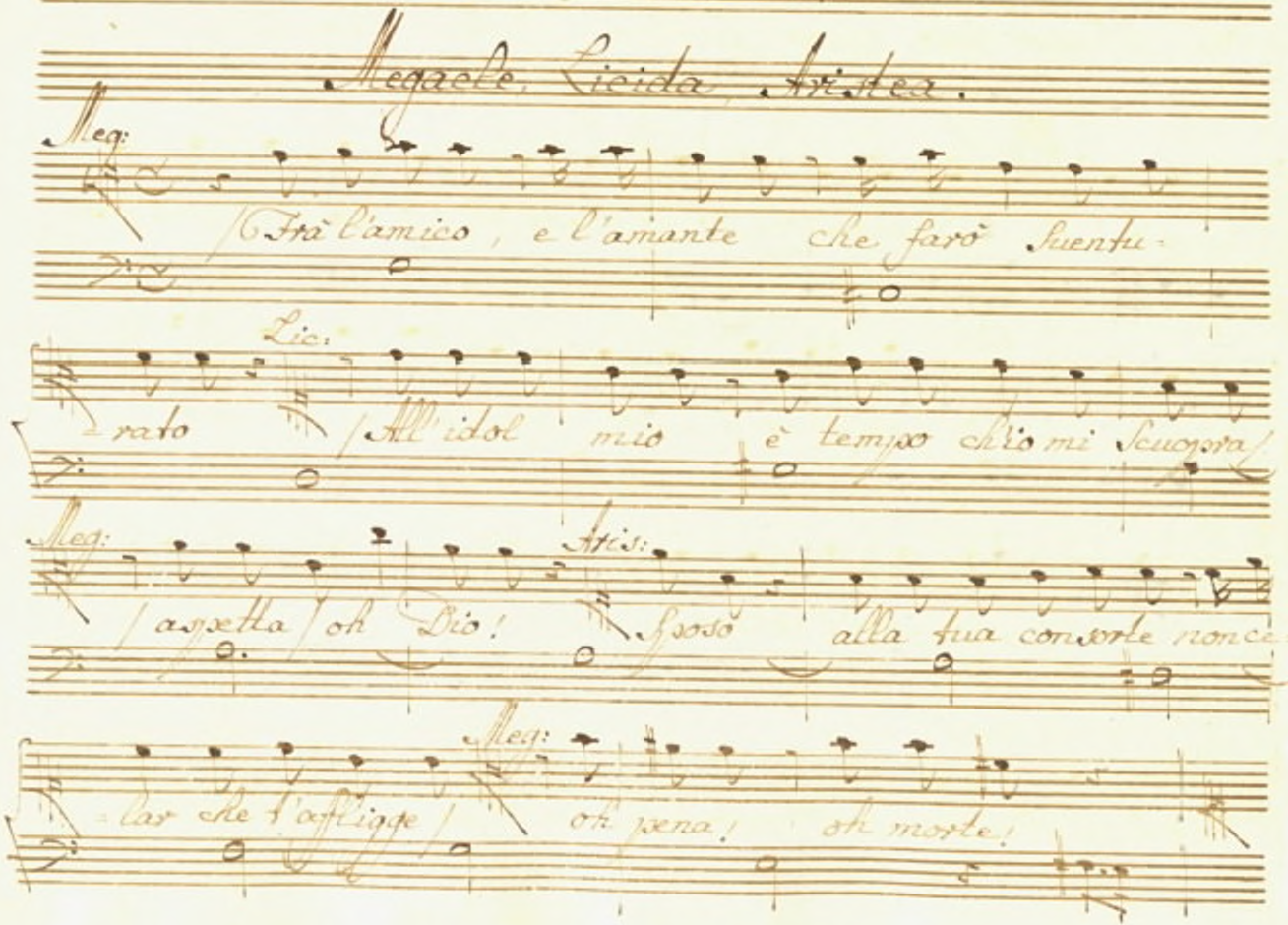


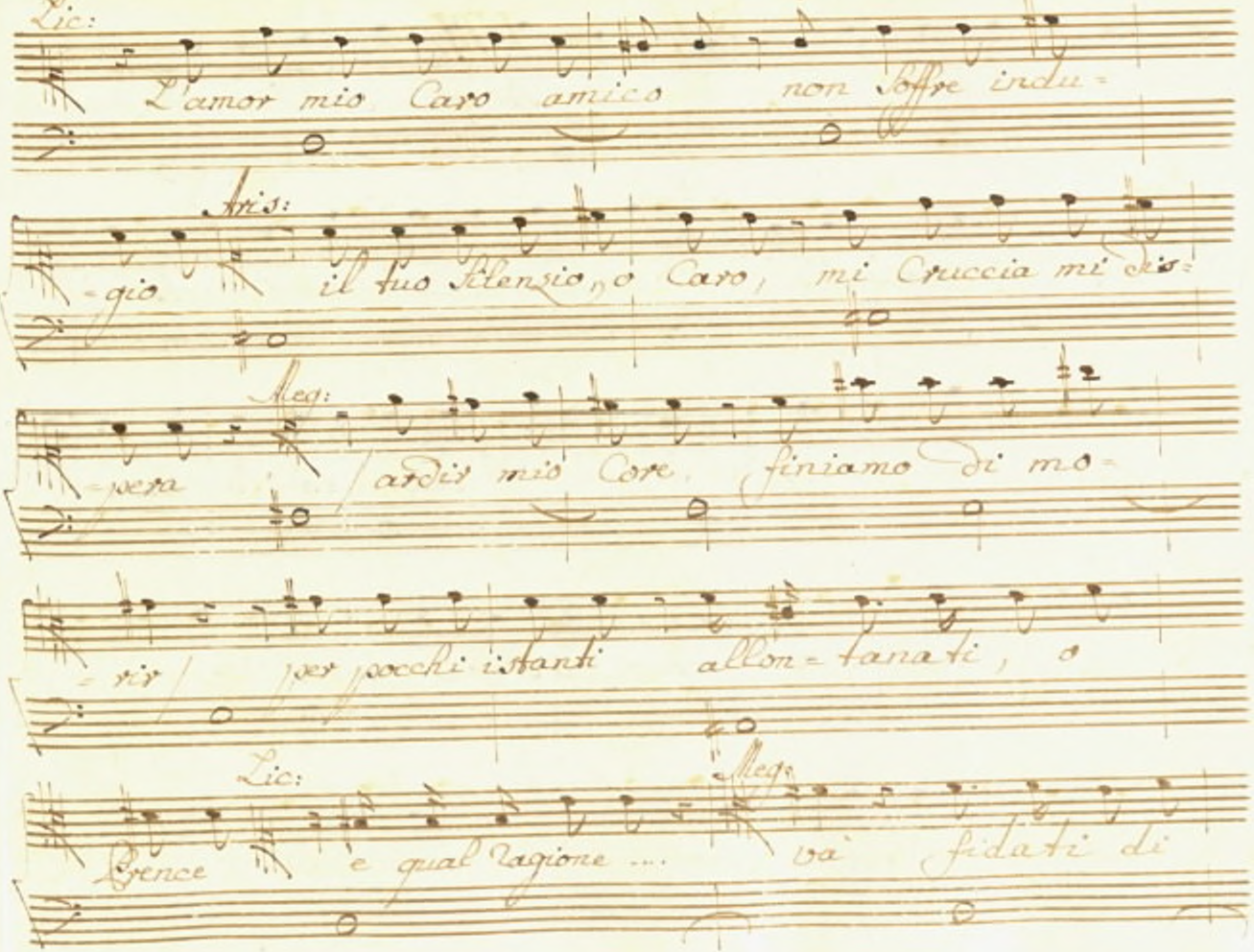

Sò che fanciullo è amore ne conversar gli piace

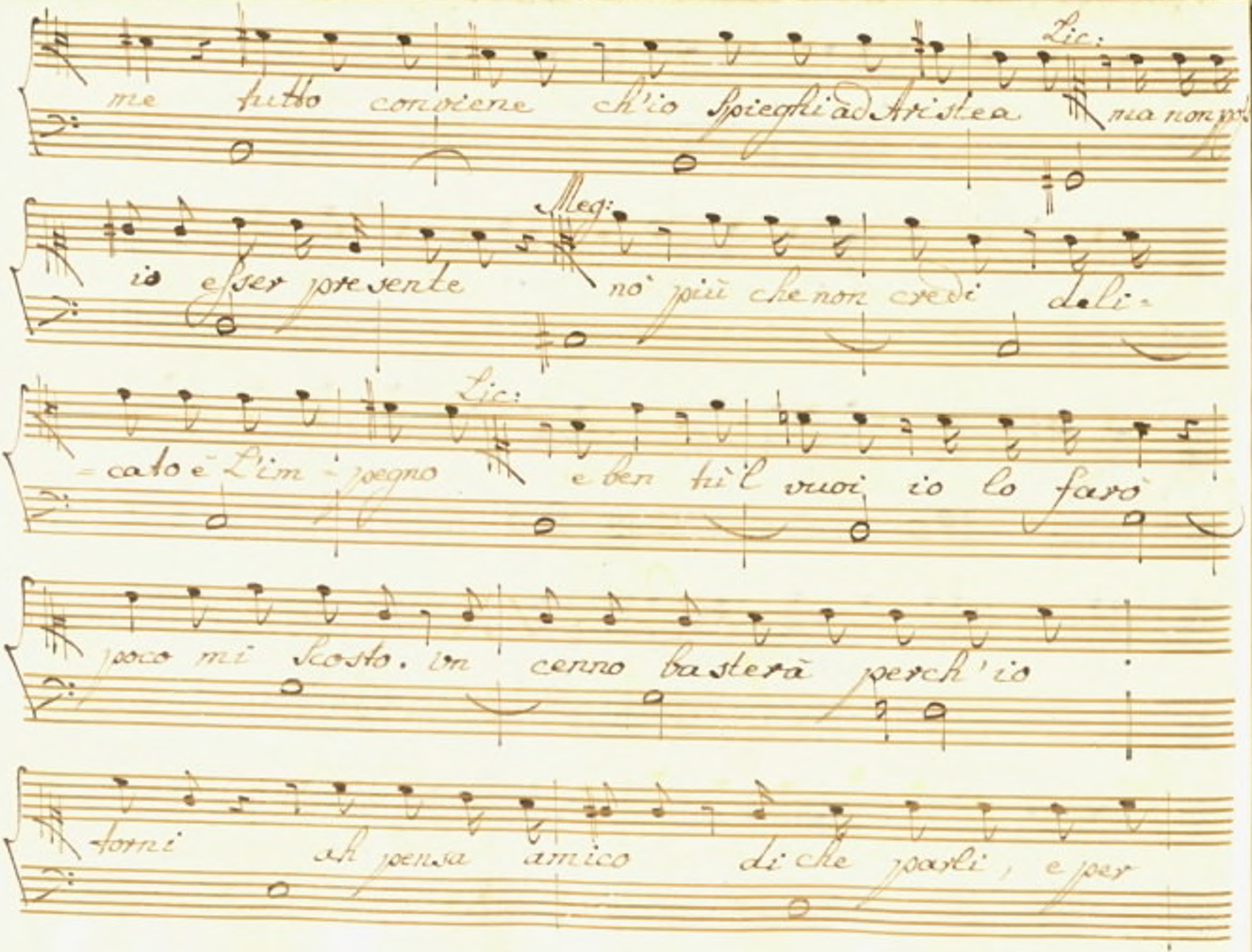

For:
ne conversar gli piace con la Canuta e fà
Pal Legno.

Scena VIII.

Megacle, Licida, Aristea.




Lic:
L'amor mio Caro amico non soffre indu=
Aris:
=gio il tuo Silenzio, o Caro, mi Cruccia mi dis=
Meg:
=pera / ardir mio Core, finiamo di mo=
=rir / per pochi istanti allon=tanarti, o
Lic:
Meg:
Grence e qual ragione .... và fidati di



me tutto conviene ch'io Spieghi ad Aristea Lic: ma non pos-

io esser presente Meg: nò più che non credi deli-

-cato è L'im-pegno Lic: e ben tù'l vuoi io lo farò

poco mi Scosto. Un cenno basterà perch'io

torni ah pensa amico di che parli, e per

chi se nulla mai feci per te se mi sei grato, e

m'ami mostralo adesso alla tua fida a=

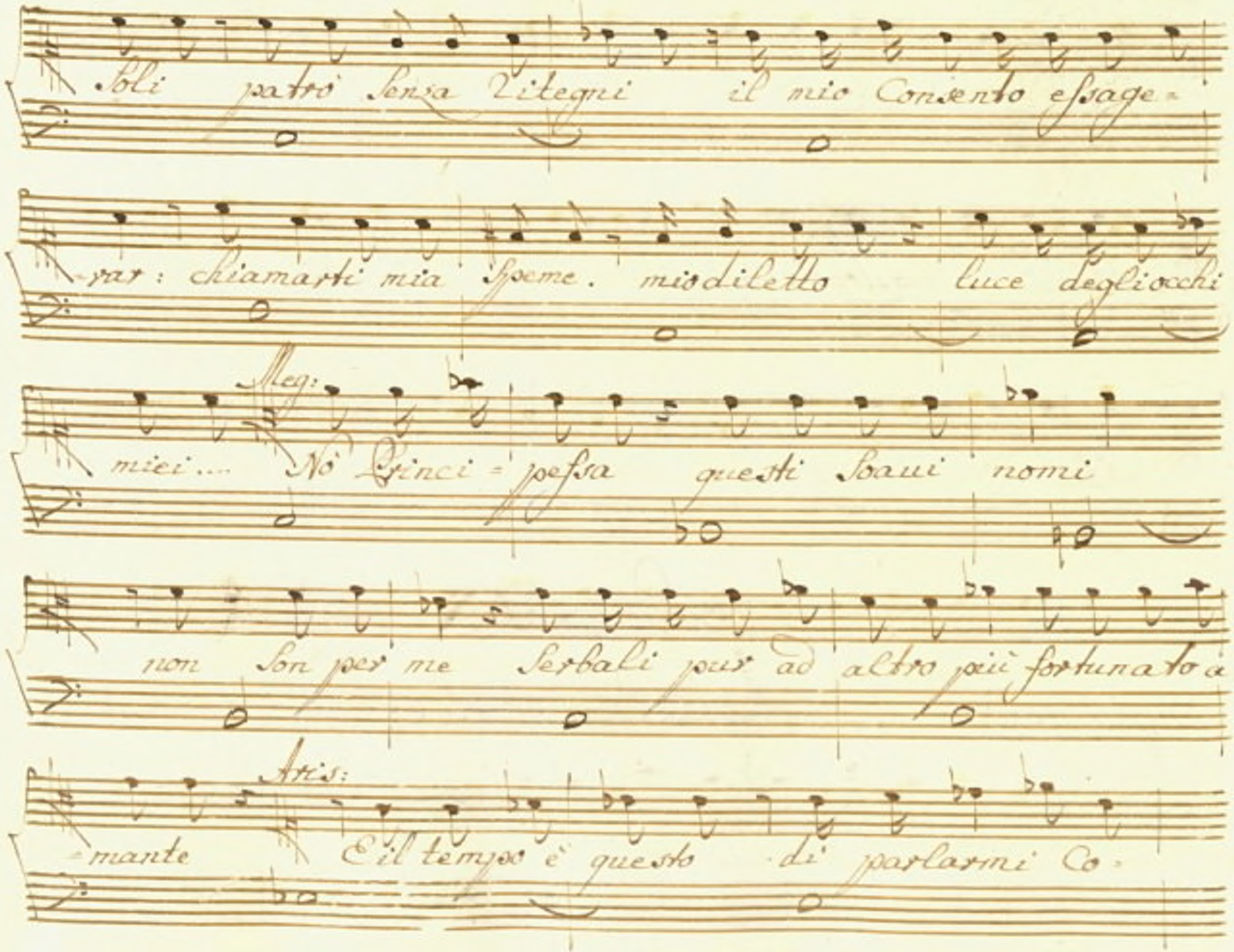
=ita la mia pace Cometto e la mia vita.

Scena IX.

Megacle, ed Aristea.

Meg: oh Ricor di crudeli

Ari: alfin siam



Soli patrò Senza Ritegni il mio Consento essage=

=rar: chiamarti mia Speme. mio diletto luce degli occhi

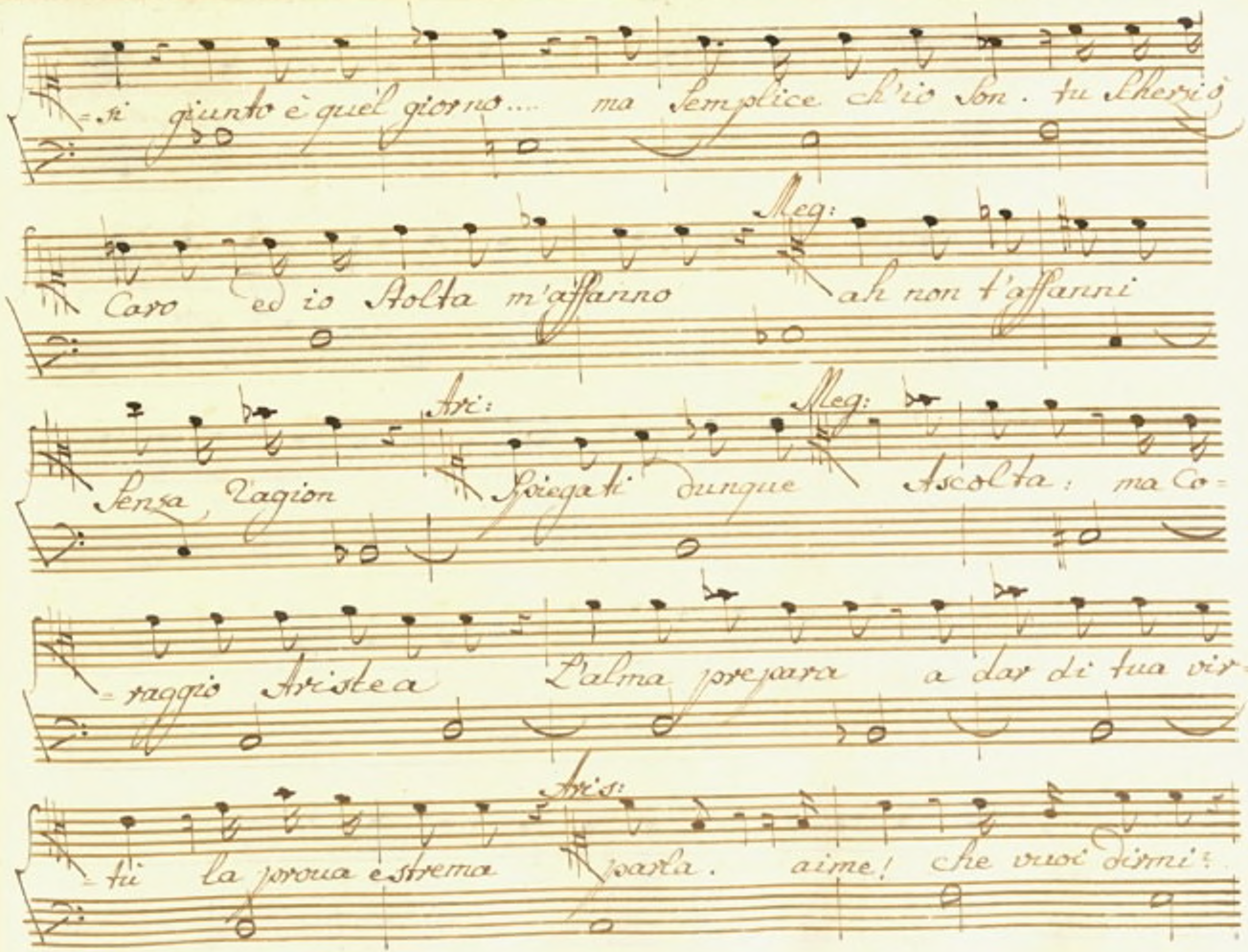
Meg:

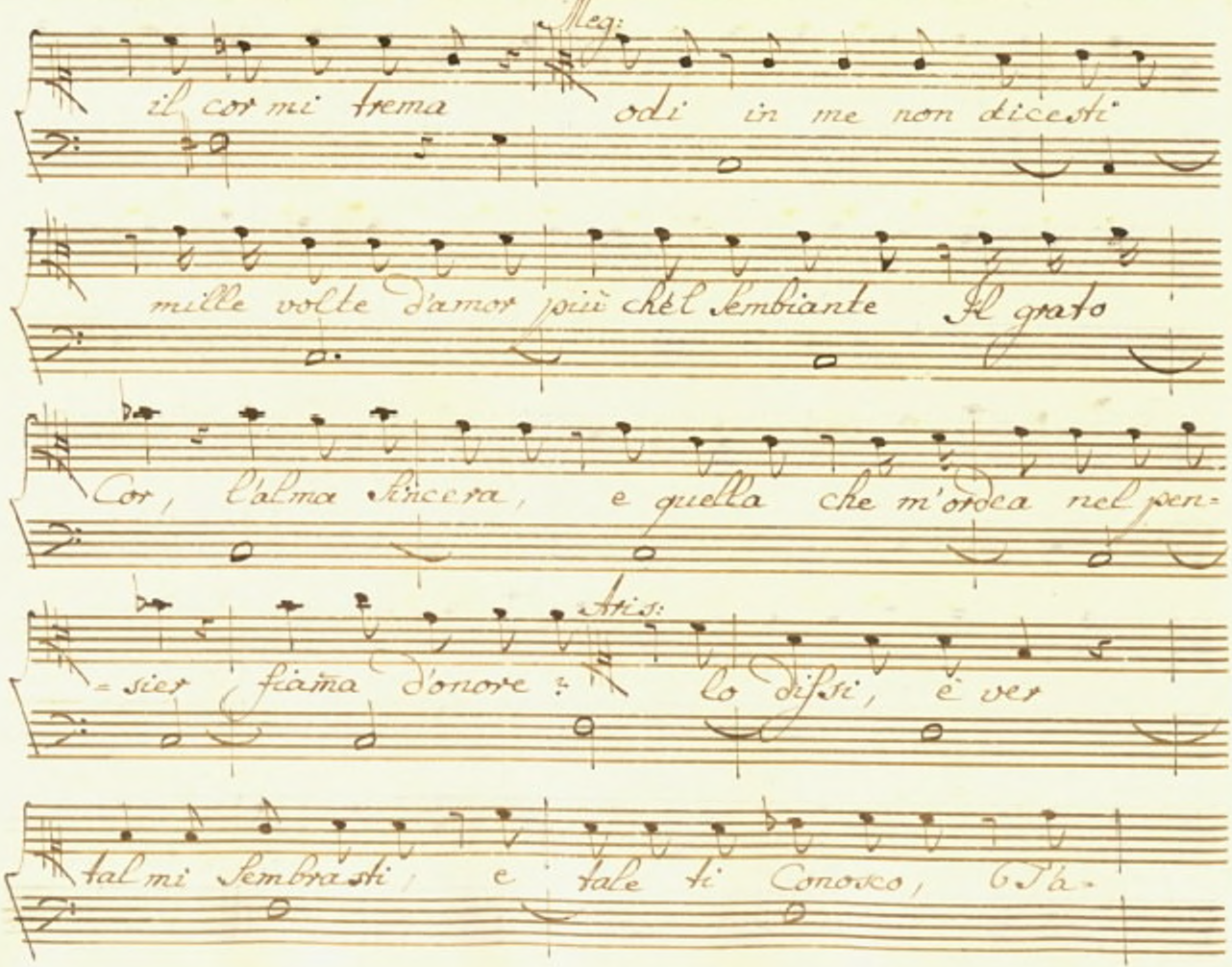
miei.... Nò Princi=pessa questi Soaui nomi

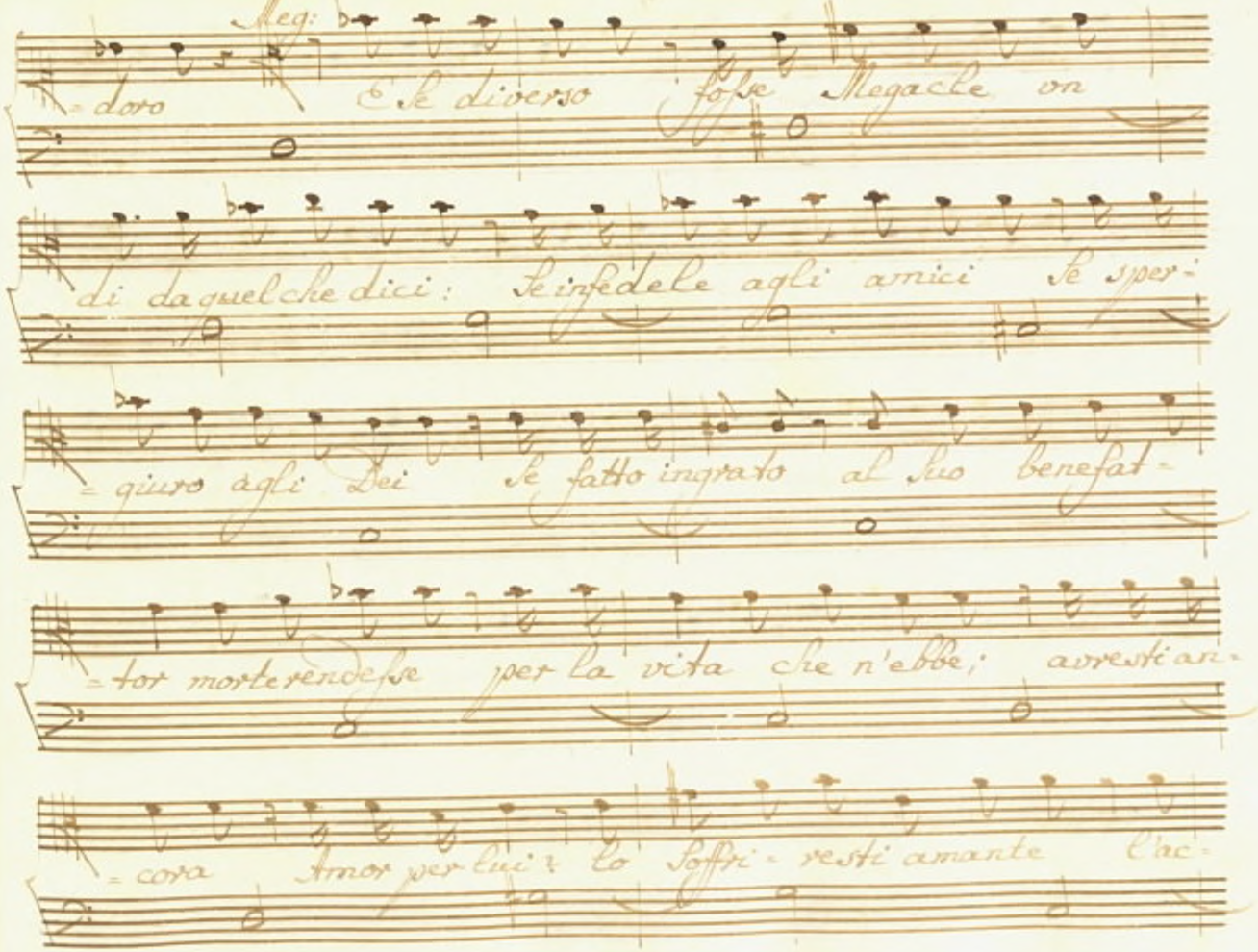
non Son per me Serbali pur ad altro più fortunato a=

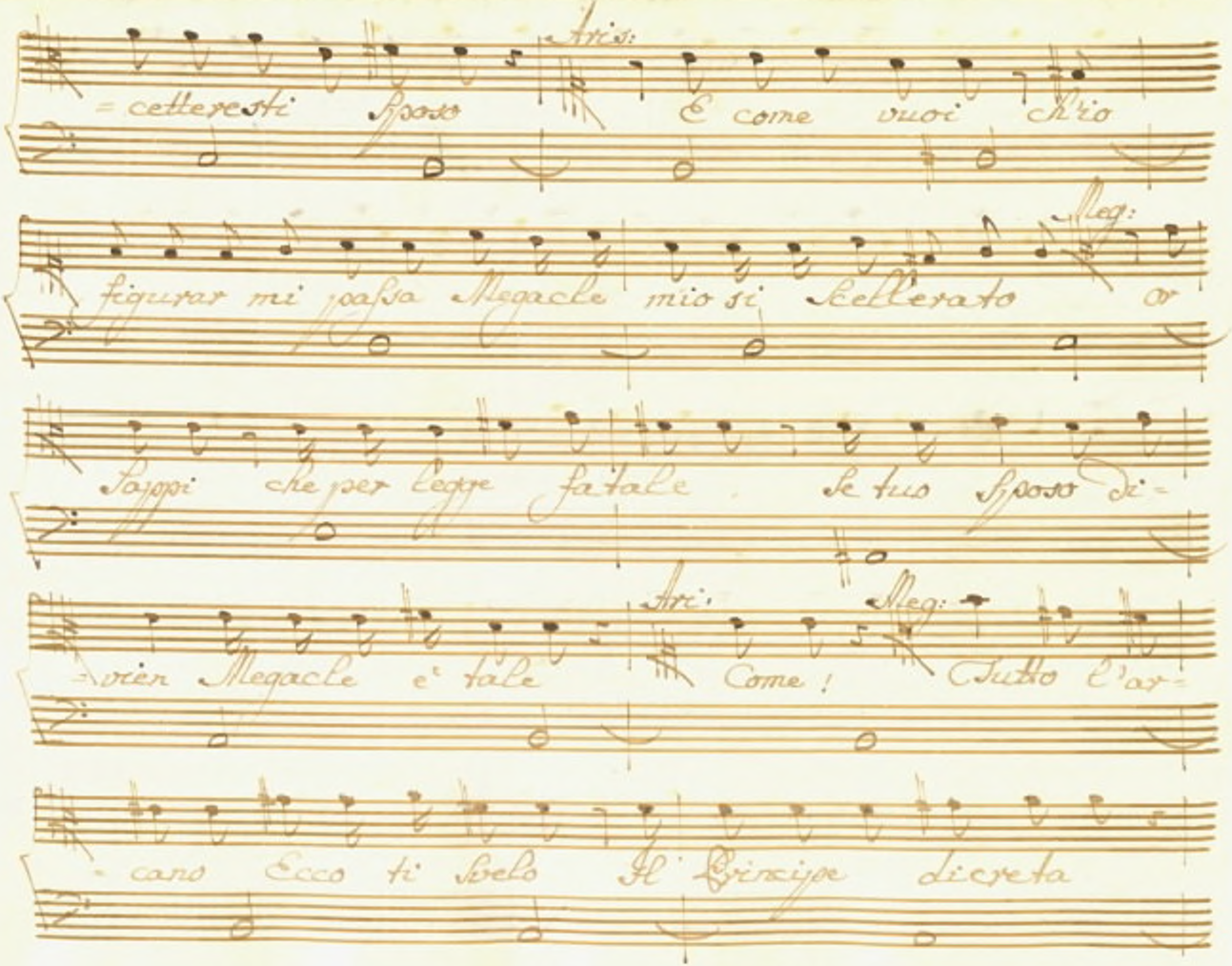
Aris:

=mante E il tempo è questo di parlarmi Co=


=ti giunto è quel giorno.... ma semplice ch'io son. tu scherzi
Meg:
Caro ed io stolta m'affanno ah non t'affanni
Ari:
Meg:
Senza ragion spiegati dunque ascolta: ma co=
=raggio Aristea l'alma prepara a dar di tua vir=
Ari:
=tù la prova estrema parla. aime! che vuoi dirmi?


Meg:
il cor mi frema
odi in me non dicesti
mille volte d'amor più chèl sembiante Il grato
Cor, l'alma sincera, e quella che m'ordea nel pen-
Atis:
=sier fiama d'onore ÷ lo dissi, è ver
tal mi sembrasti, e tale ti Conosco, Tha-


Meg:
doro E se diverso fosse Megacle on
di da quel che dici: Se infedele agli amici se sper-
giuro agli Dei se fatto ingrato al suo benefat-
tor morte rendesse per la vita che n'ebbe; avresti an-
cora Amor per lui? lo soffri- resti amante Cac-


Aris:
=cetteresti Sposo E come vuoi Mio
Meg:
figurar mi possa Megacle mio si Sciterato or
Sappi che per Legge fatale Se tuo Sposo di=
Aris: Meg:
=vien Megacle e' tale Come! Tutto l'or=
=caro Ecco ti svelo Il Principe discreta

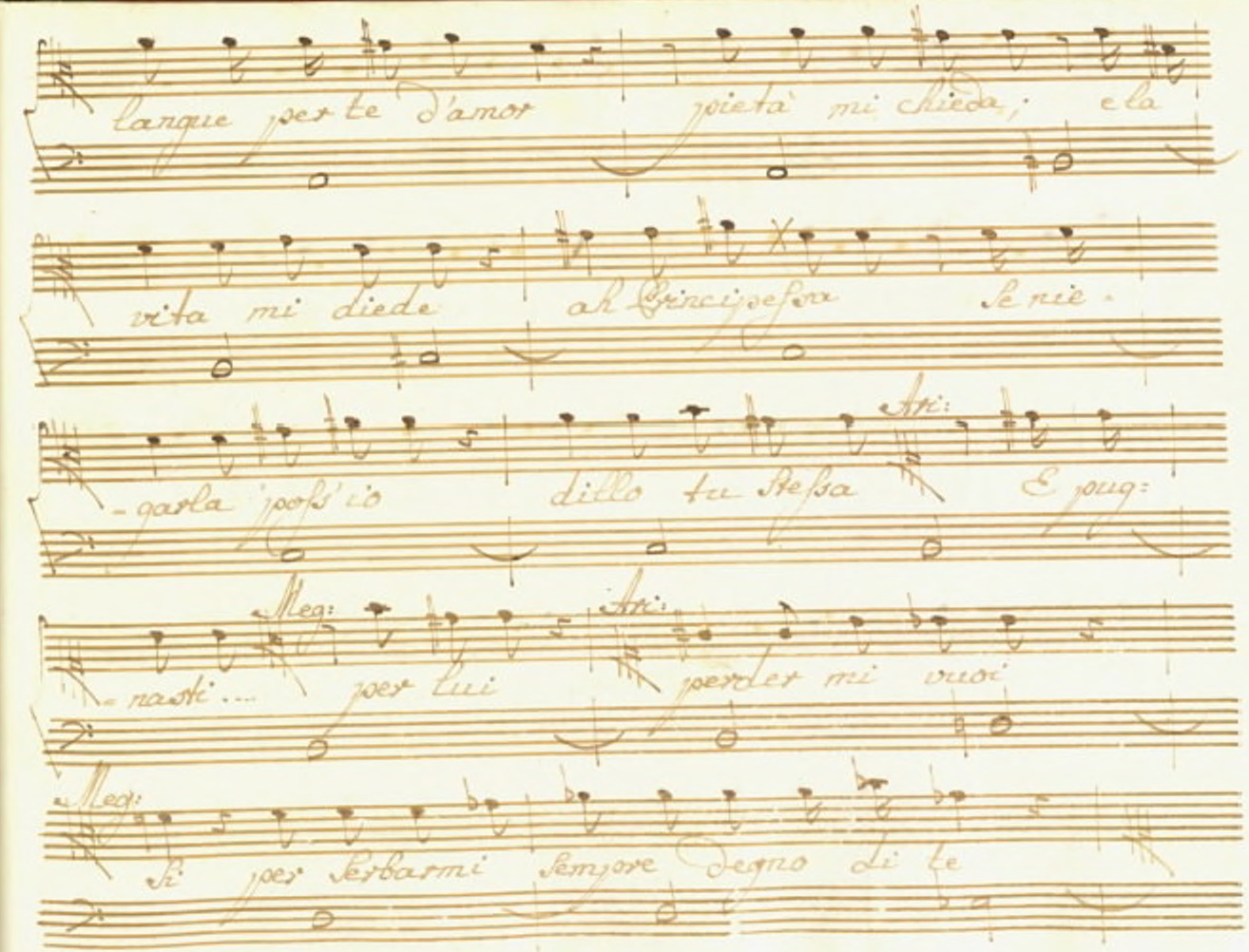
langue per te d'amor pietà mi chieda; e la

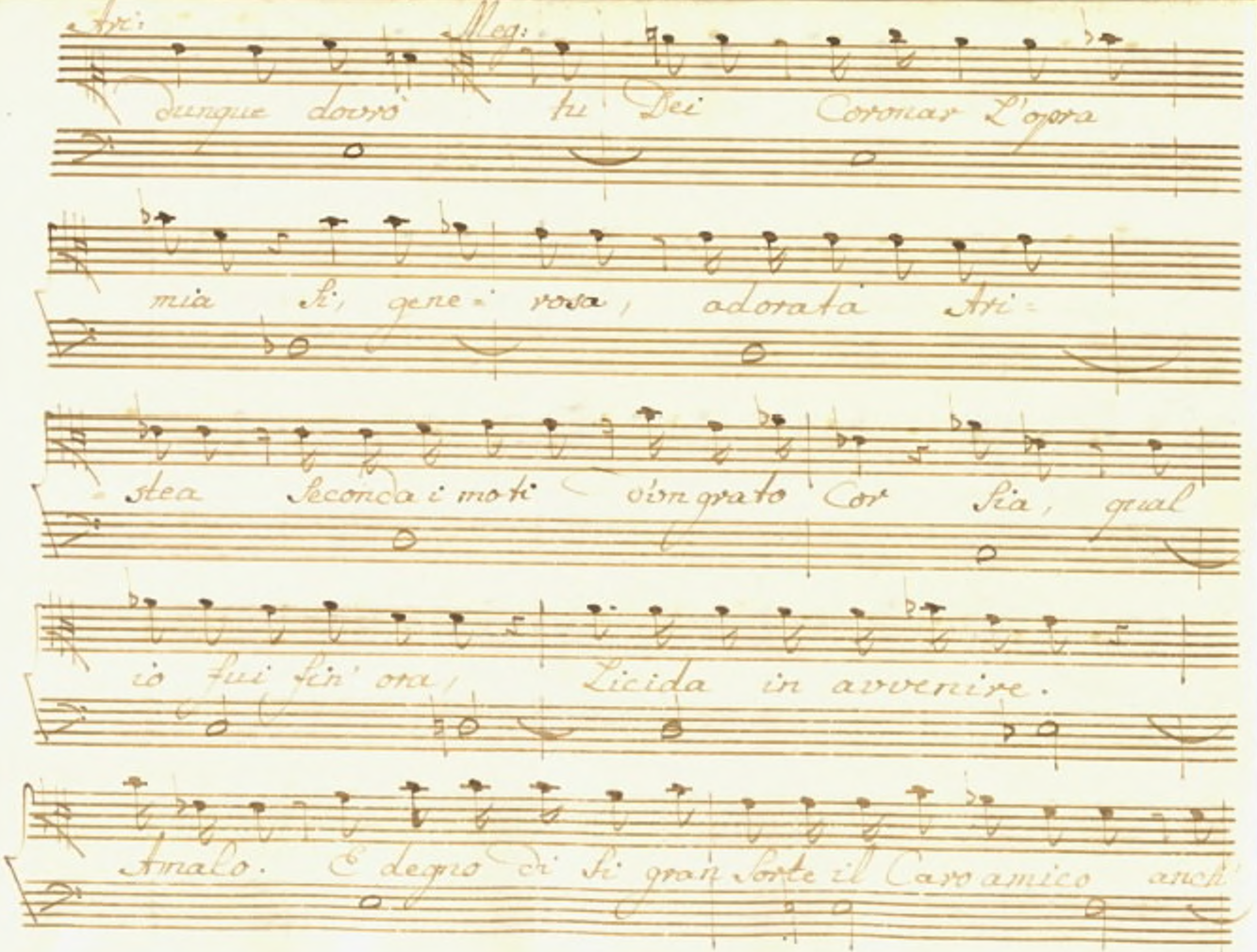
vita mi diede ah Principessa se nie-

-garla poss'io dillo tu stessa Ari: E pug:

-nasti... Meg: per lui Ari: perder mi vuoi

Meg: Si per serbarmi sempre degno di te





Ari: Meg:

dunque dovrò tu Dei Coronar L'opra

mia Si, gene= rosa, adorata Ari=

stea Seconda i moti d'un grato Cor Sia, qual

io fui fin' ora, Licida in avvenire.

Amalo. E degno di Si gran Sorte il Caro amico anch'

io viuo di lui nel seno E s'ei t'acquista io

non ti perdo appieno

Ari:

Ah qual passaggio è questo?

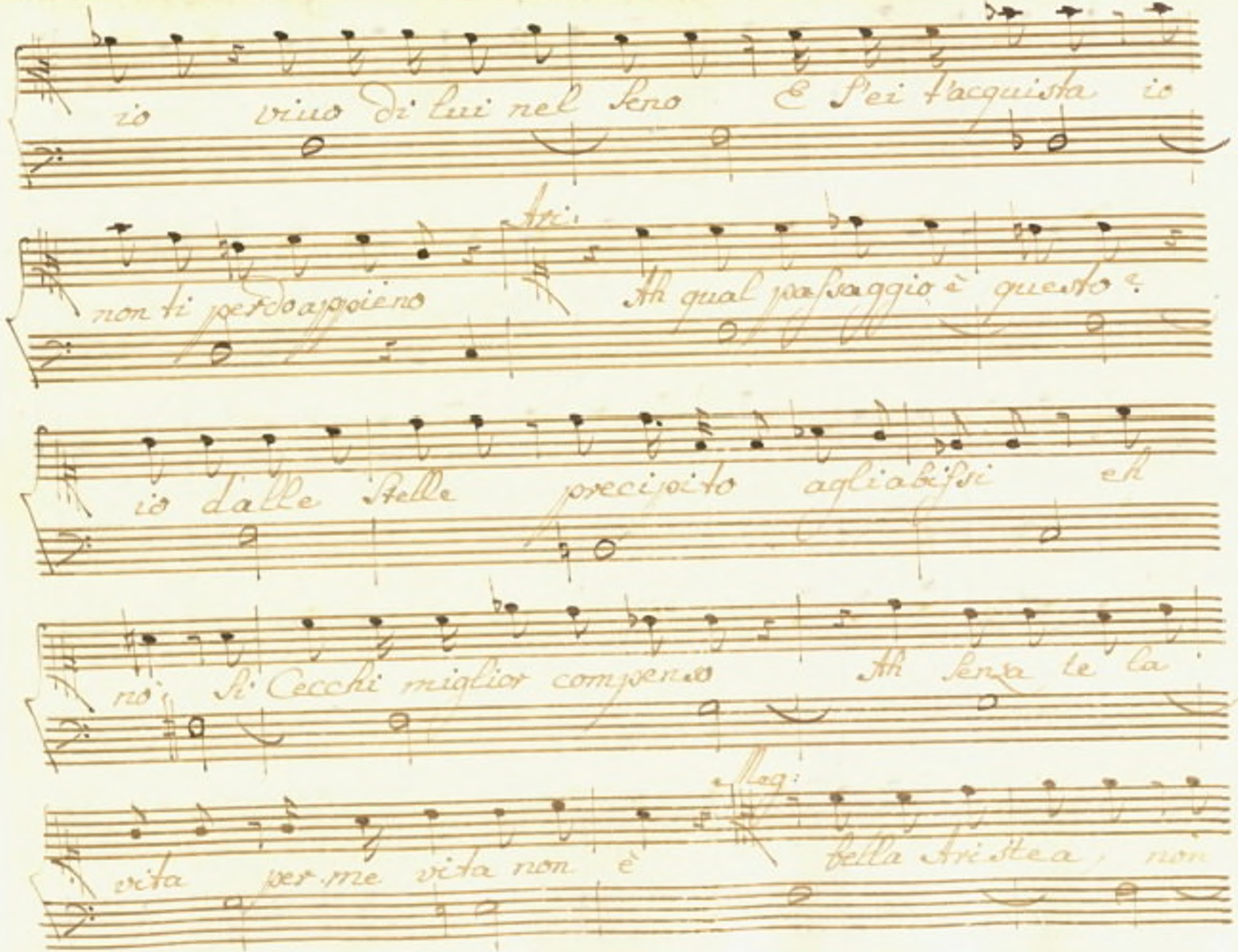
io dalle stelle precipito agli abissi eh

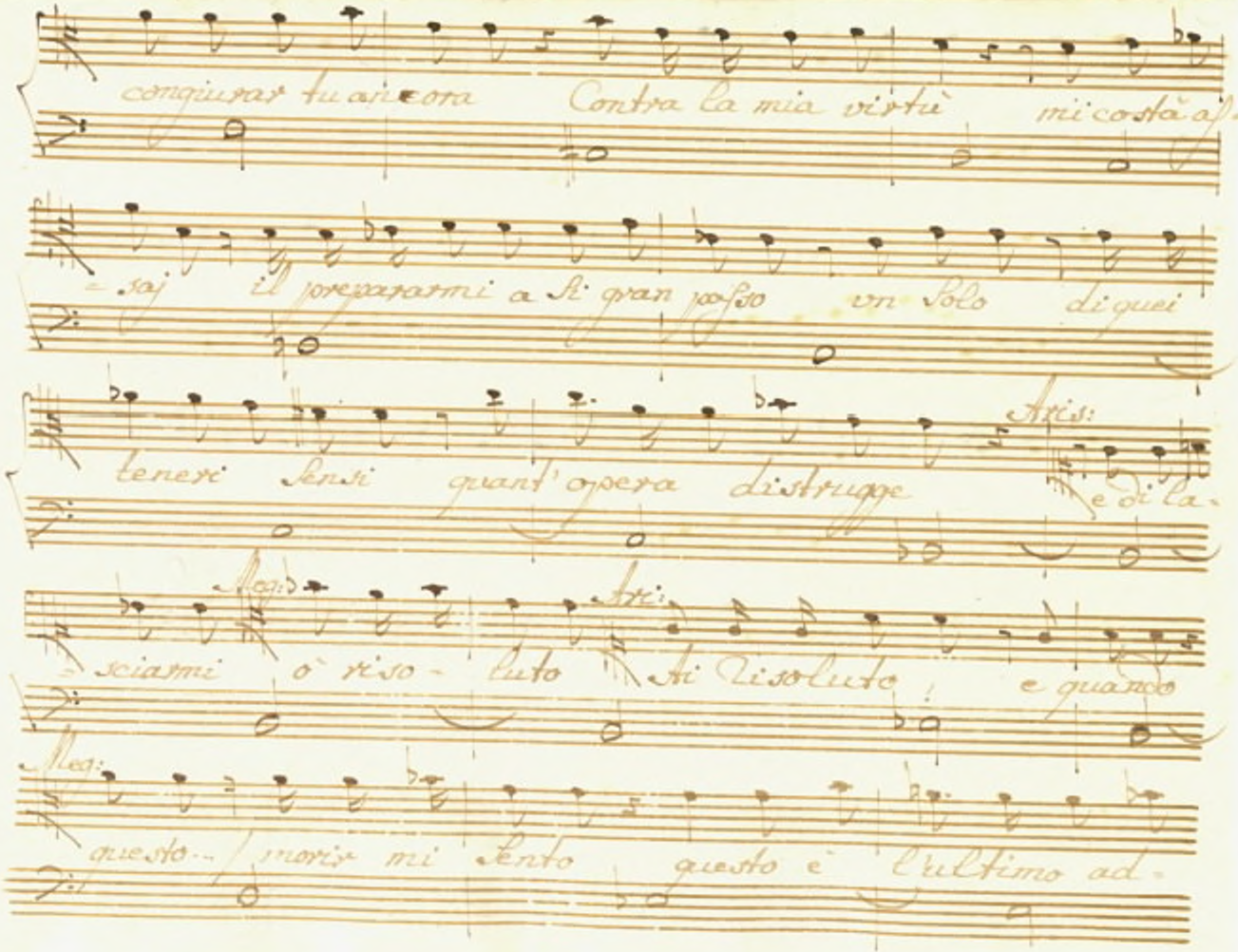
no: si Cecchi miglior compenso Ah senza te la

vita per me vita non è

Meg:

bella Aristea, non





congiurar tu ancora Contra la mia virtù mi costà as-

-saj il prepararmi a Si gran passo un Solo di quei

teneri Sensi quant'opera distrugge Aris: e di la-

Meg: -sciarmi ò riso- luto Ari: Ai risoluto, e quando

Meg: questo... morir mi Sento questo è l'ultimo ad-

Ari:

=dio. L'ultimo Ingrato ... Soccorretemi, o

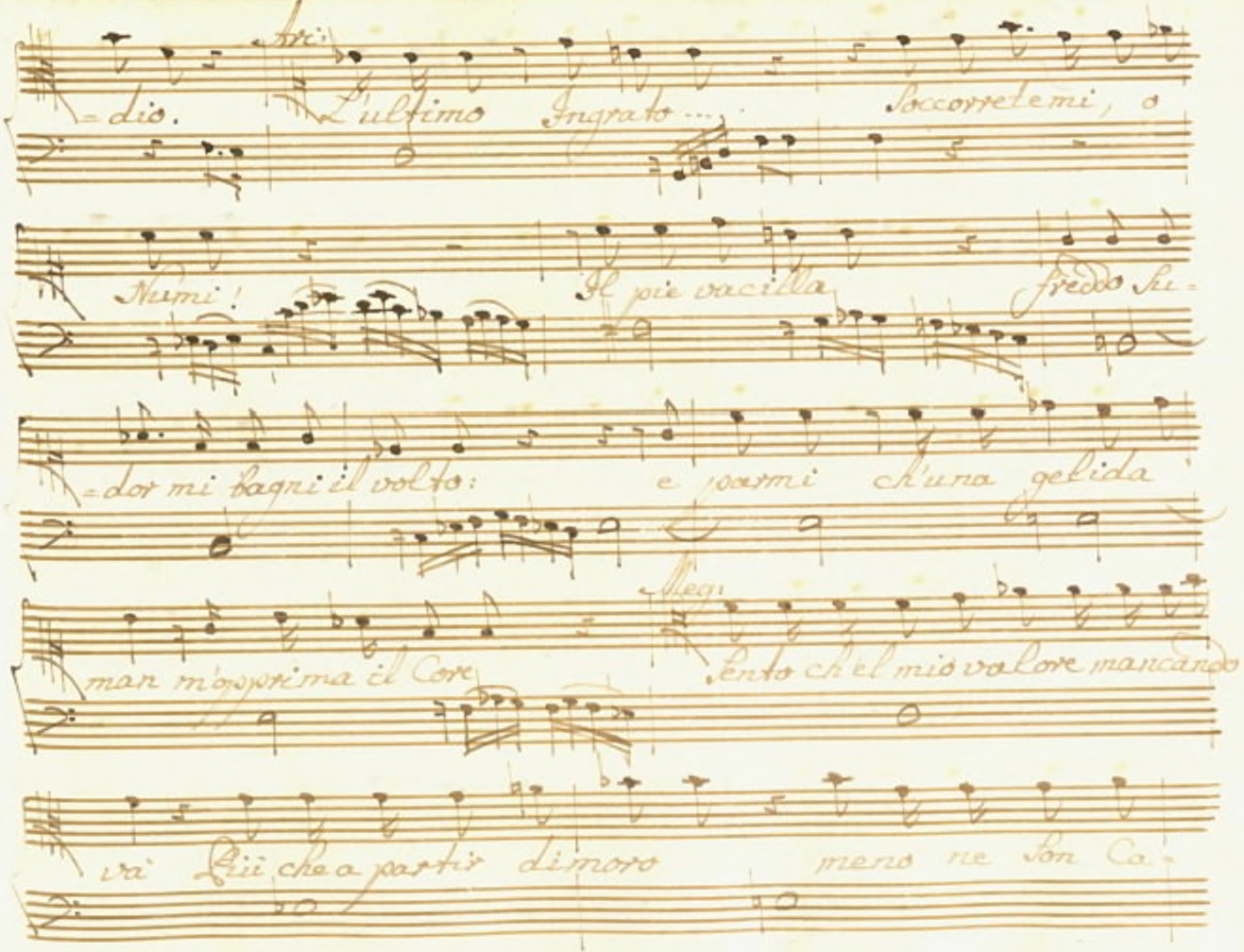
Numi! Il pie vacilla freddo su=

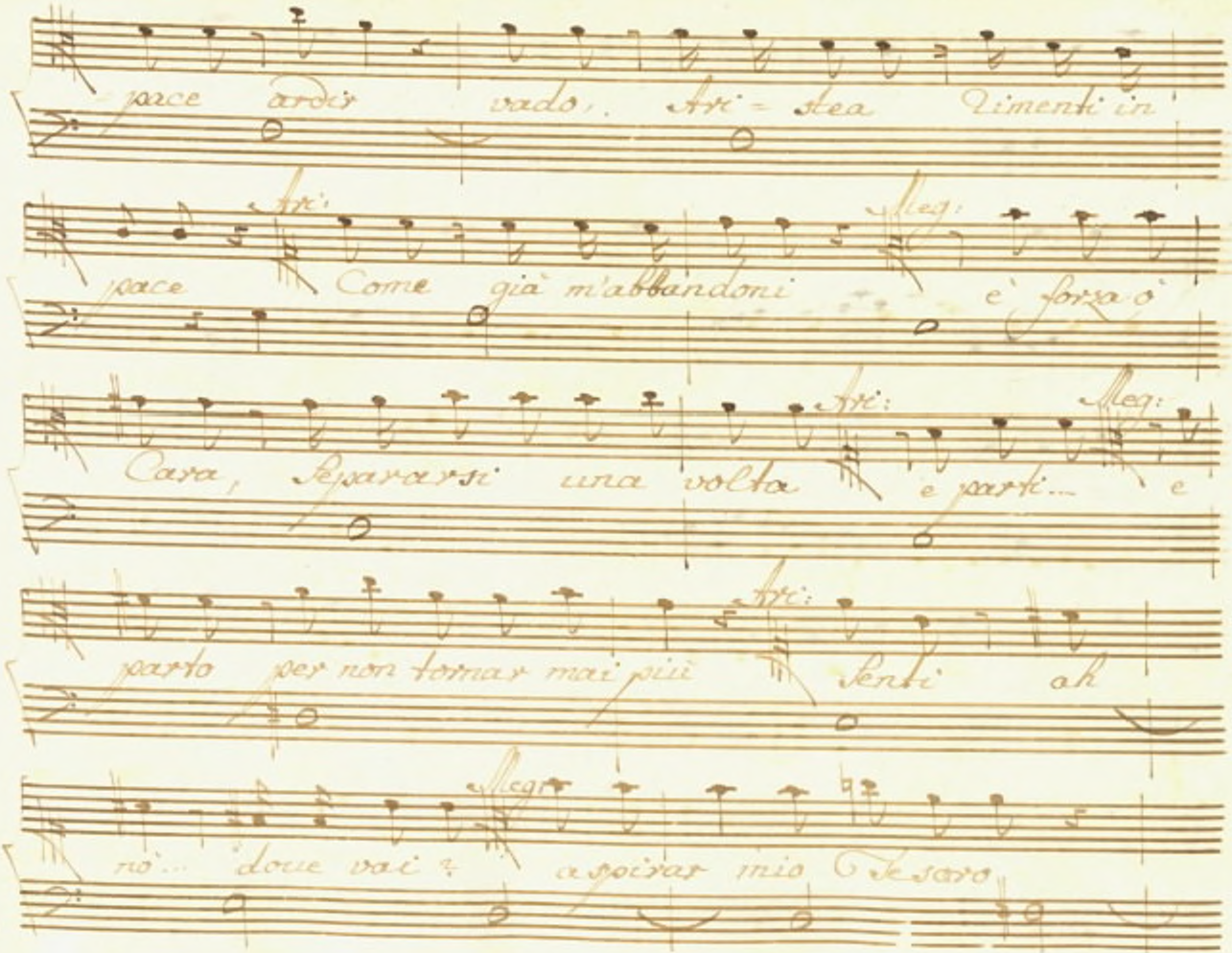
=dor mi bagni il volto: e parmi ch'una gelida

Meg:

man m'opprima il Core Sento ch'el mio valore mancando

và Più che a partir dimoro meno ne son Ca=





pace ardir vado. Ari = stea Rimenti in

Ari: Meg:

pace Come già m'abbandoni è forza ò

Ari: Meg:

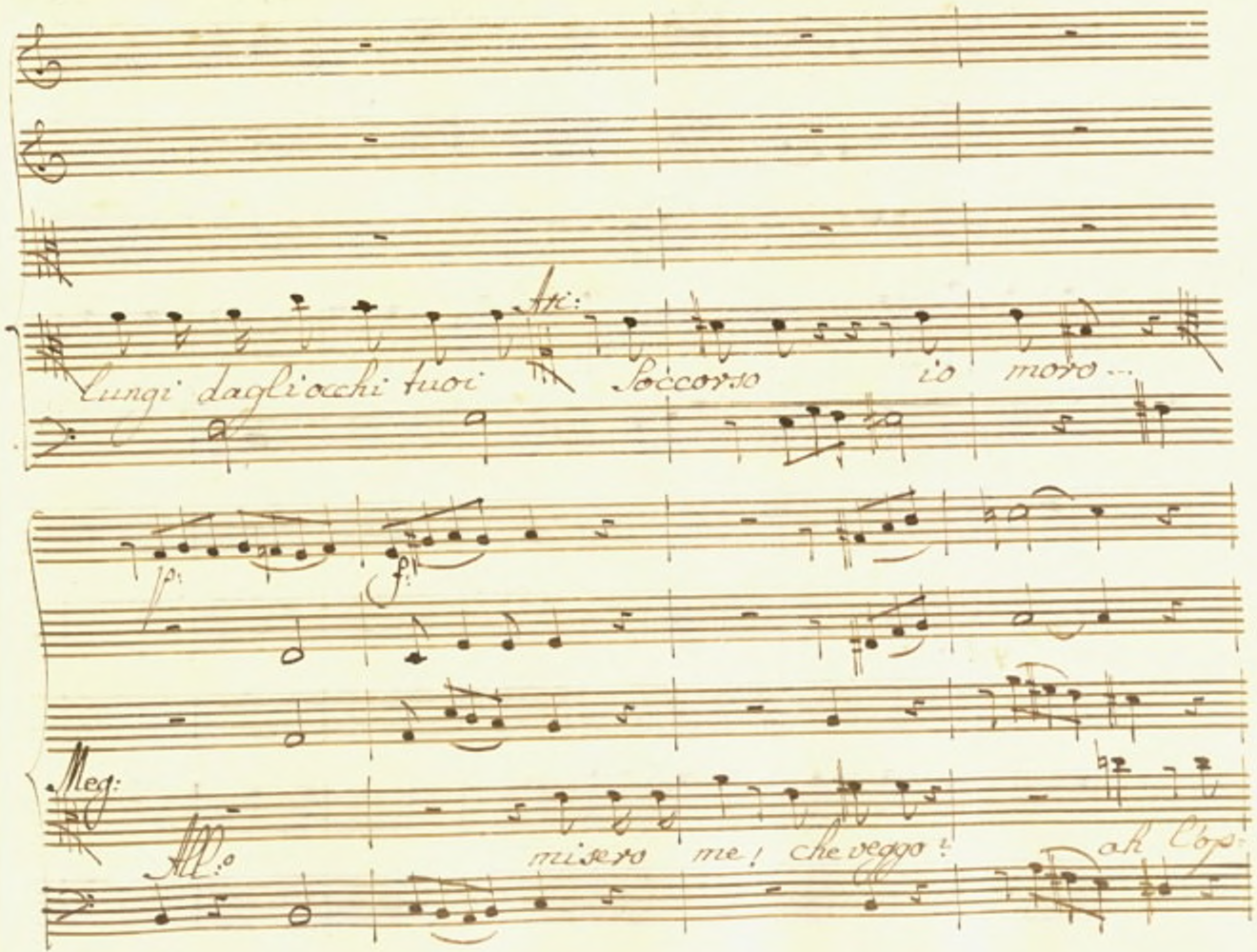
Cara, Separarsi una volta e parti... e

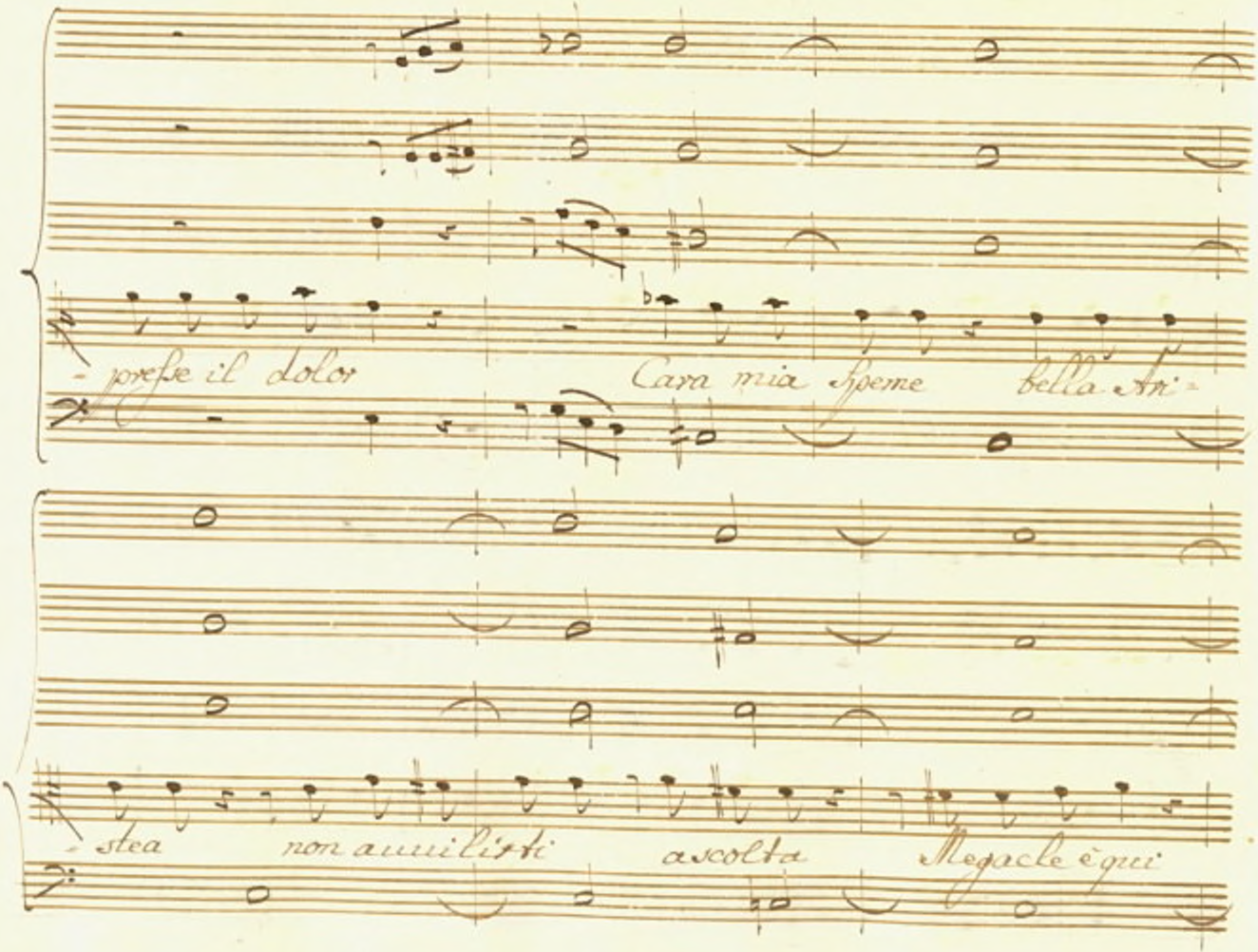
Ari:

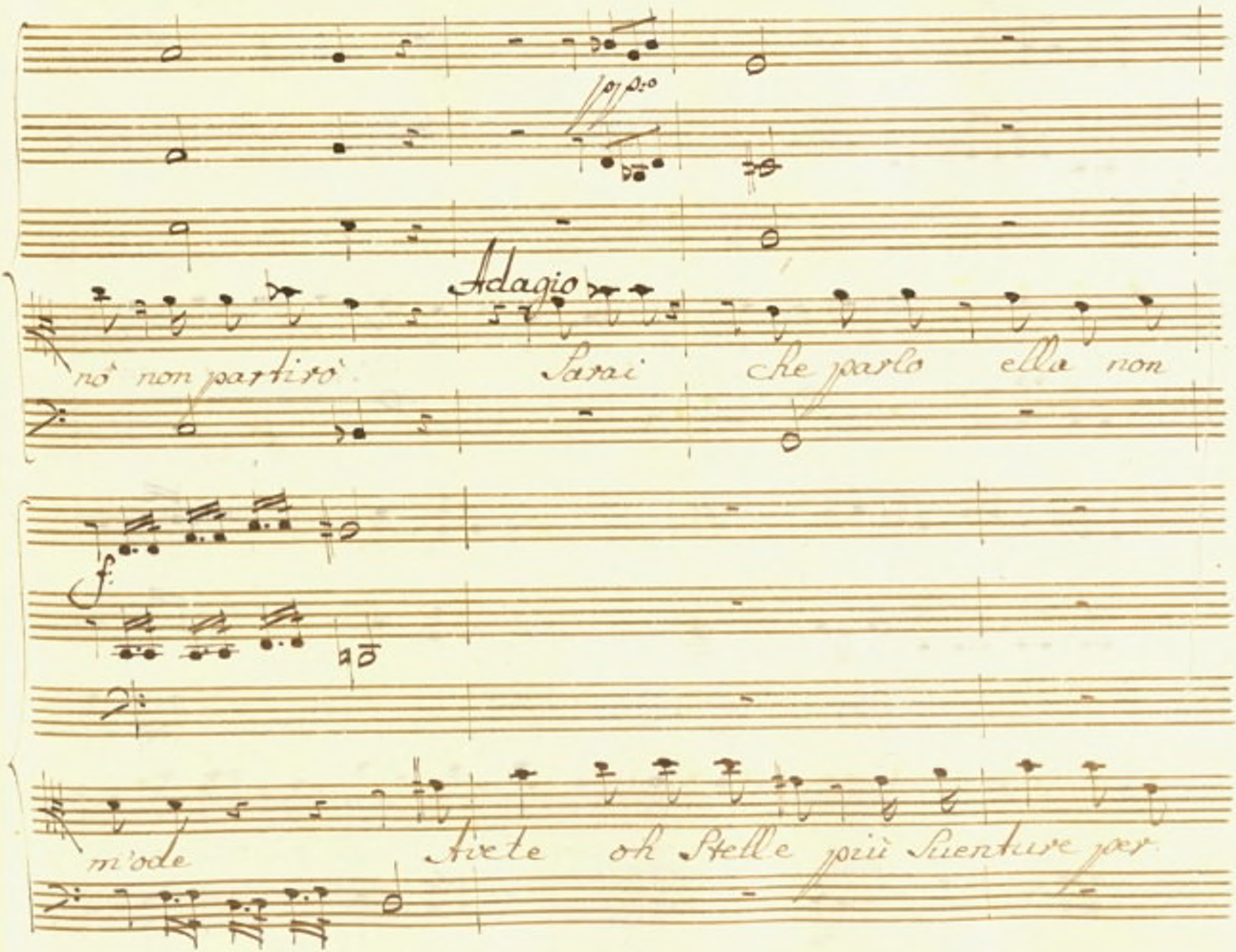
parto per non tornar mai più Senti ah

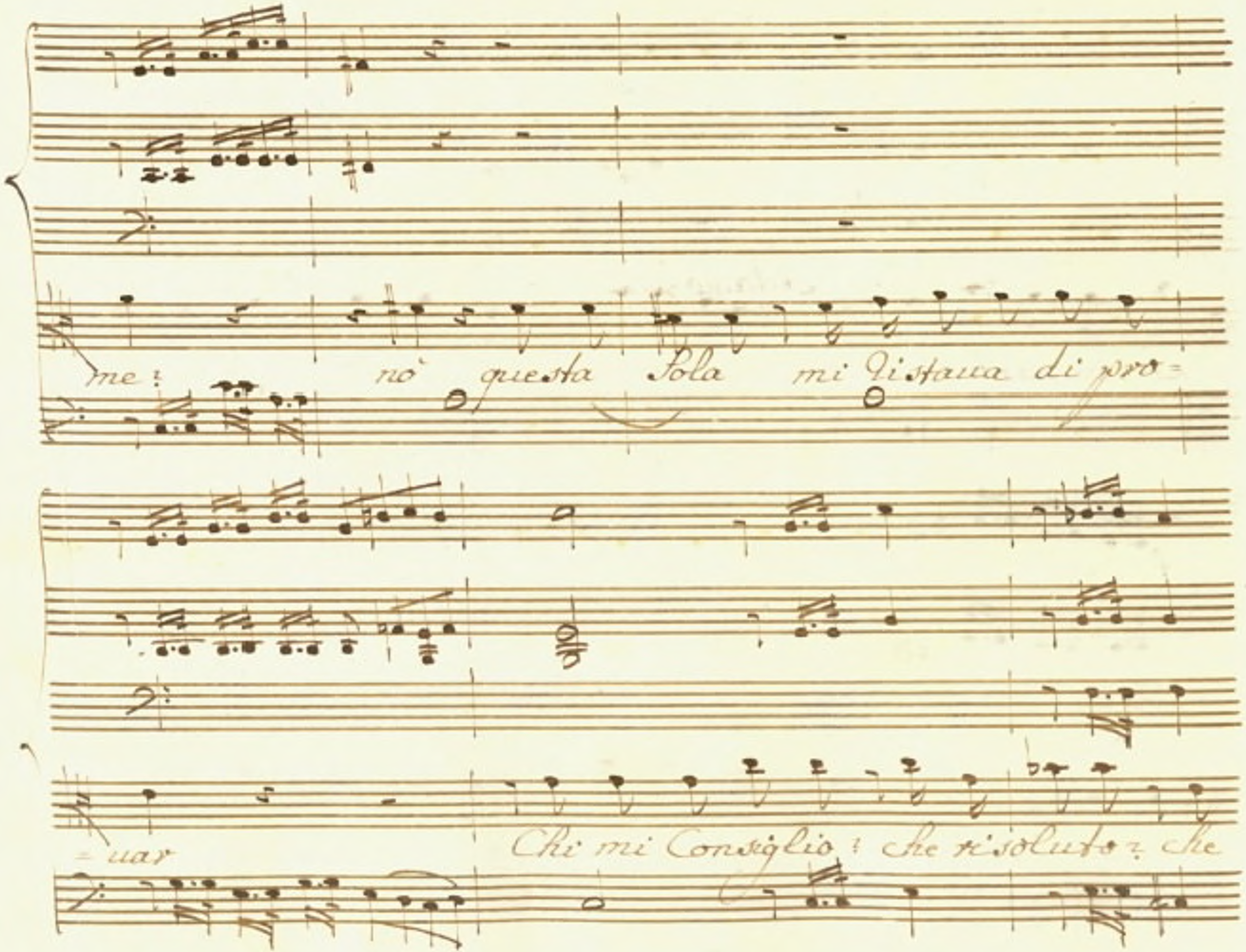
Meg:

nò... doue vai? aspirar mio Tesoro


Att:
Lungi dagli occhi tuoi Soccorso io moro ...
p:
f:
Meg:
misero me! che veggo! ah Cop-


- prese il Dolor
Cara mia Speme
bella Ari-
- stea
non avvilirti
ascolta
Megacle è qui

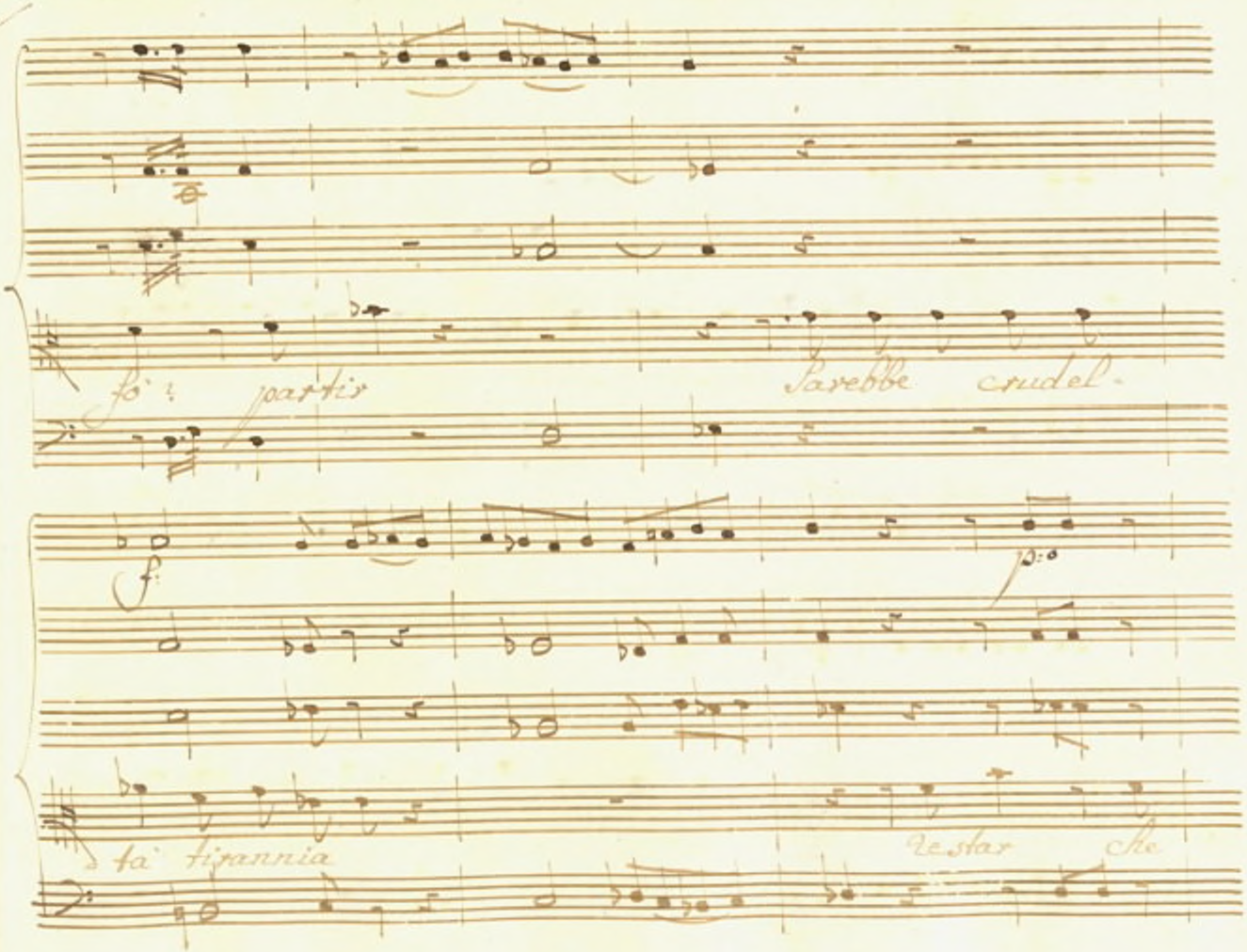

Adagio
nò non partirò
Sarai
che parlo
ella non
f:
m'ode
Siete
oh Stelle
più Sventure per

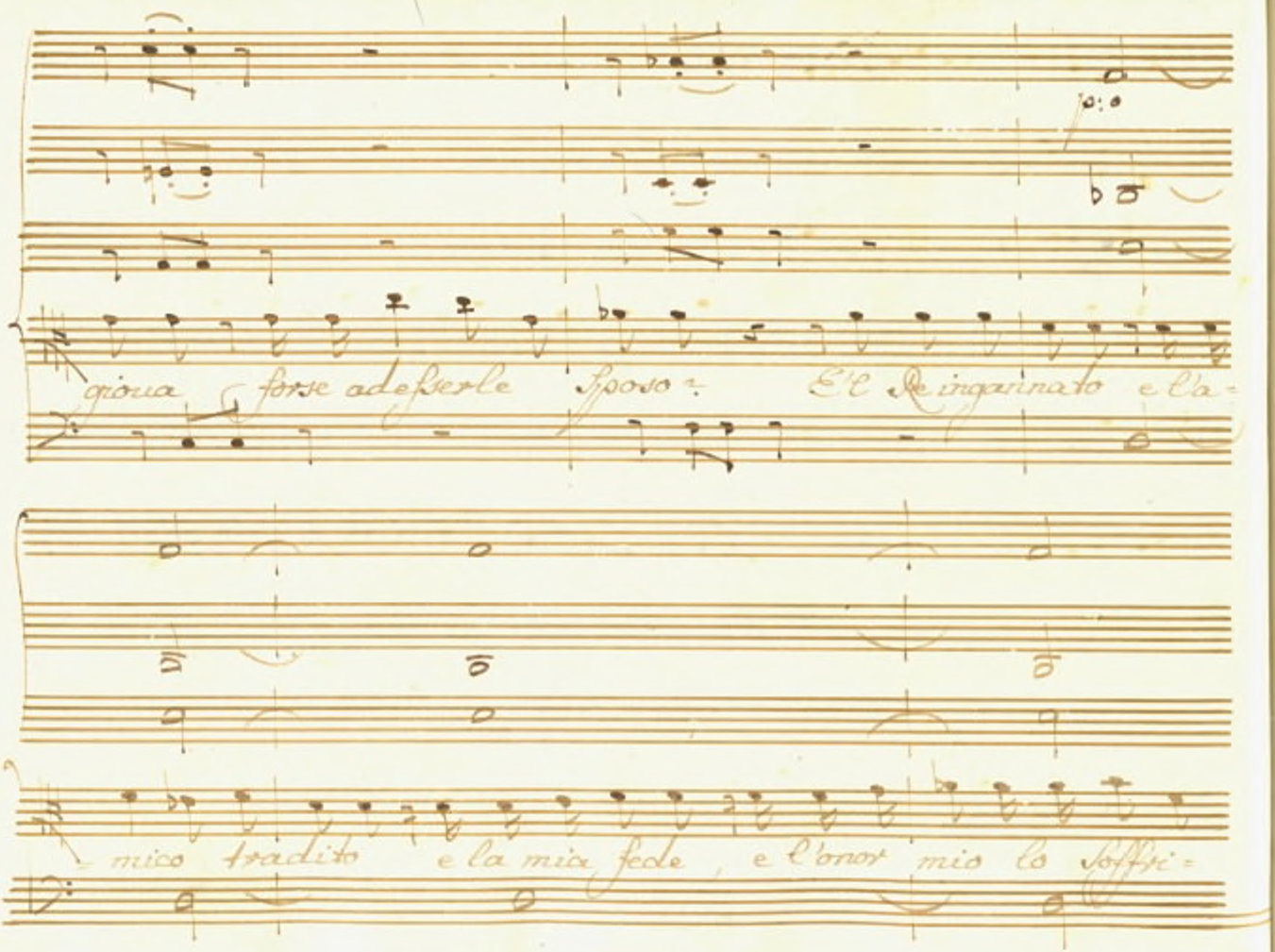

me ! nò questa Sola mi Distaua di pro =
= uar
Chi mi Consiglia ! che risoluto ? che

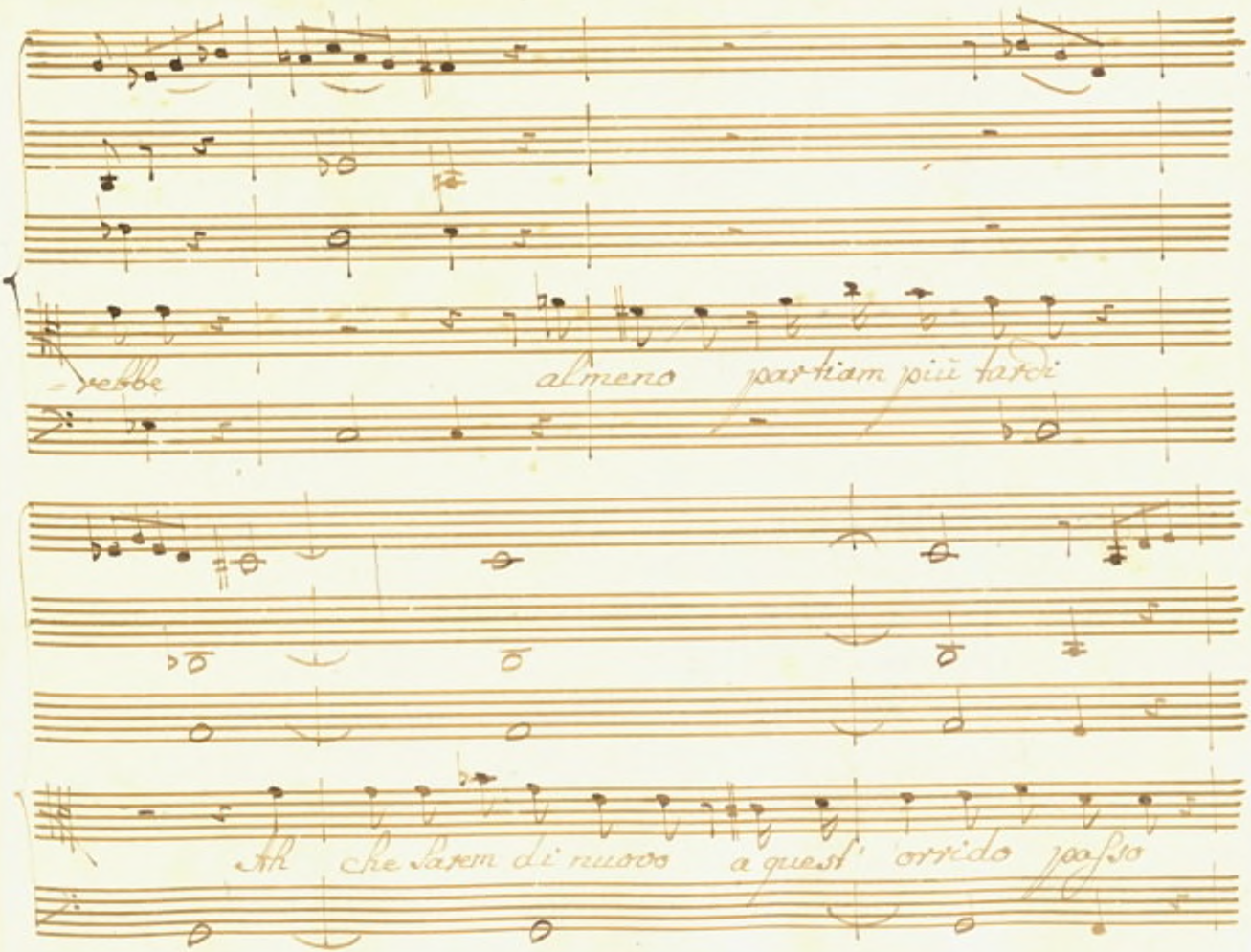
fò ? partir Sarebbe crudel-

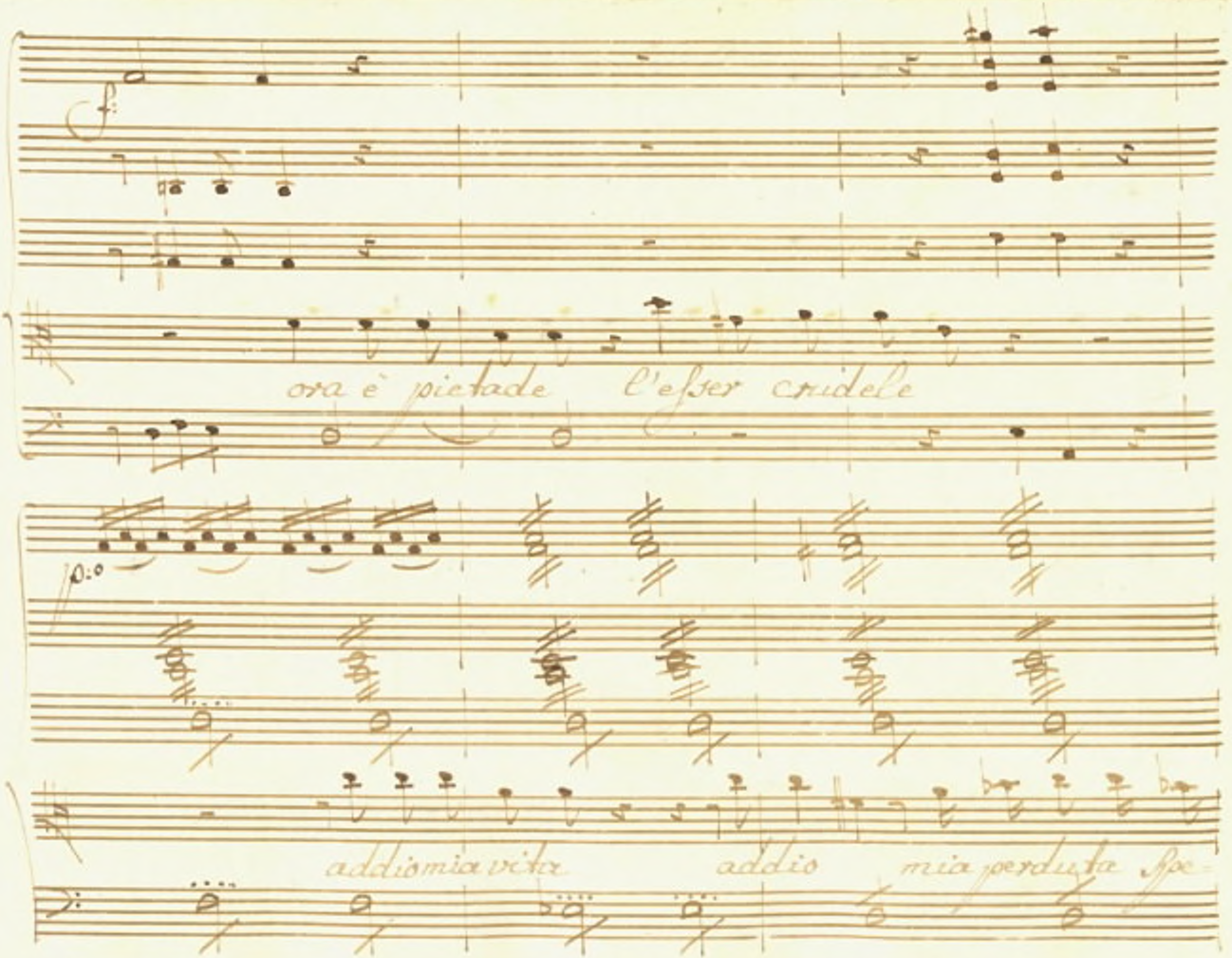
f: p:o

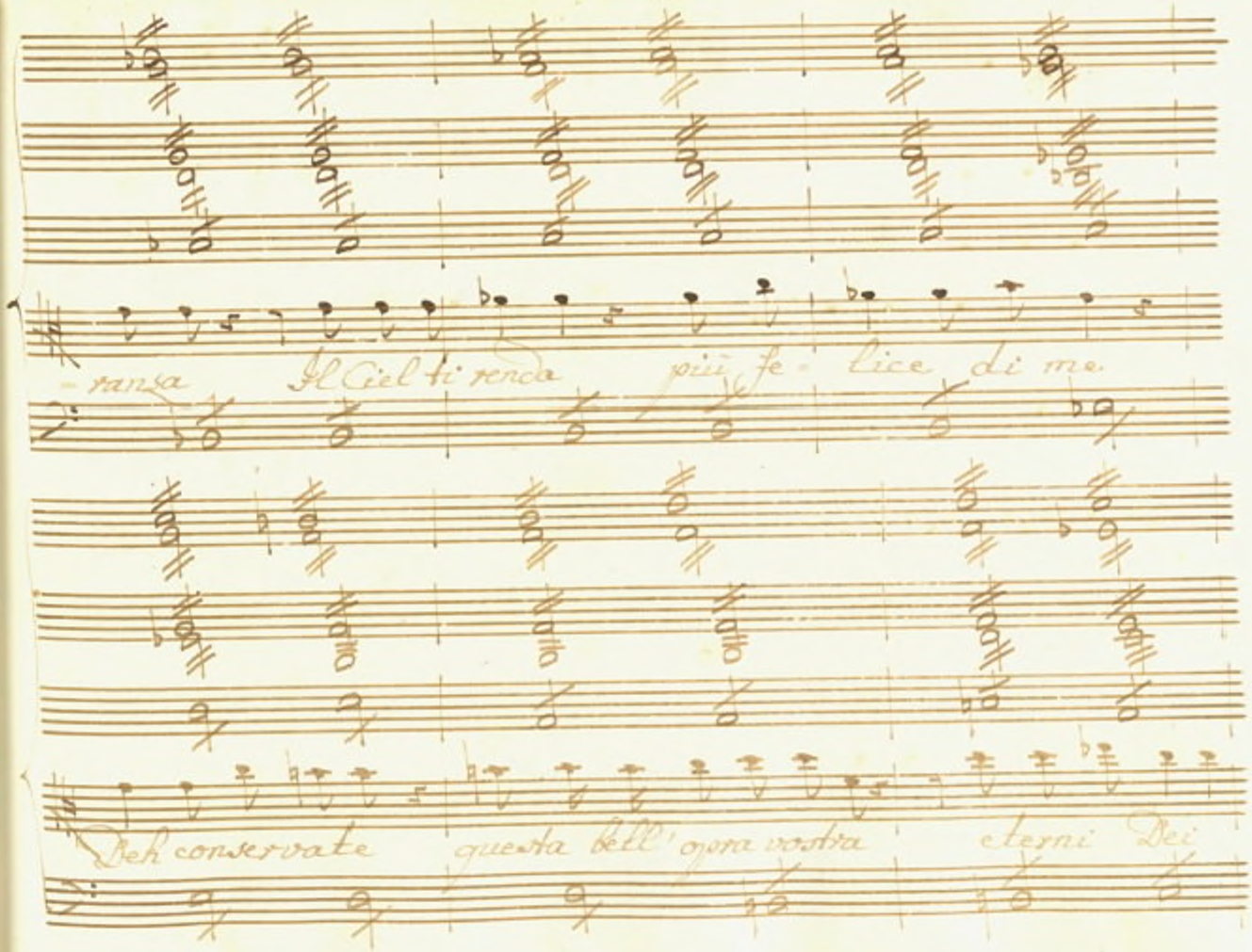
tà tirannia restar che

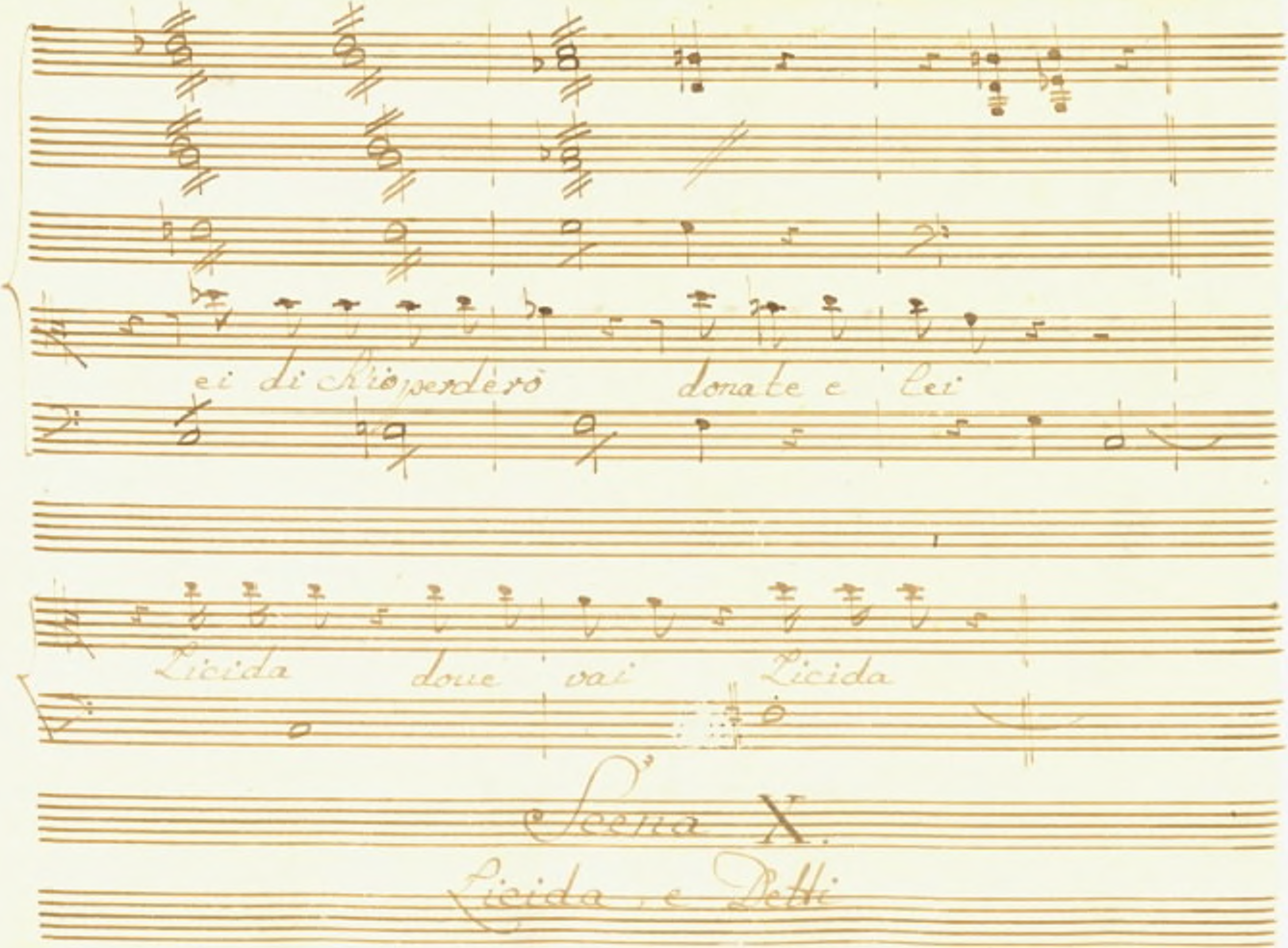



gioia forse adesserle Sposo. E'l Re ingannato e l'a-
mico tradito e la mia fede, e l'onor mio lo soffri-


=rebbe
almeno partiam più tardi
Ah che farem di nuovo a quest' orrido passo


ora è pietade l'esser crudele
addiomia vita addio mia perduta Spe-


-ranza Il Ciel ti renda più fe- lice di me.
Deh conservate questa bell' opra vostra eterni Dei


ei di Rio perderò donate e lei
Licida dove vai Licida
Scena X.
Licida e Detti

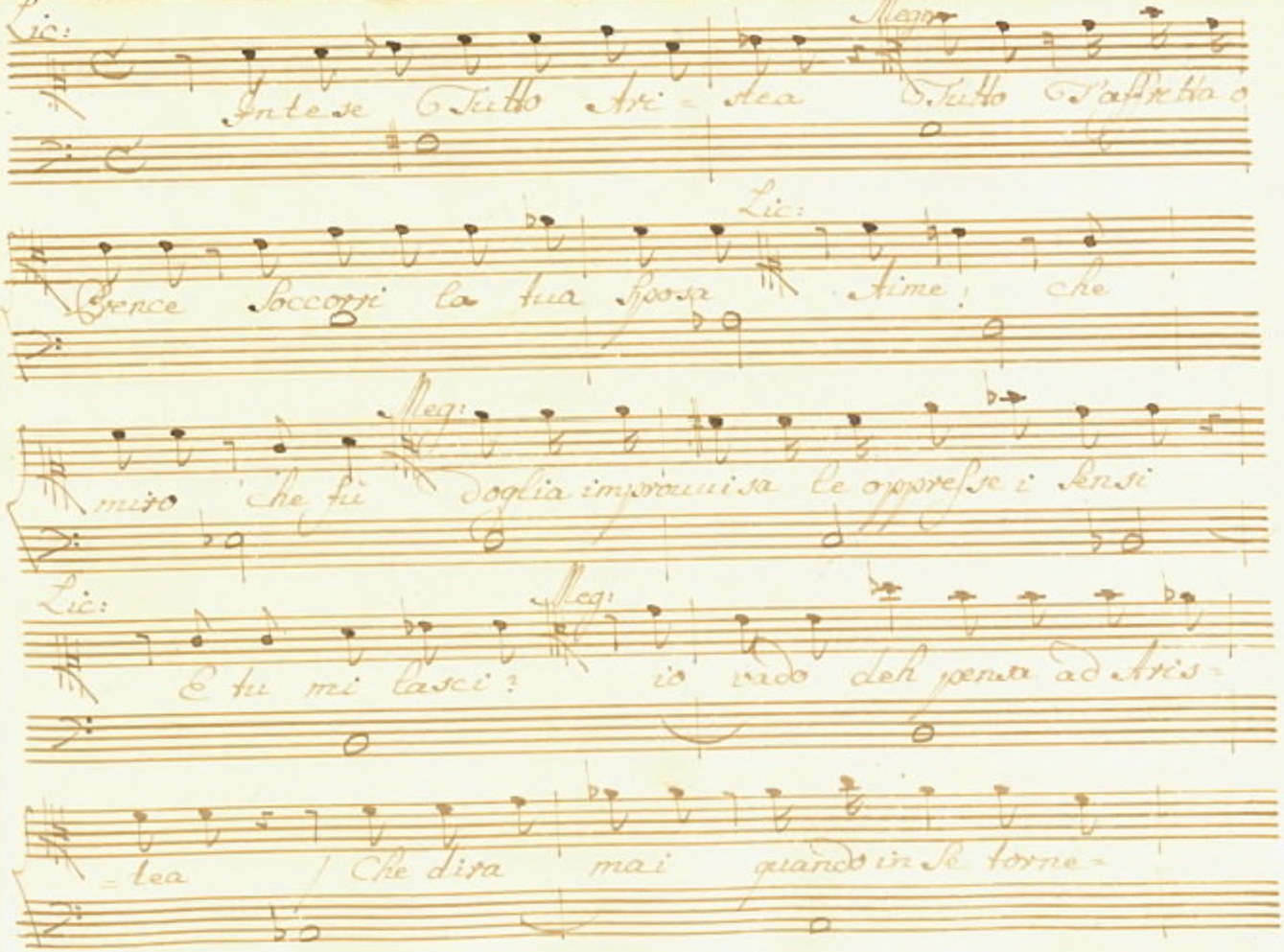
Lic: Intese Tutto Ari = stea Meg: Tutto s'affretta o

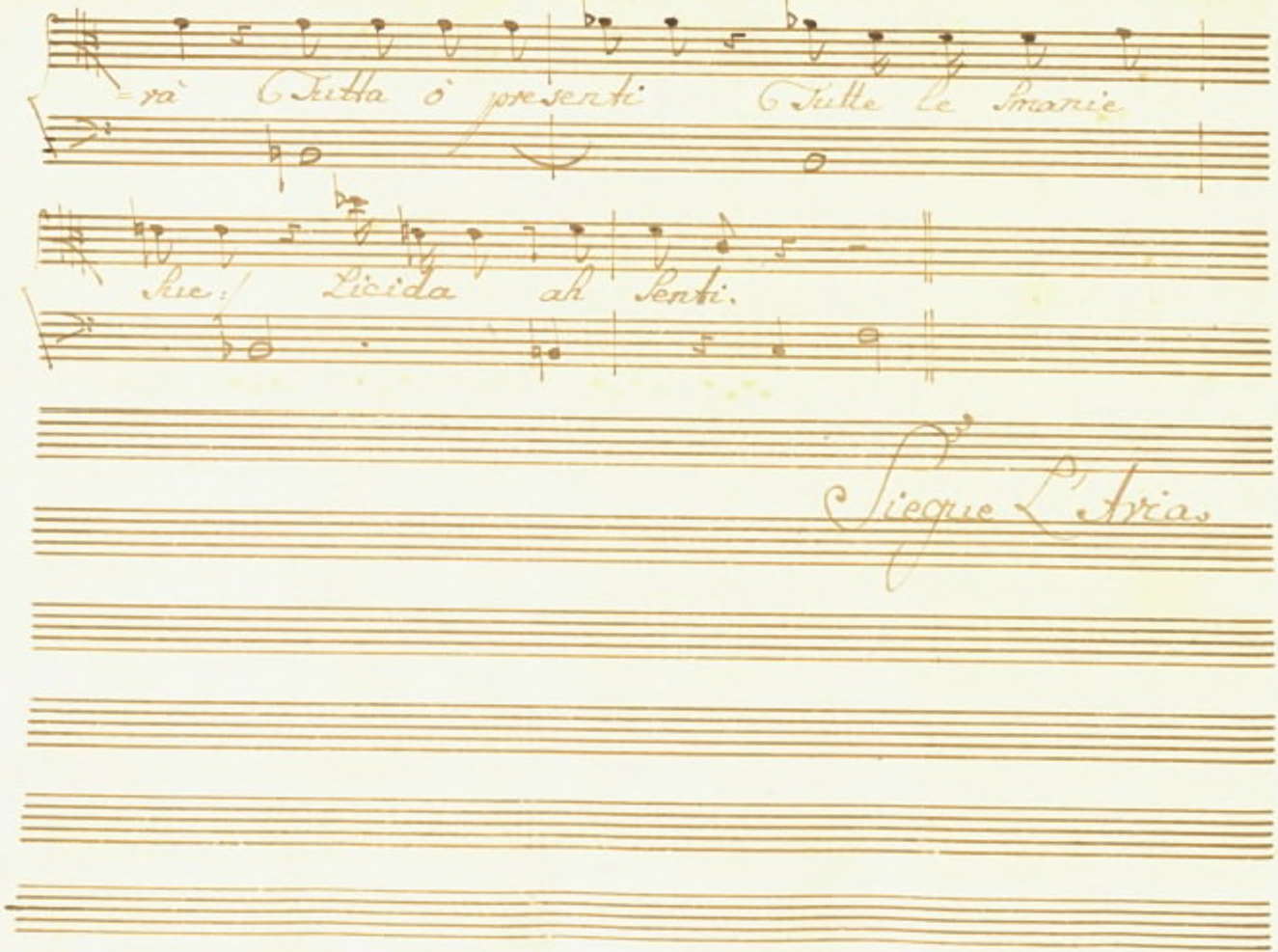
Erence Soccorri la tua sposa Lic: Aime! che

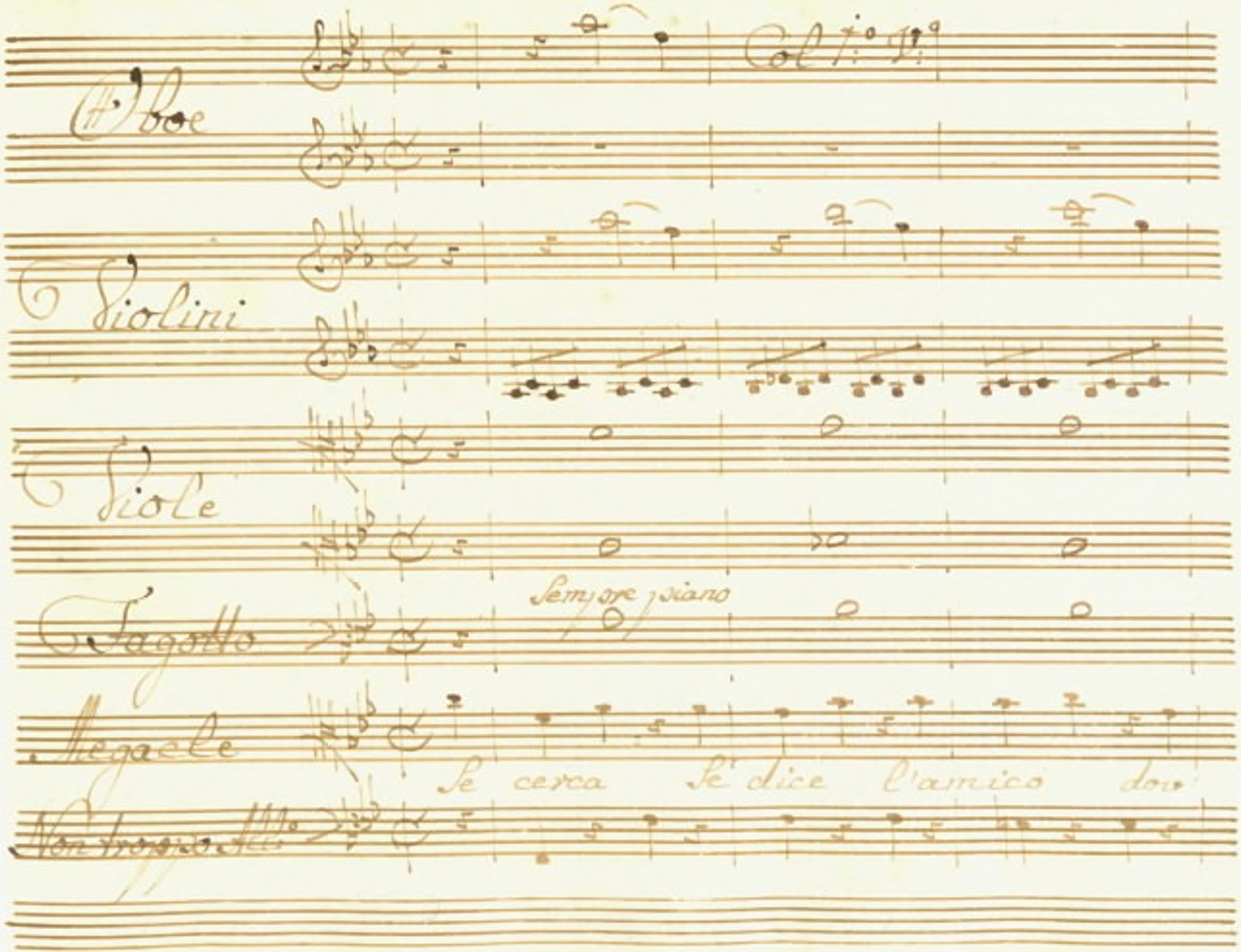
miro che fù Meg: doglia improuuisa le oppresse i sensi

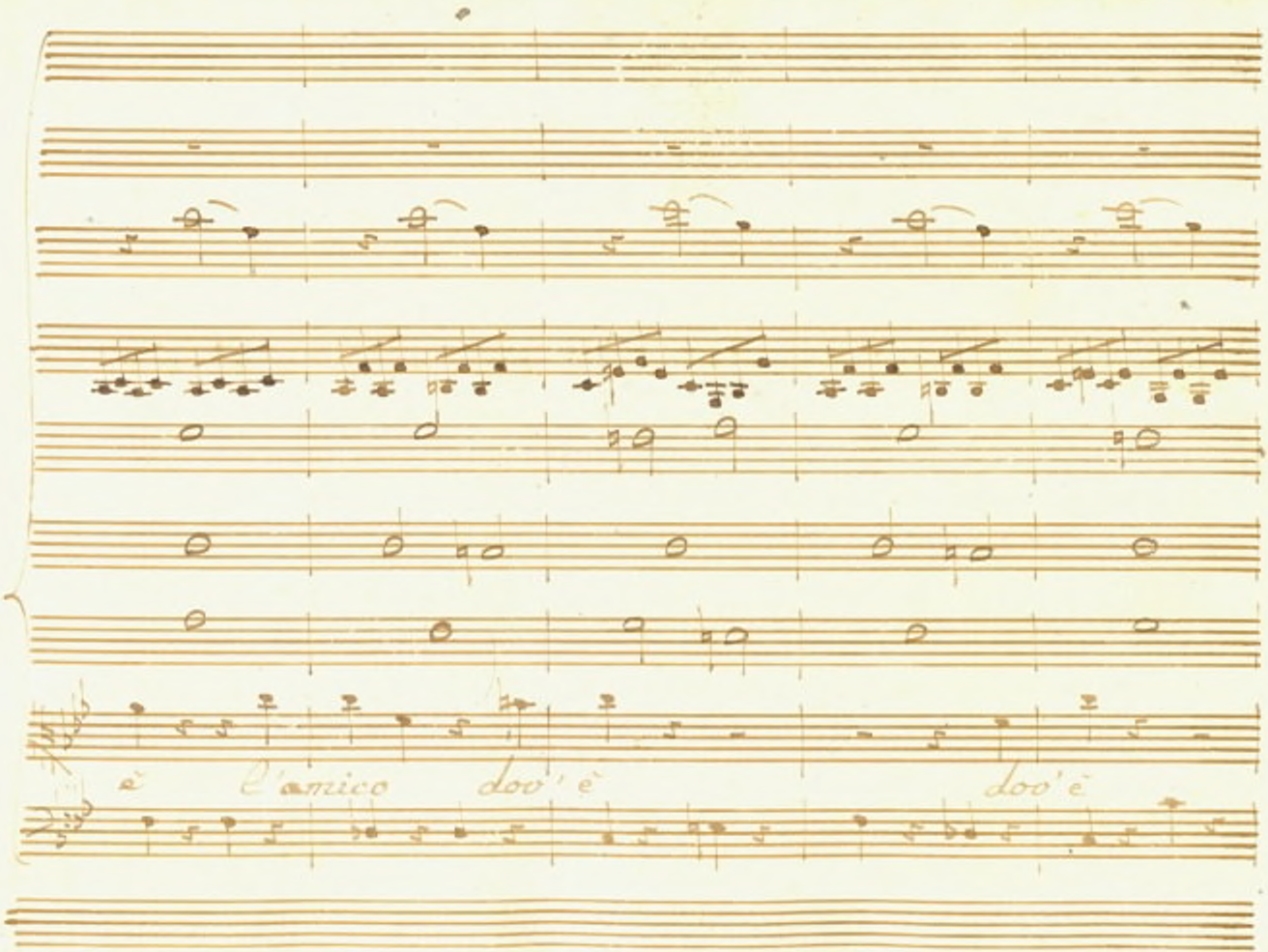
Lic: E tu mi lasci? Meg: io vado deh pensa ad Aris=

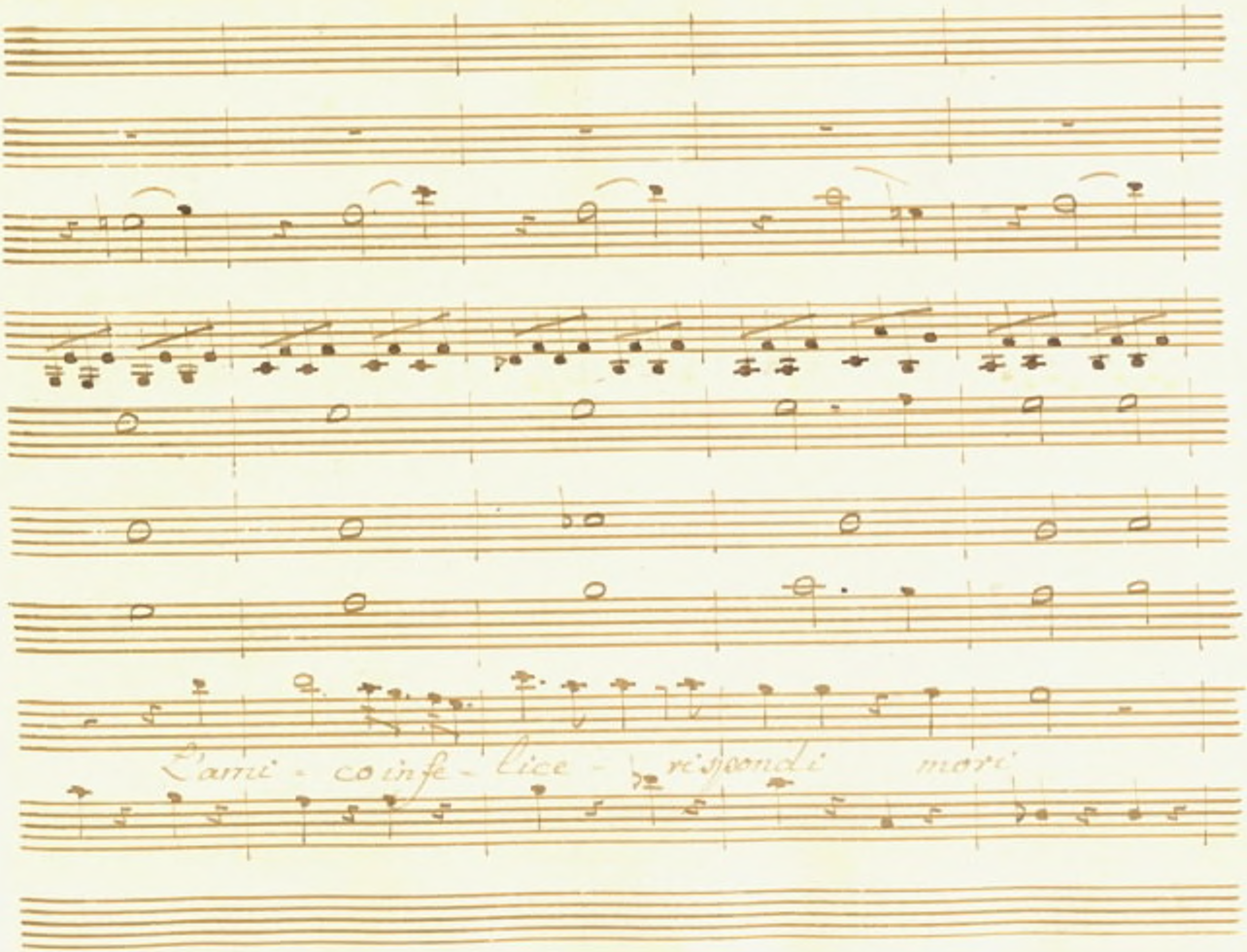
=tea Che dira mai quando in se torne=

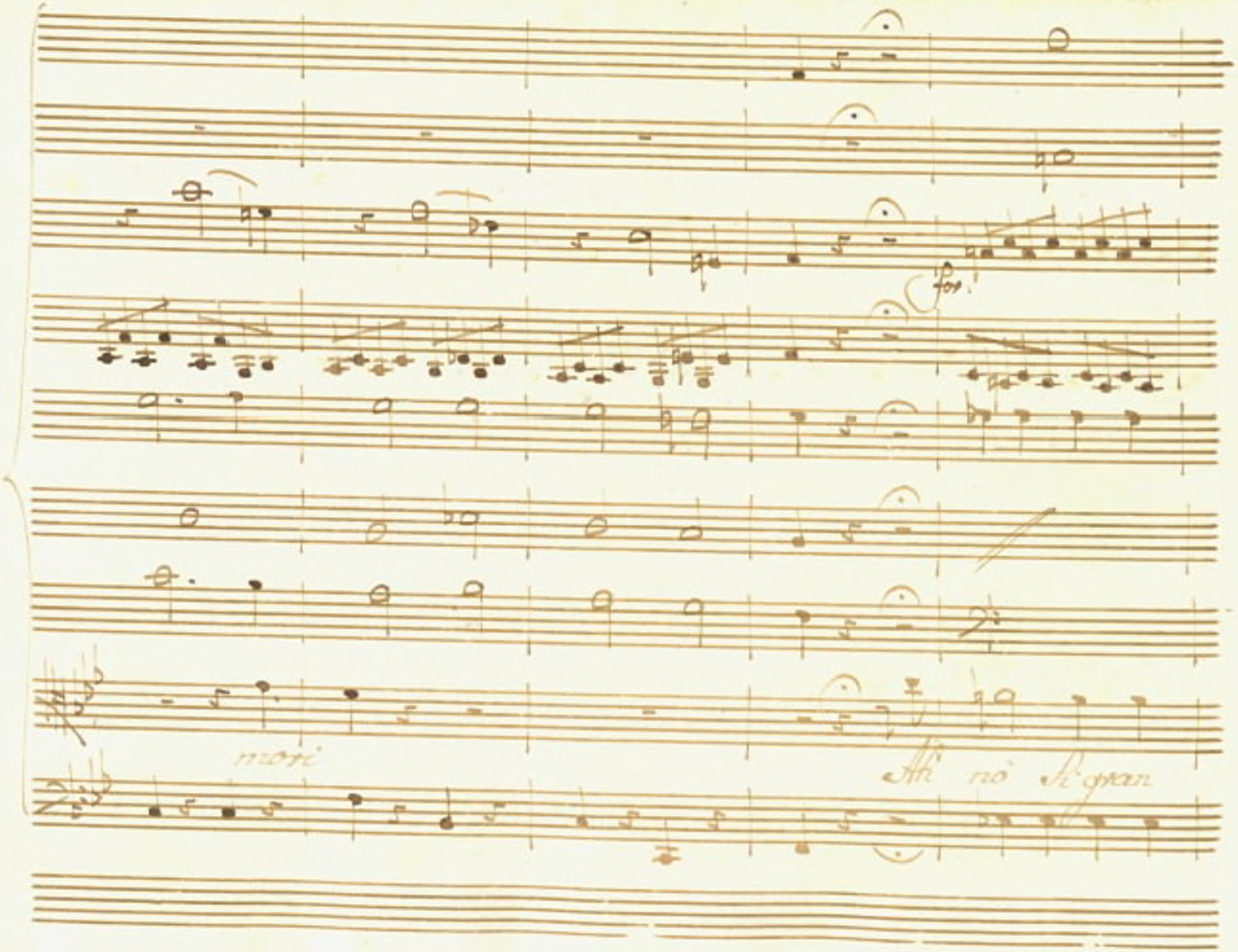


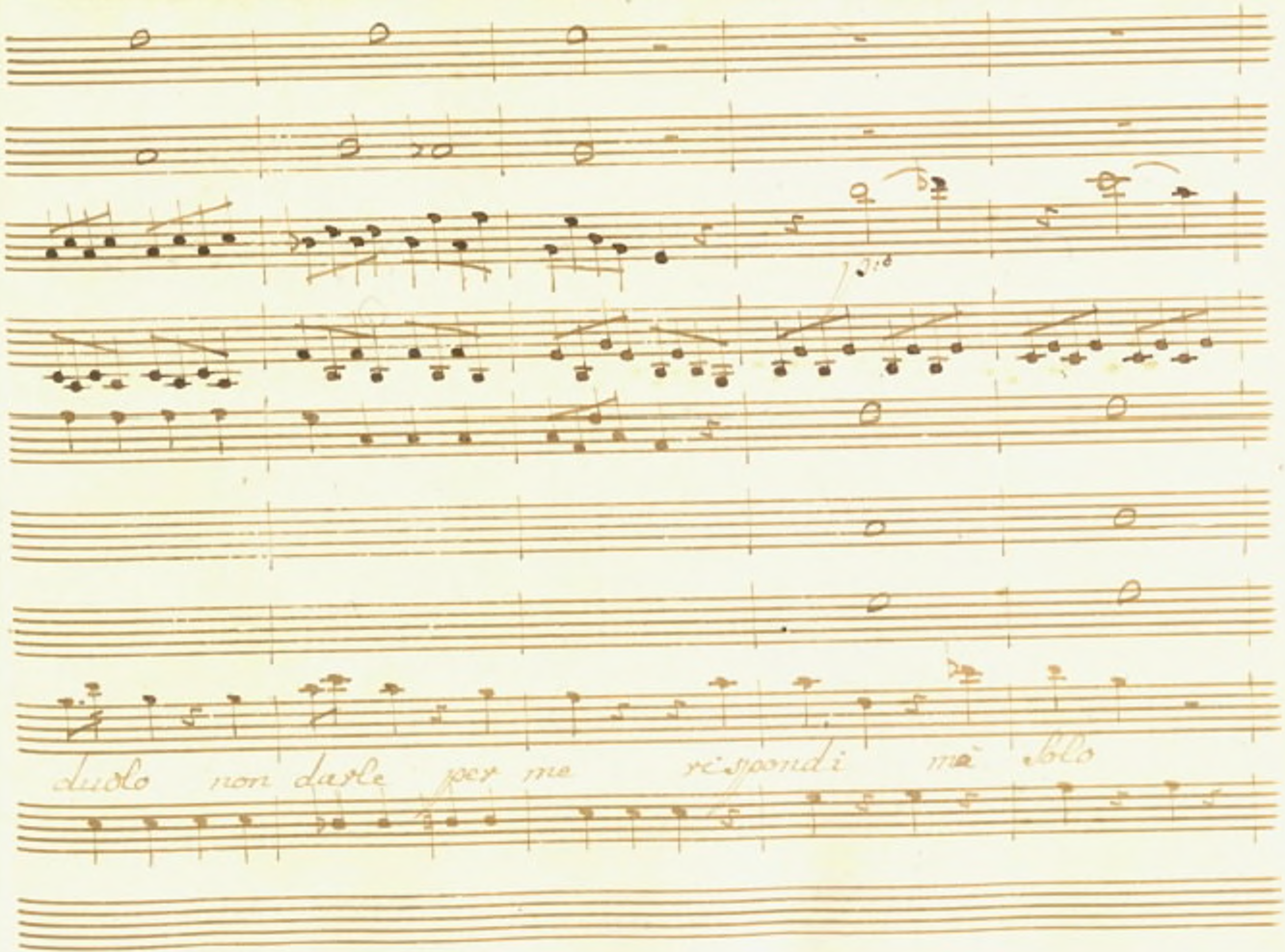

=rà Tutta ò presenti Tutte le Furie
Sue: Licida ah Senti.
Segue L'Aria.

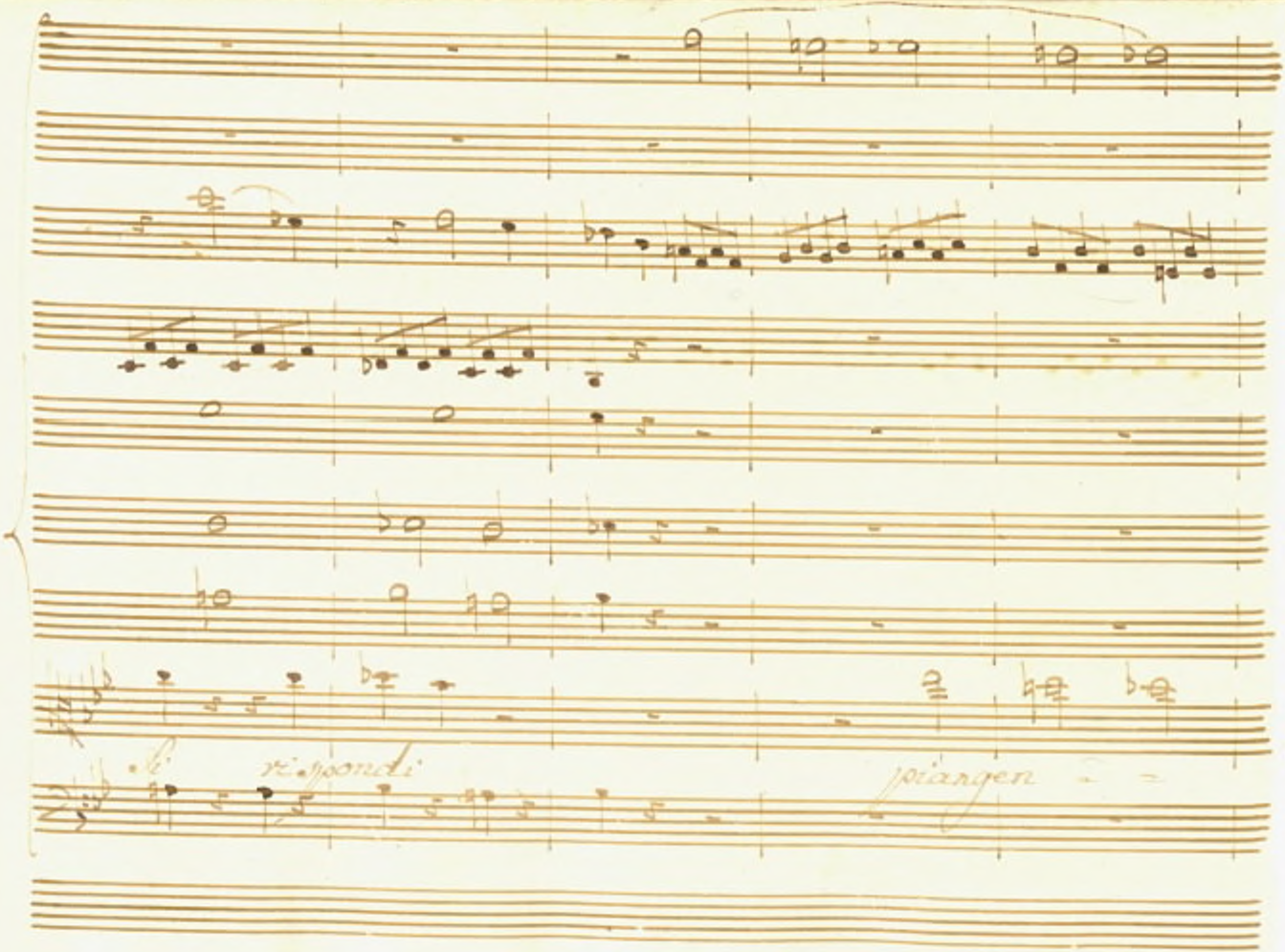

Col 1.° V.°
Oboe
Violini
Viole
Fagotto
Sempre piano
Megacle
Se cerca Se dice l'amico dov
Non troppo All.°

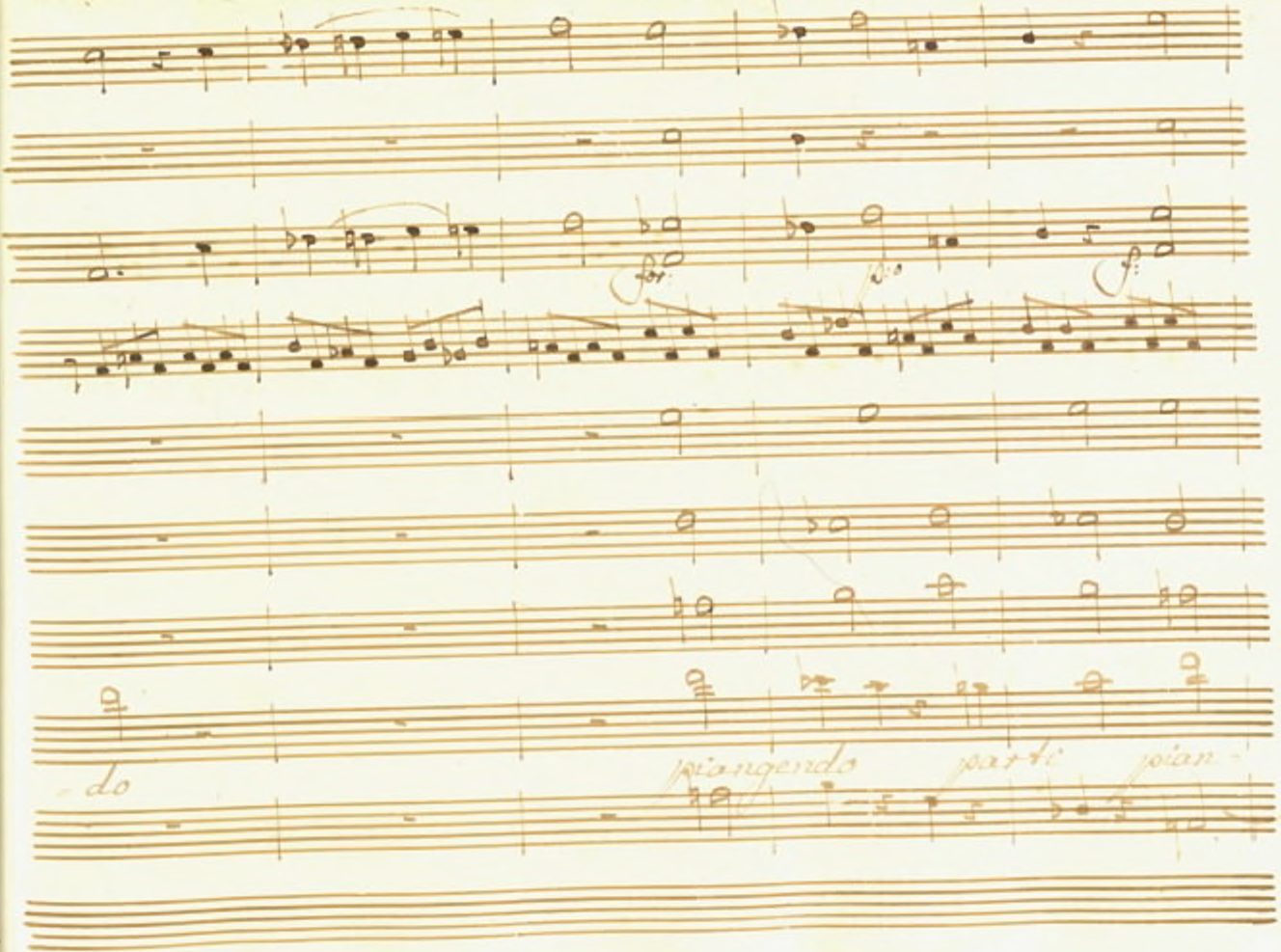

è l'amico dov'è dov'è

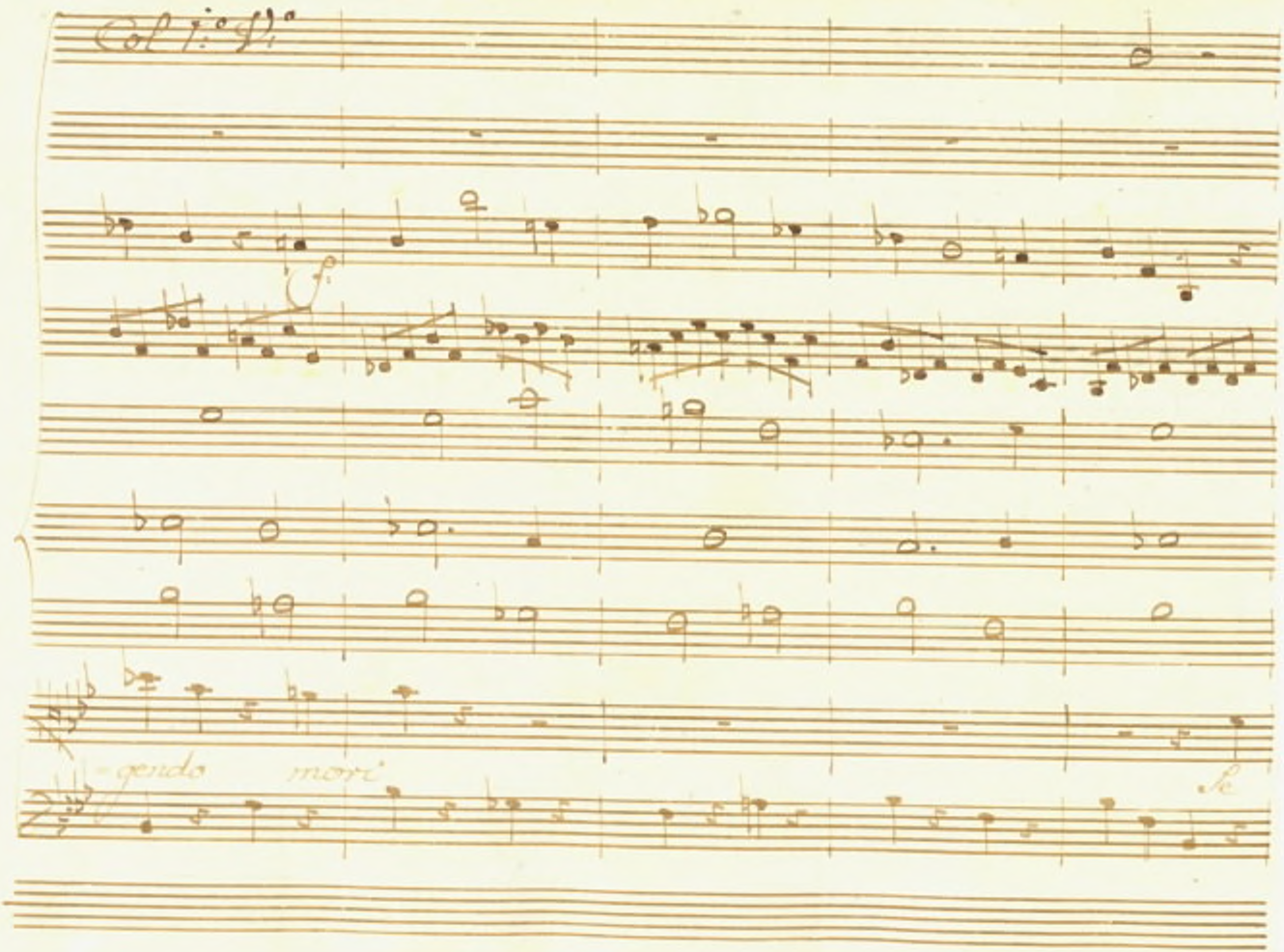

L'ami - co infe - lice - rispondi mori

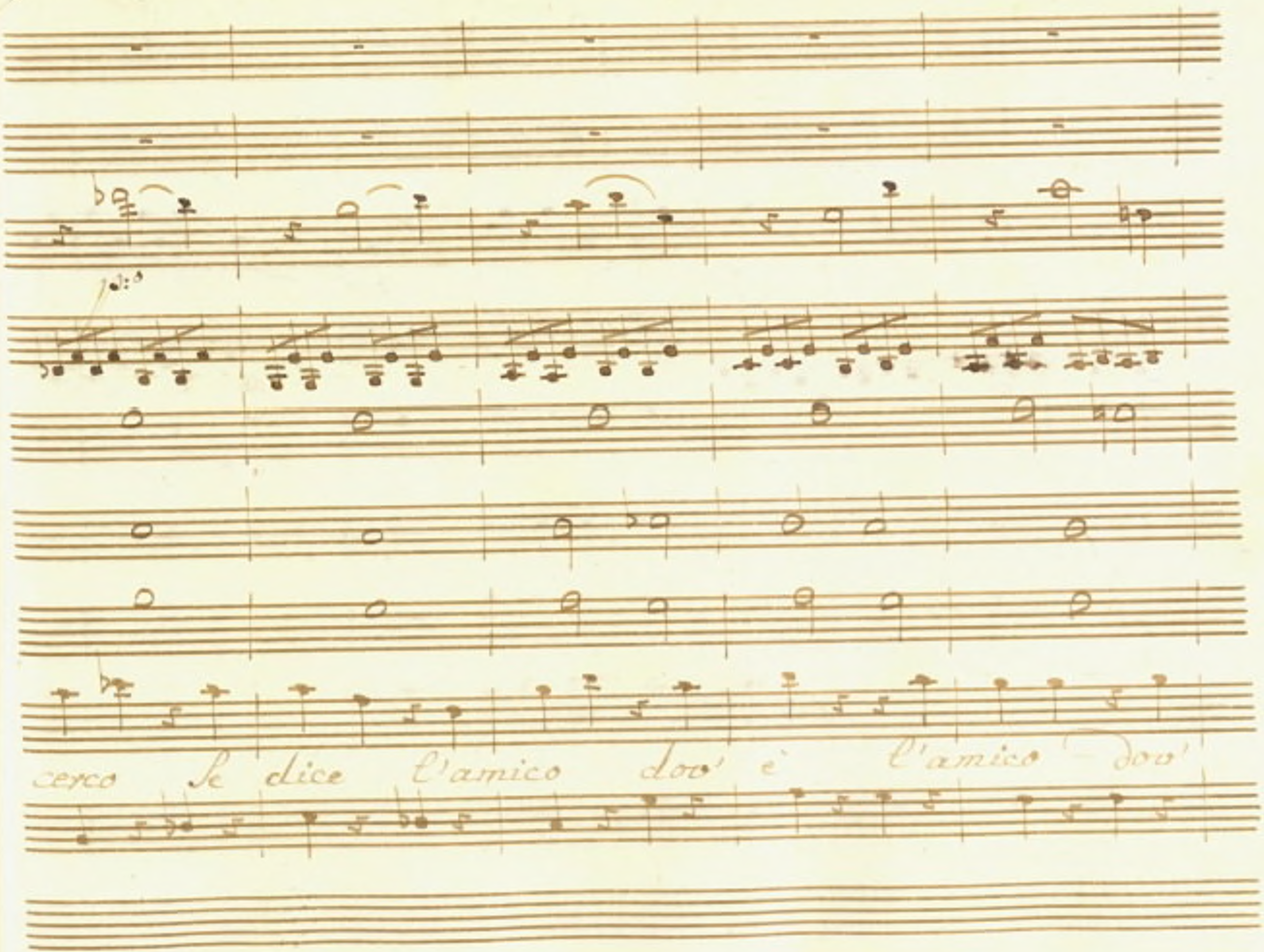

for.
mori
Ah nò si speri

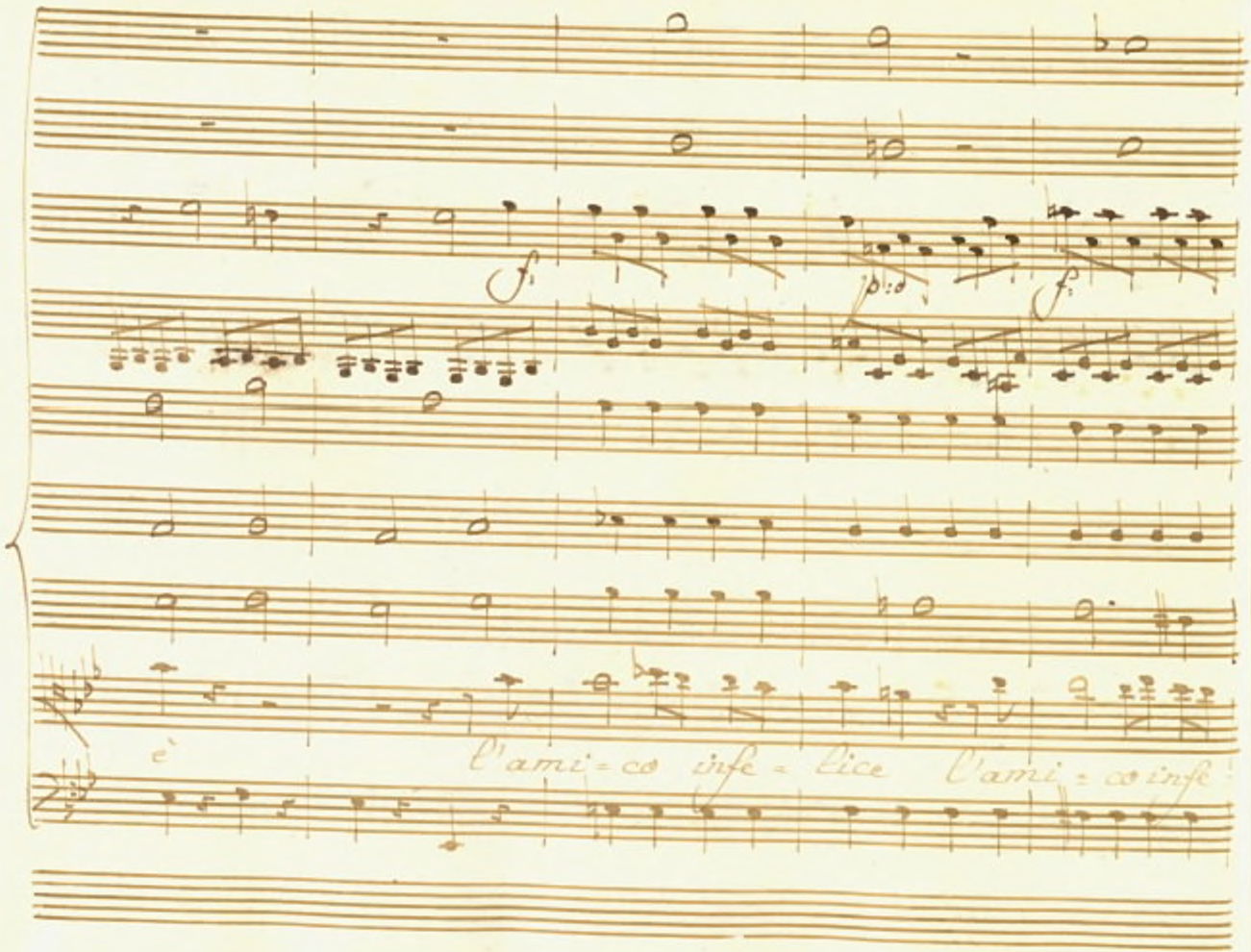

duolo non darle per me rispondi mà solo

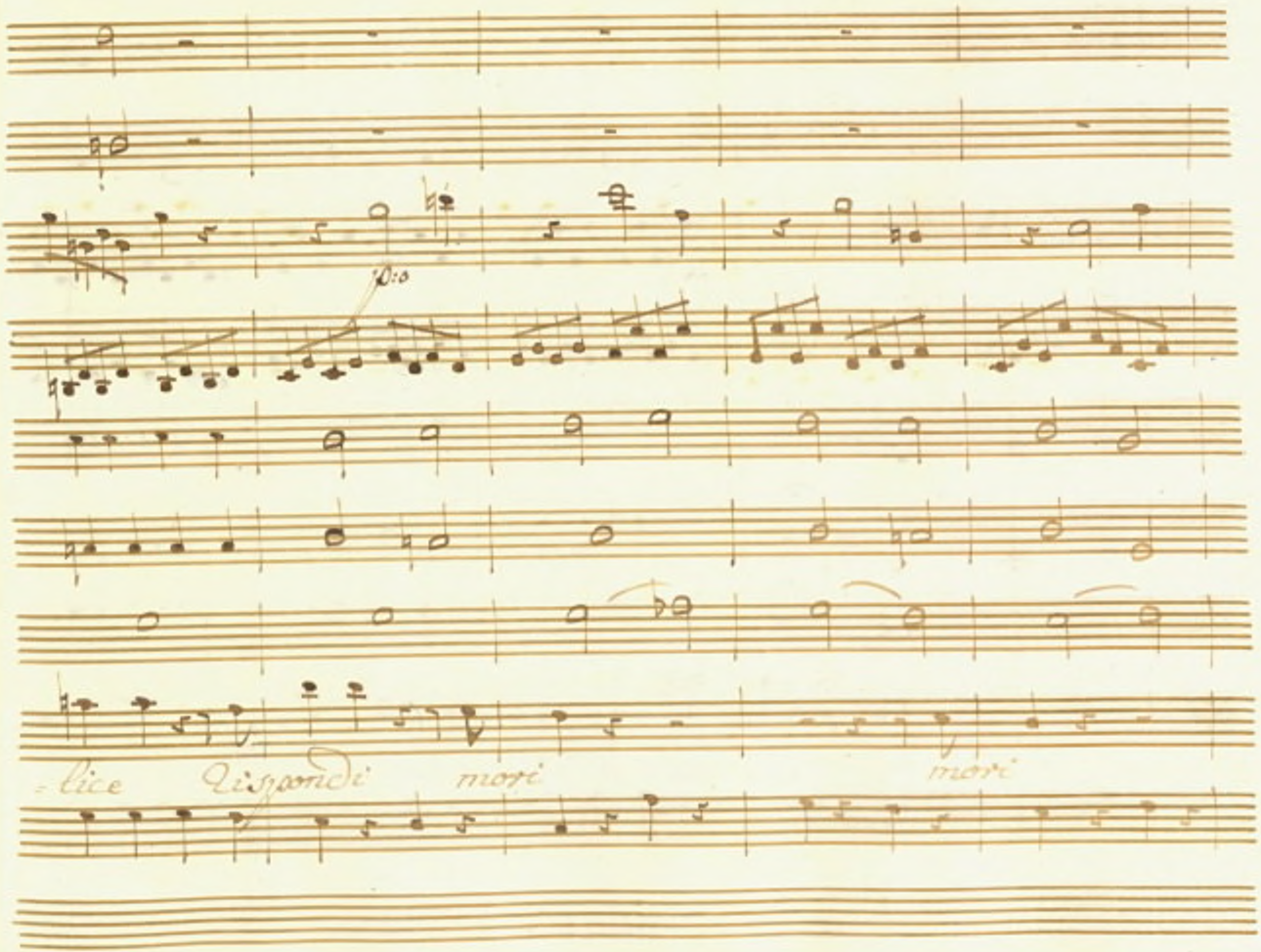

si
risponde
piangen

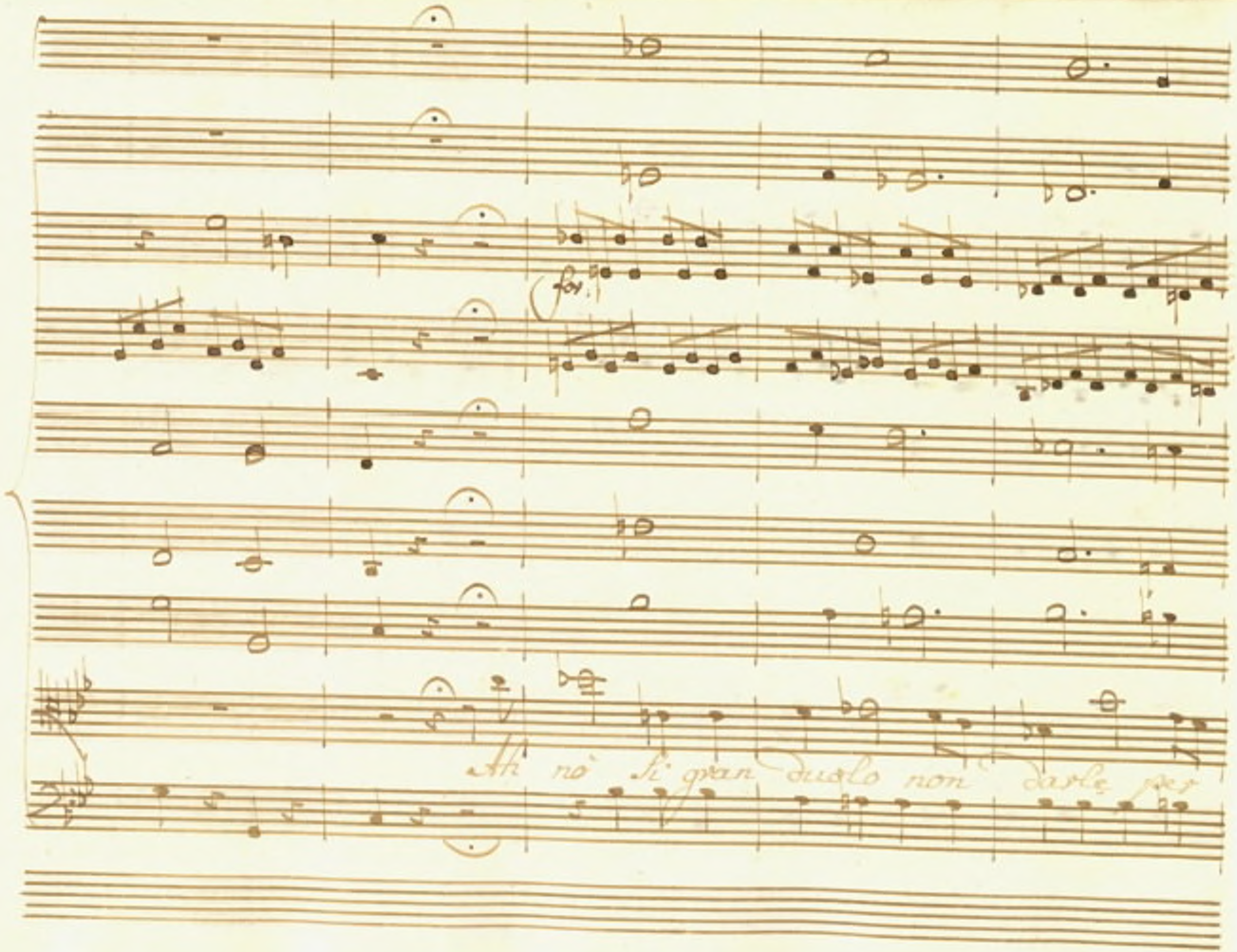

for:
p:o
f:
do
piangendo
parti
pian-

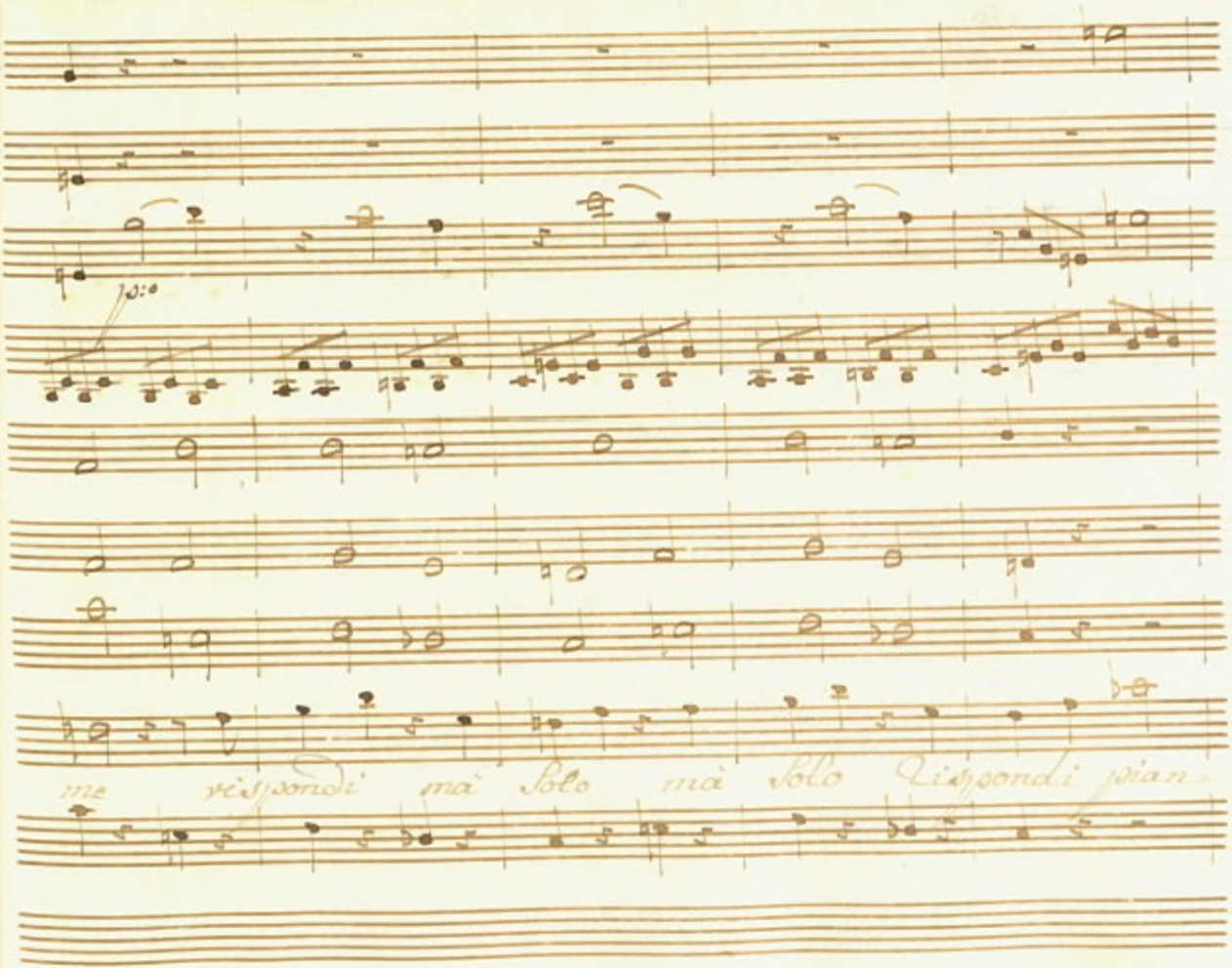

Col 1.° V.°
f.
=gendo
mori
Se

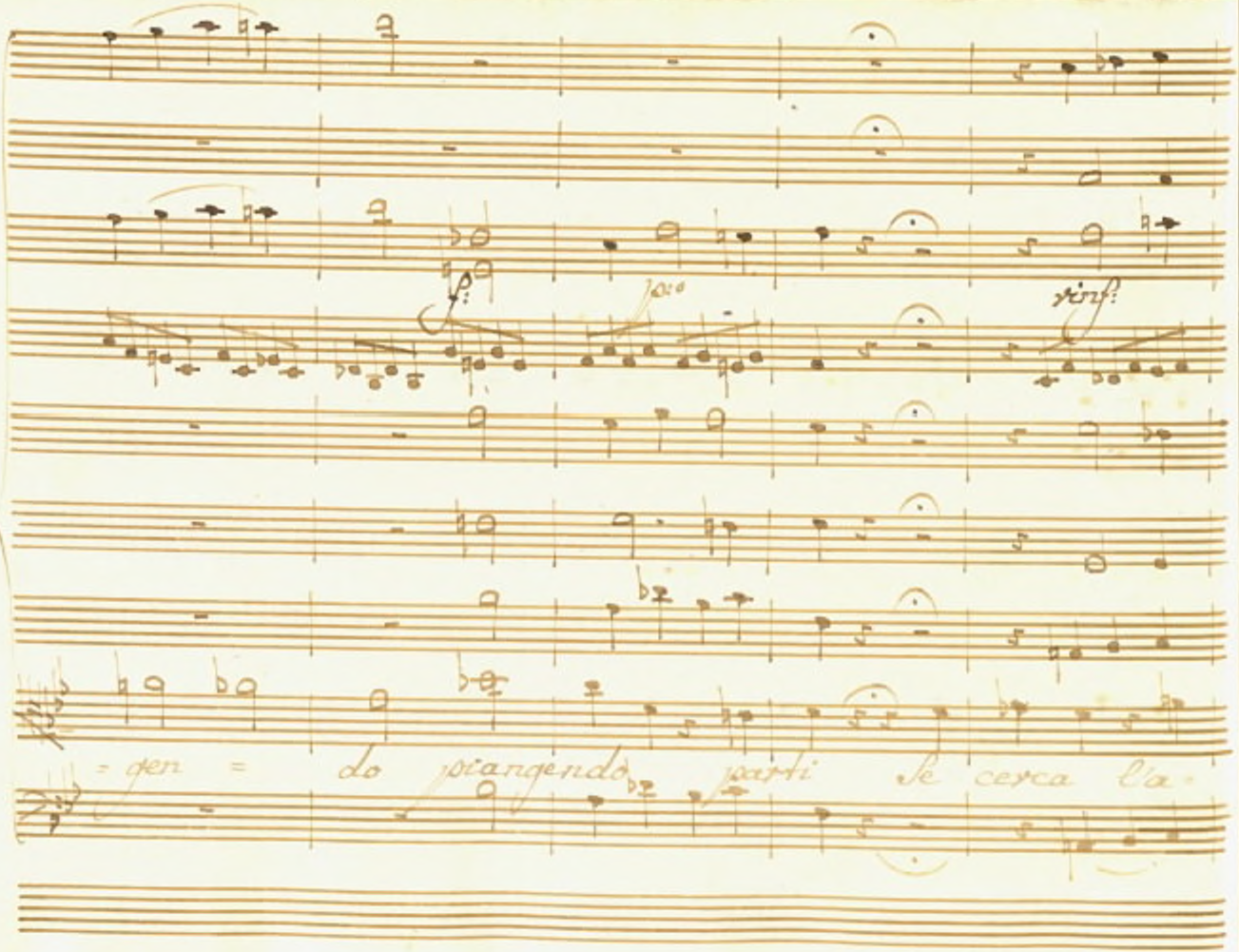

cerco Se dice l'amico dov' è l'amico dov'

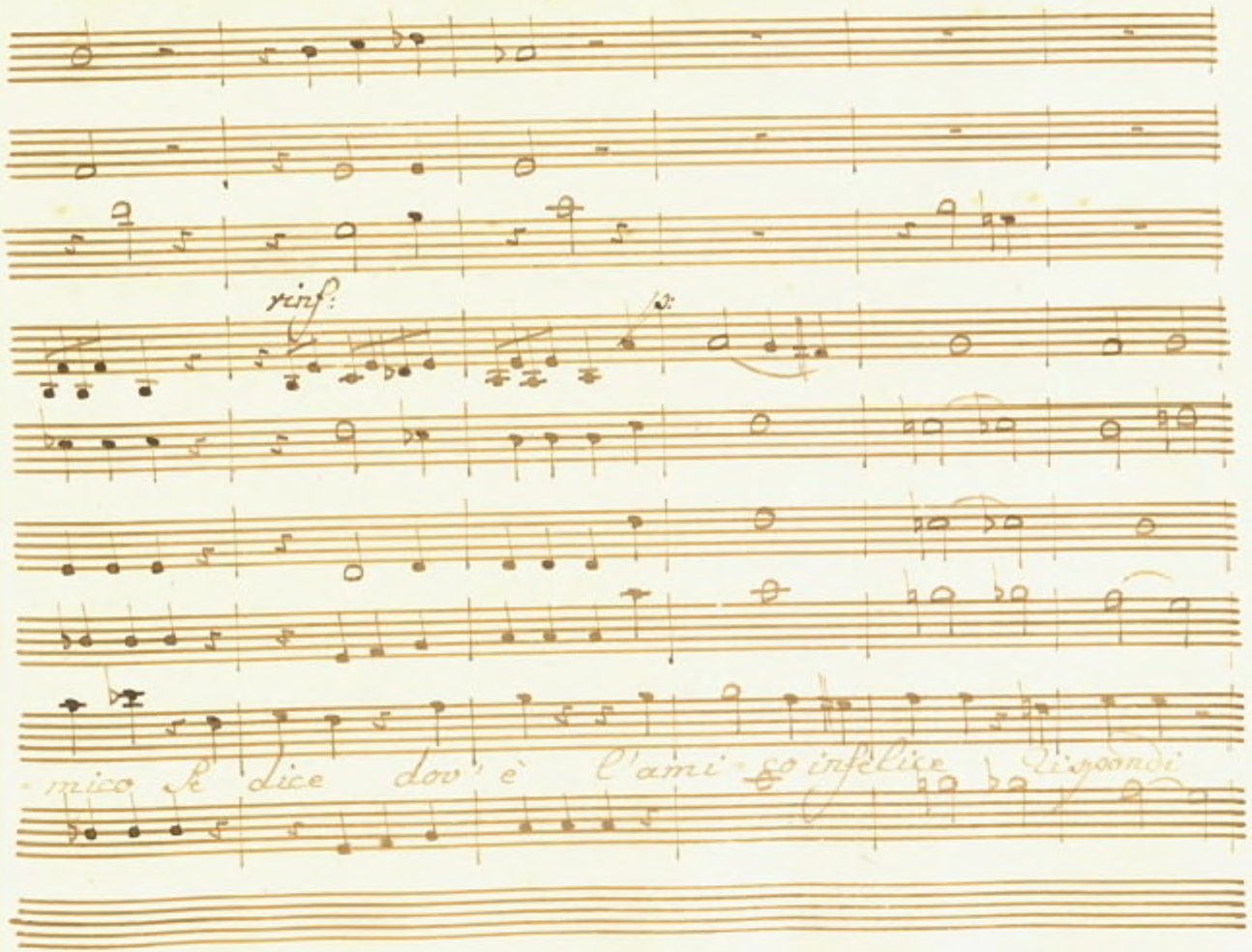

f
p
f
è
l'ami = co infe = lice
l'ami = co infe

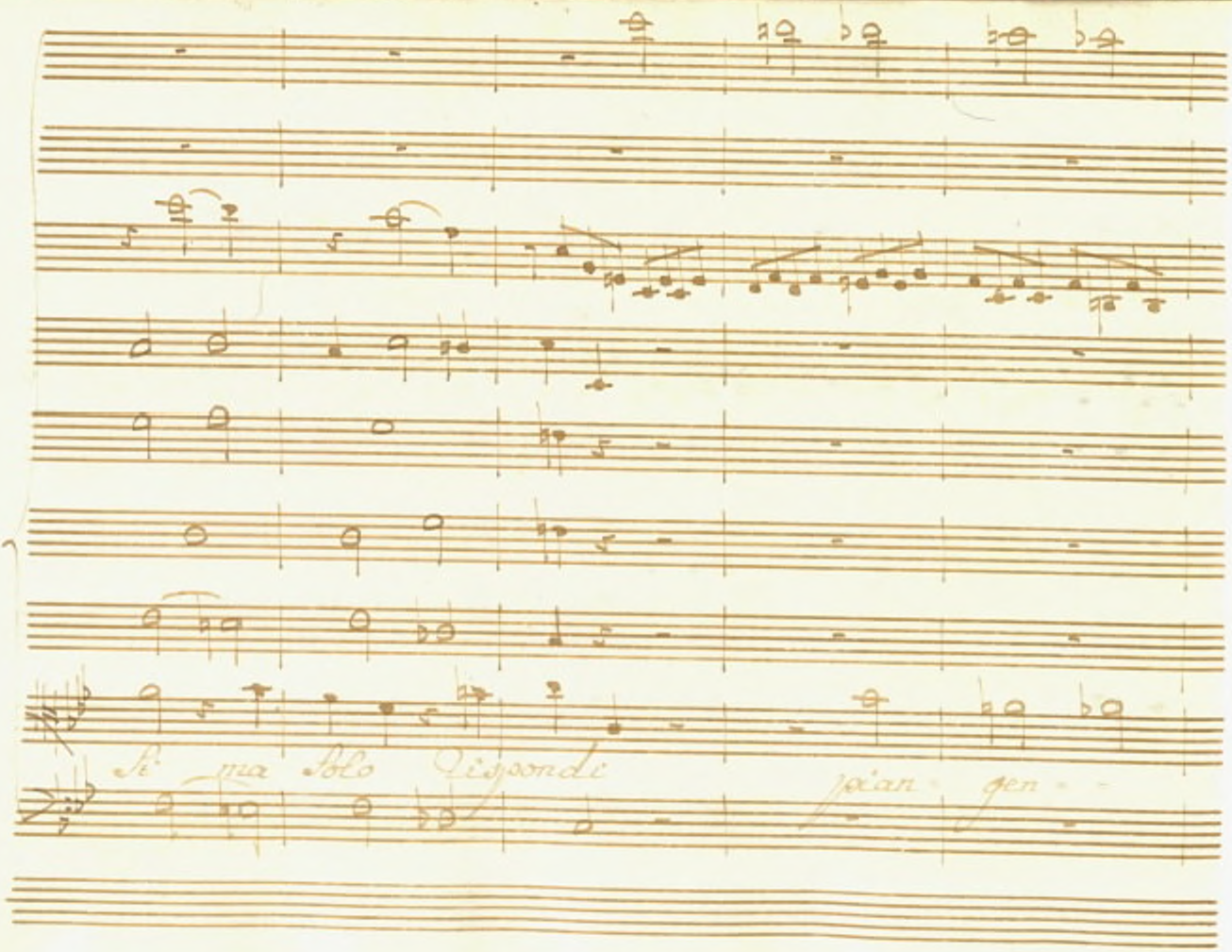

Dio
=lice
Risponde
mori
mori

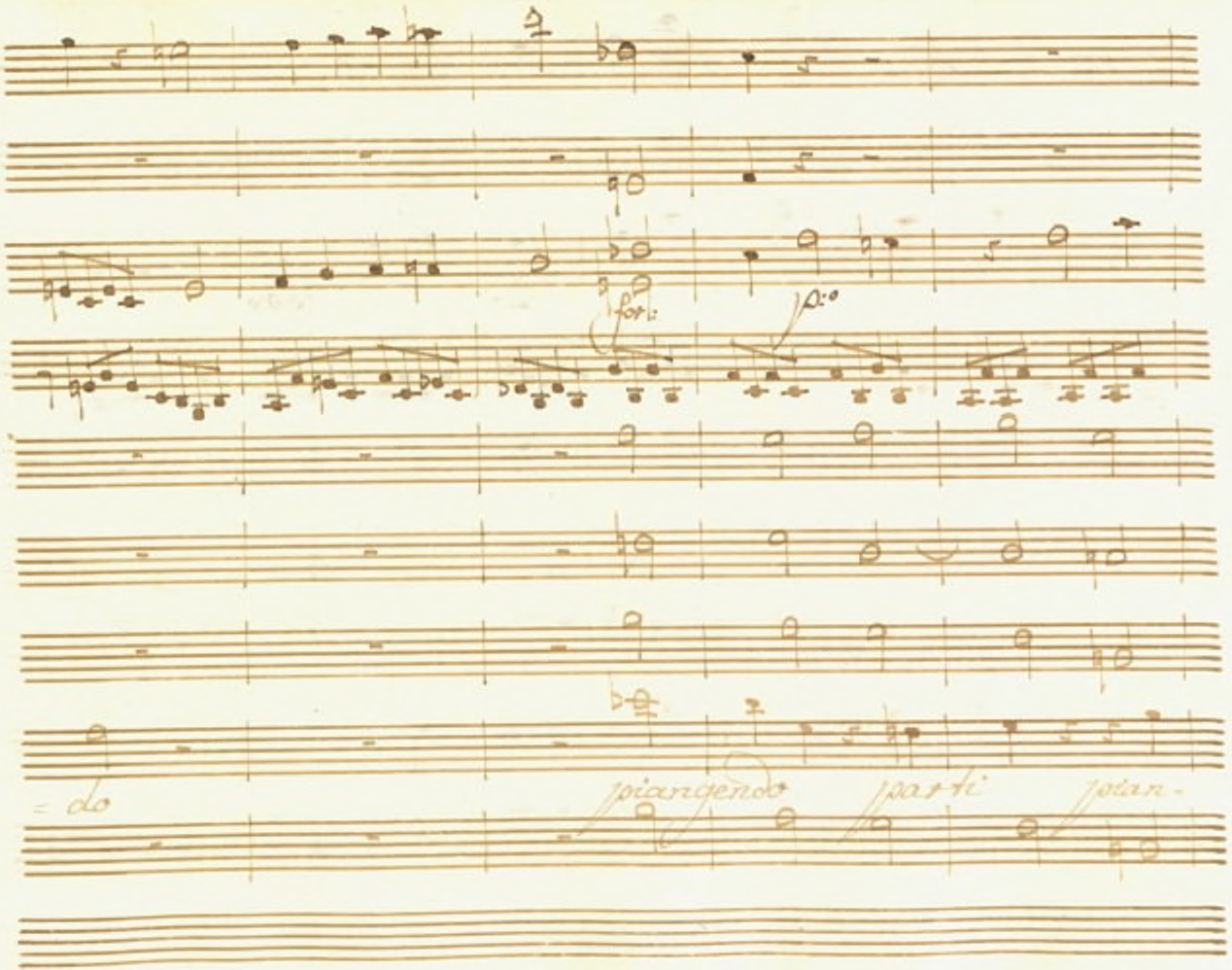

Ah nò si gran duolo non darle per

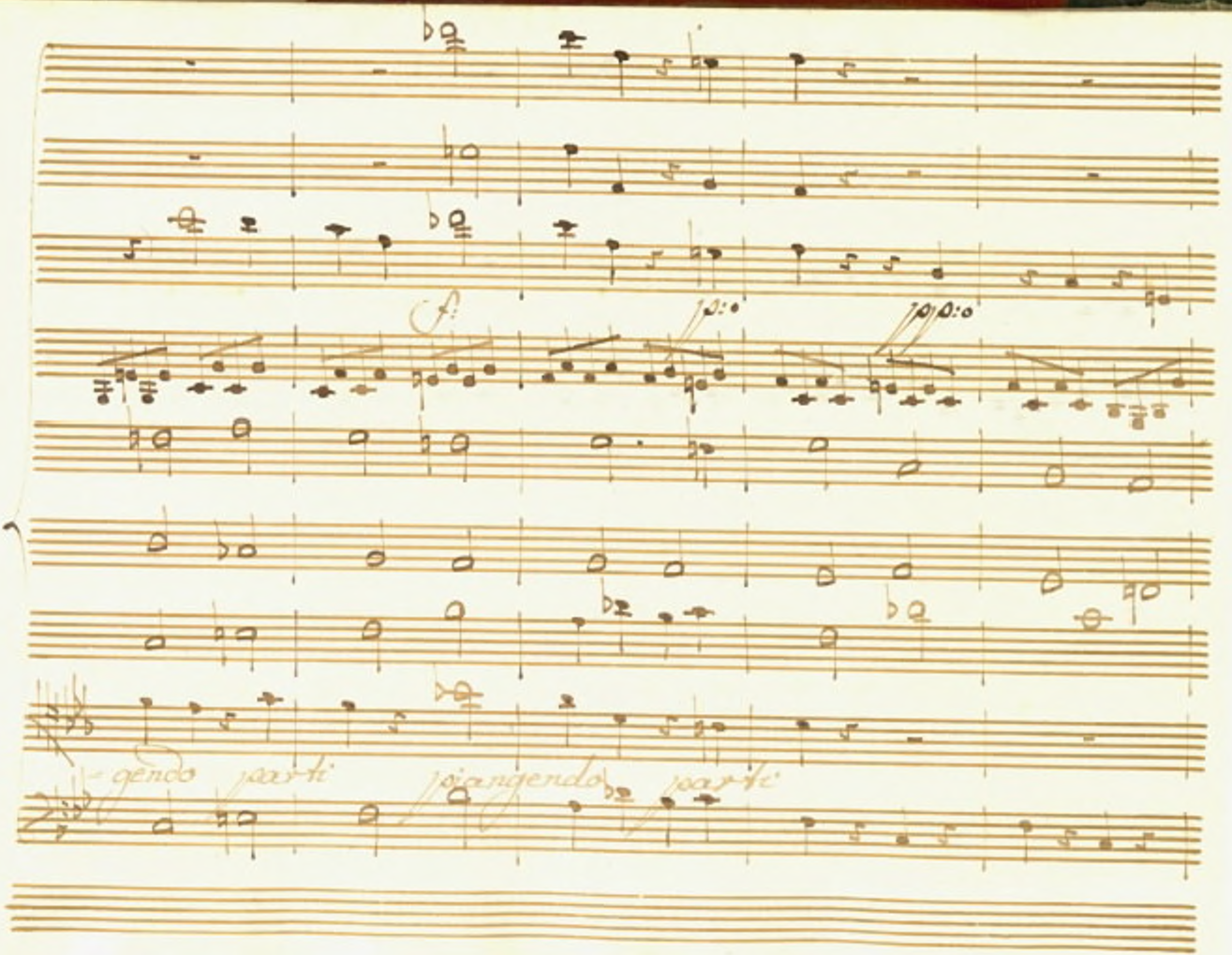

me rispondi mà Solo mà Solo Rispondi pian-

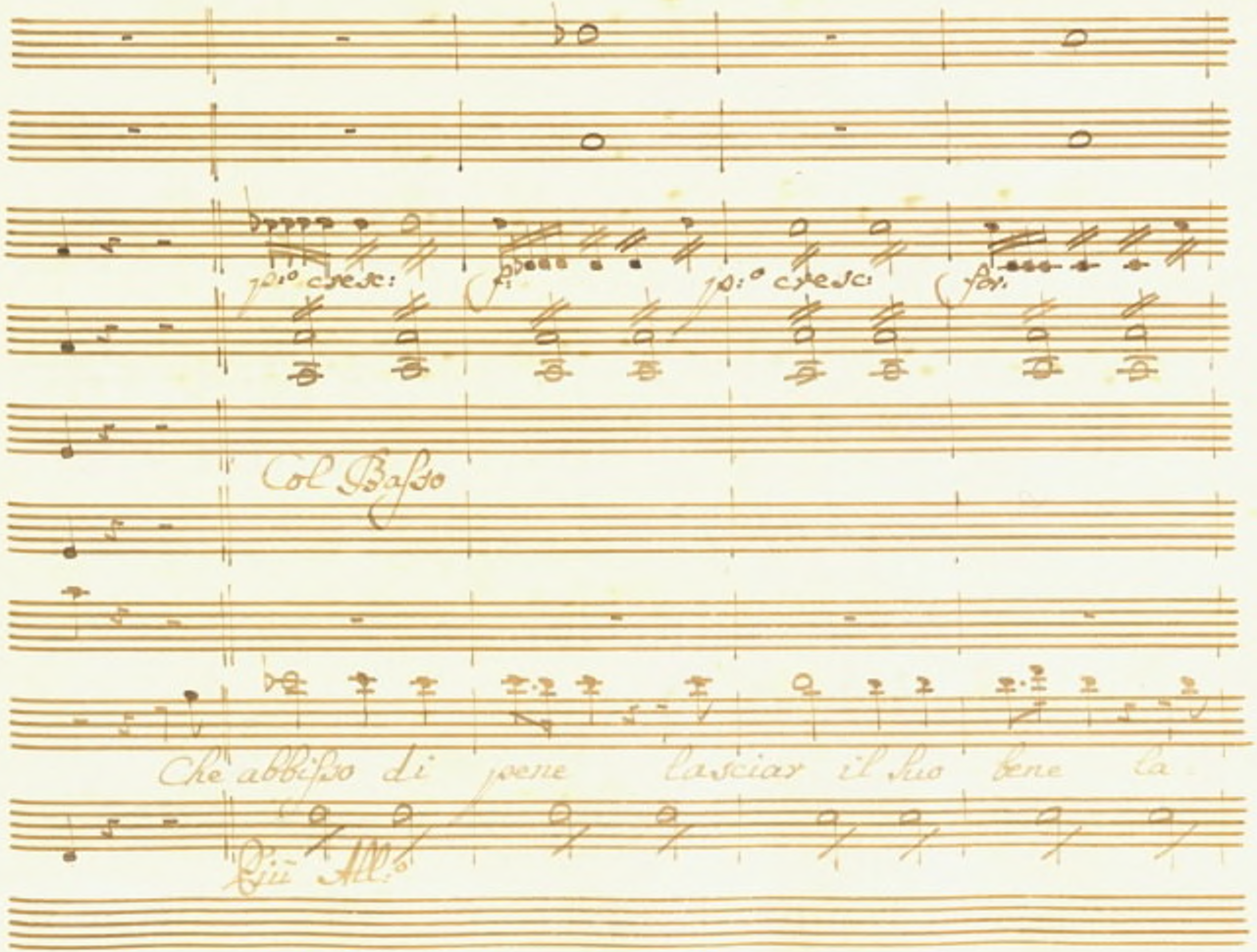

f:
p:o
rinf:
= gen = do piangendo parti Se cerca l'a-

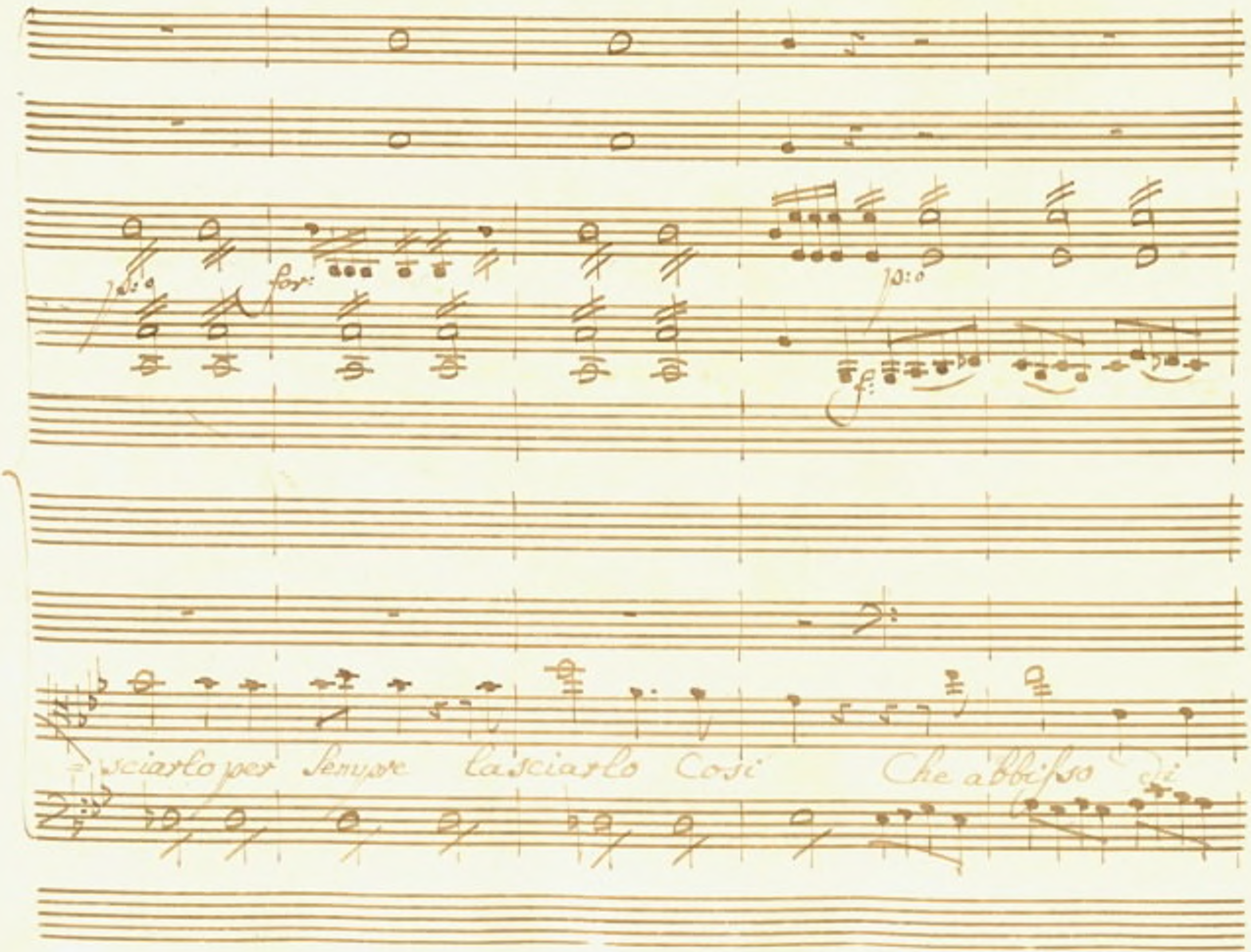

rinf:
mico le dice dov'è l'ami- go infelice Rispondi

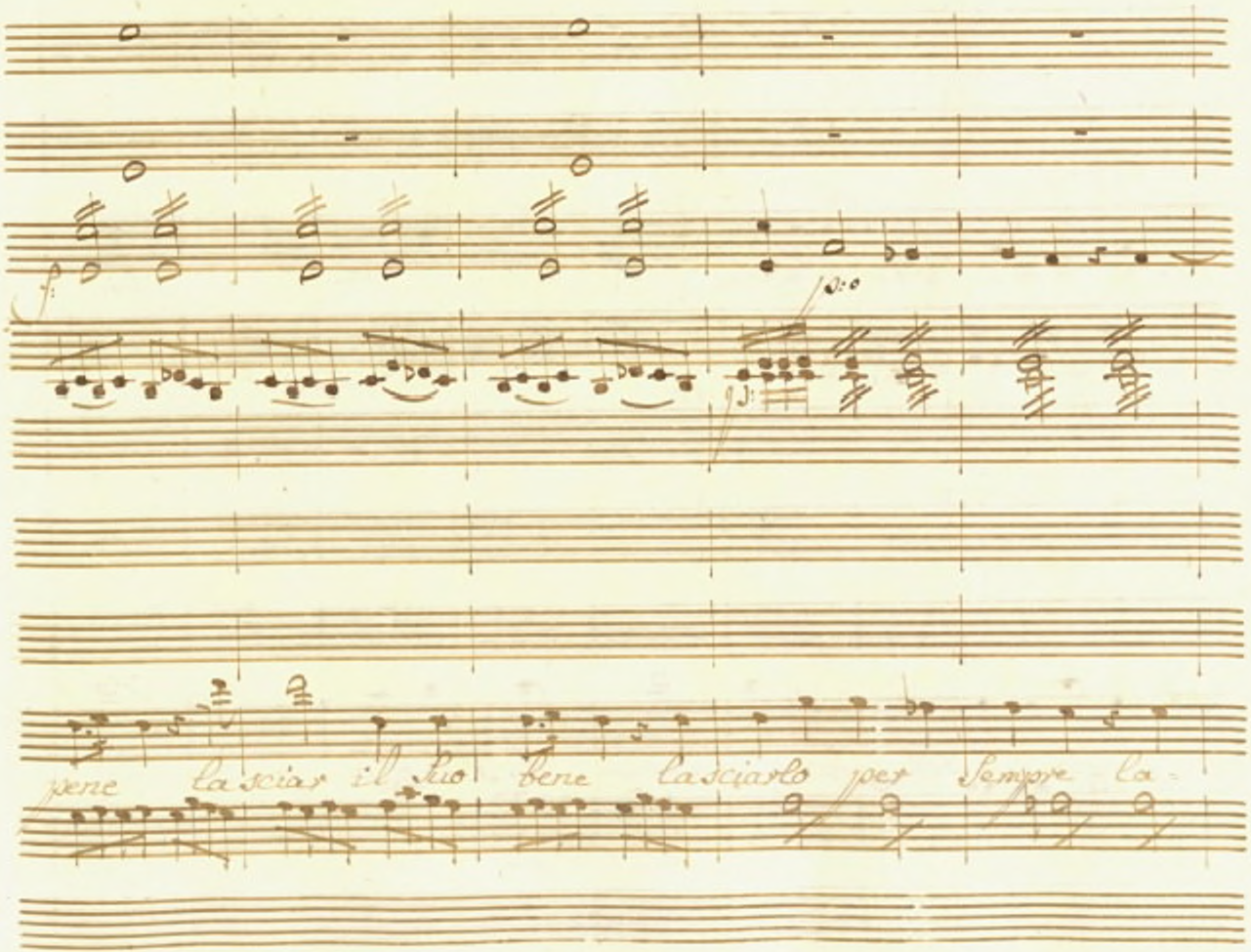

Si ma Solo Risponde
pian gen

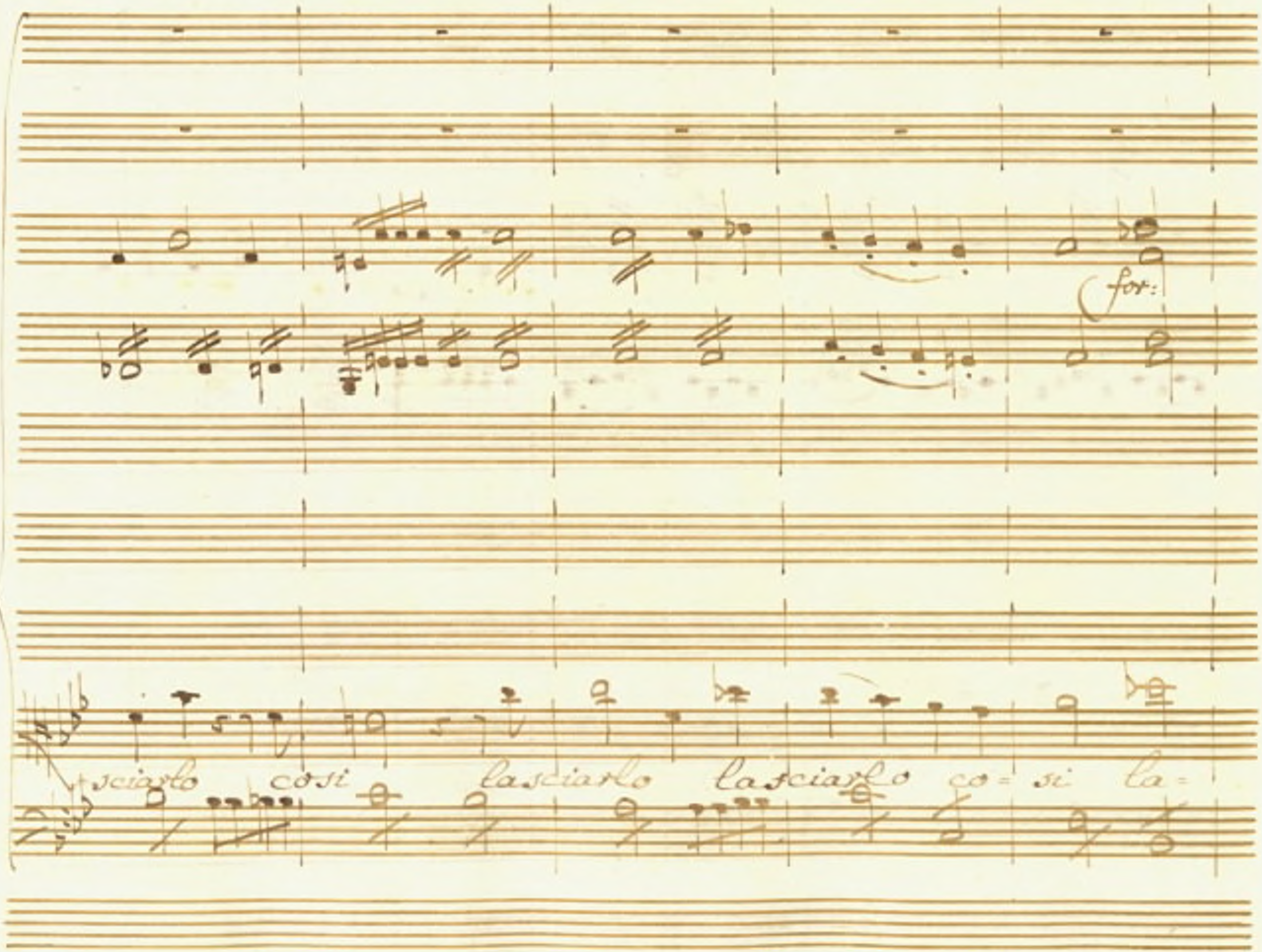

2
for.
p.o
= do
piangendo
parti
pian-

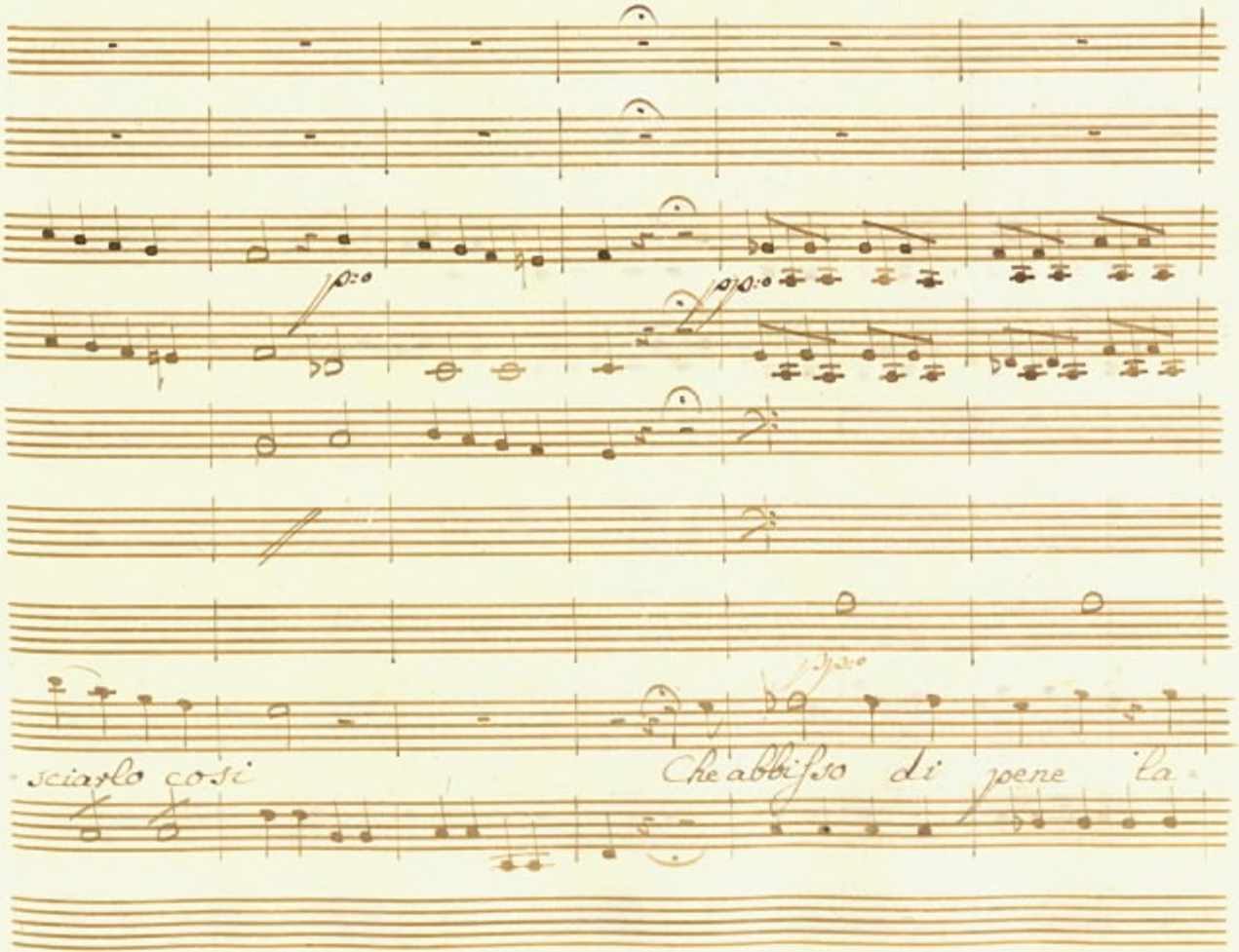

f:
p:o
pp:o
gendo parti
piangendo parti

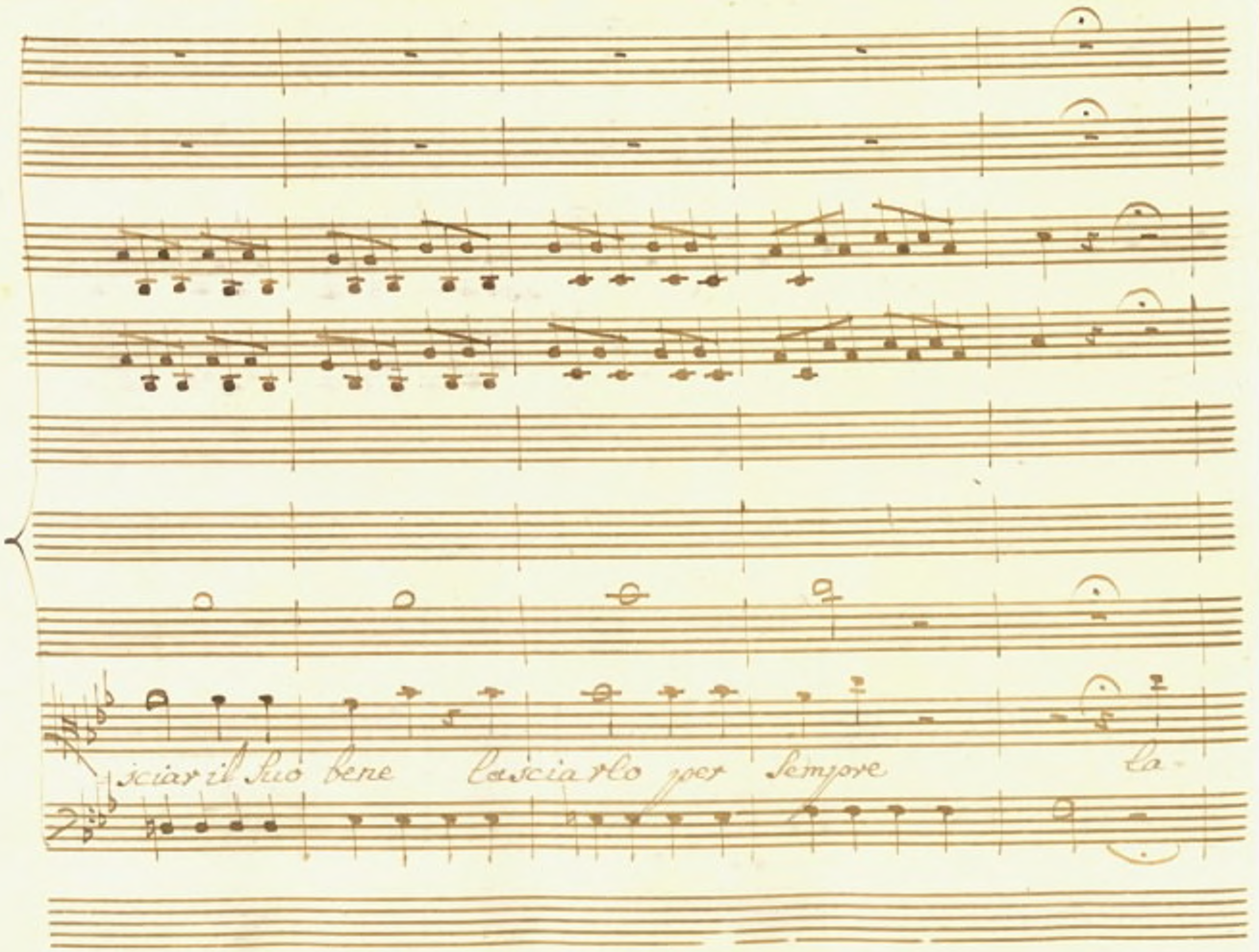

10:o cresc:
p:
10:o cresc:
p:
Col Basso
Che abbisso di pene lasciar il suo bene la
Più All.o

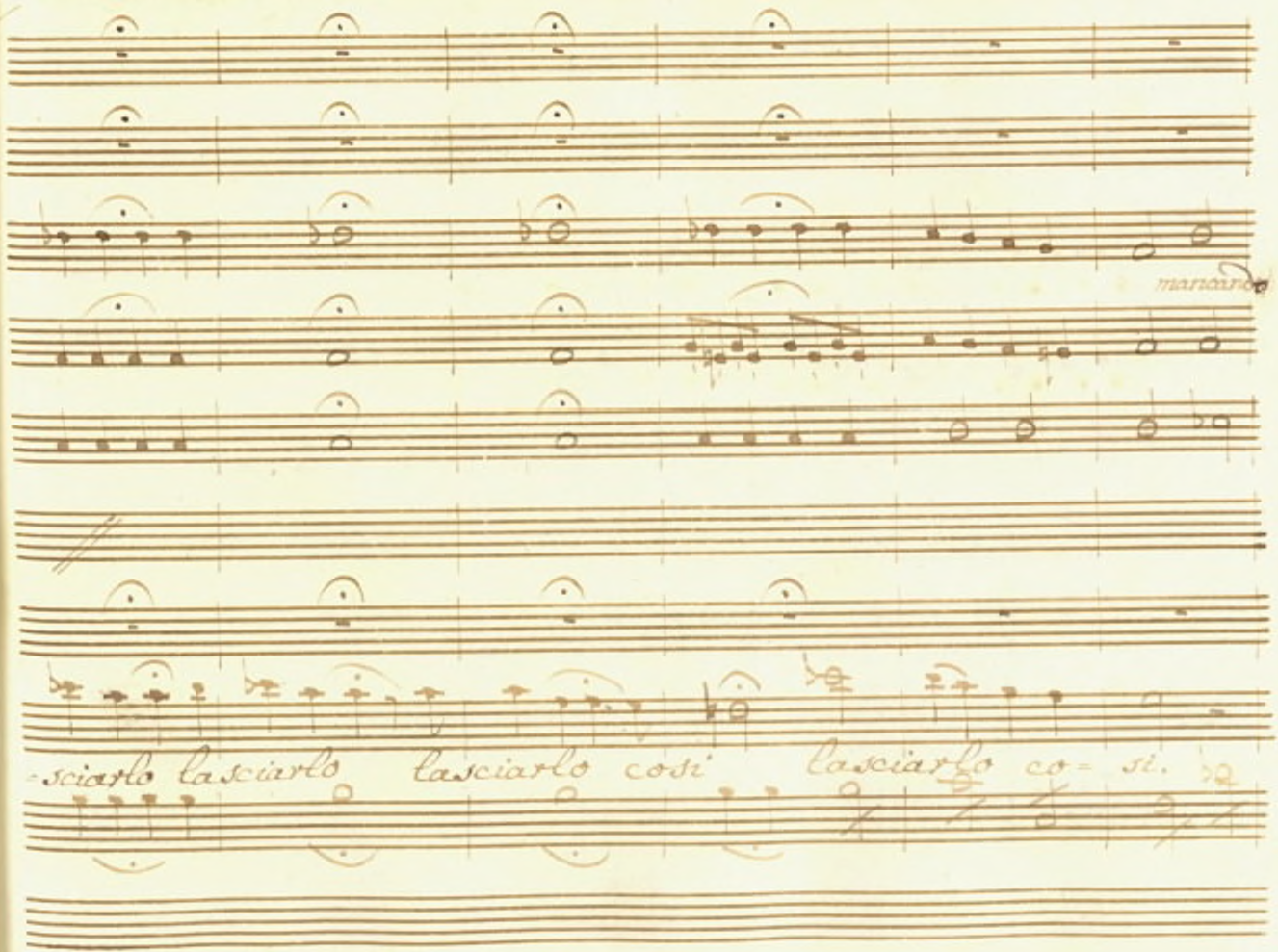

for:
f:
sciarlo per Sempre Lasciarlo Così Che abbisso


f:
pene lasciar il suo bene lasciarlo per sempre la-


(for:
sciarlo così lasciarlo lasciarlo co = si la =


p:o
p:o
p:o
sciarlo così
Che abbisso di pene la


sciar il Suo bene
lasciarlo per Sempre


mandano
-sciarlo lasciarlo lasciarlo così lasciarlo co= si.

Scena XI.

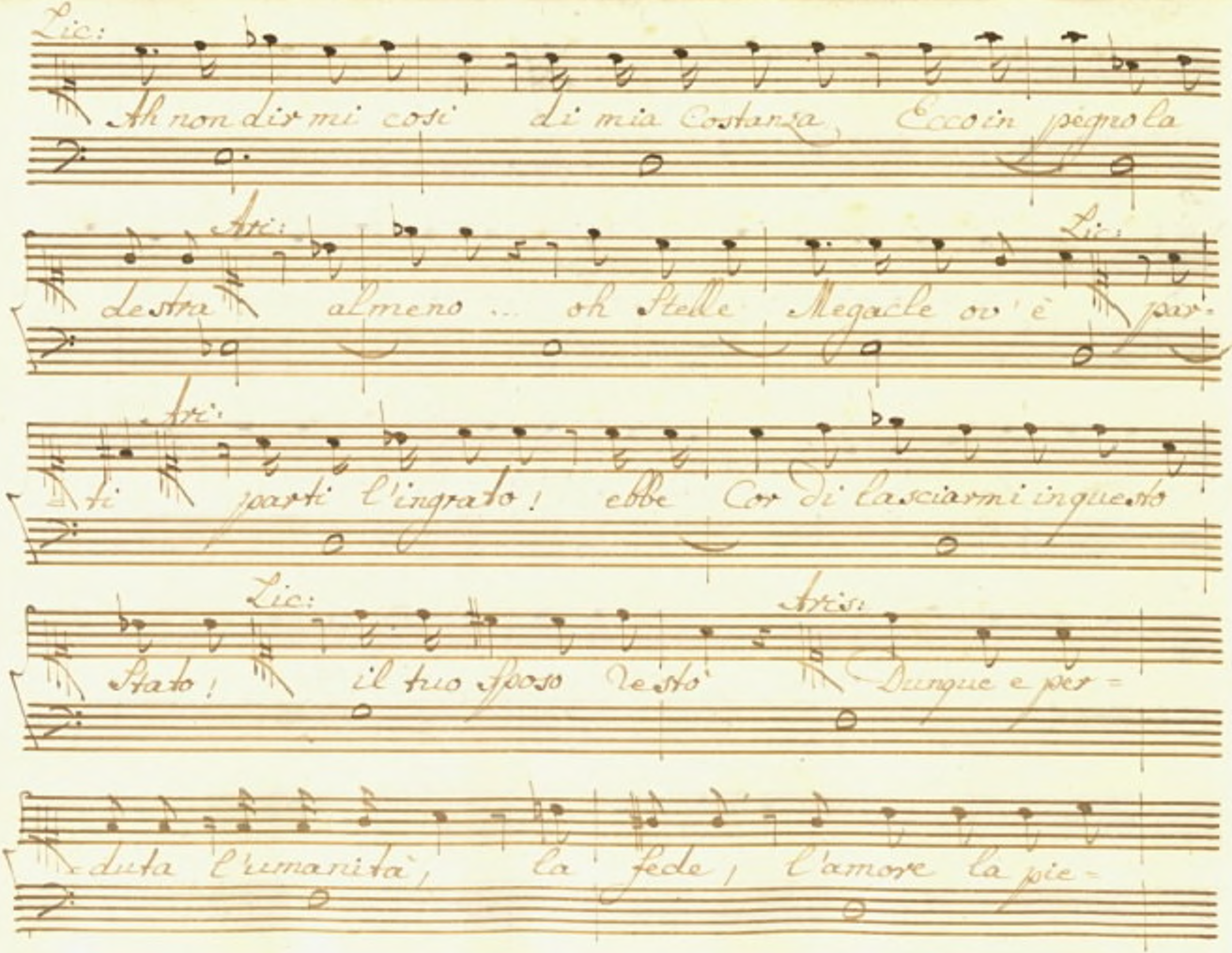
Licida, ed Aristea.

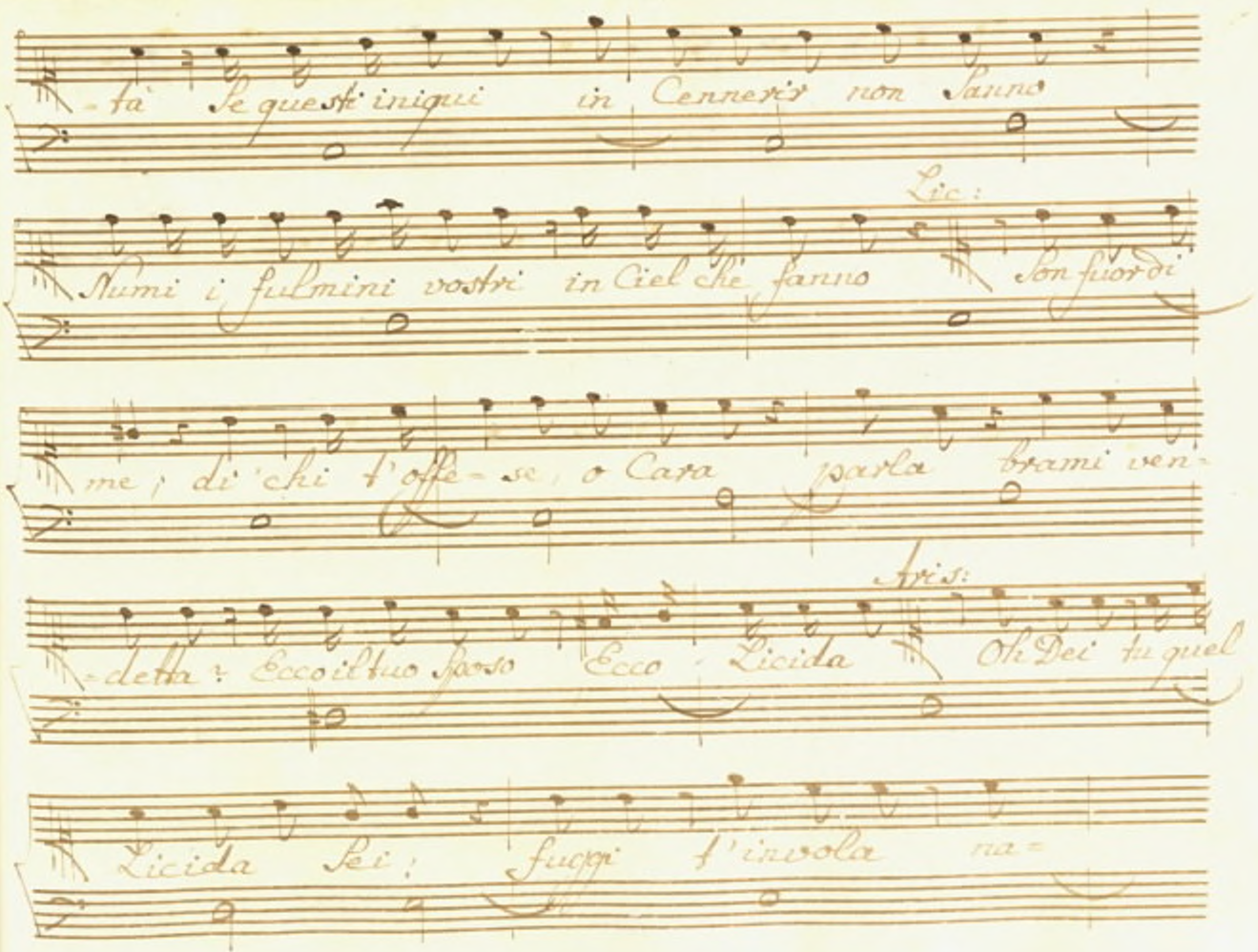
Lic: Che Labirintho è questo! jò non L'intendo Semi=

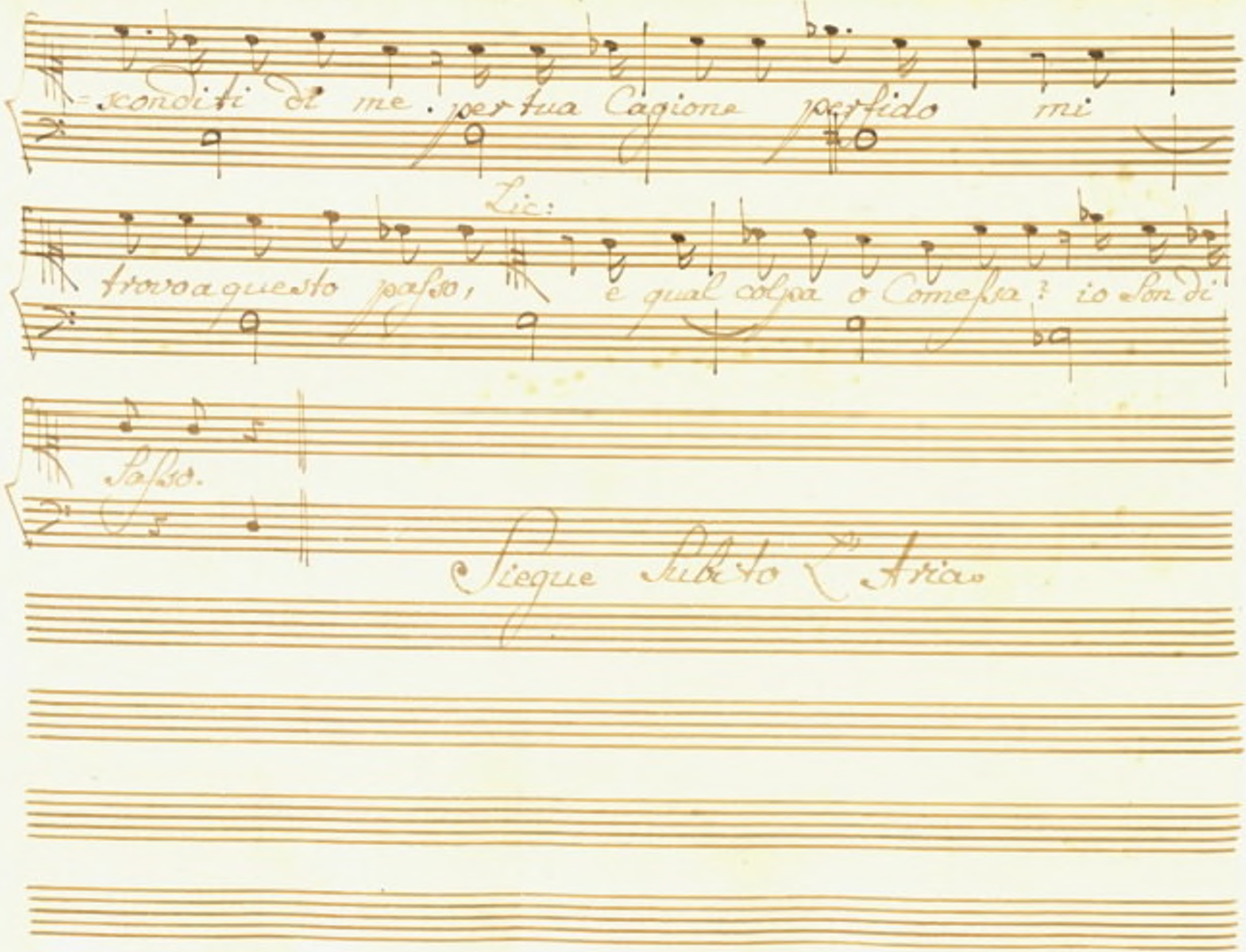
Aris: =vira Aristea ... Megacle afflitto Oh Dio!

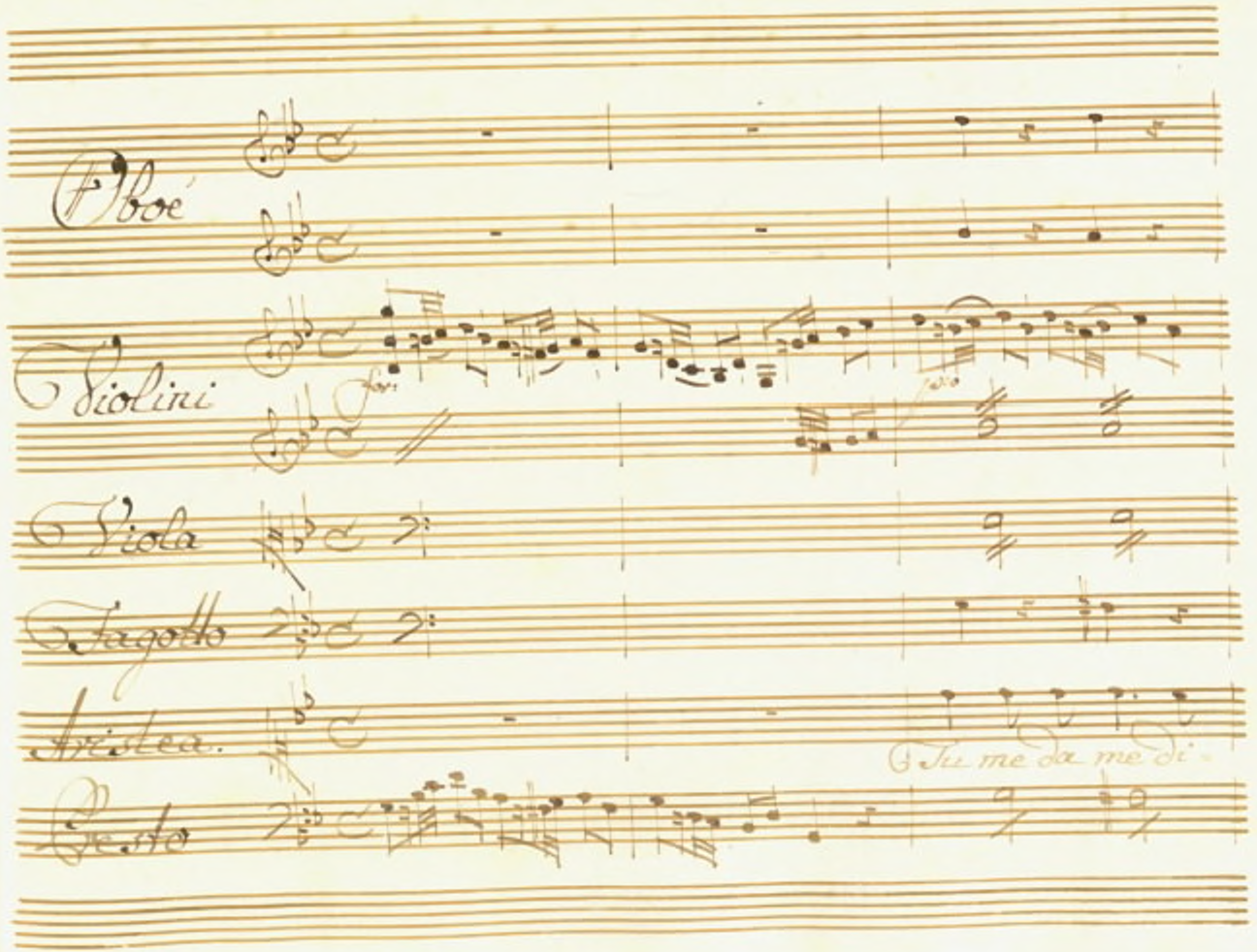
Lic: mà già quell'alma torni al gli usati uffici apri i bei

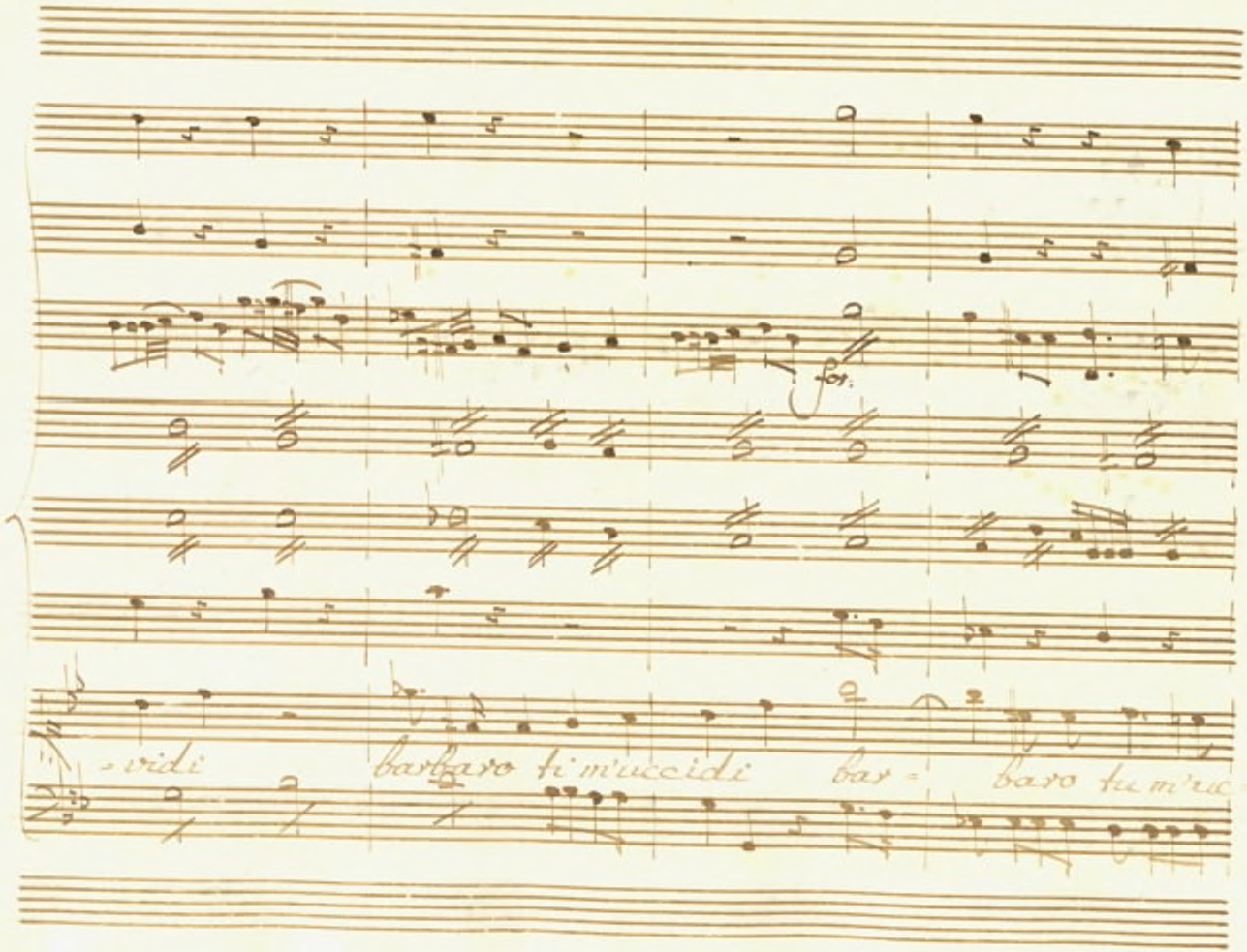
Aris: lumi Principessa ben mio Sposo infedele

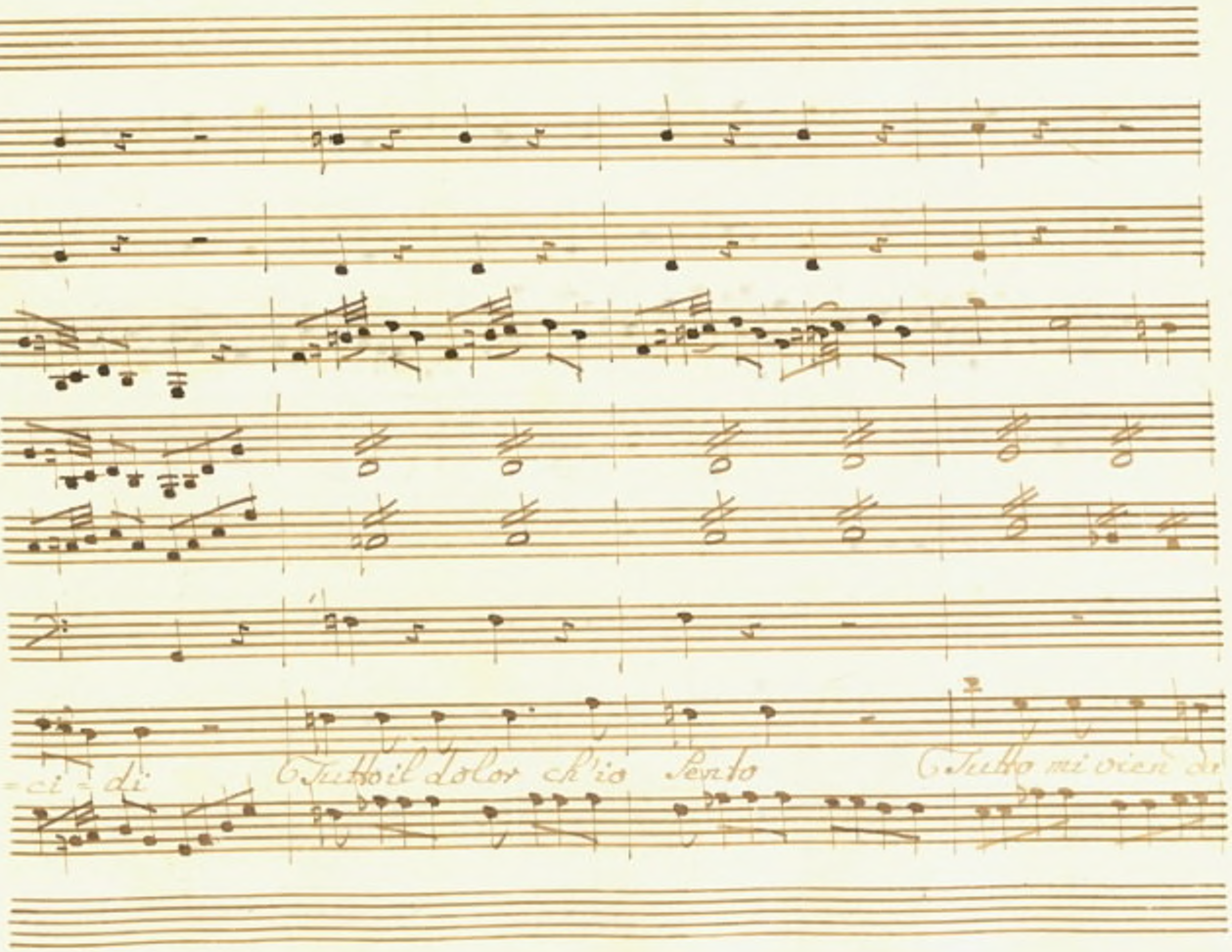

Lic:
Ah non dir mi così di mia Costanza Ecco in pegno la
Aris:
Lic:
destra almeno ... oh Stelle Megacle ov'è par-
Aris:
ti partì l'ingrato! ebbe Cor di lasciarmi in questo
Lic:
Aris:
Stato! il tuo Sposo resto' Dunque e per-
duta l'umanità, la fede, l'amore la pie-

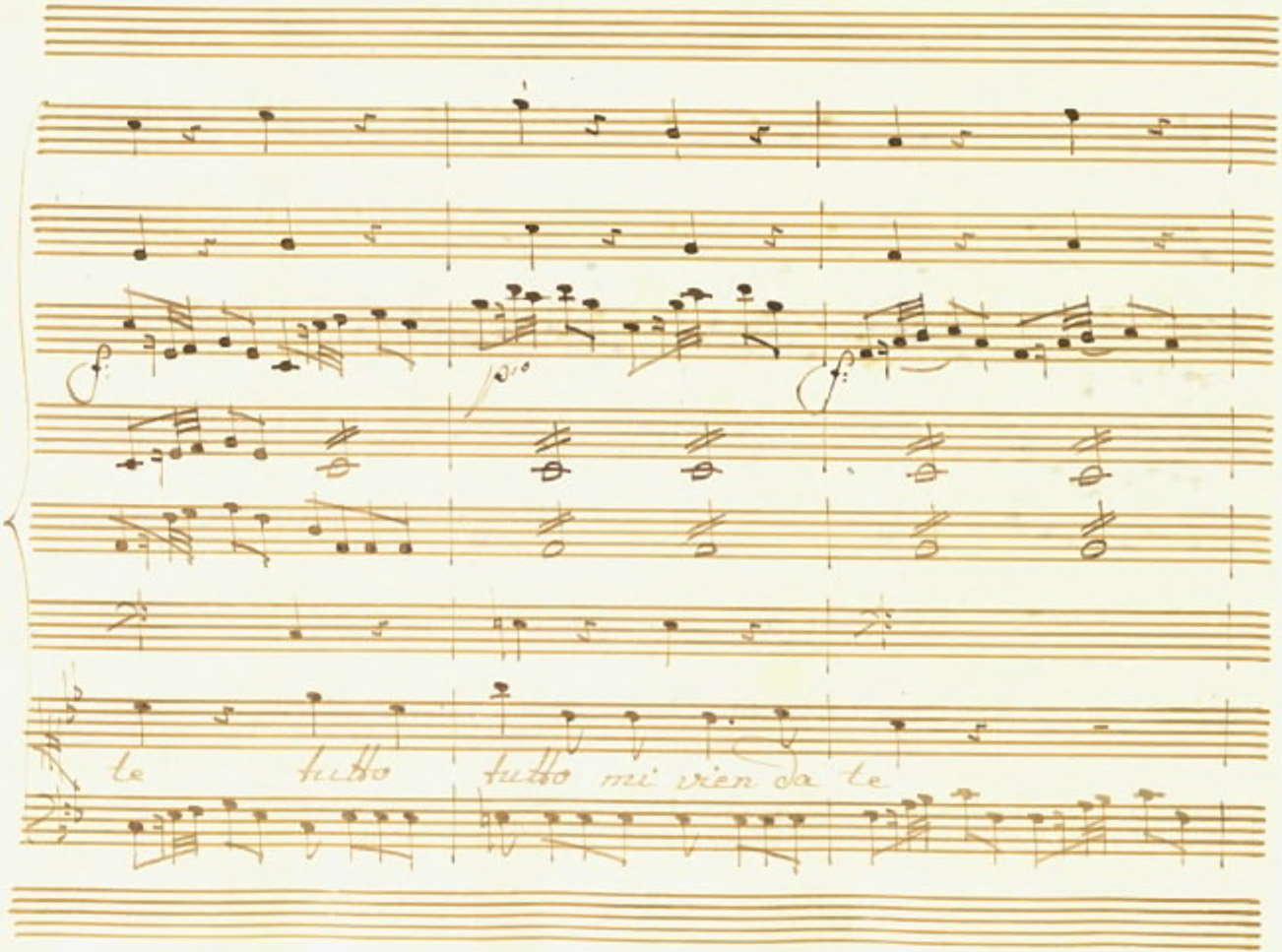

-ta Se questi iniqui in Cenere non fanno
Lic:
Numi i fulmini vostri in Ciel che fanno son fuor di
me; di chi t'offe- se, o Cara parla brami ven-
Aris:
-detta: Ecco il tuo sposo Ecco Licida Oh Dei tu quel
Licida sei; fuggi t'invola na-

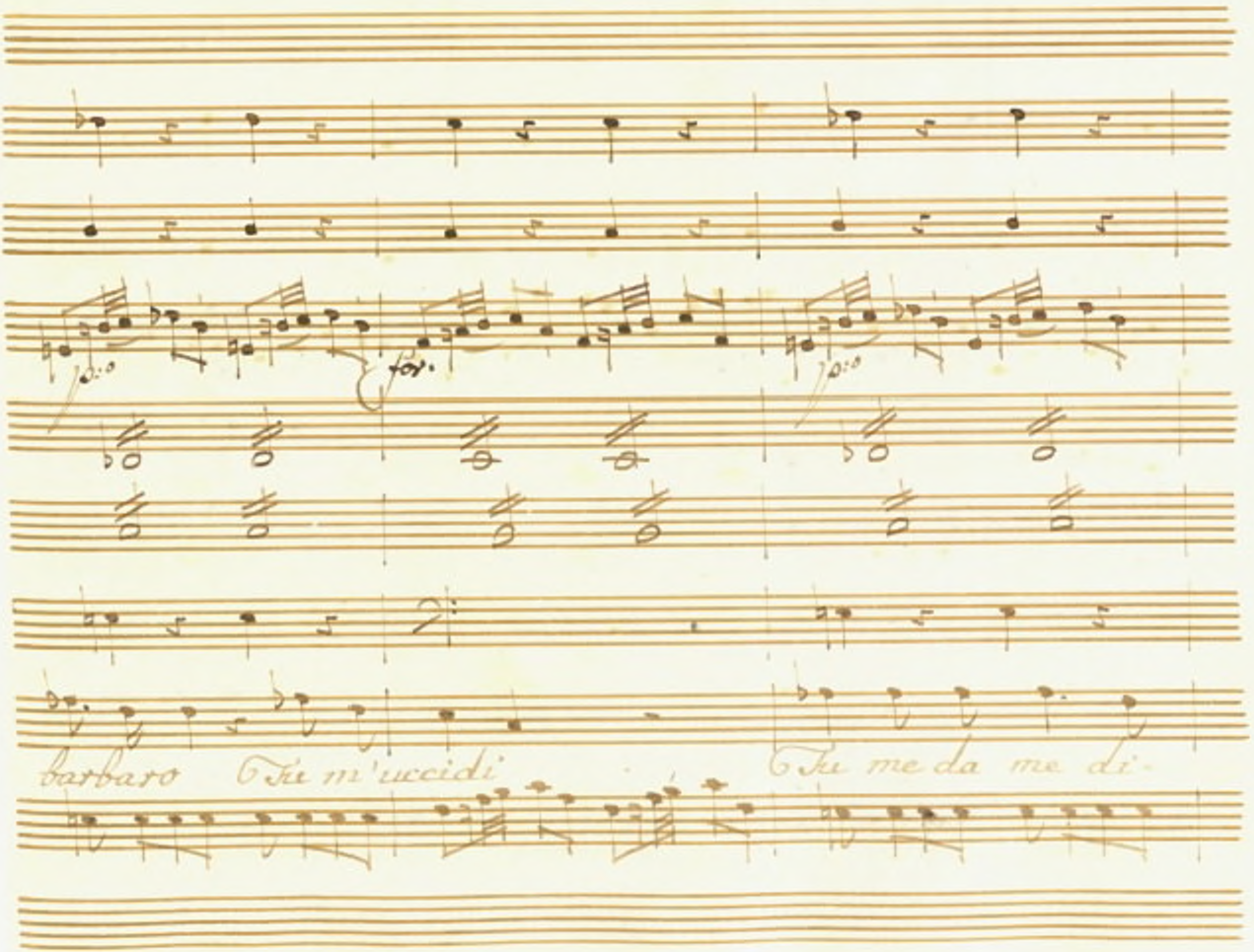

=sconditi di me. per tua Cagione perfido mi
Lic:
trovo a questo passo, e qual colpa o Comessa? io Son di
Passo.
Siegue subito l'Aria»

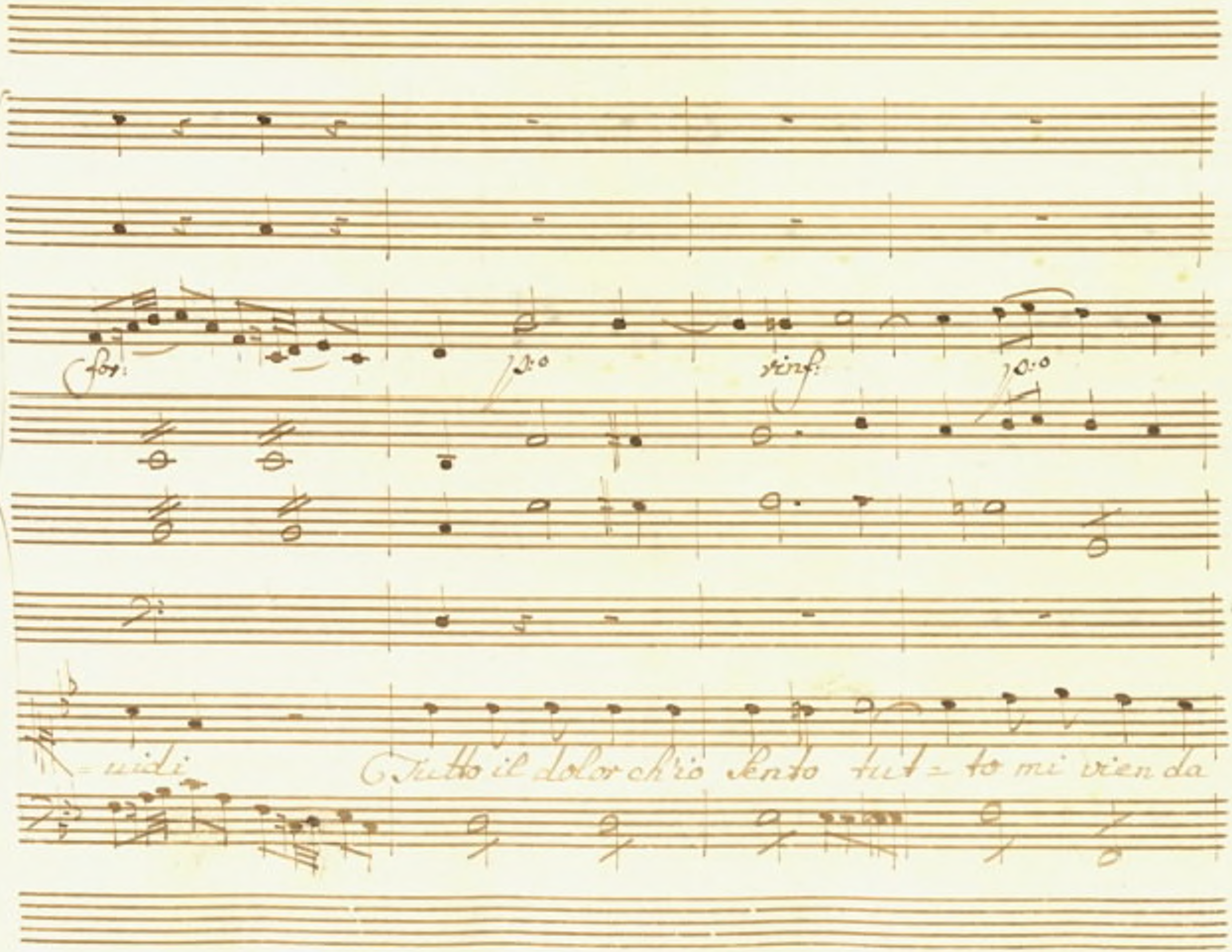

Oboé
Violini
Viola
Fagotto
Aristea.
Tu me da me di-
Cresto

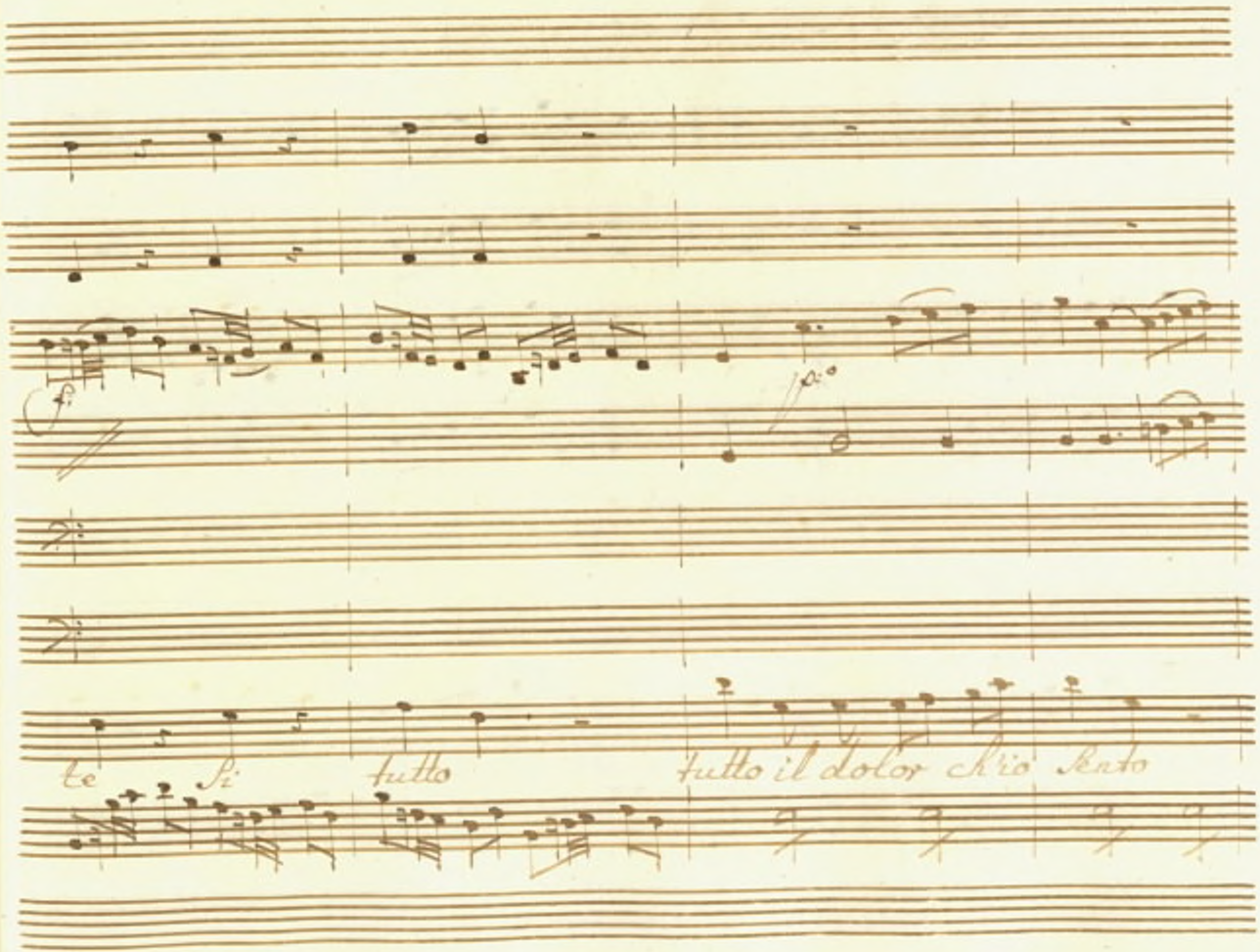

for.
-vidi
barbaro ti m'uccidi
bar -
baro tu m'uc

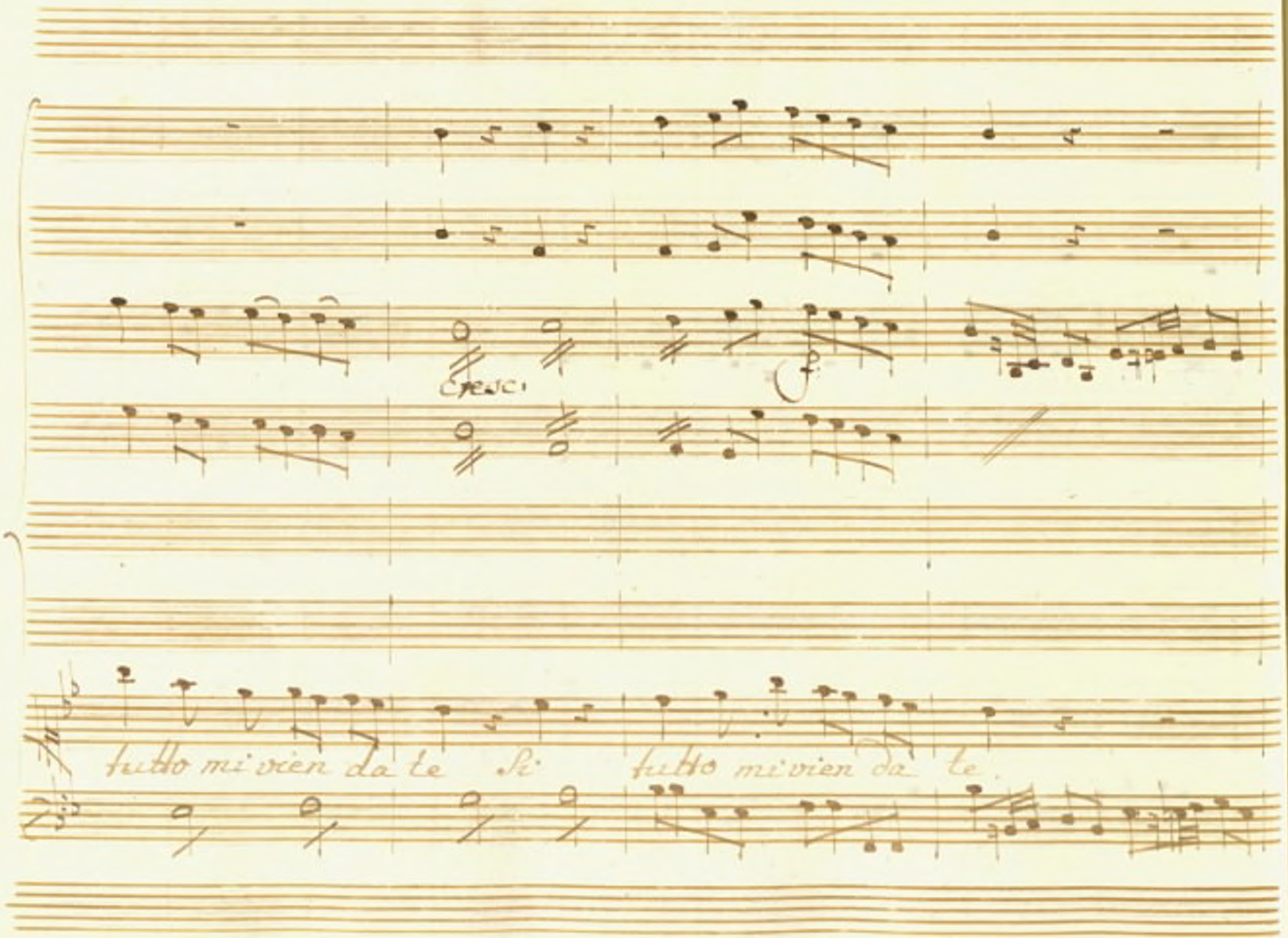

=ci = di
Tutto il dolor ch'io Perto
Tutto mi vien di

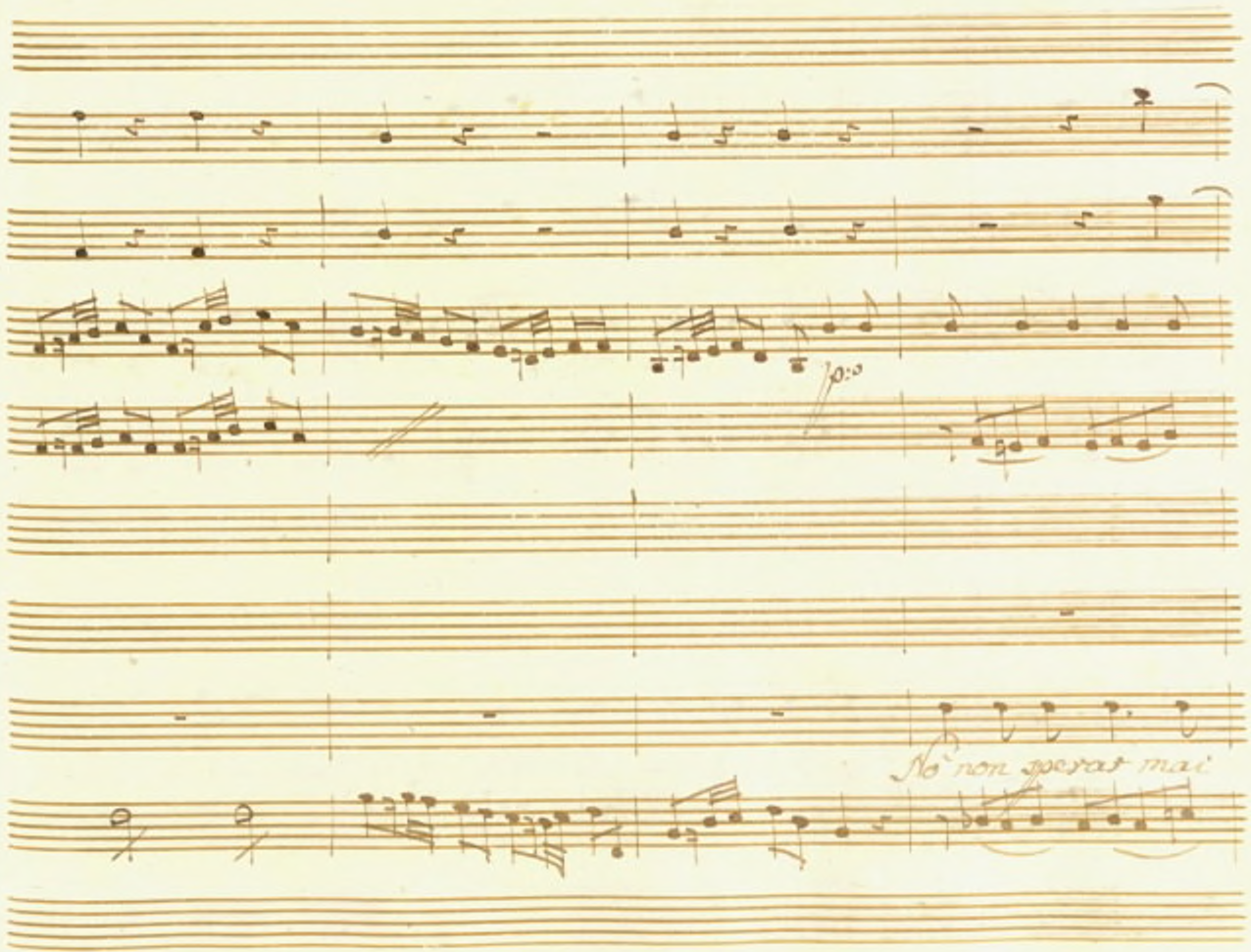

te tutto tutto mi vien da te

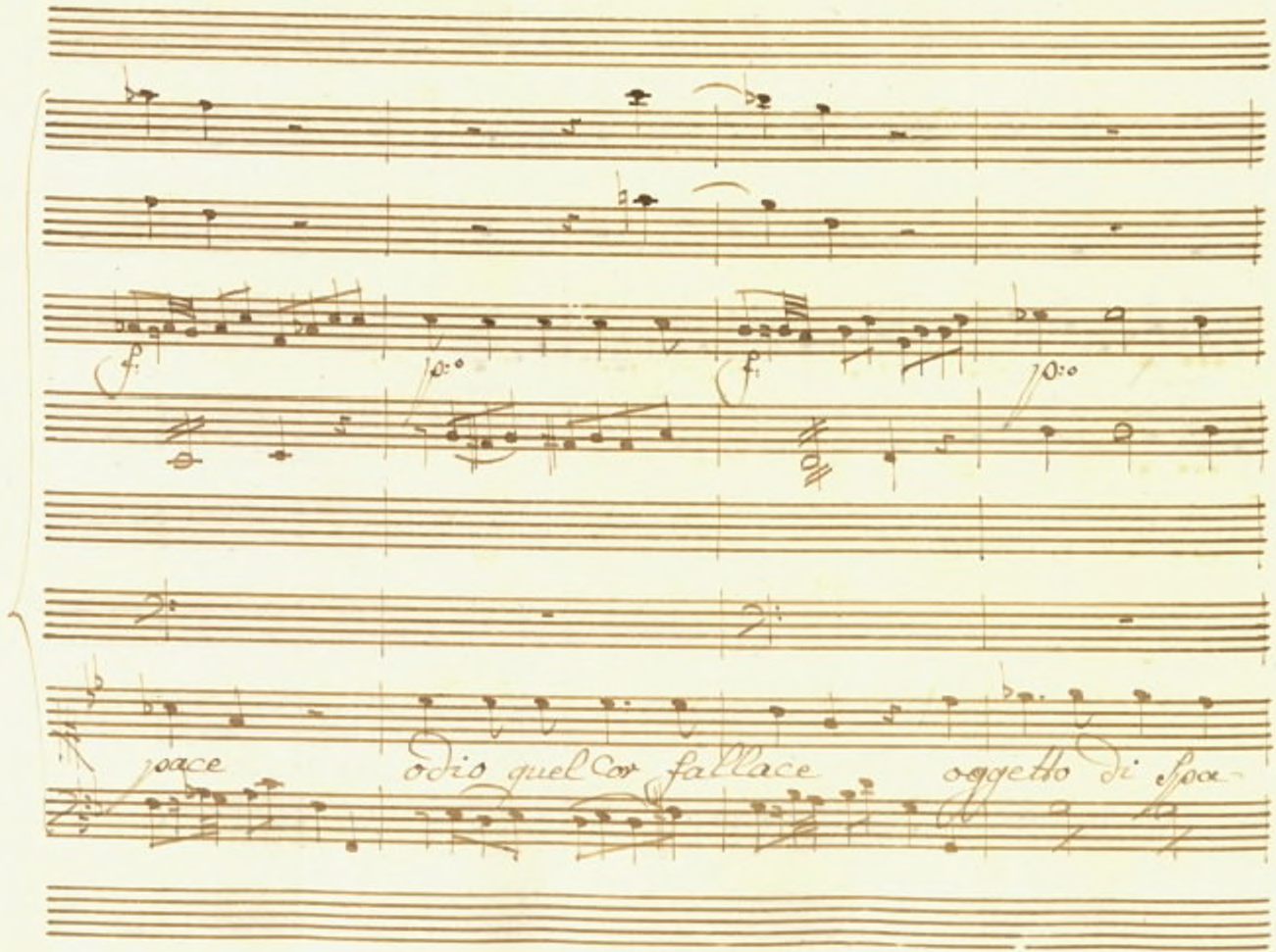

barbaro Tu m'uccidi
Tu me da me di-

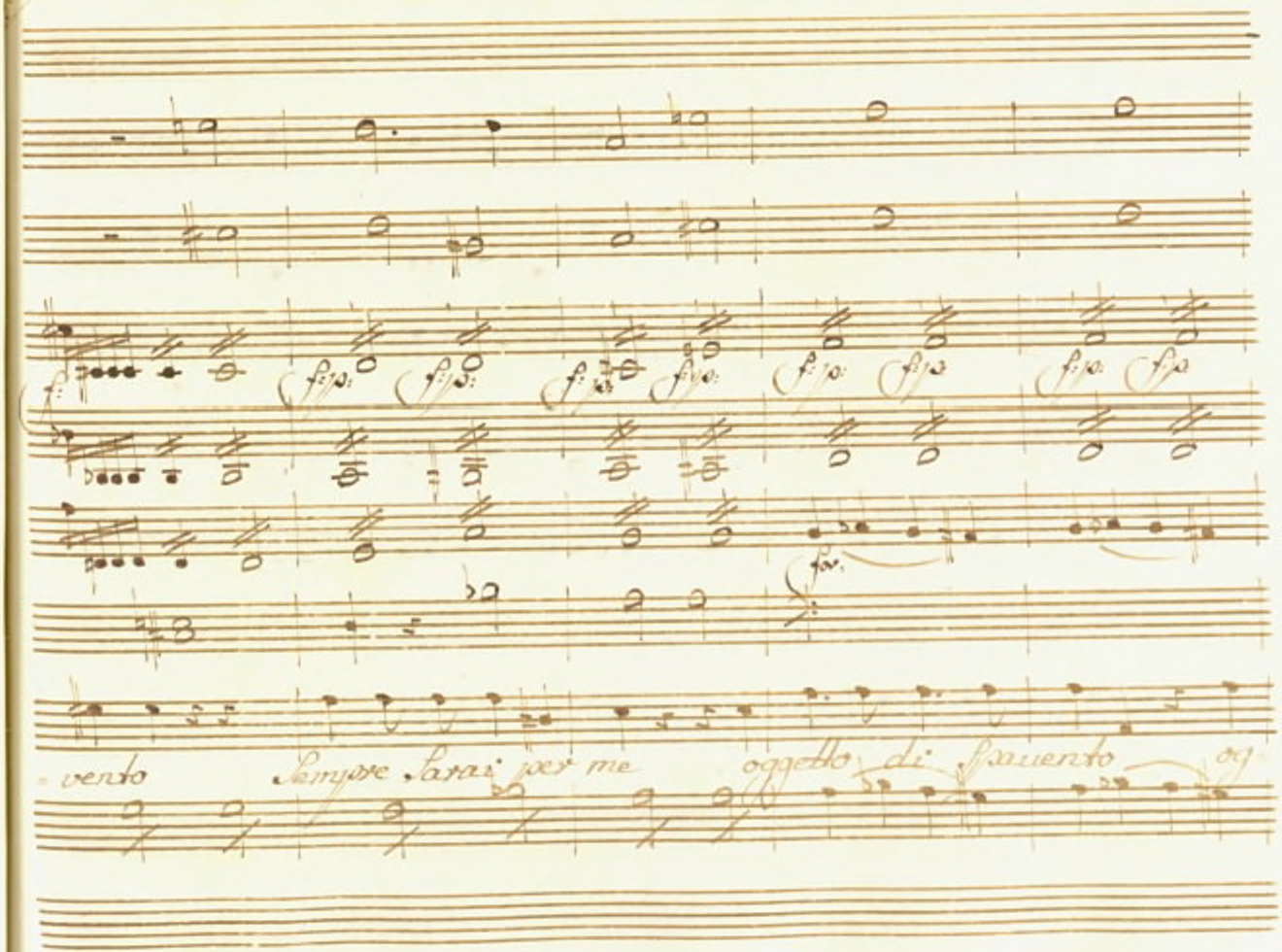

for:
p:o
rinf:
p:o
=uidi
Tutto il dolor ch'io sento tut=to mi vien da

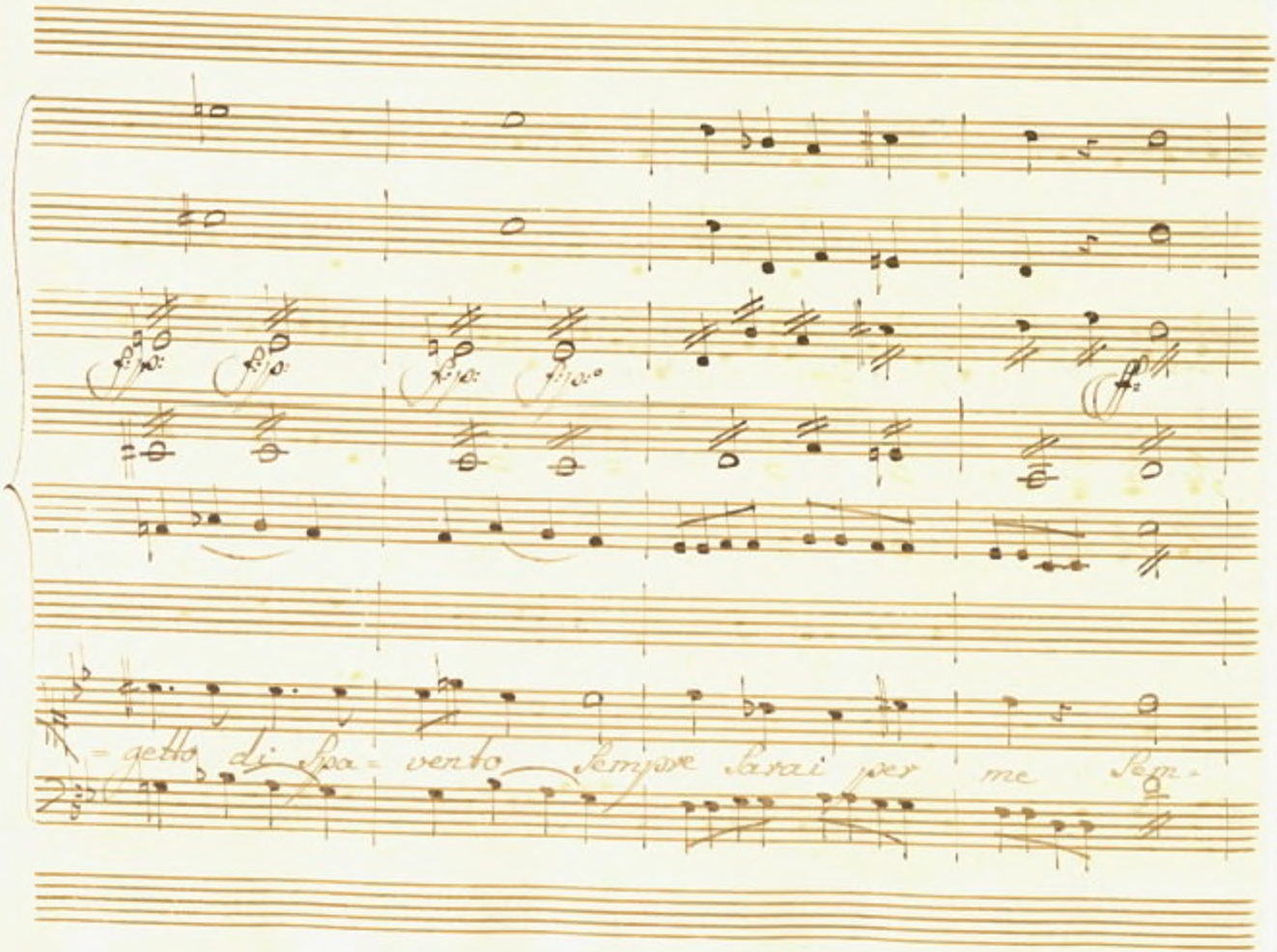

te
Si
tutto
tutto il dolor
Mio
Sento

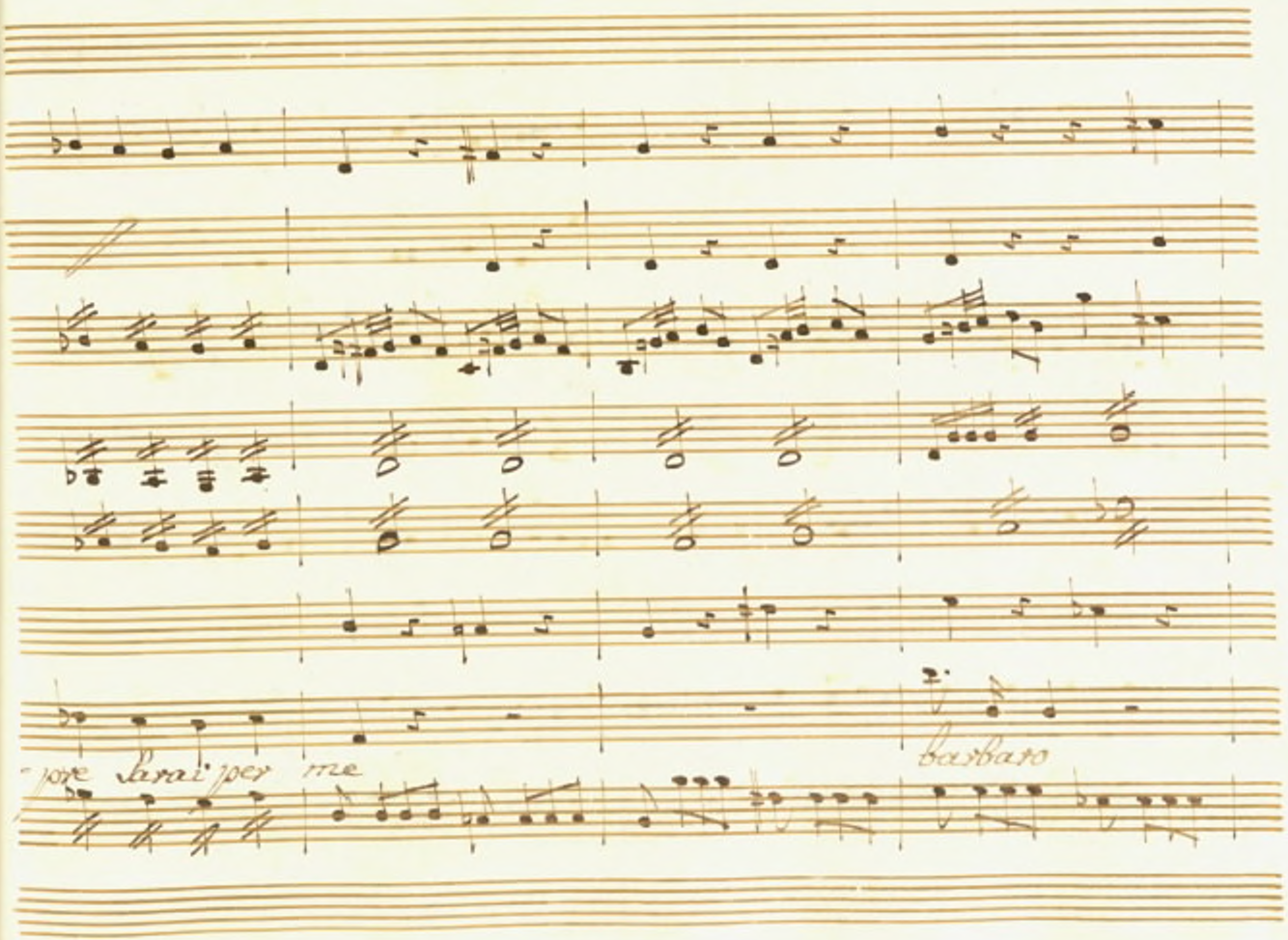

Cresc:
tutto mi vien da te Si tutto mi vien da te

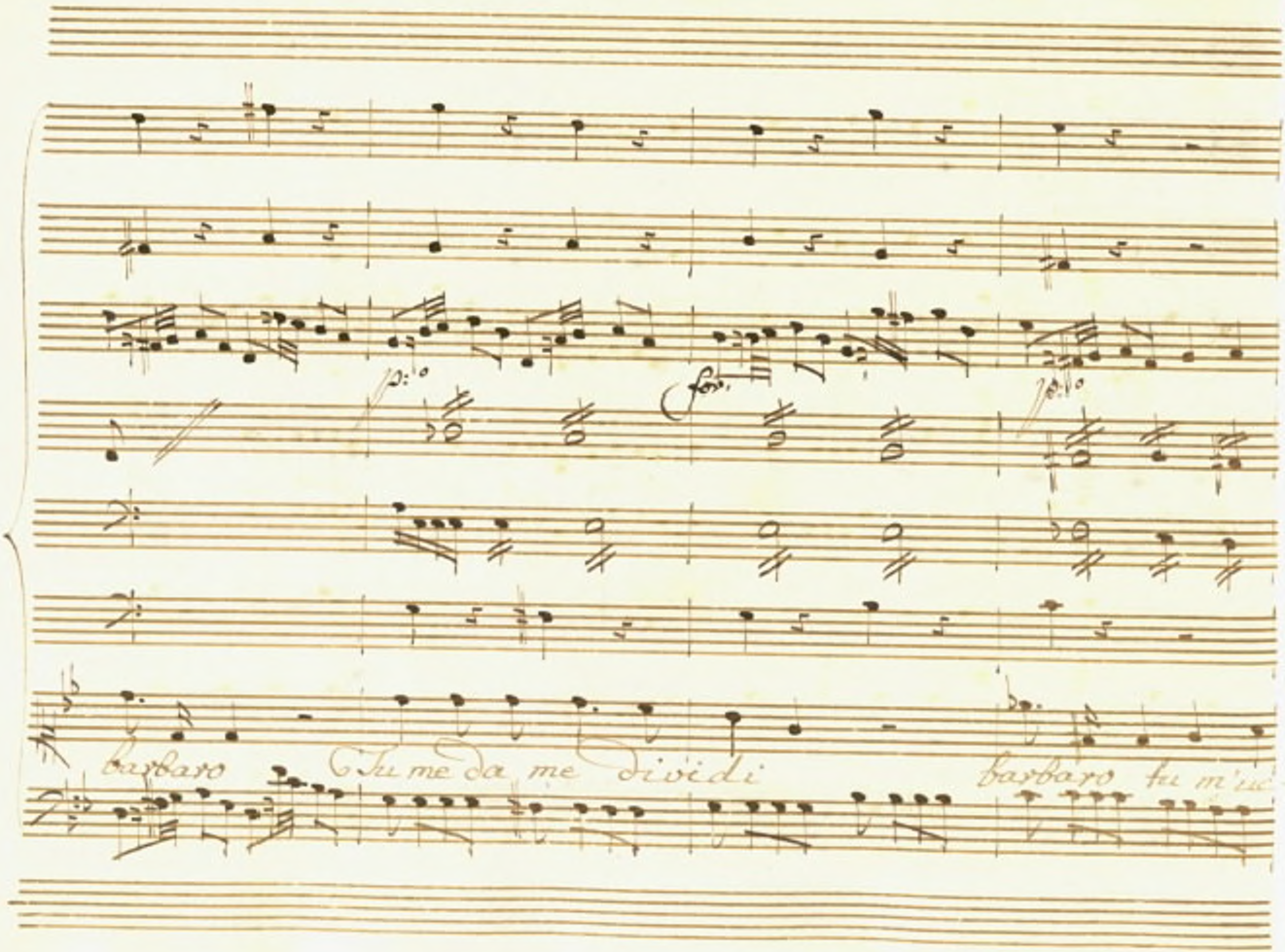

No non sperar mai

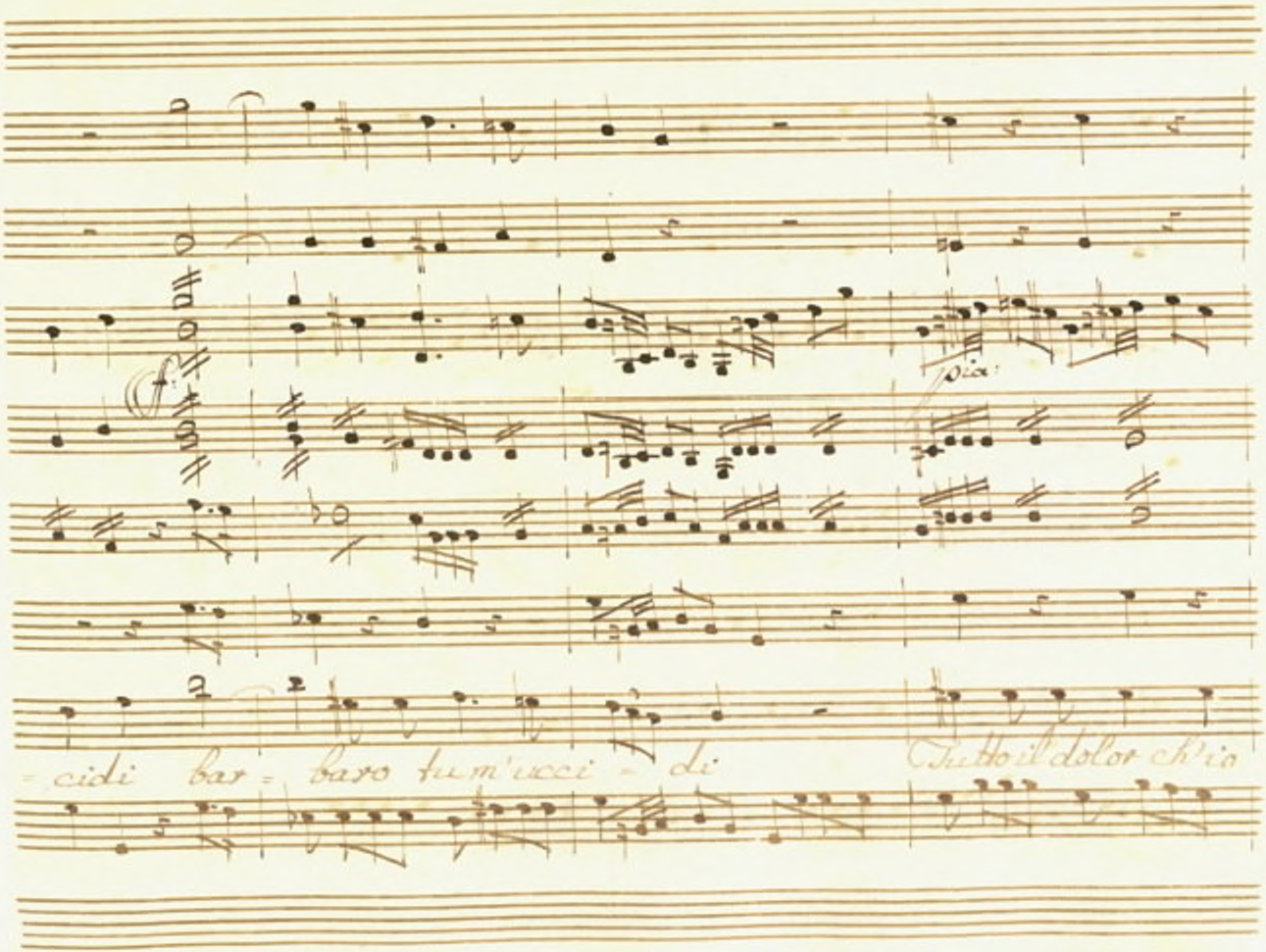

f:
f:
pace
odio quel cor fallace
oggetto di spa-

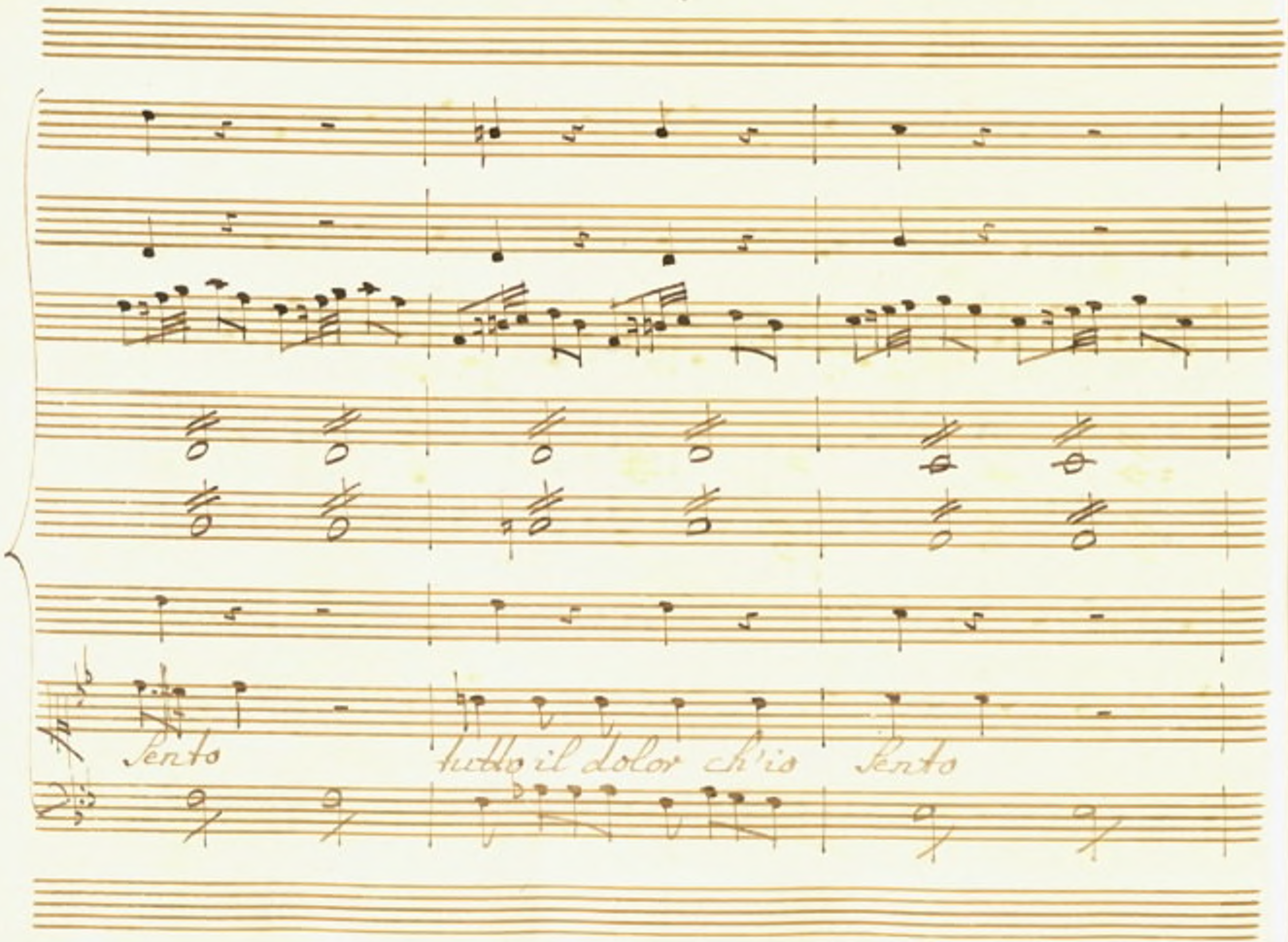

f:
fp.
fp.
fp.
fp.
fp.
fp.
fp.
fp.
fp.
vento
Sempre sarai per me
oggetto di spavento
og

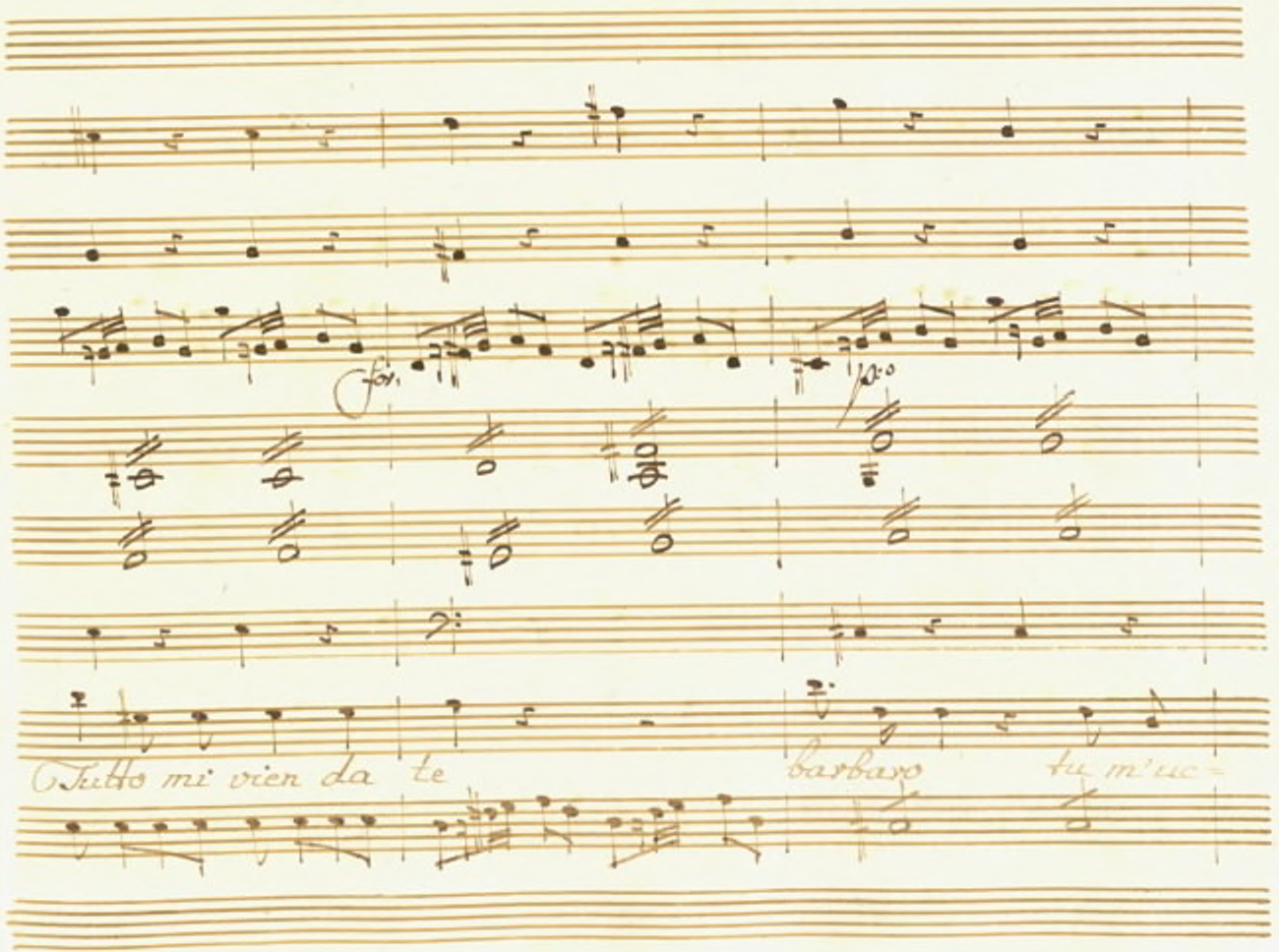

=getto di Spa= vento Sempre Sarai per me Sem=

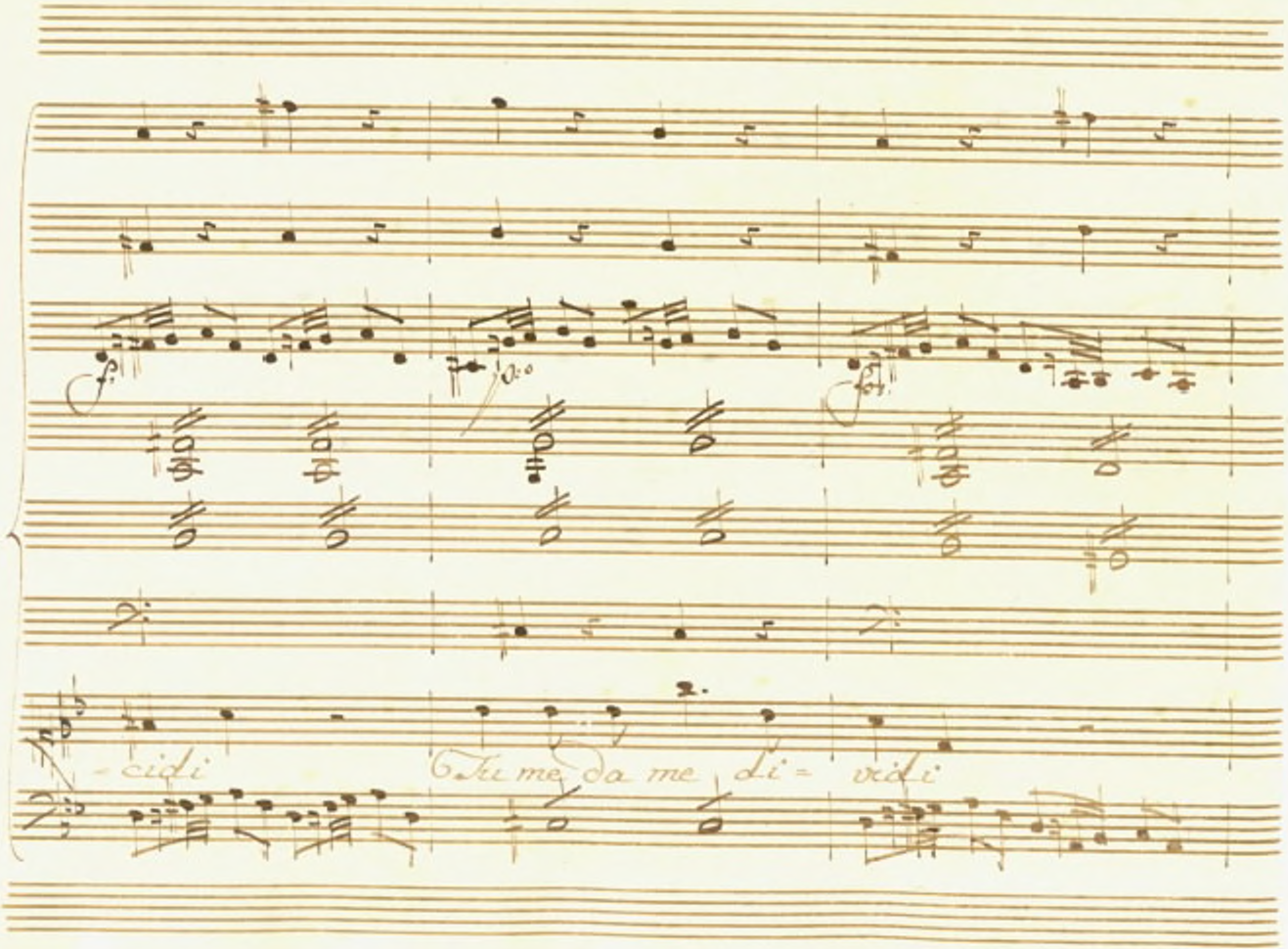

-pre Sarai per me
barbaro

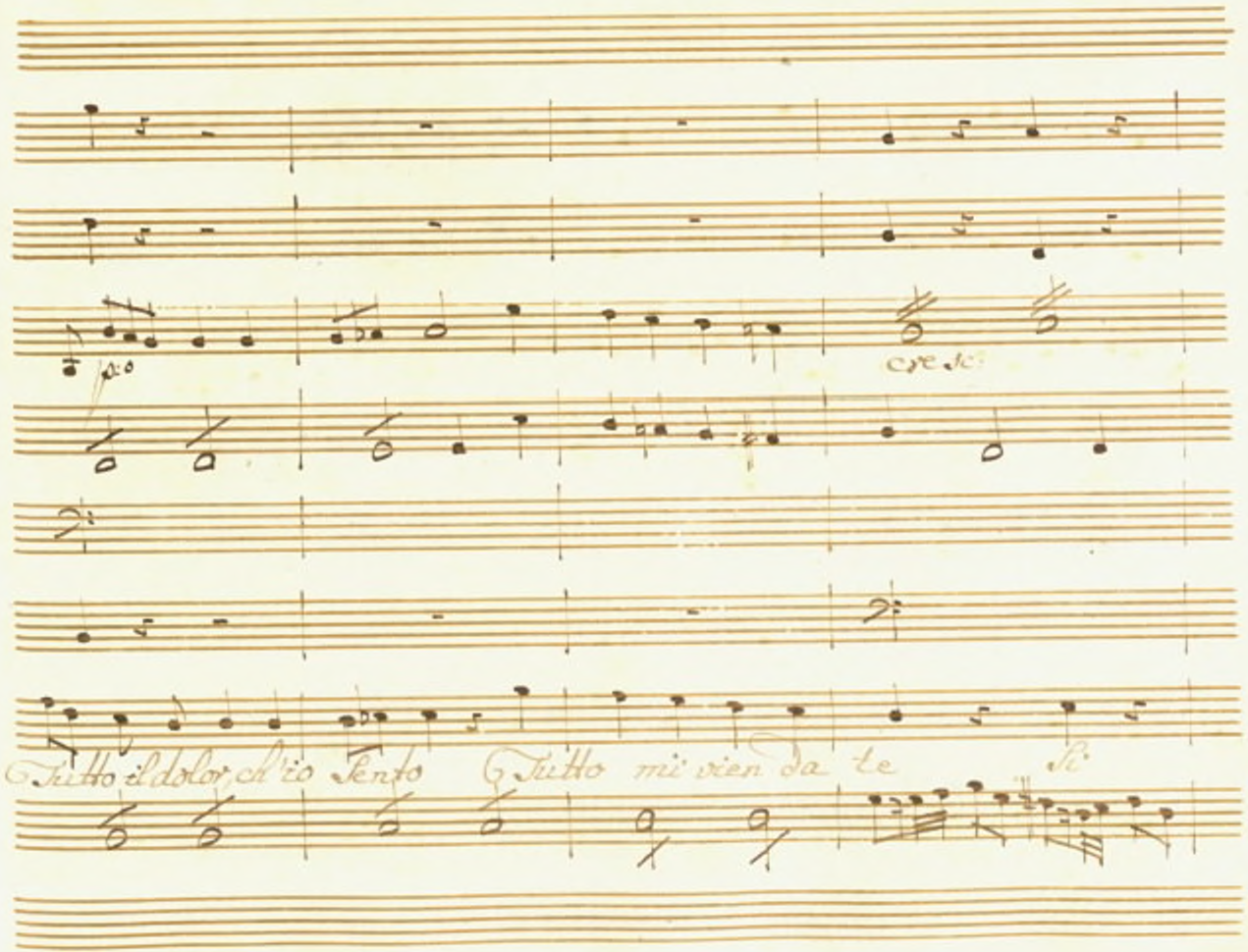

barbaro
Tu me da me
barbaro

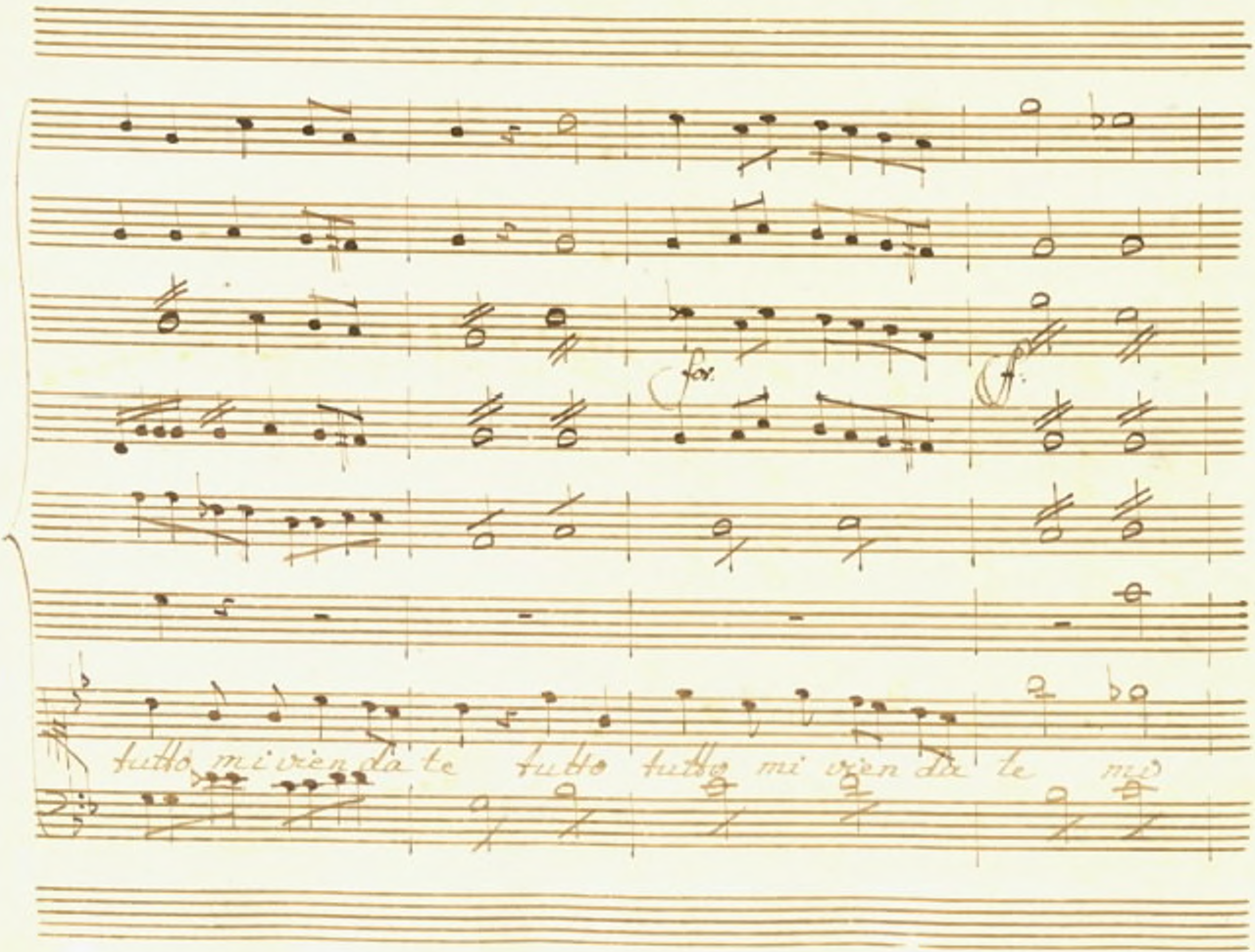

pia:
=cidi bar = baro tu m'ucci = di
Tutto il dolor ch'io

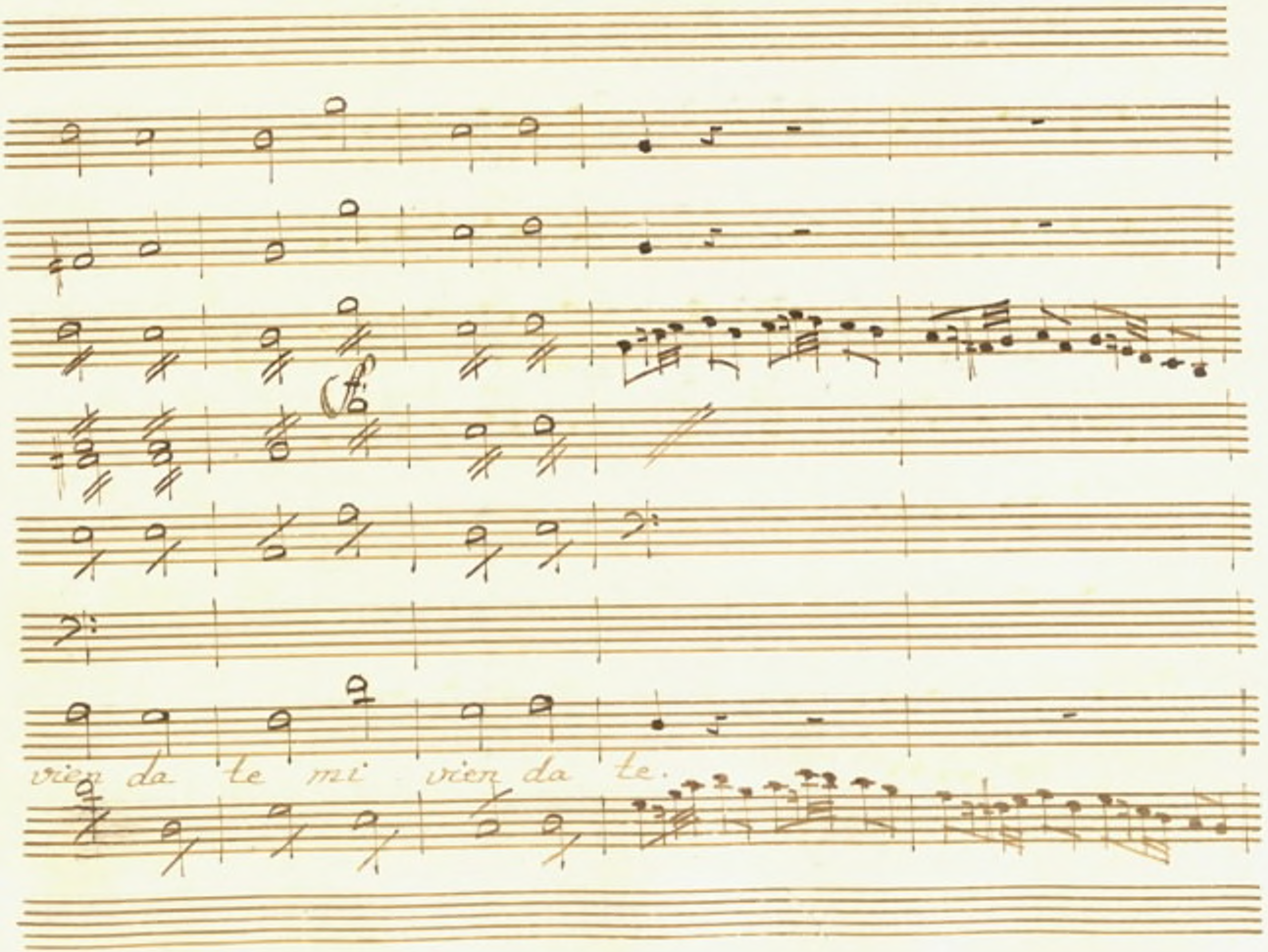

Sento
tutto il dolor ch'io
Sento

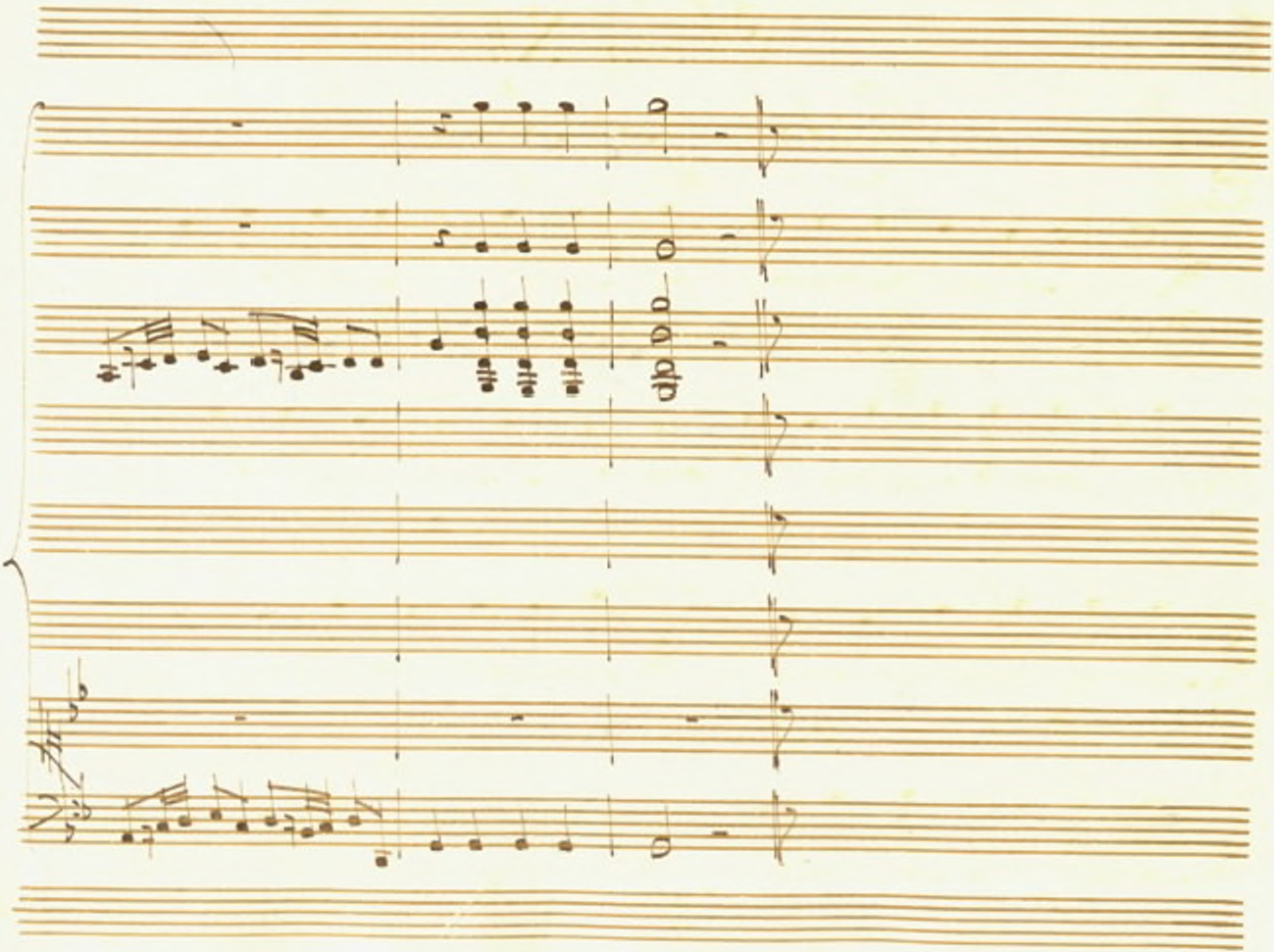

for.
Tutto mi vien da te
barbaro
tu m'uc=


-cidi
Tu me da me di= vidi


cresc:
Tutto il dolor, ch'io Sento
Tutto mi vien da te
Si


for.
tutto mi vien da te tutto tutto mi vien da te


vien da te mi vien da te.



Scena XII.

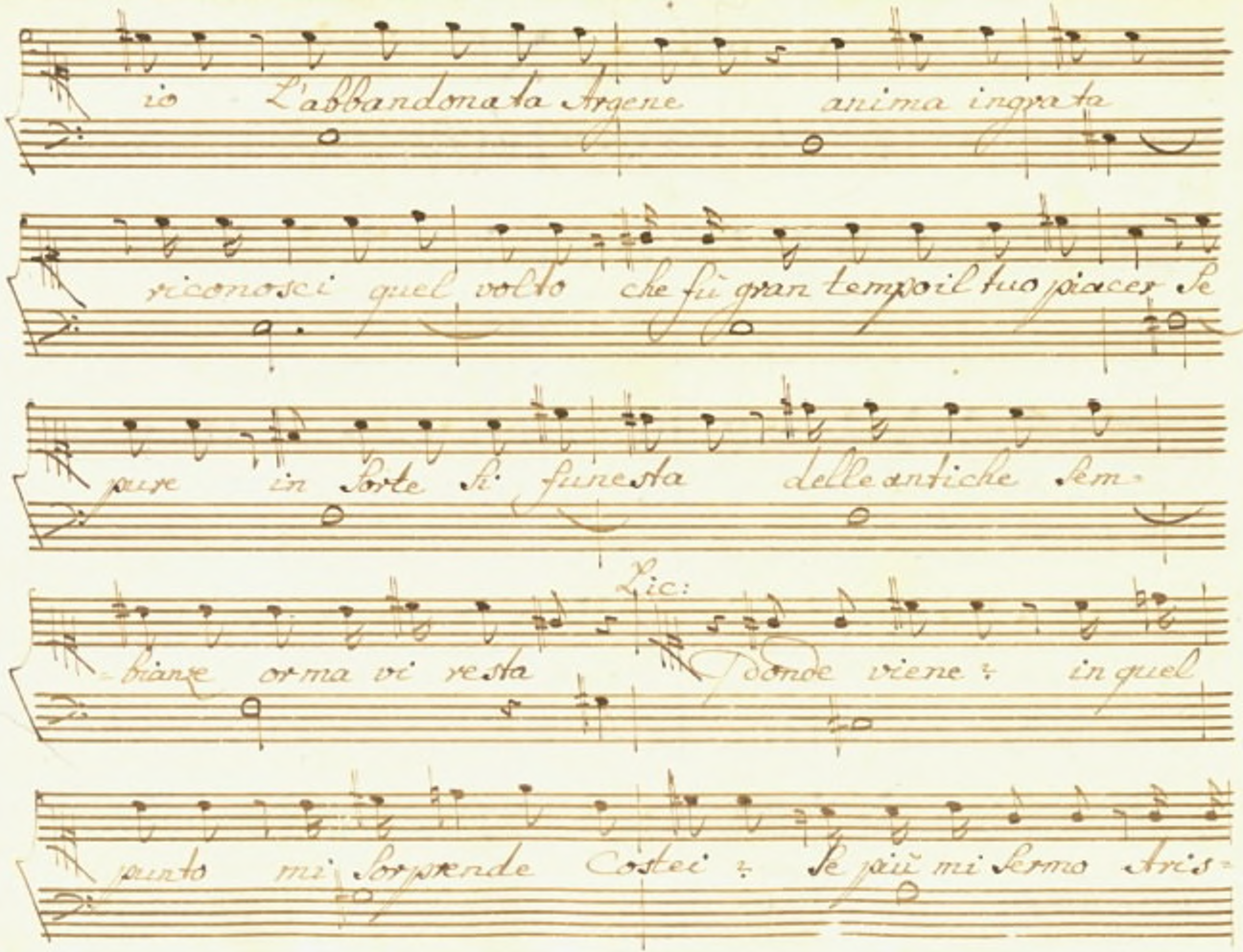
Licida, e poi Argene.

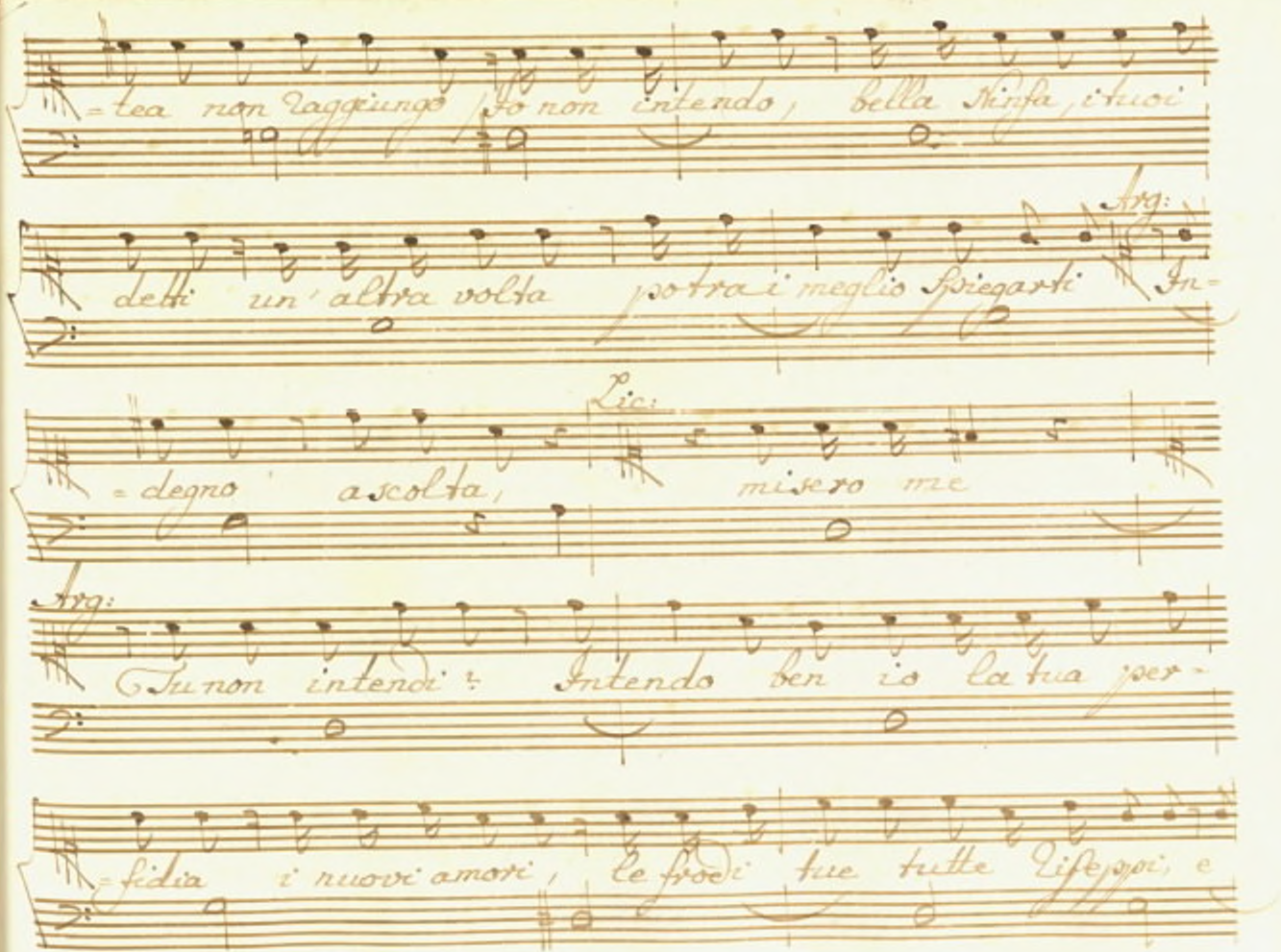
Lic: A me barbaro? oh Numi! perfido a

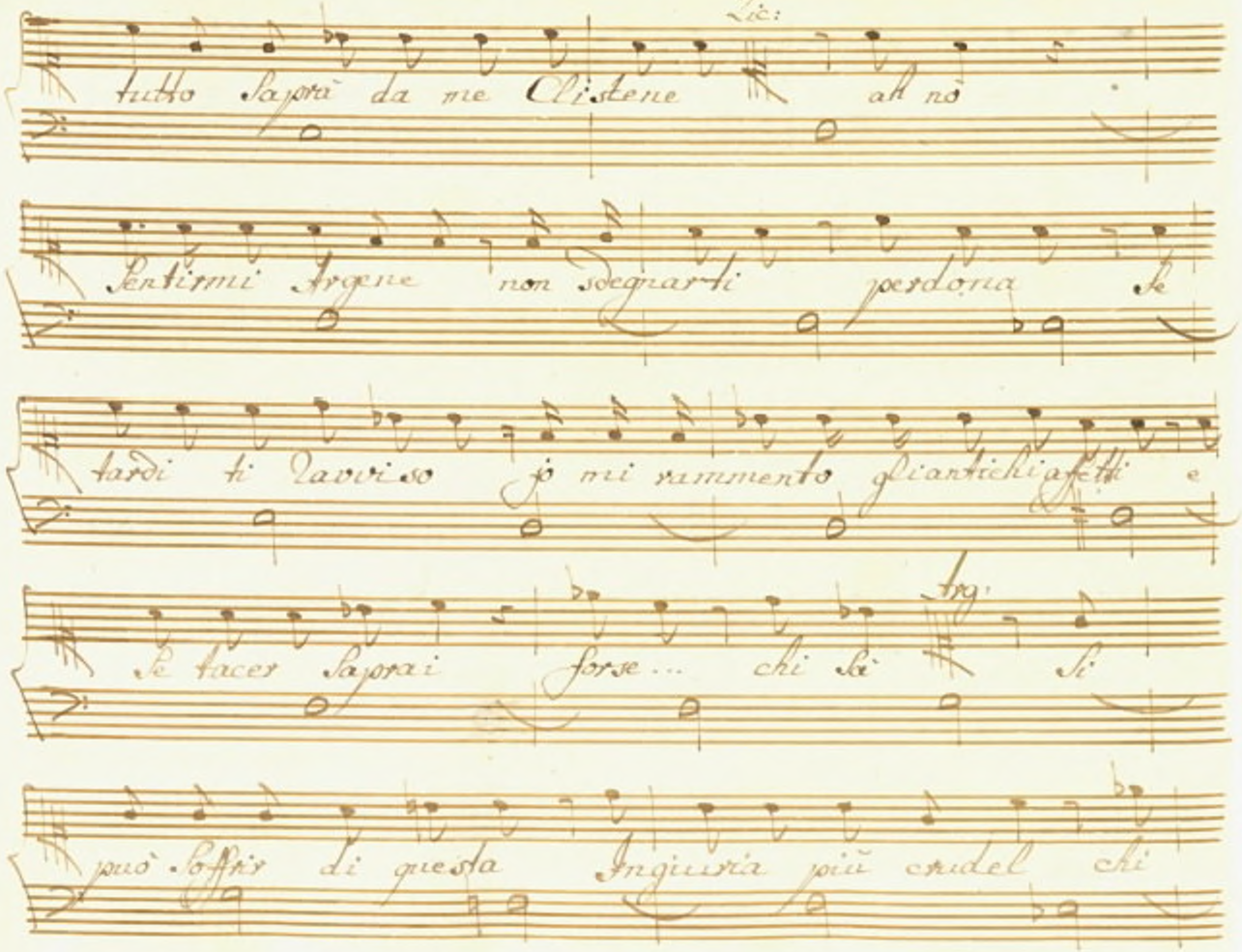
me! voglio seguirla e voglio sapere almeno che

Arg: Strano enigma è questo? fermati traditor!

Lic: Sogno. o Son desto! Arg: Non sogni nò Son


io L'abbandonata Argene anima ingrata
riconoscei quel volto che fù gran tempo il tuo piacer Se
pure in Sorte sì funesta delle antiche sem-
Lic:
-biante orma vi resta Donde viene? in quel
punto mi Sorprende Costei? Se più mi fermo Aris-


=tea non raggiungo / Io non intendo, bella Ninfa, i tuoi
Arg:
detti un' altra volta / potrai meglio spiegarti In=
Lic:
=degno ascolta, misero me
Arg:
Tu non intendi? Intendo ben io la tua per=
=fidia i nuovi amori, le frodi tue tutte Lifeppi, e



Lic:

tutto saprà da me Clistene ah nò

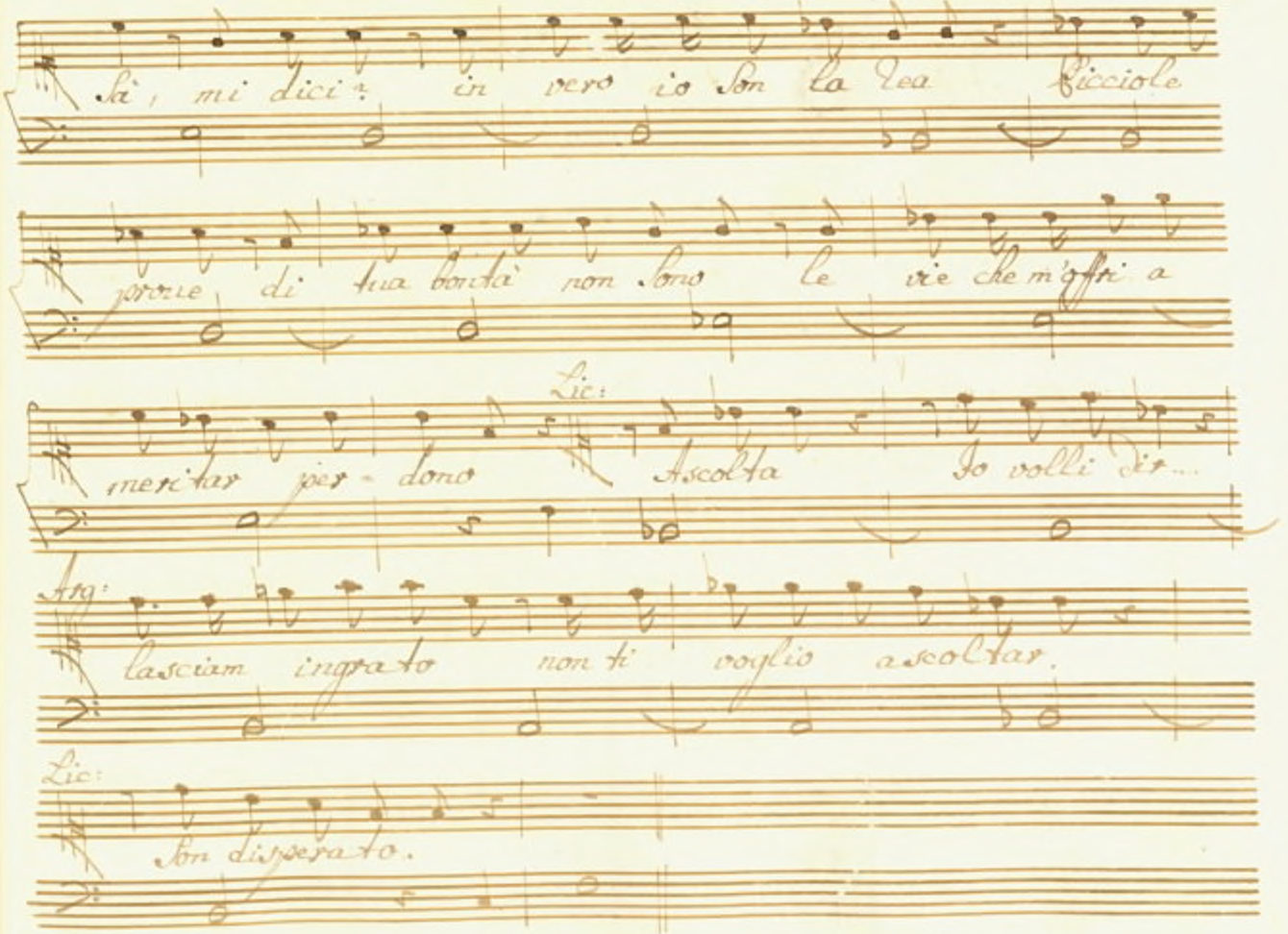
sentirmi Argene non sdegnarti perdona se

tardi ti ravviso jo mi rammento gli antichi affetti e

Arg:

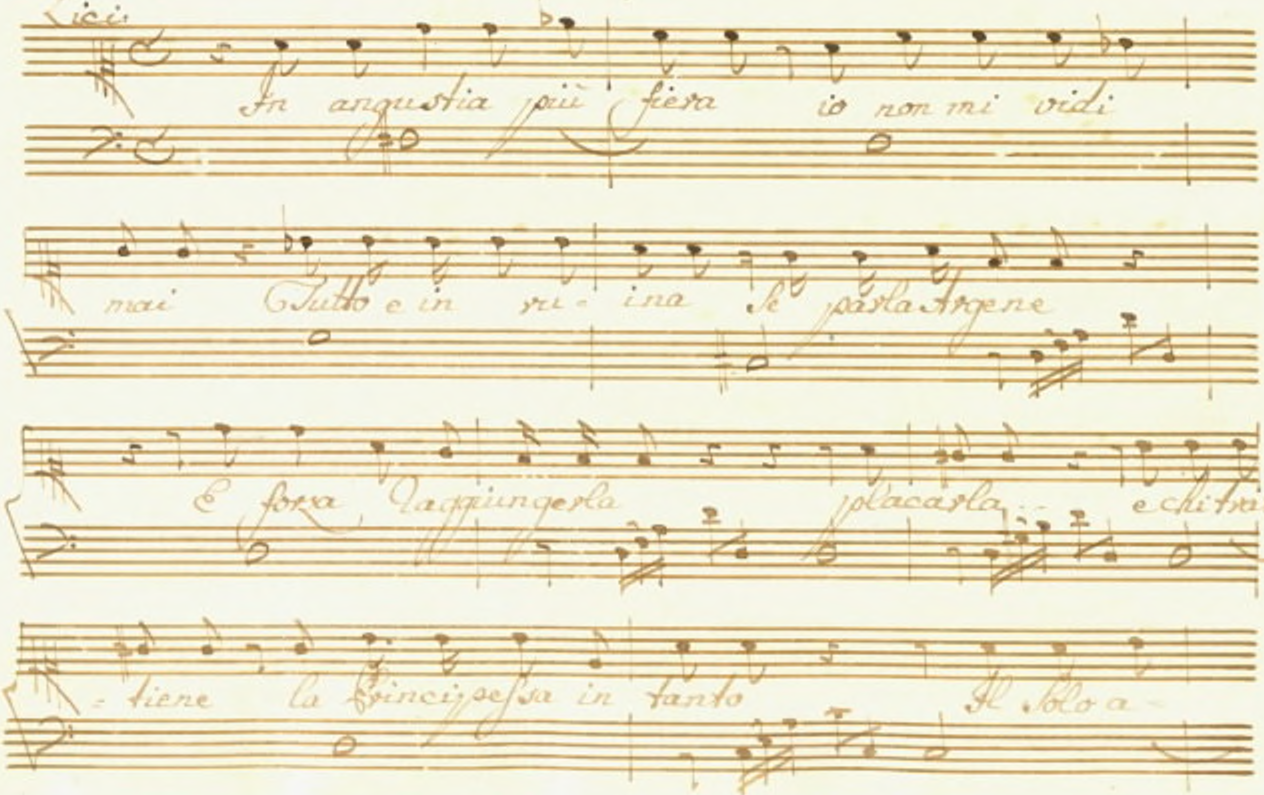
se tacer saprai forse... chi sà si

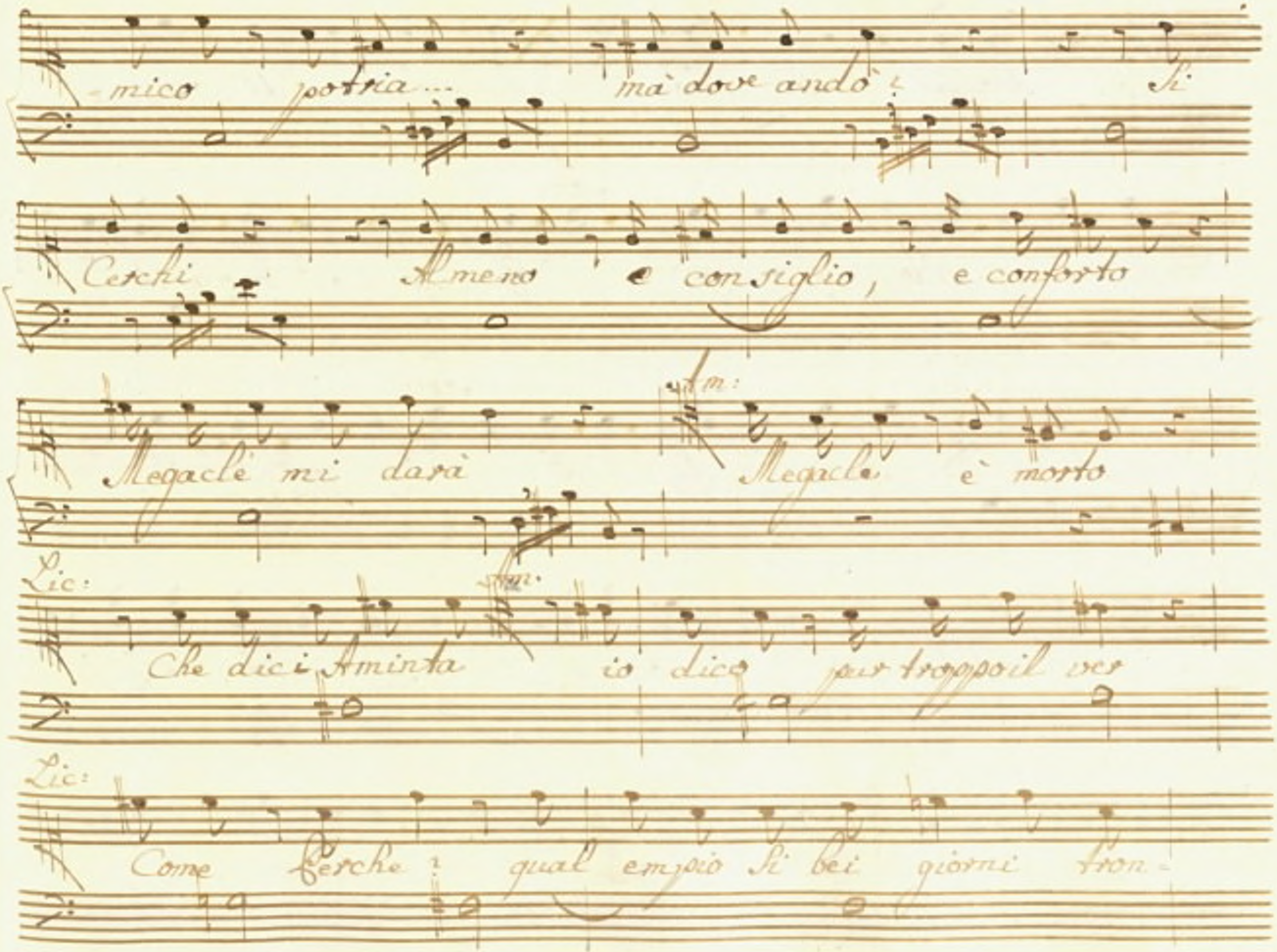
può soffrir di questa Ingiuria più crudel chi

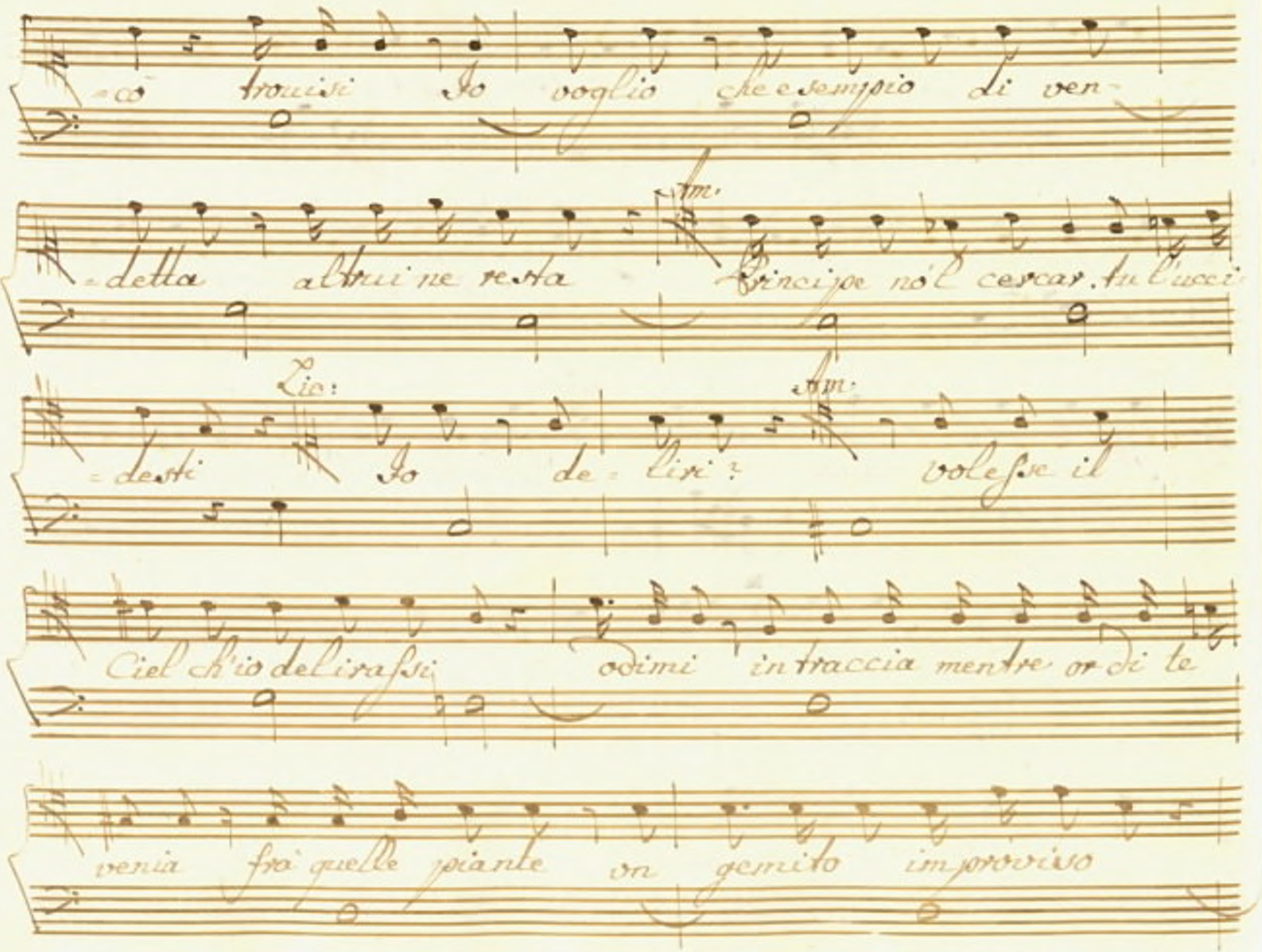

Sì, mi dici? in vero io Son la rea ficciole
perzie di tua bontà non sono le vie che m'offri a
Lic:
meritar per-dono Ascolta Io volli dir...
Arg:
lasciam ingrato non ti voglio ascoltar.
Lic:
Son disperato.

Scena XIII.

Licida, e poi Aminta.




mico patria ... mà dove andò ? Si
Cerchi Almeno e consiglio, e conforto
Megacle mi darà
Megacle è morto
Lic:
Che dici Aminta io dico per troppo il ver
Lic:
Come perche ? qual empio Si bei giorni tron-



-cò trouisi Io voglio che esempio di ven-

-detta altrui ne resta Am. Principe nò'l cercar. tu l'ucci-

-desti Lic: Io de-liri? Am. volesse il

Ciel ch'io delirassi odimi in traccia mentre or di te

venia frà quelle piante vn gemito improviso

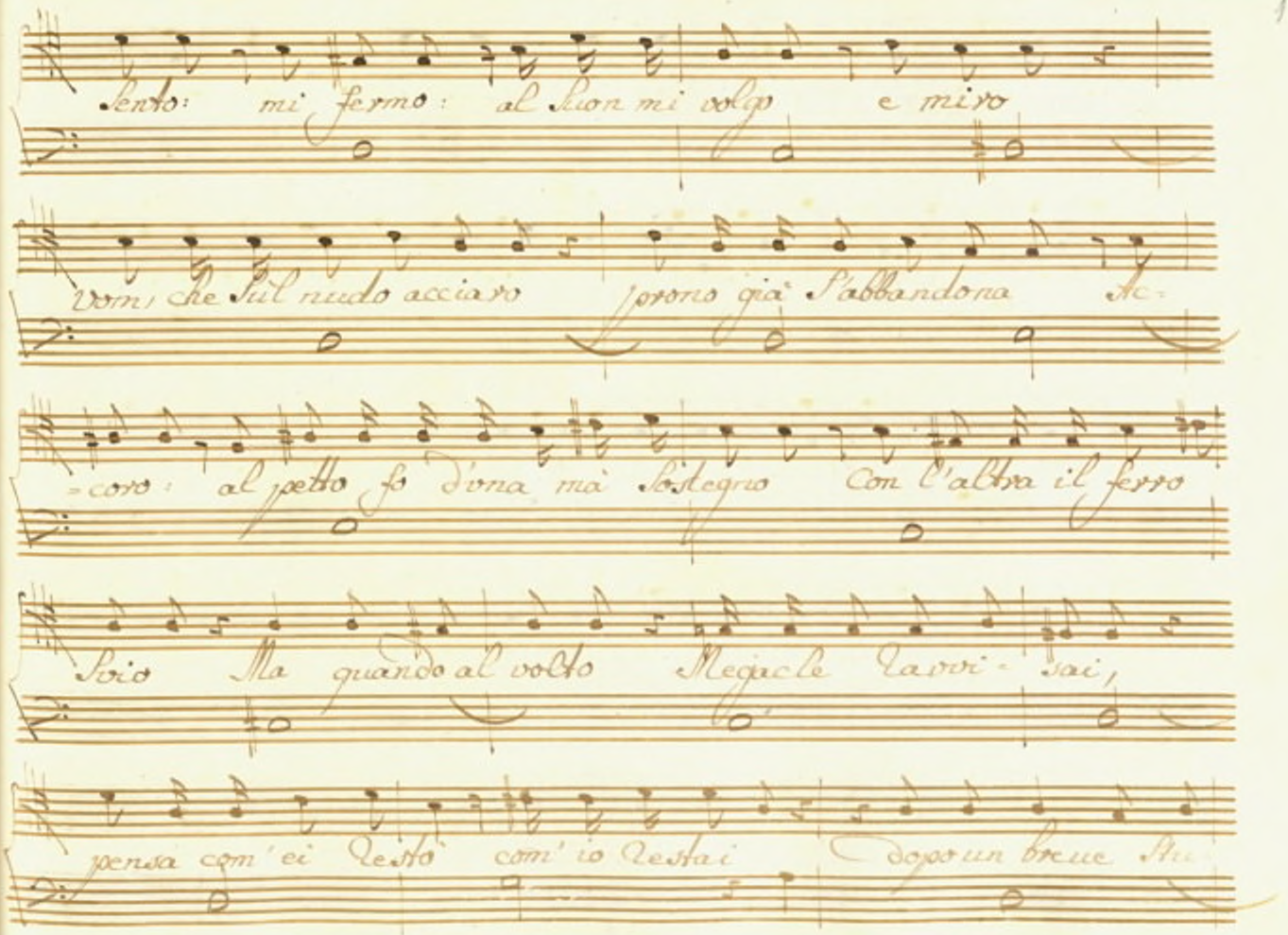
Sento: mi fermo: al suon mi volgo e miro

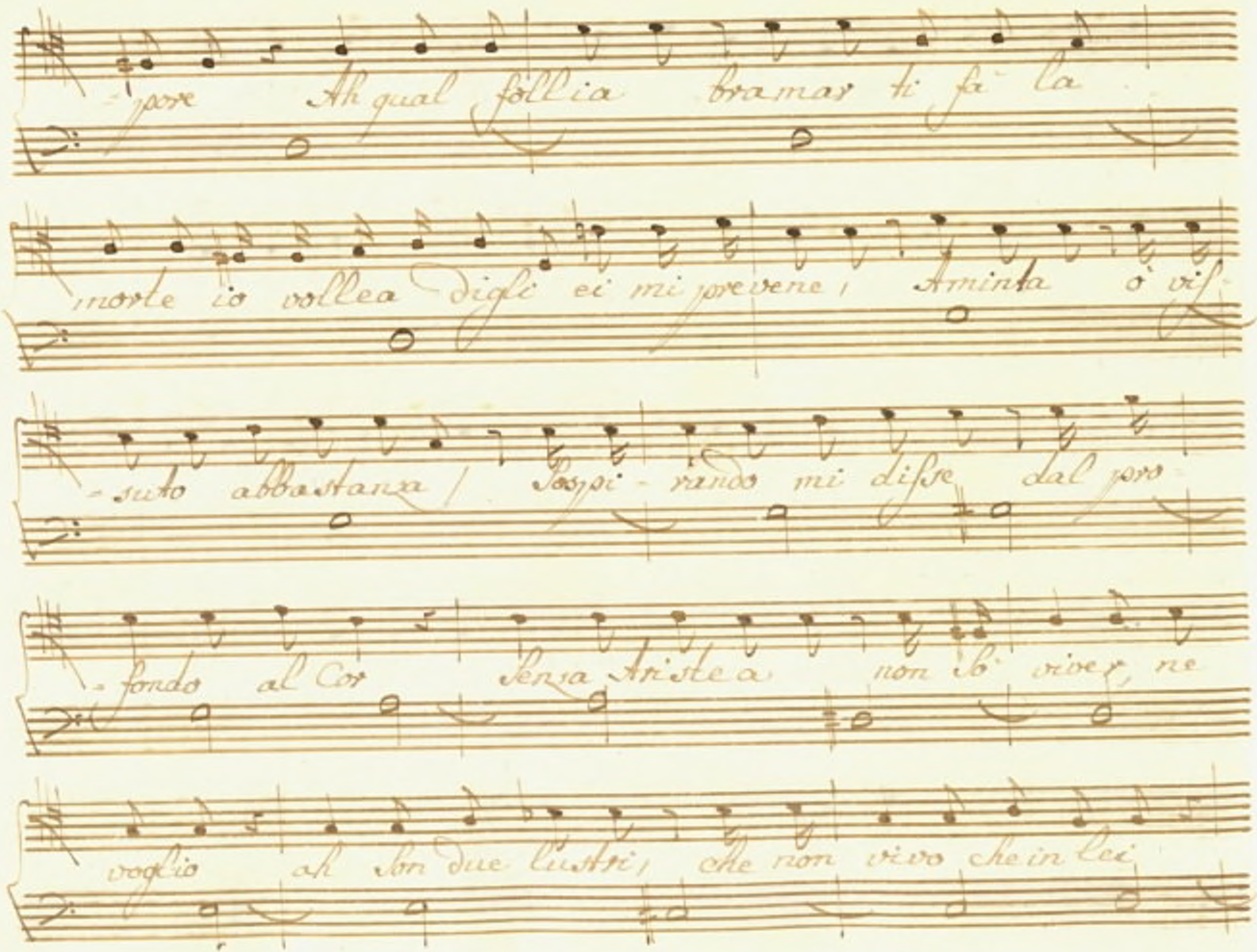
Vom, che sul nudo acciaro prono già s'abbandona Ac-

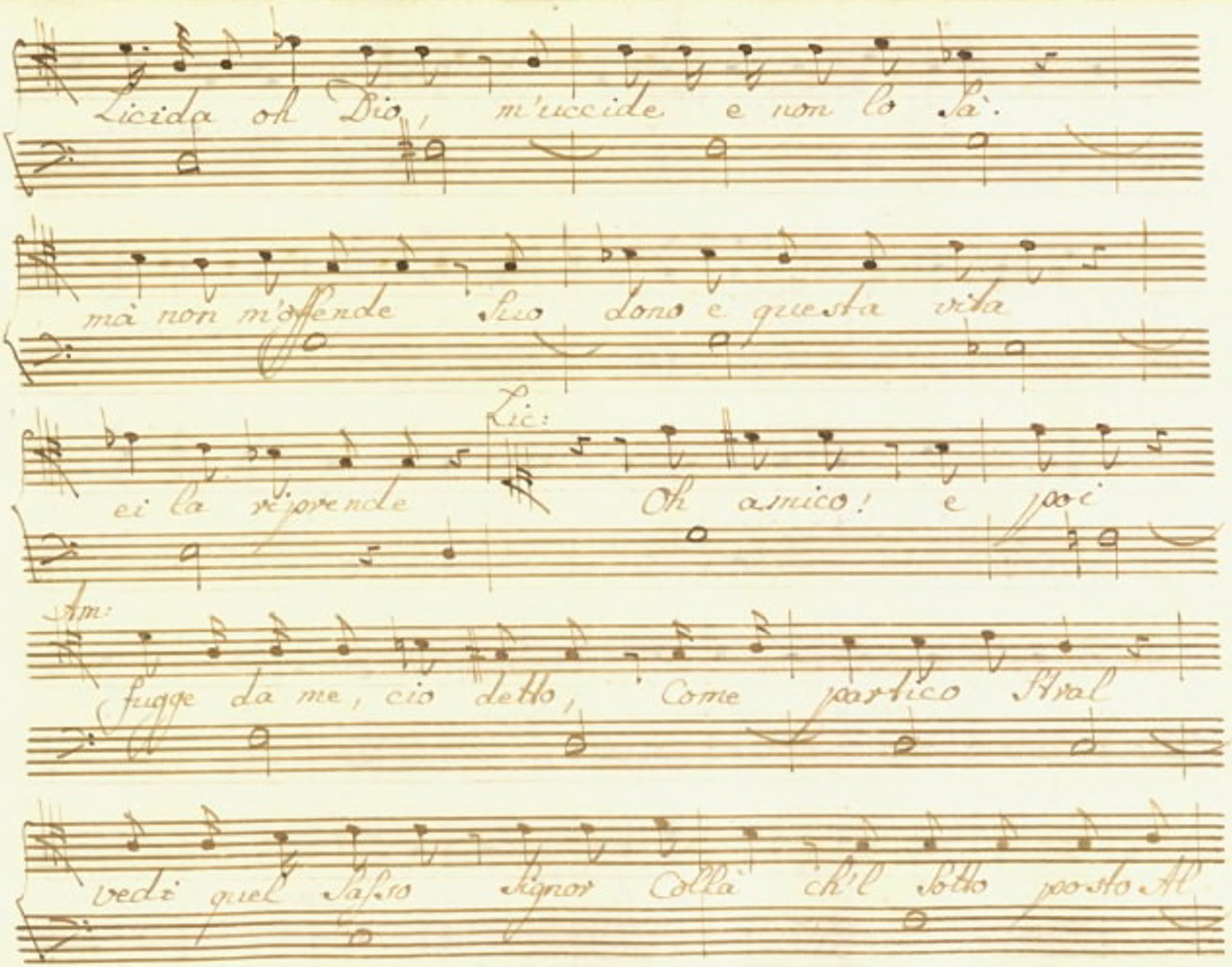
-coro: al petto fo d'una mà sostegno Con l'altra il ferro

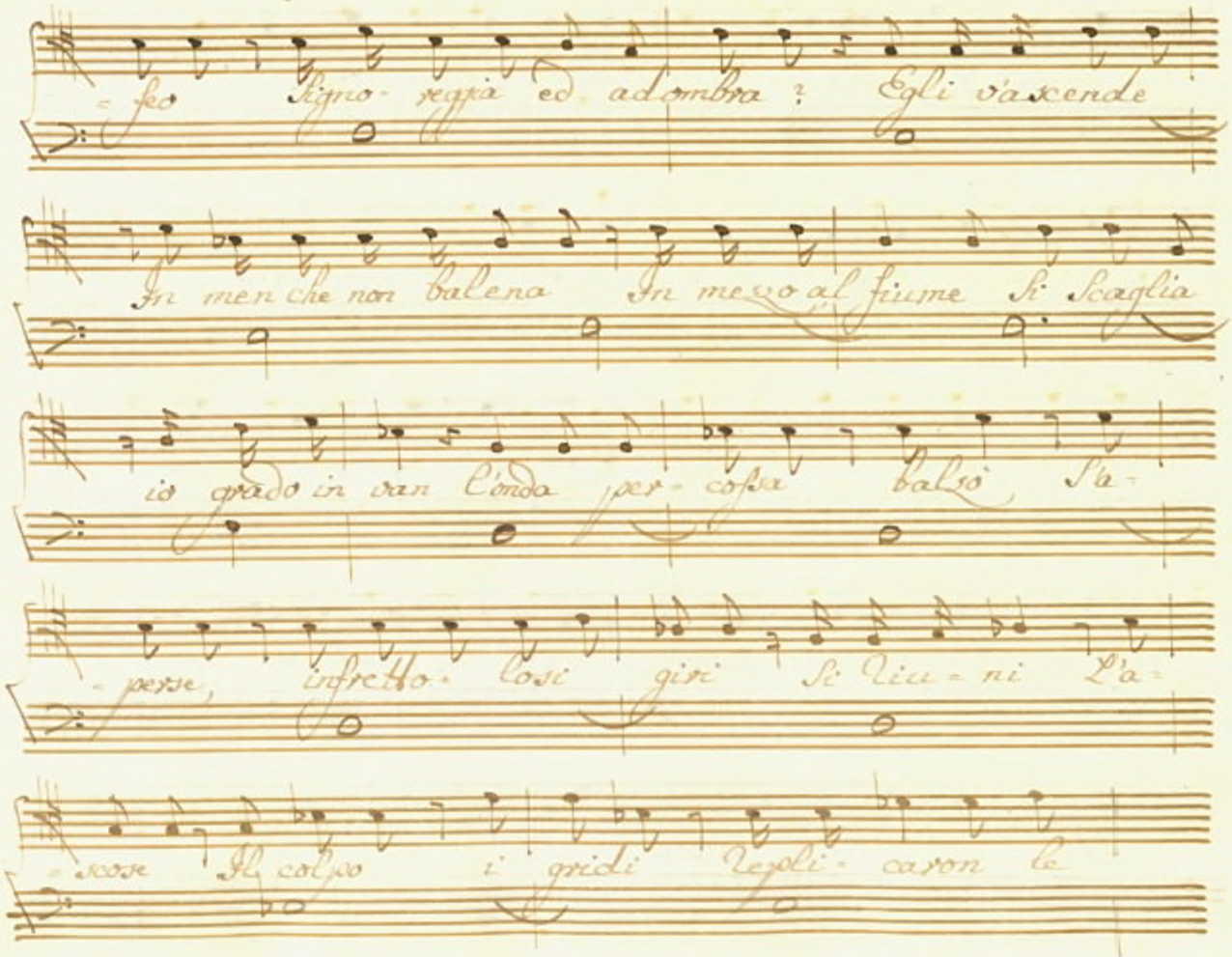
Svio Ma quando al volto Megacle ravvi-sai,

pensa com'ei restò com'io restai dopo un breue stu




pore Ah qual follia bramar ti fa la
morte io vollea Digli ei mi prevene / Aminta ò vis-
-suto abbastanza / Sospi-rando mi disse dal pro-
-fondo al Cor Senza Aristea non sò vivere, ne
voglio ah son due lustri, che non vivo che in Lei


Licida oh Dio, m'uccide e non lo sà.
mà non m'offende suo dono e questa vita
Lic:
ei la riprende Oh amico! e poi
Am:
fugge da me, ciò detto, Come portico Stral
vedi quel Sasso Signor Colà ch'il sotto posto Al



-feo Signo- reggia ed adombra? Egli v'ascende

In men che non balena In mezzo al fiume Si Scaglia

io grado in van l'onda per- cossa balzò S'a-

-perse, infretto- losi giri Si riu- ni L'a-

-scose Il colpo i gridi repli- caron le

Lic:

Sponde e più no'l vidi Ah qual orrida

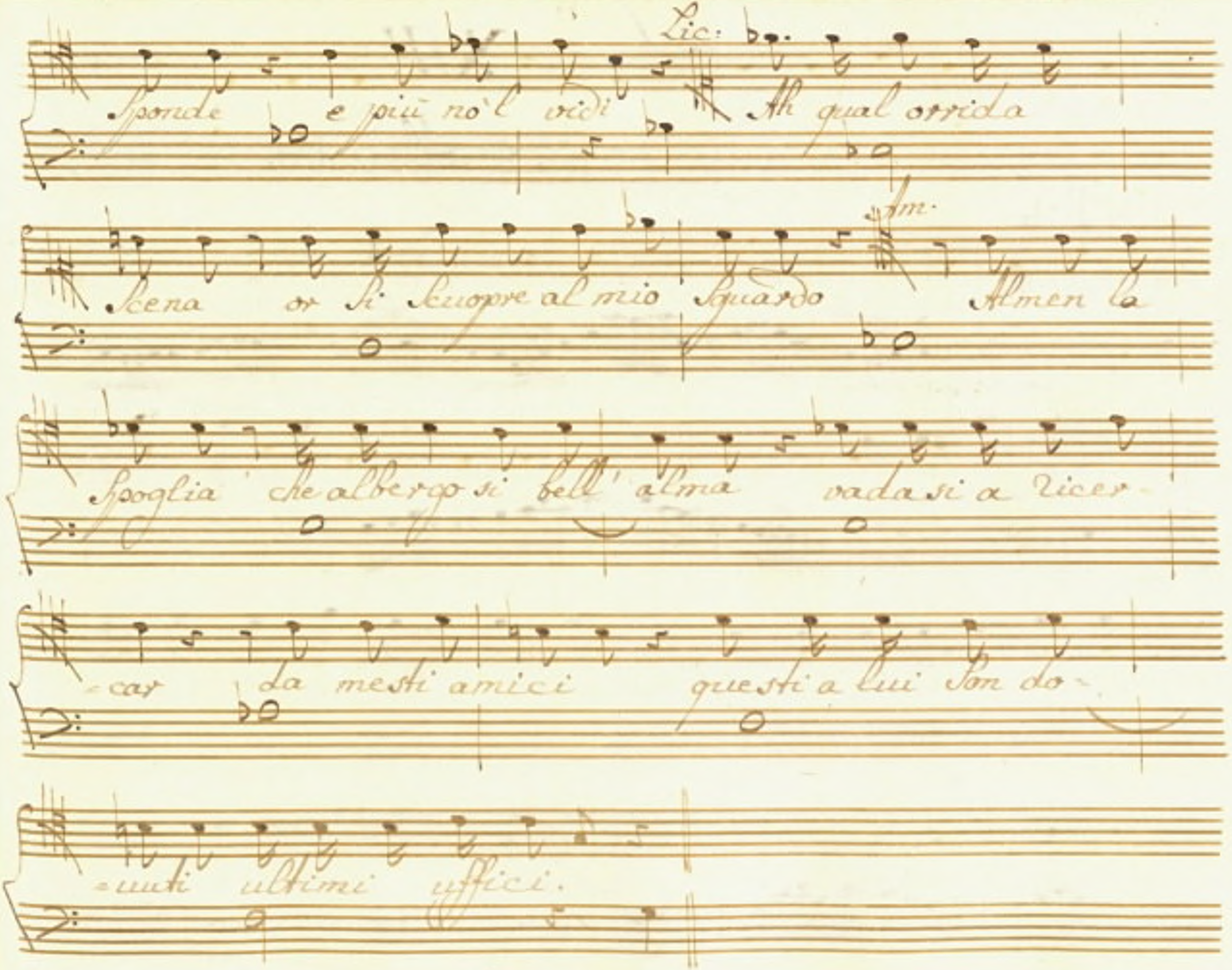
Am.

Scena or si scuopre al mio sguardo Almen la

spoglia che albergo si bell' alma vada si a ricer-

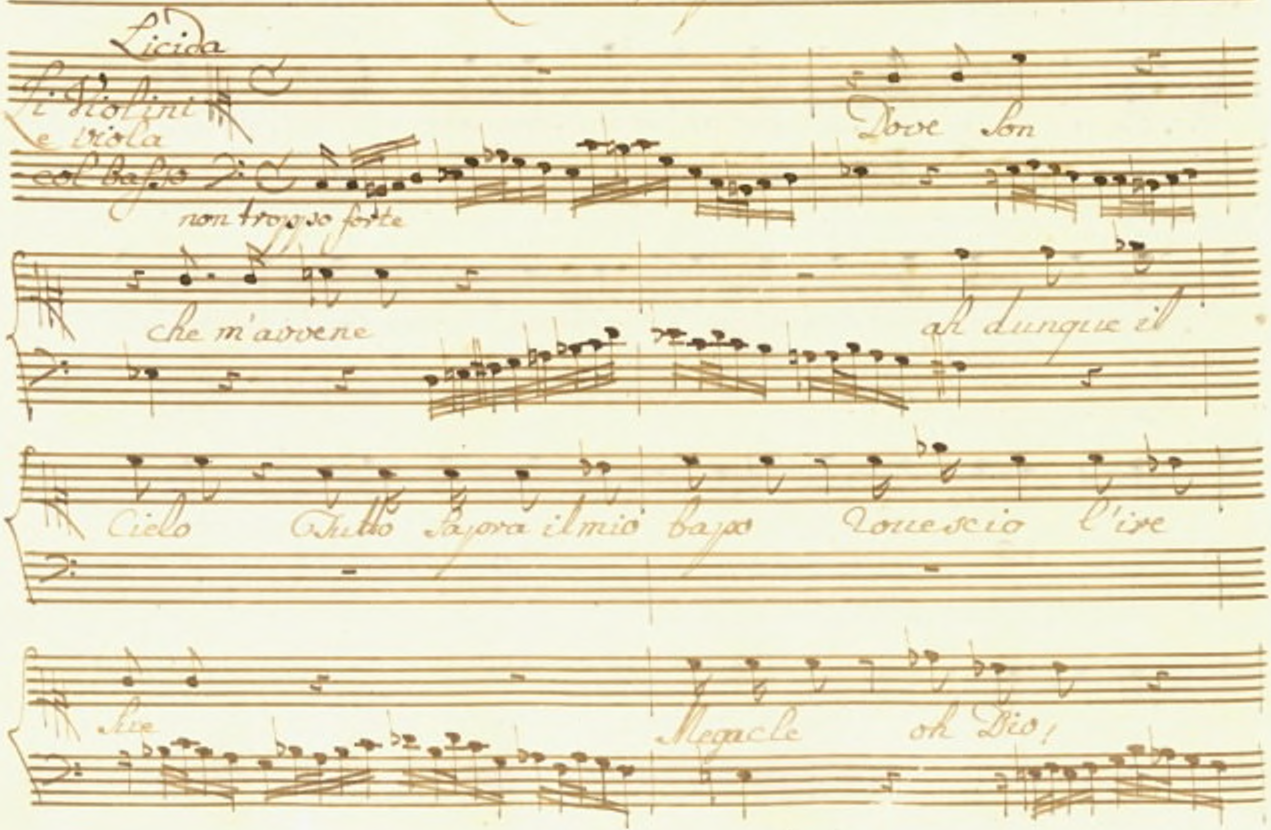
-car da mesti amici questi a lui son do-

-uuti ultimi uffici.



Scena XV.

Licida, e poi Alcandro.



Megacle dove sei che fo nel mondo senza di

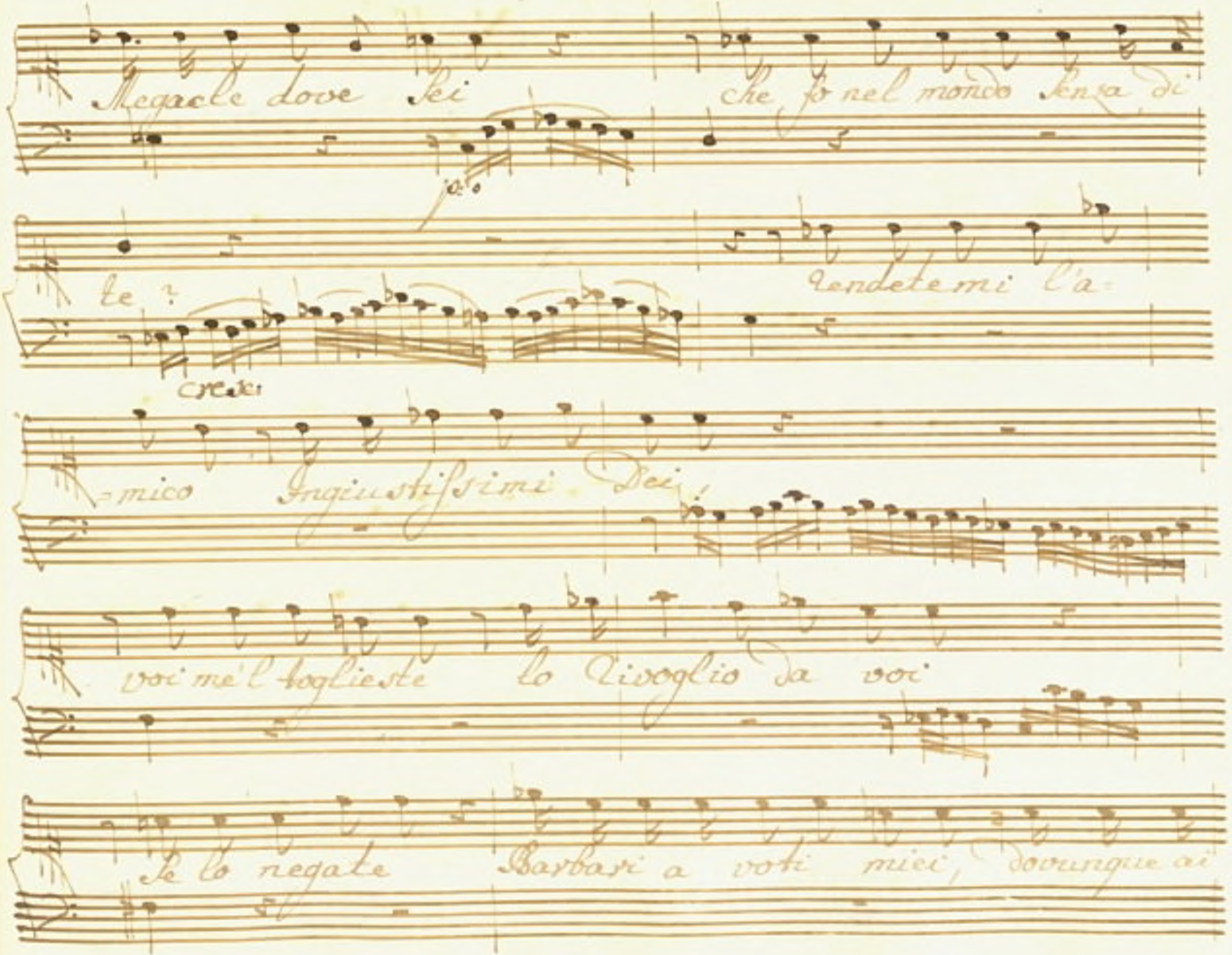
te? Rendetemi l'a-

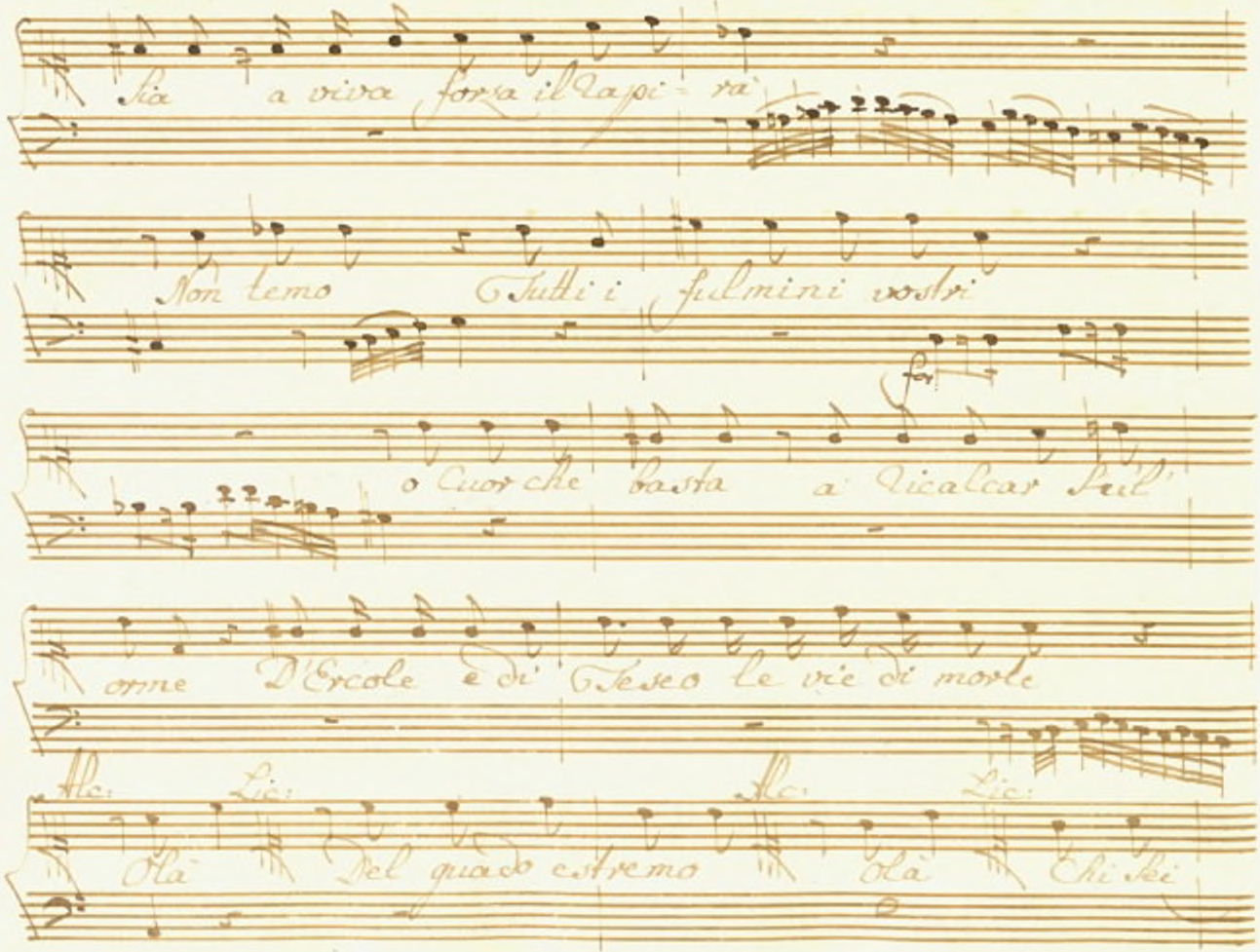
cresc:

-mico Ingiustissimi Dei!

voi me'l toglieste lo Rivoglio da voi

Se lo negate Barbari a voti miei, dovunque ai





Sia a viva forza il rapi- rà

Non temo tutti i fulmini vostri

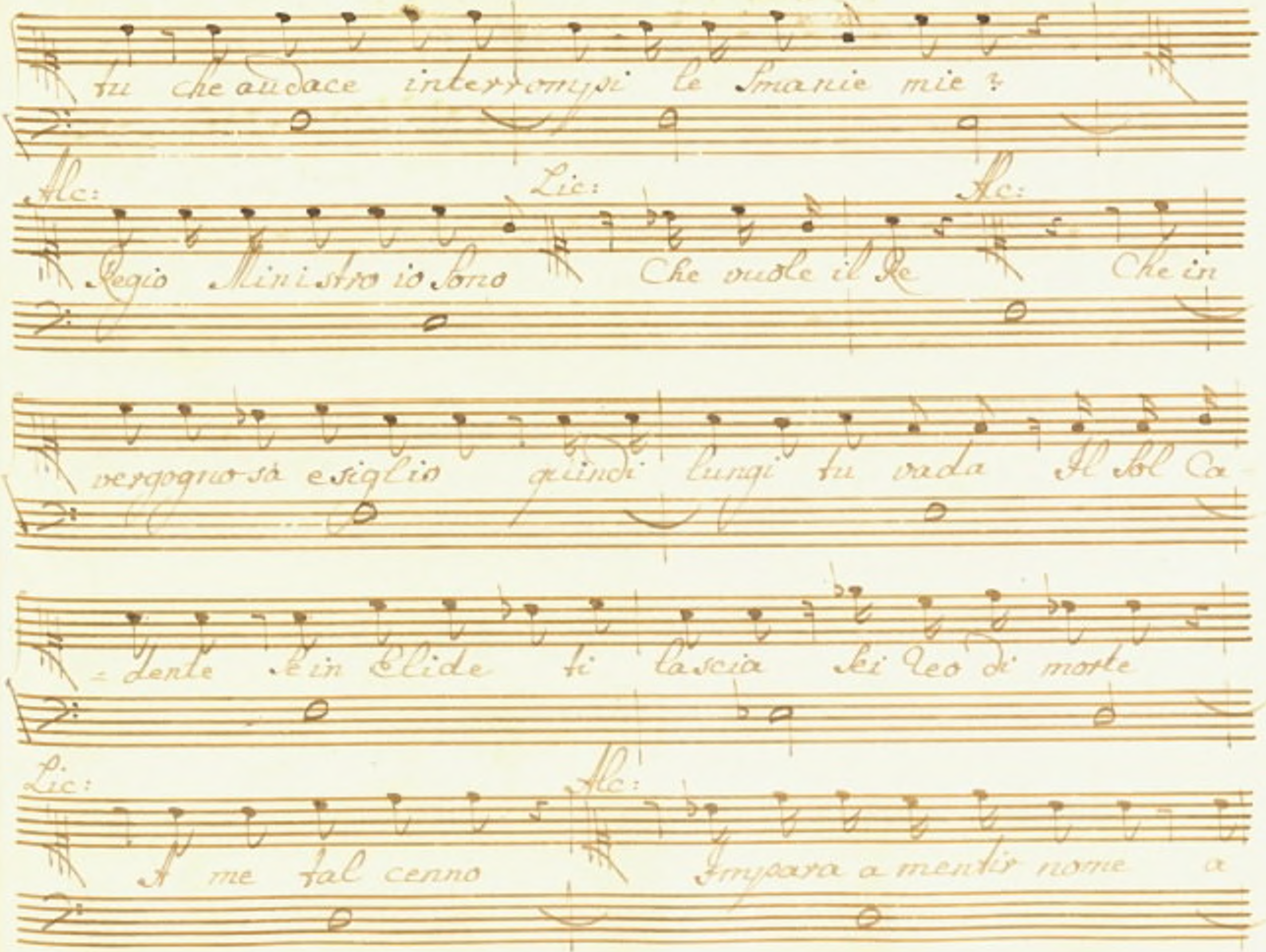
for

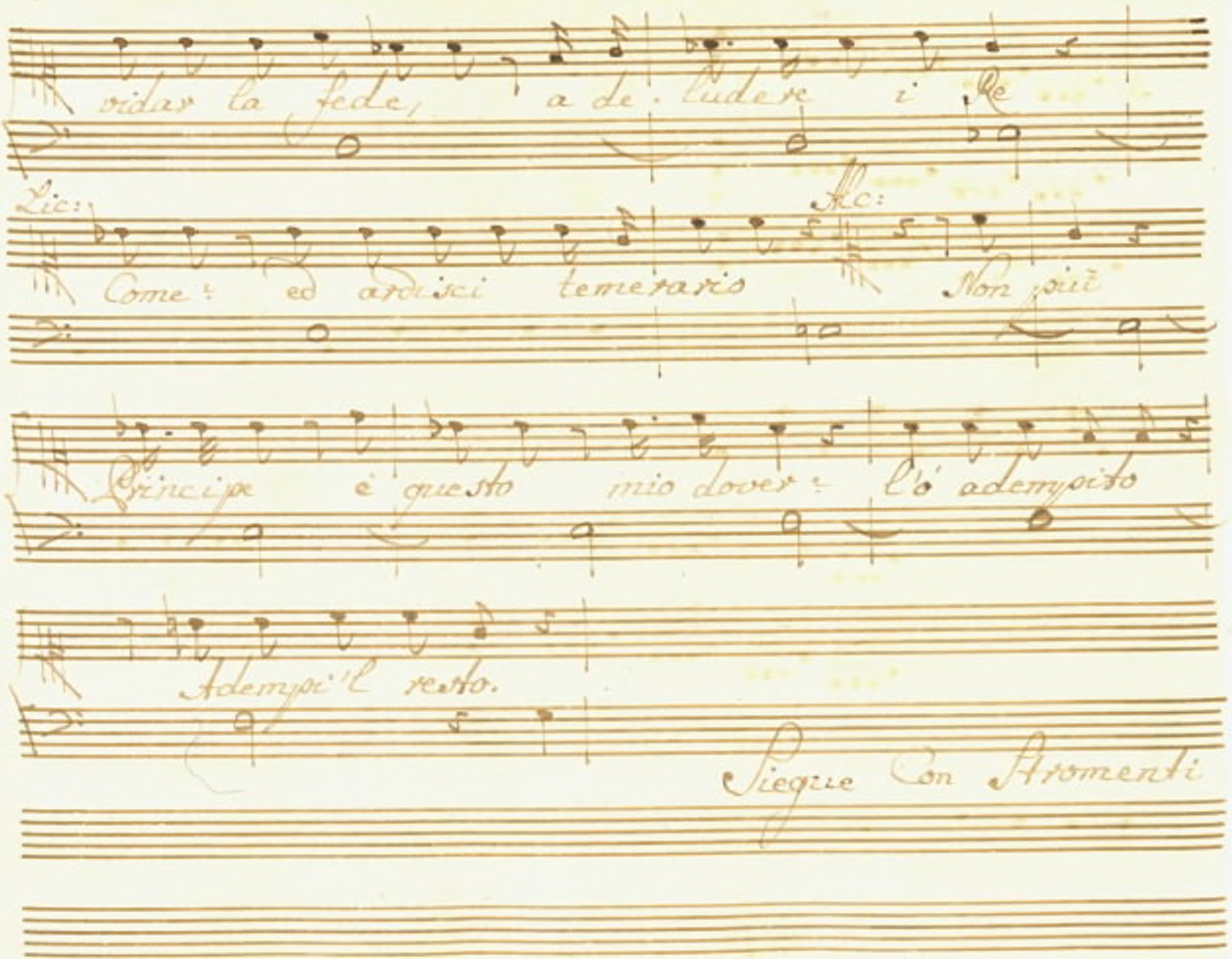
o Cuor che basta a ricalcar sul'

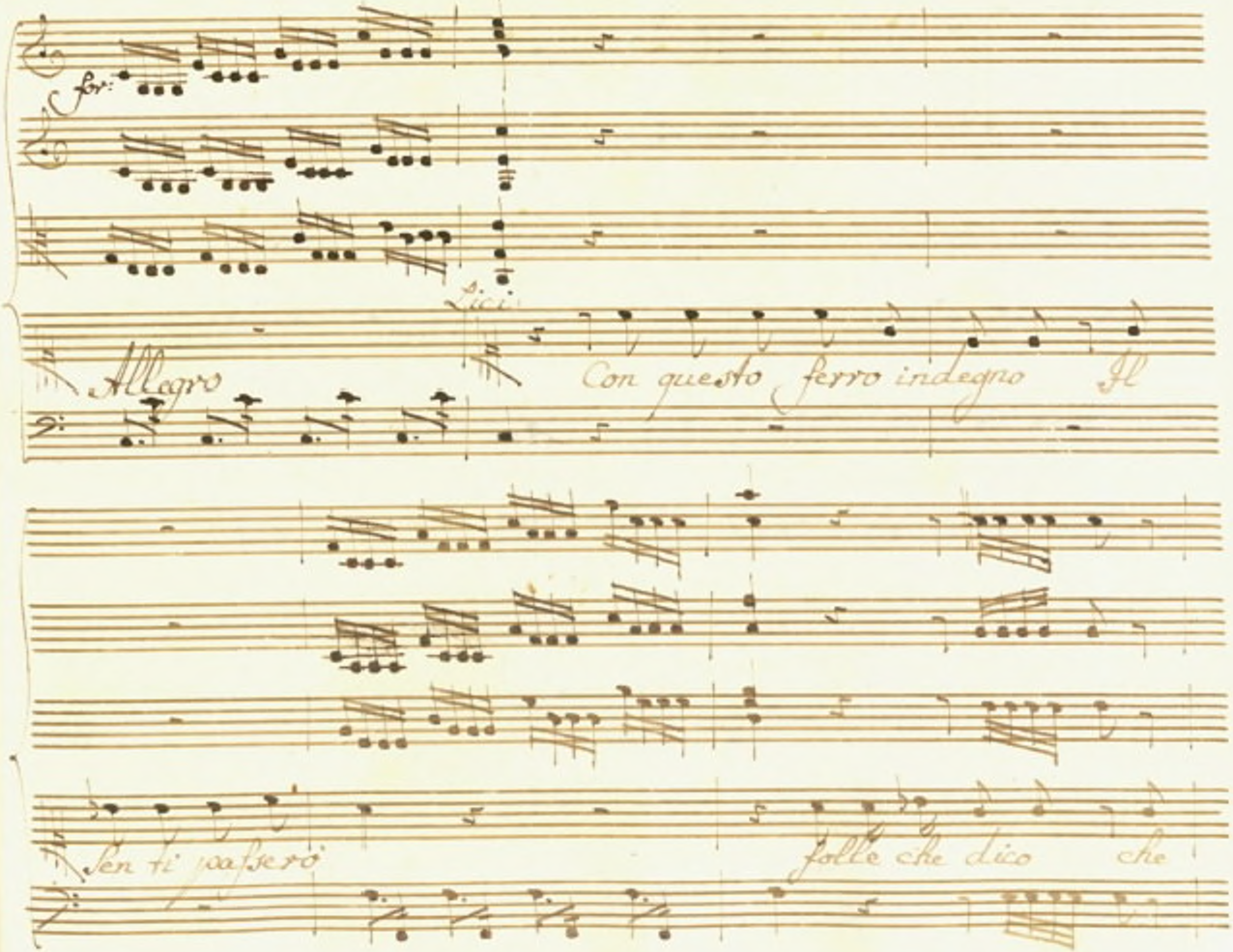
orme D'Ercole e di Teseo le vie di morte

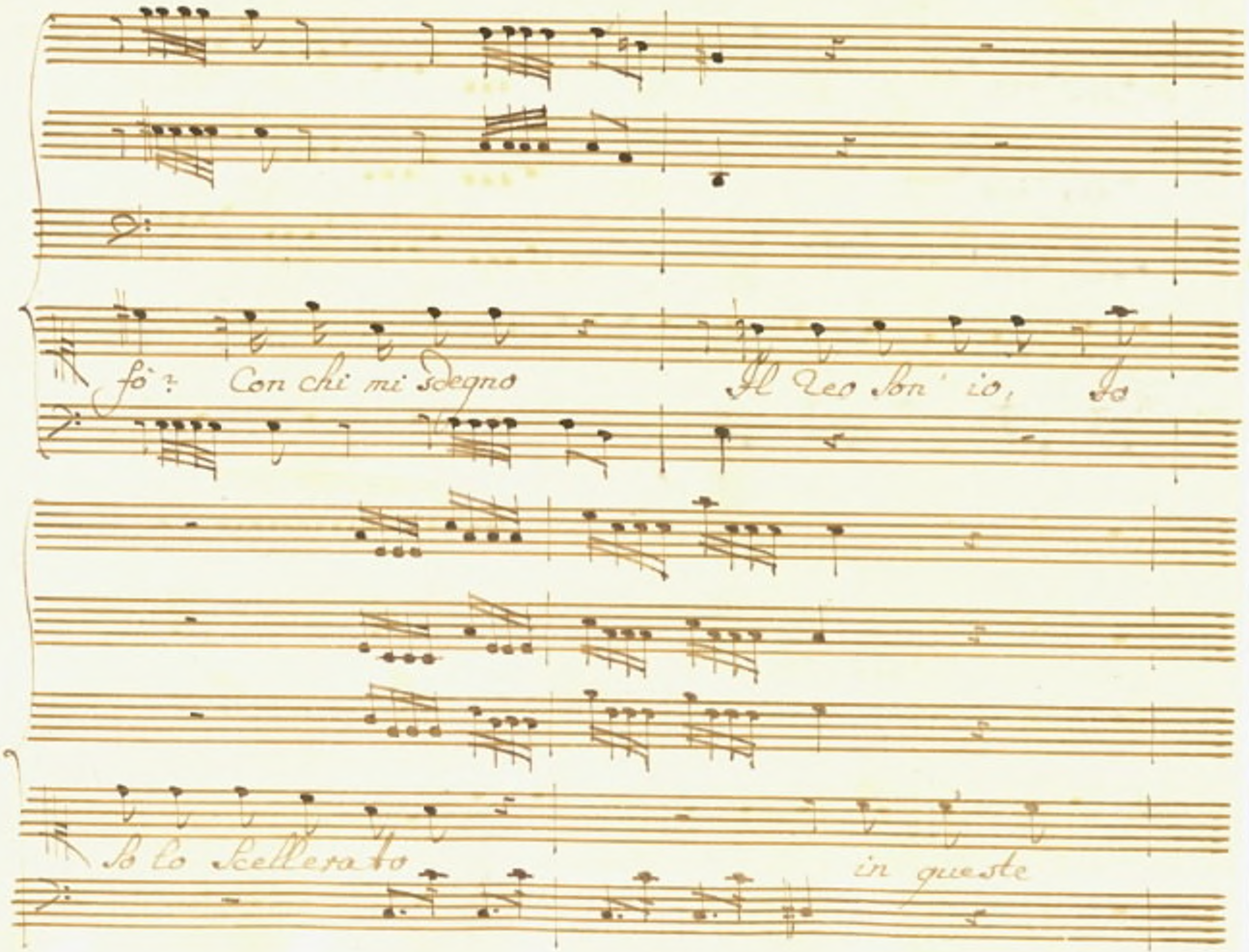
Alc: Lic: Alc: Lic:

Olà Del guado estremo Olà Chi sei


tu che audace interrompesi le Smanie mie?
Alc:
Regio Ministro io sono
Lic:
Che vuole il Re
Alc:
Che in
vergognosa esiglio quindi lungi tu vada Il Sol Ca
dente e in Elide ti lascia Sei reo di morte
Lic:
A me tal cenno
Alc:
Impara a mentir nome a

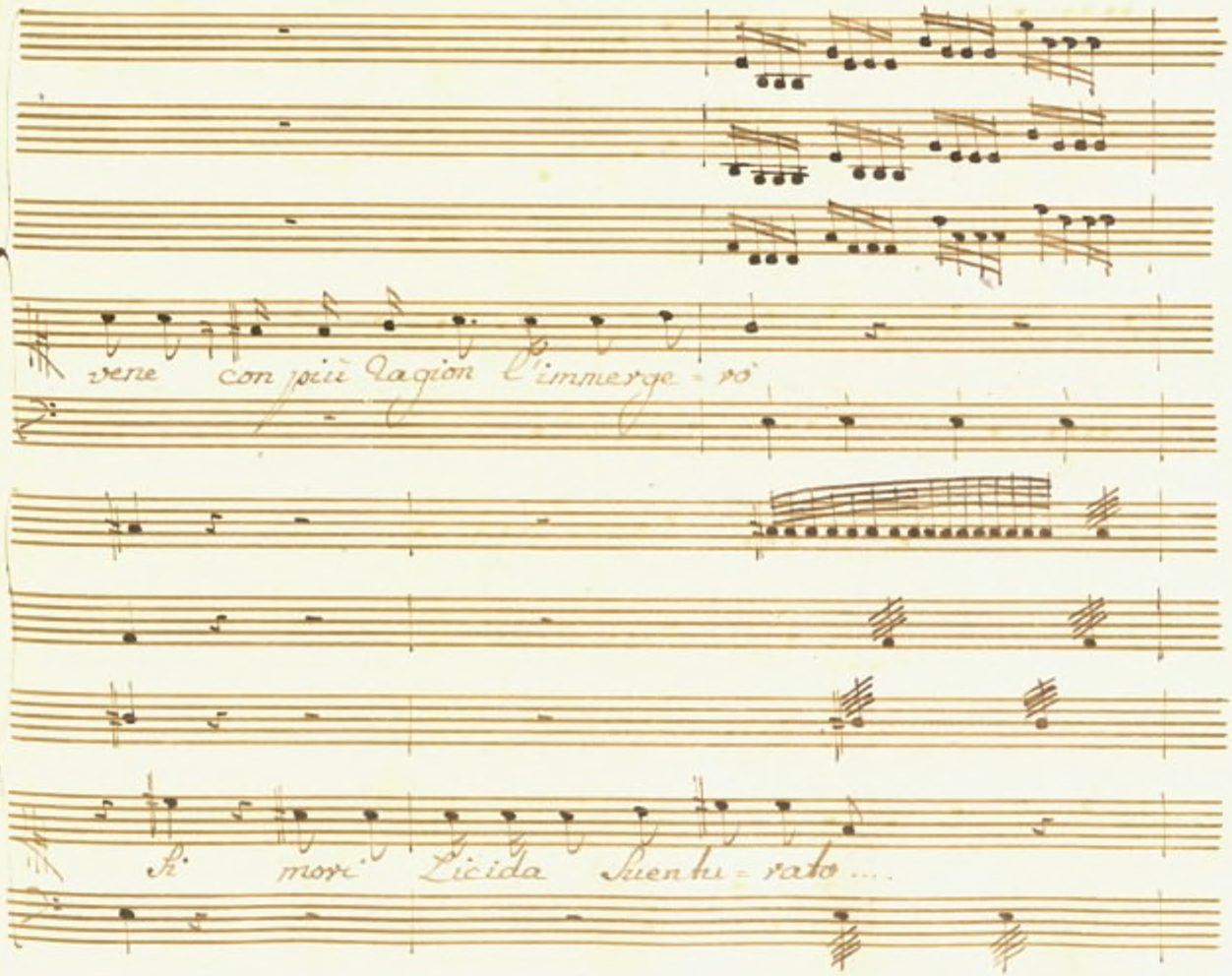

vidar la fede, a de. ludere i Re
Lic:
Acc:
Come: ed ardisci temerario Non più
Principe è questo mio dover: l'ó adempito
Adempi'l resto.
Siegue Con Stromenti

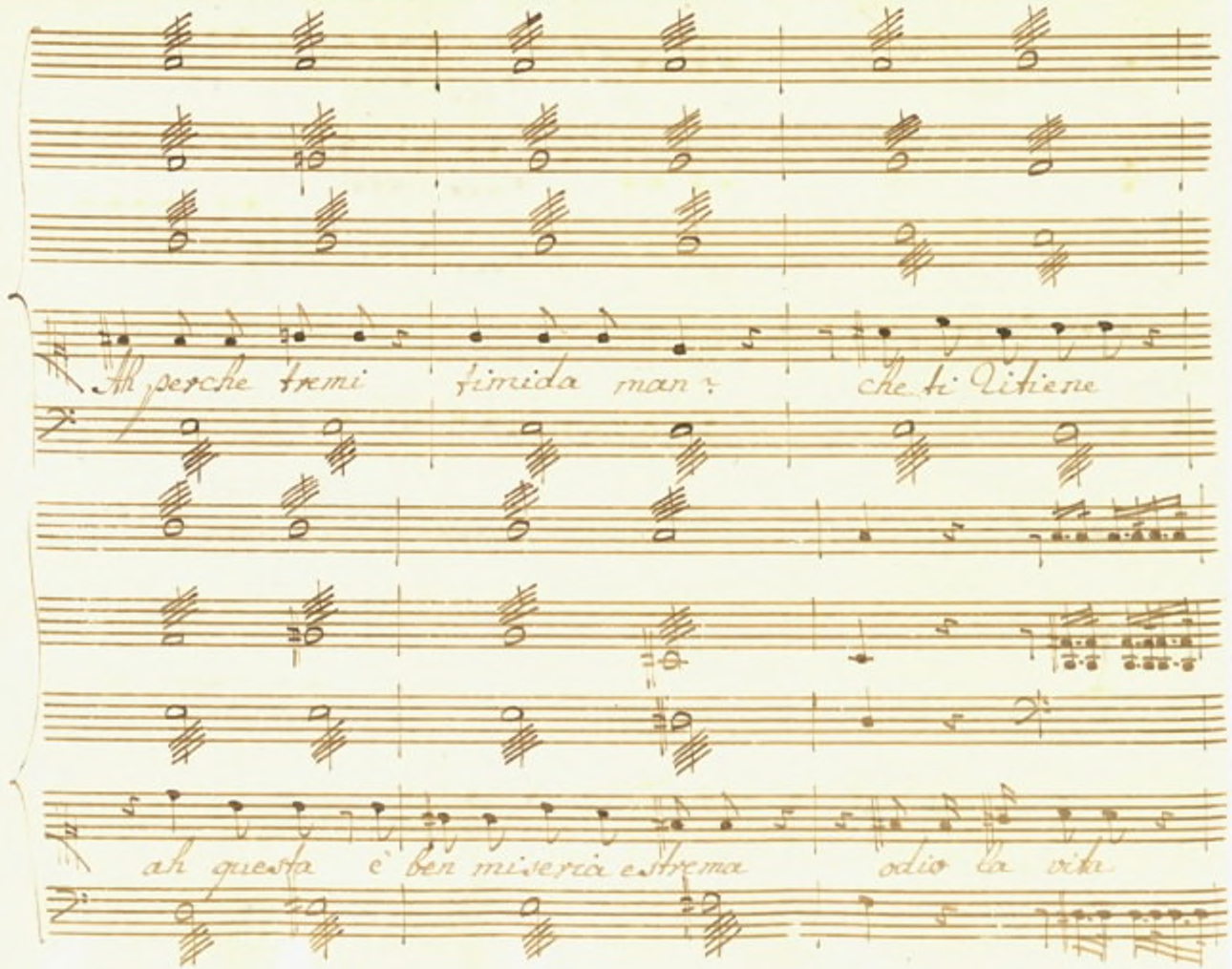

for:
Lici
Allegro
Con questo ferro indegno Il
Sen ti passerò
folle che dico che

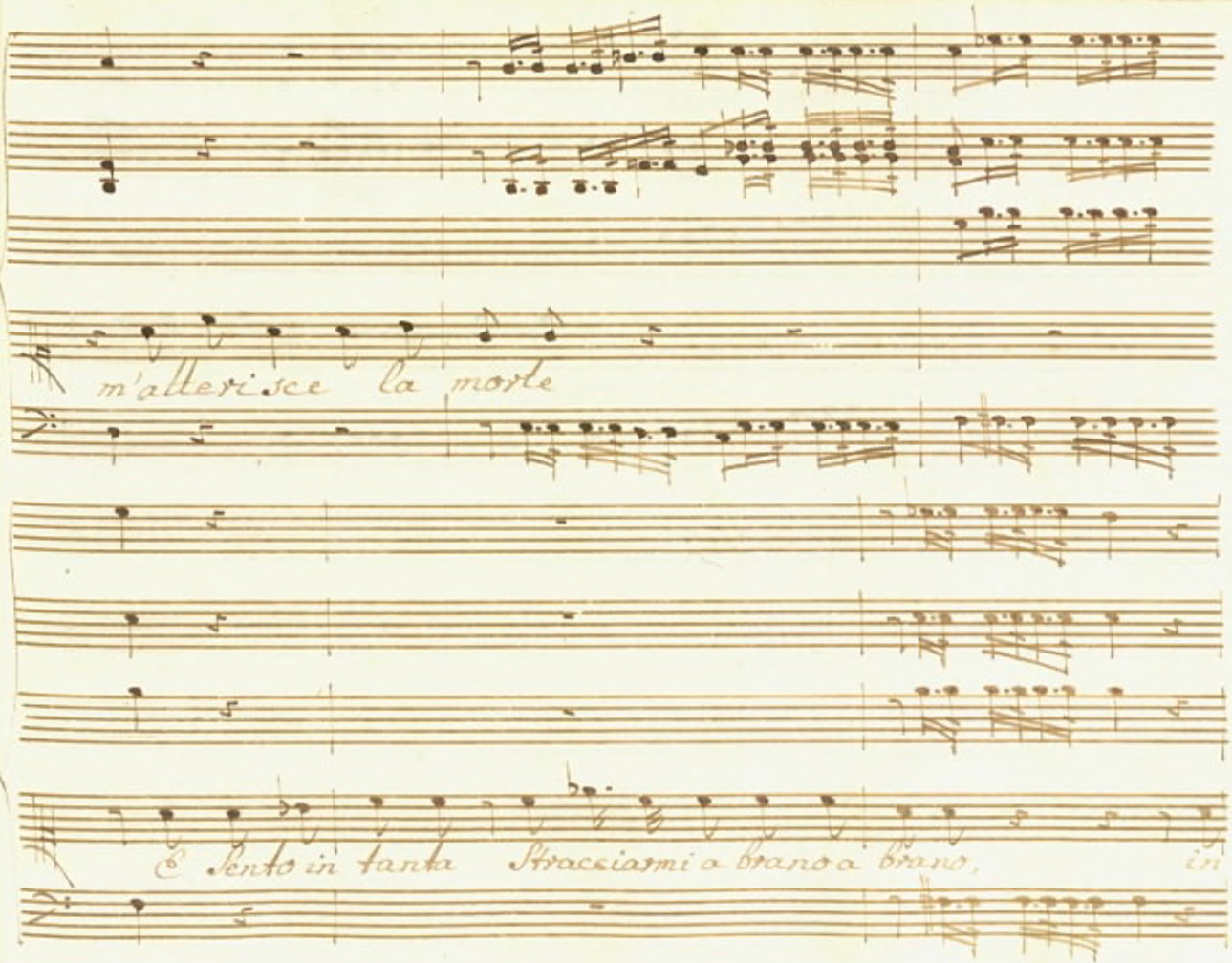

fò ?. Con chi mi sdegno
Il reo son' io, Io
Io lo scellerato
in queste

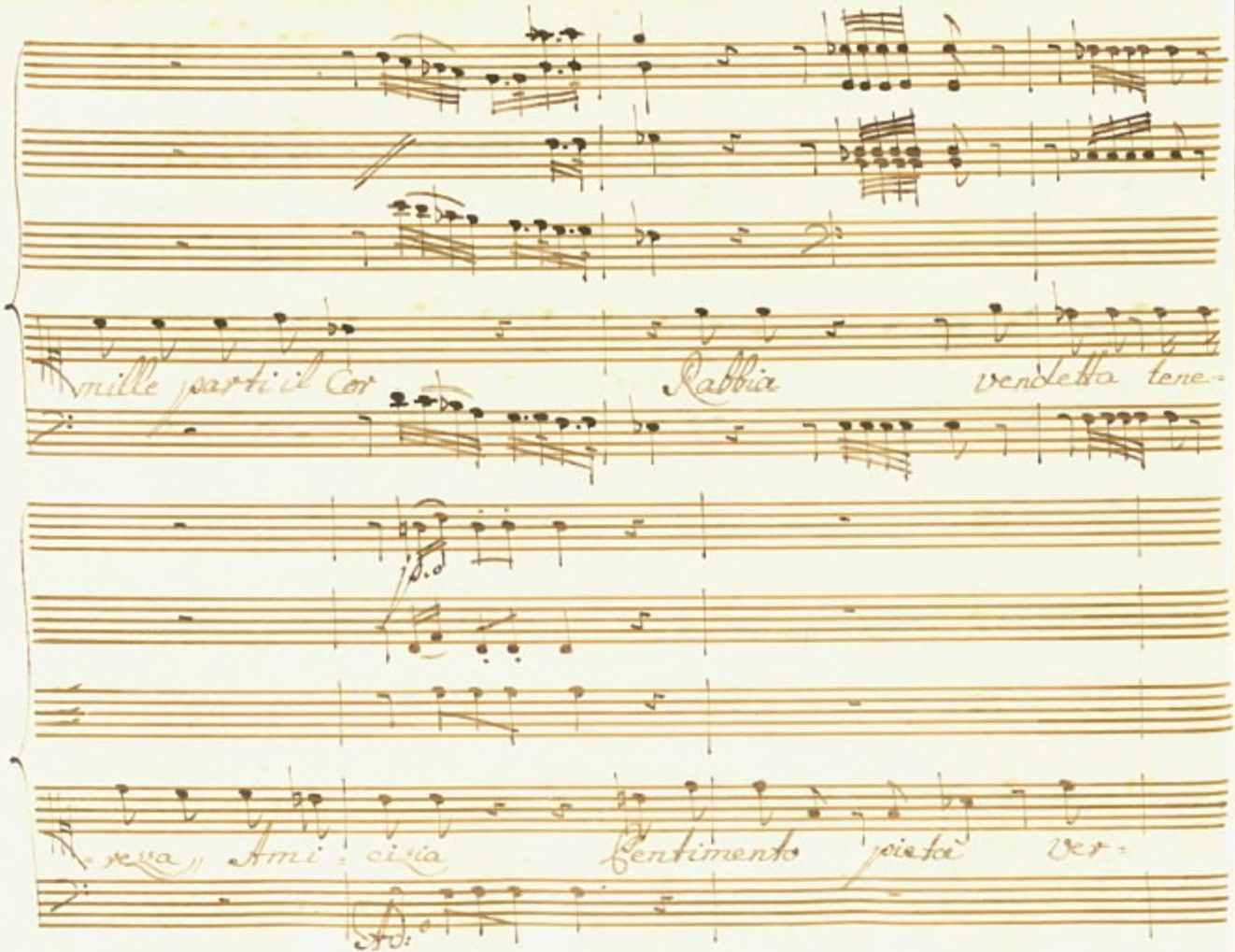
vene con più ragion l'immerge = rò

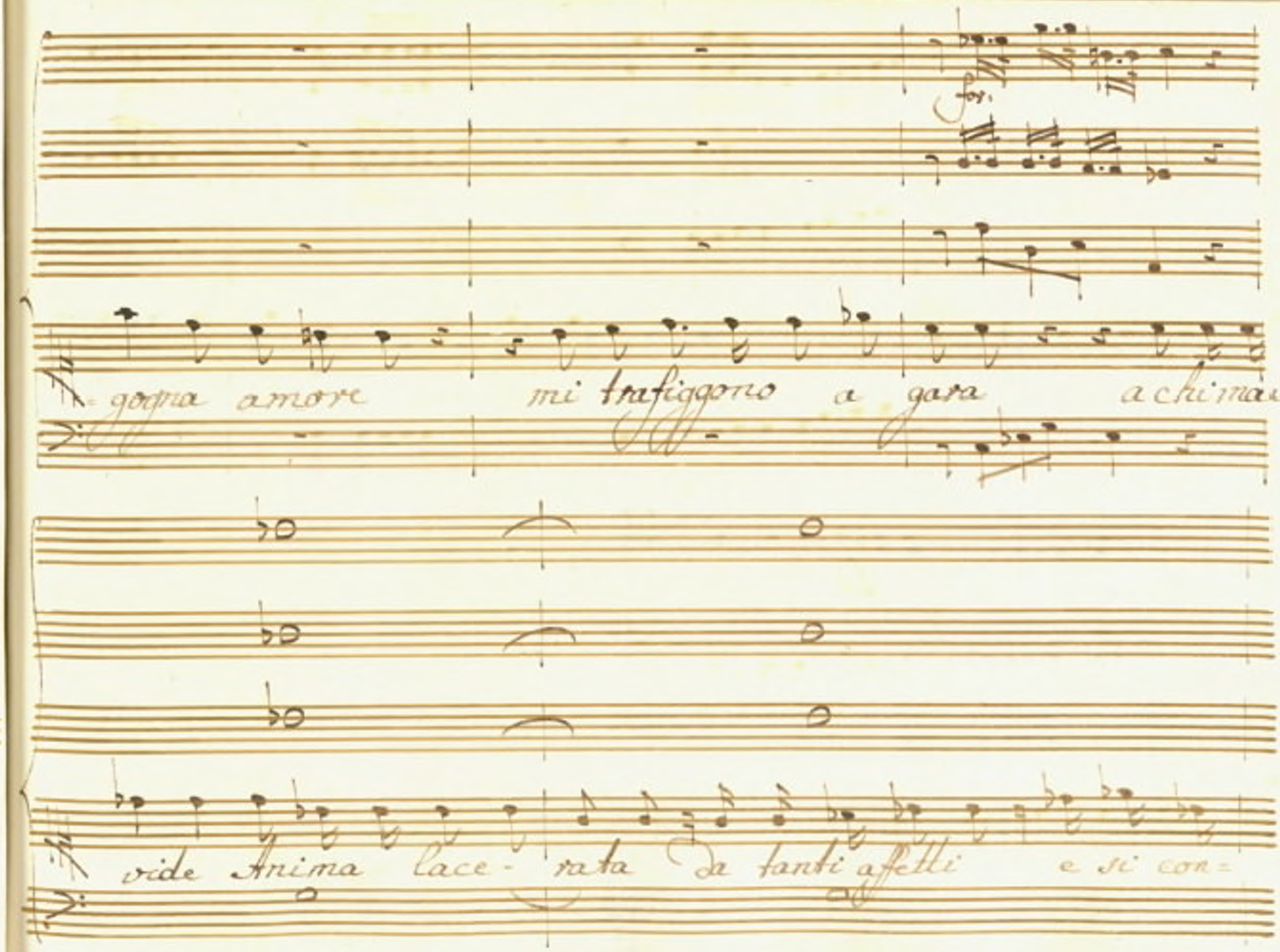
Si mori Licida Suentu = rato ....

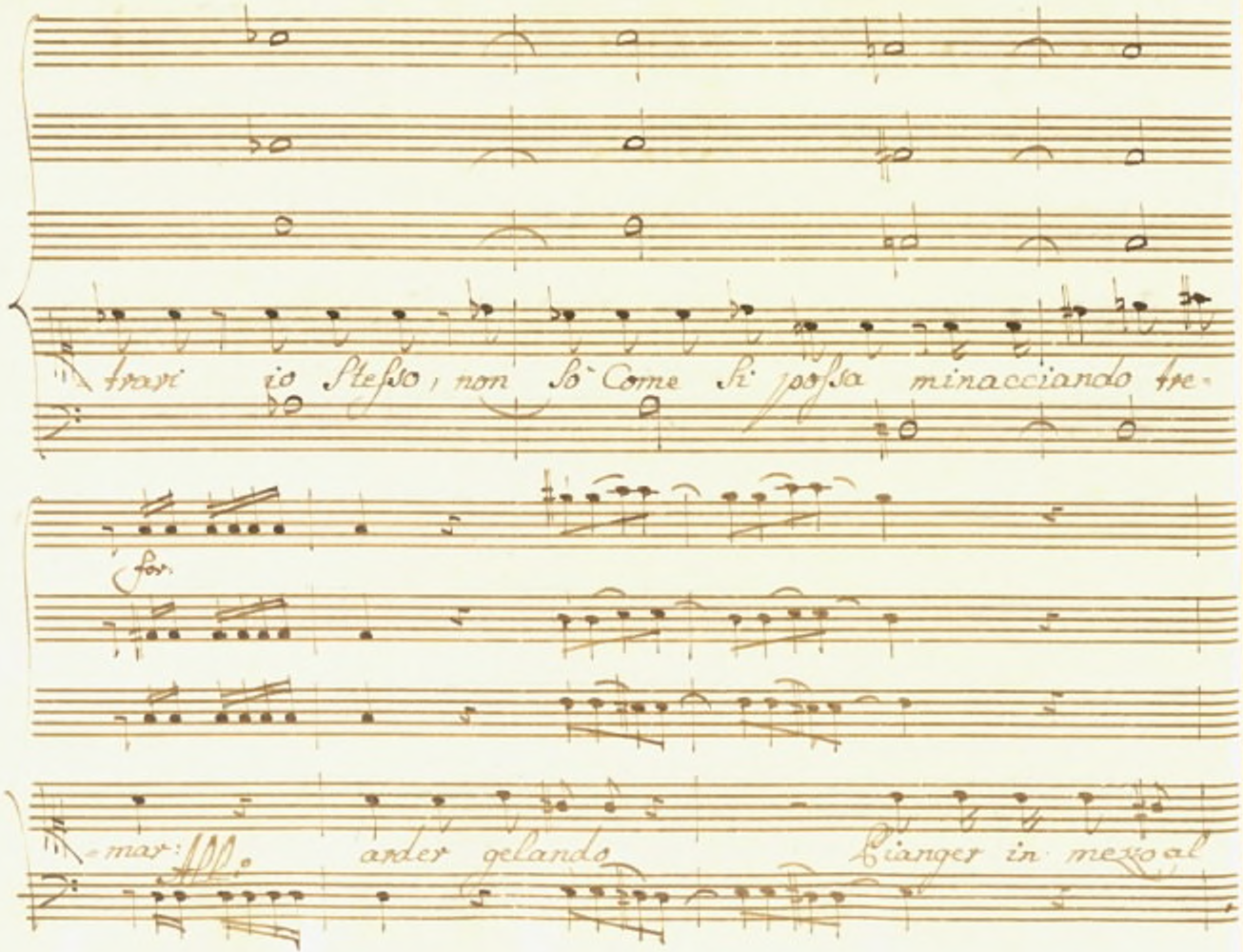



Ah perche tremi timida man: che ti ritiene
ah questa è ben miseria estrema odio la vita


m'atterisce la morte
E sento in tanta Straccziarmi a brano a brano, in


mille parti il Cor
Rabbia
vendetta tene-
-rezza
Ami-cizia
Sentimento
pietà
Ver-

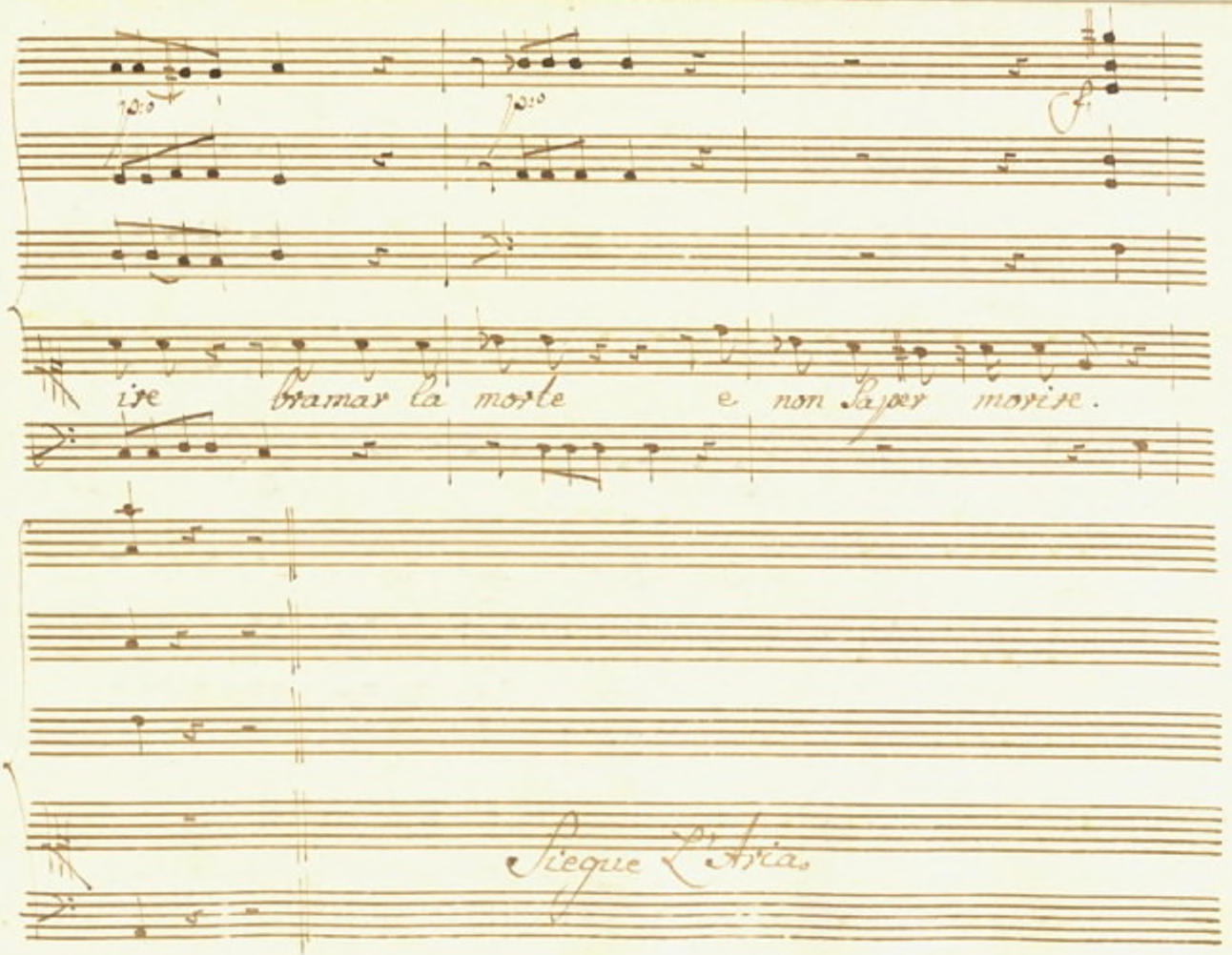

for.
gorgia amore mi trafiggono a gara a chi mai
vide Anima lace- rata da tanti affetti e si con=

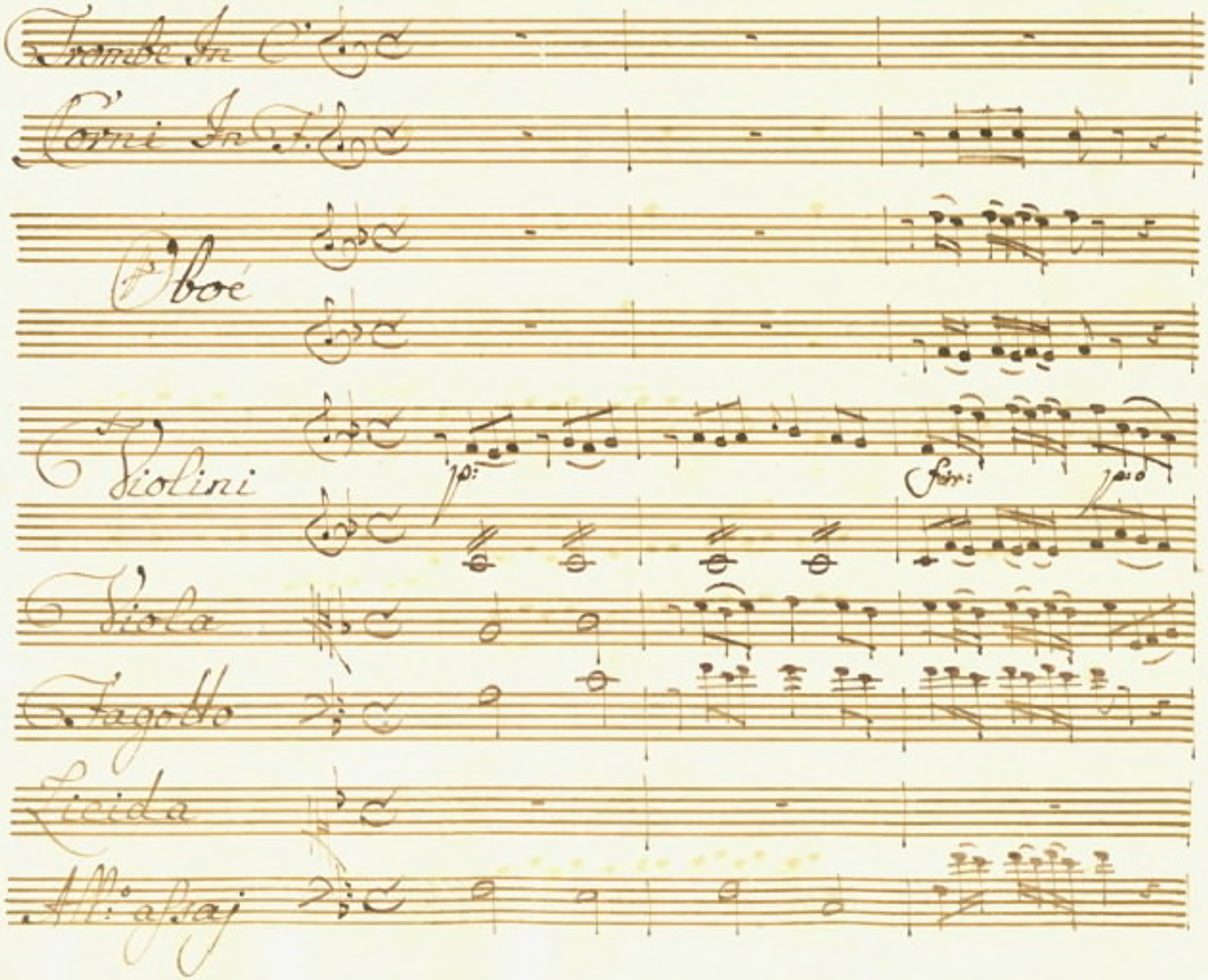


trari io Stesso, non Sò Come Si possa minacciando tre-

for.

-mar: All.o arder gelando Pianger in mezzo al


ire bramar la morte e non saper morire.
Siegue L'Aria.



Trombe In C

Corni In F.

Oboé

Violini

p:

fr:

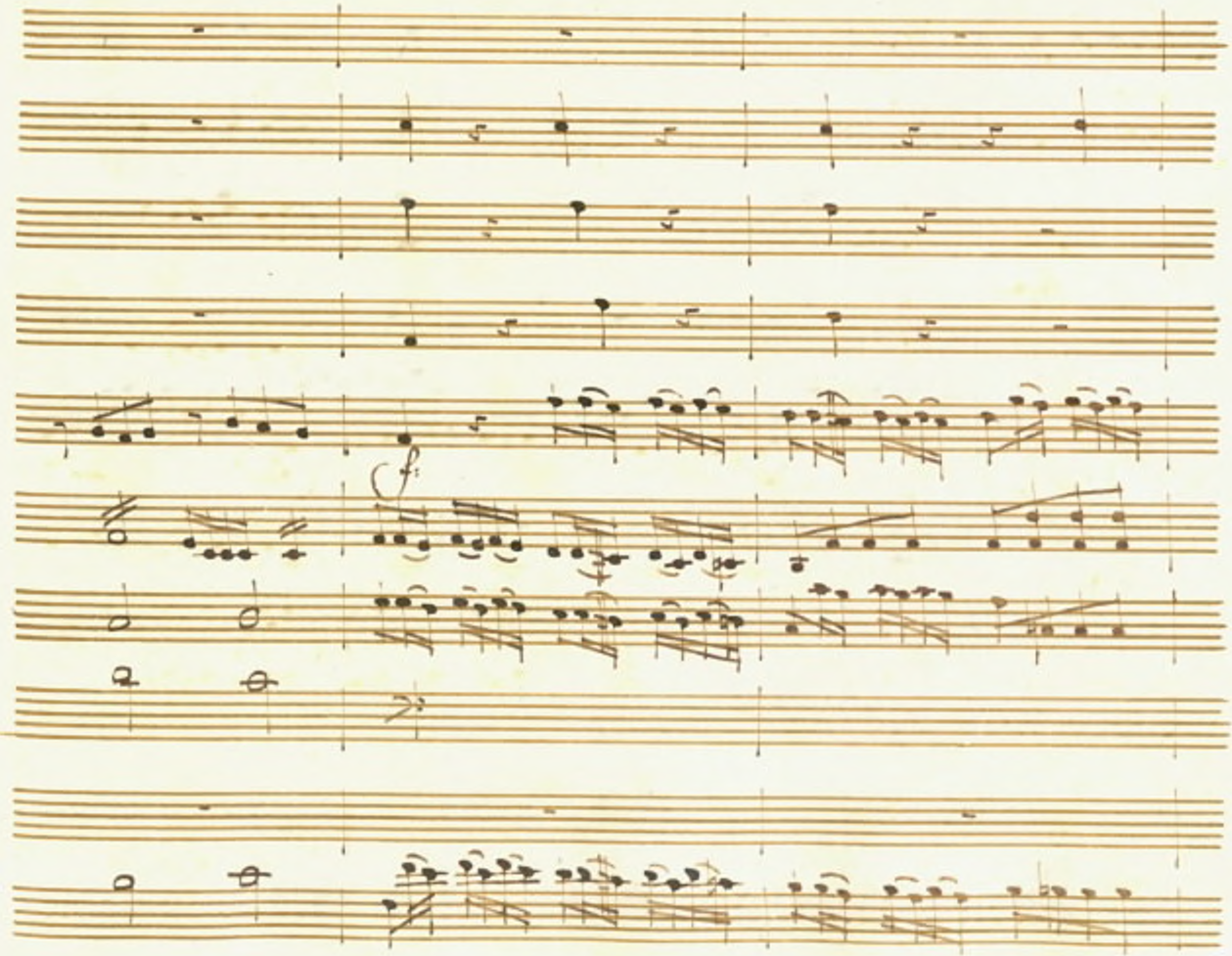
p:

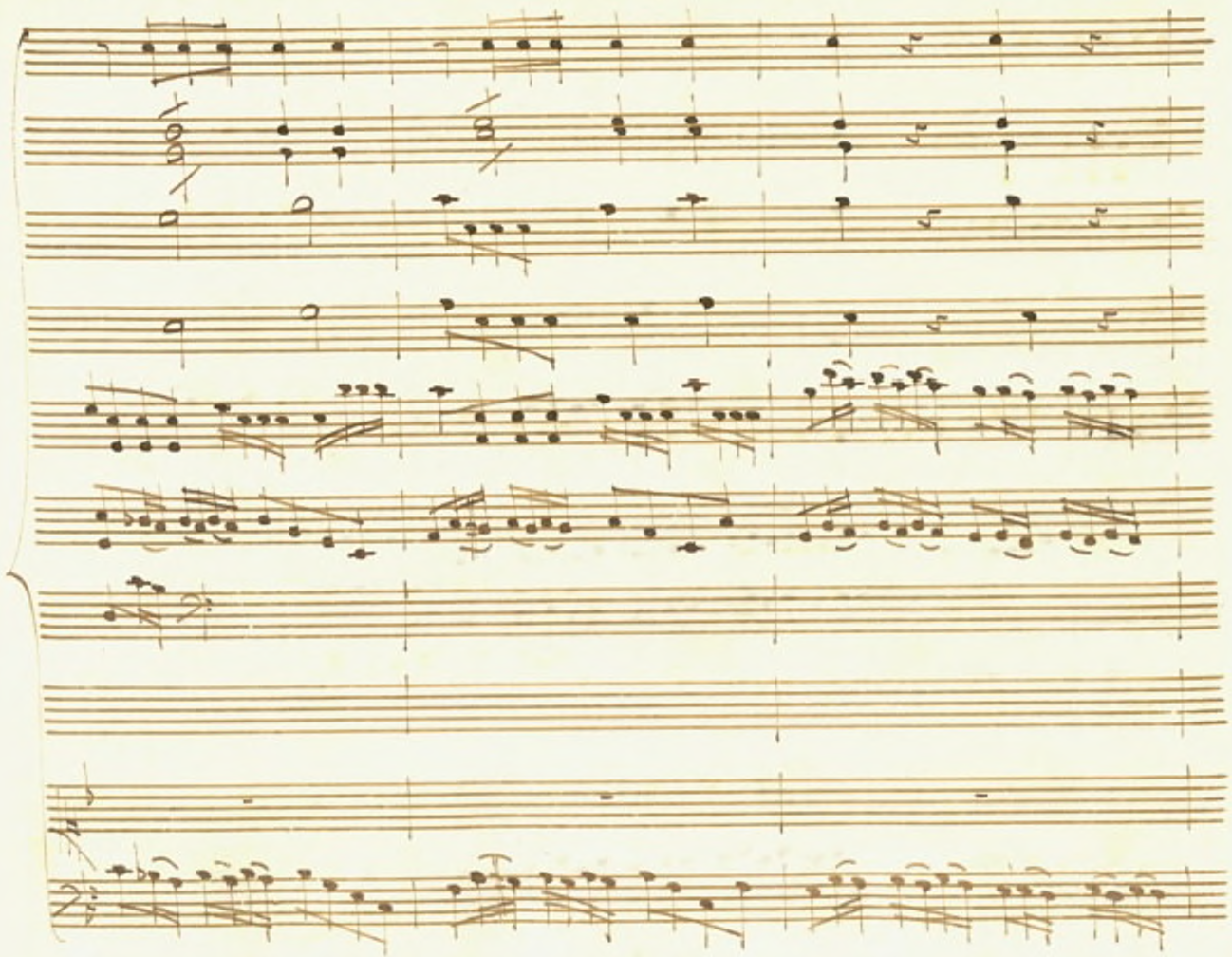
Viola

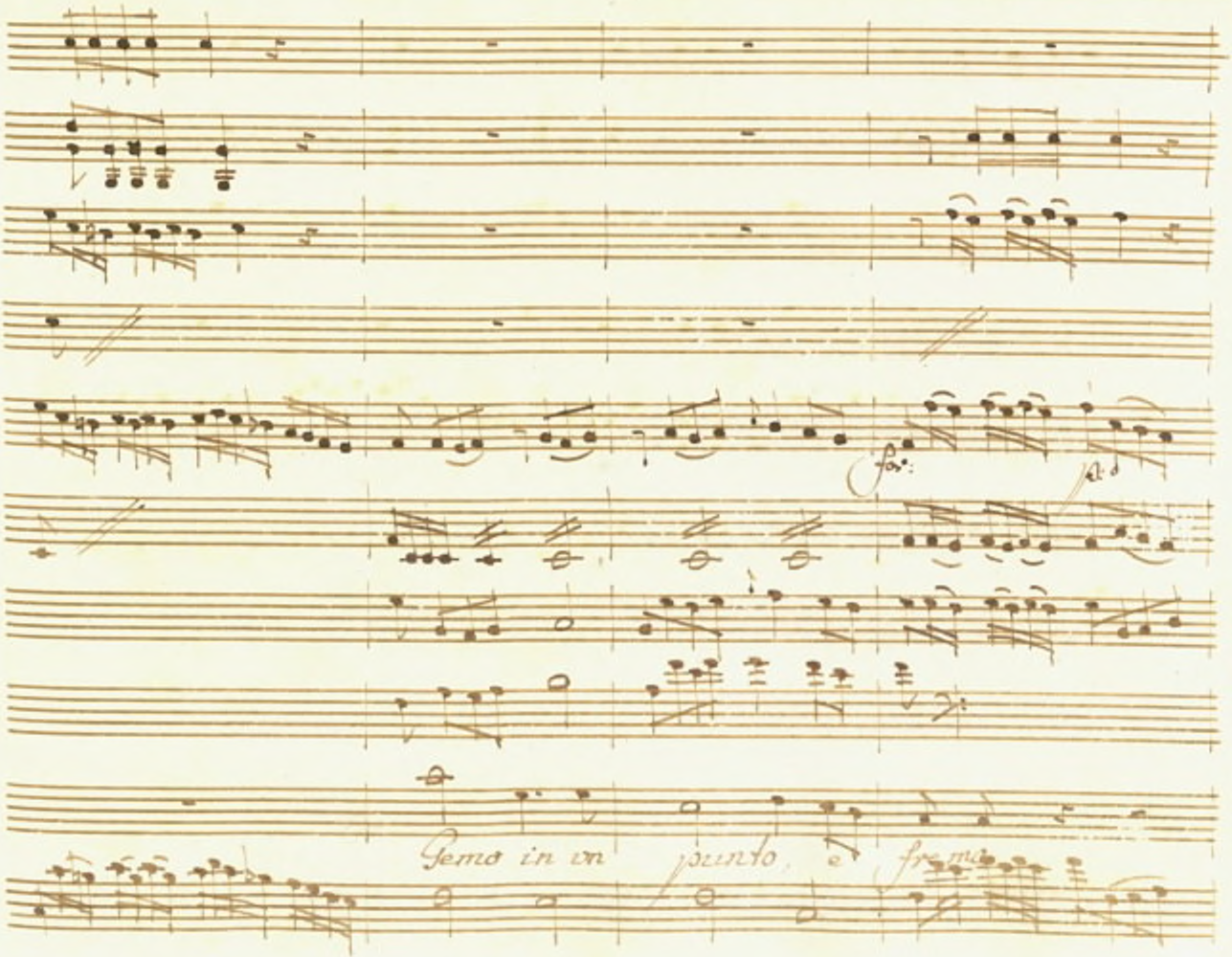
Fagotto

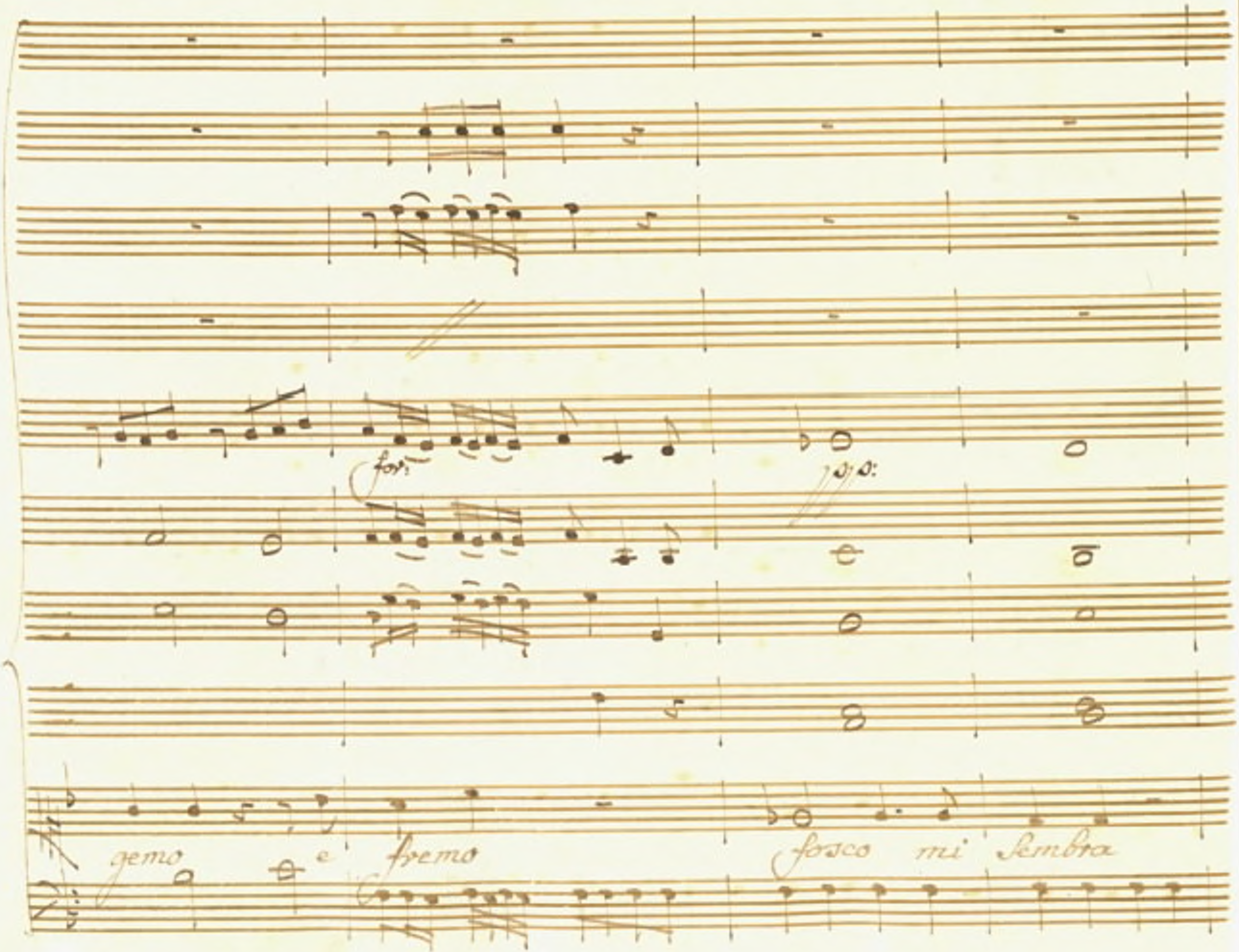
Licida

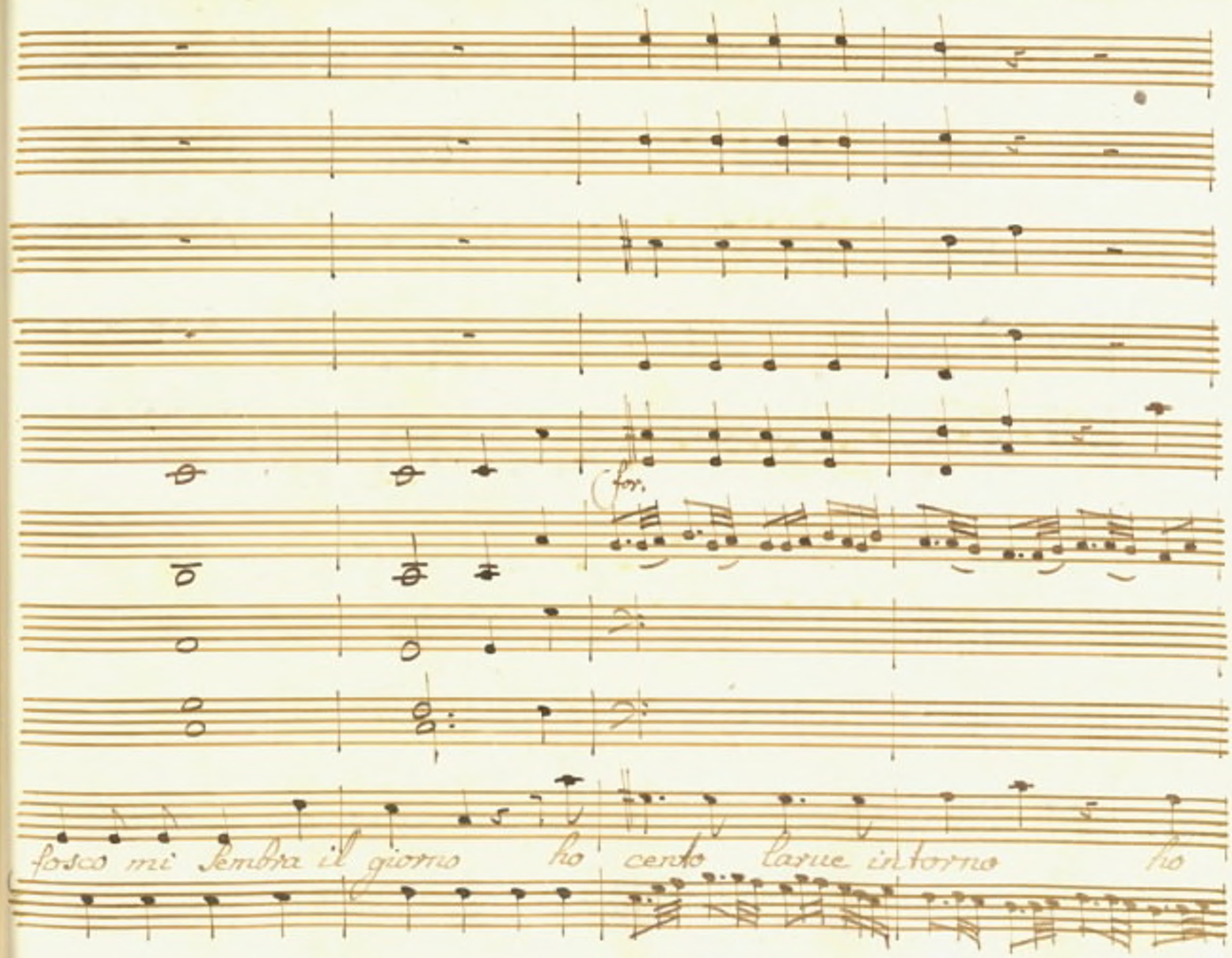
All:o assaj

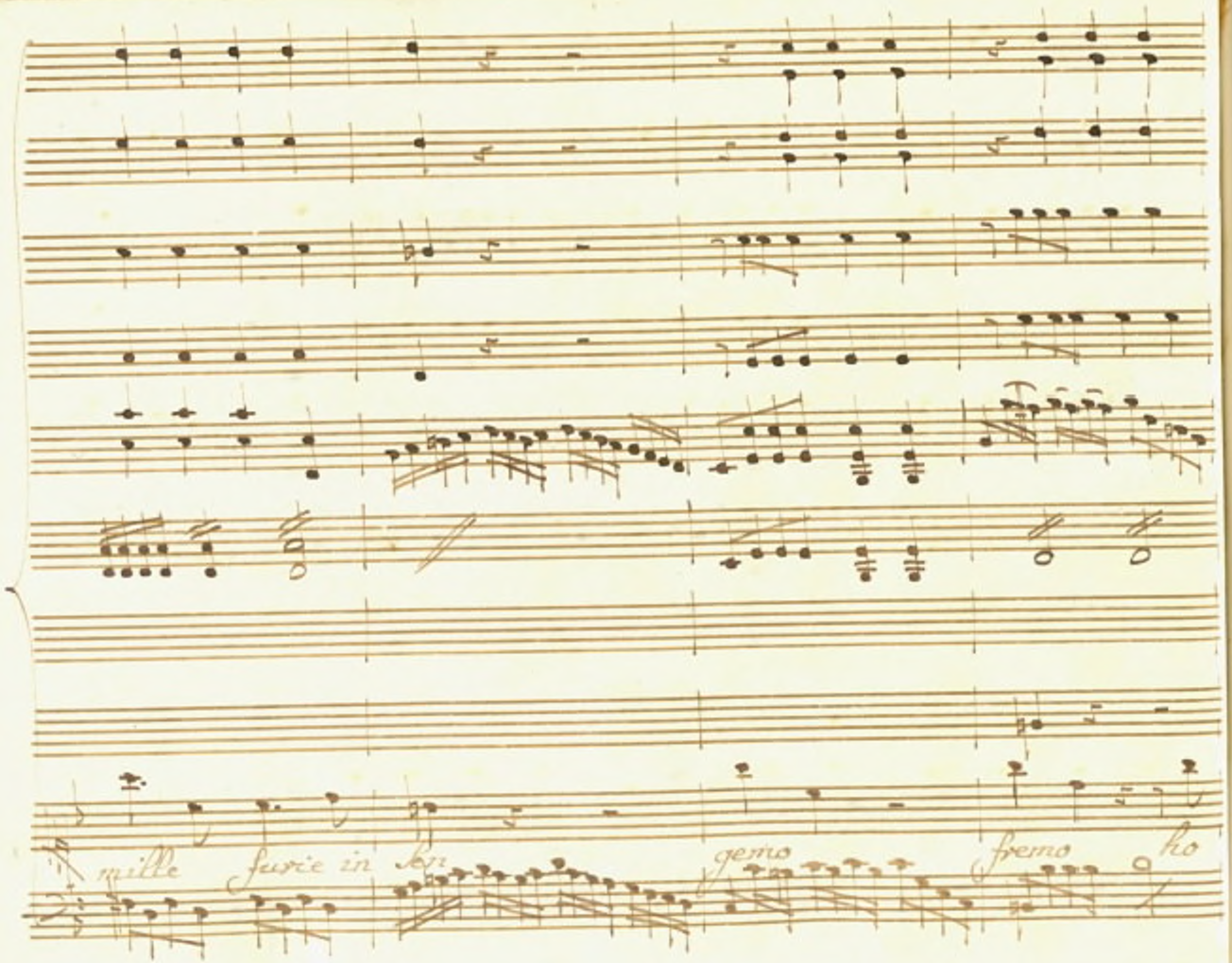

sf




fa:
Gemo in un punto, e fremo

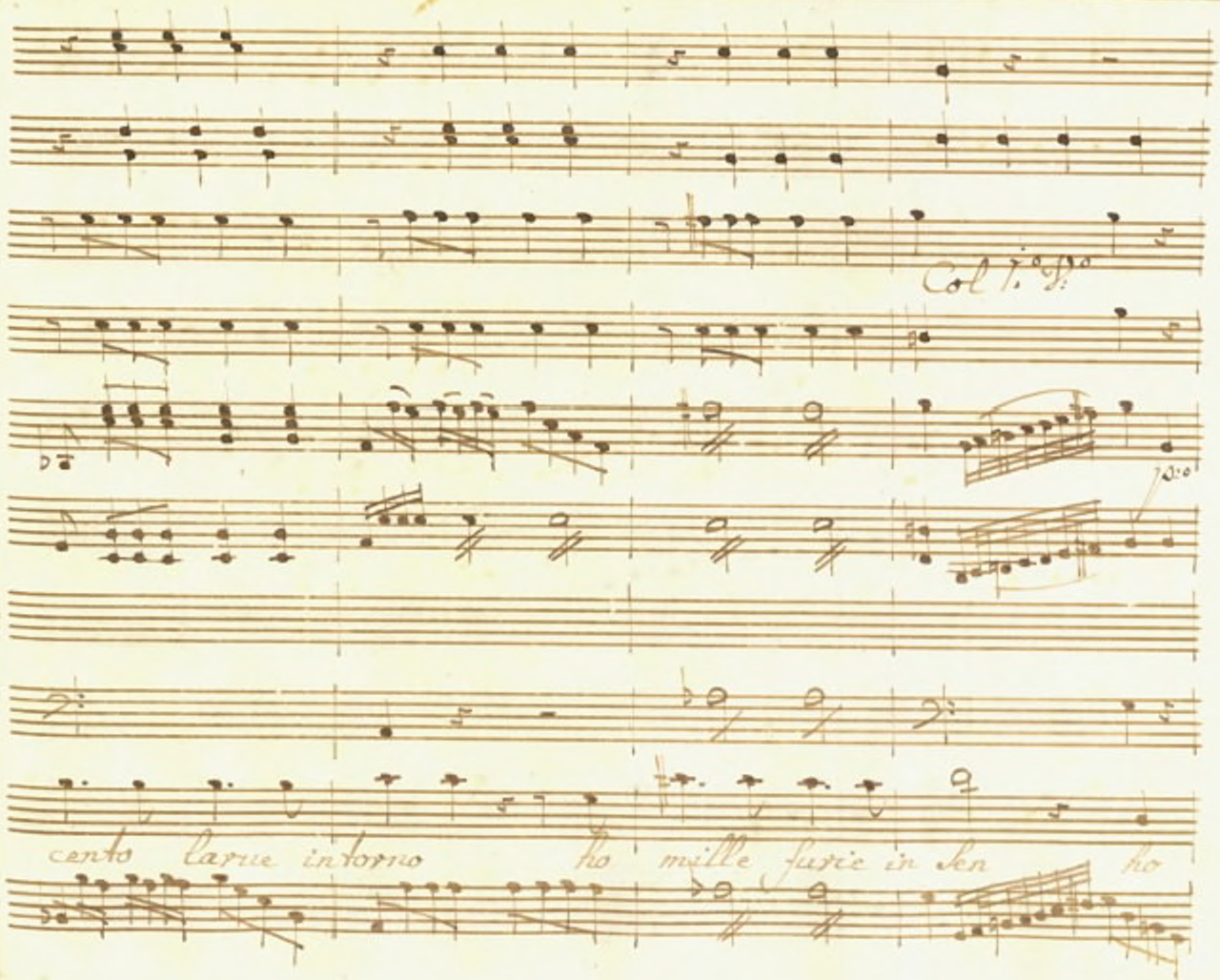

for:
p:
gemo
e
fremo
fosco
mi
sembra

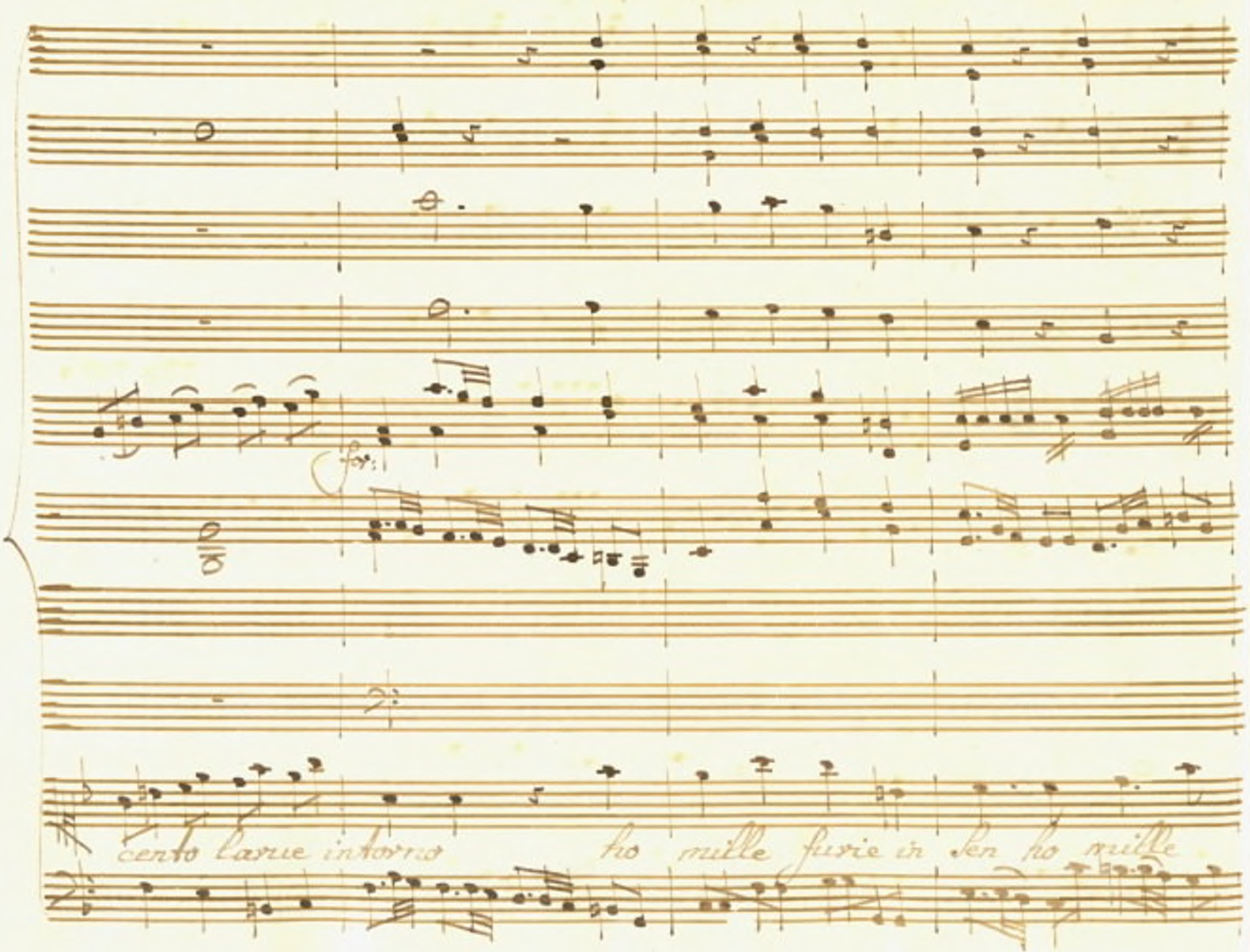

for.
fosco mi sembra il giorno ho cento larve intorno ho

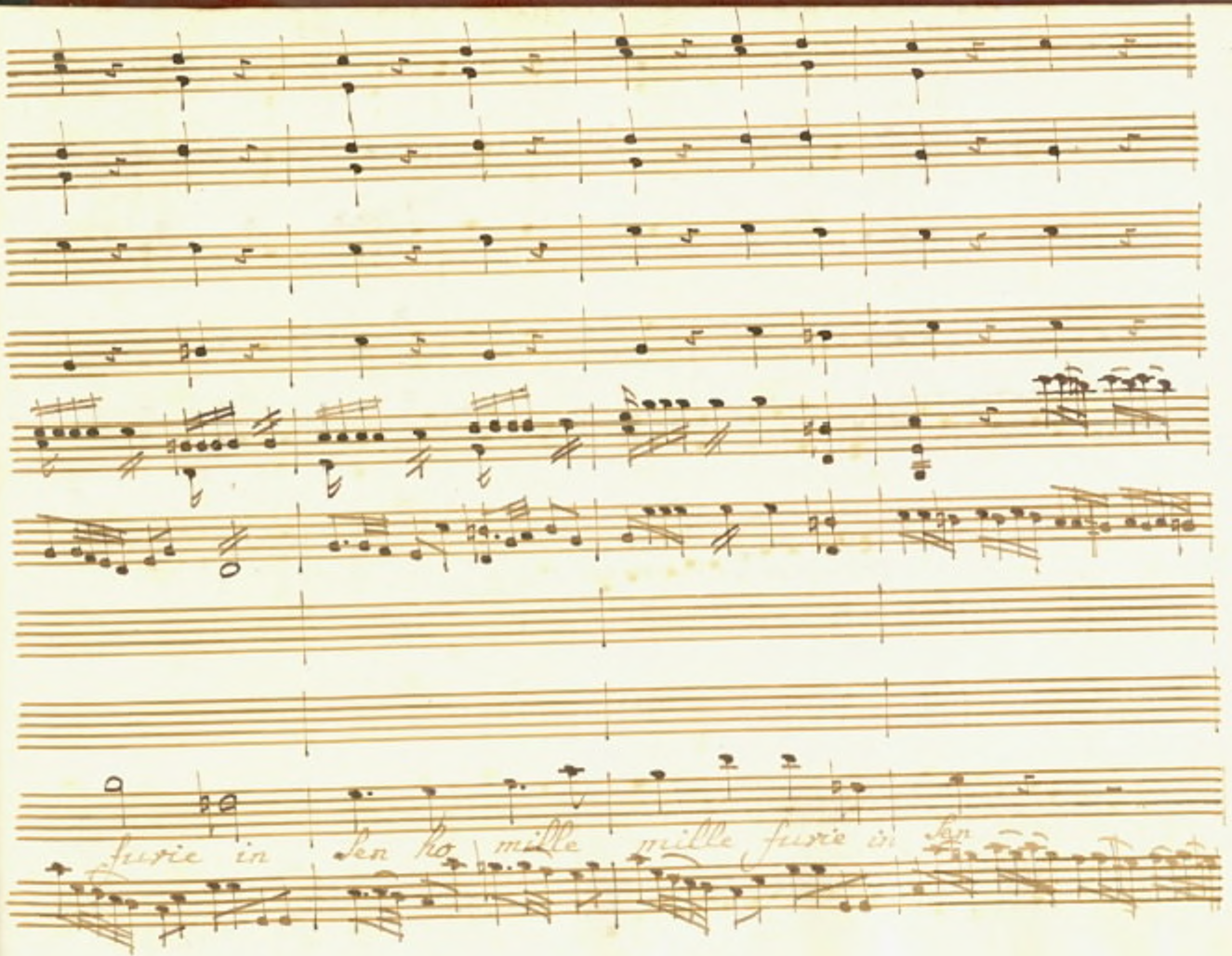

mille furie in seno
gemo
fremo
ho

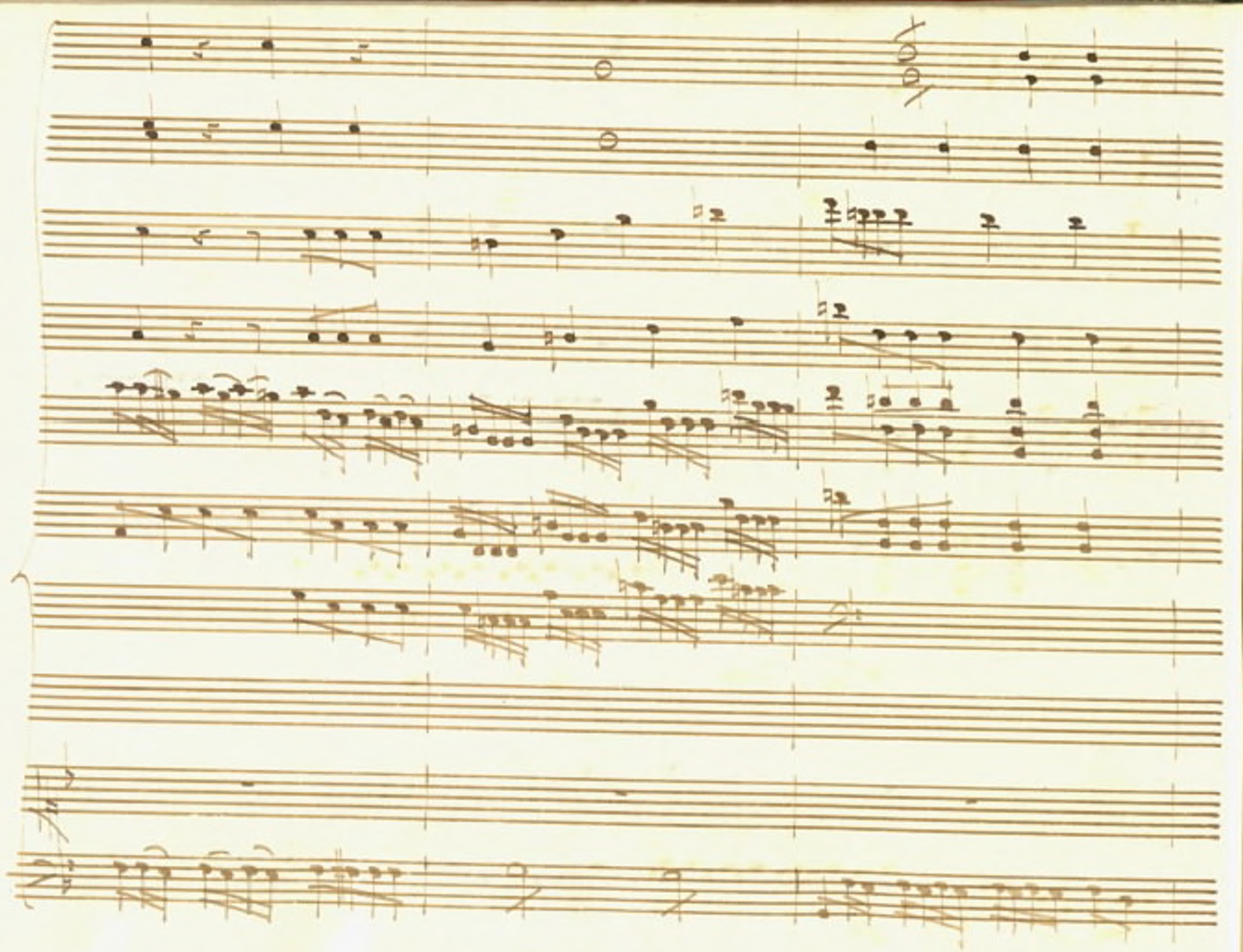
Col 1.° V.°

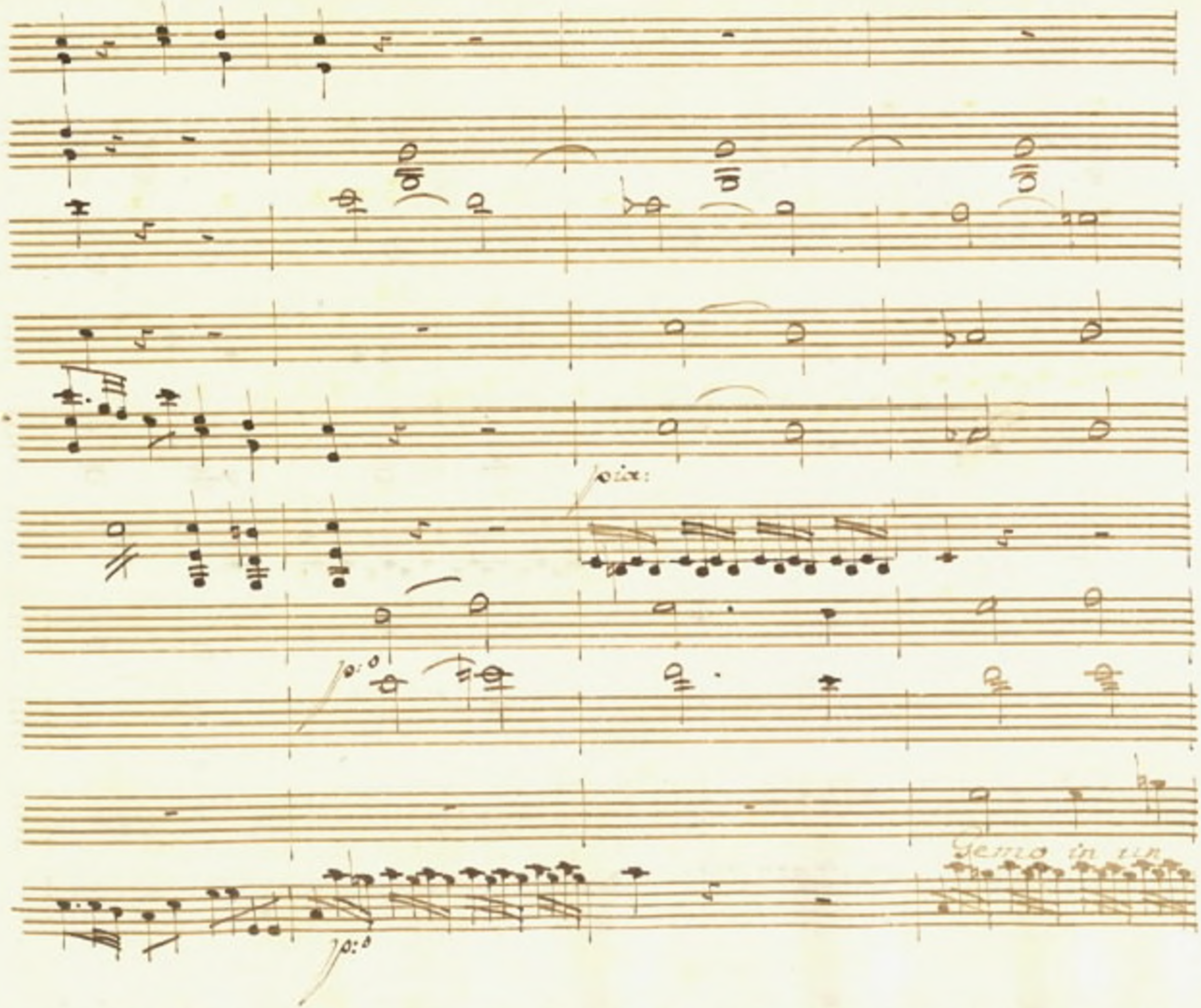
cento larue intorno ho mille furie in sen ho

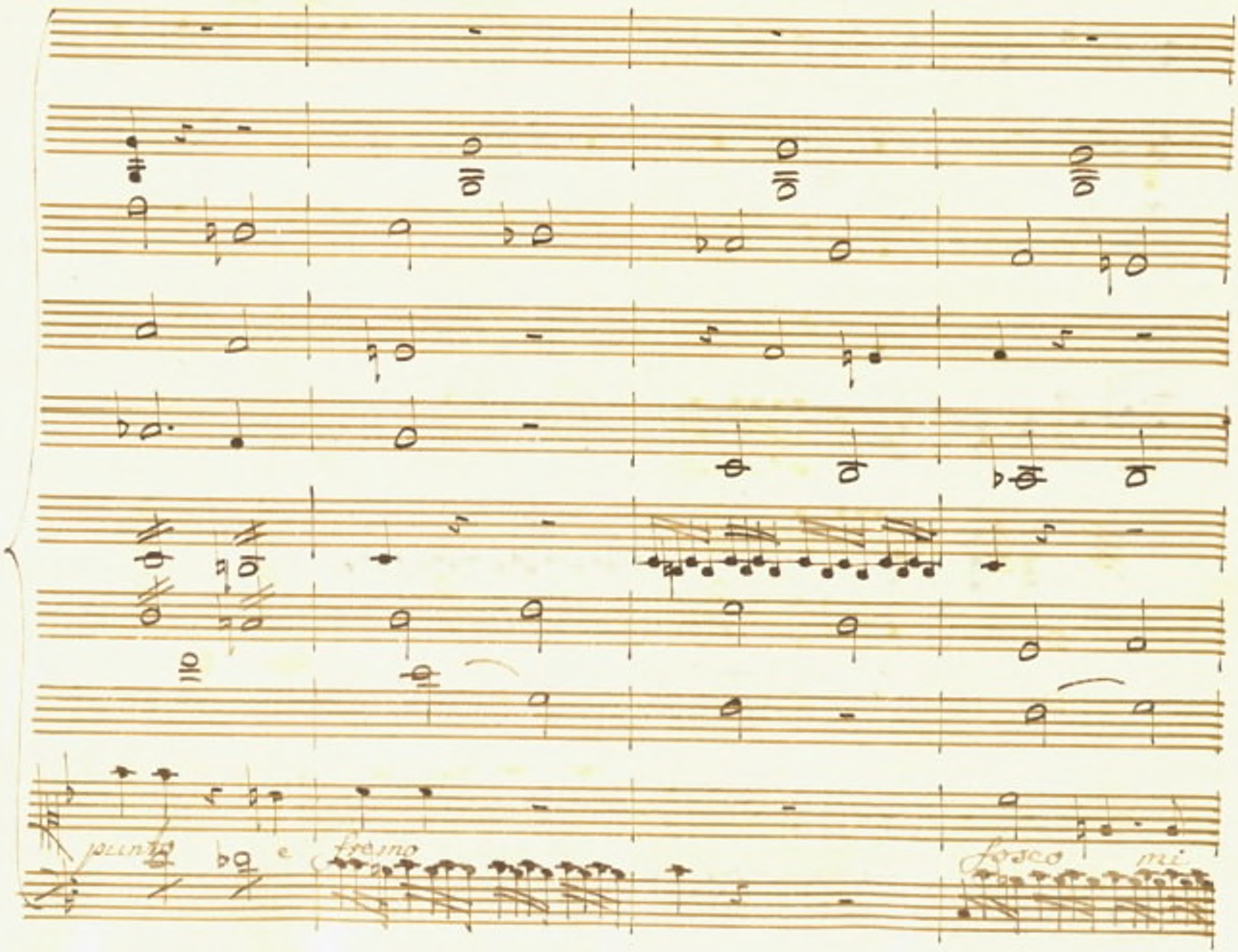


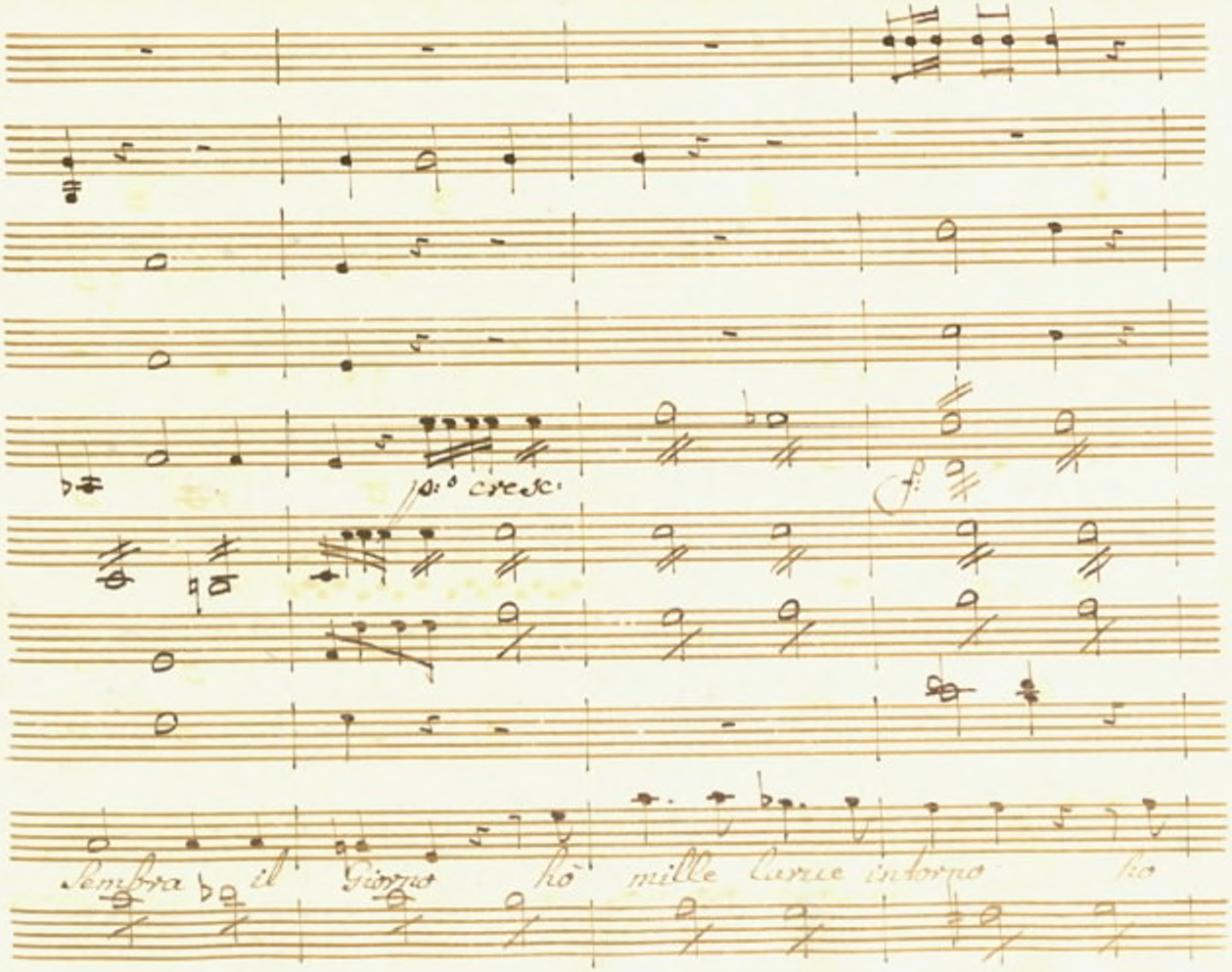

cento larve intorno
ho mille furie in seno ho mille

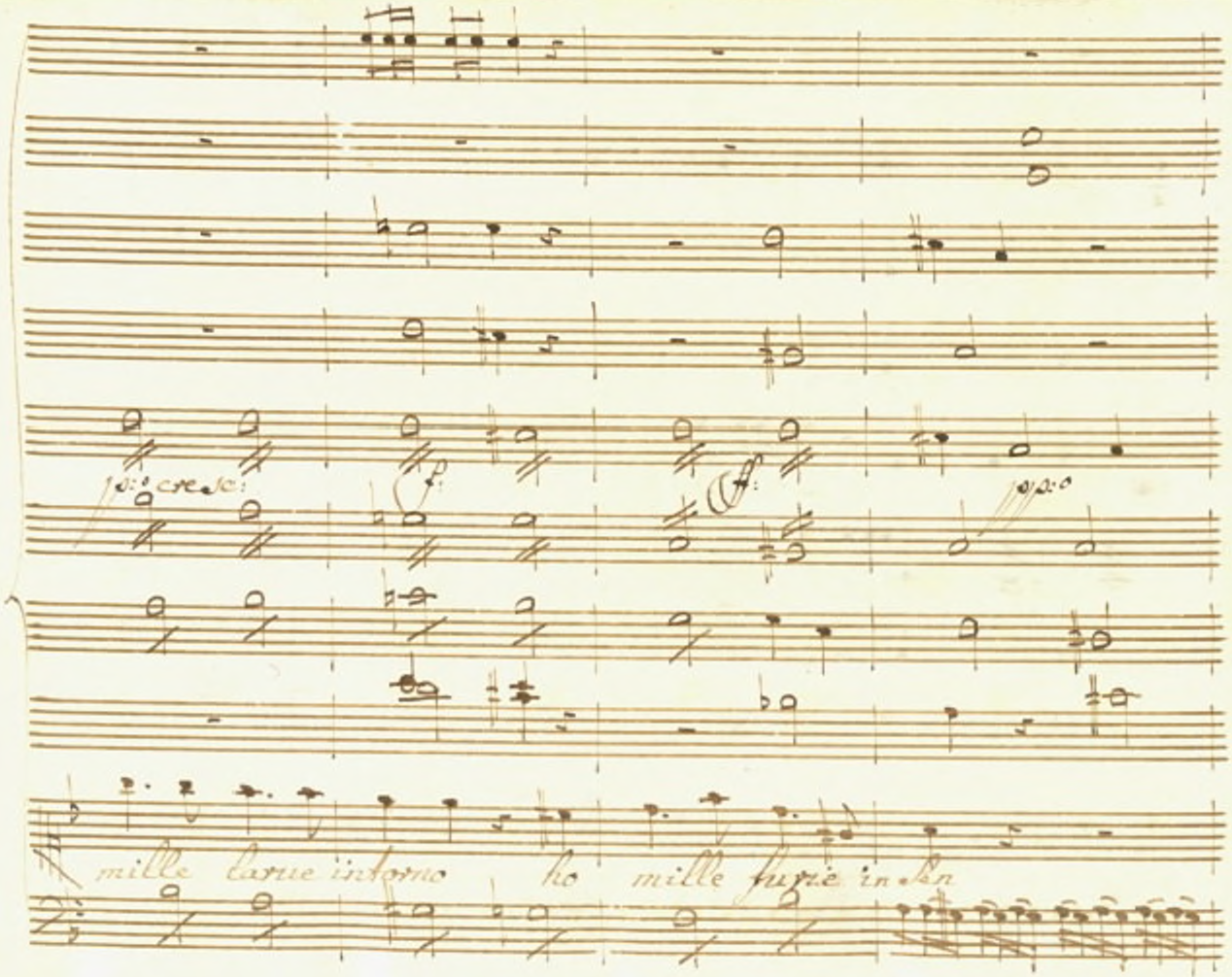

furie in Sen Ro mille mille furie in Son

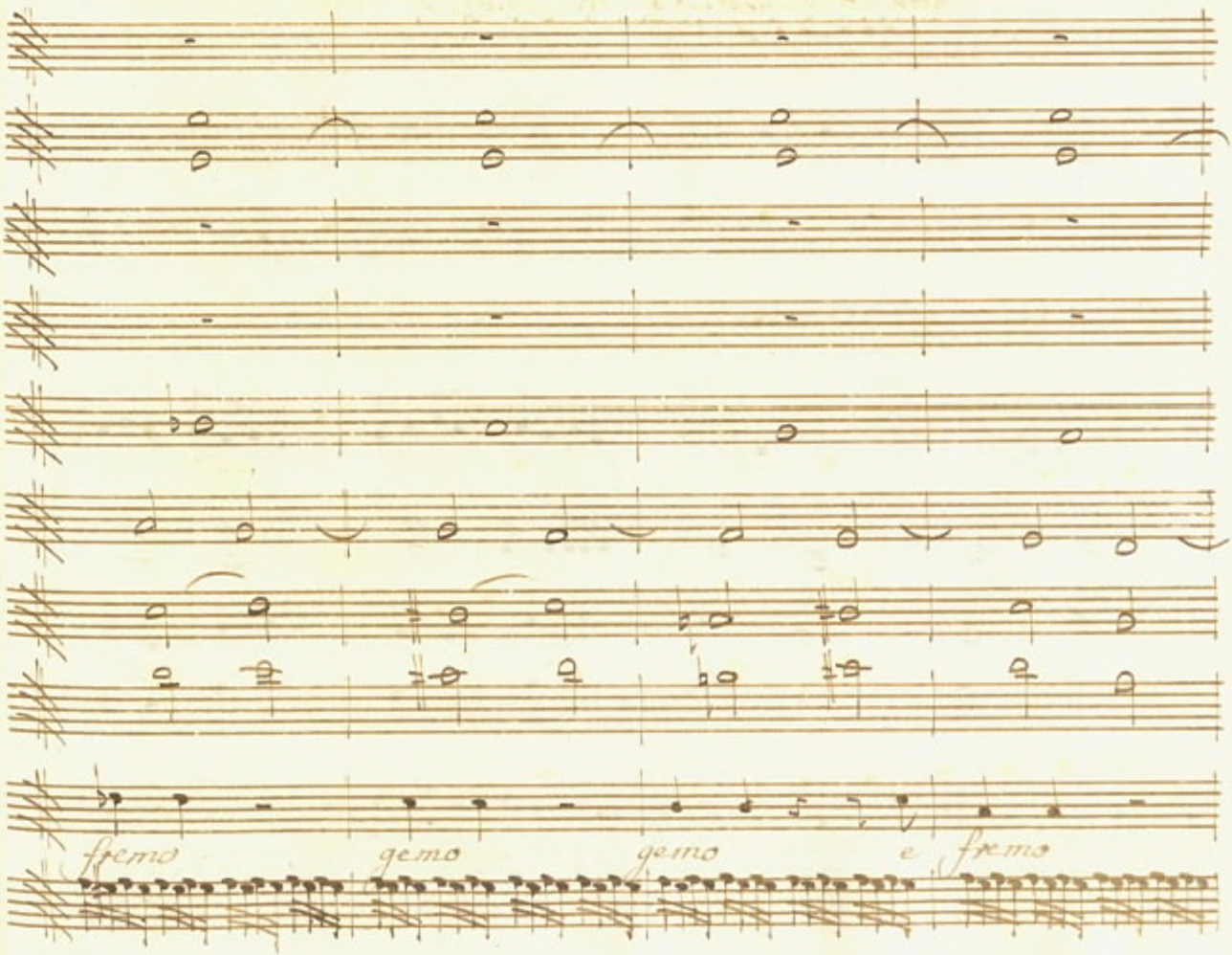


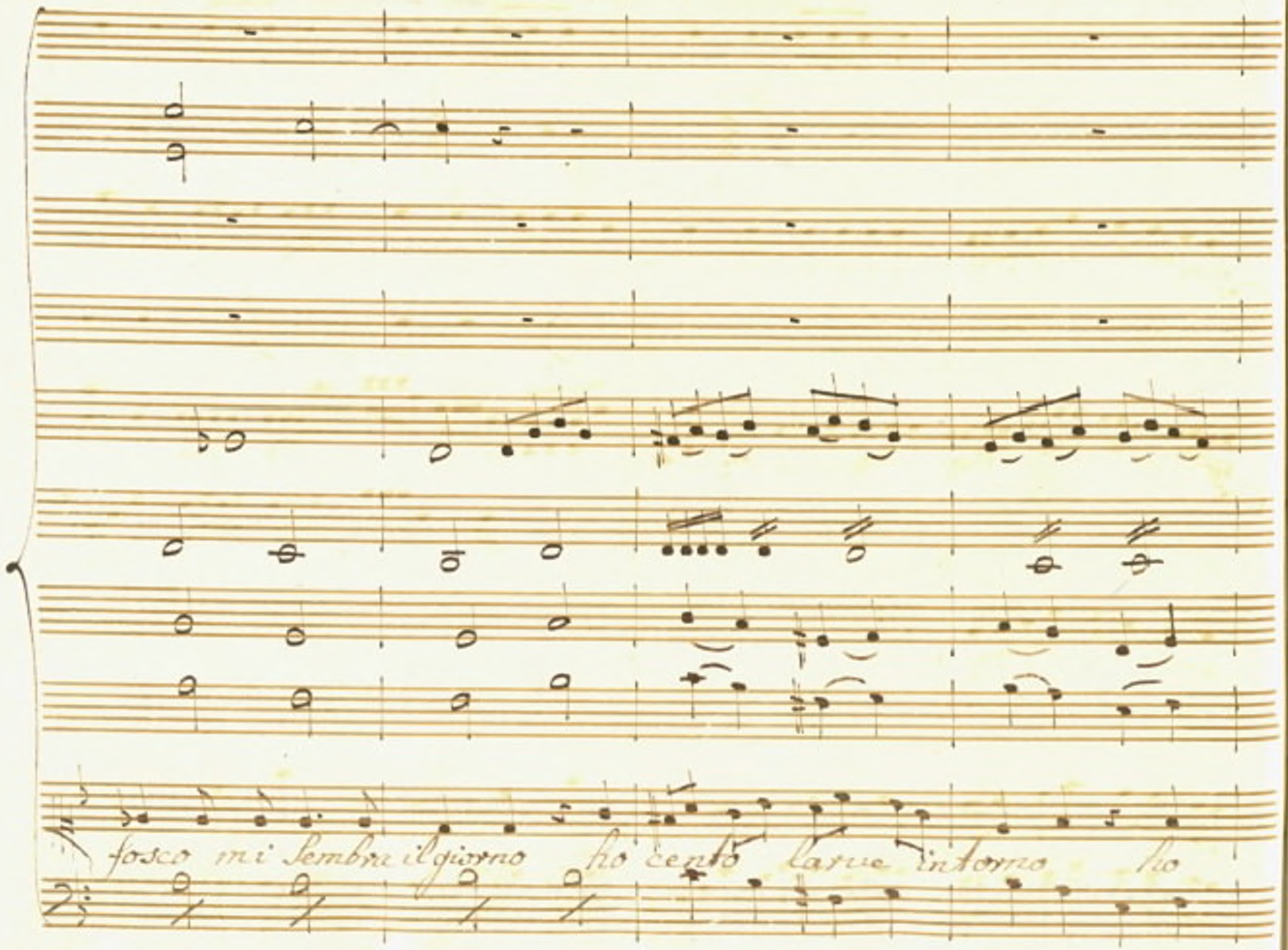

pia:
p:o
p:o
Gemo in un

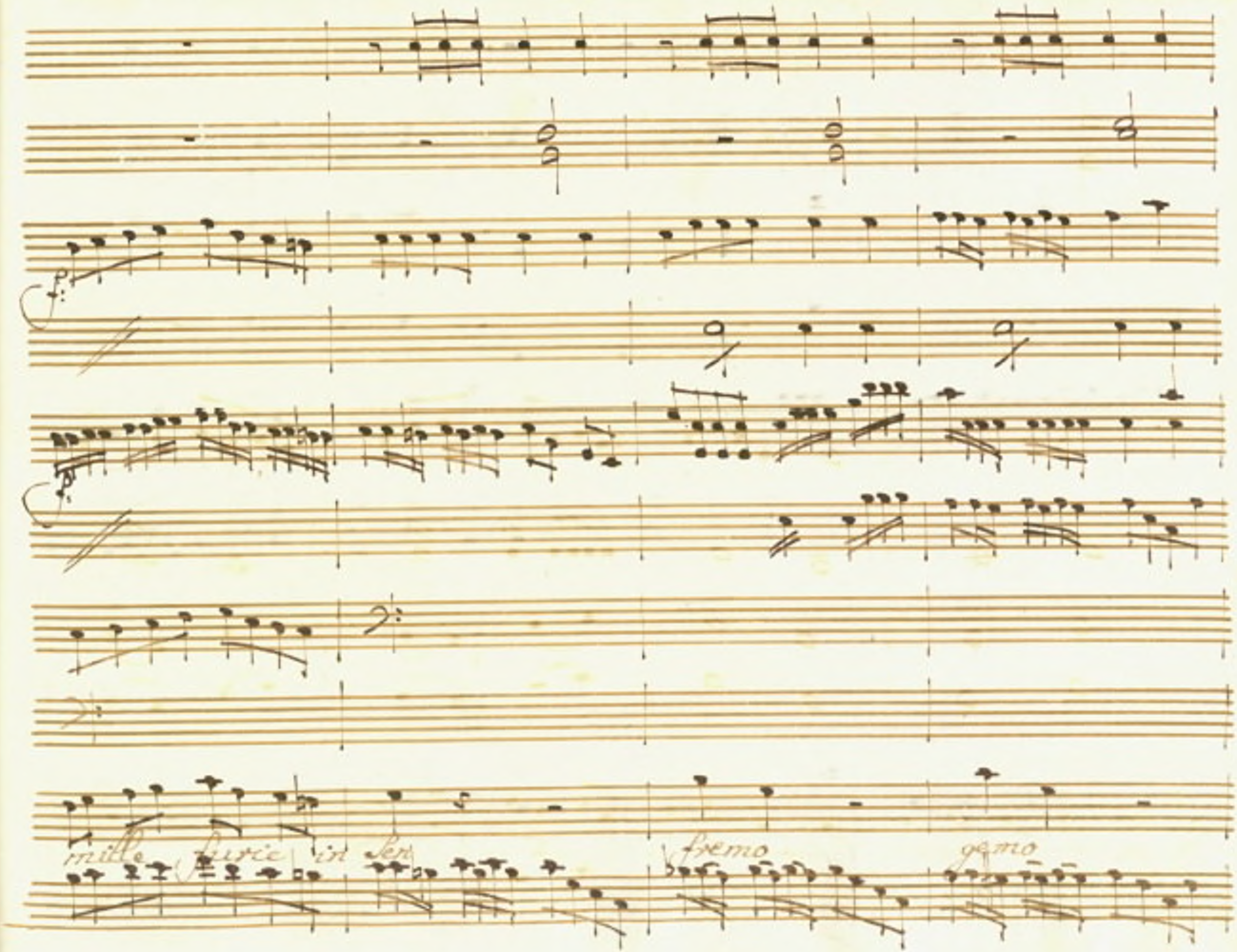

punta
e
fresno
fosco
mi

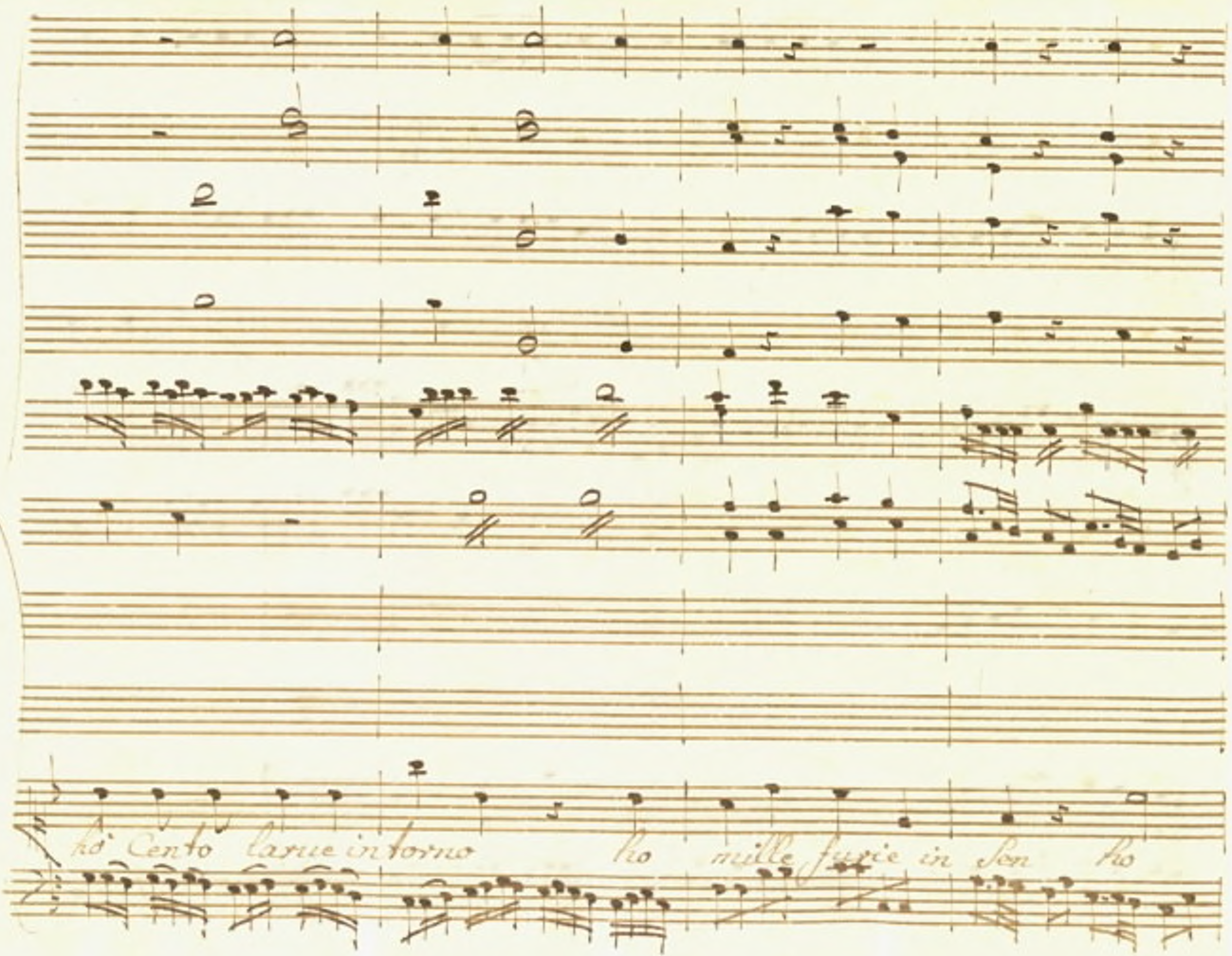

p.° cresc.
f.
Sembra il Giorno hò mille larue intorno ho

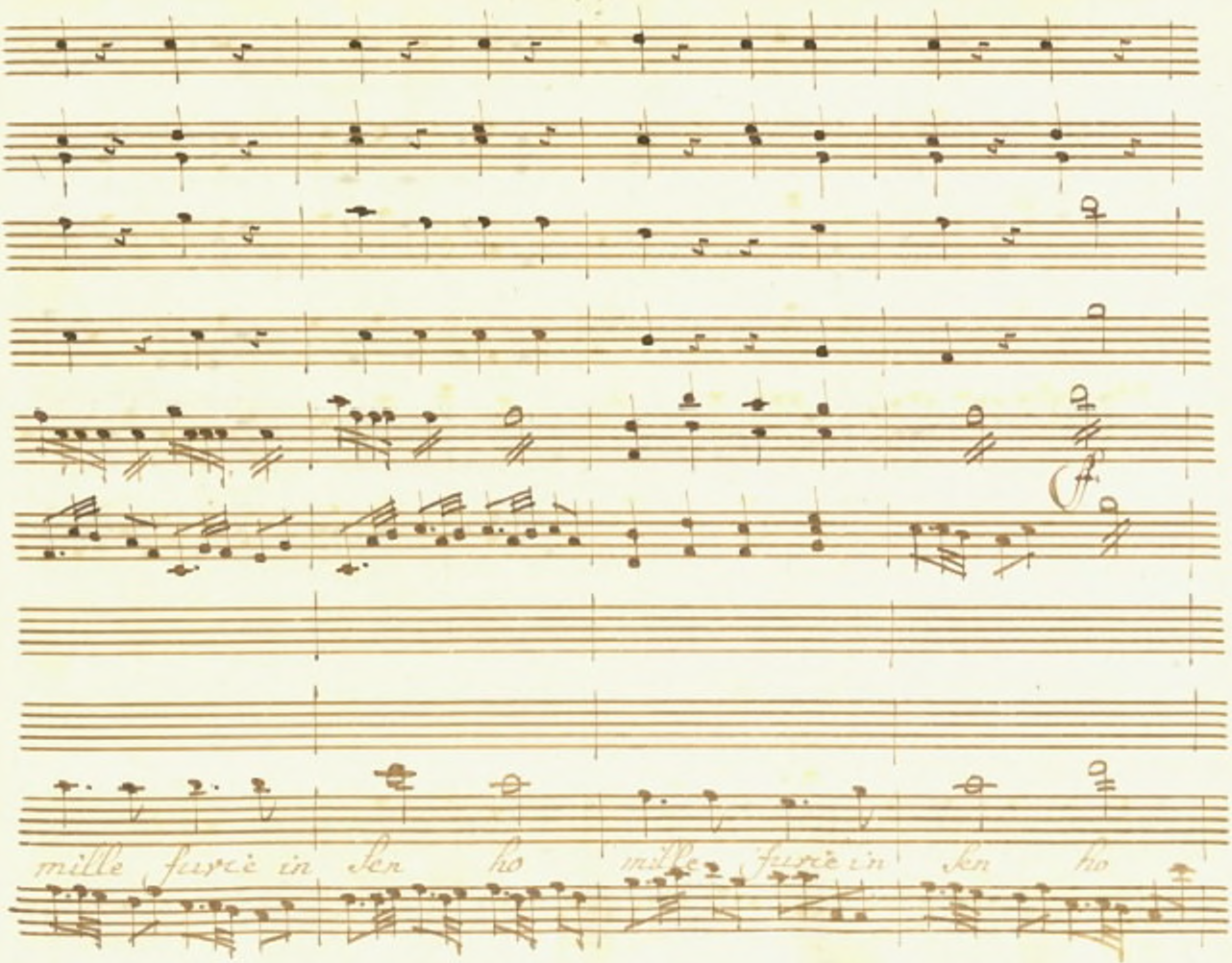

cresc:
mille larue intorno ho mille furie in sen

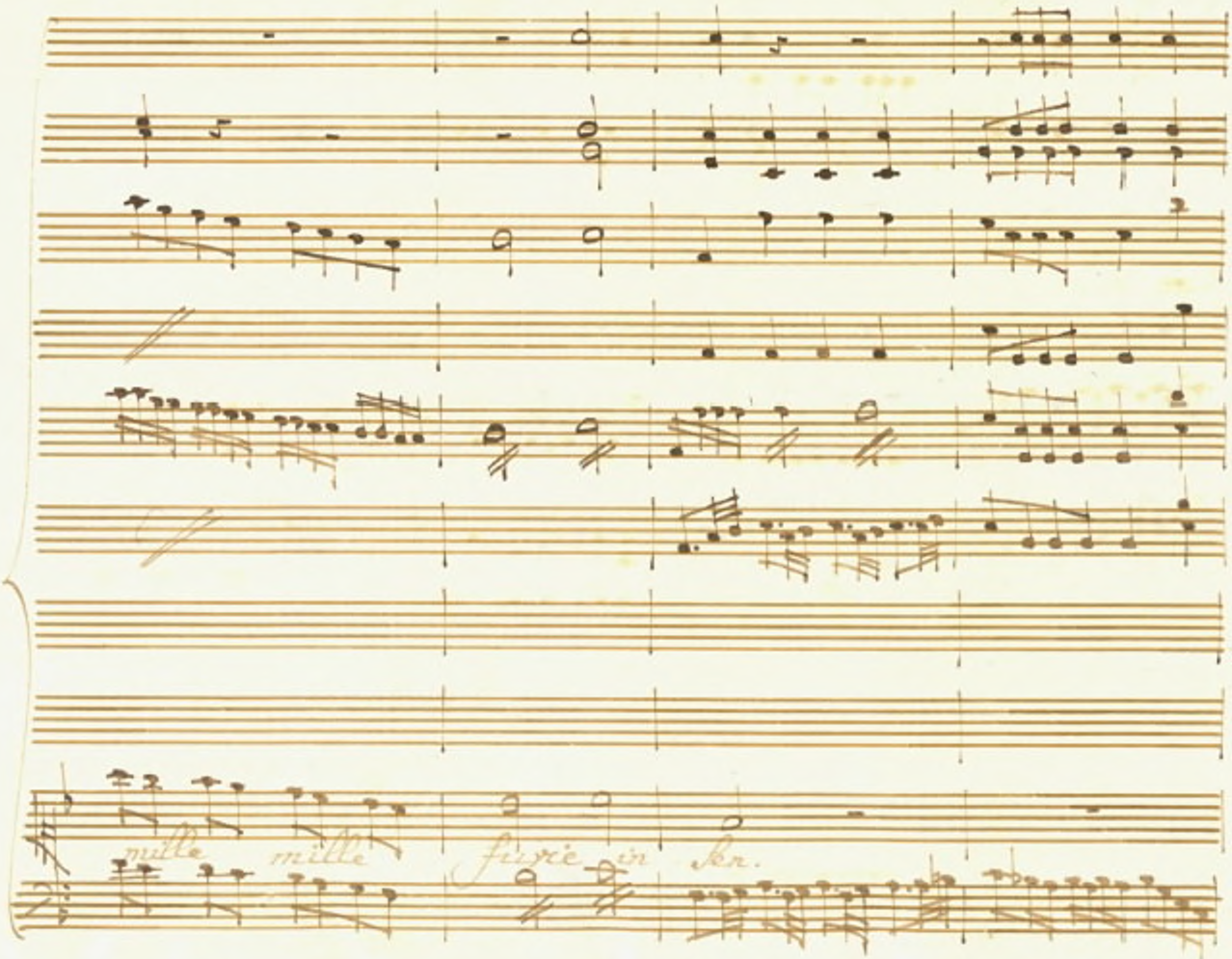

fremo
gemo
gemo
e
fremo

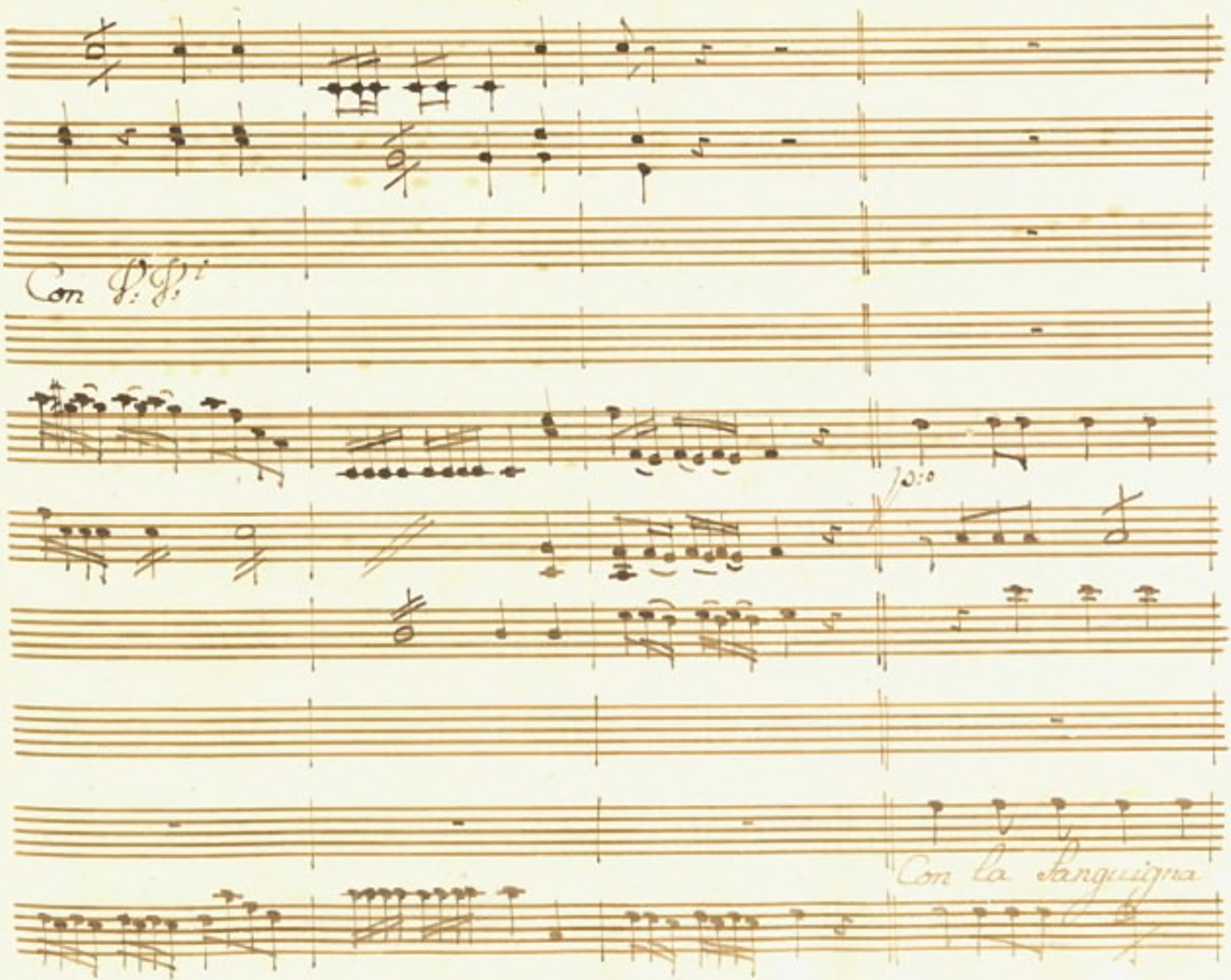

fosco mi sembra il giorno ho cento larve intorno ho

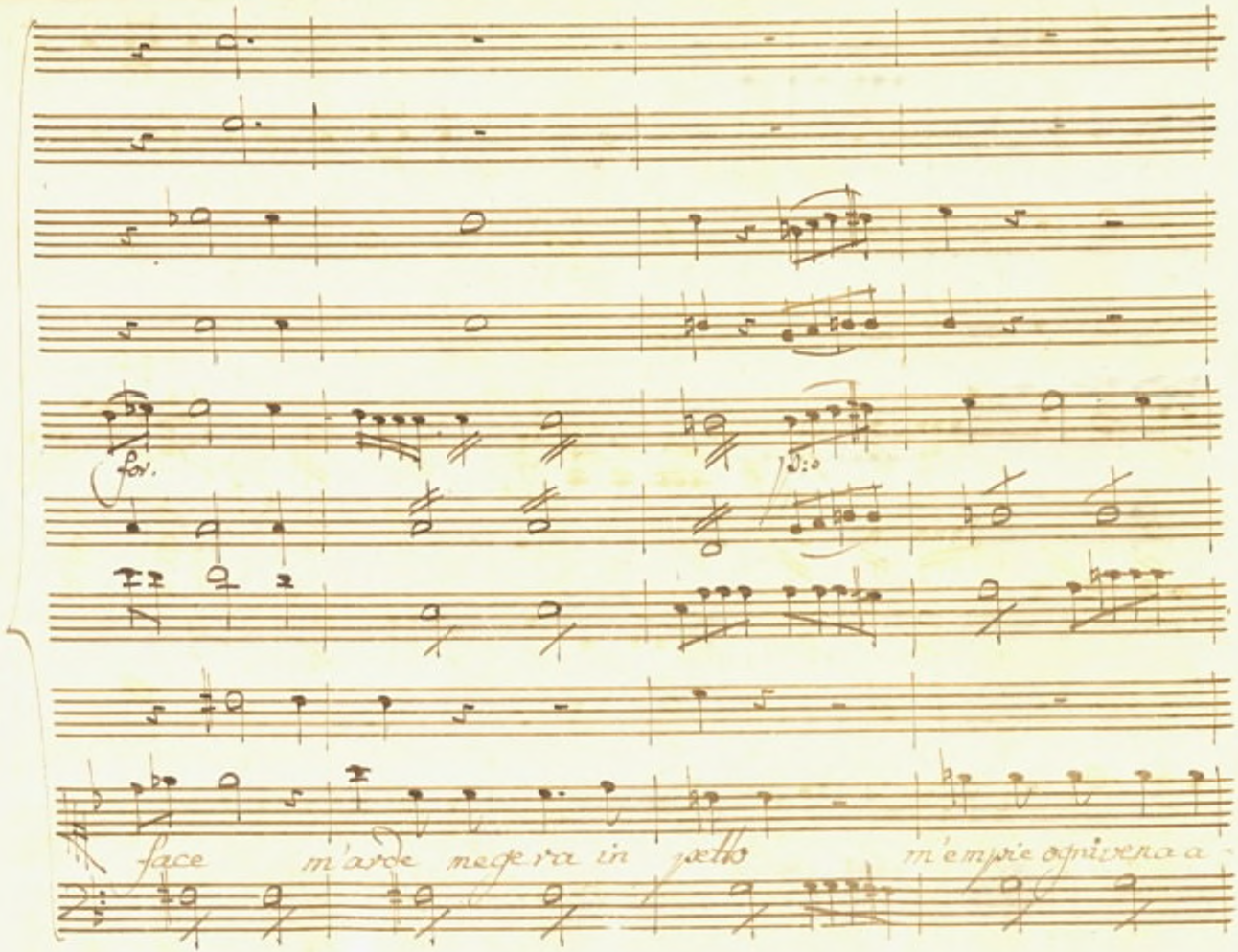

mille furie
premo
gamo


ho Cento larue intorno
ho mille furie in Son ho


mille furie in sen ho mille furie in sen ho


mille
mille
furie
in
fer.

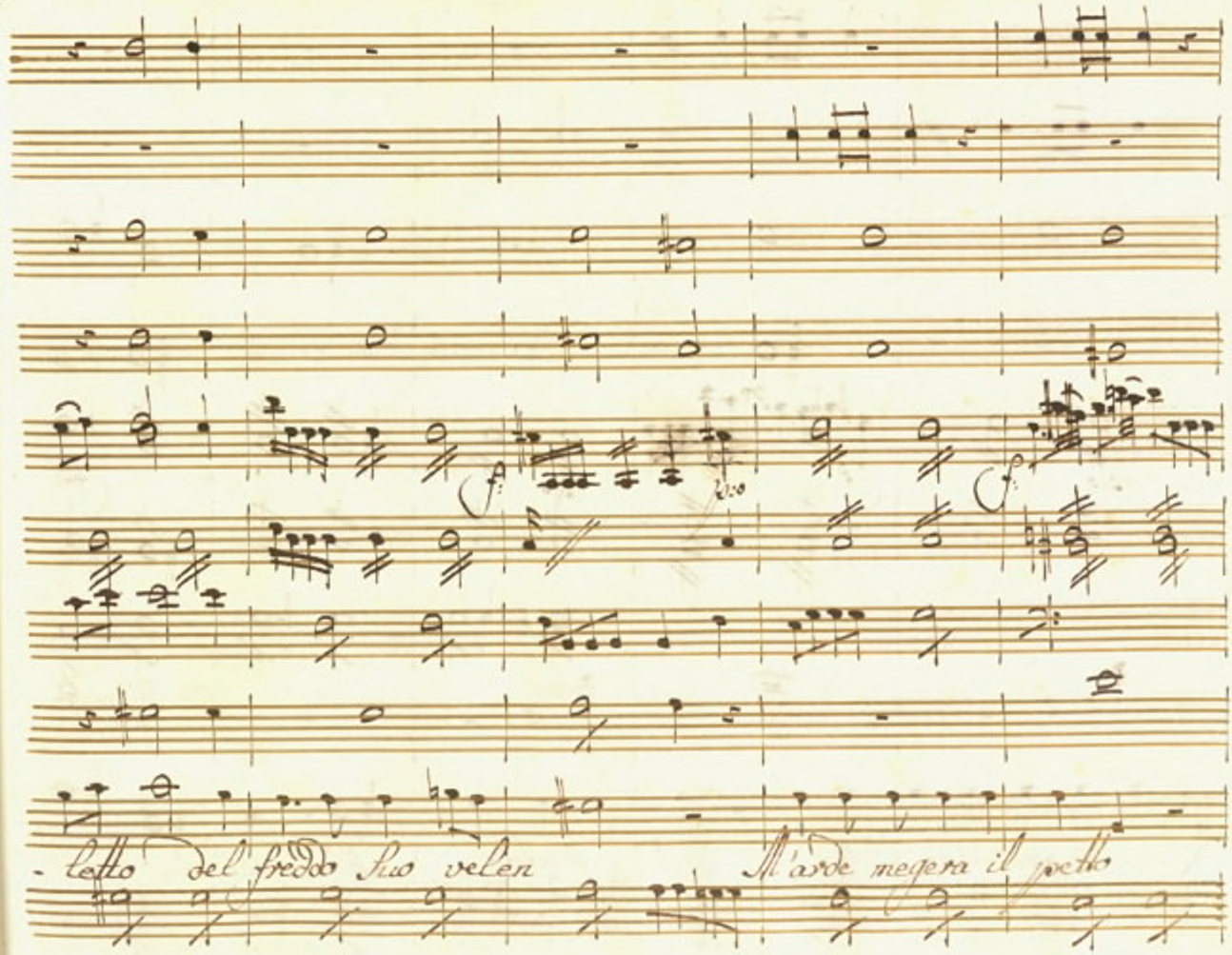

Con S: S:t
10:o
Con la Sanguigna

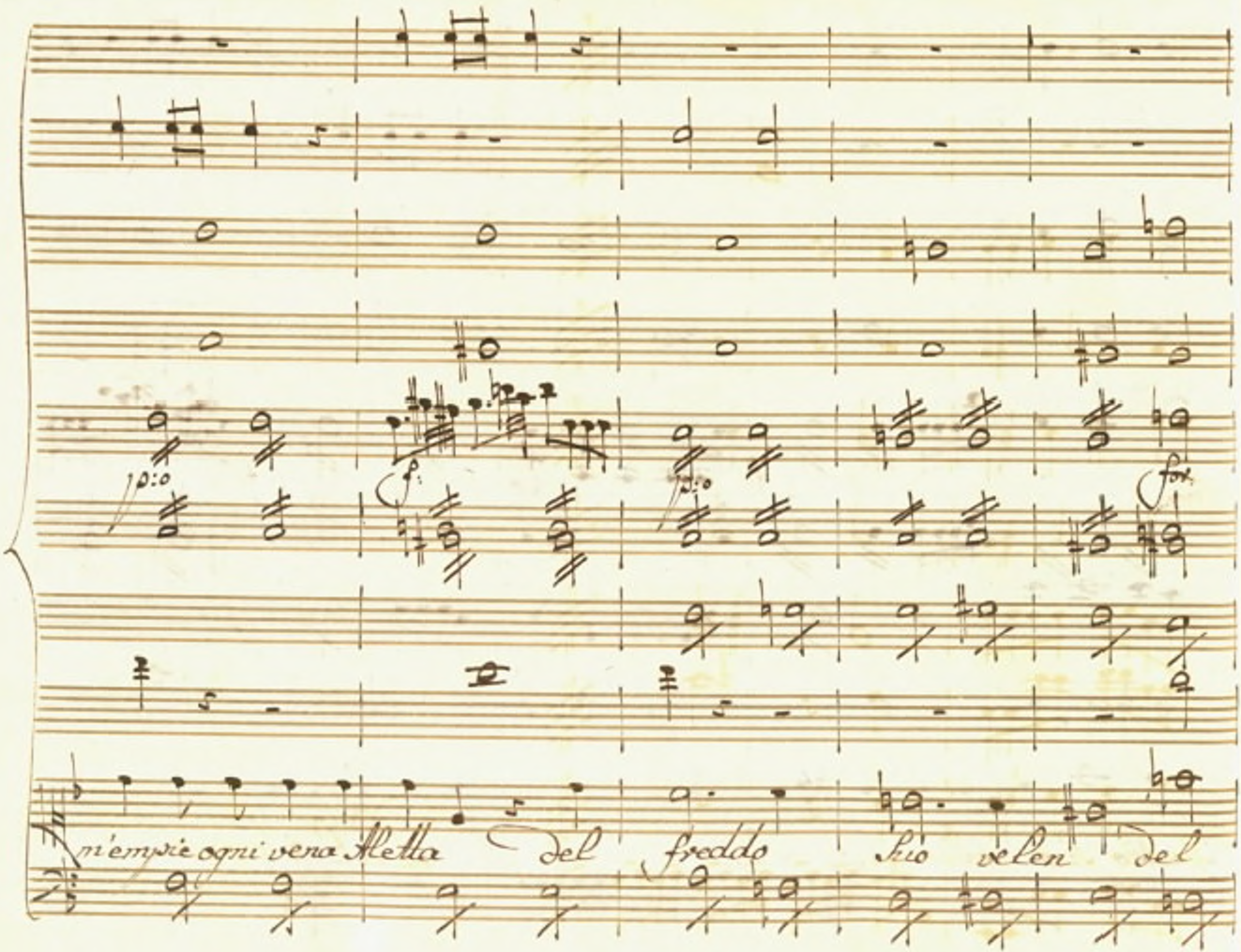


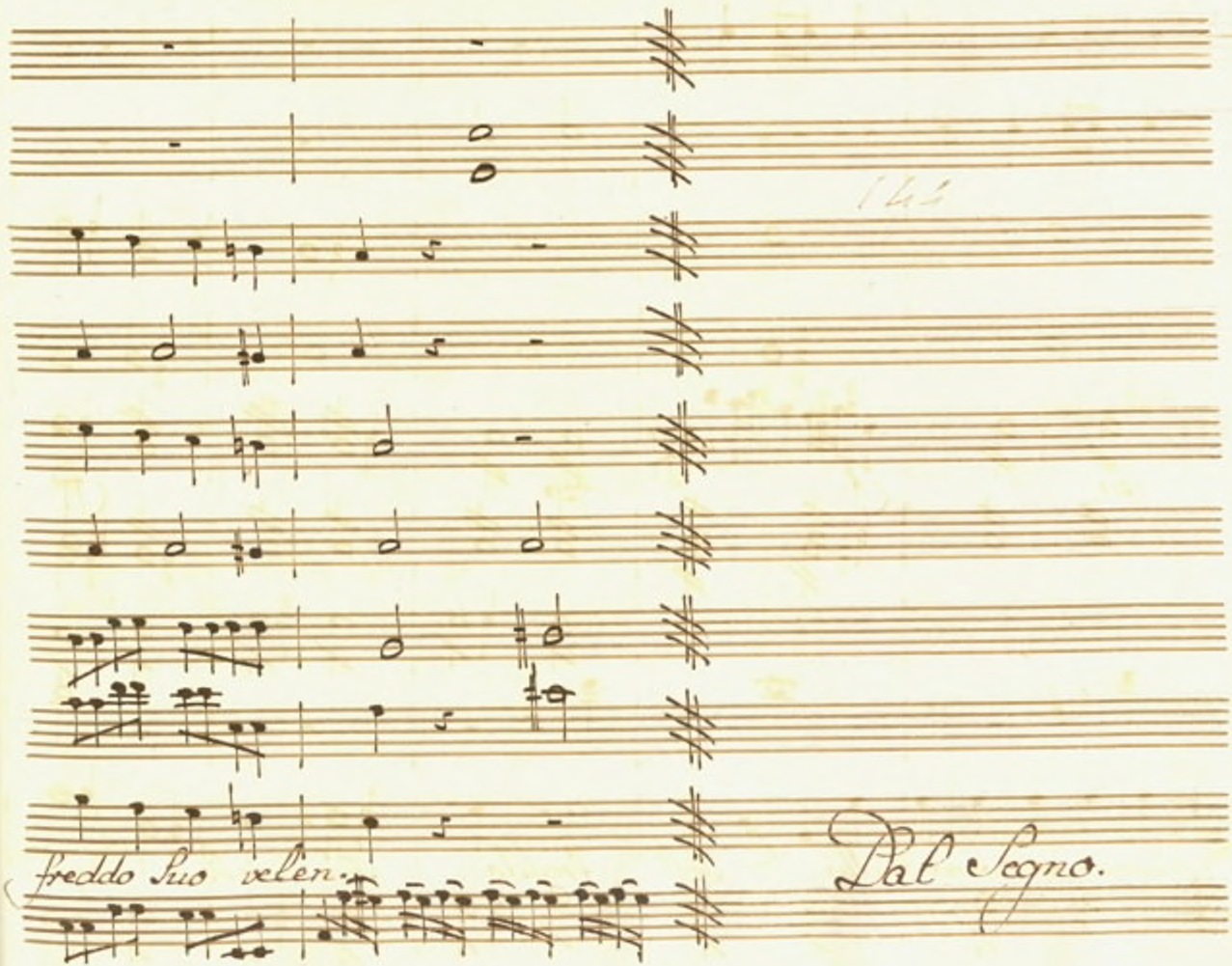
for.

D:o

face m'arde megera in petto m'empie ognivena a-


f.
poco
f.
- letto del freddo suo velen
M'arde megera il petto


p:o
f:
p:o
for
n'empie ogni vena Aletta del freddo suo velen del


freddo Suo velen.
Dal Segno.

12659